
NAZIONALE
14
33 E
44/1

Gift of J. Torrey.



Vita della glorioſa Vergine

S. TERESA DI GIESV

FONDATRICE DE' CARMELITANI SCALZI,

Scritta in Lingua Caſtigliana

DA MONSIG. DIEGO DE YEPES DELL'ORDINE DI S.GIROLAMO
Veſcouo di Tarraçona, e Confeſſore del Re Filippo II. e della S. Madre.

E Tradotta nella Toſcana

DAL SIG. GIVLIO CESARE BRACCINI DA GIOVIANO
di Lucca, Dottor di Legge, e Protonotario Appoſtolico.

Con aggiunta di quello, che la medeſima Santa ſcriſſe ſopra la Cantica, tradotto dall'iſteſſo.



IN BRACCIANO, Per Andrea Fei Stampator Ducale. 1622.

Con licenza de' Superiori.

ALL'ILLVSTRISSIMA
ED ECCELLENTISSIMA SIGNORA, E PADRONA MIA OSSERVANDISS.
LA SIGNORA
MARIA SPINOLA
DVCHESSA DI S. PIETRO.



L Diadema della celeste gloria, di cui già nel Paradiso staua tessuta immortal corona alla Santa Vergine Teresa di Giesù; Vergine sì principale tra le più elette, ma Madre insieme sì felicemente feconda fra le più grandi, onor del mondo, e pregio delle marauiglie di Dio, che rinserra in sè tanti miracoli, che splende di tanti lumi, quanti figliuoli Carmelitani Scalzi hà generato à Cristo, quante figliuole Scalze hà dopò di sè tirato. A gl'immensi onori (dico) con che già quarant'anni sono, cominciò nel Cielo l'eternità de'suoi trofei, non altro restaua, che l'ornamento in terra di canonizata santità, che la rendesse compitamente gloriosa, e co'l nome di Santa fosse inuocata, e riuerita da noi: Ora adunque, che la Diuina Prouidenza per mezzo di colui, che ne'suoi consigli già mai non erra, hà accresciuto alla Madre questa gloria accidentale, hà abbellita la Religione, da lei marauigliosamente fondata, con la santificazione della Madre, ed hà parimente aggiunto a'bisogni de'poueri mortali il patrocinio di nuoua Santa; ecco, che con la mia facella (per dir così) di questa traduzione m'appresento anch'io ad accompagnare gli vniuersali

† 2 trionfi

trionfi della gloriosa Teresa: Face di molto poco splendore, se si mirasse a chi la porta, ma di lume infinito, se si riguarda a chi l'hà accesa, e alla materia di che è fabbricata: auuegna, che d'altronde non è la luce, ma è la medesima di chi l'accese: perche è la stupenda, e miracolosa vita di lei, che contiene gli splendori delle prodigiose virtù, e l'opere mirabili, che essa fece in prima, mentre visse tra noi, e spiegò poi nella Castigliana lingua il Reuerendissimo Monsignor Diego de Yepes Vescouo di Taraçona, che fù vn tempo Confessore della Santa, e ora viene da me tradotta, e riportata nella nostra comune fauella Toscana, acciòche nell'occasione, che tutto il mondo celebra questa canonizazione, gl'animi di tanti fedeli vniti nella diuozione di questa gran Santa, non fossero disgiunti dalla lezione di perfezioni sì grandi, per la diuersità dell'Idioma Spagnuolo. Nè poteua questo mio parto di sì picciola fatica, conceputo però da grandissimo affetto, aprire gl'occhi alla luce comune sotto più benigna stella, che sotto la protezione di V.E. onde nè meno io doueuo con più matura deliberazione consecrarlo, nè ad altri, che à lei donarlo: poiche è dono, che altrettanto si confà alla pietà Cristiana di V.E. alla diuozione verso questa Santa, e all'affetto, che porta, e giornalmente con benefici dimostra alla sua Religione, quanto eccellenti ancò sono le doti naturali, e le acquistate, le quali s'è compiaciuta la Diuina mano di sì largamente compartire all'Eccellenza Vostra, nella cui persona in particolare non meno riuerisco, e sommamente osseruo il perfetto cumulo d'ogni bello, e d'ogni buono, che in degna, e gran Signora si può dal mondo desiderare, di quello, che in generale ammiro sempre il valore, e la nobiltà della famiglia illustrissima: della quale basta dire sia quel bellissimo Sole, l'Eccellentissimo Signor Marchese Spinola suo fratello, che de gl'influssi benignissimi di sue grazie, e cortesie è sì largo compartitore a tutti: ma come non è marauiglia l'essere collocata tanta vmanità in sì gran

per-

personaggio, essendo, che gl'animi nobili per natura non si alterano per accidente, e à guisa di Colossi sono sempre grandi à vn modo, ò alto, ò basso, che sieno collocati; così l'immenso delle sue lodi, e insieme di quelle di V. E. non ardisco d'accennare, lasciando, che più felice penna le spieghi, mentre egli nel corso delle vittorie, e delle glorie militari, ed ella nelle sue virtuose, ed eroiche azzioni, quasi con vna felicissima propagine di meriti accrescono la grandezza della gloria vmana, e stabiliscono quella della diuina: Che se bene la luce, Eccellentissima Signora, d'altro non hà bisogno, che di sè stessa, per farsi vedere, e ogn'altra cosa l'oscura; ad ogni modo il campo è largo, e tutta la casa di Vostra Eccellenza è cinta di sì bei fregi di gloria, che può render glorioso ogni Scrittore, il quale faccia sua impresa lo scriuerne: ed è ben douere, che molti valorosi ingegni vi si impieghino, acciòche non s'abbia à desiderare vn'Omero, oue sono tanti Acchilli; à me solo è douuto quiui il riuerire, doue è vietato il celebrare. Riceua per tanto Vostra Eccellenza benignamente questo minimo segno di riuerenza, che le presento, e mentre andrà contemplando in queste carte le diuine doti della Santa, riconosca in me la molta osseruanza, che le professo, che con tal protezione vmilmente me le inchino, e bacio le mani, con pregare instantemente il Datore d'ogni bene, che Vostra Eccellenza lungamente conserui, per collocarla poi nel Cielo à quell'altra gloria, sì come à questa nel mondo l'hà fatta nascere.

Da Lucca a' 25. di Marzo 1622.

Di V. Eccellenza

Diuotissimo, e vmilissimo Seruitore

Giulio Cesare Braccini.

TAVOLA
DE' CAPITOLI
DELLA VITA DI S. TERESA.





LIBRO PRIMO.

Delle

LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

Alcuni

LIBRO QVARTO.

IL FINE.

Imprimatur. Lucas Ricciottus Archipresbyter, & Vic. Bracciani, pro Reuerendissimo Episcopo Sutrino, & Nepesino.

PEr commisſione del Reuerendiſsimo P. M. del Sacro Palazzo il P. F. Nicolò Ridolfi dell'Ordine de' Predicatori, Io F. Franceſco Lerma dell'iſteſſo Ordine, hò reuiſto il preſente Libro intitolato Vita della glorioſa Vergine ſanta Tereſa di Gieſù, ſcritta dal P. F. Diego de Yepes Veſcouo di Tarraçona in lingua Spagnuola, e tradotta nella Toſcana dal Sig. Giulio Ceſare Braccini, & affermo, non ſolo non hauerui trouato coſa contro la ſanta Fede, e buoni coſtumi, ma eſſer tutta piena di edificazione, ſcorgendouiſi quanto ſia mirabile Iddio ne' Santi ſuoi; onde la ſtimo degna, che ſi dia alla Stampa, à gloria di Dio, honor della Santa, e benefizio vniuerſale delle perſone diuote. Queſto dì 5. Aprile 1623.

Io Fr. Franceſco Lerma Maeſtro, e Predicator generale confermo quanto di ſopra, mano propria.

Imprimatur. Fr. Vincentius Martinellus Mag. & Socius Reuerendiſs. P. F. Nicolai Rodulfii Ordinis Prædicatorum, Sacri Apoſtolici Palatii Magiſtri.

PRO-

PROLOGO,

DOVE SI PONGONO VARII TESTIMONII di persone graui, dotte, e sante; le quali approuarono lo spirito della Santa Madre TERESA di GIESV.



IN nessun luogo diede Iddio segni maggiori dell' amor grande, che porta all' huomo, che nella Croce: quiui manifestò le sue amorose viscere, alla grandezza del quale amore non vi ha lingua, nè esaggerazione alcuna, che arriui. Ma del tenero, e delicato amore, che è l'affezzione, e tenerezza delle viscere dell'affabile, e dolce trattare, con che a'suoi si comunica, possono solo essere testimoni l'anime, le quali con l'esperienza lo gustano: che sono quelle, che per la purità della vita, per l'altezza della contemplazione, e per la finezza dell'amore, sono arriuate ad essere tenute, e ad essere spose fauorite sue. Perche non vi è madre tanto sollecita, ne sposa tanto amoreuole, ne cuore d'amore così tenero, e vinto, che arriui, nè s'agguagli alla dolcezza della conuersazione, e familiarità e alla piaceuolezza di questo dolcissimo amore di Dio. Ma chi potrà dire, se non è chi lo proua, e sente le fauorite mostre, e la soauità d'amore, cò che Iddio tratta con queste anime? E certo, che nessuno mai ne'l seppe, nè potè dirle, come sono: qualche cosa posliamo raccogliere, che quello, che elleno dicono, e la Scrittura insegna, E Christo con queste sue spose, come vn viuo fonte, che non secca mai, e che del continuo manda fuori luce, dolcezza, carezza, e quanto da essa scaturisce, sono fiumi d'amore, e di fuoco. Di questa tenerezza, e dolcezza d'amore sono molti, e chiari testimoni nella Scrittura: ne'quali si ci propone vna quasi immagine di questo amore fauorito, perche alle volte lo chiama lo Spirito santo Cantina di vino, altre l'istesso vino, e altre liquore assai migliore del vino: altre ce lo figura con nome di mammelle; perche ne sono le mammelle così dolci, e saporite al bambino, ne la madre si spassa tanto con lui, come gli amori di Dio sono dilettevoli, e saporiti a quelli, che con lui trattano: e alle volte li significa con nome di imbriachezza, suenimento, e pace, che supera ogni senso, soffio d'aria soaue, e se vi fossero mille altri nomi, non basterebbono per dichiarare questo dolce amore, con che Iddio carezza i suoi amici. Che come Iddio è amore infinito, e bene, che supera tutti i beni; l'anima, che da douero lo possiede, senza dubbio aurà vna moltitudine di beni, e fauori, nati da questo infinito amore.

E se bene è vero, che tutti i giusti, li quali stanno, e viuono in grazia, e amicizia di Dio, godono eziandio della sua familiarità, e della sua amoreuole, e dolce conuersazione, e sono vniti con Dio con mille altri titoli di buona amicitia; supera però grandemente in strettezza d'amore, e conuersazione questo tenero amore, con cui Iddio accarezza l'anime, le quali dolcemente ama, e tiene per spose. Imperoche i primi hanno come per fede quel, che gli altri gustano con la sperienza: e vi è appunto la differenza, che è fra quel che gusta il mele, e quello che solo sà la sua dolcezza, per auer la sentita dire. Quelli al più, odorano qual

che parte di questa soauità, perche stando Iddio tanto vicino all'anima, si sente per mille fessure, e si com rende la fragranza de' suoi odori: ma gl' vltimi arriuano à gustare la dolcezza de gl'abbracciamenti del suo celeste sposo: per mezzo di cui li comunica Iddio il suo sangue conuertito in latte, cioè per vna dolce, e saporita maniera. E come nelle case reali alcuni vi sono, a' quali è la porta aperta, per parlare, e trattare col Rè, e a' ri he entrano piu addentro, a quali egli manifesta i suoi secreti, e stan sempre appresso a lui, e sono amici, e fauoriti suoi, e co' quali egli conuersa, e tratta amicheuolmente; E cosi auuiene dell'anime, che trattano con Dio: fra le quali quelle, che sono vnite, e abbracciate con istretto laccio d'amore, sono quelle, che godono della sua soauissima conuersazione, e alle quali egli riuela i suoi più nascosti secreti. Queste sono quelle, che sperimentano questo fauorito amore di Dio: del quale nessuna cosa puo dirsi più appropositamente di quello, che disse *S. Gio: nel cap. 2. dell'Apocalisse*, chiamandola *Manna nascosta*: Manna, perche è diletto più d'ogn'altro dolce, soaue, e saporito, non d'vn solo sapore, ma fatto al gusto, e sapore, al desiderio, e alla natura di chi lo magna: è manna nascosta, perche da chi lo magna, e gusta in poi, nessuno intende di che sa: perche la medesima esperienza ammutolisce la lingua, e la grandezza, che passa per l'anima, la fa tarda, per dire la minor parte di quello, che ha gustato. E di qui vengono ad essere queste gratie, e fauori, che Iddio fa all'anime tanto innamorate, che gl'huomini non le credono, e molti non l'intendono: Perche come ben disse S. Bernar. *nel serm. 79. sopra la Cantica*, questo linguaggio d'amore è Arabico, per chi non ama, e peggio che Greco per chi non l'ha studiato: e rende di cio la cagione S. Agostino *nel serm. 147. de' temp.* con queste parole: *Quia in homine carnali tota regula intelligendi est consuetudo cernendi: quod solent videre credunt, quod non solent videre non credunt.* L'huomo, dice, carnale, e lo spirito di cui non si inalza sopra la terra, per intendere queste cose sopra naturali, e diuine, ha per regola l'vso di quello, che si vede: onde quello, che veder suole, crede, e non da credito veruno a quello che co' sensi nõ ha sperimentato: che è quello, che disse l'Appostolo S. Paolo, che l'huomo animale non è capace a intendere l'opere, e marauiglie di Dio: e per questo rispetto S. Dionisio Areopagita *nel cap. 1. de myst. Theol.* trattando con vn di cepolo di questo misterioso linguaggio, col quale Iddio tratta con l'anime, lo consiglia a non dar parte di questa nascosta sapienzia a saui, ignoranti dell'esperienza delle cose diuine, e celesti: E S. Agostino, parlando di questa finezza d'amore, e di questa carezza *nel trattato 26 sopra S. Giouanni*, dice: *Da amantem, & sentit quod dico: da feruentem, da sitientem, & fontem aeternae patriae suspirantem, da talem, & scit quid dicam: si autem frigido loquor, nescit quid loquor.* Onde per questo secreto linguaggio d'amore, si chiede orecchie innamorate, e licenzia, come in capace, quello, che per la freddezza, e tiepidezza sua non ha meritato gustare della sua soauità, e dolcezza. Ma auuenga che a la rozzezza del senso di molti si faccia incredibile questo amoroso trattare di Dio, quelli, che hanno luce, e verità della fede, non possono la ciare di confessare, e credere i fauori, e le carezze, con le quali la Scrittura sacra racconta, che Iddio parlaua, e conuersaua con li suoi amici: perche di Moisè dice, che parlaua con Dio, come vn'amico con l'altro, e l'istesso sappiamo d'altri profeti; e anticamente disse Iddio, che tutte le sue delitie erano trattare co' figliuoli de gl'huomini: e nel nuouo Testamento, doue più manifestò l'amor suo, furono anche maggiori i fauori, e le carezze: come potrassi ageuolmente vedere, discorrendo dal tempo de gl'Appostoli in fin a questo, nel quale oggi viuiamo. E lasciando molti huomini santi, a' quali apparue il Signore, e fece a essi singolari fauori; sappiamo, che ne' tempi passati fece l'istesso a molte sante: delle quali, se volessimo far qui memoria, mancherebbeci piu tosto il tempo, che la materia. Ne sono piene le storie de' Santi, e appena vel'una se ne troua, doue non leggiamo grandi, e particolari fauori di Dio. Volendo adunque mostrare il Signore, che

la

la gran libertà, con cui senza misura si comunica a quelli, che l'amano, è la medesima in questi tempi che ne' passati, e che per il bene la grazia, e per il male la natura sono l'istesse (perche l medesimo Iddio abbiamo adesso, il quale ha la medesima bontà, e potenza di prima, le medesime influenze manda alla Chiesa, e li medesimi fauori è apparecchiato per farle) volle in questa vltima era darci così gran Santa, come fu la madre Teresa di Giesù: ne la quale raccolse molte delle grazie, e doni, che suol compartire fra' gran santi, acciochè fosse singolare tra molti. Conciosie cosa che li fauori, e le carezze, che il Signore le fece, l'affabilità, e tenerezza d'amore, con cui trattò con lei, è delle maggiori, ch'io vdissi mai, oltre a' doni così ammirabili, e alle virtù così consumate, e perfette, e ad altri eccellenti priuilegij di santità, de' quali la dotò, con che la fece molto segnalata fra li seguaci della perfezione, e fra li molto illustrati de' fauori diuini: imperoche se di molti di loro leggiamo, che fiorirono in gran virtudi, d'altri, ch'ebbero grandi riuelazioni, d'altri, che fecero gran miracoli, pare, che alla nostra Vergine si deua luogo fra quelli tanto fauoriti da Dio, che ebbero tutte queste cose insieme, per che oltre tanta perfezione di virtudi, e santità di vita, oltre a tanti, e così straordinarij fauori di Dio, a tanta familiarità, e comunicazione con quella sourana Maestà, come se fosse stata vno de' più accesi serafini nell'amor suo, e più propinquo alla sua familiarità, a tanta notizia delle cose del cielo, a tanta conuersazione, e pratica con gl'abitatori d'esso, come se fosse stata vno di loro, a così alti concetti, e sentimenti delle cose diuine, e a tanta luce per dichiarare gli ascosti secreti, e gl'occulti misterij, cotanto superiori alla notitia ordinaria dell'esilio, a così alta, ed eminente dottrina, che lasciò scritta ne' suoi libri (ne' quali nella sottigliezza delle cose, che tratta, nell'intelligenza grande, con che le penetra, nella acutezza, e chiarezza, con che le scriue, nella soauità, e nell'artificio diuino dello stile, con che sa bere quel che dice, e sentire nel cuore di quelli, che li leggono, il fuoco dello spirito santo, che ha rinchiuso in quella scrittura, e la manifesta luce, e calore, che da essi esce, mostra essere dottrina inspirata da Dio, imparata dal cielo, e scritta con particolare assistenza dello spirito santo) oltre l'essere fondatrice, e madre d'vna Religione, riducendo vna donna sola a tanta perfezione, e strettezza di vita vn'Ordine di donne, e d'huomini così santo, che pare vn ritratto di quella prima santità, e innocenza, che nel tempo della primitiua Chiesa fiorì fra que' santi Romiti d'Egitto, e di Palestina, e tutto questo mediante il diuino fauore, e la sua propria fatica, industria, e prudenza: Oltre a questo dico, l'incorruzione del suo corpo, e molti altri miracoli, e marauiglie, che per mezzo di lei in vita, e in morte ha fatto Iddio, e giornalmēte fa, tutte queste cose tāto straordinarie, tāto nuoue, tāto grādi, e tanto fuori di quelle, che secondo l'ordine, e corso ordinario auuiene, poste insieme, sono vna massa di miracoli, prerogatiue, e grazie singolari, con le quali Iddio onorò questa Santa, ne io così tutte insieme l'hò mai lette di santa alcuna. Non pretendo comparare i gradi, e i caratti de la santità, e perfezione riserbando a Dio, che misura gli spiriti, il giudizio di questo; ma tratto solo delle cose, che esteriormente sappiamo de' santi, che se bene in molte di queste non consiste sustanzialmente la santità, con tutto ciò ordinariamente fa il Signore a maggiori santi, maggior fauori, e da loro maggior luce, e li prende per instrumento d'opere maggiori di suo seruizio, e gloria, come fece con la santa madre Teresa di Giesù, come io più a lungo dirò col diuino fauore nel corso della sua vita, la quale ora pretendo scriuere, auendo per fine della mia fatica, che il Signore sia più glorificato ne' suoi santi, e che le anime considerando il soaue trattare di Dio, e la facilità con la quale si comunica a chi da douero il cerca, più si innanimino a seruirlo.

Proccurerò in quanto dirò, auere per mira la verità, e la fedeltà della storia, perche con la bugia, nè Iddio può essere glorificato, nè i santi onorati. Della maggior parte di quanto qui scriuo della santa Madre sono io testimonio di vista, come quello, che trattai con lei, e la confessai, e comunicai

molti anni. E il resto sarà o cauato dalle informazioni della sua canonizatione, o da relazioni molto degne di fede. Tratterò prima il corso della sua vita, che è marauiglioso in fin'al tempo, nel quale si diede principio al a nuoua Riforma de gli scalzi: Nel secondo luogo diremo, come diede principio a questa Riforma:de'Monasterij, che fondò, de'grandi trauagli, che patì, e del suo glorioso transito, e delle cose, che in esso occorsero. Nel Terzo libro scriueremo le sue virtù;e nel quarto i suoi miracoli.

Ma prima d'entrare in questa storia, m'è parso necessario preporre la comune approuazione, e la grande stima, che s'ebbe sempre in Spagna così in vita, come in morte della ammirabile, e singolar santità di questa santa Madre.

Della stima, che s'ebbe sempre della santità, e perfezione di vita di S. Teresa. §. I.

SOgliono quelli, che scriuono le vite di que'tanti, o sante, a quali ha fatto N.S. particolari, ed estraordinarij fauori, per entrare con buon principio nella loro storia, desiderando che si li dia il credito, che si alre cose richiedono, preuenire il lettore, prouando prima che le visioni, riuelazioni, e altre grazie simili, che i santi hanno riceuute, furono certe, e vere. Auerei bene io potuto schifare questo fastidio, poi che la generale, e comune approuazione, che in tutta la Chiesa vi è della santità, e dottrina della S. Madre Teresa di Giesù, confermata con tanti testimonij, non permettono ormai più, che nessuno, se non volesse negare la luce del sole, possa lassare di confessare l'istesso. Ma per consolazione mia, e per la diuozione, che ho alla santa, e per quella, che ne potranno riceuere coloro, che aueranno la medesima diuozione, e acciò che il lettore entri in questa storia con la stima, e opinione che d.ue; m'e parso notare breuemente in questo prologo i testimonij che vi sono della sua vita, libri, santità, e spirito, procurando per questa via soddisfare a dotti, e far credibili i fauori che Iddio fa, a gl'ignoranti, e rozzi, che come animali brutti, e terreni, nó giudicano più di quel che veggono, ne la lor fede trascende la vista, rimettédosi in tutto alla porta de'sensi. Con questo sarò scusato dal prédere nuoua fatica in mettere insieme regole di discernere spiriti, e dal trattare di visioni, riuelazioni, e ratti, come hanno fatto altri: Perche in questo mi sarei potuto ingannare, o nel dar buone regole, o nell'applicarle à casi particolari: il che non si deue presumere di tanti Dottori, e così saui, che qui referirò, li quali tolsero questa fatica di esaminare lo spirito di lei: Poiche, come vedremo adesso tutti gli huomini più graui, così in lettere, come in spirito, li quali fiorirono a tempo di questa Santa, si presero questa cura, e con la pietra del paragone in vna mano, e con le regole della Scrittura sacra, e con la dottrina de'Santi nell'altra, andauano esaminando, e regolando la vita, riuelazioni, e spirito di lei: e in tutto la trouarono tanto aggiustata come ora si vedrà da loro detti: Quelli che qui porrò, li so io non per relazioni incerte, ma per informazioni authentiche, le quali si van facédo per la canonizazione della S. Madre, e quasi tutti quelli, che qui referirò confermano con giuramento il loro detto.

Primo testimonio delle persone graui che approuarono lo spirito di S. Teresa §. II.

PEr dire adúque qualche cosa della venerazione, e stima, la quale insieme con la diuozione s'è hauuto così in morte, come in vita di questa Santa comincerò dalle persone, che la conobbero, e trattarono con lei in vita, e approuarono, e giudicarono il suo spirito per quello, che ora, che è morta, tutti confessano. Perche essendo la S. Madre per vna parte tanto vmile, che si reputaua indegna, che il Signore si ricordasse di lei, e dall'altra riceuendo tante, e così grandi misericordie da Dio, come tutti sanno, e in questo libro andarò referendo, temendo per li peccati suoi (li quali come veramente vmile di continuo piangeua non altrimenti che se fossero stati molto graui) di non essere ingannata dal Demonio; no si quietaua, ne si assicuraua con le grazie, che il Signore le faceua: male trattaua co'suoi Confessori cercando

per ciò

per ciò li piu dotti, e graui, e per ordine, e comandamento loro le comunicaua con altre simili persone, le piu qualificate, e più dotte, che allora si trouassero in Spagna, dandole occasione, e campo di ciò fare con molta commodità l'auerla ella scorsa quasi tutta, per fondare Monasterij di Monache, e gouernarei fondati. E fu prouidenza diuina; acciòche essendo il suo spirito, e la sua santità approuata da tanti in vita, fosse in morte venerata da tutti: E perche quelle, cose, che per essere tanto ammirabili, e rare, auerebbono potuto tener sospeso alcuno, accreditate, e approuate da tanti, si tirassero dietro la comune opinione di tutti: cominciando dalle persone letterate, che sono quelle, le quali ordinariamente con molto maggior rigore, e (come si dice) a punta di lancia, esaminano le cose per le regole della Scrittura sacra, e per la dottrina de' santi Padri, e quelli, che sogliono essere prudentemente piu tardi in credere, e approuare queste cose, che quelli, li quali le mirano con la sola diuozione; quelli, co' quali la santa Madre Teresa di Giesù trattò, e consultò nel tempo della vita sua sono li seguenti.

Primieramēte il P. F. Domenico Bagnes Catedrante giubilato della prima di Theologia nell'vniuersità di Salamāca, che tanto basta, per dire il suo gran sapere oltre l'esperienza grande che aueua di molti anni in cose di spirito, confessò molto tempo la S. Madre Teresa di Giesù, e quasi dal principio della sua conuersione in fin al fine della sua vita, che fu per ispazio di 24. anni, trattò, e comunicò sempre con lei, e co'l parer di lui, benche, assente, si reggeua, e gouernaua in tutte le sue difficultà, ed egli fece tanta stima di lei, e n'aueua così grande opinione che predicando in onor suo nel Monasterio delle Scalze della medesima Città, disse, che la teneua per così santa, come S. Caterina da Siena, e che ne' suoi libri, e nella sua dottrina la superaua. E' affinche meglio si intenda cio, che persona così graue, e così dotta sentiua; porrò qui il testimonio, che ne diede nell' informazione per la canonizazione con le sue stesse parole: *Nessuno (dice) può sapere meglio di me i fauori, e le grazie particolari che fece Iddio alla Madre Teresa di Giesù, perche la confessai molti anni, e la esaminai in confessione e fuori di confessione, e ne feci sperienze grandi, mostrandomi molto aspro e rigoroso con lei: e quanto più l'vmiliaua, e disprezzaua tanto più si affezzionaua a domandarmi consiglio, parendole di star più sicura.* E più abbasso, trattando de' fauori, e delle grazie particolari, che N. S. le fece, dice: *In questa parte sonui tante particolarità, che se non sene facesse vn nuouo libro, non si potrebbono dire per via di ordinaria testimonianza. E potrebbe essere, che essendo necessario, io facessi qualche trattato, donde si possa intendere, per quanto certa via camminò la Madre Teresa di Giesù, diuersamente dalli spiriti falsi, che a di nostri si sono scoperti.* E più innanzi aggiunge: *Tutto il tempo, che con lei trattai, che furono molti anni, non viddi mai in lei cosa contraria a virtù, ma la maggiore schiettezza, e vmiltà, che vedessi mai in persona veruna: E in ogni esercizio di virtù, così naturale, come sopranaturale, era singolarissimo esempio a tutti quelli, che con lei trattauano. E la sua orazione, e mortificazione fu cosa rara, come possono dire tutte quante le persone, le quali trattarono con lei particolarmente.* E della sincerità, e vmiltà di lei afferma che fu la maggiore, che giamai vedesse: e quasi l'istesso dice dell' altre virtù. Dice anche molte altre cose di lei, e de i suoi libri li quali esaminò, e approuò auanti che vscissero in luce, per ordine della santa Inquisizione, In queste breui parole dice piu, che non pare: poiche confessa esser necessario, che si facesse vn libro, per iscriuere i grandi, e particolari fauori, che il Signore Iddio fece a questa santa Madre Teresa: il qual libro desiderò molto di fare, se le sue grandi occupazioni glie l'auessero permesso.

E auanti, che vsciamo dell' Ordine del glorioso S. Domenico porrò quì altre persone, la cui testimonianza è degna d'ogni credenza: fra esse è il P. M. F. Bartolomeo di Medina, Catedrante gia della prima nell'

nell'vniuersità di Salamanca; il quale auēdo vdito della S. Madre tante, e tanto straordinarie cose, non ne faceua conto, ne le credeua, anzi le aueua auersione, per quello, che di queste cose aueua inteso. Ma essendo la Santa venuta a Salamanca a fondare il suo Monasterio, proccurò assai di abboccarsi con lui, perche sempre cercaua la persona, la quale piu dubbij, e difficoltà poteua porre nel suo spirito, credendo, che questo l'esaminerebbe meglio, che quelli, li quali ageuolmente si inchinauano a crederla. S'abboccò con lui, e dopo essersi generalmente confessata seco, gli diede conto della sua orazione, e della strada, che teneua, e gli mostrò tutto quello, che aueua scritto della sua vita; onde rimase tanto confuso, quanto certificato, che quello era spirito di Dio, il quale viueua in quella sant'anima, e visitaua con sì ordinarij fauori. E fu vno di quelli, che piu assicurarono la S. Madre, e da li auanti diuenne suo grand'amico, e diceua, che non era così gran santa in terra.

Il P. M. F. Giouanni della Cueua, che fu Prouinciale dell'Ordine di S. Domenico, e poi Vescouo d'Auila, conobbe assai in particolare la S. Madre, ed ella co'l medesimo tenore, e facilità, che soleua trattò con lui il suo spirito, e modo d'orazione, e diedegli conto della sua vita: onde egli ben conobbe i tesori, che Iddio aueua posti in quell'anima, e fu grand'amico, e diuoto suo: e nell'informazione per la canonizazione dice, che la tiene per gran santa, e per donna di eminenti virtù.

L'istesso dice il P.M. F. Diego de Chaues Confessore del Rè D. Filippo II. il quale essendo Priore in S. Tommaso d'Auila, trattò, e comunicò con lei.

Il P. F. Giouanni Gutierres, Predicatore della medesima maestà, e Fra Ferdinando del Castello, le cui opere, e historie, che scrisse del suo Ordine, pubblicano la sua erudizione, dottrina, e spirito, eziandio l'esaminarono, e l'approuarono.

E più in particolare il P. Maestro Fra Garzia di Toledo, Commessario Generale dell'Indie, fu quello, che assai minutamente trattò e communicò con lei per molto tempo, e le fece scriuere la vita, e al quale ella indirizza vna lettera, che è nel fine di essa vita.

Il P.M. Fra Pietro Fernandez altresi Prouinciale del medesimo ordine: il quale il Re Don Filippo diede cura di visitare, e protegere la nuoua Riforma degli Scalzi, accioche li difendesse, e protegesse ne' suoi principij, come auanti diremo, huomo di molte lettere, spirito, e penitenza, conobbe la S. Madre, e trattò con lei alcuni anni, perche era in luogo di Prelato, e confessor suo: e auendo cominciato a maneggiarla con molto timore, e sospetto, al fine s'arrese, come tutti gl'altri, e l'aiutò grandemente nelle sue fondazioni: e diceua, che Teresa di Giesù, e le sue monache aueuano dato ad intendere al mondo, essere possibile che dōne possano seguire la perfezione Euāgelica. Come se detto auesse, che costui grande spirito, e talento, aueua fatto ageuole, facile, e vsitato quello, che agli huomini pareua tanto difficile.

Ne meno dubitò della santità, e spirito della S. Madre vn'altro Prouinciale dell'istessa Religione, chamato fra Gio: Salinas: il quale auuisaua il P.M. Bagnes, che non si fidasse tāto di virtù di donne, e gli dispiaceua che sentisse, e parlasse così altamente delle cose della S. Madre Teresa, come riferisce nel suo detto: e d'egli rispose che le parlasse e la trattasse prima che li dicesse nulla. Accade, che andando a predicare a Toledo, doue era la S. Madre, in tutta vna quaresima l'andò esaminando, e facendo grandi sperienze di lei, e rimase tanto affezionato, e accertato della sua santità, che con essere huomo cotanto occupato, andaua ogni di a confessarla. Domandandogli poi il P. M. Bagnes, che gli era parso di Teresa di Giesù; rispose: M'aueuate ingannato a dirmi, che era donna, a fe che è huomo maschio, e de' ben barbuti, significando in ciò la virtù, la santità, e l valor di lei.

Il P. M. Fra Diego de Yangues fu confessore della S. Madre per lo spazio d'otto anni, huomo de' maggiori literati, che abbia oggi la medesima Religione, e confessaua, ch'era vna donna di grande spirito, e dotata di grandi virtù, e referisce alcune riuelazioni particolari, che ella ebbe da N.S.

e dice nella sua esamina molte altre lodi, ed eccellenze degne della santità della Madre.

L'istesso, che questi Padri così graui, e dotti, sentirono molti altri Maestri, Presentati, Reggenti, e Lettori del medesimo ordine. e particolarmente il P.F. Pietro Yuagnez, che poi fu Reggente, e Rettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid, la confessò ne'suoi principij sei anni: e fece vn trattato particolare, diuiso in vndici capitoli, mettendo insieme molte regole, e documenti, raccolti dalla sacra Scrittura, e da'Santi, per saper discernere spiriti, e trouandole tutte adempiute in quel della Santa, si certificò esser di Dio. Auerei caro di poter referire qui tutto quel, che questo si dotto Padre scriue, ma vi porrò alcune di quelle cose, che diceua in questo trattato, per quāto permette la breuità del prologo. *Tutti i suoi ragionamenti, dice, tutte le sue lettere, e le sue cose vedeua piene d'vmiltà, desiderando grandemente, che tutto il mondo vedesse, e parlasse di tutti i suoi mancamenti, e miserie passate: dispiacendole assai, che la tenessero per buona. Quando cominciarono à crescere le mercedi di Dio, si struggeua, perche nessuno intendesse cosa di lei, acciocche non si sospettasse, che fosse buona.* E dopò auer narrato alcune cose particolari di lei, dice: *In fine la sua vmiltà è cosa incredibile, come testificano quelli, che più la trattano.* E più à basso aggiunge. *Dico, che notoriamente s'è conosciuto, che Iddio fauorisce questa santa, e che quanto dir possiamo in certificare la sua santità, è vero. Fece la casa di san Giosesso per espressa riuelazione di Dio, di che dà buona testimonianza la santità grande, che in quella casa si ritroua. La purità della conscienza di questa Religiosa è tanto grande, che noi i quali la confessiamo, e pratichiamo, e le sue compagne, ne restiamo ammirati: perche si può dire, che quanto ella pensa, e tratta, tutto è Iddio, tutto è indirizzato all'onore di Dio, e all'vtile spirituale dell'anime: E così ha fatto quella casetta di san Giosesso, ponendola in tutta la perfezione, che possa in terra porsi in donne, e huomini; Ora se vogliamo parlare del gran frutto spirituale, che ne cauano quelli, li quali praticano con questa serua di Dio, sarà vn non finir mai, perche è gran marauiglia di Dio quel che occorre. Non voglio di me dire cosa veruna perche non l'hò per li miei demeriti, se bene hò tanta esperienza in me stesso, che da poi che io feci conuerso, il Signore mi hà fauorito in moltissime cose, doue chiaramente vedeuo io essere particolare aiuto di Dio, siche non posso lasciare di tenerla dentro di me per santa, come non posso interamente dire, che non la conosco. Mi hà detto molte cose, che solo Iddio le poteua sapere, per essere cose future, e che tocca io al cuore, e al profitto, e lequali mi pareuano impossibili, e intutte hò trouato grandissima verità.* E più à basso dice *Quanto a questa Santa è stato riuelato, è stato per grandi effetti spirituali, per gran consolazione de gli afflitti, e tutto per gran profitto nell'amor di Dio. Hà hauuto grandissima cura di informarsi da quanti buoni letterati stauano, e passauano per Auila. Fra gli altri da'quali si informò, fù vn santo frate Francescano conosciuto da me, chiamato fra Pietro d'Alcantara, di grande orazione, e penitenza, e di gran zelo della sua professione. Questo santo senza auer molto bisogno di venire à Auila, vi fu guidato da S.D.M. per consolare questa sua serua, quando più le erano fatte contradizioni in queste cose, e l'assicurò, che lo spirito era di Dio, e che non vi era veruno inganno. E nel modo, nel quale vedeua Iddio, e nelle riuelazioni, e ragionamenti che diuinamente le si faceuano, le diede gran luce, e sicurezza. E auendole questo sant'huomo dato tanto credito, e mostrato gran particolarità d'amicizia con lei, tutti si arresero. e da quell'ora in quà hà hauuto gran quiete. Di maniera che quāti prima le contradiceuano, che erano molti, e a quanti s'è domandato parere in questo caso danno ferm i testimonianza, che senza fallo veruno questo spirito è di Dio, senza che vi sia veruno inganno. E con essere molti quelli, che sollecitamente le contraddiceuano, e le metteuano paura ne'principij, tutti la tengono per gran serua di Dio, e la onorano in quanto possono.* Queste, ed altre molte cose diceua questo Padre in quel trattato, e confessaua, che per essere tante le cose, le quali aueua da dire, aueua bisogno di fare vn gran libro. Questa relazione fu fatta sei anni dopoi che la S. Madre si diede da douero à Dio, e si conserua oggi dì di mano del medesimo padre nel mona-

sterio di san Giosesso d'Auila de'Carmelitani scalzi: e fece la Madre grand'utile à questo padre, perche se bene prima era seruo di Dio, dopo auer trattato con lei, mutò stile, e vita in modo tale, che fu molto santo. Per mezzo di questo Padre comunicò eziandio la santa Madre la sua orazione, e vita col P. Maestro Manzio Catedrante della prima nell'vniuersità di Salamanca, e senti l'istesso, che gl'altri, che la conobbero, e trattarono.

La confessò anche, ed approuò il Padre fra Vincenzo Varrone Consultore del santo Oficio, e gran letterato il quale la trattò e confessò per ispazio d'vn anno, e mezzo, stando in Toledo, ed ella assai bene gli pagò questo vfizio, che con lei vsò; perche per mezzo delle sue orazioni, come più à lungo scriueremo nel terzo libro, venne à gran perfezione di vita.

Il P. Presentato F. Filippo de Meneses Lettore del Collegio di S. Gregorio di Vagliadolid vdendo tante cose della santa, se n'andò da Vagliadolid ad Auila, volendo vedere s'era ingannata per darle luce, o per pigliarla per lei, quando ne sentisse mormorare, e rimase molto soddisfatto. Si confessò, e comunicò anche con vn altro Presentato, chiamato Lunardo, che era Priore di san Tommaso d'Auila, e tutti esaminarono, approuarono, e magnificarono lo spirito, e le virtù di lei: perche era tanto grande lo splendore, e'l fuoco, che da lei víciua, che con auer cose tanto singolari, e straordinarie, che ogn'altro auerebbono fatto temere, nessuno poteua dubitare in parlandole, e trattando con lei della sua gran santita, e che tutti que' fauori, e carezze fossero da Dio.

Co'padri della Compagnia di Giesù non meno trattò la santa Madre, che con quelli dell'ordine del glorioso san Domenico, Perche veggendo in queste due Religioni fiorire tante lettere, e tanto vso d'orazione, e virtù, pareua le, che andando appoggiata alla dottrina, e ammaestramento loro, non sarebbe stata ingannata.

Pubblica principalmente, la santità della Madre Teresa di Giesù il dottissimo Padre, e Dottore Francesco Riuiera: il quale dopò auere scritto con tanta accettazione sopra i dodici Profeti minori, sopra l'Epistola di S. Paolo a gl'Hebræos, sopra l'Apocalisse, ed essendo occupato in altre fatiche d'importanza, ebbe tanta diuozione, e stima dalla santità, e virtù di questa santa Madre, che non essendo mosso da altro fine, che della gloria di Dio, perche così gran Santa fosse conosciuta nella sua Chiesa, e per gratitudine di alcune grazie particolari, le quali per mezzo, e intercessione di lei aueua riceuute dal Signore, come egli confessa, impiegò la sua vecchiezza in scriuere vn libro della vita, e miracoli di lei: doue dicendo cose così alte, ed eroiche di questa Santa, pargli sempre d'essere scarso, come parrà altresi à me, dopò d'auerne aggiunte molte altre à quelle, che egli dice. E affinche si desse maggior credito al suo libro, se bene bastaua la sua molta autorità, per essere vn huomo di molta religione, e virtù, nella testimonianza, che fa nell'informazione per la canonizazione, conferma con giuramento ciò, che scrisse nel suo libro. Certificò anche assai, e scrisse con gran fedeltà, tutto quello, che nel suo libro disse: e solo questo testimonio era bastante per accreditare tanta, e si ammirabile virtù.

Della medesima Compagnia di Giesù conobbe, e praticò molto tempo la santa Madre il Padre Dottore Enrico Enrichez huomo molto dotto, e che scrisse alcuni libri di Theologia morale, pieni di molta erudizione, e dottrina. Ebbe questo Padre particolare curiosita in esaminare la vita, e le riuelazioni di questa Santa, come egli stesso confessa ne la testimonianza, che dà nell'informazione per la canonizazione, fatta in Salamanca. Imperòche stando in Siuiglia, ed essendo quiui confessore della santa Madre il tempo, ch'ella stette in quella fondazione, che fu per ispazio d'vn anno, doue patì trauagli grandi, come auanti diremo, l'esaminò molto adagio, com'egli stesso racconta, in compagnia del P. Rodrigo Aluarez della medesima Compagnia, huomo di più di sessant'anni, e di molto spirito, ed esperienza, il quale allora era assai incredulo delle molte virtù di, e doni, che il Signore aueua posto nella Madre: al che staccaua prima la gran-

dezza

dezza delle grazie, secondo l'esperienza, che aueua già di molti inganni, e illusioni del Demonio, trouate in molte, e molto segnalate persone, tenute per molto spirituali: onde aueua scritto vn libro, raccogliendo molti casi particolari, e regole, per sapere discernere spiriti, e l'intento suo era prouare, che per lo più vi sono grandi inganni, e fraudi del Demonio, particolarmente in donne. Questi due Padri insiememente fecero scriuere alla santa (comandandolo anche allora il suo Prelato) molto inparticolare tutte le cose, che per lei erano passate, facendole ratificare, esaminandola, ridomandandola: e glossandole, e contrappesando i suoi libri, parole, e scritti: e dopo auerla tante volte esaminata, e tanto di proposito, rimasero con gran soddisfazione, e sperienza della sua vmiltà, carità, ammirabile orazione, e della gran discrezione, ed esperienza, che aueua in cose spirituali, e così perse ro il souerchio sospetto, e timore, che hauuto aueuano. Tutte queste sono parole espresse del medesimo Padre Enrichez, il quale seguitando nella sua deposizione, dice così: *Ebbe la Madre Teresa di Giesù dono ammirabile ne' gradi d'orazione, che li santi insegnano. E i Padri Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù, e Antonio d'Arauz Commessario del medesimo Ordine, auendo trattato con lei, ed esaminato le sue cose, l'approuarono con ammirabili amplificazioni, e diceuano, che se bene in assai altre persone aueuano trouato molte illusioni del Demonio, nelle cose della Madre Teresa di Giesù s'assicurauano, come di cose date dalla mano liberale di Nostro Signore. E che questo, e quello, che sa, e molte altre cose della sua perfezzione, e buona vita, e grande orazione: le quali* (dice) *seppi, e vdij molte volte dire dal P. Gasparo Salazar, e dal Padre Baldassare Aluarez della Compagnia di Giesù, li quali aueuano conferito con lei molti anni. E referirò, se occorrerà molte riuelazioni approuate, che ebbe la santa Madre Teresa di Giesù con gran profitto suo, e d'altri: le quali non sono scritte nel libro, che il Padre Dottore Francesco Ribera scrisse della sua vita con molta diligenza, e giudizio*, E seguitando più a basso, dice di questa maniera: *Sperimentai in lei vna gran prudenza, accompagnata con vna cristiana semplicità, e vn valoroso cuore, congiunto con vna segnalata vmiltà, e vna pura obbedienza a' suoi superiori in cose difficili; Risplendeua negl'atti di carità, e dell'altre virtù, e infiammaua, e moueua quelli co i quali trattaua, a simili atti. Ebbe gran mortificazione, e penitenza, e gustaua che i suoi Prelati, e Confessori li comandassero cose difficili, e dispiaceuoli. E in molte persecuzioni, che patì, come fu quella di Siuiglia, aueua vn'animo inuincibile, e constante con grande, e ammirabile pazienza, e confidanza in Dio. Conseruaua vna conscienza purissima con vna gran pace e tranquillità, che Iddio le daua. E seppi così da lei, come dal Padre Martino Gutierrez Rettore della Compagnia già di Salamanca, che le communicaua Iddio dono di Profezia.*

Il Padre Egidio Gonzalez Prouinciale della Prouincia di Castiglia, e visitatore della compagnia di Giesù, e huomo segnalato in essa pel suo gran talento, e buone parti, confessò la S. Madre Teresa, e la maneggiò per ispazio di più di 12. anni, ed ella comunicò con lui le cose del suo spirito, e le riuelazioni, e visioni, che scrisse nel suo libro, e dando testimonianza della sua santità, dice così: *Fu la Madre Teresa di Giesù donna di grande spirito, e conuersazione con N. S. viddi in lei vna eminentissima orazione, vna continua presenza di N. S. con vna assistenza grande a ciò, che era vmiltà, così furono molte le riuelazioni, e le visioni, che ebbe da Nostro Signore.* E più abbasso dice: *Conobbi, che era dotata di grandi virtù, in particolare della speranza, perche non la viddi mai dubitare in cosa, che intraprendesse, ma confidaua sempre in Dio per li mezzi, che non si sarebbono mai pensati, e vincendo grandi difficoltà, si faceua quanto pretendeua.*

A questo aggiungerò altri testimonij simili: vno è d'vn'altro Padre Prouinciale della medesima Religione non meno pru-

prudente, e dotto che il passato chiamato Bartolomeo Perez, il quale comunicò, e trattò per ispazio di piu di dieci anni con la S. Madre, e dice così: *La Madre Teresa di Giesù fu donna di gran spirito, e orazione, perche sempre che trattai con lei, vdij cose spirituali con gran spirito, e zelo della religione, e ben dell'anime, nel che particolarmente m'accorgeua, che teneua molto presente nostro iginore nella sua memoria. E parlaua di lui con tanto feruore, e sentimento, che mostraua di stare dadouero accesa in vn grand'amor di Dio, e del prossimo, tanto che tutte le volte, che trattauo con lei, e l'vdiua fauellare, rimaneuo tanto edificato, e innamorato a seruire a Dio N. S. che con ragione mi pareua allora, e mi pare adesso, che la venerauo, come santa. E questo istesso, che hò detto, hollo inteso da tutte le persone che con lei conuersauano: perche in tutte lasciaua odore di santità. Approuorono lo spirito di lei molte persone di gran lettere, spirito, e santità. E ne' negozij, che viddi trattare alla S. Madre, auuertij, che li trattaua con tanta luce, e conoscimento, che giudicai, quella gran notizia, e facilità essere effetto della continua comunicazione, e orazione che aueua con N. S. Il che ho veduto così ponderarsi da altri, che con lei trattarono. Con la pratica e comunicazione ch'ebbi con lui.* E più a basso dice, *Conobbi, nella maniera, che conoscere si può, che fu dotata di fede, speranza, e carità in grado eroico, e spezialmente d'vn grand amor di Dio, e della sua gloria, e del ben dell'anime, e d'vna gran costanza virile, per proseguire l'oper e del seruizio di N. S. le quali cominciaua, senza che l'impedissero le persecuzioni, e le contradizioni. Vdij in particolare alcuni ragionamenti con Religiosi, che la visitauano di molto zelo della fede, che fu l'instituto de' suoi monasterij. E similmente conobbi, che la detta Madre era dotata di tutte le virtù, e ciò con molta perfezione.* In fin qui sono parole di lui.

Il P. Maestro Girolamo di Ripalta della stessa Compagnia essendo Rettore di Salamanca, e prima stando in Auila, confessò, e trattò per ispazio di quattro anni la S. Madre Teresa di Giesù: e domandato della santità di lei, dice in questa guisa: *La Madre Teresa di Giesù fu donna di grande spirito, e di grand'orazione, e per quel mezzo le comunicò N. S. cose di suo seruizio, le quali conferì meco in diuersi tempi, e per esse concepij grande opinione della molta orazione, che aueua, e della luce, che Iddio le comunicaua, oltre che io sperimentai questo che dico; trattò con le più graui persone, che fossero in quel tempo in questa Prouincia della Compagnia di Giesù, come furon il Dottore Araoz, che fu Commessario del Generale, e il P. Licenziato Martin Gutierrez Rettore del Collegio di Salamanca, e il P. Maestro Baldassare Aluarez, che morì, essendo Prouinciale di questa Prouincia di Toledo huomo che nella stima comune de' Religiosi di detta Compagnia era il più qualificato in ministerio di trattare cose di spirito, e conoscerle, e come tale ebbe vficio di Prefetto delle cose spirituali, il quale fu confessore di detta Madre per tempo di sei anni, e conferì le cose di lei co'l P. Francesco Borgia: e tutti questi padri, che hò detto, approuarono molto le cose della Madre Teresa di Giesù.* E più abasso dice: *La Madre Teresa di Giesù fu dotata eminentissimamente di fede, speranza, e carità, e particolarmente conobbi in lei vna puntuale, e straordinaria obbedienza a suoi confessori in tutto quello, che le comandauano, e vna molto singolar confidanza in N. S. contro ogni sorte di difficoltà, che si offeriuano, e vn gran timore di Dio, e di se stessa, conche andaua sempre considerata, e timida nelle cose sue, e vna grandissima vmiltà, con la quale comunicaua le sue cose con grã letterati, e persone di spirito, e vna pazienza esemplare, con cui soffriua l'ingiurie, che le erano fatte:* Tutto questo dice il P. Maestro Ripalta.

Vn'altro Padre graue della medesima Compagnia di Giesù, chiamato Giouanni dell'Aquila, il quale confessò, e trattò la S. Madre, dice quasi l'istesso, e aggiunge, che oltre d'auer conosciuto in lei con molto aumento le tre virtù Theologicali, con la luce, che N. S. le comunicaua nell'orazione, aueua altissimo conoscimento de' misterij della nostra fede, e intendimento delle diuine scritture: perche essendo donna senza lettere, intendeua molti luoghi d'essa in sensi cattolici, e buoni, conforme allo spirito de' santi Dottori, e parlaua, e trattaua tanto altamente di Dio, che ben si scorgeua in lei la communicazione, che aueua con lui: d'onde intese, che le veniua il

giu-

giudizio, e la prudenza, la quale aueua in tutte le sue operazioni.

Sarebbe vn non finir mai: se douessi raccontare i Padri della Compagnia, che la conobbero, e confessarono, e con gran prudenza, e accortezza approuarono lo spirito di lei: fra quali vno fu il P. Martino Gutierrez, che fu Rettore del Collegio di Salamanca, gran letterato, e Predicatore, e huomo di molto spirito, e orazione: il P. Salazar Rettore di Cuenca: il quale, come riferisce il P. Enrichez nel suo detto, diceua molte, e gran cose della santità della Madre, ed essendo Rettore d'Auila la aiutò, e fauorì molto. Il Padre Santander Rettore di Segouia; il Dottor Paolo Ernandez Consultore dell'Inquisizione in Toledo: il qual soleua dire: *Grande è la Madre Teresa di Giesù dal tetto in giù; ma molto maggiore è dal tetto in sù*. Con tutti questi Padri Religiosi, graui, e dotti, con occasione delle fondazioni, comunicò la S. Madre, e tutti sentirono d'vna stessa maniera della sua santità, virtù, e spirito.

Con altre persone parimente si confessò, delle quali porrò qui quel, che alcune sentirono della sua perfezzione, e santità.

Il licenziato Gaspar di Villanuoua huomo dotto, e Vicario della Terra di Malagon stando la S. Madre Teresa in quel luogo la confessò per alcuni mesi, e dice così: *La Madre Teresa di Giesù fu donna di gran diss. mo spirito, e di singolar conuersazione con Dio, e che dimenticata di sè, e delle sue comodità, cercaua in tutto l'onore, e gloria di Dio, e fu dotata di fede, speranza, e carità in grado eroico, e molto eminente. Era vmilissima è molto obbediente, e di gran castità, e nelle altre virtù delle quali non parla l'interrogatorio, fu eminentissima perche in tutto il tempo che la trattai, e confessai, parmi, che fosse tanta la purità, che non mi ricordo mai d'auer veduto in lei cosa degna di riprensione, nè in parole nè in opere ma di molta edificazione, ed esemplo, in guisa tale, che mi par, che fosse vna delle rare cose, che Iddio abbia messe in terra, perche fosse glorificato in essa.*

Il Maestro Cristoforo Colon, Visitatore generale dell'Arciuescouato di Valenza, confessò molte volte, comunicò, e trattò familiarmente con la santa madre Teresa di Giesù, e parlando di lei nell'informazione di Valenza, dice queste parole: *Io tengo la madre Teresa di Giesù per vna delle donne di più singolare spirito, ch'io abbia mai veduto in terra, benche abbia trattato con molte alte persone in diuersi paesi, e prouincie Perche mediante l'orazione ottenne cose segnalatissime. Ebbe particolarmente vn viuo conoscimento, e discernimento di spirito, con che con trattare con molte persone di differenti stati, à ciascheduna indouinaua quello, che conueniua al suo spirito, e quello, che le staua bene, e doueua succedere nel corso dello stato suo.* E più a basso dice; *fu dotata d'eccellente Fede, speranza, e carità, in guisa tale, che non temeua di cosa alcuna, nè si ritiraua per molto, che le mancasse ogni rimedio vmano e così soleua dire: Osseruiamo legge à chi non può mancare alla sua. Dal solo mirarla, par che rispondesse interiormente à quanto desideraua vn cuore: di maniera che se aueua alcun dubbio, non gli restaua, che domandare* E aggiunge varie: *L'vmiltà di lei con felicità, non la viddi in pura creatura di quante n'hò trattate nel corso di mia vita, e così fuggiua ogni fauore, e applauso vmano, e ciò che a ciò s'assimigliasse La prudenza, e con fidanza era tale che pareva, che auesse ottenuto da Dio questo dono, e a quanti la mirauano si appiccaua vn non so che d'onestà, onde pareua impossibile poterla amare con amore disordinato.*

Tutti questi, che fin qui ho referiti furono confessori della santa Madre.

Testimonij di persone sante, che approuarono la vita, e i libri della Santa Madre. §. 222.

Auuenga che tutti quelli, che detto abbiamo, sieno persone di molta virtù, e santità, nondimeno qui vò por quelle, le quali hanno fiorito con ammirabile, e conosciuta santità, e dir quello, che sentirono della santa Madre: imperoche coloro, li quali da douero hanno gustato, ed esperimentato le cose diuine, giudicauano, mediante il dono della sapienza con gran certezza de' sentimenti, ed effetti nati dallo Spirito di Dio. Come colui, il quale auendo buon gusto, e auendo assuefatto il palato a vn

vino

vino molto delicato, in dandogli aceto, o altro, che sia acconcio, o fatturato, conosce subito con l'esperienza del gusto la differenza del vino assai piu chiaramente, che quello, il quale per la sola vista, o colore, o auendo il gusto corrotto, il volesse discernere. Dunque molti huomini spirituali, li quali doueuano auere molte cose di N.S. simili a quelle, che operaua nella santa Madre, approuarono il suo spirito.

Furono fra quelli primieramente il santo Padre fra Luigi Beltran, la cui santità, e ben conosciuta in Spagna, e fuori d'essa, e assai bene la testifica, oltre i suoi molti miracoli, l'essere cosi auanti la sua canonizazione: questi adunque ebbe, non senza diuina riuelazione, stima particolare della vita, e delle ammirabili virtù di questa Santa, e de gl'intenti ch'aueua di far nuoua riforma del suo ordine, come più a lungo diremo nel libro secondo al cap. 1. e le scrisse innanimandola da parte di N. S. a dar principio a questa impresa tanto di sua gloria.

Il P.M. Auila ben noto ne'nostri tempi, per huomo Euangelico, e ministro de' più fedeli, e zelanti, che abbia hauuto la Chiesa in molte età: la cui vita, e virtù son tali, che il P. fra Luigi di Granata ne scrisse vn libro. Ora, perche questo santo huomo esaminasse lo spirito, e riuelazioni della S. Madre, scrisse ella per ordine de suoi confessori, la sua vita: il che egli fece molto accuratamente, e scrisse vna lettera, approuando con alcune ragioni le riuelazioni, e lo spirito della Santa, come più a lungo diremo nel corso della storia. E il molto religioso Padre fra Luigi di Granata, scriuendo la vita di questo S. huomo, vno de'testimonij più graui, con cui proua, che ebbe dono di discernere spiriti, e, mostrando il gran giudizio, che ebbe in esaminare, e approuare quel della S. Madre, con queste parole: *Auuenne eziandio che vna gran religiosa, chiamata Teresa di Giesù, molto conosciuta in questa nostra età per gran serua di Dio (benche perseguitata da principio da molti, che non conosceuano lo spirito di lei) veggendosi scacciata da alcuni ricorse, per ordine d'vno de' Signori Inquisitori, al Padre Auila, huomo di grande sperienza nelle cose spirituali, e diedegli conto di tutta la sua vita, e dopo essere stato molto bene informato del caso, rispose in vna lettera, che si quietasse e intendesse che non era nelle sue cose inganno alcuno, perche tutte erano di Dio.* Con che conferma parimente il P. Granata la santità della S.Madre Teresa, e approua il suo spirito.

Il P. Fra Pietro d'Alcantara, che fu vn huomo dotato di grande spirito, e orazione, e che con la sua industria, e fatica riformò, e pose in grand'osseruanza la Riforma de' Padri Francescani scalzi; fu vno di quelli, che segnalaramente più comunicò con la S. Madre, e in cui ella conobbe vn grande spirito, e santità di vita. Questi fu quello, che più afficurò la S. Madre, come ella scriue nella sua vita, e quegli, che la diede a conoscere a D. Aluaro di Mendoza, Vescouo d'Auila, e quello, che con la autorità, e buon nome suo, potè tanto co'l Vescouo, che lo mosse a darle licenza di fondare il primo Monasterio. E quello che piu importa, era tanta l'opinione, che s'aueua in Auila del P.Fra Pietro d'Alcantara, che con essersi da principio, quando il Signore cominciò a far tante grazie alla santa Madre, molti de' suoi confessori dotti, e graui, li quali giudicauano, che non era spirito di Dio, bastò solo questo Padre, per dar loro ad intendere la verità, e farli mutar parere. E soleua dire, che vna dell'anime di maggior santità, che fusse nella terra, era la Madre Teresa di Giesù, e che dopo la fede, non vi era per lui cosa più certa di quel, che fosse l'essere lo spirito di lei tutto di Dio, e cosi l'aiutò molto ne'suoi trauagli, e fondazioni. Questi due huomini, che hò detto, sono persone di così alto spirito, e ammirabile santità, che hanno virtù, e vita da potere essere canonizati. Dell'vno scrisse la vita il P. Fra Luigi di Granata, dell'altro, che è il P. Fra Pietro d'Alcantara, la S. Madre, doue in breui parole scriue virtù eroiche.

In questo numero di huomini spirituali, e molto serui del Signore, potremo mettere il P. Francesco Borgia, Generale della Compagnia di Giesù, e huomo d'ammirabile santità, e il P. Baldassare Aluarez, de' quali abbiamo fatto menzione di sopra: li quali tutti conobbero benissimo le doti

di

di santità, che Iddio aueua posto nella B. Madre Teresa di Giesù. Particolarmente il P. Francesco Borgia rimase tanto affezionato alla santa Madre, e tanto soddisfatto del suo spirito, che sempre parlaua di lei con grand'esagerazione, e da che trattò cō lei la prima volta, non lasciò mai di scriuerle, per non perdere la familiarità di sì gran santa. Il Padre Aluarez huomo di singolare spirito, e dono d'orazione, che fu Prouinciale della Prouincia di Toledo, la confessò molti anni, e l'esercitò in molte mortificazioni, e in altre proue, con le quali andaua ogni dì scoprendo più la finezza del suo spirito, e con molto frutto, e ammirazione sua riconoscendo li gran doni, che aueua da Dio.

Fra queste persone racconterò il P. Rodrigo Aluarez, religioso di grande, ed eroica virtù, il quale esaminò, e approuò lo spirito della santa Madre, come di sopra dice il P. Dottore Enrico Enrichez. E particolarmente da testimonio di ciò il licenziato Fernando de Mata predicatore della città di Siuiglia, e huomo molto spirituale: il quale nel suo detto, dopo auer testificato dello spirito di lei quello, che gl'altri, dice: *Vdij il P. Rodrigo Aluarez della Compagnia di Giesù, che fu confessore della Madre Teresa, il tempo che stette in Siuiglia, qualificare, e approuare lo spirito di lei per molto certo. il quale giudizio ebbe il detto Padre dopo auer considerato, e supplicato il Signore a dargli luce, e notizia di quanto era in ciò, nell'orazione. E il P. Rodrigo Aluarez era tenuto per huomo, a cui Iddio aueua dato dono di discernere gli spiriti, e in simili negozij communicaua con lui il S. Offizio, e fu sempre tenuto per esempio di virtù, e religione, e grande spirito, al quale vdij dire, che N. S. aueua communicato alla S. Madre per l'orazione molte cose di suo seruizio, le quali io ho visto ne libri, che vanno a torno della sua vita, e in altri fogli scritti a mano. E ho eziandio vdito dire al P. Rodrigo Aluarez, il quale l'aueua confessata generalmente, che aueua hauuto particolar dono di castità, e che era tanto vergine come S. Caterina da Siena. E cauando fuori vna cassa da occhiali, disse: Nella maniera che questa cassa, e inpotente ad auere pensamenti, e sentimento di carne, così era ella per dono particolare di castità, e purità, di cui da Dio era dotata.*

Questa approuazione fece questo Padre tanto sperimentato, e seruo di Dio, dopo essere preceduti molti digiuni, orazioni, e altre diligenze. E stando vn giorno in orazione nel coro della sua casa gli dichiarò il Signore con luoghi della scrittura sacra, essere spirito buono, e dato dalla sua mano quello, che aueua la B. Madre, e da allora cominciò a pubblicare, che quello era spirito del cielo, e diede conto al suo Prouinciale, che allora era il Padre Diego d'Acosta, di quanto gl'era occorso nell'orazione: il quale staua parimente nel medesimo dubbio, e con l'informazione di questo santo Padre tanto sperimento, e spirituale, n'vscì subito, e rimase con la medesima sicurezza, e approuazione della S. Madre, che gl'altri.

In questo numero porrò qui il Padre Giuliano d'Auila, che fu antico Cappellano delle Monache Scalze d'Auila, huomo di raro esempio, e virtù, e tenuto, e conosciuto per tale nella città d'Auila, come si sperimentò nella sua morte, venerando tutti il suo corpo, e reliquie, come di santo, che veramente era: fu dunque questo santo huomo perpetuo compagno della S. Madre, il quale trattò con lei, e andò seco nelle sue fondazioni per ispazio di 20. anni, e auendo conosciuto le ammirabili virtù della santa, lasciò scritto vn libro di quel che vidde, e sperimentò, e intese, della sua santità. Ma della testimonianza che da intorno alla canonizazione di lei, che è assai lunga, e molto grande ho cauato io queste breue sentenzie.

Io (dice) *trattai, conuersai, confessai, e communicai la santa Madre da vint'anni poco più, o meno, e in tutte le fondazioni, che se le offerirono, infinche Iddio la guidò, fui io quello, che l'accompagnaua, e seruiua. Ebbe la fede molto viua, e la speranza tanto chiara, come si è potuto vedere in altri fanti, e la carità tanto feruente che ne i trauagli, ne le contradizioni, ne gli impedimenti, e poco fauore che la gente le mostraua, ne altre cose, che saria lunga a dirlo, la raffreddauano nella carità, ne nell' amor di Dio, che io tutto mostraua, che cō molta ragione pote-*

poteua dire le parole di S. Paolo; Chi sarà, bastante per separarci dalla carità, e amore di Giesù Christo? Io come testimonio di vista, dico, che niuna cosa auuersa, ne prospera, ne che appartenesse a roba, ne ad onore, ne alla vita, ne ad alcun'altra cosa bastaua per che lasciasse di andare auanti nelle sue fondazioni, come persona, che era secura, che Iddio non l'era per mancare: E più a basso: Nelle cose sopranaturali, che Iddio faceua con lei, e in quello, che l'aiut sua nelle fondazioni supera le grazie, che Iddio ha fatto a molti santi antichi, poi che Iddio faceua per lei cose tanto stupende, e marauigliose. E in altra parte; Nessuno potrà negare, ne ardir di dire, che Iddio N. S. non fosse segnalato nelle cose della Madre Teresa al mondo, come s'è segnalato ne molto eminenti, e fauoriti santi della Chiesa sua. Io come testimonio di vista, so dire, che ebbe cose tanto sopranaturali, come l'hanno haute i Santi più carezzati da Dio perche io le daua ordinariamente il santissimo sacramento ogni dì, e per lo più rimaneua in estasi: nel qual tempo le staua Iddio facendo tante mercedi, e tanto segnalate, che se bene ella lasciò detto molto, il meno fu quel, che disse, a comparazione di quello, che Iddio le daua ad intendere di cose sopranaturali. E così fra queste cose tanto alte, che Iddio le daua a sentire le ne daua altre, che si potessero dire; le quali sono quelle, che ella stessa scrisse con tanta verità, che se io il quale in tutto il tempo, che con lei trattai che saranno vint'anni, non conobbi mai che facesse per sacramente un peccato veniale: E sò da lei, che non l'aurebbe fatto, quando bene auesse douuto guadagnare quant'è nel mondo. E so eziandio, che era tanto grande, e tanto continua l'orazione, e presenza di Dio che aueua, che per poterla soffrire, le bisognaua confondersi e occuparsi in alcuni negozij esterni, spettanti al gouerno, e aumento delle sue case di Religione. Item, che il communicare con Dio i suoi negozij era ordinario e il parlarle Iddio e dirle molte cose toccanti alle sue fondazioni, era con piu familiarità, di quel che si legge di molti santi: e questo aueua per lo più dopo essersi communicata.

Vò eziandio por qui Vescoui, e altri Prelati graui, e dotti, che sono stati, e sono oggi in Spagna, li qual hauendo trattato con la santa Madre, sentirono di lei in vita quello, che la Chiesa giudica dopo che è morta.

Primieramente D. Teotonio di Verganza Arciuescouo d'Euora ebbe gran familiarità, e conoscimento con la S. Madre, e diceua molte volte, che si teneua per felice d'auerla conosciuta in questa vita; ed essendo ella viua, senz'ordine di lei, stampò in Portogallo il Cammino di perfezzione, che la S. Madre aueua scritto per le sue monache.

Il Dottor Velasquez, che fu Canonico di Toledo, e dopo d'essere stato Vescouo d'Osma, Arciuescouo di S. Iacopo: Essendo Canonico di Toledo fu dalla santa per espresso comandamento di N.S. eletto per suo confessore, ed egli dopo auer trattato con lei, e confessatola, rimase con sì gran diuozione, e stima de le sue eroiche virtù, che essendo in Osma Vescouo, la mandò a chiamare, per fare la fondazione di Soria, Città di quel Vescouato, e la tenne prima in casa sua, e quando la riceuette, se le inginocchiò dauanti: tanta era la venerazione, che le portaua: di che ella rimase tanto confusa, quanto fusse mai in vita sua.

Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenzia, ostimaua la B. Madre come santa, e in tal preuenimento teneua le cose di lei; e quantunque da principio proccurasse impedirle le fondazioni; resto dopoi tanto confermato nello spirito di Dio, il quale nella S. Madre viueua, che soleua dire, che non dubitaua mai di cosa, benche paresse impossibile, dicendosi della Madre. E come da principio erano tanti a vociferare, che era pazzia, che vna donna volesse intraprendere vna impresa sì grande, qual'era quella della nuoua riforma, e veggendo egli visibilmente, co'l successo delle cose il disinganno, soleua dire, Certo noi siamo i pazzi, ed ella è la sauia, e la santa. E così fu grand'amico della S. Madre, e aiutò molto a lei, e alla sua Religione ne' principij, e in tutto il tempo, che visse.

L'Arciuescouo di Siuiglia D. Cristoforo de Roxas fu deuotissimo suo, e per questo capo gran padre, e protettore della sua Religione.

L'Arciuescouo di Burgos, D. Cristoforo Bela, il quale prima aueua contraddetto alla

alla fondazione del Monasterio delle Scalze di Burgos, che quiui fondò la santa Madre, rimase con tanto gran concetto di lei, che pubblicamente in vna predica, la qual fece nel Monasterio delle medesime Monache, con gran tenerezza, e quasi con le lagrime, lodò molto la santa Madre, riprendendo se per la tardanza, che aueua vsata in darle la licenza.

Il Vescouo di Segouia Don Diego Couarruuias, Presidente di Castiglia, e de' migliori letterati, che vi fossero, onorò molto la santa Madre, ed ebbe grand'opinione della sua santità: la quale attaccò a suo nipote Don Gio. Orosco Couarruuias Vescouo di Guadix, che oggi viue, come dimostra il libro, che fece della vera, e falsa Profezia.

Oggi viuono 4. Vescoui, li quali furono confessori della santa Madre Teresa, che sono il S. Dottor Manso, Vescouo di Calahorra: il signor Dottor Sierra, Vescouo di Palenzia: il Signor Dottor Castro, Vescouo di Segouia: li quali esaggerano, come è douere l'eccellenza, e santità delle virtù, che sperimentarono, e toccarono con mano nella santa Madre: il quarto sono io, il quale nè potrò esaggerare, nè ridire, nè in questo libro, nè in altri molti quello, che di lei sento: ma per mia quiete, e per sodisfare a ciò, che deuo a questa santa scriuo questi scarabocchi, e doue non può arriuare la penna, per essere stanca, supplisce la lingua, perche ha molti anni (e lo sanno bene tutte le persone di Spagna, con le quali per auere hauuto vficio di Confessore della Maestà del Re D. Filippo secondo, m'è conuenuto trattare) che tutta la mia conuersazione, e diletto è publicare le virtù di questa Santa, aiutare i suoi figliuoli, e figliuole, mouendomi a ciò solo la gloria di Dio, e il zelo dell'anime, e così la particolare obligazione, che hò alla Santa, come anche il mio particolar profitto.

Fra le persone ecclesiastiche, e religiose potremo eziandio contare Don Ferdinando di Toledo, figliuolo del Duca d'Alua, e gran Priore dell'ordine di S. Giouanni: il quale auendo veduto in vita sua, e trattato con la santa Madre, scoprì subito in lei profonda vmiltà, e ammirabile santità, e virtù. E da che praticò con lei, cominciò ad osseruarla come vna santa del cielo, e come persona degna d'essere canonizata, e di chiarata per tale quà giù in terra. Onde volendo questo Principe fare vn gran seruizio a Dio, e mostrare la diuozione, che teneua alla Santa Madre, quando abbandonò questa vita, che fu tre, o quattro anni dopò la morte di lei, lasciò quattordici mila ducati, acciòche posti a frutto, si impiegassero nella spesa della sua canonizazione. Lasciò anche vn altra parte delle sue facoltà, per fondare nella Terra di Consuegra vn Monasterio di Scalze, tutto ordinato a onore di Dio, e a venerazione della santa Madre.

E se bene non la conobbero in vita, l'hanno stimata dopo morta come santa, e degna di essere canonizata, e protestata con atti pubblici persone molto graui di Spagna. Tra le quali il Signor Patriarca, e Arciuescouo di Valenza Don Giouanni di Ribera in vna fondazione d'vn Colleggio, che instituì, lascia particolari porzioni doppie per le feste, e giorni segnalati d'alcuni santi, tra' quali conta la santa Madre Teresa di Giesù, acciòche dopò, che sarà canonizata, se le faccia la festa, come a gl'altri, tenendo per certa la sua canonizazione, come tutto il mondo la speraua.

Il Signor Vescouo d'Auila, il Signor Lorenzo d'Otadui, huomo dottissimo, e molto Cristiano, diede dieci mila ducati per fare vn Monasterio di Religiosi scalzi in Auila, e nella scrittura, che fece con l'Ordine, comincia dicendo, che fa quella fondazione a onore, e gloria di Dio, e della B. Madre Teresa di Giesù. Nè è gran cosa, che dica questo, poiche molte volte repete, che in quanto a sè, è già così canonizata la santa Madre Teresa, come santa Caterina da Siena. Ch. come Vescouo della Diocesi, doue la Madre era nata, ha bene intese le sue grandi virtù, e santità.

Tutte le persone, che in fin quì abbiamo dette, e molte, che lasciamo di dire, tanto graui, tanto sante, tanto dotte, e di tanta dignità, e autorità, auendo conosciuto, e praticato la B. Madre Teresa di Giesù, approuarono la sua santità. E non so che maggior testimonio possa immaginarsi, in quanto

quanto a questo, di santo nessuno, ne che proua, nè esamina potesse far la Chiesa, se non fusse vn Concilio, o vna approuazione della sede Apostolica, che fosse tanto sufficiente, ed efficace, come questa. Poi che tanti Arciuescoui, Vescoui, Prouinciali, Prelati di Religioni, Maestri, Dottori in Teologia, persone spirituali, e sante esaminarono molto tempo per tutte le vie, e modi lo spirito di questa Donna.

Questo numero di persone, le qualità, e parti loro, gl'vfizij, e le dignità di tutti erano bastanti per fare non vno, ma molti concilij Prouinciali, senza che vi mancasse nè il capo, nè le membra, nè le lettere, nè la virtù, nè il numero, nè l'altre parti, che si ricercano.

Di persone secolari, che conobbero, e stimarono la santa Madre, non vò far menzione, perche saria vn allungar più del douere questa opera dirò solo d'vno, che basta per tutti quelli, che potrei dire, che fu il Re Don Filippo secondo, al quale mentre visse scriueua la santa Madre, e l'auuisaua d'alcune cose, e glie ne domandaua altre pel suo Ordine: le quali egli concedeua con gran liberalità, e mosso dalle sue lettere, e dall'opinione, che aueua di lei, fu particolar Protettore, e Padre della sua Religione.

L'istesso faceua l'Imperatrice, e la Principessa Donna Giouanna, ad instanza di cui la santa Madre, passando per Madrid, andò a smontare alle Scalze. Ne è stata minore la diuozione del Cristianissimo Re di Francia, il quale a richiesta di sua Cusina, la Principessa di Longauilla, e principalmente per diuozione della santa madre, domandò alla santità di Clemente VIII. Monache dell'Ordine, ch'ella fondò, e per comandamento di sua Santità, il P. Generale concedette Religiose, e in vn anno con la protezione, e patrocinio del Re Cristianissimo si sono fondati quattro Monasterij molto principali in Francia, e ogni dì si domandano altre fondazioni.

Testimonij dopo la morte della santa Madre. §. 4.

DOpò morta la santa Madre con santo, e pio zelo i più graui, e dotti huomini, che in quel tempo fioriuano nella nostra Spagna tolsero la penna per iscriuere la sua vita. Il primo, che tolse questa fatica fu il P. Dottor Francesco Riuiera della Compagnia di Giesù, come già abbiamo riferito di sopra, il quale con gran diligenza, pochi anni dopò la morte di lei messe insieme molte cose di quelle, che egli, ed altre persone sapeuano della santa Madre. E nel medesimo tempo il P. M. fra Domenico Bagnes Religioso dell'Ordine del glorioso Padre san Domenico, e Catedrante della prima di Teologia nell'Vniuersità di Salamanca, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, proccurò fare l'istesso, come testimonio di vista, e padre spirituale di tanti anni della Madre, ma le occupazioni grandi ch'ebbe, gli consumarono questi desiderij; Ma andando ogni dì crescendo nella stima, e nell'opinione di tutti la santità della Madre, cresceua insieme la diuozione, Particolarmente la maestà dell'Imperatrice sorella del Re Don Filippo secondo nostro Signore, che fu diuotissima, e desiderò grandemente, che il P. fra Luigi di Leone dell'Ordine di S. Agostino Catedrante della scrittura nell'vniuersità di Salamanca, e huomo ben conosciuto in Europa per la grandezza delle sue lettere, e ingegno, scriuesse la vita, e miracoli suoi, parendole, e con giusta ragione, che non fosse allora nessuno in Spagna, il quale meglio potesse soddisfare a questo argomento, e al suo desiderio, e così gli impose, che prendesse questa fatica, il che per lui fu di molto gusto. Prese subito la penna, e compiiò molte altre cose, le quali (dopò il libro, che scrisse tanto aggiustatamente il Padre Dottor Riuiera) scoprì il tempo, e lo studio, e io gli diedi allora in iscritto molto di quello, che qui dico; ma piacque a Dio, che nel bel principio, quando appena aueua scritto cinque, o sei fogli, morisse l'autore, lasciando noi tutti desiderosi delle no-

stre speranze. Ma già che non mandò in luce parto così desiderato; fece vn prologo, il quale va insieme col libro, che la santa Madre scrisse della sua vita: doue, quantunque breuemente, con tanta erudizione, quanta verità scriue altamente delle marauiglie grandi, che Iddio operò in questa Santa, e per questa Santa. Ma temendo io, che il tempo: e la dimenticanza non sepellisse, o cangiasse l'opere marauigliose del nostro Dio, ho ardito di prendere questa cura, ragunando in questo libro tutte le fatiche, che aueua fatte, e diuise della vita, e santità della Madre.

Della quale, benche per passaggio, non lascerò di dire vna cosa, la quale hanno notato molti, ed è vna grazia, e vn priuilegio, che Iddio ha dato a questa sua Sposa, che con essere Religiosa di particolare Religione, è tanto vniuersalmente amata, e riuerita da tutte, come se fosse propria di ciascuna di loro: e quello, che più fa stupire, è il vedere, che con essere ordinariamente li gran letterati, e Teologi poco diuoti di persone, massime di donne, le quali vanno per vie straordinarie di visioni, riuelazioni, e d'estasi, nella Madre fallisce questa regola: anzi veggiamo per isperienza, che quanto sono maggiori i letterati, tanto più stimano l'opere di lei, e le sono maggiormente diuoti, perche con la luce della sacra scrittura penetrano la finezza, e i caratti del suo spirito, ed è come prouidenza diuina, che poiche la Santa in vita onorò tanto le lettere; e fu tanto amica di trattare con buoni, e gran letterati, che soleua dire, che niuno buon letterato non l'aueua mai disaiutata, ora essi, dopo essere ella morta, la onorino, e riueriscano per tante vie, proccurando di aggrandire non solo con parole, ma anche co'libri la santità, e perfezione della vita di lei.

Il testimonio più generale della santità di questa benedetta Madre, è la comune acclamazione di Spagna, e d'altri Regni, particolarmente d'Italia, Francia, e Alemagna, e dell'Indie Orientali, e Occidentali. Li Re di Spagna, così il passato, come il presente, che Dio lo conserui, hanno scritto a S. Santità, chiedendo la sua canonizazione, e insieme la Reina nostra Signora, che è sua gran diuota. L'istesso han dimandato il Regno di Castiglia, stando in parlamento l'anno 1596. la Corona d'Aragona, le Chiese di Spagna nella Congregazione, che tennero l'anno 1595. e in vn'altra, che si celebrò immediatamente dopo questa: le quali con grand'efficacia domandano, e desiderano questa canonizazione.

Il medesimo ha supplicato a sua Santità vn Concilio Prouinciale, celebrato nella Città di Tarragona. E quasi non s'è trouato in Spagna Arciuescouo, nè Vescouo, nè Vniuersità graue, come sono quelle di Salamanca, e d'Alcalà, che non abbiano scritto sopra questa materia. Tutti a vna chiamano questa benedetta Madre non solo santa, ma santissima, perfettissima, e compitissima donna, in tutto quello, che è perfezione di santità, e virtù, comunemente è venerata da tutti, e chiamata con nome di Santa.

Pochi sono fra la gente graue di Spagna che non abbiano, o proccurino qualche sua reliquia, e molti quelli, che hanno sperimentato miracolosamente la virtù loro, come narreremo in questa storia. Il suo corpo è visitato, come di Sãta da persone molto litterate, e graui, e sono occorsi molti miracoli degni di memoria. Nè solo in Spagna, ma fuori d'essa s'è stesa tanto questa diuozione, che afferma il P. F. Diego di Soria Vescouo de più remoti delle Filippine, in vna lettera, che scrisse a Clemente VIII. che è tanta la diuozione degl'Indiani a questa Santa, che quando battezzano le loro figliuole, le chiamano Terese a onore del suo nome.

De i più graui testimonij di fuori di Spagna della santità della B. Teresa, è quel, che da il dottissimo huomo Bozio ne'suoi libri, con queste parole.

Teresa Hispana, virgo admirandæ sanctitatis, incredibili patientia, humilitate, ac prudentia floruit. In precibus sæpe extra omnes sensus rapiebatur, in altumq; aera toto corpore sustollebatur. Edidit libros doctrinæ cœlestis plenos, quibus edoceamur vias christianæ diuinæque vitæ degendæ. Sexaginta, ac plura monasteria, tum virorum, tum fœminarum fundauit auctoritate, ac fide cœlestium rerum quas illa patiebatur. Eius cadauer incorruptum persistit, & innumera miracula edidit.

Ratio

Ratio vitæ, quam suorum Monasterijs perscripsit, est supra humanam conditionem, magnæ perfectionis ac puritatis quam factis exhibuerunt, & exhibent eius sectatores. Le quali in nostro volgare vogliono dire.

Teresa di Giesù nata in Spagna, Vergine di ammirabile santità, fu ornata di incredibile pazienzia, umiltà e prudenza. Con la forza dell'orazione era molte volte alienata da sensi e il suo corpo eleuato da terra in aria. Compose libri pieni di celeste dottrina, ne' quali c'insegnò il cammino della Cristiana, e diuina perfezione. Fondò 60. e più Monasterij d'huomini, e donne, tutti per riuelazione, che ebbe da Dio. Il suo corpo rimane incorrotto, ed ha fatto molti miracoli. L'instituto di vita, che piantò ne' suoi Monasteri supera la condizione vmana, per esser di gran perfezione, e purità, la quale con l'opere hanno osseruato, e osseruano li Religiosi del suo Ordine.

Quasi con l'istessa venerazione, e rispetto tratta delle cose della nostra Santa il P. Antonio Posseuino della Cópagnia di Giesù, huomo molto stimato per le sue lettere in questa età: il quale nel principio del libro della vita, che la santa scrisse, e va fuori tradotto in Latino, scriue vna lettera in lode, e approuazion sua. E sarebbe cosa molto prolissa se douessi porre varij, e graui autori, che così in latino, come in volgare hanno scritto, li quali la chiamano santa, e l'onorano con mille altri titoli degni della sua santità.

Con questi testimonij così graui, che abbiamo notati, possiamo congiungere l'essere la santa Madre Riformatrice d'vna Religione così d'huomini, come di donne di quelle, che più perfezione professino oggi nella Chiesa, riducendola, dopo esser scaduta, al suo primo spirito, e feruore, l'ammirabile dottrina de' suoi libri, e il gran frutto che le persone spirituali nella Chiesa hãno sperimentato con essi, l'incorruzione del suo corpo è quello, che più importa, l'olio santo, che da esso deriua, l'innumerabili miracoli, che in vita, e in morte ha operato Iddio per intercessione di lei, le fatiche, e persecuzioni, che vn animo più che di donna patì, le virtù eroiche, ch'ebbe, le grazie particolari, che Iddio le fece. Delle quali cose si compone vna Santa tanto grande, come fu la Madre Teresa di Giesù. E per mezzo d'esse pare, che Iddio la canonizzi, e dichiari per santa in fin dal Cielo. Di queste, ed altre cose andaremo trattando in questa storia: non tutte, perche sarebbe necessario molto tempo, e molti più libri, ma le più principali, lasciandone altre tãto buone, che elleno sole sarebbono bastanti a far santo chi l'auesse.

IL FINE.



VITA

VITA DI SANTA TERESA DI GIESV

Libro Primo:

NEL QVALE SI TRATTA DEL nascimento, della educazione, e di tutto il resto del corso della vita di lei.



De gli alti, e ammirabili fini, che ebbe Iddio in concederci in questi tempi vna così gran santa, come fu la beata Madre Teresa di Giesù.

CAP. I.



LORIOSO è Iddio nella Maestà sua, e merauiglioso ne'suoi santi: e quantunque in essi si scuopra la sua bontà, e grandezza, non è però verso di tutti vguale l'amore, e la misericordia: Conciosiecosa che, come nelle case de' Rè sogliono essere alcuni cortigiani più fauoriti, e in quelle de'padri alcuni figliuoli più accarezzati, che gl'altri: così in quella di Dio in questa età, e in questo vltimo secolo con parzialità grandissima in grazie, e doni auuanzò molti la B. Madre Teresa di Giesù, la vita, virtù, e miracoli della quale, mediante il diuino fauore, determino di scriuere, insieme co' felici principij, che diede alla nuoua Riforma de' Religiosi Scalzi, e Scalze di Nostra Donna del Carmine: materia certamente ammirabile per le cose così alte, e diuine, le quali ci offre, e non meno gioueuole, per essere piena di diuini esempi, e mirabile dottrina per quelli, che desiderano seguire il cammino della santità, e virtù. Nel che mi è parso necessario pigliare il corso da lontano, e tessere questa istoria in fin da'suoi principij, manifestando prima i fini, li quali, secondo il nostro scarso intendimento puossi congetturare, che auesse Iddio in formare ne'nostri tempi vna così gran Santa: la quale con essere di carne, e sangue, visse in essa talmente lo spirito diuino, che non si possono mirare, nè raccontare le cose di lei, se non come veramente celestiali, angeliche, e diuine. E come non può lasciare di cagionare ammirazione il vedere in tempi così miserabili, e ne' più infelici secoli della Chiesa, quando le tenebre

così dell'eresia, come de gl'altri peccati, pare, che vogliano oscurare la chiarezza di lei, nascere vn nuouo, e risplendente Sole; così non può quietarsi la condizione vmana senza verificare (per quanto è permesso alla fiacchezza, ed ignoranza sua) che fini auesse Iddio in dare alla sua Chiesa ne'nostri tempi questa così preziosa gioia, e questo tesoro. Imperòche come vn'huomo prudente, e sauio non fa opere grandi senza maggior consiglio, e senza di auer la mira ad altri grandi intenti: così Iddio, il quale è l'istessa discrezione, e prudenza, in tanta grandezza, quanta in questa santa mostrò, non potè non auere hauuto grandi, ed alti fini. E auuenga, che alcuni fieno per essere tanto alti, che non si lassino arriuare dalla nostra piccolezza, e bassezza; altri però (ordinando così la sua diuina prouidenza) si scuoprono più da vicino per nostra vtilità, e gloria di lui.

Vno fù principalissimo perche riformasse la sua Religione, la quale è quella della Madonna del monte Carmelo: Religione delle prime, che fiorissero nella Chiesa, e tanto antica, che riconosce per principij li sacrati Profeti Elia, ed Eliseo. E come questa era la prima; pose Iddio in essa gl'occhi, e infin dalla sua prima età l'andò gouernando con particolare amore, e prouidenza: e sempre in tempo di maggiore necessità, o di maggior caduta, la prouuidde di maggior rimedio, alleuando in essa huomini tanto segnalati, e santi, che con la forza dell'esempio, e dottrina loro la drizzarono, e restituirono a suoi primi principij: come breuemente si vedrà in questo discorso raccolto da graui, e dotti autori.

Nacque questa Religione nel monte Carmelo. Ebbe per padri (come abbiamo detto) Elia, ed Eliseo, e per madre sempre la Vergine nostra Signora. Cominciò il suo corso nouecento venitre anni auanti al nascimento di Christo nostro Redentore: continuandosi ne' figliuoli de'Profeti, e (per quanto in quella età, e tempo era permesso) con gran disprezzo delle cose terrene, e desiderio delle diuine, e celesti. Con sì lunga carriera era già stracca, come era anche la legge, nella quale viueua. Prouuidde il Signore allora d'vn'altro Elia, che fù il glorioso Battista successor di lui, non solo nello spirito, ma nella professione ancora. Riformò questi quello, che nella Religione del Profeta Elia era tralandato, e fù la seconda fonte, che auesse la Chiesa, donde scaturì l'instituto de' Monaci. Con sì buon Maestro, e Principe, con la protezione, e tutela della sacratissima Vergine, la quale, come graui storie narrano, trattò familiarmente con gli Eremiti del monte Carmelo, che non era lontano da Nazaret più d'vna lega, e mezza: ed essi la riconosceuano per madre, e Padrona, e nell'anno 83. della incarnazione di Dio figliuolo edificarono in onor di lei vn'Oratorio, come riferisce Giouanni Patriarca di Gierusalemme, e con la nuoua luce della predicazione Euangelica camminò questa Religione allora, quasi al medesimo passo della primitiua Chiesa, per diserti, e cauerne, e altri luoghi i più remoti, e nascosti, che ne'monti si ritrouassero, fuggendo le persecuzioni, le quali nel principio della Chiesa si leuaroro.

Per la diligenzia de'Tiranni, e per il desiderio, che li Monaci aueuano del Martirio, dopò trecento anni non si vedeua quasi vestigio di Religione, nè di Monaci: Quando eleuò Iddio il grande Antonio, il quale essendo instrutto da alcuni pochi Monaci, che vi erano rimasti, riuscì gran Maestro in quest'arte; ed egli con il mezzo suo restaurò la disciplina monastica, dandogli il maggior grado, che auesse già mai auuto. Quindi deriuarono per differenti strade varie Religioni. Fù discepolo di Antonio Ilarione, il quale riformò, e rinouò in Palestina questo modo di vita nella terra, doue era nato. Rinuouossi il Carmelo, e in breue tempo cominciarono a viuere quei Religiosi in miglior forma di Religione: osseruando la regola, che poco dopoi da Ilarione diede a Caprasio Prio-

re

re de' Monaci di questo monte, Giouanni Patriarca Gierosolimitano, il quale prima era stato Monaco dell'istesso Ordine. Questi furono i felici tempi della Chiesa, e della Religione, quando i deserti d'Egitto, e di Palestina erano popolati da tanti Monaci, come il Cielo di Stelle: la qual felicità, e gloria durò intorno a tre cento anni nell'Ordine del Profeta Elia, insin'a che la crudeltà d'Aumar, ed altri ferocissimi tiranni non diedero fine a tante vite di Santi, e principio alla lor gloria.

Rimasero in questo tempo pochi monachi in Oriente: e questi diuisi in molte parti: perseuerarono alcuni nel monte Carmelo insin'all'anno 1100. quando Americo Patriarca Antiocheno li fauorì, e aiutò, ristringendoli a modo di vita piu comune, che in fin'a quell'ora tenuto auessero. Ma ne anche questo bastò, per riformare la Religione, la quale staua così abbattuta, e scadura: onde ordinò il Signore, che il Beato sant'Alberto, Patriarca Gierosolimitano, il quale prima era stato Eremita del monte Carmelo, veggendo la necessità de' suoi fratelli, desse loro vna regola tale, quale sperar si potea dallo spirito, e prudenza di lui, e qual conueniua per innalzare vn'edificio, che quasi tutto giaceua per terra. Non fu sua, ma di Dio questa regola: poiche con essa s'eleuò talmente la Religione, che pareua vn'altra. Con questo così perfetto, ed vtile instituto vissero i Carmelitani dall'anno 1161. (che fu quando per mano di questo Patriarca lo riceuettero) per alcuni anni con grande osseruanza, e spirito.

Ma come che non vi è cosa tanto stabile, che il tempo non la muti, nè così perfetta, che la nostra miseria non la corrompa, nè cotanto gioueuole, che per nostra mala disposizione, o fiacchezza, o per altre cagioni non ci possa far danno, col tempo parue conueniente alla Religione (dopò d'essersi mitigata alquanto la regola d'Alberto da Innocenzio IIII.) aggiungerle vn'altra moderazione di cose piu graui, e importanti a tempo di Eugenio IIII. che fu nell'anno del Signore 1431. d'allora in qua andò l'ordine facendo molte cadute: talmente che omai pareua, che quei primi fonti Elia, ed Eliseo, e quei gran Padri Battista, e Antonio, donde erano scaturiti così profondi fiumi, si fossero intorbidati, o per dir meglio, secchi insieme con gl'abbondanti frutti di rigore, e osseruanza, che soleua la Religione produrre. Ma quel Signore, il quale aueua prouueduto nell'altre cadute di lei di chi la riformasse, come narrato abbiamo, non ebbe minor prouidenza in questo tempo; volendo mostrare più la sua grandezza in fare, che la Religione quando era più vecchia, e stanca, desse (come vn'altra Sarra) più copioso frutto, che mai, e partorisse vna figlia tale, qual fu la Beata Madre Teresa di Giesù, la quale fu benedetta dal Signore, e in lei molte genti. Nel che anche mostrò maggiormente la sapienzia sua, perche essendo donna la elesse per riformare molti huomini, e dar principio a quello, a che molti, per grandi, che fossero, non si erano attentati a pensare. Che, come descriueri questa istoria, fu impresa tanto gloriosa, che ella sola sarebbe bastata per le spalle di vn santo Ilarione, san Francesco, o san Domenico. Conciosiacosache veramente in materia di Religione, e molto piu drizzarne vna già caduta, che piantarne vna di nuouo: nè è di minor gloria di Dio l'vno, che l'altro. Laonde auendo Iddio determinato di porre sopra le spalle di questa Santa così gran peso, douendo ella essere reformatrice, e fondatrice, fu molto conforme all'ordine de' suoi diuini consigli darle vn'anima virile, robusta, forte, santa, e adorna di preziose gioie di virtù.

Non solo per questo creò Iddio quell'anima così ricca di Celesti tesori: perche l'ordinò a cose più communi, e vniuersali della sua Chiesa, che fu, perche l'aiutasse, non solo con la sua vita, la quale fu vn viuo ritratto della perfezione Euangelica, e vn essemplo di essa, e de' suoi Monasteri, ma la tolse anche

per istrumento, per far guerra a gl'eretici, non con la spada, e con la lancia, ma con armi piu potenti, e forti, che sono quelle dell'orazione: perche, come diremo auanti, col zelo grande, il quale ardea nel suo petto, della gloria di Dio, e col gran sentimento, che aueua nell'anima sua delle offese, che gli eretici gli fanno, con la molta afflizione, che sentiua delle anime di questi rouinati, e miserabili, per particolar motiuo dello spirito santo instituì i suoi monasteri in modo tale, che non potendo ferire il nemico con l'arme, al meno co'clamori, e con le voci gli mettessero paura, e innanimissero la gregge della Chiesa. Fù anche ordinazione di Dio, che quasi nel medesimo tempo, che quel maluaggio Lutero cominciò á machinare le sue menzogne, e inganni, e a comporre il maligno veleno, con cui dopoi diede la morte a molti; nell'istesso andasse il Signore formando questa Santa, affinche ella fosse come vna Triaca di questo veleno, e che quanto quegli da vna parte si scostaua da Dio, questa per l'altra lo raccogliesse, e radunasse; e così seruisse alla Chiesa, non solo facendo orazione per li membri da lei diuisi, ma proccurasse anco di dar vita a quelli, che erano secchi, o vero morti.

Ne è di maggiore considerazione l'auere Iddio scoperto in questa età, vno spettacolo così grande di santità, donde si mostrano cose tanto prodigiose, e rare, non solo di ammirabili virtù, e opere marauigliose, ma anche di straordinarie riuelazioni, visioni, ratti, ragionamenti, e conuersazioni con il Nostro Signore Iddio. Affinche quando il mondo, per la sua poca fede, o per li molti inganni, che ogni dì sperimentaua di certa gente fraudolente, e finta, vedeua da lontano le riuelazioni, visioni, ratti, e altri doni, e virtù de'Santi, parendogli, che tutto ciò fosse cessato; veggasi innanzi a gli occhi, che non è meno potente adesso, d'allora, la mano del Signore, e che se la ipocrisia va mantellata col mantello della virtù, proccurando fingersi tale, non per questo s'hà da lassare di dar credito a quello, che é virtù, e opera di Dio, benche sia sotto a la fiacchezza di vna donna. Gran disgrazia è stata quella di questi tempi: grandi le fraudi, e le trame, che il Demonio, e la ipocrisia hanno inuentato: condannando non solo gli autori di questi inganni, ma screditando anche la virtù. Imperò che è tale la conditione del volgo, e della gente ignorante, che senza discrezione alcuna, fa regole di casi particolari, per sentire male della virtù. Nè per veder la verità, si vale di molti esempli: li quali sono della chiesa: anzi da vna caduta prende occasione d'oscurarla, se potesse. E veramente più frutto trae il Demonio da questo comune sentimento, e concetto, che le cadute cagionano ne gl'ignoranti, che da quegli istessi, li quali in esse furono ingannatori, o ingannati: perche di qui la virtù rimane senza patrini, e appena euui chi la miri in pubblico, o la pigli per lei; e così si riucantona, e dà franca entrata a mille ingannevoli opinioni, e vizij.

In questa guisa era in Spagna l'vso dell'orazione, e molto più tutto quello, che appartenena a visioni, o riuelazioni: onde quando si sentirono quelle di questa Santa Vergine, se ne fece il medesimo giudizio, che dell'altre, le quali erano state ingannevoli. Ma scuoprendo Iddio la verità, difese l'onor suo, e accreditò le sue opere, e carezze, che egli fa a suoi amici. Che se bene è virtù il non dar credito ageuolmente a ogni spirito, sapendo, che la discrezione, e prudenza richiede, che preceda l'esammina di cose tanto graui, secondo le regole, che i Santi, e la Scrittura insegnano; non resta però di essere ignoranza, o pertinacia, o pazzia il condannare, come si suol dire alla cieca, quello che non si intende, e pensare, che perche può essere illusione, e inganno, fu tale: imperòche potendo non essere, doueasi fare contrappeso, accio, che l'huomo spirituale, e prudente pesasse con la bilancia della raggione, l'vno, e l'altro: e di-

e discernesse quando lo spirito è di Dio, e quando nò. Per raffrenare adunque i giudizij indiscreti, e per accreditar la virtù in questa parte, per far cauti quegli, che maneggiano simili anime con la sperienza, dottrina, e auuisi di questa Santa, e per disingannare anche con essi quelli, li quali per questa strada sono ingannati; fra gl'altri molti fini, che ebbe Iddio in darcela, vno fu questo, che detto abbiamo. Perche se si considera bene la vita di lei, e se attentamente si leggerà la sua dottrina, appena vi sarà chi non approui quanto le occorse, e tocchi con mano le gran misericordie, che il Signore le fece, e tragga luce dall'ammirabile dottrina di lei, per saper gouernare anime in simili successi, e intendere l'astuzie del Demonio, le quali quanto più sono occulte, tanto più sono pericolose: e per sapere stimare quello, che è più eminente in questa via spirituale, che è l'vso della mortificazione, e delle virtù: il che ella più proccura insegnare, e persuadere, fuggendo, dal canto nostro, con vmiltà le visioni, e riuelazioni, e l'altre grazie straordinarie del Signore.

Del nascimento, educazione, e buona inclinazione della Beata Vergine Teresa di Giesù.

CAP. II.

Regnando in Castiglia Donna Giouanna madre dell'Imperador D. Carlo, e gouernando per lei D. Ferdinando Re Cattolico suo padre, essendo Pontefice Romano Leone X. e Imperadore Massimiliano auolo di detto Don Carlo, l'anno 1515. nacque in Auila, Città antica di Castiglia la Beata Vergine Teresa di Giesù di padri nobili, e virtuosi. E auuenga, che poco importi sapere l'origine de' padri, li quali ebbero i serui di Dio in terra; nulladimeno per non mancare in questo alla verità, e par ti della storia, racconterò quelli di questa Santa. Nacque adunque in Auila, e per ambe le parti di nobile legnaggio. Il padre di lei chiamossi Alonso di Cepada, e la madre la quale fu sua seconda moglie, D. Beatrice d'Ahumada. Furono i padri non meno onorati, che timorati di Dio; che tale conueniua, che fosse l'albero, il quale doueua produrre tai frutti: fra gli altri figliuoli maschi, e due femine di questo secondo matrimonio, ebbero per loro buona sorte questa Santa, la quale nacque come detto abbiamo, l'anno 1515. a' 28. di Marzo, giorno di san Bertoldo, Santo dell' ordine della Madonna del Carmine. Poseroле nome Teresa, guidati per quanto si può comprendere da Dio, il quale sapeua i miracoli, e le merauiglie, che in essa, e per essa aueua da fare: perche Teresa è l'istesso, che Tarasia, nome antico di donne, e Greco, e vuol dire miracolosa. E certo tal nome quadraua bene a colei, la quale doueua essere vn prodigio di natura, vna stella miracolosa della grazia, e vno spettacolo di santità, e perfezione al mōdo: che non è piccolo, che vna donna debole abbia intrapreso imprese, piu che da huomini: e che vna, alla quale, per esser donna, toccaua d'essere ignorante, e rozza sia stata Maestra, e dottoressa della più alta filosofia e de' più occulti secreti della contemplazione.

Nascendo la B. Madre Teresa di Giesù per tirar molti alla virtù, e per essere esemplo, e norma di molti; prese Iddio la corsa da lontano, e per innalzare edificio così alto, fabbricò in fin le prime pietre: e così le diede vn naturale abile, e conueniente a questo proposito, generoso, e non superbo, amoroso, e non attaccaticcio, piaceuole, grato, e giocondo a tutti, pieno d'vna discrezione tanto ammirabile, che quando si scoperse con l'età, attiraua, e cattiuaua i cuori di quanti con essa trattauano. Di maniera che affermano per certo tutti quelli, che la conobbero, e praticarono a di lungo, che nessuno conuersaua con lei, che non le le affezionasse, e non n'andasse, eccetto, e che bambina, e fanciulla, secolare, e monaca, riformata, e prima, che si riformasse, fu con quāti la vedeuano, come la calamita col ferro. Perche l'assettamento, e buona comparitūza della sua persona, e la discrezione della fauella, e la soauità temperata

con l'onestà della condizion sua, la rendeuano talmente bella, che il profano, e il santo, il discreto, e il riformato, i grandi, e piccioli, senza vscire ella punto da quel, che li conueniua, rimaneuano, come prigioni, e schiaui della sua conuersazione. In questi naturali talenti adunque, come in terra fertile, e cultiuata, s'appigliò subito con ferme, e profonde radici la grazia, che riceuette nel Battesimo: di maniera che ne' primi anni della sua fanciullezza diede chiari segni di quello, che dopoi apparue in lei, e a suo tempo il frutto di quello, che nel principio Iddio aueua piantato nell'anima sua. Era in fin da' primi anni inchinata a cose maggiori, non essendo gl'esercizij suoi fanciullezze, come nè meno erano i pensieri. Essendo di sei, o sette anni gustaua di raccontare, e parlare delle vite, e virtù de' Santi: gustaua della solitudine, e del silenzio, e nella guisa, che quegli anni comportauano, sprezzando il temporale, aspiraua all'eterno. E quello, che è da stupire, prima anche, che cominciasse a goder la vita, desideraua già di patire la morte per Cristo. Se le infiammaua il cuore, leggendo i Martirij de' Santi; e parendole, che fossero molto minori le pene, che il premio, di cui godeuano; desideraua anch'ella morire, per guadagnare quello, che essi aueuano acquistato. E con quello ardore, e desiderio con maggior fra(?)chezza, e generosità, che l'età sua non richiedeua, cominciò a trattar subito con vn suo fratello, il quale si chiamaua Rodrigo di Cepada, che era quasi dell'età sua, del modo di mettere in opra così felici desiderij. E accordandosi insieme di trouare qualche cosetta da magnare, se ne vscirono di casa il padre, risoluti di andarsene in paese di Mori, doue li fosse tagliata la testa per Giesù Cristo. E vscendo per vna porta della città, che si chiama d'Adagia, che è il nome del fiume, il quale passa per Auila, presero la strada pel ponte tanto innanzi, fin che vn lor zio gli incontrò, e gli rimenò a casa con estremo contento di lor madre, che gli faceua per ogni parte cercare con molta tristezza, e paura, che nō fosse occorsa loro qualche disgrazia. Riprese la madre perche se n'erano andati, e il fanciullo si scusaua, con dire, che la sorella gl'aueua fatto pigliare quel viaggio.

Veggendo adunque, che non poteuano trouare i mezzi, per volar subito al cielo, non auendo appena aperto gl'occhi, e posti i piedi in terra, col fuoco, che nel lor cuore ardeua, disegnauano mille altre inuenzioni, che se bene nell'esterno erano cose da fanciulli, i desiderii erano di huomini: e così ordinarono di farsi amendue romiti: e nel giardino, che aueuano in casa, come gli permetteua l'età, edificauano alcuni Romitorij, non come fanno gli altri fanciulli per ischerzo, o trattenimento, ma per ritirarsi in essi alla solitudine, cominciando in questo a dar segno, che il Signore l'aueua eletta per mezzo, come poi succedette, di rinouare gl'antichi romitorij de' Romiti del monte Carmelo, che tanti anni stauano caduti per terra. In questi, e altri soaui esercizij si intratenne dall'età di sette anni in fin a dodici, come dolcemente narra nel suo libro con queste parole. *Veggendo i martirij, li quali per amor di Dio patiuano i Santi, pareuami, che comprassero a molto buona derrata l'andare a goder di Dio e desideraua anch'io assai di morire in quella maniera: non per amore ch'io intendessi di portargli, ma per godere in breue de beni, li quali leggeuo, che si ritrouauano in cielo. Mi poneuo con questo mio fratello a trattare de' mezzi per conseguirlo: ci accordauamo d'andarcene in terra di Mori, chiedendo elemosina, perche quiui ci decapitassero. E parmi, che il Signore ci daua animo in così tenera età se aueßemo veduto qualche mezzo: ma l'auer padre, e madre ci pareua il maggiore intoppo. Spauentauaci molto il dire, e vedere in quello, che leggeuamo, che la pena, e la gloria erano sempiterne. Auueniua, che stauamo gran pezzi trattando di ciò, e gustauamo di repetere spesse volte, Per sempre, sempre, sempre. In pronunziare spesso questo, si compiaceua il Signore di lassarmi in quella fanciullezza impresso nel cuore il cāmino della verità. Veggendo poi, che era impossibile andare in parte, doue potessi essere vccisa per amor di Dio; disegnauamo di essere romiti: e nel giardino, ch'era in casa, procurauamo, come poteuamo, di fare de Romitorij, ponendo insieme alcune pietruzze ma subito ci rouinauano; e così non trouauamo*

rimedio

rimedio, per conseguire il nostro desiderio.

In questa età cominciò anche il Signore a comunicarle parte dello spirito, e dono d'orazione, che ebbe dopoi: perche stando bene spesso ritirata si occupaua in essa. E non auendo per allora maestro alcuno, che la guidasse, s'aiutaua con vna immagine, la quale era in casa sua, doue era dipinto Cristo nostro Redentore, e la Samaritana, di cente quelle parole, *Domine da mihi hanc aquam.* Queste la mossero tanto che i suoi continui desiderij non erano altro, che beuere di questa acqua viua, onde molte volte repeteua quelle parole, *Domine da mihi hanc aquam:* ed essendo nata con lei questa sete, così le durò per tutta la vita.

Questi, che raccontati abbiamo, furono gl'esercizij suoi, essendo fanciulla, questi i suoi desiderij, e doueuano essere di cuore, già che tutti li vidde adempiuti. Imperoche se bene non fu martire di sangue, e di coltello, fu di spirito, e i trauagli fabbricarono in lei la corona, che negl'altri fa la spada. Fu dopoi non solo Monaca, ma Romita, poiche li munisteri li quali ella fondò, e il modo, con cui in essi visse, più furono da Romite, che da Monache: e così lasciaua tutti i suoi munisteri abitati da Romite. E tra i conuenti de' Religiosi, veggiamo, che si trouano case dell'eremo, con quella perfezione, spirito, e pazienzia, con cui vissero anticamente i padri d'Egitto, e di Palestina. Diedele il Signore l'acqua viua della contemplazione, che ella con tanta brama, e sete domandaua, con tanta abbondanza, che molte volte l'imbriacaua, e la cauaua di sè, e la eleuaua da terra, come più a lungo racconteremo auanti.

Con questi passi camminò tutto il tempo della sua fanciullezza: e così giunse all' età di dodici anni, nel qual tempo le morì la madre, che era molto virtuosa, e Christiana Signora, rimanendo co'l padre in casa sua, accompagnata da vna sorella maggiore, e da altri fratelli. E in luogo di lei tolse per madre la Madonna, come ella racconta, facendo anche memoria d'altri esercizij, ne' quali s'esercitaua. *Faceuo, dice, limosina, come io poteuo, che poteuo poco: proccuraua ritiratezza, per recitare le mie deuozioni, che erano molte, spezialmente il Rosario, di cui mia madre era molto diuota, e così faceua esser noi.* E più a basso: *Raccordomi, che quando visse mia madre, rimanendo io ai dodici anni, o poco meno, quando cominciai a intendere quello, che perduto aueua, afflitta mene andai innanzi a vna immagine di nostra Donna, e la supplicai con molte lagrime ad esser mi madre. Parmi che se bene fu ciò fatto semplicemente, mi abbia giouato: perche manifestamente hò trouato questa Vergine sourana, con materno amore verso di me in quanto mi sono a lei raccomandata, e in fine m'ha richiamata a se.* Fece così a tempo, e con tanta verità questa orazione, che in quel punto questa pietosissima Signora la prese tanto per sua figliuola, che volle, che per mezzo di lei fusse riformata la sua Religione, e ridotta a' suoi primi origini; essendo strumento la felice, e B. Teresa di Giesù, che il nome di questa gloriosissima Signora fosse più dilatato, e conosciuto nel mondo, e che si edificassero molti monisteri così di Religiosi, come di Religiose: ne' quali molti huomini, e donne renunziando al mondo, proccurano di seruire a Dio con purità di vita, e di onorare la madre di lui con l'imitazione delle sue virtù, come in questa storia andaremo contanto.

Come vennero a deteriorarsi queste virtù, e boni principii, e come il Signore liberò questa santa Vergine da' pericoli, ne' quali si ritrouaua.

CAP. III.

CRescendo nell'età, cresceua anche la B. Madre Teresa nelle virtù, e grazie naturali: manifestando ogni di più il suo grazioso, amoroso, e prudente talento: il quale la rendeua segnalata, e amabile fra tutte, tirandosi dietro con amore, e ammirazione gl'occhi di chi la miraua. Ma come che non vi ha virtù, la quale non abbia qualche vizio, che le si scuopra, ne cosa tanto aggiustata, che non possa essere d'inconueniente per qualche parte, o rispetto: e come i gran beni per ordinario sono sog-

getti a gran mali; cominciò il Demonio, ad auere inuidia, e dispiacere di così buoni principij, e di tanti doni naturali, e sopranaturali, che in lei conosceua: E sospettando del danno, che gl'ene poteua risultare, se fossero andati crescendo, veggendo quanto questa Santa fosse apparecchiata a farle guerra; determinò d'essere egli il primo a muouerla, inducendola ad usarli male. Perche se bene le grazie, e l'abilità naturale, aiutata dalla ragione, sono gran mezzo, per conseguire tutto quello, che è virtù, e vtile di chi le possiede; per il contrario quando non vi è questa guida, e manca l'anima di questo freno, e quando con le nuuole delle passioni si oscura il lume della ragione, sogliono essere strumẽto di maggiori danni: Nella guisa, che vn cauallo cieco quanto più leggiermente corre, tanto è maggiore il suo pericolo: e la terra quanto è migliore, se non è coltiuata, produce con maggior vigore le mal'erbe: L'istesso accadde a questa santa: la quale auuegna che in quella età auesse grand'vso di ragione, veggendosi vagheggiar da molti; cominciò anch'ella a vagheggiare: ed essendo discreta, e grata; diedesi a non gustare di star nascosta, e cominciò ad aprire gl'occhi al mondo, e a pigliar gusto di quanto in esso si stima, e a tenersi dell'acconciamento, e delle gale delle fanciulle, e ad essere in ciò curiosa con qualche superfluità, ed eccesso.

Alche l'aiutò molto, o per dir meglio, le nuocque, la lezione di certi libri profani, alla quale l'inchinò il suo naturale ingegno. Onde nel cap. 2. della sua vita dice di ciò ed'altre sue vanità queste parole: *Io cominciai a darmi all'vso della lezione de' libri di caualleria: e quel piccolo mancamento, che in essa viddi*, (perche tratta di sua Madre, dalla quale apprese il leggere questi libri) *cominciò a far raffreddare in me i desiderij, e fu cagione, che dessi principio a mancare nel resto. E mi pareua, che non fosse male, il consummare molte ore del giorno, e della notte in si vano esercizio. Era io si fattamente data in preda a questo, che se non aueuo libro nuouo, non mi pareua d'auer contento. Cominciai a portar fogge, e a desiderare di comparire con proccurare studiosamente le mani, i capelli, e portare odori, e tutte le vanità, che in ciò poteuo auere: le quali erano assai per essere io curiosissima, benche non auessi mala intenzione, perche non auerei voluto, che nessuno offendesse Iddio per me.*

Con questi principij cominciò a poco a poco a raffreddarsi in que' primi feruori, e ad oscurarsi quella scintilla della nuoua grazia, e quasi a cangiarsi il cuore, che prima era infiammato di Dio, nella vanità, la quale amaua. Tanto è il danno, che cagiona la lezione de' libri vani, che se bene il leggerli di natura sua non è peccato; suol però esser principio, e origine di molti peccati. Di qui nacque il desiderio del belletto, e la vana curiosità di vedere, e d'esser veduta. E cominciò a ruinare a poco a poco l'edificio, dando a ciò principio cose, che al parer suo, erano picciole, e non manifestamente peccato, perche quantunque lo spirito di Dio, e la familiarità, e amicizia sua non si perda, se non per colpe mortali: suagasi però, e grandemente si intiepidisce per molte veniali. E quando vn'anima non si osta da principio co' rimedij, e con le medicine, che Christo ci insegna, ageuolmente, e quasi senza accorgersene, si troua posta a pericolo d'altre maggiori.

Così accadde in questi primi anni alla nostra Santa, perche dalla lezione de' libri, e dalla vanità, che da essi aueua conceputo, scaturì la supefluità, e la strauaganza delle fogge, e de gl'acconciamenti curiosi: e di qui passò a diuertirsi a gustare della buona conuersazione, e familiarità d'alcuni suoi parenti, compiacendosi di trattenerli con ragionamenti, e di vdire i successi delle loro affezioni, donde venne l'anima sua ad attacarsi a quello, che vdiua, e trattaua, e cominciò ad amare, e a procurare quello istesso, che la ruinaua. E quello, che più in ciò le nocque, fu la compagnia d'vna giouane sua parente, non molto ben composta. A questa s'affezionò souerchiamente, con lei erano i suoi discorsi, e passatempi: E questa daua parte, a chi per anche non aueua cominciato ad aprire gl'occhi al mondo, delle sue conuersazioni, e vanità. Con questo vaso proccurò il Demonio di darle a bere il veleno dell'affezione alle cose del mondo, la quale benche paia

fa-

saporita, suole a molti cagionar la morte. Fu tale, che questa conuersazione cangiò in guisa l'anima sua, che appena vi lasciò vestigio di sì buon talento, e spirito; perche l'amica, o per meglio dire, la nimica, imprimeua, come in molle cera le sue condizioni, e gusti: Di cio si duole, e lamenta assai la santa vergine nel suo libro, e come ammaestrata a sue spese, desidera, che si intenda il gran danno, che fa l'amicizia, quando non è buona. Che se vn libro cattiuo, il quale è vn compagno morto, suol causare tanta ruina in vna persona; quanto più si puo temere d'vn'amico scorretto, e vano? Imperoche con l'amicizia si mescolano i costumi, e prima s'appiccano i cattiui, e bassi, che le virtù, e gl esempli degl'amici: e tanto più quando l'anima e tenera, e la natura docile, e piaceuole, qual'era quella della nostra santa. E così da che cominciò a trattare con questa donzella, la quale era alquanto distratta, se le impressero alcune vestigia della condizione, e stile di lei:

Ma il Signore, che l'aueua eletta per ingrandire la gloria sua, e che l'aueua lauorata con sì perfette opere in fin da i suoi primi anni, perche fosse fondamento di così grande edificio; non permesse, che il nimico, il quale già aueua cominciato a pigliar possesso dell'anima di lei, e poco ci mancaua ad esser sua, se ne impadronisse affatto. Anzi gli cauò subito la preda di mano: perche in questi intertenimenti, e vanità non perseuerò più che tre mesi, come diremo a basso. E in tutto questo tempo si puo tener per fermo, che Iddio non le leuasse le mani di capo, accioche non cadesse del tutto in peccato mortale. Imperòche in mezzo di questi passatempi, e conuersazioni le pose due guardie, acciòche non si gettasse, o perdesse. L'vna, e più principale, fu vn naturale abborrimēto, che sempre ebbe ad ogni disonestà, e bruttezza: La seconda vn timor grande di perdere l'onore: Con queste due redini la trattenne quel benignissimo padre di misericordia, perche non cadesse. L'vno e l'altro confessa la santa esser così con queste parole, nell c. 2. della sua vita: *Il timore dell'onore ebbe forza di fare, che io non lo perdessi, ne mi pare, che per cosa veruna del mondo potessemi in cio mutare, ne aueuo amore a persona, che a questo mi soggettasse: Così auessi io hauto forteza di non andare contro l'onor di Dio, come me la daua l'inclinazione mia naturale, per non perdere quello; in che mi pareua, che consistesse l'onore del mondo: e in amare vanamente questo faceuo eccesso*. E più a basso nel medesimo capitolo dice: *Non fui mai inclinata a molto male, perche abborriuo naturalmente le cose disoneste, ma a tali passatempi di buona conuersazione. Ma ritrouandomi nell'occasione, toccauo il pericolo con le mani: Dal quale mi liberò Iddio in modo tale, che ben si pare, che proccurasse contro il voler mio, che io non mi perdessi affatto*: Con le quali parole mostra chiaramente quanto fosse lontana da colpe graui.

Della strada, che tenne il Signore per trarla di questi pericoli, e si fece monaca della Madonna del Carmine.

CAP. IV.



Durarono queste conuersazioni, che tanto l'aueuano intiepidita, e mutatole lo spirito tre soli mesi, essendo già di 14. anni. Ma come non si quieta mai quello, che non ha da durare, e quello, che non s'affa con la compostura dell'anima, e buona natura, benche noi ci incarniamo in esso, va per terra: così auuenne, che questa anima, la quale Iddio aueua sigillata per se, e nel cui secreto seno era lo spirito del cielo, che faceua le parti di Dio, in breue tempo vinse quella piccola nebbia, che dalla nuoua vista del mondo, e dalle cose di lui nasceua. E come auuiene al sole quando spunta, che per essere allora picciolo il calor de i suoi rai, non può consumare, ne sgombrar le nebbie della

mat-

mattina, in fin a tanto, che eleuatosi nel Cielo, e mandandoli di la con maggior forza, percotendole, le vince; così questa santa, allo spuntar della luce, quando la ragione era tenera, e non sperimentata, non potè disfar le nebbie della apparenza delle cose del mondo, le quali se le posero dauanti, in fin a che crescendo più, e soffiando il vento dello spirito santo, le sgrombrò, e roppe tutte come adesso diremo.

Erano già più di due anni, che era morta la madre, quand'ella era più data a questi passatempi: ilche essendo peruenuto all' orecchie del padre, che era huomo assai circospetto, cominciò a sentir dispiacere delle conuersazioni, e pratiche, che nella figliuola vedeua. E auuenga che teneramente l'amasse, e con dispiacer grande se la leuasse da presso; pospose però il suo contento all'vtile, e al ben di lei: Serrolla adunque in vn monistero di quella città molto ritirato, che si chiamaua di N. Donna della Grazia, di Monache dell'Ordine del glorioso S. Agostino, molto religiose così in opinione, come in verità: nel quale s'alleuano altre fanciulle secolari, e nobili, e come tale vi entrò anche la santa Madre, guidandola marauigliosamente Iddio, che caua sempre bene dal male, e tira a se i suoi per disusate, e non conosciute vie: e così fece in questo caso, perche l'intiepidirsi ne'buoni desiderij, e l'infastidirsene, che pareua, che fosse mezzo per più scostarla da Dio, fu per ordine di lui il salto, per auuicinarsegli con maggior breuità, Impero che in casa del padre, per l'amor, che gli portaua, per la familiarità de' parenti secolari, e per la conuersazione delle amiche, non auerebbe mai conceputo il desiderio grande di Religione, il quale ebbe in questo Monistero. Conciosie cosa che se bene ne' primi di quiui sètì di dispiacere, e di gusto; (perche l'abito della vanità, e i desiderij d'esser veduta, degl'abbellimenti e delle gale, di cui aueua comunicato a vestirsi, non s'affaceuano con quella ritirata, e religiosa vita) tutta volta, come che queste cose erano posticcie, e nō anco ben'ordite, suanirono presto, e le rimase dall'ora in poi libera, e spogliata la sua buona inchinazione, e natura. Era molto conforme al suo gusto, quanto in quella casa vedeua, onde in breue tempo cominciò a piacerle assai. Questo fu il primo colpo, con cui il Signore la destò, e tornò in se: E perche tutto il danno le era auuenuto per le male compagnie; volle, che per vna buona d'vna sua gran serua, la quale fra l'altre era in quel Monistero, le venisse ogni suo bene. Era questa vna religiosa, che aueua cura delle zitelle secolari: Per questo mezzo lo spirito di Dio, che nel suo cuore si nascondeua, aiutandosi con l'orazione, cominciò a destarla, e ad aprire gli occhi, e a risuscitare in lei quei buoni, e primi desiderij. Andaua di giorno in giorno con le sante parole di questa Religiosa il buono spirito mettendo le radici nell'anima sua, e quel che prima era come caduto a terra, e arreso, già si drizzaua, e regnaua nel suo cuore: e faceua faccia, e guerra a quanto il senso, e la vita secolare suggeriuano, concependo in se desiderij di abbracciare la vita religiosa, che nell' altre vedeua.

In questa determinazione sentiua dentro di se vna crudele, e sanguinosa battaglia: perche lo spirito le suggeriua d'esser monaca, e la chiamaua, e stimolaua a rinunziare a tutte le cose del mondo, ponendole dauanti i lor molti lacci, e pericoli: e il senso le contraddiceua, e ne la allontanaua: Diceuale, che nella vita de gl'ammogliati auerebbe molto bene seruito a Dio, e le rappresentaua in quello stato molte comodità, e così combatteuano nel suo petto, come in vno steccato, questi due guerrieri. Ma con li buoni esempi, che inanzi auea, e con la gran forza dello spirito, preualeuano i buoni desiderij: Onde tratto molto di proposito seco medesima di mutar vita, e indirizzare la prora de' suoi pensieri ad altro più certo porto, e più sicuro, e disfare la tela, la quale aueuan tessuto la vanità, e gl'inganni del mondo. Cominciò ad affezionarsi allo stato religioso, e a parergli buoni quegl'esercizij, e doue prima era tutta posta nelle vanità, e abborriua l'essere Monaca, cominciaua già a volgere i pensieri a'beni eterni, e a pigliare nuoue diuozioni e santi esercizij, co' quali s'andaua risana-

nando, e gustando di quello stato.

Stette in questo monastero vn anno, e mezzo con suo gran gusto, e con general contentamento di tutte, essendo di molto amabile condizione. Dopò questo tempo infermossi grauemente; onde fu necessitata ad vscirsene per curarsi. Condussela il padre prima a casa sua, e dopoi essendo megliorata ad vna villa, doue viueua sua sorella maggiore D. Maria di Cepada, che tenerissimamente l'amaua. E passando per vn villaggio, che si chiama Ortigosa, doue abitaua vn fratello di suo Padre, chiamato Pietro Sancez di Cepada, vedouo, e molto Cristiano, e virtuoso, e per questa cagione viueua ritirato, e pareua, che il Signore lo tenesse a quel passo, per infiammarla maggiormente col mezzo di lui 'ne' suoi buoni desiderij, e per tirare a perfezione quello, che egli fabbricaua in lei, e il demonio impediua. Si intertenne quiui seco alcuni giorni, ne' quali con le sue parole, che ordinariamente erano di Dio, e con quelle de' santi libri, che leggere le faceua, andaua concependo nell'anima sua vn dispre70 della vanità del secolo, e determinauasi di essere religiosa vincendo molte contradizioni fatteli dal senso, e dal Demonio.

In questo pensiero stette seco medesima, come in battaglia tre mesi, che non era anche stata a bastanza la prima, la quale aueua hauuto nel monastero di Grazia, per restar ben risoluta d'essere Monaca, insin a che in questo tempo dopò molte ragioni, che a se stessa apportaua, non lesse l'Epistole di san Girolamo, le quali l'aiutarono di sorte, che prese l'vltima risoluzione d'essere. Trattonne con suo Padre, e trouandolo in lui più contradizione, ch'ella non auerebbe voluto, cercò mezzani, che glie lo persuadessero: ma l'amore, che le portaua, non gli permise, che se ne priuasse. Ella, che già per isperienza sapeua quanto poco poteua di se fidarsi, e aueua anco luce di quello, che era il mondo, e di quanto presto finiscono i suoi gusti, e sapeua quanto ingannheuoli sieno i beni, che promette, auendo grand'animo per quanto intraprendeua, risoluettesi di seguire il consiglio di San Girolamo, e camminare a Cristo, calpestando anco il padre se l'i mpedisse, quando fosse necessario. Che tal forza hà lo spirito, il quale Iddio accende nell'anime, che come non soffre dilazione, nè tardanza, così non bada a impedimenti, nè difficoltà, supera ogni cosa, ogni cosa calpesta, e gli è facile il tutto, perche è spirito di carità, e d'amore. Con questa risoluzione adunque aspettò la congiuntura; e venuta, senza darne conto a persona, fuori, che ad Antonio d'Aumada suo fratello, che la condusse, e accompagnò, tirata da Dio, se ne andò al monastero della Incarnazione d'Auila, e in esso tolse l'abito.

E questo Monastero della Madonna del Carmine, e de' principali di quella Città per antichità, e per il gran numero di religiose, che vi sono: e per quanto può comprendersi, è vn monastero amato da Nostro Signore, con particolare, e grandissimo amore, poiche fra tutti questo solo volle onorare, e arricchire con vna gioia così preziosa, e ricca: Ebbe la Santa più inchinazione a questo, che ad altro, perche aueua in esso vna sua grande amica, la quale si chiamaua Giouanna Suarez, che grandemente s'aiutò con la sua amicizia, come più innanzi diremo. Per quel che tocca alla Beata madre, nacque questa elezione da vn solo amor naturale, ma dal canto di Dio fu con merauiglioso consiglio, e disegno ordinato al bene, aumento, e riforma della sacra Religione, la quale determinaua di fare per mezzo di questa sua serua.

Non aueua compito 20. anni, quando prese l'abito, che fu l'anno 1535. a' 2. di Nouembre giorno dedicato dalla Chiesa per pregare per l'anime de' defunti: nè fu senza misterio, che seguisse in questo giorno, quasi che volesse Iddio significare, il bene di infinite, che nasceua da questo fatto.

Vscì di casa di suo padre con vna così gran contradizione del suo animo, con vn sentimento così strano, che le pareua, che quasi l'anima se le diuidesse dal corpo, sentendosi separare ogni osso dal suo luogo: imperòche non auendo molto amore, nè spirito di Dio, il quale togliesse l'amor del Padre, e de' parenti, si faceua in questo vna sì gran forza, che se il Signore non l'auesse aiutata, non sarebbono state basteuoli le

sue

fa cosiderazioni per passare innanzi. Qui le diede animo contra se stessa, tanto, che eseguì i suoi desiderij. Con tutta questa contradizione della sua carne giunse al monastero con sembiante tanto quieto, e graue, che nessuno si potè accorgere del combattimento, che aueua. E con gran determinazione sua, e gusto dell'altre Religiose, le quali scorgeuano in lei in parte i segni di quello, che doueua succedere nell'auuenire, riceuette l'abito della Madonna del Carmine con frutto suo, e di tante anime, come diremo appresso.

Come con grande spirito cominciò gl'esercizii della Religione, ed essendosi ammalata, uscì dal monastero per curarsi.

CAP. V.



IL Signore, che non stà aspettando altro, che la nostra risoluzione mediante la grazia sua diuina, per cose di suo seruizio, e tanto più quando sono difficili, per mostrare dal canto suo in noi la sua bontà, e misericordia, in pigliando l'abito la B. Madre, le fe subito conoscere, come egli fauorisce quelli, li quali si fanno forza, per seruirlo. Perche allora le dette vn contento così grande d'auersi eletto quello stato, che mai più dopoi in vita sua le venne meno. Mutossi subito l'aridità dell'anima sua in grandissima tenerezza, spianò le montagne delle difficoltà, che prima se le poneuano d'auanti, e diedele diletto, e contento in tutte le cose della Religione. E nel vedersi gia libera dalle passate vanità, ne prendeua tanto contento, e piacere, che non capiua in se stessa. Fù tanto grande il fauore, che in questi principij sentì da Dio, per essersi risoluta di vincere le contraddizioni, che aueua con lo stato monacale, che non se ne potè scordar mai in tutta la sua vita. Anzi con la sperienza dell'aiuto, che qui le diede il Signore, acquistò animo grande, per intraprendere nell'auuenire cose di suo seruizio, per grandi, e difficili, che fossero. Trattando ella della difficoltà, che nel principio sentì, e come la facilità dopoi N. S. dice queste parole nel cap. 4. del libro della sua vita, che sono molto degne di considerazione: *Quando mi ricordo di questo, non mi si porrebbe dauanti cosa per graue, che fosse ch'io dubitassi di metterui mano. Perche hò già esperienza in molte, che se mi aiuto nel principio a determinarmi di farlo (che facendosi solo per amor di Dio infin'a che non s'è cominciato, vuole, perche maggiormente meritiamo, che l'anima senta quello spauento; e mentre è maggiore, se si supera, tanto è maggiore il premio, e più grato si gli fa dopoi; in questa vita lo paga S. Maestà per certe vie, che solo chi ne gode l'intende. Di ciò hò isperienza, come hò detto in molte cose assai graui. Onde non consiglierei mai (se fossi persona da dar parere altrui) che quando viene vna buona inspirazione, si lasciasse per timore, di metterla in esecuzione: che se l'intenzione si muoue schiettamente per Dio solo, non è da temere che succeda male, essendo S. M. onnipotente in ogni cosa, e sia per sempre benedetto.*

Passò l'anno del nouiziato con poca sanità, ma amata da tutte: perche oltre la grazia naturale, che aueua, per la quale era con tutte di condizione gioconda; aueua anche come naturali molte altre virtù, che seruiuano per conseruar la pace in comune, che suole essere per viuere ne' monasteri consolazione di molta importanza. Non mormoraua di persona, ne permetteua, che alla presenza sua si mormorasse: D'ogni cosa sentiua bene: Era vmile, e per ciò libera dal contrastare: Discreta nel ragionare, e conuerseuole con le sue compagne, e come aueua dal canto suo riguardo all'onor di tutte, così tutte l'amauano, e onorauano lei. Negli esercizij di Religione, ed vmiltà non era trascurata: perche subito, veggendosi in porto, cominciò à mirare da alto tutti i pericoli passati. Consideraua quelli, che aueua passati nel mondo, e le misericordie, che il Signore le aueua fatto in trarnela, e si disfaceua in lagrime, mostrandosi grata dell'vno, e dolendosi dell'altro. Impiegò tutto quest'anno in amaramente piangere i suoi peccati, e

farne penitenza, affliggendo il corpo più di quello, che la sua complessione comportaua, con penitēze, e asprezze. Furono tanto continui li suoi pianti, che ottenne dal Signore in quel tempo il dono delle lagrime, che le durò in tutta la vita. Esercitauasi anche in opere esteriori di vmiltà. E perche per piangere i suoi peccati, e trattar con Dio, haueua necessità di solitudine, e vi si ritiraua assai ordinariamente; cominciarono l'altre a notarla ò di singolare, ò di mal contenta. E se bene pareua, che ella, essendo così ne' principij, lo sentisse, per vedere in ciò di se mormorare, e incolpare d'altre cose, nelle quali non aueua colpa; con tutto ciò in fine taceua, e sofferiua: e la soauità, che trouaua nella solitudine, e il contento dello stato, in cui era, vinceuano queste pene.

Occupauasi negli vfici più vmili, e bassi: proccurando anche quelli, che in simili Monasteri non si vsano, come ella confessa nella sua vita al cap. 4. con queste parole: *Dilettauanmi tutte le cose della Religione, ed è vero, che alle volte mi metteuo a scopare in quell'ore, le quali io soleua occupare nelle mie delizie, e fogge: e rammentandomi, ch'io ero libera da simili miserie, mi daua vna nuoua allegrezza, di cui mi stupiuo, e non poteuo intendere donde venisse:* E se ella scopaua senza obbligo, e ben certo, che ne gl'altri esercizij d'orazioni, con vmiltà, e penitenza, non doueua essere trascurata. Così passò con poca sanità l'anno del nouiziato, occupata in queste, e altre diuozioni: e venendo il tempo fece professione, è offerì con li voti della Religione il suo cuore a Dio, che come si manifestò dopoi, gli fu gratissima offerta. Se bene ne anche in questo tempo non aueua cessato il nemico di farle guerra. Perche auendo veduto il gran feruore, e contento, che aueua hauto nel nouiziato, e il gusto, che sentiua di tutto quello, che a Religione s'apparteneua, l'affezzione a' santi, e deuoti esercizij, tutto quello, che doueua esser mezzo per isgomentarlo; l'incitò maggiormente, e prouocò a nuoua battaglia: Perche vedeua, che con la professione si faceua sposa del Rè del Cielo, e con quello pareuagli, che si serrasse la porta a' suoi disegni, e intenti. E come vna donzella mentre stà in casa del padre, per maritarsi (se è da marito) ha molti, che la pretendono, e sollecitano, e sposandosi con vno, cessano i pensieri degli altri; così pare, che andassero Iddio, e il Demonio sollecitando l'anima di questa Beata: ed essendo il taglio tale, erano dall'vna parte, e dall'altra molte le offerte, e richieste d'amore. Veggendo adunque il Demonio, che ella risolueua di eleggere per isposo Giesù Cristo; cominciò a fare maggiori diligenze, e ad impiegare tutto il resto della sua possanza, per impedire questo sponsalizio. Ma gli serui a poco, perche la Santa aueua gia l'arra dal suo sposo, ed ella dal canto suo s'era data a lui: E aueua cominciato a gustare la soauità della sua conuersazione, e familiarità. Onde fece la sua professione, e per essa si sposò con Cristo, con gran determinazione, e contento, e andò sempre crescendo in esso per tutto il tempo di sua vita, co'l medesimo passo, che fece nell'altre grazie, e fauori, li quali il Signore le faceua.

Con si buoni principij, e allegre vittorie, che hauute aueua del nimico, e della sua stessa carne nell'entrar nella Religione, e farui professione, faceua progresso nello stato suo, crescendo ogni di più nella virtù, e nell'amore di quel Signore, che con si potente mano l'aueua tratta dalla vanità, e dalle tenebre del mondo. Poco dopo auer fatto professione, mancolle maggiormente la sanità; che se bene il contento era molto non bastò, perche la mutazione della vita, e de' cibi, l'asprezza, e penitenza, cō cui trattaua il suo corpo (che era grādissima) non le nuocesse assai. Cominciarono a venirli, e a crescergli certi suenimenti, e gran male di cuore, e molte altre infermità, tanto pesanti, e grandi, che la priuauano affatto del sentimento. La diligenza, che vsaua il padre, era vguale al grand'amore che le portaua: e questo gli faceua cercar rimedio al suo male con ogni diligenza. E non bastando i medici di Auila, per curarla; la cauò del Monasterio, non osseruandosi in esso clausura, in compagnia di quella Monaca amica sua, che si chiamaua Giouanna Suarez. Proccurò di condurla a vn luogo,

che si chiama Bezeda, nel quale abitaua vna donna, che curaua molte infermità, e si speraua, che douesse fare il medesimo nella sua. Stette allora vn'anno fuora del monasterio, n'vscì nel principio dell'Inuerno, e douendosi cominciar la cura all'intrata di Primauera, in tutto questo tempo si trattenne in vn luogo, che era per istrada, detto Castellanos de la Cannada, in casa di D. Maria di Cepada sua sorella, che grandemente l'amaua. Nell'andare a curarsi passò dal luogo, doue staua quel suo Zio, che come dissemo di sopra, era quello, il quale prima ch'ella prendesse l'abito, l'aueua tenuta in casa, e instrutta ne'buoni desiderij d'esser Monaca: e ve la tenne questa volta ancora: parendo appunto, che Iddio lo tenesse in mezzo del viaggio, come alla posta, per cacciarla per mezzo di lui per se. Diedegli vn libro chiamato Terza parte dell'Abbecedario d'Ossuna, il quale insegna vn modo d'orazione, chiamata di ritiramento, e quiete. Piacquele molto questo libro, e auendo letto la via d'orazione, che insegna, determinò di seguirla con tutte le forze sue, e disponersi per acquistarla.

Aueuale già dato il Signore il dono delle lagrime, e preparato con esse il camino della via purgatiua, che è il primo e più necessario per li principianti; perche prima di piangere i peccati, e farne penitenza, fatica in vano chi tratta d'orazione: e con gl'altri aiuti, co' quali cominciò, che furono, solitudine, e frequenza de'Sacramenti (che le sue infermità non la lasciauano far molta penitenza) camminò, per li sentieri, e regole, che il libro insegnaua, e pigliandolo in tutto per maestro, cominciò a proccurare il più che potè di portare Giesù nostro bene, e Signore presente dentro dell'anima sua, e affissarselo di tal sorte nel cuore, che sempre se lo rappresentaua dentro di se in qualsiuoglia passo della sua passione. Ed entrando con lui, dimenticatasi d'ogni altra cosa, amorosamente, e teneramente gli parlaua, e lo miraua: che questo, e quello, che la mistica Theologia chiama orazione di raccoglimento.

Furono i principij della sua orazione mirare la vita di Cristo, le sue virtù, e l'amore che ci portò, perche al discorrere, e operare con l'intelletto non si accomodaua tanto, E così s'aiutaua ordinariamente de'buoni libri, che è vno de gl'aiuti grandi e vno de'più importanti di quanti i santi scriuano. Tolse Iddio questo libro per istrumento delle sue misericordie, con la dottrina di lui, e altri aiuti, che le daua, si dispose di maniera, che dall'ora cominciò S. M. à farle tante grazie in questi tempi, che in noue mesi, li quali stette in quella solitudine, le aueua dato il dono dell'orazione, che chiamano di quiete. E alcune volte arriuaua anco al più alto, e perfetto della contemplazione, ch'è l'vnione, o trasformazione dell'anima in Dio, benche non con tanta pienezza, e perfezzione, come l'ebbe dopoi. Con queste grazie si determinò più da douero di mettersi il mondo sotto'piedi, e farne quel conto, che merita. Aueua gran compassione a quelli, che lo seguiuano, benche in cose lecite. Ma non era gran fatto, che disprezzasse la bassezza, e piccolezza di lui, chi gia cominciaua a scuoprire la grandezza di Dio. Qui fu doue si rinouò il suo spirito, e s'vnì con acceso, ed infiammato amore co'l suo sposo. E auuenga che fossero tante le carezze, e misericordie di Dio, e tanto alta l'orazione, con cui carezzaua il suo sposo, non era però così continuo, che molt'ore non le priuasse di tanta soauità, e delizie, e la visitasse spesse volte con grandi aridità, e priuazione di se. Che essendole tolto il poter discorrere con l'intelletto, e non essendo allora così ordinaria quella presenzia di Dio, come l'ebbe dopoi; le auueniua, che remaneua secca, e senza amore. A questo effetto le seruiuano i libri, perche in leggerli; si destaua subito l'anima sua e si ritiraua all'orazione e mancando il libro, a vn tratto era distratta dalla immaginazione, e varij pensieri, che le faceuan guerra. Stette, come detto abbiamo, in questa villa, occupata in tali esercizij, noue mesi, patendo le sue continue infermità, e sueuimenti nel medesimo modo, che prima.

Come

Come con la cura crebbero, l'infermità della S. Vergine, e per mezzo di lei cauò Iddio vn sacerdote di peccato. E come essendo ritornata al suo monasterio, ebbe vna marauigliosa visione di quanto dopoi le doueua succedere.

CAP. VI.

VEnuta la primauera, ch'era il tempo, il quale s'aspettaua per la cura di lei, condusserla a Bezeda il padre, la sorella, e quella monaca che con lei era vscita di Monastero. Stette quiui tre mesi con grandissimi trauagli, perche la cura fu molto gagliarda, e più lunga di quel che compatiua la complessione sua: di maniera che dopo questo tempo si trouaua assai più inferma, che quando ci venne. imperoche la virtù naturale le andaua mancando, ed era gia quasi affatto consummata, e l'appetito del mangiare tanto indebolito, che non poteua inghiottir nulla, se non in beuanda: la febre era ardente, e continua, le medicine tanto ordinarie, che per vn mese le ne aueuano dato quasi ogni dì vna. Con questi mali era ormai tanto finita, che se le cominciarono a ritirare i nerui con dolori così incomportabili, che nè giorno, nè notte trouaua riposo. All'essere così vehementi questi dolori s'aggiungeua che erano continui, e senza veruno interuallo, e tanto diffusi per tutto il corpo, che senza lasciarui membro, o parte d'esse, l'affliggeuano in vn momento da capo a'piedi. E come tutti li nerui le si ritirarono, pareua impossibile, che vn subietto così fiaccio potesse soffrire tanti, e così eccessiui dolori. S'aggiungeua a questo, che era gia etica, che se bene non era quello, che più doleua, non era però quello, che meno infiacchiua. E auuenga che tutti questi mali fossero principalmente nel corpo, affliggeuano tuttauia, e aggrauauano ancor l'anima con vna molto profonda, e pesante tristezza.

Questo fu il guadagno della cura: ma quantunque non fosse auuanzo in questo; fu però grande quello, che Iddio cauò da queste infermità. E cosa marauigliosa a considerare i beni, che Iddio cauò di questi mali: imperoche il primo fu sua particolar prouidenza, che con essi volle por freno all'età di lei: ed oltre a ciò furono causa, ch'ella cominciasse a trattare interiormente con Dio, poiche, come detto abbiamo, vn suo Zio l'auuezzò a fare orazione, e le diè libri, che le fossero scorta, e le insegnassero a ciò la via. Furono anco cagione, che per questo mezzo si guadagnasse l'anima d'un Prete che resedeua in quel luogo, doue ella si curaua: il quale l'aueua assai perduta, e rouinata, con la familiarità, e conuersazione d'vna donna di quel luogo istesso: ed era cosa tanto publica, che aueua perso l'onore, e la fama, e (quel, ch'è peggio) era stato ammaliato da lei. Costui s'affezionò sommamente alla S. Vergine, perche veggendola tanto fanciulla, e scorgendo in lei tante virtù, e familiarità con Dio, gli cagionauano insieme amore, e confusione. Con l'affetto, che le portaua, le manifestò la sua sciaura: e doleuasi tanto la Santa di vedere quel Sacerdote così cieco, e rouinato, che prese il suo negozio tanto a petto, che non si quietò mai, in fin che non lo vidde concluso. Cominciò subito a pregare il N. S. per l'anima di lui, e a trattarli di Dio, e ad esaggerargli lo stato, nel quale si ritrouaua: e vsò tanta astuzia, che gli leuò il pegno, o l'Idoletto, doue stauano le malie, il quale fu da lei gettato in vn fiume, e subito cominciò il sacerdote (come chi si desta da gran sonno) a tornare in se, e a ricordarsi di quanto aueua fatto in quegl'anni: si stupiua di se stesso, e dolendosi della sua ruina, cominciò ad abborrire la donna, e con determinazione grande, lasciolla affatto, nè si satiaua di ringraziare Iddio per la gratia fattagli per mezzo di questa gloriosa santa. Morì in capo all'anno, e questo fu il mezzo della salute sua, come l'istessa Madre narra nel cap. 5. del suo libro. Questo fu il primo frutto, che in tutta la vita sua ella offerse a Dio, perche fu la prima persona, che per mezzo suo si saluò.

stette oppressa da quel parosismo, aueua visto l'inferno; e io io di certo, che aueua visto l'altre cose, e basta per confermazione di questa strana visione il successo di essa, il quale da certo testimonio della verità, come auanti vedremo. Tornata in se al meglio che pote, si confessò, e comunicò con molta diuozione, e lagrime.

Rimase per questi quattro giorni di parosismo in guisa tale, che come ella medesima racconta nel c.6. della sua vita, *Solo il Signore poteua sapere gl'incomparabili tormenti, che patiuo. La lingua per i morsi mi si era tutta tagliata, le fauci tanto ristrette, per non esserci entrato nulla, e per la gran debolezza, che m'affogaua, che ne pure vn poco d'acqua poteuo inghiottire. Pareua che fossi tutta sluogata, con grandissimo giramento di capo. Tutta attratta, come vn gomitolo, che questo fu il fine del tormento di que'giorni, senza potermi maneggiare ne braccio, ne piè, ne mano, ne testa, se non come se fossi morta, ne meno vn dito della man dritta poteuo muouere: In somma non mi poteuo preualer di me, perche ero tutta addolorata in guisa tale, che non lo poteuo soffrire. Mi voltauano in vn lenzuolo, pigliandolo vna per vn capo, e l'altra per l'altro, e questo durò in fin'a Pasqua di rose.* Di maniera, che da Agosto in fin'a questa Pasqua, dice, che patì tali dolori nel modo, e forza, che abbiamo narrato. Mitigaronsi quei così acuti, e cõtinui dolori, e subito affrettossi di tornare al suo Monistero: e doue l'aspettauano morta, a riceuettero cõ l'anima: ma com'el la dice nel detto cap. 6. *Il corpo era peggio, che morto, e l'eccesso della fiacchezza tale, che non si può esprimere: e in questo stato durai più di otto mesi, e stetti storpiata, benche andassi megliorando, per lo spazio di tre anni.* In questa guisa stette questi tre anni nel suo Monasterio, senza poternela cauare, essendo vn'esercitio d'vmiltà, e di pazienzia. Dice ella di se, che passò tutti questi trauagli con gran conformità, e allegrezza, e che ogni cosa li pareua nulla, ed era molto conforme con la volontà di Dio: che se non fosse venuto dalla mano di S. M. pareua impossibile poter soffrire così gran male con tanto contento. E se alle volte desideraua sanità, lo faceua solo per potere stare ritirata in orazione con Dio, non auendo nell'infermeria comodità per questo, e così la sua continua ansietà era, per la solitudine, nella quale aueua cominciato a gustare di Dio. Conciosie cosa che auendola S. M. ordinata per si gran beni, subito, che cominciò a ritirarsi con lui e mirarlo in se, e a parlarli nel suo cuore a sol'a solo, cominciò egli a farle fauori così grandi, che non se ne poteua dimenticare. E senza fallo, è così, che l'anima, la quale parlando secretamente con Dio, ha inteso, e gustato la sua soauità, e dolcezza, sempre che non gli parla, e conuersa con lui, viue come violentata e peregrina in terra. Onde la S. Madre, che aueua cominciato à gustare de gl'amorosi abbracciamenti di Dio, sentiua in mezzo de' suoi dolori, e attrappimento di membri, non i dolori, ma l'impedimento della infermeria, e l'inquietitude, e moltitudine, che vi era, perche le impediuano il secreto, e la quiete, che è necessarissima per raccor lo spirito. Ma come in questo non cercaua se, ma Iddio, rassegnaua anche in lui il suo volere, e gusto, e si contentaua, che egli facesse in lei il suo, nella maniera che più fosse seruigio di sua Maestà.

Nel tempo di queste infermità gustaua molto di ragionare di cose di Dio, più che di qualsiuoglia altra conuersazione, e quando i dolori le lo premetteuano, s'occupaua in leggere buoni libri. Staua con gran timore di non offendere Iddio, e se qualche volta l'offendeua, benche fosse leggiermente, andaua con tanta confusione all'orazione, che appena ardiua di porsi auanti al Signore, temendo il grauissimo scruopolo, che faceua all'anima sua, e il gran tormento, che le daua, ricordandosi de' fauori, che da lui riceueua nell'orazione, e veggendo quanto malamente pagaua il molto, che gli doueua; non lo poteua soffrire. Tanto che dalle lagrime istesse, che per le sue colpe allora spargeua in quanto erano nuouo beneficio per parte di Dio, le erano accrescimento di pena, considerando la sua ingratitudine, e peccati. Aueua in questo tempo la Santa 23 anni, e cinque di Religione, con tanto frutto, e trauagli, quanto veduto abbiamo.

Come il Signore la sanò per intercessione del glorioso S. Gioseffo, e come tornò a intiepidirsi l'anima sua nelli esercitij d'orazione, e le apparse N.S. legato alla colonna, procurando di staccarla da una vana conuersazione.

CAP. VII.



Auenga che tutte le vie di Dio sieno sicure nõ è però sẽpre la medesima quella, per la quale conduce, e incammina li suoi santi: per l'ordinario i principij di gran santi sogliono essere gran rigori e penitenze: e per questa via sappiamo, che ha cãminato il maggior numero di quelli, che oggi regnano in Cielo. Imperoche il gastigare il corpo è necessario per soggettarlo allo spirito per soddisfare gli peccati, per conseruare, e accrescere la grazia, e per ottenere da Dio quel, che chiediamo: ed è certo, che chi non entra per questa porta, non va per la strada reale, per la quale han camminato i Santi, che è il mal trattamento, e l'odio della propria carne. Ma altre volte il Signore piglia il peso sopra di se, e come più sperimentato, e intendẽte maestro assetta, con maggiore industria le pietre, le quali s'hãno da collocare nell'edificio della sua Chiesa, e nella Città della celeste Gerusalẽme. Tali sogliono essere dolori, e infirmità corporali, che quando sono graui, e acute, e si riceuono dall'infermo con rassegnazione, e patienza, sendo la maggior penalità, che si troui; è vn gran mezzo, per guadagnare vn' anima, e aumentarla in perfezzione, e merito. Perche in fine, quando nella pazienza è parte della nostra volontà, e azione; pare che si mescoli vn non so che piacere, e gusto. Qua tutto è patire, non quel, che vogliamo, ma quel, che ci è mandato, e come Iddio sa i nostri gusti, percuote nelle congiunture, doue più ci duole.

Da questo si vedrà quanta fu la penitenza della nostra Santa ne' principij della sua conuersione, soffrendo così graui, così cõtinue, e così pesãti infermità così gagliardi, e acuti dolori, che cõ ragione possiamo dire, che sia stata maggiore di quella di molti altri Santi: Perche per molta, che fosse stata quella, che auerebbe fatto auendo sanità, nõ sarebbe arriuata a quella, che Iddio le diede con le infermità: le quali ebbe per piu di quattro anni co'l rigore, che gia abbiamo detto. Conciosie cosa che veggendosi così storppiata, e in si tenera età, considerando a che l'aueuano ridotta i medici terreni; determinò ricorrere a' celesti, accioche la sanassero: Perche se bene passaua le sue infirmità con molta allegrezza, desideraua la sanità pensando di potere maggiormente cõ esse seruire a Dio. Questo è il nostro inganno non si rimettere del tutto a quello, che il Signore fa, che come pietosissimo padre, desidera più di noi il nostro bene, e sa meglio quel che ci cõuiene. Cominciò la Sãta a far diuozioni, di Messe, e altre orazioni, e prese per auuocato, e signore il glorioso Patriarca S. Gioseffo, raccomandandosi molto a lui, e questo fu vn' efficace mezzo, perche ella risanasse dalla infermità: Il che ella racconta nel suo libro al c. 6. con queste parole, che se bene è vn poco cosa lunga, le metterò quì, per acquistare per me qualche parte della diuozione di questo Santo, e per desiderare, che tutti ne siano diuoti. *Presi per auuocato, e padrone S. Gioseffo, mi raccomãdai molto a lui: Viddi chiaramente, che così di quella necessità come d'altre maggiori d'onore, e perdita d'anima questo Padre, e signor mio mi cauò con maggiori beni, che io non sapeuo domandare. Ne mi ricordo in fin a quì d'auerlo supplicato di cosa, che abbia lassato di farla. E cosa da stupire il vedere le grazie grandi, che Iddio m'ha fatto per mezzo di questo benedetto Santo, i pericoli, da' quali m'ha liberato, così di corpo come d'anima. A gl'altri Santi pare, che Iddio abbia dato grazia per soccorere in vna necessità sola: ma ho prouato per isperienza, che questo glorioso Santo soccorre in tutte, e che il Signore vuol darci ad intendere, che come egli li fu soggetto in terra, (perche essendo tenuto padre, benche fosse Aio poteua comandargli) così in Cielo fa quanto gli chiede. Hanno anco ciò veduto per isperienza altre persone, alle quali io diceuo, che si raccomandassero a lui, e ve ne sono molte, che gli son diuote: Di nuouo ho sperimentato*

ato questa verità: vorrei io persuadere a tutti; che fossero diuoti di questo glorioso Santo, per la grande isperienza, che ho de' beni, che egli ottiene da Dio. Non ho conosciuto persona che gli sia veramente diuota, e gli faccia particolari seruizij, ch'io non la vegga profittare nella virtù. Domando solo per amor di Dio, che chi non mi crede, lo proui: vedrà per esperienza il gran bene, che è il raccomandarsi a questo glorioso Patriarca, ed esserne diuoto. E più sotto S. 3. e: *Così adunque fece al suo solito in far di maniera, ch'io potessi leuarmi, & andare e non essere attratta, ed io feci al mio solito in vsar male di queste grazie.*

Dice, che abusò questa grazia, perche se bene subito risanata, tornò a gl'esercizij di orazione, e alla carezza, che prima da Dio aueua, nelche si conseruò alcuni giorni, e anni; il Demonio con tutto ciò, il quale non aueua ancora persa la speranza di corla a' suoi lacciuoli; la fece tornare adietro, come ora diremo. Eragli molto odiosa la virtù di questa Santa, perche antiuedeua, che Iddio gl'andaua armando in lei vn mortale inimico. E si vergognaua, che con vna donna volesse Iddio distruggerlo, e torgli il possesso di molte anime, che egli teneua per sue: Onde di nuouo si sforzò di farle guerra, e procuraua, che poiche era donna, tal fosse anche nelle opere, ora irretendola in affezioni, e conuersazioni senz'ordine, ora seruendosi a ciò della inclinazione di lei, la quale era proprio per tirare, e allettare a se tutti quelli, con quanti parlaua. E cosa di stupore in verità in questo caso il vedere, e considerare la sollecitudine, che aueuano così Iddio, come il Demonio: Iddio per farsela sua, e il Demonio per allontanarla da Dio. Chiamauala Iddio con continue inspirazioni, senza stancarsi, l'attorniaua da tutte le parti, e come se fosse stata vna fortezza serrata di muri, e torrioni, tentaua per diuerse maniere l'entrata. Teneua sempre la mano al chiauaccio della porta del cuore, pregandola soauemente, e amorosamente ad aprirgli, repetendo souente quelle parole dello Spirito Santo ne' Cant. al c. 5. *Aprimi sorella mia, sposa mia, colonna mia.*

Questa medesima sollicitudine, e diligenza vsaua anche il Demonio, per guadagnarla per se, e così la metteua alle volte nelle occasioni, ma ne la traeua Iddio a vn tratto. le conduceua le persone, che s'affaceuano più al genio, e gusto di lei, ma veniua Iddio, e nel mezzo della conuersazione le si scuopriua, come sposo offeso, e turbato, che altri fosse da lei mirato. le faceua gustosi i ragionamenti, e gl'intertenimenti il Demonio, ma tornando di lì all'orazione, raddopiauale Iddio le carezze, e i fauori, e le faceua conoscere, che quello, di cui ella si pasceua alle grate, era falso, e che la dolcezza sua era vera dolcezza: e che se gustaua di conuersazione grata, discreta, e soaue, la sua era discretissima, e soauissima. E come quando due a competenza l'vno dell'altro hanno qualche affezione, si sforzano cô maggiori dimostrazioni d'amore, e con istraordinarij seruizij staccar dall'vno, e tirare a se le volontà di quelle persone, che amano: così pareua, che Iddio si ingegnasse di tanto più manifestarsele, quanto più il Demonio, e il mondo l'allettauano, e l'allacciauano. O sourano, e dolcissimo amatore dell'anime, che così mostrate il volto amore alla bassezza delle creature, come se di lì pendesse la gloria vostra.

Guerreggiauano adunque nel petto di questa Beata Vergine queste due affezzioni, e gl'autori d'esse vsauano ogni diligenza, ciascuno per sostenere, e infiamar più la sua. Andauano l'oratorio, e la grata edificando l'vno quello, che distruggeua l'altra: e alle volte vinceua la grata, e seccaua i buoni frutti, che produceua l'orazione. Da questa guerra ne risultaua nel cuor di lei vn'agonia ed vn'affanno, che le teneuano l'anima inquieta, e perplessa: perche, se bene ella era risoluta d'essere tutta di Dio; (che questa determinazione non l'abandonò mai) nô sapeua staccarsi dal mondo. Dauanle gran côtêtezza le cose di Dio, e quelle della terra la teneuano legata: e alle volte si persuadeua di potere attendere all'vne, e all'altre, donde le succedeua quasi ordinariamente, com'ella dice, che non godeua bene di nessuna. Perche nell'intertenimento del parlatorio le daua la memoria da ruminare la secreta, e dolce conuersazione, che aueua con Dio: così appunto appunto quando si ritiraua con Dio, e cominciaua a parlargli, l'afferrauano le passioni, e i pensieri, che aueua conceputi alla grata. In questo continuo

conflitto con l'industria, e astuzia sua l'inchinò il nimico, non ad intraprendere cosa, che fosse offesa grande di Dio, ma al più a più gustare di certe conuersazioni, e a darsi ad affezioni non brutte, ma naturali, con eccesso però, e souerchiamente, le quali, auuenga che non arriuino a colpa mortale; sono però basteuoli a seccare, e distruggere tutta la familiarità, e conuersazione, che prima aueua con Dio, il cui spirito è tanto delicato, che si offende con cose minori, e si ritira, lassando la conuersazione, e pratica, che prima aueua con l'anima: Imperoche quanto Iddio è buono, e magnifico con l'anime, con le quali si ricrea, altrettanto è sospettoso, e geloso, e per vno sguardo, e vna affezioncella, benche non sia peccato graue, s'offende, e s'allontana: Poiche essendo egli chi è, e tutto quel, che puo essere, è bene, che solo esso basti all'anima, e occupi il cuore, egli sia tutto in tutte le cose, senza che ci resti nessuna cosa vota per le creature.

Fù il principio del suo danno l'essere ella estremamente grata, e amoreuole: che se bene la gratitudine è buona, ha però il suo mezzo, come l'altre virtù, e quando esce di questo limite, esce anche di quella ragione. Da questa parte, doue conobbe il nemico, che ella era più debole, e piagata, l'assalì come appunto fanno quelli, che pretendono qualche fortezza, e rappresentandole l'affezioni, che altre persone le portauano, in guisa tale la commosse, che l'obbligò a pagare della medesima moneta. E talmente l'allacciò nelle conuersazioni, che (com'ella dice) cominciò di passatempo in passatempo, di vanità in vanità, d'occasione in occasione, a mettersi in molto grandi occasioni, e ad auer l'anima tanto distratta in molte vanità, che già le andaua mancando il gusto, e i fauori nelle cose di virtù. Onde trattò di lassare l'orazione, che fu come vno spogliarsi dell'arme, con cui doueua difendersi, e offendere il nemico: il quale dissimulando il suo inganno, non solo le tolse affatto l'orazione, ma ponendole anche nel cuore vna ingannéuole confusione in trattare, e mettersi dauanti a Dio, le volle persuadere, che fosse superbia, e malacreanza, che vna, la quale con l'amicizia, e conuersazione degl'huomini viueua così vana, e distratta, e che meritaua di stare nell'inferno per li suoi peccati, volesse auer tanta conuersazione, e familiarità con Dio, non stando bene insieme il fare orazione, ed essere così piena di imperfezioni, e mancamenti. Diceuale, che non era douere, che come ipocrita, e finta ingannasse le genti, vsando da vna parte trattenimenti di gusto, e dall'altra mostrandosi spirituale, e diuota: che lassasse l'orazione, e che non essendo peccato mortale la conuersazione, che teneua, poteua passare auanti con essa, ed essere buona Monaca, osseruando i suoi voti, e la legge di Iddio, gia che altre le quali erano tenute buone, e più sante di lei, erano tali, senza fare orazioni, ne esser priue delle loro conuersazioni: E così che le sarebbe meglio camminar come le più, poiche in esser cattiua era delle peggiori, e recitare quello, a che era tenuta, vocalmente, lasciando andare l'orazion mentale.

Non le nuoceua niente meno in questo il poco aiuto, che aueua da Confessori, li quali per ignoranza non la riprendeuano, ne deuiauano da quelle conuersazioni: le quali non lassando d'essere colpa veniale, ed essendo occasione, ch'ella cessasse di trattare familiarmente con Dio, le le approuauano per licite: che auuegna che fossero tali, auendo l'anima di lei fatto tanto profitto, ed auendo tanta caparra del Cielo, doueuano staccarla da quello, che quantunque fosse bene, le impediua il godere di si gran tesoro. Sotto protesto di quella falsa vmiltà, e disaiutata da quelli, che le doueuano dar luce; determinò di astenersi dall'orazione, e dalla conuersazione, che aueua con Dio. E per non parere presuntuosa con lui; cominciò a dimenticarsi di colui, cui tanto doueua, e a fuggire dal medico, e dalla medicina, perche si sentiua piagata. E se ne sarebbe risultato gran male, se Iddio, il quale l'amaua, non l'auesse aiutata a tempo, come auanti diremo.

Dopo auer lassata l'orazione, allentò più la briglia a quanto il gusto, e l'appetito suo domandaua; ma stando ella in mezzo di

di questi passatempi, fra gl'altri, auuisi, e grazie, che N. Sig. le fece, vna ve ne fu di gran de stima. la quale porrò con le mēdesime parole di lei, che essendo di vna Santa, faranno più impressione a chi le leggera, che le mie: *Stando io* (dice nella sua vita al cap. 7.) *con vna persona in quel primo principio che la conobbi; volle il Signore darmi ad intendere, che non mi si conueniuano quelle amicizie e auuisarmi, e darmi luce in si gran cecità. Rappresentommisi Christo dinanzi molto rigoroso, e dandomi a conoscere quello che in tal atto non gli aggradiua. Viddilo con gl'occhi dell anima piu chiaramente, che non l'auerei potuto vedere con quei del corpo, e mi rimase così impresso, che sono già più di 16. anni, e mi pare d'auerlo presente. Rimasi molto spauentata, e turbata, ne aurei più voluto vedere colui, con cui era. Mi nocque assai il non sapere io, che fosse possibile vedere qualche cosa, senza l'vso degli occhi corporali, e il Demonio, che mi aiutò a creder così, e a farmi intendere, che fosse impossibile, e che io aueuo straueduto, e che poteua essere il Demonio, e altre cose si fatte. Ma rimanendomi sempre impresso, che fosse Iddio m'accorsi, che non era mio capriccio ma come non ne gustauo, contraddiceuo a me stessa, non auendo ardire di conferirlo con veruno, essendo dopoi grandemente importunata da quella persona, assicurandomi, che non era male guardare vna persona simile, ne perdeuo onore, anzi l'acquistauo; tornai all istessa conuersazione.*

Ebbe questa visione alla porteria del suo Monisterio, stando con quella persona, che ella narra, e allora mostrossele N. S. legato alla colonna molto piagato, e particolarmente in vn braccio vicino al gombito, staccato vn pezzo di carne. Dopoi lo fece dipingere la S. Madre in vna cappelletta del Monistero, che fondò di S. Gioseffo d'Auila; l'ho veduto io, ed è tanto al viuo, che cagiona orrore con gran timore, e diuozione di chi lo mira. E il Pittore istesso, il quale lo fece, aiutato dalla relazione della S. Madre, sebene ha proccurato dopoi di farne altri ritratti; non n'ha dipinto veruno, che lo somigli. Ora che per essere questa visione immaginaria, si diede per non intesa, volle il Signore proccurare di rimouerla, e deuiarla da quella conuersazione con istrumenti visibili. Onde stando vn'altra volta con la medesima persona, viddero amendue venire alla volta loro vna cosa, come vn rospo molto grande, e con molto maggior leggerezza, e grandezza di quella, che sogliono auere: e donde venne non vi era donde potesse esser vscito simile animale, ne il tempo, che era di mezzo giorno, era quello, che prendono per andare. Ma ò fosse veramente botta, o fosse altra cosa, per mezzo di cui volesse Iddio spauentarla, e spaurirla, cagionò in lei notabile operazione, e intese, che non era senza misterio quello auuiso di Dio, ne mai si dimenticò di tal visione.

Come il Signore in tutto questo tempo protesse con la sua potente mano la santa Madre, acciochè non cadesse in peccato mortale.

CAP. VIII.



Vuenga che sia bene giudicar nella miglior parte, e sentimēto i fatti de'santi, li quali manifestamēte nō furono peccati, a me però non pare, che faccino bene coloro, che scriuendo le lor vite, vogliono nascondere i peccati, e le fragilità, in che essi, come huomini, in alcun tempo caddero. Imperoche alle volte non solo nella innocenzia, e grazia conseruata di Dio, ma anche nella fragilità permessa si mostra la bonta, e grandezza sua. E Iddio in ogni cosa marauiglioso, che potendo conseruare in vn medesimo spirito quelli, che vuol far santi, e potendo fare, che conseruino sempre monda l'innocēzia prima; gli lascia contrauuenire a quella, permettendo, che il Demonio gli prenda, e che si a li doni di lui si scuoprino le nostre fragilità: affinche non paia la santità cosa nata in noi, e necessaria, e perche essendo la gloria tutta sua, ne venga parte a'suoi, e perche il Demonio, dopo d'auer prouato le sue forze, sia vinto dalle deboli nostre fauorite da Dio, onde ne venga S. M. gloriosa, ed egli confuso, veggendosi al fine soggiogato dalla fiacchezza, che esso tante volte soggiogò.

Per questa strada guidò Dauit, S. Paolo, la gloriosa Maddalena, S. Maria Egittiaca, S. Martiniano, e altri molti santi, permettendo, che alle volte cadessero, per drizzarli dipoi con maggior loro profitto, e nostro; li quali con simili esempli concepiamo animo, e speranza, per non diffidar di Dio, quando cadiamo. Non sarebbe stato nuouo a Dio, se questa Santa fosse caduta, drizzarla, nè annullerebbe la grandezza della santità di lei, se qualche volta se ne fosse trouata senza: ma riducendosi tutti i suoi mancamenti ad alcune conuersazioni di vanità, che ebbe con alcuni huomini, ed ella stessa confessando, come dissemo di sopra, che sempre abborrì la disonestà, e bruttezza, e certo, che non l'ammesse nè pure di pensiero, poiche con tanto odio nella volontà non poteua stare gusto, e piacere, benche fosse nel pensiero. Ed essendo questa Beata così banditrice de' suoi mancamenti, che non ne perdona, nè se ne dimentica veruno, ed essendo così vmile, che anche quel, che non è, le sarebbe piaciuto, che si intendesse di se, se vi fosse stato peccato mortale noto, e certo, che non l'auerebbe taciuto. Onde pare, che quando racconta la vita sua, e arriua a' suoi mancamenti, faccia come chi desidera auuentarsi a dire, che in queste conuersazioni fu qualche pericolo di peccato mortale, ma la verità non concede luogo à questo desiderio di incolparsi determinatamente, e così, se bene alle volte ne dà qualche segno, e saggio, non si determina però mai a giudicare questo pericolo per euidente, e chiaro. E se alcuna colpa vi fu (che vi potè essere) non douette esser più, che di esporsi a pericolo di fare qualche peccato nella conuersazione, e familiarità, che aueua con quelle persone, che per essere essi di poca virtù, ed ella di natura sua molto amoreuole, poteua dar loro occasione di cadere, o auuenire a lei. E questo è quello, che tante volte repete, e piange nel suo libro, non stancandosi mai in ogni riga di confessare i suoi peccati, ne di incolparli per graui, come, se fosse stata la maggior peccatrice del mondo: ma che il pericolo di queste occasioni fosse colpa graue, ella n'era ignorante affatto, e anche li suoi confessori, perche fosse tale, le diceuano l'istesso. La verità è, che tutti li suoi mancamenti, e colpe non furono più, che certe leggerezze nelle conuersazioni, e ragionamenti, come scrissemo di sopra, del tempo che fu secolare, e ora, essendo Monaca, la resse parimente la potente mano del Signore, perche non l'offendesse grauemente, nè si vedesse mai in disgrazia, ne in inimicizia sua, come facilmente si intenderà da quello, che diremo appresso.

Durò questo inganno, che il Demonio ordì, proccurando, che la Santa desistesse dal santo esercizio dell'orazione, non più che vn anno; e anche in questo tempo in mezzo di tali occasioni (com'ella narra) si ritiraua spesso alla solitudine, a recitare, e leggere, e parlare con Dio, e ad altri esercizij d'vmiltà, e carità. E auuenga, che auesse alcune imperfezioni, e mancamenti, aueua anche, e conseruaua nell'anima sua gran virtù: perche aueua segnalatissima vmiltà e confusione di se stessa, singolar carità co' prossimi, e zelo grande, che altre profittassero, e con non vsate ella orazioni, persuadeua all'altre, che l'vsassero, e con l'esperienza, che aueua insegnaua loro questo santo esercizio. Era gratissima a Dio, e gustaua assai di sentir cose di più perfezione: Frequentaua i sacramenti, non mormoraua di nessuno, nè permetteua, che altri in presenza sua lo facesse. Aueua gran timor di Dio, il quale la raffrenaua, perche temesse ogni colpa mortale, come l'inferno, e così il Signore in tutto questo tempo la resse con la sua mano, perche non cadesse in veruna, e se bene ella molte volte narrando la vita sua, si lamenta di se stessa, esaggerando le sue colpe, e aggrauando i suoi peccati questa è condizione propria de' giusti, e di que' che teneramente amano Iddio, ch'han paura del l'ombra dell'aria, e del sogno, e fanno di mosche Elefanti, cercando sempre occasione di maggior vmiltà, e confusion loro. Come quei, che non amano, se la passano assai leggiermente per colpe grandi, e quando arriuano a sentirne qualcuna, sono sì graui, che meritano l'inferno. E doue i Santi spauenta l'ombra d'vn peccato veniale, non pesano

a' tristi

a' tristi centomila mortali. E quanto ne' buoni sono grandi le misericordie, che Iddio li fa, tanto maggiori, e con molta ragione, sono i sentimenti d'auergli dato disgusto, anche in cose piccole, e questo basta, per vmiliarli, e sommergerli nel profondo abisso del loro niente. S. Caterina da Siena da vna vanità, che ebbe in ornarsi quando era fanciulletta, cauò materia da piangere in tutta la vita; e di quella S. Matrona Paola scriue il mio Padre S. Girolamo, *In Epit. Paulæ*, che così piangeua le colpe leggieri, come se fossero stati grauissimi delitti: così parimente faceua la nostra santa ponderando più quello, che essa di se pensaua, che quello, che realmente era stato.

E perche quelli, li quali leggeranno la vita di lei, potrebbono sospettare, che questa santa Vergine hauesse commesso qualche peccato contra la castità, e purità verginale, secondo che ella l'essagera; con tutto ciò è certo, che non si lasciò mai cadere in peccato manifestamente mortale; nè vi si sarebbe lasciata cadere per tutte le cose del mondo, come a me è benissimo noto. E perche ciò debba così credersi, sonui molti fondamenti: Perche la santa Madre non cadde mai ne' peccati, de' quali l'altre donne sogliono essere macchiate, come inimicitie, garrimenti, mormorazioni, inuidie, ed altre cose simili: come ella scriue nel cap. 32. della sua vita: *Quando considero, che se bene io ero così pessima, aueuo alquanto pensiero di seruire a Dio, e di non fare alcuna di quelle cose, le quali come se niente fossero, veggo che sono operate nel mondo. E finalmente patiuo grandi infermità, e con molta pazienzia, che mi daua il Signore, non ero inclinata a mormorare, nè a dir male d'alcuno, non mi pare, che io volessi male a persona, non ero auida, o tenace, nè mi ricordo auer mai hauuto inuidia di maniera, che fosse graue offesa al Signore, ne altre alcune cose, che se bene io ero così cattiua, aueuo per lo più timore di Dio.*

Questo timore di Dio la rattenne dal cõmettere qualsiuoglia cosa, che intendesse essere colpa mortale: perche, come abbiamo detto di sopra, il tutto consisteua in nõ fuggire certi pericoli, li quali, secondo il timore, che Iddio le aueua dato, e la sperienza dell'aborrimento naturale, delle cose brutte, e disoneste, in lei non erano, ben che potessero essere per le persone, con cui trattaua. E veggendo questo i suoi Confessori l'afficurauano, che non era colpa nella prattica, e familiarità, che ella teneua, come si vedrà da quello, che la santa scriue: Nel libro della sua vita c. 2. dice così: *Informata da chi mi confessaua, e da altre persone in molte cose mi diceuano, che io non faceuo contra Dio*. E nel cap. 5. trattando del danno, che le fecero i confessori poco dotti, dice: *Niun dotto m'ingannò mai, ne anco questi altri mi voleuano ingannare, ma non sapeuano più. Io pensaua che essi sapessero, e di non essere obbligata à più, che a credere loro, poiche quello, che mi diceuano, era cosa larga, e di più libertà, che se fosse stata stretta; io sono così cattiua, che d'altri Confessori mi sarei proueduta*. Donde si raccoglie chiaro l'ignoranza, che ella aueua, per mancamento de' scienzia ne' suoi Confessori. E soggiunge: *Questo mi fece tanto danno, che non è gran cosa, che io per auuiso di molti, qui lo racconti*. E nel cap. 8. dice: *Vorrei io saper figurare la seruitù, nella quale l'anima mia in questi tempi si ritrouaua: perche molto bene conosceua io, che ero schiaua, e non forniuo d'intendere in che, nè poteuo intendere del tutto, che quello, che li Confessori non mi aggrauauano tanto, fosse tanto male, come io lo sentiuo nell'anima. Dissemi vna volta vno, andandomene da lui con iscrupolo, che se bene auessi alta contemplazione, simili occasioni, e conuersazioni nõ m'erano sconueneuoli. Questo fu nell'vltimo, quando di già col diuino fauore m'andauo allontanando da pericoli grandi, ma non mi toglieuo affatto dall'occasione*. E vn poco più a basso: *Compatisco ora al molto, che io passai, e al poco soccorso, che aueua da altra parte, fuori che da Dio solo, e alla gran commodità, che mi dauano per li miei passatempi, e contentarmi col dirmi che erano leciti*.

Da questo chiaramente comprenderassi, che tutti li suoi peccati furono questi pericoli delle conuersazioni che aueua: le quali era ella per allora tanto lontano dall'intendere, che arriuassero a peccato mortale, che afficuraua altre, che faceuano l'istesso, come ella scriue nel c. 7. *E ancora, se per auuentura il Signore ordinerà, e sarà seruito in alcũ tempo, che ciò vegga qualche Monaca, si specchi*

chi in me, e le pregono per l'amor di Dio, che fugga da simili ricreazioni: E piaccia a sua D. Maestà, che per me alcune si disinganinino di quante io ne ho ingannate, col dir loro, che non era male, ed assicurandole in così gran pericolo con la cecità, che io aueuo, che di proposito io nō le voleuo ingannare. E più chiaramente ancora lo dice nell'istesso capitolo, con queste parole; trattando dell'essere andata a curare suo padre: *E fui a curarlo, mentre più che egli nel corpo, era io di molte vanità inferma nell'anima, ben che non di maniera, per quanto conosceuo, che io stessi in peccato mortale in tutto questo tempo più perduto, che io dico, perche se io l'hauessi inteso per tale, in verun modo vi sarei stata.* Donde chiaramente si raccoglie, che la Santa non commesse mai colpa, la quale ella intendesse esser mortale, ne anche nel tempo, nel quale ella staua più distratta, e perduta, come confessa in queste vltime parole, che pur ora referite abbiamo, e in tutte l'altre, che abbiamo detto, chiaramente mostra essere stato ignoranza, e al parer mio incolpabile, perche tante volte repete, che se auesse saputo esser peccato mortale, a patto veruno non l'auerebbe fatto.

E perche con maggior chiarezza s'intenda, che in queste conuersazioni, e amicizie, non fu mai peccato mortale di fragilità di carne, nè consentimento in esso; porrò qui le parole tratte da vna relazione, che fa della vita di lei il Padre Presentato fra Pietro Yuagnes, che fu quello, che più la trattò ne suoi principij) il quale parlando di questa materia così dice: *Con alcune compagnie di fanciulle, che non intendeuano più, che questa vanità tanto vsata fra li maggiori, e minori, non crebbero i desiderij di lei, fin a che di dicenoue anni fu seruito Iddio, che si facesse religiosa nell'Incarnazione, doue dopò molti buoni desiderij, e impedimenti, che ebbe, così per non darsi tanto all'orazione, come per non tener per male alcune conuersazioni, le quali la disturbauano dal trattare, e godere molto di Dio. In fine auuertendo meglio quello, che le conueniua, auuisata dalle infermità, e consigli d'vn frate Domenicano, che la confessò, intese quanto grande impedimento era, non solo per il suo profitto spirituale, ma anche per la salute sua, l'auere molta amicizia, e familiarità con persone, che nō trattano da vero di Dio.* In fin qui son parole del P. fra Pietro, di maniera che quel Padre Domenicano (come auanti diremo) la sgannò, e la fece tornare all'orazione, e comunicare ogni quindici giorni, se bene nō lasciò le occasioni, nè il confessore l'obbligò à lasciarle, con essere le comunioni tanto frequenti, ed egli così dotto: Donde si vede chiaro, che non v'era manifesto pericolo di peccato mortale.

Quello, che più fa in confermazione di questo, è l'auere N.S. fatto alla santa Vergine così segnalata grazia (come più a lungo diremo appresso) in auerle dato vn dono di castità tanto grande, che come riferimmo nel prologo, il Padre Rodrigo Aluares della Compagnia di Giesù soleua dire, che per rispetto di questa grazia, e particolar misericordia di Dio era libera, e quasi incapace de' sentimenti, e miserie della nostra carne. Onde quando le sue Monache le comunicauano qualche tentazione spettante a questa materia, soleua dire la santa Madre, che non le intendeua. E in particolare trattando con essa vna delle sue figliuole, Priora d'vno de' più graui monasteri del suo Ordine, di certa cosa in torno a vna tentazione contra la purità, rispose: *Non l'intendo, perche il Signore mi ha fatto grazia, che in cose tali non abbia hauuto in tutta la vita mia, che confessare.*

E quantunque ella molte volte dica di auer meritato l'Inferno, è vn modo di dire, e vno esaggerare de' Santi, poiche dice anche nel cap. 7. della sua vita queste parole. *Hò detto ciò perche s'intenda la mia malizia, e la gran bontà di Dio, e quanto aueuo meritato l'Inferno per così grande ingratitudine.* Ed è certo, che questa ingratitudine non pare, che sia stato peccato mortale, ma chi tanto amaua Iddio, si giudicaua per lei degna dell'Inferno. E il medesimo deue essere anche, quando parla de gl'istessi peccati. Nè confuta quello che detto abbiamo, quanto la Santa dice nella sua vita al cap. 32. che le fu mostrato nell'Inferno il luogo il quale era apparecchiato per lei, perche in questa visione le fu mostrato il luogo, non che allora auesse meritato, ma quello, che auer bbe meritato per la strada, che teneua, se il Signore non ne

la cauaua. E così par che fosse vna profezia di minaccia, come dottamente scriue, trattando di questo medesimo intento, il Padre Dottor Francesco di Ribera nel libro 1. al cap.8. che scrisse della vita, e miracoli di questa Santa Vergine.

Torna la S. Madre all'orazione, e per venti anni perseuera in essa con grand'aridità, e dopò questo tempo è visitata dal Signore con nuoua luce, e lascia andare ogni cosa, e comincia nuoua vita.

CAP. IX.



IL Signore, il quale teneua sempre posti gl'occhi in questa Santa, e nella maniera del procedere con essa chiaramente si vedeua, che la gouernaua, e conseruaua per se, passato vn anno, che ella aueua lassato l'orazione, ordinò, che per mezzo della infermità, e morte di suo padre le venisse la salute, e il rimedio. Imperòche essendosi dopò questa caduta, e tiepidezza posto in letto il padre con vna graue infermità, della quale se ne morì, andò ella a curarlo (che si permetteua nel suo monastero l'vscire, come s'è detto) e patì gran trauaglio nella cura, e infermità di lui e benche ella stesse molto male, assistette sempre a seruirlo, e carezzarlo.

Morì il padre, e trouandosi ella presente, compunta parte dal dolore, che ne sentiua, e parte dalla diuozione, e santità, che vedeua in lui, determinò di confessarsi con vn Religioso molto dotto dell'Ordine del glorioso S. Domenico, che si chiamaua il Maestro fra Vincenzo Varrone, lettore di Teologia, e presentato nel suo ordine, molto buono, e timorato di Dio, e che era stato Confessore di suo padre. Confessossi subito con lui, e gli diede conto del tempo, ch'aueua lassato l'orazione, e delle ragioni, che l'aueuano mossa. Conobbe a vn tratto il Confessore esser trama, e astuzia del Demonio, persuasela a ripigliarla, mostrandole, che se tanta confusione, e vergogna aueua allora di mettersi innanzi a Dio, quanta più n'auerebbe il giorno del giudizio. Che più tosto questo sarebbe basteuole, perche il Signore le perdonasse, e che per rimediare a'mancamenti, e alle imperfezioni, e trar dall'inferno quelli, che co'suoi peccati vi son posti, è efficacissimo rimedio l'orazione. Che non era superbia, benche fosse più peccatrice accostarsi a Dio, ma sì bene l'allontanarsene; E che in ciò non guardasse alle più del suo monastero, perche la via del Cielo è stretta, e pochi vi camminano, e così, che proccurasse di tor via l'occasioni, e quando ciò non potesse, o si vedesse ogni dì in altri molti mancamenti, non per quello lassasse lo studio dell'orazione, la quale è la spezieria, doue si trouano medicine per li nostri mali, l'armeria, doue ci armiamo contra li nostri auuersarij, e finalmente è il tesoro, doue l anima s'arricchisce di virtù, doni, e grazie.

Obbedì la Santa riconoscendo il suo inganno, e riprese l'esercizio d'orazione, nè mai più da lì auāti lo lasciò in tempo di sua vita, nè anche era più in sua mano, perche il Signore la reggea con la sua, acciò non lo lasciasse, e l'andaua disponendo per riceuer grazie maggiori. Auea in questo tempo 24. ò 25. anni, e da quest'età in fin a'43. cominciò a darsi assai all'orazione, nella quale gustaua molti, e grandi ratti, occupandosi in considerar quanto (al parer suo) aueua offesso Iddio, e che v'è inferno, è gloria, e in quel, che doueua a Cristo N.S. e li dolori, e trauagli, che patì per lei. Di manierache passauano pochi giorni, ch'ella non desse gran tempo all'orazione. E auuenga che insieme con questo sentisse in se alcuna delle affezioni passate, che in vn certo modo la teneuano attaccata, e come cattiua, il che la facea viuere con graue affanno di nō potersi vna volta liberare, mozzando in vn colpo tutti questi lacci: ma se le accadeua di cadere, nō venia meno; anzi cōfidādo in Dio, tornaua di nuouo all'orazione, doue il Signore le facea molte grazie, e insiememēte la gastigaua con la più rigorosa sferza, che per la sua natural cōdizione ritrouar si potesse, perche essendo cotāto grata, nessuna cosa sentiua più, che il riceuer grazie, mētre si immaginaua sì degna di gastigo, come si può raccorre da quel, ch'ella dice al c. 7. di sua vit

rac-

raccontando quanto in questo tempo le oc correua nell'orazione, in questa guisa; *Miraua Iddio non i miei gran peccati, ma i desiderij, che molte fiate aueuo di seruirlo, e la pena di non auer fortezza in me per mettergli in esecuzione. O Signor dell'anima mia, come potrò magnificare le grazie, che in questi anni mi faceste? e come nel tempo, nel quale io più vi offendeua, mi disponeuate in breue con pentimento grandissimo, perche gustasse delle vostre carezze, e grazie. Veramente prendeuate, Re mio, per mezzo il più delicato, e penoso gastigo, che per me trouar si potesse, come quello che ben sapeuate ciò, che mi aueua da essere più penoso. Con gran carezze gastigauate i miei delitti; e non credo di dire sproposito, se bene non sarebbe male, ch'io vacillassi, ricordandomi ora di nuouo della mia ingratitudine, e malizia. Era tanto più penoso per la mia condizione il riceuere grazie, quando ero caduta in graui colpe, che il riceuer gastighi, che vna di loro mi par certo, che mi annichilasse, confondesse, e faticasse, più che molte infermità con assai altri trauagli insieme: Imperoche il gastigo conosceuo di meritarlo, e pareuami di purgar parte de i miei peccati: (benche tutto fosse poco, essendo essi molti) ma il vedermi riceuere di nuouo grazie, pagando così male le riceuute, è vna sorte di tormento per me terribile, e credo, che sia per tutti quelli, li quali aueranno qualche conoscimento, ò amor di Dio; il che possiamo di qui cauare per certa virtuosa condizione. Qui erano le mie lagrime, e il mio sdegno, per vedere quel, che nell'orazione sentiuo: e trouandomi di sorte che stauo in procinto di tornare a cadere, benche le determinazioni, e desiderij miei per allora (per quello spazio, dico) fussero fermi.*

Perseuerò quasi 20. anni in vna continua guerra, difendendosi da questi pensieri, e conuersazioni: E doue in breue tempo aueua con esse riceuuto tanto danno, ebbe necessità di tanti anni per rimediarsi: Perche la ferita nell'anima si da presto, e curasi adagio, e il piacere passa subito, ma nõn il gastigo, e il male è di vna condizione, che le radici, le quali in poco tempo mette, non si sbarbano in molto. E quello, che nõ può lassarsi di ponderare, è, che non essendo questi intertenimenti più che colpe leggieri, e veniali, Iddio sia così zelante, che per essere abituali, in fin'a che non fu con mille trauagli, e pene purificata, e netta, non se le scuoprì mai, ne la trattò come sposa. Volle prima che prouasse quel, che costano i gusti, li quali si prẽdono nelle creature. accioche intendesse di qui la gran purità, che doueua auere per trattar con lui. E così ordinò la Maestà sua, che per tutto questo tempo viuesse questa beata Santa in vna penosissima battaglia, e in collera con se, perche li intertenimenti passati, e alcuni presenti l'inquietauano di maniera, che non le lassauano adempire affatto i suoi desiderij, li quali erano staccarsi da ogni cosa, e darsi a Dio. Durò questa contesa, e battaglia intorno a 20. anni, e in essa patì gran trauagli, e aridità. Perche se bene con il grand'animo, e determinazione, che il Signore le aueua dato spendeua ordinariamente gran spazio di tempo in orazione, con tutto cio da vna parte era incredibile la forza, che il Demonio le faceua, perche non vi andasse, e la gran tristezza, che le daua in entrando nell'oratorio, e bene spesso (come la santa scriue) non vi sarebbe stato penitenza, ne martirio, per graue, e penoso, che fosse, che non l'auesse abbracciato più volentieri, che il ritirarsi a fare orazione. E altre volte erano tante le aridità, la tristezza, e il trauaglio, che sentiua, che il corpo oppresso da tanto peso, desideraua alcuni giorni, che passasse l'oriuolo, e suonasse l'ora, per finir l'orazione. E così faceuasi gran forza, e si violentaua in questi, e altri tempi, a star con seco, e con Dio, sapendo, che questa doueua esser la fontana del suo rimedio. Supplicaua il Signore, che l'aiutasse, cercaua rimedij, faceua diligenze, e com'ella dice nella sua vita al cap. 8. *Desideraua di viuere, che bene intendeua, che non viueua, ma combatteua con vn'ombra di morte, e non aueua chi mi desse vita, ne la poteuo prendere, e chi poteua darmela, aueua ragione di non soccorrermi, poiche tante volte m'aueua richiamato a se, e io lassatolo.*

Queste aridità, che patì nell'orazione, non furono tanto pena, e gastigo delle sue colpe, (benche anche a cio seruissero) quanto vna saluteuole medicina di esse, e quasi vna purga spirituale, e diuina delle sue passioni, e appetiti: Poiche accioche

queste

queste aridità le giouassero, la disponeua il Signore, subito, che cominciaua l'orazione, con vn gran sentimento, e lagrime de'suoi mancamenti, e cessaua a vn tratto quella influenza dal Cielo, seguendone l'aridità, e guerra della immaginazione, il nasconderfi Iddio, e il ritirarsi, conche formauasi in essa vn fondamento grande di pazienzia, d'vmiltà, di rassegnazione: d'vna gran pouertà di spirito, e staccamento da gusti, sopra il quale si collocarono poi, come nate, l'altre pietre dell'edificio, e trouarono il sodo le grazie, e carezze, che dopoi il Signore le fece.

In tal guisa passaua questo tempo con queste continue ansietà, e desiderij di Dio, ma allora non erano soli questi trauagli; benche fossero li maggiori, che la santa patiua. Perche quantunque fosse risanata da quella infermità, la quale le teneua impediti i membri, e attratta nel letto, rimase con molte, e fastidiose indisposizioni, che per chi non auesse hauuto l'animo di lei, sarebbono state grandi infermità. Ebbe tutto questo tempo ogni dì su la mattina certi vomiti grandi, e non stette quasi mai senza molti dolori, e alle volte ben graui, particolarmente nel cuore, e altri, che in molte guise patiua. In mezzo di queste malattie non perse mai il santo esercizio dell'orazione, benche le costasse tanto trauaglio, e pena, come detto abbiamo. E quello, che più importa, andaua sempre in coro, e si sforzaua di stare all'osseruanza comune, senza preterire vn punto. Per questa via aueua la santa ogni dì più luce da Dio, e cresceua in vmiltà, e nell'amore della ritiratezza, e raccoglimento, nel desiderio delle cose di Dio, e nel piacere de' suoi ragionamenti, e nell'affezione di tutto il buono, se bene insieme col grano, e buona semenza cresceua qualche mal'erba di imperfezione, e mancamenti.

Dopò si lunghi trauagli, stanca già la Santa d'vna così prolissa battaglia, conosciuta la scarsità delle sue forze, e diffidatasi di else, e d'ogni sua industria, volendo ormai il Signore por fine alle sue scontentezze; passati questi 20. anni, auuenne, com'ella narra, ch'entrando vn giorno nell'oratorio vidde vna immagine, che quiui era dipinta, di vn Cristo molto impiagato, e ferito, e tanto diuota, che ben rappresentaua quel, che per noi patì. In vederla con la gran compassione, che le cagionò, si conturbò tutta, e fu subito toccata, e percossa interiormente con vn raggio di luce, ed amore tanto gagliardo, che col solo considerare quanto fosse stata ingrata a quelle piaghe, pareuale, che vn dolore strano le diuidesse il cuore, e come se subitamente fosse stata ferita con qualche saetta, si gettò subito a' piè dell'immagine di Cristo, e ardendo tutta nell'amor di lui, diuenuta vn fiume di lagrime, squarcìossi affatto in sua presenza il petto, con clamori, sospiri, e lagrime infinite. Supplicaua il Signore, che le desse vna volta fortezza, per più mai non l'offendere, e questo così da douero, e con tanta confidanza, che molte volte repeteua: *Signor mio, e Iddio mio, non mi leuerò di qui sin che non mi concedete questa grazia*. Non fu senza frutto la sua vmile, e feruente orazione, perche, come vn'altra Maddalena, prostrata a' piè di Cristo, ottenne da questo pietosissimo Signore quanto così di cuore gli domandaua, e pregaua: essendo proprio della vmile, confidente, e feruente orazione, di non tornare mai con le mani vote; e alle volte ottien più vno di questi tempi, che molti de gl'ordinarij, e comuni.

Vscinne vn'altra, rinouata, e fortificata nello spirito, e a questa gratia n'aggiunse subito il Signore vn'altra, che fu il farle capitare poco dopoi alle mani le confessioni del glorioso padre S. Agostino, ordinando così sua D. M. la quale era molto desiderosa di darsi senza misura alla sua serua, e non a sorsi, come in sin'allora. Cominciò a leggere quel libro, e insieme a cangiarsele il cuore, perche vedeua quiui, come in uno specchio rappresentata la battaglia, che passaua nell'anima sua. Quando arriuò a leggere la conuersione di lui, e la voce con cui lo chiamò nell'orto, non le pareua altro, se non che a se stessa fosse stata data dal Signore, sentendo nell'anima sua tal mouimento, come se l'auesse trafitta con vna saetta, e con grand'afflizione, e fatica, tutta disfatta in lagrime repeteua spesso quelle parole così dilicate di S. Ago

stino

stino: *Signore insin' a quando? insin a quando Signore? domani? domani? perche non ora? perche non finirà oggi la mia bruttezza?* Il Signore, che non era sordo alle voci, e gemiti della sua serua, restò seruito di compatire alla sua scontentezza, e pena, e di vdire le sue importune preghiere. Imperò che dall'ora in poi pare, che restassero impressi nell'anima di lei nuoui fauori, e desiderij, fortificate le virtù, e con grand'abborimento, e disgusto di tutto quello, che fosse offesa di Dio. Cominciò a crescerle l'affezione di star più tempo con lui, a leuarsi dinanzi l'occasioni, e ad essere senza comparazione maggiori le carezze, non perche ella le chiedesse, che sempre si riputaua indegna, che il Signore la visitasse con tanto amore, e dolcezza.

Furonle di maggiore vtilità questi due momenti (ne' quali, con vn'altro Giacob si pose a fare alla lotta con Dio, e con ferventi sospiri, e lagrime senza misura, gli domandò, che la cauasse di quella guerra, nella quale era posta) che molte ore, e anni, li quali aueua spesi in orazioni, e diuoti esercizij. Perche veramente, quando Iddio da l'occasione all'anima, e la muoue a domandargli con feruore, ottiene più grazie in vn punto, che senza questi aiuti in molti anni non fa. Questi sono i tempi, quando i Santi arricchiscono, e quando l'orazione ottiene in vn momento quello, che molti anni hà desiderato. Cosi auuenne al glorioso sant'Agostino nell'orto, a S. Benedetto fra le spine, a S. Francesco nel principio della sua conuersione, al quale, perseuerando con grand'afflizione, e lagrime nell'orazione, chiedendo l'adempimento della diuina volontà, apparue Cristo N. Redentore, e dall'ora gli rimase impressa nel cuore vna gran tenerezza, e compassione de' dolori di Cristo, e stamparonsi le virtù nell'anima sua. Sanno i santi valersi di queste orazioni, e non perdere l'aiuto che il Signore li offre, poiche dandolo egli per chiedere, e buon contrassegno, che vuol concederci quanto chiediamo. Nò fu tra caciata la B. Madre Teresa di Giesù, ne permesse, che fosse in vano quella già compunzione, che senti da N.S. per chiedere la mutazione della sua vita, poiche ottenne, che da li auanti fosse tanto differente, quanto si vedrà in questa storia.

Dopo questi due tocchi di si gran compunzione, e lagrime, veggendo, che il Sig. aueua steso la mano della sua misericordia verso di lei, cominciando già a conoscere la moltitudine delle grandezze di lui, e delle proprie miserie sue, si consummaua tutta in lagrime, e ringraziamento. Qui era il non ardire d'alzare gl'occhi: qui l'alzarli per vedere quello, che a Dio doueua: Qui si voltaua alla Reina del Cielo, che era quella, la quale insin' da fanciulletta aueua preso per Madre: qui chiamaua il suo glorioso Padre S. Gioseffo, e si voltaua, e inuocaua li santi, che caddero dopo la loro vocazione, perche l'aiutassero: Qui era il parerle ogni cosa larghezza, e di non meritare la terra, che calcaua. Qui il desiderio, che tutte le creature si voltassero contro di lei, e facessero vendetta delle ingiurie, e offese, che ella aueua fatto al Creatore, fattor di tutte. Non sapeua, che fare contro di se, tanto che veggendo non esserui gastigo, il quale vgguagliasse le sue colpe, si gettaua nelle braccia di Dio, perche tanto la sua misericordia, quanto la sua giustizia facessero quello, che più conueniua alla sua gloria, purche ella non restasse d'amarlo. Con questa profondissima vmiltà s'andò aiutando, e disponendo per grazie maggiori. Tuttauia vi restauano alcuni Iebusei, e imperfezioni, benche minori, e che come nasceuano da fragilità, e l'aiutauano tanto ad vmiliarsi, erano causa, che più crescessero quelle virtù, e le grazie, le quali il Signore le faceua.

Con questi due colpi, che il Signore aueua dato alla Santa, trouauasi già vn'altra; e quasi del tutto mutata, com'ella narra con queste parole: *E vn'altro libro nuouo,* (dice) *da qui auanti. Dico altra vita nuoua. Quella in fin à qui era mia, quella, che ho riceuuto da che cominciai questa via, e che viueua Iddio meco, dico in me, per quanto mi pareua: perche intendo, che era impossibile lasciare in si poco tempo cosi cattiui costumi, e opere. Poiche cominciando a leuar le occasioni, e a darmi all'orazione, cominciò il Signore a farmi le grazie, come chi desideraua (al parere) che io volessi riceuerle.* E pareua, che viuesse in vn al-

vn'altro mondo, e che Iddio l'auesse posta in vn'altro emisfero, doue fosse Cielo nuouo, e terra nuoua, e altra sorte di vita, e altro modo d'intendere, e conoscere le cose. E come quelli, che nauigano in mare, quanto più lontana mirano la terra; posta la Santa in quella nuoua region di luce, cominciaua già a mirare le cose di quà, come ombre di morte, e sogno di gente, che veghia, come vanità, che finisce, e in fine, come le sono. E da lì auanti, come vicina alla celeste Gerusalemme, cominciò ad essere pellegrina in questa terra di confusione, e di lagrime, non attaccando il cuore a nessuna, come quella, che già l'aueua fisso in Dio. Cominciò appresso accrescere in lei il sentimento grande delle colpe, e delle trascuraggini passate, e a quella misura la penitenzia d'esse.

Come il Signore comunicò a questa Santa Vergine vna altissima oratione, la quale le fu occasione di patir gran trauagli: e il mezzo. per la quale il Signore la pose in sì alta orazione.

C A P. X.



Affinche meglio s'intenda, perche passi andò salendo questa Santa Vergine a farsi capace di tante grazie, sarà necessario recapitolare alcuna delle cose già dette. L'orazione, nella quale ordinariamente s'esercitaua, era porsi innanzi a Cristo, rappresentandoselo appresso, e dentro dell'anima sua. Alle volte discorreua quello, che questo Signore aueua patito per lei, e l'amore, con cui l'aueua patito, le faceua sparger lagrime. Di qui le nasceua gran compassione, e sentimẽto de'trauagli di Cristo. Durò il discorrere, e il meditare poco tẽpo, perche s'assuefece ad vn altra forma d'orazione piu alta, e gioueuole. Proccuraua d'auer presente nell'anima sua Cristo, e si auuezzaua a innamorarsi molto della sua sacrata vmanità. Di tempo in tempo parlaua con lui, gli domandaua rimedio per le sue necessità, e si querelaua de'suoi trauagli. Ora miraua con vna semplice vista l'amore, che il Signore ci portò, e di qui si moueua a compassione, e a gran tenerezza d'amore, donde le nasceua nuoua compunzione, e lagrime. Altre volte si quetaua con l'intelletto, e solo si contentaua di mirarlo, e auuertire, che egli la miraua, e teneua per premio delle sue fatiche, che egli la lassasse star quiui alla sua presenza. Trattaua familiarmente con questo Signore, non con orazioni, e parole composte, ma con quelle, che l'amore, o la necessità sua formauano. Cresceua nell'anima sua vn fuoco, e vn continuo desiderio di Dio, col quale gettaua molti dardi d'amore al suo sposo. E se talora taceua l'intelletto, e il discorso, il desiderio era la sua orazione. Per questa via condusse il Signore la sua serua, ed è chiaro, che è vna eccellente maniera di profittare. Perche chi s'affaticherà d'auer seco la preziosa compagnia di Giesù Cristo N. Redentore, e da douero porrà amore a questo Signore, cui tanto dobbiamo, e proccurerà farsi familiare la Maestà sua, farà certo il suo profitto, così nell'orazione, come nelle virtù. e questo modo d'orazione le durò quasi per ispazio di 20. anni. In tutto questo tempo non lasciò mai la Santa d'auere vna gran determinazione, e animo di perseuerare in questo esercizio, e conuersazione con Dio, benche nella maggior parte di esso esperimentasse, e vedesse cõ gl'occhi il gran tormento, che le aridità, e l'assenza di Dio le cagionauano, essendosi già risoluta di non far conto di tenerezze, ne diuozioni: ne meno cagliò, quantunque il Demonio le ponesse innanzi li molti pericoli, e le difficoltà, che doueua passare. Dopò quelle due grazie particolari, che le fece il Signore, perseuerando in tener sempre dinanzi a gli occhi dell'anima così buona compagnia le occorse (e alcuna volta leggendo) venirle fuor d'ora vn gran sentimento della presenza di Dio, il quale in modo veruno, poteua dubitare, che nõ stesse dentro di se, o essa tanto immersa in lui, che pareua che stesse tutta fuori di se. E a questa presẽza di Dio vn'orazione sopranaturale, e diuina,

uina, nella quale la Santa con gran quiete delle potenze inferiori sentiua nell'interiore del suo spirito vna gran parte, e vn gusto molto dilicato, cagionato dalle diuine influenze, che Iddio mandaua sopra l'anima di lei. Chiamasi questa Orazione di quiete, per la gran pace, e riposo, che l'anima gode in quel tempo.

Ma non si fermaua qui, perche alcune volte cresceua tanto questo diletto, e sentimento di Dio, che bene spesso le sospendeua nell'orazione le potenze, e le occupaua con la sua forza tutta l'anima, non le lassando liberta per operare altra cosa. E con certa sorte di suenimento rimaneua muta, e senza senso, per tutte l'altre cose, fuori che per quel godimento, e abbracciamento di Dio: perche si come nelli suenimenti si ritira il vigore dell'anima dentro di se in modo tale, che ne la lingua, ne gli occhi, ne i piedi, ne le mani fanno l'vficio loro; così questo gaudio in quel punto, che si diffonde nell'anima, per esser così grande la sua abbondanza, se la tira tutta dietro, e la aliena da' sensi. Questo incredibil gaudio nasce da vn intimo abbracciamento, col quale Iddio s'vnisce all'anima, ed ella col diletto, e gusto della possessione di sì gran beni, esce, come fuori di se, e perde gl'appoggi de' sensi e riman tutta ingolfata, e sommersa in Dio.

Questa è l'Orazione, che chiamano di vnione, che è orazione altissima, e reca seco ricchezze grandi per l'anima: e questa cominciaua gia a sentire, e a sperimentare questa santa Vergine: E se bene da principio diedele molta allegrezza, e consolazione, appresso però le cominciò ad essere occasione, e sollecitudine, e timore, perche intendeua, che quanto in ciò sentiua era sopranaturale, e così conosceua, che era operato da qualche virtù superiore. la onde mossa dalla vmiltà, che le rappresentaua i suoi mancamenti, e conoscendosi indegna, che Iddio la trattasse, come i suoi piu famigliari amici, cominciò a temere, che non fosse qualche illusione del Demonio. Ed essendo in que' tempi, occorse gran di illusioni in donne, e inganni, che il Demonio li aueua fatti, veggendo dall'altra parte, che era tanto grande il diletto, e le soauità che sentiua, senza, che ella il proccurasse, e molte volte senza poterlo schiuare, sospettaua assai, con tutto che dall'altra parte sentisse in se grandissima sicurezza, che era Iddio, considerando i frutti di virtù, e la mutazione di vita, che in lei causaua, ne a patto veruno potea di ciò dubitare, principalmente quando staua in orazione, e quando consideraua, che da queste sospensioni, e grazie del Signore, rimaneua l'anima sua megliorata, e con più fortezza: Perche la piu certa, e vera regola, che vi sia, per conoscere gli spiriti, sono gl'effetti, che lassano, e cagionano. Ma in distraersi alquanto, tornaua a temere, e a pensare, che volesse il Demonio farle intendere, che fosse buona quella quiete, e sospensione dell'intelletto, per leuarle l'orazion mentale, e perche non potesse pensare a la passione di Cristo. Perche non intendendo, ch ciò era per suo vantaggio, pareuale, che fosse la maggior perdita, che l'anima sua potesse fare.

Questi furono i primi timori, e sospetti, che la Santa ebbe della sua orazione: e fu volontà di Dio, che temesse, perche da questi timori trasse egli molti beni, essendo questo mezzo stato causa di maggior cautela nella vita di lei, e nella purità dell'anima, e conscienza, e sopra tante grazie, e benefizij, quanti furono quelli, che in molti anni il Signore le fece, volle porre vna pensione così grande, qual'era la perplessità, e il dubbio, se erano suoi, o del Demonio questi doni. E quel che suole cagionar danno nelle sospensioni, ratti, e visioni che è, ò il desiderio d'auerle, o il vanagloriarsene, volle Iddio, che non fosse in queste, ma piu tosto molto timore di riceuerle, e molto studio in esaminarle. E quello, che le daua maggior pena, e trauaglio, era il dubbio, ch'aueua, se erano suoi, ò del Demonio. Per questa via pare, che Iddio cultiuasse la Santa con due mani: Vna con le grazie, che le faceua, e co' frutti, che da esse nasceuano nell'anima di lei: l'altra con la pena, e co' tormenti, che le causauano i timori, li quali accompagnauano queste grazie. Pretendeua anche il nostro Iddio, che in tutte le cose è mara-

uiglioso, dare per questa via notizia a gli huomini del tesoro, che per seruizio publico aueua in quell'anima rinchiuso. O marauigliose tracce, e artifici di Dio, che per mezzo de' timori, e dell'vmiltà di questa santa Vergine, la forza a mettere, in publico i suoi doni, e a cercare huomini dotti, e spirituali, che esamninino, conoschino, e perfezionino questo tesoro, e così determinossi di trattare con gente dotta, e santa, che le desse luce di quello, che nell'anima sua passaua.

Alle volte l'vmiltà vinceua il timore, e non ardiua (benche al parer suo la necessità lo richiedesse) ne si riputaua degna di parlare a persone spirituali, parendole cosa presuntuosa essere quella, che pensaua, e trattare, e confessarsi con simili persone. La tratteneua anche l'intendere, che le doueuano tor cose, alle quali tuttauia staua attaccata il suo cuore, e non le pareua di poterle così presto lasciare. E sapendo il Demonio, che tutto il bene dell'anima consiste in trattare con amici di Dio, l'impediua anche dal canto suo, facendole credere, che sarebbe meglio a emendar prima i mancamenti, che aueua, che trattare con gente perfetta, e spirituale. Al che ageuolmente si persuase, come quella, che con la sua grande vmiltà si vergognaua tanto di cōparire dauanti a' serui di Dio. Onde si risolse di proccurare con gran diligenza la purità della coscienza, e allontanarsi da qualsiuoglia occasione, benche fosse di peccati leggieri, facendo dentro di se questa considerazione: *Se è spirito di Dio, reca seco l'vtile, e il profitto, e così non vi è di che temere: Se è Demonio, proccurando io di contentare il Signore, e non offenderlo; poco danno potrà farmi, anzi egli rimarrà con perdita, nel cap. 25. di sua vita*.

Le giouauano poco quelle ragioni, perche passati alcuni giorni, vidde che non aueua forze da per se sola di peruenire senza aiuto a tanta perfezione; E crescendo maggiormente nell'anima di lei i doni del Signore, crebbe anche il timore, e il desiderio di gouernarsi per mezzo di altri. Onde determinò di mandare a chiamare vn Caualiere di quella Città, che si chiamaua Francesco di Salzedo, conoscente suo, huomo, che se bene era ammogliato, era di vita molto esemplare, e virtuosa, e per mezzo di lui comunicò il suo spirito, e i suoi timori con il Maestro Daza, che era vn Prete, il quale in quel luogo allora fioriua in opinione di virtù, e santità. E auendogli reso conto della sua orazione, e anima per essere questo santo Sacerdote occupato, non si arrisicò a pigliarsi cura di confessarla, ma pensò di prouedere all'anima di lei, togliendoli tutte le imperfezioni, che ella diceua a vn tratto. Con che se il Signore non auesse hauuto particolar cura di lei, le auerebbe fatto piu danno, che vtile; essendo bastante quello, che le diceua, e la si alta perfezione, alla quale a vn tratto la voleua obbligare, a poterle far perdere la speranza, e lassare il cammino incominciato. Non auuertì questo seruo di Dio, che la perfezione, come l'altre arti, non si acquista in vn giorno, e che gl'abiti cattiui de' quali stiamo vestiti, le male inclinazioni, e passioni mal domate, non si suelgono ageuolmente, poiche ne gli Appostoli, ne gl'altri gran Santi, furon tali repentinamente.

Vidde la Santa con la discrezione, e luce, che N.S. le aueua dato, che non erano quelli i mezzi, per li quali doueua gouernarsi l'anima sua: perche ben s'accorgeua, che quantunque le grazie fossero alte, e grandi, con tutto ciò non camminauano a quel passo le sue virtù, e la mortificazione, e che così era necessario guidarla a poco a poco, e non volere a vn tratto sradicare le imperfezioni, e i mancamenti di tutta la vita. Sentiua pena dall'altra parte di non saper dichiarare le grazie di Dio, come ella per se le sentiua, perche per molti anni ebbe tanta tiepidezza in questo, che non sapeua dare ad intender cosa di quelle, che interiormente le auueniuano. Leggendo vn libro chiamato Salita del monte Sion, trouò l'istessa strada, per la quale Iddio la guidaua. Imperòche quiui lesse, che cosa era Orazione di vnione dell'anima con Dio, e vidde tutti i contrasegni, che leggeua nel libro impressi nell'anima sua, e in particolare il sospendersi allora l'intelletto, senza poter pensare nulla, al meno in modo, che possa poi ridirlo. Die-

de il libro a questo Caualiere, e con esso vna relazione della sua vita, e peccati, la migliore, che potè, e seppe, e domandogli, che lo comunicasse a suo comodo col Maestro Daza, acciòche amendue le dicessero quello, che ella doueua fare.

Stette aspettando la risposta con molto timore, e fatica: trattarono eglino questo negozio insieme, e riscontrando i gusti, che ella nell'orazione riceueua, con le imperfezioni, e mancamenti, che secondo il suo parere pubblicaua di se, non si persuadeuano, che fosse Iddio quello, che le faceua queste grazie, parendo loro impossibile fra tante imperfezioni trouarsi tanta dolcezza, e fauore. E veramente non conobbero la condizione, e la natura di Dio, il quale, essendo medico, visita allegramente il suo infermo, e come la conuersazion sua è cagione di miglioramento, e di vita, migliora i suoi, entrando per le loro porte, facendoli grazie particolari, prima che l'abbino meritate. Non considerauano, che in terre fertili, e ben cultiuate, quando le pioggie del cielo le irrigano a suo tempo, suole con la buona semenza, e col grano nascere alle volte, e crescere la cattiua, e inutile erba, come tra le spine i fiori, e che non impediuano tante influenze, e carezze del cielo, che sopra quella sant'anima veniuano, le imperfezioni, e mancamenti leggieri, e nati da fragilità, e contra la volontà dell'ortolano. Alla fine si risolsero per comun parere, che fosse il Demonio, e così lo dissero.

Fù questa risposta cagione d'vn gran timore, e d'vna gran pena, come si potrebbe credere, che fosse a vna donzella, la quale in vece del Re, con cui speraua sposarsi, trouasse vno schiauo di bassa condizione, e forte. Non sapeua in ciò che farsi, non faceua altro, che piangere, senza sapere doue volgersi. Cresceua con queste nuoue piu il timore in lei, e la perplessità di quello, che conueniua, perche quanto la sua indignità, [illegible] condo se, era maggiore, tanto piu le cagionaua paura. La luce di Dio, quando ne godeua l'assicuraua, e daua le gran confidanza. Non ardiua fidarsi di se, e se domandaua consiglio, non glie lo sapeuan dare, perche non l'intendeuano. Pensaua, se doueua lassare l'orazione, e pareuale, che fosse vn lassare il suo rimedio; e la sua vita il lassare di proseguirla; e con quel sospetto non era piu in poter suo, perche la presenza, che Iddio le faceua, in volgendosi a lui, la sospendeua, e con grandissima forza la tiraua a se stesso. In tal guisa patiua la Santa, combattendo in lei da vna banda l'vmiltà, e il timore, e la credenza, che daua a' suoi padri spirituali, e dall'altra la luce di Dio, la sua forza, e il profitto, e bene dell'anima sua. Perche non solo sapeua, che le ne andaua la vita in lassare l'orazione, ma esperimentaua, che con quella, che faceua, profittaua, e cresceua ogni dì piu. Ora stando in mezzo a queste afflizioni, leggendo vn giorno in vn libro, che Iddio è fedele, e che non permetterà mai, che quelli, li quali l'amano sieno ingannati dal Demonio, consolossi assai, parendole d'auer collocato in lui solo la sua speranza, e che desideraua d'amarlo, e compiacerli da douero. Prese espediente di cercare altri nuoui maestri, perche veramente a questo tendeua il permettere Iddio, che alcuni non si apponessero nella sua cura, accioche per quella via cercasse maestri di spirito piu sperimentati in quell'arte, per mezzo de' quali fosse piu conosciuta la sua virtù, e si auuanzasse, e perfezionasse piu la vita sua.

Tratta la Santa co' Padri della Compagnia di Giesù: essi conoscono, e approuano il suo spirito. Le parla N.S. Giesù Cristo, muta la sua vita, e comincia di nuouo a fare gran penitenza.

C A P. XI.



Opò tanti anni d'infermità così acute, e graui, come narrato abbiamo, che la B. Vergine Teresa di Giesù patì, e quasi 20. anni d'aridità, e assenze di Dio, ed altre tentazioni, e trauagli interni di mille sorti, chi non auerebbe detto, che douessero essere ormai le conten-

certezze, e le grazie compite? Chi non aue rebbe sperato il porto, dopo tante burrasche? e vno stato di tranquillità, e bonaccia per termine di tanti trauagli? Non sarebbe stato gran fatto, che auesse ciò sperato, chi ha poca notizia della condizione, e degli andamenti di Dio, il quale suole in questa vita pagare trauagli minori con maggiori, e a piccoli far succedere i grandi. E quanto piu l'anima è disposta, tãto più graua la mano, parendoli, ch'in veruna cosa possa esser piu liberale, e buono verso i suoi amici, che in dar loro trauagli in premio di seruizij. Così fece con la nostra Santa, perche veggendo in essa quel tanto infiammato amore que' così veementi desiderij, quella così gran determinazione, e quell'animo quasi inuincibile al patire, le soddisfaceua in queste voglie con mille maniere di trauagli. E non so qual de' due desse per l'altro, se i trauagli per disporla a maggiori grazie, o le grazie a maggiori trauagli. Grandi erano quelli, da' quali la santa Vergine si vedeua in questo tempo attorniata con quella perplessità, e dubbio se era Iddio, o il Demonio quello, che sì amicabilmente seco trattaua. Ma essendosi risoluta di cercare nuoui Maestri, e piloti, che gouernassero l'anima sua seppe, che in quel mentre erano venuti in quel luogo ad abitare i Padri della Compagnia di Giesù, della religiosa vita de' quali, e del profitto, che faceuano nell'anime, aueua molta fama, come, che era gente, la quale aueua pratica, ed esercizio d'orazione. Persuasela quel Caualiero, che detto abbiamo, a chiamarli, e a comunicare con alcun di loro, dãdoli intera notizia della sua vita, e cõscienza. Perche quantunque questo Caualiero per se tenesse, che fosse cosa del Demonio, con tutto ciò non l'abbandonaua, ne restaua di visitarla: anzi mosso a pietà, immaginandosi, che qualche malo spirito la trauagliasse per ingannarla, inuidioso della bontà, e virtù di lei, s'ingegnaua egli d'aiutarla, non solo per se stesso, ma per mezzo d'altri ancora. E auendo dato il consiglio, propose anco i mezzi, e negoziò con vn Padre della Compagnia, che la confessasse, e maneggiasse.

Determinossi la Santa di fare vna confessione generale con lui, e così cominciò a mettere in iscritto tutto il corso della sua vita, senza lassar di dir nulla ne de' suoi mali, nè de' suoi beni. E al parer suo dopò scritta questa carta, e fatto, e sommato il conto degli anni di vita, li quali in sino a quell'ora aueua speso, trouò tanti mancamenti, che le diedero grandissima afflizione, e fatica. Ma auendo trattato con questo Padre senza celare cosa alcuna di tutta la sua vita, e anima restò seruito il Signore, che come sauio Medico, subito che le prese il polso conoscesse, che era buono spirito quello, che cãminaua, e viueua in lei, e profetizò quel che fu dopoi: dicendo, Che Iddio l'eleggeua per fare acquisto col mezzo di lei dell'anime di molti. E così la prima cosa, che fece, fu assicurarla, e come esperto Maestro, andò poi gouernandola co' passi piu certi, e che piu le conueniuano: Conciosiacosache auendo cominciato il cammino senza guida, camminaua troppo verso il fine, senza auere sperimentato alcuni principij. Esortolla a mortificarsi, lassando molte cose, che le poteuano essere di gusto, e intertenimento, e a leuar da se tutto il superfluo, e anco il lecito non necessario, e ad esercitarsi in cose d'asprezza, e penitenza, per quanto le sue infermità le permetteuano. Consigliolla a resistere quanto fosse possibile a quella sospensione, e raccoglimento di spirito, che sentiua nell'anima sua, forzando l'intelletto a far piede in qualche considerazione profitteuole, e particolarmente nell'vmanità di Cristo N.S. la quale consigliò, che si ponesse innanzi per meditarla sẽpre, e amarla ch'è la porta sicura, e il cammin'vnico, e diritto, per il quale Iddio tira a se l'anime. Ed è certo che chi non entra per tal porta, e non cammina per tale stretto sentiero della vita di Giesù Cristo, pigliandolo per ispecchio, e norma della sua, in fine del viaggio pensando auer cãminato, si trouera ne' principij. Qui aueua posto la santa Vergine i suoi piedi, da che cominciò l'vso, ed esercizio d'orazione. Ma auendole gia Iddio dato ale, si inalzaua nella contemplazione dal corporale, allo spirituale, e dal terreno al celeste, dall'vmano, al diuino, senza che fosse piu in poter suo, perche quella dell'altissimo era quella, che le daua queste ali, e l'eleuaua in alto. Obbedì la Santa

allegramente dal canto suo a quanto il suo Confessore le ordinaua, ma in resistere al mouimento, e al volo, che nello spirito suo cagionaua Iddio, non essendo in suo potere il proccurarlo, ne anche vi era il resisterle.

Lasciò questa cõfessione l'anima di lei con notabile miglioramento, e in due mesi, andandosi ella disponendo, e operando quanto il Confessore le aueua detto, crebbero piu le grazie di Dio, e le sue virtù, il che ella racconta piu particolarmente nel c. 24. di sua vita con queste parole: *Rimase l'anima mia per questa confessione tanto docile, che parmi, che non vi sarebbe stata cosa, alla quale nõ mi fossi disposta, e così cominciai a far mutazione in molte cose, quantunque il Confessore non mi vi astringesse, anzi pareva, che facesse poco cõto d'ogni cosa. E questo mi moueua piu, perche lo faceua per modo d'amare Iddio, lasciandomi libertà e non forzandomi, se io non mi vi fosse posta per amore. Stetti così quasi due mesi, facendo tutto il mio potere, per resistere a' fauori, e alle grazie di Dio. In quanto all'esterno vedeuasi la mutazione, perche il Signore mi cominciaua a dare animo per passar per alcune cose, le quali diceuano le persone, che mi conosceuano, che erano eccessi, e anche nella medesima casa; e rispetto a quello, che prima faceua, aueuano cagione di dire, che era estremo: ma rispetto a quello, a che mi obligaua l'abito, e la professione, che faceuo, restauo in dietro.* E piu a basso dice: *Il Signore quanto io più resisteua, tanto piu si studiaua a farmi grazie, e a mostrarsi molto piu di quel, che soleua in questi due mesi, affinche io intendessi, che quello non era piu in mio potere. Cominciai a por di nuouo amore alla sacratissima vmanità del Signore, e cominciossi ad aggiustare l'orazione, come edificio, che già aueua fondamento, e ad affezionarmi piu alla penitenza, di che aueuo poco pensiero, per esser così grandi le mie infermità. Dissemi quel sant'huomo, che mi cõfessaua, che alcune cose non mi potrebbono nuocere, che forse mi daua Iddio tanto male, perche io non faceuo penitenza, me la voleua dare S. M. Ordinommi, ch'io facessi alcune mortificazioni, non molto soaui per me; faceuo il tutto, perche pareua che me lo comandasse il Signore, il quale daua a lui grazia di comandarmele in maniera ch'io gl'vbbidissi. Andaua già grandemẽte sentendo l'anima mia qualsiuoglia offesa, che auesse fatta a Dio, per piccola, che fosse, di maniera, che s'io aueuo cosa alcuna superflua, non poteuo quietarmi fin che nõ me la leuauo.*

Finiti questi due mesi, ne' quali la Sãta era vissuta cõ tanto studio, venne in Auila il P. Francesco Borgia il quale essendo stato Duca di Gandia, lasciando lo stato, e mettendosi sotto i piedi tutto ciò, ch'il mõdo prezza, e stima, era entrato nella Compagnia di Giesù, di cui allora era Generale, ed era huomo di gran talẽto, e spirito. Proccurò il suo Confessore, sendo del medesim' Ordine, che il P. Francesco la vedesse, e trattasse, e dopò che l'ebbe vista, e conferito con lei, le disse, ch'era spirito di Dio, e che gli pareua bene nõ farli piu resistenza. S'accorse subito questo sant'huomo, che questa era opera graue di Dio, e così la cõsolò molto, e l'innanimì, consigliandola a cominciare sempre la sua orazione, meditando qualche passo della passion di Cristo: ma che se il Signore la sospẽdesse, si lasciasse guidar da lui, senza farle piu resistẽza. Come bẽ sperimẽtarono le dette medicina, e consiglio, e rimase l'aĩa della nostra Sãta cõ molta soddisfazione e contẽto di si allegre nuoue, proccurãdo sẽpre da li auãti d'allungare il passo ogni di piu nel bene, e allontanarsi da quel che l'impediua.

Cresceuano i feruori, e cõ essi l'odio grãde di se stessa, e il desiderio di far gran penitenza, e crocifiggere, e gastigare la sua carne senza tormẽti, che questa è la condizione, e proprieta dell'amor di Dio, far subito guerra a fuoco, e sangue all'amor del proprio corpo, e nõ si stancare, in fin che nõ si vegga vẽdicato di questo capital nimico. Così sperimentossi in questa S. Vergine: Imperò che dopò auer cominciato il Signore si da douero a perfezionare l'anima di lei, e ad accẽderui que' viui, ed infocati desiderij del suo amore, ne risultò subito vna gran luce del molto, che doueua a Dio, e del proprio conoscimẽto de' suoi peccati, e dietro a quella vna gran sete di patire, e sparger il sangue per chi prima auea sparso il suo per lei. Ma non adempiendosi questi suoi desiderij, determinò di incrudelirsi, e voltarsi contro di se stessa, facendosi carnefice del suo corpo, dichiarandosi per nemica sua, e bandendogli guerra contra, martoriazzandolo, e affliggendolo in quanto le fosse possibile. E

perche

perche le infermità grandi, e continue indispositioni, che patiua, pareua, che la tenessero legata per far tanta penitenza, quanto ella voleua virilmente, e cō particolar luce dal cielo, si risoluette a non farne conto, e far penitenza, come se nō l'auesse, com'ella scriue nel c. 13. di sua vita cō queste parole: *Quando il Demonio vede un poco di timore nō vuole altro, per farci intēdere ch'ogni cosa ci hà da dar morte, e tor la sanità insin'al lagrimare ci fa temere che ci accrebbi, e auuenuto a me e perciò lo so. E non sono qual miglior vista e sanità possiamo desiderare che perderla per tal causa. Essendo io così inferma in fin a che non mi determinai di non tener conto del corpo, ne della sanità sempre fui legata senza valer nulla, e ora so ben poco. Ma volendo Iddio, ch'io intendessi questa astuzia del Demonio, il quale se mi metteua auanti il perdere la sanità diceuo io poco importa ch'io muoia. se non ho ormai piu bisogno di riposo, ma di Croce.*

Cō questa determinazione pose gl'occhi in Dio, e le mani si fortemente al gastigo del corpo, che ben mostraua il grand'odio, che gl'aueua. Perche subito vestissi d'vn ciliccio di foglie di latta, fatto, e forato a modo d'vna grattugia, con cui affliggeua, e tormētaua la carne lassandola tutta impiagata. Faceua discipline molto ordinarie, e molto rigorose, alle volte con ortiche altre (e questo era piu comunemente) con alcune chiaui, tanto che se le faceuano piaghe, dalle quali scaturiua, e scorreua molta materia: ma la medicina, con cui le curaua, era il rinouarle con nuoui colpi, e battiture, prendēdo per cura la causa della piaga. E come quella, che era incarnata contro di se, e pasciuta del gusto di quello, che daua a Dio cō questo sacrificio del suo corpo, cercaua mille modi di affliggerlo, e tormentarlo. Onde vna volta raccatto molte spine, e tutta nuda si ci pose, e riuoltò dentro, come se fosse stata in vn dilicato letto, ricordandosi di quello, che Cristo aueua hauuto in Croce, diuenendole con questa consideratione le spine rose, perche quando i serui di Dio sono assaliti dalla fame, e da lor pena il mangiare sciocco, e li rode la veste aspra, egli in frange il letto duro, e gl'affligge qualsiuoglia altra sorte di penitenza, e asprezza, per molto graue, che sia tutto diuenta loro dolce, e saporito, veggendo quello, che volontariamente Giesu Cristo lor Signore, Padre, e Rè patì per loro amore. Questi pensieri, e considerazioni erano, come certi stimoli, e suegliatoi, li quali nella santa Vergine destauano alcuni desiderij cosi grandi di penitenza, che auerebbe voluto sbranare il suo corpo, se Iddio le ne auesse dato licenza. E trouaua in ciò si gran gusto, che diceua che prēdeua que'rigori di penitenza, per ripotare dalla gran forza, che interiormente le faceua l'amor di Dio. Questa era la penitenza esterna; ma l'interna, la quale era la contrizione, e il dolor grande d'auere offeso Iddio, era senza comparazione molto maggiore, come ben dichiarauano le sue cōtinue lagrime, e sospiri, che furono in tanto eccesso; che la posero a pericolo di perdere la vista.

Ma non era tanta la fretta, ch'ella si daua in disporsi, quanta era la diligenza di Dio, non solo in aiutarla, e fauorirla secretamente, ma anche in mostrarle alla scoperta, quāto l'amaua, che pare, che non potesse ormai piu soffrire quel celeste sposo tanti desiderij, e clamori della sua sposa, senza scoprirsi e parlarle alla libera. Ma aspettaua, ch'ella finisse di euacuare tutte le cose della terra, le quali per leggiere, che sieno impediscono, e occupano il luogo nell'anima, doue è l'abitazione di Dio. E così fu, che pochi giorni dopò, auer parlato col P. Francesco Borgia, andossene d'Auila il suo primo Confessore che era quello, che l'aueua indirizzata, e assicurata nel principio, e le bisognò pigliare vn'altro della medesima Religione, il quale non fu niente meno prudente, e sauio del passato.

Questo cominciò a gouernare l'anima di lei con gran soauità, e dolcezza; la messe in stato di maggior perfezione, dicendole, che per piacere intieramente a Dio, non doueua lassar di fare cosa veruna. Trattò di leuarle certe amicizie, che aueua, le quali quantunque fossero buone, c'era però qualche superfluità in amare. Lo sentì ella assai perche sapendo, che non vi era nessuna offesa di Dio, le pareua ingratitudine grande lassare chi le voleua bene: cosa nella quale ella tanto poggiaua contro la sua naturale inchinazione. Egli le disse, che raccoman-

desse al Signore la casa per alcuni giorni: e stando vna volta in orazione, supplicandolo ad aiutarla per contentarlo del tutto, le venne vn ratto così grande, che la cauò di se: e stando in questa alienazione di sensi, le disse S. M. queste parole: *Ormai non voglio più, che tu abbia conuersazione con huomini, ma con Angeli.* Questa fu la prima volta, che auesse ratti, e che N. Sig. le cominciasse teneramente a parlare nell'anima sua: ed è vn linguaggio secreto, il quale vsa Iddio con quelli, che tien per suoi, e certe parole che se ben per ordinario non s'intendono con l'orecchie, s'intendono nello spirito tanto formate, distinte, e chiare, che non ne può dubitare, ne dimenticarsene per molti giorni, chi l'ode: e fra esse sonui molte differenze, le quali altamente dichiara la nostra Santa ne' libri della sua vita.

Le parlò adunque Iddio questa prima volta, e fu ben sua la parola, perche il suo dire è fare: così le scancellò con esse dell'anima tutte le affezioni del mõdo, e cõ questo solo ritrouò subito in se, quel, che desideraua veder fatto, e quel, che procurãdo gli fare, trouaua quasi impossibile. Questi effetti cagionò nell'anima di lei quella così potẽte parola, come cõfessa la Sãta nel c. 24 del suo libro, dicendo così: *S'è ciò bene adempiuto, perche da indi in poi non ho potuto più fermarmi in amicizia, ne auer consolazione, ne particolare amore, se non a persone, le quali intẽdo, che lo portano a Dio, e procurano di seruirlo. Nè è stato in poter mio, ne importa, che sieno parenti, o amici, se non veggo in loro questo, o se non è persona che tratti d'orazione: m'è penosa croce trattar con persona, e così stà al mio parere, senza verun fallo. In fin da quel dì, io rimasi tanto animata per lassare il tutto per Dio, auendo egli voluto in quel momento (che non mi pare che fosse più) lassar me sua serua tutta conuersa in vn altra. Non fu dunque necessario comãdarmelo più, perche veggendomi il Confessore tanto attaccata a questo, non aueua ardito determinatamente dire, che io lo facessi. Doueua aspettare che il Signore operasse come fece, ne io pẽsai di conseguirlo, perche io stessa l'aueuo procurato, ed era si la pena, che mi daua, che come cosa, la quale non mi pareua disdiceuole, la lassauo, ma qui ne diede il Sig. forza di operarlo.*

Come andauano cresciẽdo questi parlamenti, e grazie di Dio, e de' gran timori, e trauagli, che patì in questo tempo la S. Vergine. CAP. XII.



Dopo questo primo parlamento che la Sãta ebbe da Dio, come a punto se l'anima sua fosse stata creata di nuouo per la prima parola di colui, che cõ essa crea, e rinuoua le cose, cominciò à uiuere nuoua vita, e a star nel mondo, in quanto all'vso, e all'inchinazioni, come se nõ vi fosse, e a tener aliene, e straniere da se tutte le cose, che non erano Iddio, ò non s'incamminauano a lui. Non pare, che con questa parola le fosse detto altro, che come alla sposa ne' Cãtici al 2. *Leuati su, e affrettati amica mia colõba mia bella mia, che già è passato l'inuerno.* Con le quali parole lo Sposo la inuitaua a trattare seco nella solitudine de' cãpi. Nella medesima maniera cõ quel parlamẽto l'afficcò Iddio, e la staccò da tutto questo visibile, e in mezo del mõdo la pose seco solo, cõuertẽdole in solitudine l'interno dell'anima sua e facẽdole quiui S. M. vna dolcis. cõpagnia.

Da quel dì auanti ordinariamente la visitaua il Signore cõ simili parlamẽti, alle volte accarezzãdola, e altre auuisãdola di quel che era seruizio, e volõtà sua, con vn trattar tanto amoroso, che auerebbe potuto spauẽtare, se il successo non ci auesse dichiarato quello, che quiui Iddio persuadeua, per salute di lei, e d'altre anime. Ma come sempre vanno accompagnate, come sorelle la Croce, e le grazie di Dio, e sempre accoppia co suoi fauori qualche trauaglio, richiedendo così la natura nostra, che presto suanisce; questi parlamenti, e fauori la posero in nuoua, e grãdissima angustia. Perche nõ celãdo ella nulla al suo Cõfessore, ed egli cominciãdo a dubitare, e a temere, lo cõferì con altre persone, e ordinò anco a lei, che facesse l'istesso da parte sua. Auendo dato conto per mezzo di quel Caualiere a cinque, o sei persone, di quanto in se passaua, conferẽdo tra di loro il caso, e trattando del rimedio, tutti ne sentirono male, e si determinarono, che fosse il Demonio, e non Iddio quello, che così le parlaua: il che parimente sentiua il suo Confessore, onde le imposero,

che

che non si comunicasse,così spesso , e che proccurasse di distraersi in modo tale , che non stesse in solitudine .

Li motiui fra gli altri,che ebbero per sentir male dello spirito di lei, furono il vedere tanto crescimento , e così repente. Come se Iddio auesse altra regola ne suoi fauori, che la volontà sua : O come se la Santa non auesse passato 20. anni di grandi aridità , e trauagli . Ma quello , che piu principalmente faceua loro forza, era , che in quella città si trouaua vna persona tenuta per gran serua di Dio,la quale si chiamaua Maria Diaz , e questa non aueua parlamenti , ne ratti : Come se per andare a Dio non vi fosse altro , che vna strada , o quella della Santa fosse tanto nuoua, che non vi fossero camminati infiniti Santi . In fine con queste ragioni si ingannarono . E permetteua il Signore, che si ingannassero, per elercitare, e perfezionare vie piu l'obedienza, e vmiltà della sua serua . Perche sentendo essi, che era il Demonio , benche la luce , la quale ella sentiua , e il profitto , che visibilmente vedeua nell'anima sua , l'assicurassero ; l'autorità, e i detti di tanti serui di Dio , e il mal concetto, che aueua di se, le faceuano credere questo istesso : e la loro opinione , per essere ella cotanto rimessa , e vmile , s'attaccaua anche a lei : e così cominciò a temere di se medesima , e a proccurare di non star sola, temendo d'essere qualche demonio .

Questo fu il tempo , quando il Signore volle cominciare da douero a prouare la sua serua con molti trauagli interni , ed esterni : li quali erano ordinati per purificare maggiormente l'anima di lei , e perche piu strettamente si congiungesse con lui. Ne racconteremo qui alcuni de' molti , che patì, che non è nuouo, che l'anime, le quali godono da douero delle cose del cielo, viuino in molti trauagli in terra . Cominciando da' minori, si leuò vn grā rumore fra le persone, con cui trattaua, e anche fra l'altre, ch'in vita loro pare, che nō si doueuano ricordar di lei, dicendo, che si faceua santa, e che quegli eccessi seruiuano per ingānare il mondo, e per far parer cattiui gl'altri, essendo migliori Cristiani di lei, senza quelle cerimonie, e nouità. Tali sono i nomi, che il mondo pone a quello ch'è cristianità, e perfezione, chiamando cerimonie gl'obblighi proprij dello stato, ed essendo egli pieno di esse, abbomina, e reproua con questo nome tutto quello, che è virtù e santità. Con l'istesso inganno tien per nouità quello, che suole esser tanto vecchio, e tanto antico nelle religioni, che non può più stare in piè.

Con questi detti correua già la Santa nell'opinione di molti di fuori, come suergognata, e notata : Perche comunicandosi da vna persona all'altra, come cosa nuoua il secreto, cominciò di mano in mano a stendersi, e a pubblicarsi fra molti. Alcuni l'auuisauano con timore , altri la fuggiuano , e altri, che le aueuano compassione, sospettauano male della sua vita passata , e veniua loro in pensiero , che fosse stato gastigo di alcuni peccati grandi occulti . Finalmente cōl'immaginazione, ch'auesse il Demonio, si figuraua loro, che ella medesima fosse Demonio. Quelli, che tenea per amici già si allontanauano da lei , e questi erano quelli , che li dauano maggior morte: ch'era quello ch'ella, come tāto fedele, e grata maggiormēte sentiua. Diceuanle, che l'anima sua era persa, e notabilmente ingannata ; ch'erano fraudi, e inuenzioni del Demonio, e che sarebbe stata come quel'a tale, o altra persona, che si perse, e fu occasione, che cadesse la virtù, che teneua ingannati i Confessori . Con queste , e mille altre sorte di beffe , e detti l'affliggeuano, e tormentauano .

Nè le mancauano in questo tempo grandi infermità, che non era de' minori trauagli esterni: Perche alle volte la stringeuano certi dolori tanto gagliardi , che le disordinauano, l'interno, e l'esterno, e teneuano di tal maniera l'anima che non sapeua, che far di se ; E allora le pareua , che auerebbe preso piu volontieri qualsiuoglia martirio , che presto passasse , che questi così continui , e forti dolori . Se bene non fu solo questo tēpo, che tali infirmità , e dolori assalirono la Santa, perche le durarono per tutta la vita, come ella stessa di se cōfessa, benche tacendo il suo nome, nelle Mansioni 6. c. 8. con queste parole : *Io so vna persona, che da che N. S. cominciò a farle queste grazie, che sono quarant'anni, non può dire con verità d'essere stata vn dì senza auer dolori, e altre*

maniere di patirecon infermità, senza gl'altri graui trauagli. Questi erano quelli, che in questi tempi esteriormente patiua, ed erano i minori, perche gl'interni erano quelli, che in quanto a lei meritauano il nome di trauagli. Il primo era il gran tormento, che le daua l'abbattersi in certi Confessori tanto timidi, e poco sperimentati, che nessuna cosa tengono per sicura, di tutto temono, e in tutto fan dubbio, e veggendo cose straordinarie, si spauentano, e spauriscono souerchio; e particolarmente quando vedeuano in lei qualche imperfezione, subito la condannauano per Demonio, o malinconia, come se douessero essere Angeli quelli, cui Iddio fa questi fauori. E camminando anche la santa con questo timore, quando andaua al Confessore, perche, come pietra di paragone, esaminasse, e discernesse il suo spirito, ed egli la condannaua, non poteua, se non riceuer tormento, e turbazione grandissima.

Sono trauagli questi quasi incomportabili all'anime, le quali desiderano d'andare per vna via piana, e sicura, e contentare in tutto Iddio. Tanto piu che dietro a questi seguiuono nell'anima di lei certe aridità, che pareua, che non si fosse mai ricordata di Dio, nè si auesse a ricordar mai, che vi fosse Iddio per lei. Sopra tutto questo, quando le cadeua in animo il parerle di non sapere informare il Confessore, e che lo doueua tenere ingannato, allora era il patire da douero. Che se bene gli aueua scoperto in fin a'primi mouimenti, senza celarne veruno, poco le giouaua; perche permetteua il Signore, che stesse cosi oscuro il suo intelletto, che non era per allora disposto per intendere la verità.

In queste tenebre si nascondeua anche il Demonio, e aggiungeua alle pene di lei altre maggiori, rappresentandole mille spropositi; come, che era separata, e reprouata da Dio, e questo con vna strettezza interna tanto sensibile, e intollerabile, che a nessuna cosa può meglio compararsi, che a quello, che patono i dannati nell'Inferno. Non trouaua in questa così gran tempesta consolazion veruna, perche la grazia staua tanto nascosta, che nè pure vna scintilla ben piccola non ne scorgeua, ne anche le pareua d'auerla mai hauuta. Imperòche quanto di bene in fin'a qui aueua fatto, e quante grazie aueua riceuuto dal Signore, tutto le pareua vn sogno, e vn capriccio: solo vedeua la moltitudine de' suoi peccati, e mancamenti, per accrescere maggiormente la sua morte. Teneua alle volte l'anima di lei in tanto abbandonamento, che nè dal cielo le veniuano altro, che disfauori, e lanciate, come se Iddio le auesse volto le spalle, o ella fosse qualche sua nemica, e dalla terra altro non era l'offerirle diletti, consolazioni, che se si mettessero innanzi a'dannati dell'Inferno, a'quali piu seruirebbono di tormento, che di alleuiamento: Perche venendo la pena di sopra, non si poteua tor via co'rimedij, che sono qua giù in terra. E come quando Iddio consola vn'anima, nessuna creatura è potente a sconsolarla, (come si vedeua nell'allegrezza, e contento, di cui godeuano i Martiri in mezzo delle maggiori persecuzioni) così quando Iddio sconsola, non basta tutto il mondo per dar contento. Se voleua aiutarsi col recitare, era per consolazion sua, come se non recitasse, nè pure intendeua quello, che recitaua, nè se stessa, e questo auueniua anche nell'orazioni vocali, che per la mentale non era tempo, per non auere à ciò le potenze disposte. Anzi le cagionaua maggior danno la solitudine, ch'era vn'altro maggior tormento separato. Dall'altra parte non soffriua, nè poteua stare con persona, nè meno che le fosse parlato: e così se bene si violentaua assai andaua con vn disgusto, e dispiacere, che ageuolmente se le scorgeua la pena, la quale la stimolaua. Soleua pigliare per rimedio (non perche si togliesse, che già vedeua, che per questo non ve n'era veruno, ma perche si potesse meglio soffrire) il darsi all'opere di carita esterne, e sperare nella misericordia di Dio, che non abbandona quelli, che in lui confidano

Due anni li durarono questi trauagli, e pene, benche nô fossero sempre a vn modo E ordinaria questa via d'aridità, e tenebre ne'gran Santi, ed è la più faticosa, e dura che vi sia per quelli; che trattano con Dio, che come si nasconde dentro dell'anima loro,

ro, e vi stà, come in vna nuuola, e tenebra oscura, e dall'altra parte li toglie il discorso dell'intelletto, e il diletto della volontà, li pare di restare in vn diserto, e in vna grandissima solitudine, e allo scuro senza Dio, essendo vero, che allhora stà più presente, benche più nascosto, coltiuando da queste tenebre, doue stà rinuolto, l'anima, e purgandola dalle imperfezioni, per farla degna di se. Il B. S. Domenico così stette due anni, come racconta la sua storia, e alle volte si sentiua tanto affaticato, e disgustato, che non permetteua, che verun frate gli parlasse. Ed è certo che la maggior croce, che sentano i santi, è questa solitudine, tenebre, e abbandonamento di Dio. E poiche all'istesso Cristo nostro Redentore fece tanta impressione, che non lamentandosi della Croce, de' chiodi, de' dolori, nè de' le piaghe, di che era pieno da capo a piedi, si lamentaua al Padre eterno di questo abbandonamento, non è gran fatto, che li Santi lo sentano, e con esso s'affligghino, turbino, e querelino.

Ma se bene il Confessore della Santa intendeua anch'egli, che fosse cosa del Demonio, con tutto ciò non l'abbandonò mai, anzi l'innanimaua, dicendo, che quantunque fosse Demonio, non offendendo ella Iddio, non le poteua far danno: Che pigliasse per rimedio il lassare le sospensioni, e l'orazione, che faceua, e domandasse a Dio, che la guidasse per altra via.

In mezzo di questi trauagli parla il Signore alla Santa, e l'assicura, e quieta. Mostrasele Cristo N. Redentore con continue, e ammirabili visioni, e delle molte afflizioni, che per questa causa patì.

CAP. XIII.



CHi trarrà dalle mani di Dio l'anime, che egli ama? O chi torcerà le strade, che egli addirizza? Obbediua fidelmente la santa, e per non perdere Iddio, fuggiua quanto poteua le occasioni de suoi ragionamenti, e vinceua il suo proprio giudizio, e sentimento, per seguire con vmiltà quello, che il Confessore le diceua, e con questo istesso si rendeua più bella a gl'occhi di Dio, e glie li rapiua, e innamorato, e vinto dalla sua vmiltà, e obbedienza mentre ella più fuggiua, più la cercaua: e se schiuaua l'Orazione, per non trouarsi con lui, e gli veniua a parlare con lei ne i claustri, e luoghi comuni: e se si ritiraua, per non sentire le sue parole, in mezzo della conuersazione subito la rapiua a se, e dolcemente le parlaua. Con questo, e con quanto le diceuano i Confessori, rimaneua stupita, e perturbata, in fin a tanto, che N.S. non l'assicurò, com'ella istessa racconta con queste parole: nelle quali ben si conosce il trauaglio, che la Beata patì, e la gran confidanza, la quale aueua in nostro Signore. *A me (dice nel cap. 26.) nessuna consolazione era bastevole, quando pensauo essere possibile, che tante volte m'auesse a parlare il Demonio: perche quando non pigliauo ore di solitudine per l'orazione, faceuami il Signore raccorre nella conuersazione, e senza poterlo io sfuggire mi diceua quello, di che restaua seruito e benche contro mia voglia, mi bisognaua vdirlo. standomene adunque vna volta sola senza auere pur vna persona, con chi sfogarmi, ne poteuo dire vfizio, ne leggere, ma come persona attonita di tanta tribulazione, e timorosa che il Demonio non mi ingannasse, rimaneuo inquieta, e affannata, senza sapere, che far di me: (in quella afflizione mi trouai alcune volte, e molte se bene non mi pare veruna in tanto estremo) stetti così quattro, o cinque ore, che nè dal cielo, ne dalla terra non vi era consolazione per me, ma mi lasciò patire il Signore, temendo mille pericoli. O Signor mio, come sete vero amico, e come potente: quando volete, potete: non lassate mai di volere, per quelli, che vogliono voi: lodinui Signore tutte le cose del mondo. O chi alzasse la voce, per dire quanto sete fedele a vostri amici. Tutte le cose mancano ma voi Signor di tutte, già mai non mancate.* E più a basso torna a dire: *Mi manca ogni cosa, Signor mio, ma se voi non mi abbandonate, non mancherò io a voi. Vengano contro di me tutti li dotti, perseguitinmi tutte le cose*

le cose create, tormentinmi i Demonij, non mi mancate voi, Signore, che io ho esperienza dell vtilità con cui liberate chi in voi solo si fida.

Ora stando in questo così gran trauaglio (non aueuo per anco allora cominciato ad auere veruna visione) sole queste parole bastarono per leuarmi d'affanno, e quietarmi affatto: Non auer paura, figliuola, sono io, non ti abbandonarò, non temere. *A me pare, secondo, che stauo, che fossero necessarie per persuadermi a quietarmi molte ore, e che non sarebbe stato bastante veruno: Ed eccomi con queste sole parole quietata, cõ fortezza, con animo, con sicurtà, con vna quiete, e luce, che in vn punto viddi l'anima mia fatta vn altra e parmi, che disputerei con tutto il mondo, che era Iddio.*

Oltre la molta sicurtà, che cagionò nell' anima di lei quella parlata del Signore, che tanto l'assicuraua, fu vna gran grazia quella, che allora le fece Iddio in darle quella libertà, e animo contra'Demonij. Perche essere vn'anima, che da douero serue a Dio timorosa di altro, che di offenderlo, è grandissimo inconueniente, perche è vn fare aggrauio a così grande, e potente Signore, cui serue, temere altri, che lui.

Da li auanti, staccata già con questi fauori di Dio da tutte le cose della terra, e rimessa tutta al gouerno di lui, e fortificata con queste grazie, correua per la via della vita spirituale con la prosperità, e velocità, che suole vna naue col vento in poppa, e con buonaccia, che ogni cosa l'aiuta a correre, e il Signore andaua ogni dì accrescendole le mercedi, parlandole in molte maniere. Alle volte le rappresentaua i suoi mancamenti con tanto chiaro conoscimento, che le pareua, che l'anima sua fosse al giudizio di Dio. Altre l'auuisaua d'alcuni suoi pericoli, ed'altre persone: Altre le reuelaua cose future molti anni auãti, che succedessero, come a suo luogo si dirà: e finalmente altre volte gli insegnaua altissime verità, con che andaua sempre aumentando, e meglirando l'anima sua.

Ma non molto dopò così gran prosperità, le vennero nuoui timori, con nuoue, e maggiori grazie: Perche stando vn giorno del glorioso S. Pietro in orazione, viddesi appresso, (o per meglio dire) senti N. S. Giesù Cristo, e uedeua che sua Maestà era quella, che le parlaua, non perche la vedesse cogl'occhi corporali, ne meno con visioni immaginaria, ma perche l'istesso Signore le daua ad intendere, che era lì, ma senza mostrarsele, e questo era tanto certo, che non le lassaua di ciò dubbio veruno. Lo sentiua chiaramente stare al suo lato dritto, e che era testimonio di quanto faceua, e nessuna volta, che non stesse molto distratta, poteua dubitare, che non le fosse appresso. E non essendo visione immaginaria, non vedeua in che forma, ne meno lo sapeua dare ad intendere, perche questo è vn negozio molto intellettuale, e passa molto nell'interior dell'anima, doue il Demonio non può entrare, e per questa stessa ragione, come affermano i Santi, sono piu certe, e di meno sospetto, e inganno queste visioni, che l'altre, e fansi con molta luce spirituale, con la quale Iddio raccoglie all'interno l'anima, le infonde vna notizia piu chiara, che il Sole, di quello, che vuol rappresentare, senza mezzo di figure, nè di sensi.

Fu questa la prima visione, che ella intendesse, che era di Dio: perche se bene nel principio, come dissemo di sopra, vidde Cristo alla Colonna; non la tenne per visione di lui, non sapendo, che potessero occorrere simili cose. Ora parimente con questa nouità si vidde tutta turbata, e le cagionò al principio gran timore. Non faceua se non piangere, se bene in dicendole il Signore vna sola parola, rimaneua quieta, con fauori, e senza timore alcuno. Lo disse subito al suo Confessore, al quale fece questo caso non meno nouità, che alla Santa, e volendo esaminarlo, le domandò in che forma vedeua Cristo: rispose ella, che non lo vedeua: e dicendole, come sapeua, che fosse Cristo, se non lo vedeua? Rispose la Madre, che non poteua lassare d'intendere, che le staua vicino, perche lo vedeua, e sentiua con piu chiarezza, che se lo vedesse con gli occhi corporali? E domandandole di nuouo il Confessore, chi disse, che fosse Giesù Cristo?

Egli

Egli mel disse, rispose la Santa, *molte volte, ma innanzi, che me lo dicesse, si impresse nel mio intendimento, che era egli.*) Che sì come nel cielo veggono ora l'anime de' Beati Cristo, senza che per ciò abbiano necessità de gli occhi del corpo, o della immaginazione; così al modo suo auuiene in queste spirituali visioni, che Iddio rappresenta all'anima, dandole così certa notizia di se, come se il vedesse co'gl'occhi del corpo.

Passò alcuni giorni, e quasi intorno a vn anno con questa visione molto contenta: perche vna compagnia così buona, e così ordinaria, non poteua non cagionarle molto giouamento. Staua tutto dì in orazione, e viueua in modo, che in tutto procuraua di contentare il Signore, che teneua presente, e per testimonio della sua vita. Poco dopoi venne S. M. a mostrarsele più alla scoperta: e se bene non fu per gl'occhi del corpo, fu per visione immaginaria, che è vn modo di vedere, nel quale Iddio si rappresenta tanto al viuo nella immaginazione, che per essa si cape, e vede tanto chiaramente, come co gl'occhi corporali. Ma perche la natura nostra è debole, e incapace, che si ci mostri vicino così gran tesoro, e se le comunichi tanti beni, e diletti in vna volta; se le andò mostrando il Signore a poco a poco. E così in pochi giorni, che le faceua ombra, e la circondaua con la sua presenza intellettuale, stando in orazione, le mostrò solo la mano con sì gran bellezza, che non si può esprimere: e di lì a pochi altri le manifestò il suo diuino volto, che la lasciò affatto assorta, ed eleuata: nè si fermò questo diuino sposo in fin a che vn giorno di san Paolo, le rappresentò tutta l'vmanità sacratissima, con quella bellezza, e maestà, con cui era risuscitato.

Cagionolle questa grazia nell'anima incredibile diletto, e grandissimo profitto, se bene nel principio pare, che il vedere cosa così bella, e sopranaturale, la turbasse, e cauasse di se: perche quella così gran Maestà, e quel potere insieme di Dio, rappresentossi all'anima così al viuo, che con ragione giudicaua, quanto doura essere terribile il vedere il giorno del giudizio la Maestà di questo Rè con rigore, e con la spada in mano contra i cattiui, poiche il vederlo glorioso poneua nell'anima tanto timore, e riuerenzia. Che questo e proprio delle visioni di Dio, che nel principio, e a prima vista cagionino nell'anima vna certa sorte d'orrore, e spauento, che trema il corpo, e turbasi l'anima, ma i fini sono di gusto, e soauità, come lo sperimentò Daniele Profeta, e altri Santi. A contrario di quelle del Demonio, che entra con soauità, e finisce con aridità, turbazione, e disgusto, come insegnaua quel gran Padre Antonio a' suoi Monaci, e lo referisce S. Atanasio nella vita di lui.

Lasciolle questa visione vera vmiltà, confusione, e pentimento de' suo' peccati, che anche con vedere, che Iddio le mostraua amore, non sapeua doue mettersi. Le rimase parimente tanto impressa nell'anima quella Maestà, e bellezza, che non se la potè mai dimenticare, saluo che quando il Signore voleua, che patisse aridità, e solitudine molto grande, di che diremo auanti.

Fra gl'altri effetti, che questa visione di Cristo lasciò nell'anima di lei, vno ve ne fu molto grande, il quale ella racconta con queste parole nel cap. 33. della sua Vita. *Dal veder Cristo mi rimase impressa la sua grandissima bellezza, e la tengo oggi dì, perche per questo basta solo vna volta, quanto più tante, che il Signore mi fa questa grazia rimasi con un profitto grandissimo, e fu questo. Aueuo vn grauissimo mancamento, donde mi veniuano gran danni, ed era questo, che cominciando a intendere, che vna persona mi voleua bene, se mi entraua in grazia, mi affezionauo tanto, che mi occupaua di mala maniera la memoria, per pensarui, se bene non era con intenzione d'offendere Iddio, ma mi compiaceuo di vederla, e pẽsar in lei, e nelle cose buone che vedeua. Era cosa tanto nociua, che mi teneua l'anima molto perduta. Dopoi che viddi la bellezza del Signore, non vedeuo nessuno che a comparazione di quella mi piacesse, ne mi occupasse. Che con porre gl'occhi della considerazione nella immagine, che hò nell'anima mia, sono rimasta*

mafsta tanto libera da questo, che da poi in qua quanto veggio, mi par brutto, a comparazione dell'eccellenze, e grazie, che in questo Signore vedeuo. Ne vi è sapore, ne maniera di delizia, che ora stimi nulla, a comparazione di quello, che è udire vna sola parola detta da quella diuina bocca, quanto più tante! E tengo per impossibile, (se il Signore per li miei peccati non permette, che io perda questa memoria) che nessuno me la possa occupare in modo, che con tornarmi a raccordare vn pochetto di questo Signore, non rimagna libera. E più abbasso dice: *Cominciommi a venire maggiore confidanza di questo Signore, in vedendolo, come chi aueua con lui conuersazione così continua, vedeuo, che se bene era Iddio, era huomo che non si marauiglia delle fragilità degli huomini, che intende la nostra miserabile composizione, suggetta a molte cadute, per il primo peccato, il quale egli era venuto a riparare. Posso trattare come vn'amico, se bene è Signore: perche intendo, che non è come quelli che di qua tentano per Signori che tutta la signoria pongono in autorità amouibile, vi ha da essere ore di parlare, e persone determinate, che li parlino, &c.*

Lasciò parimente questa visione l'anima sua vn'altra, sempre incorporata in Dio, e pareuale, che di nuouo le comunicasse in grado altissimo vn viuo, e ardente amore.

Non fu solo vna volta quella, che il Signore le fece questa grazia, ma molte, benche non sempre con la medesima chiarezza, maestà, e splendore, come la Santa dichiara nel cap. 28. della sua vita. *Alle volte* (dice) *era tanto inconfuso, che mi pareua immagine, non come i ritratti di qua, che per molto perfetti, che sieno (e n'ho visti d'assai buoni) è sciocchezza il pensare, che sia simiglianza fra l'vno, e l'altro, in nessuna maniera; se non, ne più ne meno, come è fra vna persona viua, e il suo ritratto. Che per bene che sia cauato, non puo essere tanto naturale, che in fine non si vegga, che è cosa morta. Ma lassiamo questo che qui viene a proposito e molto al senso della lettera. Non dico, che sia comparazione, che mai son tanto giuste, ma verità, che vi è la differenza, che è fra il viuo, e il dipinto, ne piu ne meno. Perche se è immagine, è immagine vera, non huomo morto, ma Christo viuo, e sa conoscere, che è huomo, e Iddio, non come staua nel sepolcro, ma come ne vscì dopo d'essere resuscitato. E viene alle volte con sì gran Maestà, che non vi è chi possa dubitare, che non sia l'istesso Signore, spezialmente doppo la comunione, che già sappiamo, che è quiui, che ce lo dice la fede. Rappresentasi tanto padrone di quella stanza, che pare, che l'anima tutta liquefatta si vegga consumare in Cristo.*

Dietro a queste grazie, e fauori, come dietro all'altre, ne seguirono le medesime perplessità, e trauagli: perche il Confessore nel principio pensò, che fussero cose del Demonio, e così temette di qualche mal successo. Vn'altro, con cui si confessaua la Santa in sua assenza, temette più, e si risoluette, che fussero dal Demonio, a sue imaginazioni, e a lei anche, s'attaccauano questi timori: Perche si compiaceua Iddio alcune volte di torle quella sicurtà, e caparra, che d'ordinario le daua, accioche più patisse, e si vmiliasse la sua serua.

Ma sollecitò tanto il Signore a farle queste grazie, e fauori, e a dichiarare quella verità, che presto le tolse il dubbio, che fosse capriccio: Perche come ella racconta nel medesimo cap. *S'io fossi stata molti anni immaginandomi come si douesse figurare così bella cosa, non auerei potuto, ne saputo, perche eccede tutto quello, che qui immaginare si può, anco della sola bianchezza, e splendore. Non è splendore, che abbagli, ma vna bianchezza soaue, e lo splendore infuso, che da diletto grandissimo alla vista e non la stanca, ne la chiarezza, che si vede, per vedere questa così diuina bellezza. E vna luce tanto differente da questa di qua, che la chiarezza del sole, il quale veggiamo, pare vna cosa offuscata, a comparazione di quella chiarezza, e luce che si rappresenta alla vista che non si vorrebbeno aprire gl'occhi: E come vedere vn'acqua chiarissima, che corra sopra vn cristallo, e riuerberar in lei il sole comparazione d'vna torbidissima, e oscura, che corra sopra la superficie della terra, non perche rappresenti Sole, ne la luce sia come quella del Sole, in somma par luce naturale, e questa artificiale. E luce, che non ha notte, ma rilucendo sempre non la turba nulla. In fine è tale, che per grande intendimento, che vna persona auesse, in tutto il tempo di sua vita non si potrebbe immaginar come è. E la*

è. E la mette Iddio innanzi così presto, che non ci sarebbe ne pur tempo d'aprire gl'occhi, se bisognasse aprirli, ma non importa più il tenerli aperti, che serrati, quando il Signor vuole, ancor che noi non vogliamo, si vede. Non vi è divertimento, che basti, ne si puo resistere, ne basta per cio la diligenza, o lo studio.

Queste, e altre ragioni diceua la Santa a suoi Confessori, per darli ad intendere, che non era sua immaginazione; com'erano, che la bellezza, e bianchezza d'vna mano superaua ogni nostra immaginazione: Il succedere queste visioni senza ricordarsene, ne auerci giamai pensato, e vedere in vn punto rappresentarsi cose, che in gran tempo non potrebbono concertarsi nella immaginazione, onde le pareua impossibile, che vi fossero, lassando da parte, che non sarebbono le grandi operazioni, che in lei cagionauano. E diceua, che ci è la differenza, quando è dalla nostra immaginazione, e quando è da Dio, che è da vn'huomo, il quale è soprapreso in vno istante da vn profondo sonno, a vn'altro, che volesse fingere di dormire, e stesse desto, per non essergli venuto il sonno: che questi desiderandolo, se n'ha necessità, o debolezza di testa, si addormenta in se, e fa le sue diligenze, e alle volte par qualche cosa, ma se non è sonno dauero, non lo sostenta, ne da forza alla testa, anzi auuiene, che rimane più stracca. Così è in parte qui, che quando è la visione formata per la immaginazione, rimane l'anima inuanita, ma non sostentata, e forte, anzi stanca, e disgustata. Ma quando è da Dio non puo esprimersi la richezza, che rimane nell'anima, e anco il corpo rimane con più soauità, e confortato.

Oltre a queste ragioni apportaua anche la Santa altre comparazioni: ma tutto le giouaua poco, perche i Confessori le dessero credito. A lei però essendo già tanto assecurata da Dio, e tanto arricchita co' suoi doni, non sarebbe stato potente tutto il mondo, per darle ad intendere, che non fosse Iddio, e così lo diceua, certificaua, e daua chiare ragioni, che se i Confessori non si fossero acceccati (permettendo così il Signore) facilmente sarebbono potuti persuadersi: perche oltre le dette (come ella narra nel cap. 28. del suo libro) disse loro vn giorno la seguente:

Se quelli, che mi dicono questo, mi auessero detto, che vna persona, dopo auermi parlato, e la conoscessi io molto bene, non fosse dessa, ma che trauedessi, e che essi lo sanno, senza fallo, io lo crederei più, che quello, che auessi veduto; ma se questa persona mi auesse lassato alcune gioie, e mi restassero in mano per pegno di molto amore, e che io non n'auesli prima veruna, e mi vedessi ricca, essendo pouera, non potria credere loro, benche uolessi, massimamente, se io potessi mostrare queste gioie, perche tutti quelli, che mi conosceuano uedeuano chiaramente, che l'anima mia era un'altra: che così diceua il mio Confessore, perche era molto gran de la differenza in tutte le cose, e non dissimulata, ma assai chiaramente tutti lo potrebbono uedere. Imperoche essendo io per prima così cattiua, non poteuo credere, che se il Demonio faceua ciò, per ingannarmi e condurmi all'inferno, pigliasse mezzo così contrario, come era tormi i uizij, e darmi le uirtù, e la fortezza, uegendomi manifestamente rimanere con queste cose a un tratto un'altra.

Queste ragioni ancora diceua il Confessore in difesa della Santa Vergine (che gia pare, che l'andasse credendo, ed egli solo la pigliaua per lei) e se bene egli era molto discreto, dotto, e santo; era però tanto vmile, che non si fidaua di se; e questo anco ridondaua in danno, e trauaglio maggiore della Santa, che anche egli li patì grandi, e gli bisognò valersi della virtù, che aueua, per soffrire le dicerie, e le mormorazioni d'altri. Perche alcuni diceuano, che si guardasse da lei, accioche non ingannasse anco lui il Demonio, credendo parte di quello, che diceua. Gli allegauano esempio d'altre persone, che aueuano patito grandi illusioni per loro, e danni, quelli, che le cõfessauano. Era parimente tormentata la Santa per vn altra via. Perche alcuni serui di Dio, che la maneggiauano, e non s'assicurauano del cãmino, che faceua, parlando ella inauuedutamente alcune cose, che essi le pigliauano in senso diuerso da quello, che ella le diceua: e domandandola eglino d'altre, rispondeua con facilità, e semplicità; pareua loro, che li volesse insegnare, e che si tenesse per sauia, e che fosse poco humile: e così non tenendo

do ciò per buon ſegno, biaſmauano ogni coſa: ma quello, che ella più ſentiua, era la contradizione di perſone, le quali chiaramente vedeua, che erano ſerui di Dio.

Per queſta ſtrada patì tanto, che ſe il Signore non l'aueſſe fauorita aſſai, ſarebbono queſte coſe ſtate baſtanti, (come ella dice nel cap. 28. della ſua vita) a torle il giudizio. *Alcune uolte* (dice) *mi uedeuo a termine, che non ſapeuo che farmi, ſe non alzare gli occhi al Signore: perche contradizione di buoni a una donnicciuola cattiua, debbole come io, e timida, non par nulla a dirlo: e con auere io paſſato nella uita mia grandiſſimi trauagli, queſto è de maggiori. Piaccia al Signore, che io abbia ſeruito qualche poco à S. M. in queſto come ſtò ben certa, che la ſeruiuano quelli, che mi biaſimauano, e riprendeuano.*

Prima che la Santa comunicaſſe a patire così gagliardi incontri, accioche ſteſſe preparata, gli diede ad intendere il Signore cō vna marauiglioſa viſione che ebbe, ſubito che Chriſto cominciò a moſtrarſele, e a ſcoprinſele alla ſcoperta: la quale mi piace di por quì, come la Santa la referiſce nel c. 39. della ſua Vita: *viddimi, ſtādo in orazione in vn gran campo ſola, e dintorno a me molta gente di differente condizione, che mi teneua attorniata: tutte mi pareua, che aueſſero arme in mano per offendermi; alcune lance, altre ſpade, altre pugnali, altre ſtocchi lunghiſſimi: in fine io non poteuo ſcappare da veruna banda, ſenza mettermi a pericolo di morte, e ſola ſenza trouarſi neſſun per me. Stando lo ſpirito mio in queſta afflizione, che non ſapeuo, che farmi; alzai gl'occhi al Cielo, e viddi Criſto, non in Cielo, ma aſſai alto ſopra me nell'aria, che ſtendeua la mano verſo di me, e di lì mi fauoriua in modo, che già non temeuo di tutta l'altra gente, ne eſſa, quando bene aueſſe voluto, poteua farmi danno.*

Pare che ſia ſenza frutto queſta viſione, ma a me ha recato giouamento grande: perche mi diede ad intendere quello, che ſignificaua: e poco dopoi io mi viddi quaſi in quella battaglia, e conobbi eſſere quella viſione vn ritratto del mōdo, che quanto è in eſſo pare, che abbia arme per offendere la pouera anima. Laſſiamo quelli, che non ſeruono molto al Signore, e gl'onori, le facoltà, i diletti, e l'altre coſe ſimili, nelle quali è chiaro, che quando non ſi guarda, ſi vede in retita: o almeno procurano tutte queſte coſe allacciar più, amici, parenti, e quel, che più mi fa ſtupire, perſone molto buone: da tutti mi viddi poi tanto anguſtiata, penſando eglino di far bene, che non ſapeuo, ne come diffendermi, ne che farmi. O Iddio mio, s'io diceſſi le ſorte, e differenze de trauagli, che in queſto tempo io ebbi, anche dopo quello, che s'è detto a dietro, come ſarebbe buono auuertimento, per abborrire il tutto affatto. Fu queſta la maggior perſecuzione (pare a me) di quante, n'ho patite. Dico, che mi vedeuo alle volte da tutte le bande tanto oppreſſa, che ſolo trouauo rimedio in alzare gl'occhi al Cielo, e chiamare Iddio. Mi ricordauo bene di quanto aueuo veduto in queſta viſione: e mi fece buon giouamento per nō confidar molto di neſſuno, perche non vi è coſa, che ſia ſtabile eccetto Iddio: ſempre in queſti gran trauagli il Signore mi mandaua vna perſona da ſua parte, che mi porgeſſe la mano, come me l'aueua moſtro in queſta viſione.

Durarono queſti trauagli in queſto punto quaſi tre anni: ne'quali N. S. la viſitaua ordinariamente con queſte viſioni, e con la preſenza ſua. Volle il Demonio con la ſua aſtutia, e arte contraffare queſte viſioni: e così le ſi rappreſentò tre, ò quattro volte, prendendo la medeſima immagine, e forma di Criſto: ma ſe bene pigliaua forma di carne; non poteua però arriuare a dare quello ſplendore, e gloria di ſe, che daua l'iſteſſo Iddio: e come l'anima della Santa era vſa a quella luce, e maeſtà che in Chriſto vedeua; ageuolmente conobbe quella, che il Demonio contraffaceua: che, come la perſona di buon guſto auuezza a vna viuanda di molta dolcezza, e ſoſtento, ſe ne voleſſero porre vn'altra in bocca, che ſe le affaceſſe nell'eſterno, ma le foſſe molto differente nel guſto per eſſere aſpra, e cattiua; ageuolmente la conoſcerebbe, e la getterebbe ſubito via; così accadeua alla ſanta, che in vn punto conobbe la differenza dello ſpirito cattiuo, e ſubito l'anima ſua lo ributtaua, e ſcacciaua da ſe: perche ſentiua gran confuſione in ſipidezza, e diſguſto, e vna inquietudine, che queſta ſola baſtaua per teſtimonio che non era Iddio.

Per

Per obbedire a' suoi Confessori la Santa Madre Teresa resisteua con modo straordinario a queste grazie di Dio: E come il Signore le ne fece dell'altre di nuouo, e in particolare le apparue vn Serafino, che con vn dardo le feriua il cuore.

CAP. XIV.



DVe anni e mezzo continuò il Signore, a mostrarlele assai ordinariamente per mezzo di queste visioni, e inganni, e quasi sempre le appariua resuscitato, e nella medesima maniera, che lo vedeua per ordinario nell' Ostia: e alcune volte, che staua la S. Vergine in qualche tribulazione, o trauaglio, per consolarla le mostraua le sue piaghe: altre se le rappresentaua, portando la Croce in spalla, o nell' Orto, e alcune fiate, se ben poche, coronato di spine: Ma sempre con la carne glorificata. Restaua tanto impressa nella memoria di lei questa diuina immagine, che fece, che Gio: della Pegna, Razioniero, cioè Benefiziato di Salamanca, il quale era destro in dipingere, e amico suo, le di pingesse vn Cristo conforme alla figura, che ella aueua veduto: e staua ella quiui presente, e gli diceua quello, che aueua da fare, riuscì l'immagine tale, che se ben l'industria di tutti i pittori non arriua ad agguagliare, ne anco in parte, la bellezza di quello, che in simili visioni si vede, nondimeno non credo io, che egli facesse mai cosa, che a questa arriuasse. Ma quanto più andaua crescendo con queste grazie nell'amore, ed erano maggiori le ricchezze, e i tesori, che il celeste Re depositaua nell'anima sua; tanto più cresceuano i dubij, e le contraddizioni di quelli, che la confessauano. Credeuano già tanto per certo, che fosse il Demonio, che alcune persone la voleuano scongiurare: e la Santa non si attentaua a contraddirli, perch vedeua, che era peggio, e anzi si confermauano più nella loro opinione, parendo loro, che fosse poca vmiltà, che ella volesse intendere il contrario di quello essi diceuano. E mancandole il Confessore ordinario della Compagnia di Giesù, con subentrare in luogo di lui vn'altro, al quale diede conto di quanto passaua nell'anima sua; le disse chiaramente, che quello, che ella sentiua era il Demonio. E così le comandò, che già che non gli poteua resistere, sempre che vedesse qualche visione si segnasse, egli facesse le fiche, e che tenesse per certo, che era il Demonio, e che per questi mezzi Iddio la guardarebbe. Terribile fu questa obbedienza per la Santa: perche le visioni erano tali, che quelle istesse l'assicurauano, e dauano testimonio di se: oltre gl'altri molti, che già aueua dall' istesso Dio, che tante volte l'aueua assecurata, e dettole, che era egli, che così la fauoriua, e accarezzaua, e gia pareua, che ella di cio non potesse dubitare, come di sopra abbiamo detto.

Questo comandamento la pose in gran perplessità, e nella maggiore angustia, che in sua vita auesse. Perche da vna parte vedeua nel suo Confessore Iddio, e pareuale, che fosse l'istesso Iddio quello, che le comandaua, e che quanto più erano repugnanti al nostro senso le cose d'obbedienza, di tanto maggior merito, e frutto fossino: Dall' altra diceua, che se il Confessore rappresentaua Iddio, e percio doueua obbedirlo, e riuerirlo, quãto più douea far ciò all'istesso Dio, che essa vedeua, e sentiua chiaramente, che le parlaua: E se in questo auesse hauuto dubbio, non sarebbe stato gran fatto sog gettare il suo giudizio, e chiudere gl'occhi a quello, che il Confessore le comandaua: ma sapendo ella con tanta certezza, che era Giesù Cristo quel, che la visitaua, e la maneggiaua, teneua per vna obbedienza intollerabile, l'auersi a segnare, quando il vedeua, come se fusse il Demonio, e (cosa che pure a pensarla, le faceua orrore) farli le fiche, come a tale. Queste ragioni angustiauano dall vna parte, e dall'altra l'anima sua, e la teneuano afflittissima ma in fine si risolse a seguire il più certo, che era la via dell'obbedienza del Confessore, e cattiuando il giudizio quant'ella potette, determinossi di fuggire da Dio, per Dio, e fare

quello, che il Confessore le comandaua, non facendo conto del suo giudizio, e sentimento proprio, se non come se non fosse.

Mostrò in ciò la Santa Madre, quanto ben radicata tenesse nell'anima sua questa altissima virtù dell'obedienza, e come le era schiaua, non solo nella volontà, ma anco nell'intelletto, che suole essere obbedieza di pochi. Mostrò anche quanto più conto deue farsi de'mezzi ordinarij, che Iddio ha posti nella sua Chiesa, per salute dell'anime, che de gli straordinarij bèche siano suoi: Perche seguendo quelli, si segue Iddio, e per cammino più certo, e sicuro, senza pericolo d'errare, o cadere, ma questi altri per sicuri, che paiono, sono pieni di mille pericoli, e inganni. Con questa determinazione viueua in gran pena: Onde chiese al Signore, che la liberasse dall'esser ingannata, e faceua ciò sèpre cò molte lagrime, e l'istesso domandaua à'gloriosi Appostoli S. Pietro, a S. Paolo, ne'quali aueua molta confidanza, che la douessero aiutare, perche la prima volta, che il Signore le apparue, fu nel loro giorno, ed egli le promise, ch'essi la guardarebbono, perche non fosse ingannata. E così molte volte vedeua questi Santi Appostoli assai chiaramente al lato manco di Cristo N. Redentore.

Con questa confidanza obbediua al Confessore egli credeua, contro tutto quello, che a lei pareua: E quando Cristo le appariua, si faceua segno di Croce, e gli faceua le fiche, e per non si segnare tante volte, prese per costume di portare vna Croce in mano. Le fiche però non le faceua così ordinariamente, perche l'era cosa penosissima il ricordarsi delle ingiurie, che Cristo aueua patite nella sua passione: e lo supplicaua con grande vmiltà, e lagrime a perdonarle, perche lo faceua per obbedire a chi era in luogo di lui, e che non le lo attribuisse a colpa, poiche erano i ministri, che egli aueua posti nella sua Chiesa quelli, a quali obbediua. Il Signore le rispose, che ella faceua bene a obbedire, e che egli faria che fosse intesa la verità come bè l'intesero dopoi, e si disingannarono i suoi Confessori, col vedere segni chiari, che era Iddio, e con altre testimonianze, come auanti diremo. Approuò Cristo in ciò l'obbedienza di lei, benche esteriormente fosse con segni di disprezzo suo: e potendo sua Maestà dar luce a'Confessori, perche conoscessero, che egli era quello, il quale così amorosamente le appariua, e carezzaua la sua serua; permise, che in ciò s'ingannassero, affinche si intendesse, che essi erano huomini, ed ella più che Donna, poiche prouata con sì rigorosi comandamenti, obbediua, come vn'Angelo di Dio. Non si fermò qui il trauaglio di lei: perche auendo appreso li Confessori, che fosse del Demonio, non si contentarono delle proue fatte, ma trattarono anco di torle l'orazione. E di questo disse la Santa, che s'era adirato Cristo, e dittole, che rispondesse loro, che quella era vna tirannia.

Passando adunque auanti queste visioni, e grazie del Signore, stando vna volta la Santa alla presenza di Cristo con vna Croce in mano, come era vsa di fare, ed era quella, che portaua nel Rosario, glie la tolse il Signore, e tornò poi a restituirlela, ma assai migliore, che non l'aueua presa: Perche era di quattro pietre grandi, e senza comparazione più preziose, e ricche, che diamanti: e vi erano scolpite le cinque piaghe: di molto gentile, e graziosa fattura: e le disse, che sen pre così per l'auuenire auerebbe veduto quella Croce. E così fu, perche di li auanti non vedeua più il il legno di che era fatta, ma solo queste pietre. Questa gioia, e secreto d'essa però appariua solo a gli occhi della Santa, veggendosi da gli altri la Croce nella medesima maniera di prima. E non è nuouo, che Iddio dia queste gioie, e caparre a quelle, che elegge per sue spose: Così fece con Santa Caterina da Siena, come narrano S. Antonino nella 3. p. della stor. tit. 23. cap. 19. §. 10. e Fra Raimondo nella vita di lei: alla quale pose in dito vn anello d'oro, e di perle, ed ella sola, e non altri il vedeua. E prima aueua fatta l'istessa grazia a S. Cecilia, alla qualle, come referisce Metafraste nella vita di lei, portò l'Angelo due ghirlande del Paradiso bellissime, delle quali godeua ella sola, e il suo sposo Valeriano, e soli le vedeuano, stando celate a gl'altri: Venne poi questa Croce in potere d'vna sorella della Santa Madre, chiamaua

ta D.Giouanna d'Ahumada, che abitaua in Alua e furono per mezzo d'essa operati a-l cuni miracoli, come auanti diremo.

Con queste proue era ogni dì maggiore l'aumento delle grazie:perche erano tante, le condoglienze, che la Santa faceua co'l Signore, veggendosi obbligata a sì grandi eccessi, che egli medesimo la faceua crescere nel suo amore. Alla fine sormontò la luce al suo luogo, disfece la nuola, e dichiarossi la verità:Perche di lì a poco tempo cominciò la M. S. come aueua promesso, a dare più chiare mostre, che era egli, accendendo nel cuor di lei vn fuoco così grande di amor di Dio, che abbruciaua, e ne moriua. Pareua, che dal più intimo dell'anima, doue abita Iddio, fusse falita qualche scintilla, a guisa di razzo, e che l'auesse percossa, e la volesse abbruciare, e consumare: si sentiua strappare l'anima dal desiderio di vedere Iddio, e non sapeua doue cercare questa vita, se non nella morte. Sentiua strali così grandi di questo amore, che non sapeua, che farsi: perche nulla le soddisfacea, ne capiua in se, se nõ che le pareua veramẽte, che l'anima si volesse separare dal corpo. Da vna parte pareua, che il Signore si nascondesse da lei, e dall'altra la stringeua con l'amor suo con vna così dolce pena, che per allora l'anima sua non si sarebbe mai voluta partir da lei. Andaua com'vna cerua ferita, perche le aueua ficcato vna saetta nel più viuo delle viscere, e del cuore: e la saetta pareua, che fosse attossicata, per odiar se per amor di quello Signore, e co'l colpo, e con la piaga ardeua, senza sapere, che far di se: S'vniuano nell'anima di lei cõ vn sottile artificio due estremi, che erano insieme insieme vna gran pena, e vna grã gloria, che la faceuano andar pazza: la pena era vedersi afsẽte da chi l'aueua ferita, e dolcemente repeteua spesso quel verso del Salmo 41. *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ita desiderat animam mea ad te Deus, &c.*

Faceua gran penitenza, per vedere se per questa via trouaua rimedio alcuno: ma non sentiua, ne le daua più pena lo spargere il sangue, che se il corpo fosse stato morto. Cercaua mille modi, e maniere, per fare qualche cosa, che le sentissuse per amor del Signore: ma era sì grande il dolore, il quale la feriua con l'assenza del suo Dio, che non daua luogo a nessun'altro tormento corporale, di fare impressione in lei: perche erano basse medicine, per così alto male. Solo la trouaua in domandare a Dio, che desse rimedio a infirmità così gagliarda, e forte, e non lo vedeua, se non nel morire, che con questo pensaua di godere senza limitazione del bene, che tanto bramaua. La gloria in questi impeti agguagliaua la pena, per vedersi l'anima ferita con sì dolce piaga, e ardere in vn fuoco così soaue, e amoroso, che non vi è diletto in questa vita, che a lui s'agguagli: e così auuien sia questi contrarij, perche ne poteua desiderare, che quella piaga le si sanasse, per essere d'amore, ne auerebbe cambiato quella pena, e tormento con tutti i diletti del mondo.

Crescendo questi impeti, e questo fuoco nella Santa, ebbe alcune volte la seguente cara, e marauigliosa visione. Vedeua presso di se vn Angelo in forma corporale, piccolo, e di bellissimo viso, così acceso, che a lei pareua, che fosse vno de' Serafini, i quali ardono tutti d'amore. Aueua nelle mani vn lungo dardo d'oro, il quale aueua vn poco di fuoco in punta: con esso l'Angelo la feriua nel cuore, e le passaua in fino alle viscere, e nel trarlo fuori, pareuale, che se le portasse dietro, e la lasciaua tutta ardente nell'amor di Dio. Il dolore era così grande, che senza potergli resistere, le faceua dare alcuni piccioli gemiti, che per darli grandi non aueua forza, benche fussero grandissimi nel senso. E se bene dall'altra parte era molto eccessiua la soauità, la quale da questo grandissimo dolore traeua nell'anima, non permetteua, che se le togliesse il dolore, ne che si contentasse d'altra cosa minore di Dio. I giorni, che le duraua questa visione, che furono parecchi, perche non fu vna volta sola quella, che l'Angelo la feriua, e le cauaua il cuore, andaua come fuor di se, e non voleua ne vedere, ne parlare, solo godeua di andare in quel la saporita pena, che per lei era maggior gloria, che quante fra le creature ne sono.

Soleua anche in questi tempi il Signore destare l'anima di lei con altri molto infiammati affetti d'amore; perche alle volte fuor

d'ora, ſtando ella recitando vocalmente, e ſenza penſare a coſe interne, pareua, che le veniſſe ſopra l'anima vna infiammazione tanto delizioſa, come ſe in vn ſubito veniſſe a ſenſi, e ſi comunicaſſe a tutti con ſoauiſſimo odore. Non che foſſe odore, ma lo chiamiamo coſi, perche s'intenda, e ſi eſplichi qualche parte di quella ſoauità, e così gran conforto, che ſi ſente. Vuolle allora il Signore dare a conoſcere, che ſta qui preſente, e così muoue nell'anima vn ſaporito deſiderio di goder di lui, e con queſto la deſta a far grandi atti; e a occuparſi nelle ſue lodi. Quando il Signore comunicaua alla Santa queſte grazie, che ora ho detto, (che pure era aſſai ordinariamente) non c'era coſa, che le deſſe pena, tutto era quiete, e delizie, perche i deſiderj di goder di Dio non erano penoſi, come negl'impeti, che detto abbiamo.

Come la Santa Vergine aueua gran ratti, per li quali molte volte il ſuo corpo era eleuato in aria.

CAP. XV.



On queſti impeti così infocati di Dio, e con le infiammazioni così ſoaui, che nell'anima ſua ſentiua, e con altre grazie ſimili, l'andaua S. M. abilitando più, per farla più degna di vnirla a ſe. Imperoche i viui deſiderij di Dio, co' quali l'anima ſua ardeua nell'amor di lui, deſiderando vſcir di ſe, e trasformarſi tutta in Gieſù Chriſto, che teneramente amaua, furono preſto adempiti: Perche eſſendo quella ſcintilla, e gran ferita d'amore, che di ſopra diſſemo, creſciuta, e co'l deſiderio grande, che aueua, d'eſſere abbruciata tutta nel ſuo ſpoſo, e come vn'altra Fenice, rinouarſi in quel fuoco, moſſo Iddio a pietà d'auerla veduta patire tanto tempo, ſtando ella così monda, e purificata, determinò di congiungerſi con lei, e moſtrarle coſe del Regno, che le aueua apparecchiato. E affinche queſto bene, e gaudio così grande foſſe ſenza eſſere ſturbata da perſona, ne dalle potenze, ne da ſenſi, volle, che ſi ſeraſſero queſte porte, e cominciò a darli certi gran ratti, co'quali rapiua l'anima a ſe, e la cauaua de'ſenſi, e rimaneua tanto immerſa in Dio, che pareua, che l'anima nõ animaſſe il corpo, perche le mãcaua il calor naturale, ſe le raffreddauano le mani, e le veniua meno il fiato, ſenza poter parlare, ne aprire gl'occhi, come ſe l'anima ſi ſtaccaſſe dal corpo. A giuſti promette Iddio per Iſaia 33. che li inalzerà ſopra le altezze de'monti, e quindi contempleranno il Rè nella ſua bellezza, e vedranno la terra da lontano: ſignificando, che quando Iddio vuole, che l'anime perfette veggano alcuni ſecreti, e marauiglie ſue, accioche meglio, e più attentamente le conoſcano, le inalza ſopra i ſenſi, li quali non ſeruono ad altro, che a impedire e le aliena dal modo ordinario, e naturale di intendere: e ponendole vicino a ſe, fa che fiſſono gl' occhi in lui, e nelle altre grandezze, e ricchezze ſue: donde auuien loro, che come gente, la quale mira da vicino gl'eterni beni, li conoſcono per quel, che ſono, e quei della terra per molto piccoli, perche oltre l'eſſere in ſe tali, ſono da loro mirati da lontano.

Per inalzare Iddio l'anime a luogo così alto, cauandole, e alienandole da ſe, alle volte lo fà, ferendole con vn raggio del fuoco dell'amor ſuo: Altre con la chiarezza della luce, e altre infondendo nell'anima così gran ſuauità, e dolcezza, che facendole perdere gl'appetiti de'ſenſi, perdeſi anche ella, per trouarſi più guadagnata in Dio. Che queſta è la condizione, e natura, che Iddio poſe nell'anima noſtra, e l'ordine nelle ſue potenze, che quando vna fortemente s'abbraccia co'l ſuo obietto, ſi tira dietro l'altre ſoſpendendole, e inuolandole alle loro operazioni: Per queſto le chiamauano i ſanti Dottori, ratti, o robbamenti, li quali, le ſono da Dio, naſcono (come inſegna il venerabil Riccardo, *nel lib. 5. de contemplato c. 5.* da queſte tre cauſe, che abbiamo detto: che ſono grã fuoco d'amore nella volontà, o eceſſiuo diletto in eſſa, o da qualche raggio di luce nell'intelletto, co'l quale le rapiſce Iddio, e caua di queſta regione di tenebre, e lo pone in quella della luce, e verità, come molte volte leggiamo nella Scrittura ſacra, che faceua co' Profeti.

Da questi tre principii nasceuano nella Santa Vergine assai ordinarii ratti, perche la forza, e gl'impeti dell'amore, erano alle volte così grandi, e violenti, che se non auessero hauuto per fine qualche ratto, bene spesso le auerebbon tolta la vita: Perche la angustiauano di sorte, che se non auesse allora prouueduto il Signore di trarla con qualche ratto fuora di quel sentimento; quelli stessi l'auerebbono cauata del corpo, e datole morte, come alla fine fecero: poiche, come abasso diremo, morì oppressa da vn grande impeto di amore di Dio: La luce, che alle volte il Signore la comunicaua, era tanto sopranaturale, e diuina, e le cose che per esse le mostraua, tanto alte, che per apporsi a vederle, come Moisè il trouò, era necessario prima, che si scalzasse da questi sensi. Il diletto, che di tempo in tempo le infondeua nell'anima, era tanto ineffabile, che con scriuerne tante volte la Santa, e auere così gran dono, per dichiarare cose misteriose, e sopranaturali, appena arriua a dire, quello, che è: e non è gran cosa, che non lo dica; perche questo diletto ingombraua talmente tutta l'anima sua, e la imbriacaua, e annegaua con vna grandissima soauità, che, come è, non può dichiararsi con veruna parola. In fine sono diletti tali, e di tanto prezzo, che con ragione si può pensare, che in essi comunichi Iddio alle sue spose la virtù del suo sangue, e alle volte conuertito in latte: cioè in vn modo molto saporito, e dolce; alle volte conuertito nel soauissimo vino, e liquore del cielo. Or con questa celeste ebbriachezza toccata tal'ora da raggi, e splendori di luce, altre volte con impeto d'amore, addormentandosi i sensi esteriori: era la santa Vergine cauata di se, e rapita in spirito con tanta forza, che bene spesso era si grande la violenza dello spirito diuino, che eleuaua tutto il corpo da terra, e rimaneua sospesa in aria, come fa il ferro tirato dalla calamita, o vna pagliuca (che è vna comparazione vsata da lei ne' suoi lib. i) dall'ambra. E con questa facilità ripiena l'anima di quel fuoco diuino, era inalzata sopra se stessa, e tirandosi il corpo dietro, faceua, che se non restaua d'essere corpo, almeno paresse glorificato. Donde come l'acqua, che stà sopra il fuoco quando è molto calda, dimenticatasi della sua propria natura, che è pigra, pesante, e tutta inchinata al basso, salta all'in sù, imitando la leggerezza, e natura del fuoco, dal quale è infocata; così staua l'anima di lei tanto vestita di Dio, e tanto accesa da questo diuino fuoco, che come se il suo spirito fosse vna fiamma, saliua in alto, e attaccaua al corpo questa leggerezza, e agilità.

Questi ratti ebbe alcuna volta la Santa Madre con grand'impeto, come ella scriue nel capitolo 20. della sua vita, con queste parole.

Raccoglie il Signore l'anima (diciamo ora) nel la guisa, che le nuuole raccogliono i vapori della terra, e l'inalza tutta da terra, e sale come nuuola al Cielo, e la conduce seco, e comincia le a mostrare cose del Regno, che le ha apparecchiato. Non so, se la comparazione quadri, ma in verità stà così: (E più a basso dice:) Viene vn'impeto così presto, e gagliardo, che si vede, e sente alzarsi questa nuuola, o questa Aquila nobilissima, e raccogliesi l'anima sotto le sue ale, e ti portano anche contro tua voglia: e con tanto eccesso, che moltissime volte voleuo io resistere, e vi poneuo tutte le mie forze, e industria, specialmente contro alcune, che vengono in pubblico, e altre molte in secreto stimando d'essere ingannata. Alcune volte poteuo fare qualche cosa, ancorche con gran dirompimento di corpo, come chi combatte con vn forte gigante, e rimaneuo dopoi stanca: altre era impossibile. anzi che inalzaua l'anima, e quasi di ordinario, dietro a lei la testa senza poterla tenere, e alcune tutto il corpo, infin'all'eleuarlo Questo però fu di rado; perche occorrendo vna volta doue erauamo tutti in coro per andarci a comunicare, stando io inginocchioni, mi daua grandissima pena, perche mi pareua cosa molto straordinaria, e che sarebbe subito stata notata e così comandai alle Monache (che fu dopoi che io ho ofizio di Priora) che non lo manifestassero Ma altre volte, accorgendomi, che voleua il Signore fare il medesimo, (e vna che stauo innanzi a Signore principali che era la festa della Vocazione a vna predica) mi stendeua in terra, e veniuano a tenermi il corpo e tuttauia si manifestaua. Supplicai molto al mio dolcissimo Signore Giesù Cristo che non volesse ormai darmi più grazie, le quali auessero dimostrazioni

ni esterne, perche io ero stracca di andar con tanti rispetti, e che quella grazia non poteua S. M. farmela, senza che si sapesse: pare, che per sua bontà sia restata seruita di esaudirmi, poiche mai più da poi in qua n'ho hauute: è vero, che è poco. E tale, che quando voleuo resistere mi pareua, che mi si dessero sotto i piedi forze così grandi, che non so a che compararmele, che erano con molto più impeto, che queste altre cose di spirito, e così rimaneuo tutta infranta, perche è vna gran battaglia: e alla fine gioouaua poco, quando il Signore mi voleua, che non è potere contra il suo potere.

Scriue anco, che veggendo di non poter più resistere, non faceua più, che quel che fa vna paglia, quando l'ambra l'alza, lasciandosi nelle mani di chi è tanto possente, facendo della necessità virtù. E così le accadde vna volta, che stando nel suo monasterio di S. Gioseffo d'Auila, essendo Priora, e volendola comunicare il Vescouo D. Aluaro di Mendozza, fu tanto grande la forza del ratto, che senza potergli resistere, si alzò più alta, che la finestra, donde le daua la comunione: al che era presente la Madre Maria Battista, Priora che fu di Vagliadolid, e molto amata, e stimata dalla Santa Madre, per essere vna donna di gran discrezione, e virtù. Sentiua ciò grandemente la Santa, com'ella dice nelle parole, che poco fa referimmo, e non si stancaua di domandare a N. S. che non le facesse simili grazie in publico, e così raccontaua il P. Maestro Bagnes, che volendo vna volta, dopo essersi comunicata, e stando doue era vna gran moltitudine, eleuarsi il corpo da terra, s'attaccò a vna grata della chiesa, e molto afflitta diceua: *Signore per vna cosa, che si poco importa, come è il lassare io di riceuere questa grazia, non permettete, che vna donna tanto cattiua, come io, sia tenuta per buona.* Altre volte s'afferraua alle stuoie del coro, e le alzaua in sù, onde aueua auuertite le compagne, che quando sentissero cosa alcuna in questo genere in publico, le tirassero gagliardamente la veste, accioche non fosse sentita. Le durò ciò alcuni anni: ma alla fine restò seruito il Signore d'ascoltare la sua orazione: perche da quella volta in poi, che si attaccò alla ferrata non sentì più quelli forti, e penosi ratti.

De' comuni, e ordinarij ratti n'ebbe molti: tanto che la Madre Maria Battista dice, che furono tante volte quelle, che la vidde rapita, che non ardirebbe di raccontarle: perche ogni volta, che si comunicaua, ogni volta, che vdiua Messa, o predica, ogni volta, che entraua in orazione, e molte al solo vdire così disauuedutamente vna parola di Dio, s'eleuaua subito lo spirito, e si alienaua da' sensi. Quando lo spirito le daua tempo, ed ella presentiua questa inondazione, si ritiraua in cella, e si serraua dentro, per non essere sentita. Ma molte volte era preuenuta da questa diuina forza, e senza potersi muouere, se non come se fosse vna statua, e insieme co' sensi, le legaua i piedi, e le mani, senza poterla euitare, si fermaua alle volte con la lampedina in mano, altre con la padella, altre con la penna scriuendo, e molte co'l fuso filando, lassandola fissa, e immobile in quella disposizione, ed esercizio, in cui la trouaua. Sarebbe vn contar le stelle, il dire i ratti, che questa Santa ebbe, e le volte, che nella sua canonizazione confessano molte persone, che la viddero in estasi: Proccuraua anche di resistere a questa sorte di ratti, quanto poteua, e alle volte era tanta la forza, che restaua tutta trita, e disfatta. Staua per ordinario tanto eleuata, e assorta in Dio, e tanto fuori di se, che le era grandissimo tormento l'auere a trattare, o scriuere di negozij, onde disse vna volta a vna persona molto amata da lei, *Se il Signore mi tiene di questa maniera, mal conto darò de' negozij, che mi ha raccomandati: perche è tanto grande la forza, che mi fo a scriuere, e ad auere di ciò pensiero, che pare, che mi stiano tirando con le corde, e congiungendomi a Dio.* In fine d'ordinario, o quasi sempre, che entraua in orazione, restaua rapita, come scrisse ella in vna relazione della sua vita di sua mano, dicendo: *Poche volte sono quelle, che, stando io in orazione, posso auer discorso d'intelletto: Perche subito comincia a raccogliersi l'anima, e a stare in quiete, o in estasi, in*

si, in guisa tale che in veruna cosa posso vsare de' sensi, tanto che se non è vdire, e questo non per intendere, altra cosa non gioua. Questo medesimo da ad intendere nella sua vita.

Domandò anco a N. S. che le togliesse questi ratti, e cosi 15. anni, prima che morisse fecele S. M. gratia di torglieli, per quanto toccaua a quella debolezza esterna, di perdere i sensi, (che veramẽte e tale) nata dalla nostra poca capacità. E così per questa parte ha quale sospensione parte di debolezza, e necessità, benche per vn'altra sia gran beneficio: perche quiui l'anima riceue gran caparra dal Signore, per seruirlo. Or questi accidenti dissemi la S. Madre, che le fieranо tolti, se bene le erano rimasti i medesimi effetti, che faceuano i ratti, senza patire questo eccesso, e alienatione da se medesima. E io trouo, per cõto mio, che come la pignatta auanti che sia stagionata, posta al fuoco, bolle con gran furia, e non potendo contenersi dentro di se, rouerscia, ed esce fuori il liquore: ma quando e interamente cotta, benche abbia maggior calore, sta più pacifica, e quieta: così auuiene nell'anime, che nei principij (o per non essere perfettamente purgate, o per la nouità delle cose, o per la nostra poca capacita) escono di se con le grazie, e fauori di Dio: ma quando sono gia purificate, e pure con la continuazione delle grazie perdono la ammirazione, e s'abilitano, e slargano la loro capacità, e così vengono a riceuere i medesimi doni di prima, e molto maggiori, senza mutazione, e contrasto alcuno.

Auendo adunque questo Serafino nella sua vechiezza, col cõtinuo fuoco dell'amor di Dio, sì penetrata l'anima, e con le ordinarie, e continue visioni tanto abilitata alle cose sopra naturali, e diuine, che se bene riceueua grazie maggiori, per questo non perdeua i sensi, benche alle volte il Signore voleua, che li perdesse, perche in queste cose sopra naturali nõ sono regole così gẽerali, che leghino le mani a Dio, e l'obblighino ad osseruare sempre vn medesimo modo d'operare; alla santa Madre furono tolti ordinariamente questi ratti, e (come dicemmo auanti) la pose il Signore in vna altissima, ed emmentissima Oratione, come si vedra da quello che ella scriue nelle sette Stazioni, che era lo stato, nel quale l'aueua posta il Signore, quando la leuò di questa vita: Oltre al quale non pare, che vi resti altra cosa, saluo che il vedere Iddio a faccia a faccia, come S. Paolo lo vidde anche in questa vita.

De' grandi effetti, che cagionauano nell'anima della S. Vergine questi ratti e particolarmente la gran libertà, e animo, per combattere contro li Demonij.

CAP. XVI.



LA gloria, che l'anima godeua in questi ratti, era alle volte sì grande, che ridondaua anche nel corpo. Perche quando staua rapita, aueua il volto risplendente, e infiammato, e come vn'altro Mosè, dalla communicazione con Dio, era con gran chiarezza, e splendore nel volto: e con essere donna di più di 60. anni, non appariua allora di 30. come viddi io alle volte per esperienza. Auueniua anche, che il corpo, il quale ordinariamente era tormentato da molti dolori, restaua sano, e libero da loro per qualche tempo; come se non li auesse hauuti. E pare, che volesse il Signore, che poiche già il corpo obbediua all'anima; ottenesse anche parte di quello che ella godeua, secondo la sua bassa, e poca capacità. Restaua la Beata Vergine tanto piena di desiderij, quanto scarsa, e debole nelle forze, benche auesse hauuto insieme quelle de gl'huomini, e quelle degl' Angeli, per soddisfarli. Non auerebbe voluto altro se che non il Cielo, e la terra, si fossero fatti lingue in lode di sì gran Signore, e dar la vita per lui: e per patire per Dio, non se le poneua dinanzi cosa, alla quale non si auuentasse: solo il mancarle occasione, le daua pena. Restaua

nell'anima di lei vn ſi viuo conoſcimento della grandezza di Dio, che tutte le coſe della terra le pareuano baſſezza, e di li auanti le dauano pena: e quanto prima le pareua bene di ſe, già lo ſtimaua nulla.

Di qui le naſceua vn proprio conoſcimento, e vna ſi profonda vmiltà di vedere, come coſa coſi baſſa a comparazione del Creatore di tante grandezze, aueua ardito d'offenderlo. E con queſto conoſcimento non ardiua alle volte alzare gl'occhi a Dio: alle volte ſarebbe voluta andare a' deſerti, per non auere occaſione di ſcontentare il Signore in coſa alcuna, facendo vna imperfezzione, per piccola, che foſſe: Altre le pareua, che auerebbe voluto metterſi nel mezzo del mondo, e gridare, come quella donna del Vangelo, *in S. Matteo al cap. 13.* la quale aueua trouato la pietra prezioſa, che deſideraua, per vedere, ſe per queſta ſtrada aueſſe potuto diſingannare alcuno, e guadagnare qualche anima a Dio. E non è marauiglia, che rimaneſſe con ſi contrarij affetti, perche vedeua dentro di ſe due copioſiſſime fontane, vna della grandezza, e bontà di Dio, e l'altra delle ſue miſerie: e d'amendue naſcono queſti due torrenti, ciaſcuno dal ſuo principio. La grandezza di Dio, e la gloria dell'iſteſſo la ſpronaua ad eſſere trombetta delle grandezze di lui, e i mancamenti, e le miſerie, che vedeua in ſe, la ſommergeuano nell'abiſſo del ſuo niento. Ma eſſendo maggiore la bontà di Dio, che la miſeria ſua, queſta rimaneua vinta, e traheua da quella vn ſi gran deſiderio di vedere Iddio, che viueua con vn grande, ſe bene dolce, tormento. Aueua grand' anſietà di morirſi, per ottenere quello che tanto deſideraua: e coſi con lagrime aſſai ordinariamente domandaua a Dio, che la cauaſſe di queſto eſilio. Ogni coſa, che vedeua le daua noia, e prendeua tanto vigore in queſta pena, che non ſi trouaua ſenza di lei, e alle volte per non eſſere micidiale di ſe ſteſſa, diuertiua queſti ſi grandi deſiderij, che aueua di Dio, come faceua S. Martino confor mandoſi con la volontà di lui.

Affannaua molto la S. Vergine l'auere a tenere conto del corpo, e il viuere in queſto mondo: il che ella ſcriue nel cap. 21. della ſua vita: *O come ſi troua vn'anima ch'è in queſto termine obbligata a tornare a trattar con tutti, e vedere queſta tragedia di queſta vita coſi mal compoſta, a conſumare il tempo in gouerno del corpo, co'l dormire, e mangiare. Ogni coſa la ſtanca, non ſa come fuggire, vedeſi incatenata, e preſa, allora ſente più veramente la prigionia, che abbiamo nel corpo, e la miſeria della vita. Conoſce la ragione, che aueua S. Paolo di ſupplicare a Dio, che lo liberaſſe: grida con lui, chiede a Dio libertà come altre volte ho detto, ma qui è con tanto grand impeto bene ſpeſſo, che pare che l'anima ſe ne voglia vſcir del corpo, a cercare queſta libertà, non n'eſſendo cauata, va come vna venduta in terra altrui, e quello, che più l'affligge, è il non trouar molti, che ſeco ſi lamentino, e domandino l'iſteſſo: anzi il più ordinario è domandar di viuere. O ſe non ſteſſimo attaccati a nulla, e non aueſſimo poſto il noſtro contento nelle coſe della terra, come la pena, che ci darebbe il viuere ſempre ſenza lui, tempererebbe il timore della morte, col deſiderio di godere della vera vita. Conſidero alcune volte ſe vna mia pari (per auermi dato il Signore queſta luce con ſi tiepida carità, e tanta incertezza del vero ripoſo, per non auerlo meritato le mie opere) ſento cotanto il vedermi in queſto eſilio; qual doueua eſſere il ſentimento de' Santi? Che doueuano prouare S. Paolo, e la Madalena, e altri ſimili, ne' quali era coſi ardente queſto fuoco dell' amor di Dio? Doueua eſſere vn continuo martirio.*

E non è gran fatto, che guſtaſſe ſi poco delle coſe della terra, chi vi ſtaua come pellegrina: e veramente come tale vi ſtaua già la noſtra Santa, perche la ſua abitazione era in Cielo, e la ſua pratica, e conuerſazione con quelli, che quiui viueuano, com'ella pur racconta nel c. 38. della ſua vita: *M'auuiene alcune volte (dice) che quelli, li quali mi accompagnano, e mi conſolano, ſieno quelli, che ſo, che viuono di là: e parmi che quelli ſieno veramente i viui, che di qua viuono coſi morti, che tutto il mondo non mi pare, che mi faccia compagnia, in particolare quando ho quelli impeti. Tutto mi par ſogno, e bur-*

la quello, che veggo co'gli occhi del corpo. Quello, che già ho veduto con gl'occhi dell anima, e quanto ella desidera, e veggendolo lontano, le è una morte. Altre volte ritornaua da ratti con molte lagrime, e dolci sospiri, testimonij fideli del fuoco, che nell'anima sua ardeua, e diceua parole di gran sentimento, e vezzose. Altre si consolaua con far qualche esclamazione, con che sfogaua per gl'occhi, e per la bocca parte del fuoco, che abbrucciaua il suo spirito: Di queste esclamazioni ne sono registrate alcune nel fine della sua vita. le quali pare appunto, che stieno scintillando fuoco d'amore, e gloria di Dio:

Così da questi ratti, come da altre grazie, che il Signore le faceua, trouossi nell' anima sua vna gran fortezza contra li Demonij, e vn notabile disprezzo di quelli, com'ella scriue nel c.25. della sua vita: che per esser dottrina così ammirabile, e vtile, m'è parso di porla qui: *Dunque se questo Signore (dice) e potente, come veggo, che è, e so, che è, e che sono suoi schiaui li Demonij, ne di cio vi è che dubitare. essendo di fede, che male possono farmi, essendo io serua di questo Signore, e Re? Perche non aurò io fortezza, per combattere con tutto l Inferno! Pigliauo vna Croce in mano, e pareua veramente, che Iddio mi desse animo, di maniera che mi ritrouai in breue tempo essere vn'altra, si che non aurei temuto di fare alle braccia con loro, che mi pareua di poterli ageuolmente vincer tutti con quella Croce: e così dissi. Or venite tutti, che essendo, io serua del Signore, vo vedere, che potete farmi: Non ha dubbio, che pareua, che mi temessero, perche io rimasi quieta, e tanto senza terrore di tutti loro, che persi tutte le paure, che in fin'ad oggi soleuo auere: perche se bene alle volte li vedeuo, come dirò poi, non hò auto più paura, anzi mi pareua, che essi l'auessero di me. Restommi vn dominio contro di loro, ben dato dal Signore di tutti, di maniera che io non li stimo più, che se fossero mosche: mi paiono tanto poltroni, che in veggendo d'essere poco stimati, non li rimangono forze. Non sanno questi nimici in effetto assaltare. se non chi veggono, che si li arrende, o quando il permette Iddio, per maggior bene de'suoi serui, che li tentino, e tormentino. Piacesse a S. M. che temessimo chi debbiamo seruire, e intendessimo, che maggior danno può venirci da vn peccato veniale che da tutto l inferno insieme, che così è, O come ci spauentano questi Demonij perche vogliamo spauitarci noi con gl'intrighi d'onore, roba, e piaceri perche allora congiunti essi con noi medesimi, che siamo contrarij a noi stessi, amando, o desiderando quello, che doueremmo abborrire; ci nuoceranno assai: perche li diamo la nostra istessa arme da combattere contro di noi, dando loro in mano quelle, con le quali ci dobbiamo difendere. Questa e vna gran compassione: ma se disprezzeremo ogni cosa per Dio, e ci abbracciamo con la Croce, e ci risolueremo di seruire a Dio da douero, fugge egli vinto da queste verità, come dalla peste: E amico di bugie, e la stessa bugia. Non farà egli accordo con chi cammina con verità. quando vede intenebrato l'intelletto, aiuta destramente a fare, che si serrino gl'occhi: perche se vede gia vno cieco in porre il riposo in cose vane. e così vane, che quelle di questo mondo paiono cose di burla, e da fanciulli, gia vede egli che costui e fanciullo, e però il tratta come tale, e si mette a lottare con lui vna, e più volte. Piaccia al Signore, che non sia io di quelli, ma fauoriscami S. M. perche intenda per riposo quel, che è riposo: per onore quel, che è onore: e per diletto quel, che è diletto, e non tutto al contrario: e disprezzarò tutti li Demonij, che essi temeranno me. Non intendo queste paure, Demomio Demonio: doue possiamo dire Iddio, Iddio, e farlo tremare: se sappiamo gia, che non si può maneggiare, se il Signore non lo permette; Che vale a dir di questo? Vo dire, che io ho più paura di quelli, che tanto temono del Demonio, che di lui stesso: perche egli non può farmi nulla, e questi, particolarmente se sono Confessori, inquietano molto, e hò passato alcuni anni di sì gran trauaglio, che ora mi stupisco d'auerlo potuto soffrire: benedetto sia il Signore, che così da douero mi ha aiutato. Amen.*

Di certe pene interne, che ebbe la Santa Vergine dopò questi ratti.

CAP. XVII.



Crescendo queste grazie, e riceuendole così ordinariamente della misericordiosa mano di Dio, crebbero parimente i suoi trauagli, non dico del corpo, nè altri esterni, perche già questi erano que'che meno sentiua: ma certe pene tanto sottili, e acute, che con vn modo straordinario, le penetrauano, e auuampauano tutta l'anima: che quantunque sieno grandi quelle, le quali nel passato capitolo dissemo, esser nate da que' gagliardi impeti, che aueua di vedere Iddio, ed erano cessate co' ratti; ne succedette però loro vn'altra maggiore, sì che pareua appunto, che la maggior grazia fosse vigilia della maggior pena, e tormento. E perche è tanto sottile, e sopranaturale questa pena, che difficilmente ne saprà dir parte, chi non l'ha prouata; (che non ci è chi meglio ridica, e senta li mali, che chi li soffre, e pate) m'è parso bene, che la racconti la Santa stessa, come piagata d'essa: Dopoi, (dice nel cap. 20. della vita sua) *Da vna pena, che nè la possiamo far venire da noi ne venuta tagliare. Io auerei gran voglia di dare ad intendere questa gran pena: e credo di non potere, ma dirò qual che cosa, se saprò. E deue notarsi, che queste cose sono accadute, ora di fresco, dopo tutte le visioni, e riuelazioni che successero, e nel tempo, che io soleuo fare orazione, doue il Signore mi daua grandissimi gusti e conforti. Ma ora ancorche non cessi alcune volte la piu ordinaria cosa pena è questa pena, che adesso dirò: Questa ora è maggiore, ora è minore: voglio dire al presente quando è maggiore: perche se bene auanti dirò di questi grandi impeti, che mi veniuano, quando il Signore volle darmi i ratti, non sono altro al parer mio, che vna cosa molto corporale, a differenza d'vna molto spirituale e non credo d'esagerarlo gran fatto: perche quella pena, se bene l'anima, è però in compagnia del corpo: e amendue parche ne participino, e non è con l'eccesso d'abbandonamento, come è questo: per ottenere la quale, come ho detto, non concorriamo. ma molte volte all'improuiso viene vn desiderio, che non so, come si muoua e da questo desiderio, che penetra tutta l'anima, cominciasi in vn punto tanto a faticare, che si innalza grandemente sopra se stessa, e di tutto il creato; e la fa Iddio tanto lontana da tutte le cose, che per molto, che ella s'affatichi, nessuna par, che si troui in terra, che l'accompagni, ne ella la vorrebbe, ma solo vorrebbe morire in quella solitudine. Che le sia parlato, ed ella voglia farsi tutta la forza possibile per parlarli, poco gioua, che il suo spirito, bench'ella faccia piu, non si toglie da quella solitudine: e tutto che mi paia, che allora il Signore sia lontanissimo: alcune volte comunica le grandezze sue con vn modo il più strano, che pensar si possa. E di qui è, che non si sa raccontare, nè credo, che lo vederà, o intenderà, se non chi l'auerà prouato; perche la comunicazione non è per consolare, ma solo per mostrare la ragione, che hà di affaticarsi, perche sta lontana dal bene, che in se contiene tutti li beni.*

Con questa comunicazione cresce il desiderio, e l'eccesso di solitudine, in cui si vede, con vna pena acuta, e penetratiua, che se bene l'anima se ne stesse posta in quel diserto, che tale secondo il senso letterale, si può allora chiamare, e per auuentura lo chiamò il Real Profeta nel salmo 101, ritrouandosi nella medesima solitudine, ancorche, come a Santo credeto, che glie la desse il Signore a sentire in più eccessiua maniera. Vigilaui, & factus sum, sicut passer solitarius in tecto. *E in tal maniera mi si rappresenta allora questo verso, che mi par di vederlo in me. e mi consola il vedere, che altre persone hanno sentito così grande eccesso di solitudine, e massimamente persone tali. Onde parmi, che l'anima stia, non in se. ma sopra la superficie, o tetto di se stessa, e di tutto il creato, parendomi, che stia anche sopra il molto superiore dell'anima.*

Altre volte parmi, che l'anima sia, sommamente necessitata: dicendo, e domandando a se stessa: Doue è il tuo Iddio? Ed è cosa degna di considerazione, che io non intendeua bene qual fosse il volgare di questo verso, e dopo auerlo inteso, mi consolaua di vedere, che il Signore me l'aueua rammentato, senza, che io

lo

lo procurassi. Altre volte mi raccordauo di quello, che dice l'Apostolo S. Paolo, che è crocifisso al mondo. Non dico io, che tale sia io che già lo veggo, ma pare, che così stia l'anima, che nè dal Cielo le viene consolazione, ne sta in Cielo, ne dalla terra la vuole, ne sta in essa, ma come crocifissa fra il Cielo, e la terra, patendo senza che le venga soccorso da veruna banda: Perche quello, che le viene dal Cielo, (che è come ho detto vna ammirabile notizia di Dio, sopra quanto desiderare possiamo) arreca maggior tormento: imperoche aumenta il desiderio in guisa tale, che, al parer mio, la gran pena alle volte toglie il sentimento, se non fosse che dura poco senza di lui. Pare il trãsito della morte, saluo che questo patire reca seco vna contentezza così grande, che non so a che assomigliarmela. E vn gagliardo ma dolce martirio, poiche quanto della terra puo rappresentarsi all'anima, benche sia quello, che le suole essere più gustoso, niente ammette, anzi subito pare che lo ributti da se: bene conosce che non vuole, se non il suo Iddio, ma non ama di lui cosa particulare, vuol lui tutto insieme, e non sa quel che egli si vogli. Dico non sa perche all'imaginazione nõ rapresẽta nulla ne, al parer mio, nel molto tempo, che sta così, operano le potenze. come sogliono operare nell' vnione, e ratto, perche come quiui il gusto, così qui la pena le sospende. O Giesù, chi potesse dar bene ad intendere ciò: poiche questo è l'esercizio nel quale di presente si ferma sempre ordinariamẽte l'anima mia, e in veggendosi disoccupata, è posta in queste angustie di morte, e teme quando vede, che cominciano: Perche non s'ha da morire: ma quando poi è giunta a ritrouarsi in quello, vorrebbe tutto lo spazio, che auesse a viuere, consumarlo in questo patire: benche sia tanto eccessiuo, che il soggetto malamente il possa sopportare. E così alle volte perdo quasi tutti i polsi, secondo mi dicono alcune delle sorelle, che tal volta mi s'appressano, che nõ lo sentono punto. Ho le ossa tanto aperte, e le mani tanto attratte, che non le posso alcuna volta congiungere: E così mi rimane il dolore in fin'all altro giorno ne' polsi, e nel corpo, che pare, che sia stata disluogata. Penso ben io, che se il negozio seguita, come ora, sia vna volta per restar seruito il Signore, che terminino questi dolori con la vita, perche al parer mio, è bastante a ciò così gran pena, se non che non lo merito. Tutta la angoscia e il morire allora, ne mi ricordo del purgatorio, ne de' gran peccati, che ho fatto, per li quali meritauo l'Inferno: tutto m'esce di mente per il desiderio di vedere Iddio, e quel diserto, e solitudine pare all'anima meglio di tutta la compagnia del mondo.

La tormenta anche, che questa pena, e tanto cresciuta, che non vorrebbe solitudine, come altre la richiedono, ne compagnia, se non con chi potesse lamentarsi. E come chi ha il capestro alla gola, e sta per istrozzarsi: e vuol ripiglire il fiato, così mi pare, che questo desiderio di compagnia nasca dalla nostra debolezza: conciosia che ponendoci la pena a pericolo di morte, (che certo lo fa, si come ho io sperimentato molte volte si proua, non essere minor questo, di qualsiuoglia grande infermità,) così il desiderio, che il corpo, e l'anima hanno di non si separare, e quello, che chiede soccorso, per ripigliar fiato, e con dirlo, e dolersi, e diuertirsi, cerca rimedio, per viuere, assai contra la volontà dello spirito, o della parte superiore dell'anima, che non vorria vscire di questa pena. Non so come ciò possa stare, ma così passa, che al parer mio, (non cambierei questa grazia, che il Signor mi fa) viene dalla sua mano, non acquistata niente da me, perche è molto sopra naturale, con tutte quelle, che dirò poi, non dico tutte insieme, ma ad vna ad vna: E non ci scordiamo, che dico, che questi impeti son dopo le grazie, che qui si narrano, essermi state fatte dal Signore, dopo tutto quello, che ho scritto in questo libro, e in quello stato, in che ora mi trattiene il Signore.

Ora stando io da principio con timore (com'auuiene quasi in ogni grazia, che mi fa il Signore, in fin'a che con l'andare auanti non m'assicura) mi disse, che io non temessi più, e che tenessi più conto di questa grazia, che di quante me ne aueua fatte: perche in questa pena si purificaua l'anima, e si lauora, e si raffina come l'oro nella coppella, per poterla meglio smaltare co' suoi doni, e che quiui si purgaua parte di quello, che doueua purgarsi nel purgatorio. Ben' conosceuo io, che era gran grazia, ma rimasi con molto più sicurezza, e il mio confessore mi disse, che questo era buono. E se io temessi, per essere così cattiua, non potrei però mai credere, che fosse cosa mala: anzi il troppo bene mi faceua temere, ricordandomi d'auer-

lo cosi mal meritato. E nelle Mansioni 6. al c.11. seruendo di questa pena, che l'anima pate, dice: *Talora accade che standosi l'anima cosi abbruciando in se medesima per vn pensiero molto leggiero e per vna parola, che ode, come sarebbe, che tarda troppo il morire, viene da altra parte non si san d onde ò come, vn colpo, e come se venisse vna saetta di fuoco: non dico, che sia saetta, ma qualunque cosa ella si sia, vede chiaro, che non poteua procedere dalla nostra condizione: ne anco è colpo, se ben dico colpo, ma acutamente ferisce, e non in parte, doue qua si sentono le pene, ma nella più profonda, e intima parte dell'anima, doue questo folgore, che tosto passa ciocche troua di quest a terra della natura nostra, lo manda in poluere, che per il tempo, che dura è impossibile ricordarsi di cosa pertinente all'esser nostro: perche in vn punto lega le potenze di modo, che rimangono senza alcuna libertà per ogni cosa, se non per quelle, che hanno da accrescere questo dolore E gli è vn ratto di sentimenti, e di potenze per tutto quello, che non aiuti a sentire questa affizione: perche l'intelletto sta molto desto, per conoscere la ragione che vi è di sentire dolore di vederse l'anima assente da Dio: e nell'istesso tempo aiuta S. M. con vna si viua notizia di se, che se accrescesse la pena in tanto grado, che è sforzato chi la proua a mandar fuori altissime grida, con tutto che sia persona sofferente, ma per allora, non può far di meno. Viddi io vna persona in questo termine, che veramente pensai, che si le finisse la vita: e non sarebbe gran cosa, perche certo si corre gran rischio di morire: Siche quantunque duri poco, lassa il corpo molto fracassato, e in quell'instante, ha i polsi tanto deboli come se gia volesse rendere l'anima a Dio.*

Non staua sempre questa pena nel rigore, e stato, che ha detto: perche alle volte la moderaua il Signore perche la possa soffrire, senza finir la vita, e tal'ora la consolaua S. M. con qualche ratto, o visione, con la quale pare, che si fortifichi l'anima, per poter viuere, quanto al Signor piacesse. Altre volte la poneua in tal eccesso di gusto, che era vguale alla pena, e forse non meno difficile a dichiararsi di lei: impero che da chi la proua in poi, non vi sarà chi ne sappi dare ad intendere ne pure la minor parte di questa manna ascosta, e la moltitudine di dolcezza, e gusto, che reca seco il diluuio di quello fiume di soauità, che il Signore tiene nascosta, e riserrata per quelli che lo temono: onde con ragio ne disse Isaia al cap.6. Che nè gli occhi vid dero, nè le orecchie vdirono, nè potè capire in vmano cuore, quello, che Iddio ha apparecchiato anche di qua in questa vita, a quelli, che sperano in lui. Che se la vaga pittura diletta gli occhi, e se il bene, che si troua nel dolce, saporito, e soaue, diletta il tatto, e se altre cose minori sogliono dare supremo gusto al senso: qual sarà il piacere e diletto che cagioneranno quella infinita bontà, amore, e soauità di Dio a vn'anima, la quale strettamente si cógiunge, e abbraccia con lui? Con ragione nella Scrittura è questo diletto chiamato con nome di diluuio, e fiume; perche con la sua dolcezza bagna tutta l'anima, e l'imbriaca, e annega in guisa tale, che nessuno può ridire come è, saluo, che chi l'ha prouato. La onde sarà bene, che poiche questa Santa è stata testimone della sua pena, sia anche di questi diletti, e giubili, che tal'ora sentiua dal Signore.

*Fra queste cose penose, (*dice nel c.6. delle sette Mansioni) *e saporite insieme dà N. Signore alcune volte all'anime certi giubili, e orazioni strane, che non sa conoscere, che sia. E al parer mio, vna grande vnione delle potenze, se non che le lassa N. S con libertà, acciocche fruischino di questo godimento: e il medesimo auuiene a' sentimenti, senza che intendano quello, che godono, ne come lo godono. Parche questo sia vn linguaggio Arabico, ma certo sta cosi, che è vn gaudio tanto eccessiuo dell'anima, che non vorrebbe goderlo sola, ma manifestarlo a tutti, accioche l'aiutassero a lodare Iddio, e qui batte tutto questo suo mouimento. O quante feste farebbe, e quante dimostrazioni, se potesse, acciocche tutti sapessero il suo gaudio. Pare, che abbia ritrouata se medesima, e che col padre del figliuol prodigo, vorrebbe inuitar tutti a veder l'anima sua in luogo doue non ha dubbio, che per allora si troua in sicurezza, e tengo per me che cio sia con ragione, perche tāto gaudio interno della più intima parte dell'anima, cō tanta pace, che tutto il suo cōtēto prouoca alle lodi di Dio, non è possi*

bile

bile, che il possa dare il Demonio. E assai trouā dosi con grand' impeto d'allegrezza, che tacia, e che la possa dissimulare, il che non è poco penoso. Questo doueua sentire S. Francesco quando l'incontrarono que ladroni, mentre andaua per li campi gridando. e disse loro, che era bandi ore del gran Re, e altri Santi, che andauano ne' diserti, per poter bandire quello istesso, che San Francesco, cioè, queste lodi del suo Dio. E aggiunge in vn altro luogo: *Due cose mi pare, che si trouino in questa via spirituale, che sono con pericolo di morte; l'vna è la pena detta di sopra: l'altra è questo cotanto eccessiuo gaudio, e diletto: il quale è così gran de estremo, che pare, che l'anima si suenga, in guisa tale, che poco vi manca, che non esca del corpo. Di qui si conoscerà, che è necessario animo, come diceuamo nel principio, per riceuere queste grazie.*

Delle merauigliose visioni, e ragionamenti particolari, e di altre grazie, che il Signore comunicò a questa Santa Vergine.

CAP. XVIII.



NE' ratti è, doue ordinariamente il Signore manifesta, e scuopre all'anima i tesori della sua sapienza, e grandezza: perche allora è innalzata alla regione celeste, e di vita, doue risiede il Re della Maestà, e doue dimora la pura verità, e luce, e doue si troua l'origmale espresso di tutto quello, che ha essere. Quiui sono gl'elementi puri, le vene dell'acque viue: Quiui i monti, e le torre, donde si scuoprono le vie dell'eternità. Con la qual regione, se compariamo questo nostro esilio, non sarà altro, che con parare le tenebre cō la purissima luce la turbazione, e la smania con la pace, e col riposo eterno. In questa nuoua regione adunque entra l'anima per mezzo di questi nuoui ratti, doue, ch' potrà dire quello, che vede, saluo che chi l'auerà veduto? Onde in questa parte gusterà molto chi si sia di vdire la santa Madre, che come testimonio di vista, ci dia nuoua di quanto si vede, e gode in questa regione. Il che ella scriue trattando de' ratti nel cap. 6. delle seste Mansioni con queste parole: *Pare all'anima d'essere stata in vn' altra regione molto differente, doue se le mostraua vn altra luce tanto differente da questa nostra, che se per tutto il tempo di sua vita la stesse fabbricando con altre cose, sarebbe impossibile arriuarci; e accade, che in vno instante le sono insegnate tante cose insieme, che in molti anni, che faticasse in ordinarle con la sua immaginazione, e pensiero, non auerebbe potuto accoppiarne di mille parti vna. Questa non è visione intellettuale, ma immaginaria, la quale si vede con gl'occhi dell'anima meglio assai, che di qua non veggiamo co' gl'occhi del corpo; e senza parole se le danno ad intendere alcune cose; dico, che si vede alcuni santi, gli conosce, come se molto tempo auesse trattato con esso loro. Altre volte con le cose, che vede con gl'occhi dell'anima, per visione intellettuale se le rappresentano dell'altre spezialmente moltitudine d'Angeli col loro Signore, e senza veder nulla co'gl occhi corporali, per vn conoscimento ammirabile, che io non lo saprei dire, se le rappresenta quello, che io dico, e altre molte cose, che non sono da dirsi. Chi passerà per simili cose, e auerà piu abilità di me, le saprà forse dare ad intendere, se bene mi pare molto difficile. Se tutto ciò accade stando nel corpo, o nò, io non saprei dirlo: al meno non giurerei che stesse nel corpo, nè meno, che il corpo stesse senza l'anima.*

E non è gran fatto, che ella non sapesse riuelare si nascosti, e marauigliosi secreti; poi che S. Paolo, dopò esser stato rapito, non potè dichiarare quelli, che aueua veduto, ma col silēzio diede ad intendere il molto, che aueua da dire, se la lingua fosse sufficiente. Ed è così certo, che quello, che quiui si vede, nessuno pote gia mai ridire come è, nè come passa, e chi più lo proua, piu lo tace. E questo è vn'argomento della smisurata grandezza di Dio, che quiui si manifesta. Se bene quando le visioni sono immaginarie, essendo quanto si vede, cose con figure, e forme corporali, queste ne si dimenticano, anzi rimangono sempre impresse nella memoria, ne sono tanto nascoste, che non si pos-

si possano dichiarare con la lingua, dopò esfere ritornata l'anima ne'suoi sensi, come prima. Di queste visioni, così di quelle, che ebbe ne'ratti, come fuori d'essi, ne referirò qui alcune le più principali: toccando breuemente qualcuna delle dette di sopra, e poi passerò ad altre altissime comunicatele dal Signore in questo tempo.

Primieramente nel principio, che Iddio cominciò à farle grazia, ebbe vna visione di Cristo N.S. legato alla Colonna, il quale aueua sotto il cubito staccato vn pezzo della sua santissima carne, come già abbiamo detto. Passarono poscia più di 18. ò venti anni, che non ebbe visione, nè ragionamento, nè alcuna delle cose sopranaturali, che andiamo raccontando. Dopò questo tempo, che era quando il Signore aueua già determinato di manifestarsi più alla sua serua (per quanto si permetteua in questa vita) ebbe vn'altra marauigliosa visione, e fu, che per lo spazio di più d'vn'anno, si vedeua sempre Cristo nostro Redentore al lato dritto, che le faceua compagnia, e le parlaua, insegnaua, e consolaua ne'suoi trauagli, e la ritiraua in altissima orazione. Di questa visione scriue la Santa Madre nel c. 8. delle sette Mansioni, e nel cap. 27. della sua vita, che è vna grazia così grande, che basta per cangiare vn'anima, e che la fa capace di gran beni, e le comunica secreti, e tratta con lei con tanta amistà, e amore, che non si può scriuere, perche fa alcune grazie, che fanno sospettare, e per esser tãto ammirabili. Quali doueuano essere i fauori, e le carezze, che sua M. in questo tẽpo doueua fare alla sua serua? poiche ella si tenne obbligata a suggellarli col silenzio, per non turbare la nostra incapacità, e rozzezza. E non era gran fatto, che si trouasse vn'altra con tal vista, e compagnia, che se vna grazia di quelle, che passano in vn momento, mutano vn'anima, quali doueuano essere le influenze di grazia, e misericordia, che sopra di lei pioueuano, per vna continua assistenza dell'vmanità santissima in così pura, e così disposta anima, a permettere, che Iddio operasse in lei?

Con questa visione passò alcuni giorni, e il Signore, che la trattaua già come sposa, non contentandosi di manifestarsi nel modo, che detto abbiamo si scuoprì più chiaramente, e manifestamente: poiche già lo vedeua non solo co'gl'occhi dello spirito, ma anche con que'della immaginazione. Ma per essere la nostra debolezza così grande, e questa visione tant'alta, (accomodandosi N. S. alla poca capacità del soggetto) se le andò manifestando a poco a poco, e a parte, a parte, come già dissemo di sopra. Conciosiacosa che primieramente volle il Signore mostrarle solo le mani: ma di lì a pochi dì, vidde anco quel diuino volto. E dopoi stando vn giorno di S.Paolo alla Messa, se le rappresentò tutta la santissima vmanità, come si dipinge risuscitato, con gran bellezza, e maestà. E questa grazia fu per molto tempo, com'ella scriue nel cap.29. della sua vita dicendo: *Due anni, e mezzo durò il Signore quasi ordinariamente a farmi questa grazia*: E proseguendo più a basso dice: *Quasi sempre mi si rappresenta il Signore così risuscitato, e nell'ostia, eccetto alcune volte per confortarmi, quando stauo in tribulazione, che allora mi mostraua le piaghe, che egli ebbe in Croce, e nell'orto, e alcune volte con la corona di spine, e portando la croce*: in fin qui sono parole della Santa.

Vorrei bene, che la storia mi desse luogo, e licenza per fermarmi vn poco in queste due maniere di visioni, che il Signore comunicaua alla sua serua, non per dichiararle, ma per ponderare così singolar beneficio, e fauore: imperoche se bene è gran de il mostrarsi Iddio a'suoi amici, il parlare, e trattare con esso loro, come a ogni passo leggiamo nelle vite de' Santi, tuttauolta apparizioni, e visioni tanto continuate, che durasse vna, che fu l'intellettuale, per molti giorni, e come ella scriue, quasi per vn'anno: e l'immaginaria l'auesse per ispazio di due anni e mezzo, è cosa per me molto nuoua, e che non l'ho vdito, nè letto di verun Santo. E questa fu vna ragione, e nouità fra l'altre, che turbò molto i Confessori di lei ne' principij, e li mosse ad ordinare alla Santa, che consentisse a quanto essi si immaginauano, che non poteua essere cosa di Christo, vedendo fauori così straordinarij, de'quali non trouauano esempli in santi veruni. Auenga che se bene si legge di molti,

a'qua

a'quali d'ordinario parlaua Iddio, e aueuano forse questi e molt'altri fauori; con tutto cio ò eglino per loro vmiltà, o per altre ragioni superiori, non lo reuelarono, o i loro storici lo passarono con silenzio. Ma non era sufficiente ragione questa, perche, concorrendo in queste visioni l'altre parti, e circonstanze, che i santi scriuono, si douesse metter tassa alla misericordia diuina, e a suoi giudizij, e prouidenza, che non auendo Iddio altra regola, che la sua volontà, sà far fauori, e conceder priuilegij fuor d'ogni regola a chi egli ama, come fece in quello, che andiamo raccontando in questa S. Vergine.

Dopo auere hauuto la S. Madre per due anni e mezzo questa visione immaginatiua, che ho detto, nella quale aueua sempre Cristo presente, le la tolse il Signore, quasi nascondendosi, e dandole certi impeti così grandi dell'amor suo, che la forza dell'amore la poneua a pericolo della vita, come già abbiamo notato di sopra. Fra poco tempo cangiossi la presenza, che aueua di Cristo, in vna continua assistenza, e marauigliosa delle tre diuine persone, come ella lasciò scritto in vn suo foglio, doue dice così. *Questa presenzia delle tre Persone, che dissi al principio, l'ho auuta in fin ad oggi, che è il giorno della Commemorazione di S. Paolo, nell anima mia, e come io ero vsa ad auerui sempre solo Giesù Christo, pareuami di fare qualche impedimento. il vedere tre persone insieme, se bene intendo essere vn solo Iddio, e pensando à ciò, dissemi il Signore, che errauo in immaginarmi le cose dell anima con la rappresentazione di quelle del corpo, e che sapessi essere molto differenti, e che l'anima era capace di goder molto.*

E perche Iddio va sẽpre perfezionãdo le sue opere, quãdo particolarmente troua disposizione nel soggetto, cui fa grazie, ne fece vna alla Santa molto grande, e maggiore assai di tutte le passate: imperoche questa presenza della santissima Trinità conuertissi in vna maniera di diuozione altissima, cominciando ella a godere della vista di queste tre Persone con sì gran luce, e penetrazione della verità di quel misterio, quanta in questa vita se ne possa auere: e al parer mio con vna luce superiore a quella di fede, auuenga che inferiore a quella di gloria, di cui godono i Beati, e con vna euidenza (non del misterio ma di chi lo propone, che chiamano i Teologi euidenzia inattestante) come sarebbe a dire, che Iddio era quegli, che le riuelaua quella verità con vna certezza, di cui ella non poteua dubitare, come chiaramente si raccoglie da quello, che ella scriue nelle Mansioni settime al cap. 1. doue quanto scrisse, era appunto quelche passaua in lei: e dice così; *Introdotta in quella magione per visione intellettuale, per certa maniera di rappresentazione della verità, se le mostra la SS. Trinità, tutte le tre persone con vna infiammazione, che primieramente viene al suo spirito, a guisa d'vna nuuola di grãdissima chiarezza: e queste tre persone conosce distinte, e p vna notizia mirabile, che si dà all'anima cõ grã verità intẽde, esser tutte tre vna sola sustãza, vn potere, e vn sapere, e vn solo Iddio; di maniera, che quella, che abbiamo per fede, Quiui l'anima l'intende, possiamo dire, come di veduta: quantunque questa vista non sia con gl'occhi corporali, perche non è visione immaginaria. Qui se le comunicano tutte tre le Diuine persone, e le parlano, e le fanno capire quelle parole, che dice il Signore nel Vangelo: cioè, che verrebbe egli, e il Padre e lo Spirito santo a dimorare cõ l'anima, che l'ama, ed osserua i suoi comandamenti. Deh Iddio mio, quanto differente cosa è vdire queste parole e vederle, o intendere per questa maniera quanto sono veraci: e ogni dì stupisce piu quest anima, parendole, che non si sieno mai più partite da lei, ma che chiaramente vede nel modo, che detto abbiamo, che stà nel suo interiore, come in vna cosa molto profonda, che non sa dir come sia, perche non ha lettere e sente in se questa diuina compagnia.*

Or questa visione e presenza diuina l'ebbe per spazio di 14. anni, e morì riceuendo aumento grande nell'amore, e nell'amore, e nell'altre virtù, perche l'anima, la quale comincia a nauigare a vele spiegate per questo pelago immerso del Diuino amore, vola, e non corre per li gradi delle virtù, in fin che arriui alla maggiore altezza di quelle. Ma prima di giungere a questo stato, e dopò d'esserui entrato, ebbe infinite sorte di visioni, delle quali alcune ne lasciò scritte ne'suoi libri, altre in fogli sciolti, che si trouarono dopoi, e altre l'ebbe

tanto

tanto secrete, che non le fidò a carta: Dirò qui breuemente alcune.

Primieramente vedeua souente, e quasi d'ordinario Cristo N. Redentore nell'Ostia, e molte volte con tanto gran maestà, com'ella scriue nel cap. 38. della sua vita, che se le rizzauano i capelli, e pareua, che si annichilasse tutta. Altre volte stando in orazione, fu talmente rapito il suo spirito, che quasi pareua, che stesse affatto fuori del corpo, e vidde la sacratissima vmanità di Cristo cō gloria piu eccessiua, che l'auesse giā mai veduta. Rappresētossele per vna ammirabile, e chiara notizia di esser introdotta nel seno del Padre. Rimase tanto stupita, e soprafatta da questa visione, che per alcuni giorni non potè tornar in se. Questa visione la vidde vn'altra volta, e secondo, che ella confessa è la più alta, ed eccellente, che dal Signore auesse riceuuto, per le vtilitá grandi che seco apporta, le quali ella riferisce nell'istesso capitolo. Vidde molte altre volte Cristo, particolarmente vna, in molto eccellente maniera, perche cominciolle a mostrar la piaga della mano stanca, e con l'altra cauaua vn chiodo grande, che vi aueua fitto, e dietro a quello cauaua parte della sua santissima carne, e le disse, che chi aueua patito ciò per lei, non dubitasse, che tanto piu non facesse tutto quello, che ella le domandasse: e le promesse allora, che non gli auerebbe chiesto cosa, che egli non la concedesse. Vna delle visioni piu alte, ed eccellenti, che auesse di Cristo, fu quella, che ella medesima racconta nelle Mansioni settime al cap. 2. *A questa persona* (parla di se stessa) *rappresentossi il Signore subito che si fu comunicata, con vn gran de splendore, bellezza, e maestà come dopò, che resuscitò, e le disse che ormai era tempo, che ella prendesse per cose proprie le sue, e che egli prenderebbe quelle di lei per proprie, altre parole, che sono più atte a sentirsi, che a ridirsi. Parrà che non fosse ciò cosa nuoua, essendosi altre volte il Signore rapresentato a questa anima in questo istesso modo: ma fu tanto differente, che la lasciò molto fuora di se, e piena di spauento: sì per che fù con gran forza questa visione, come anco per le parole, che le disse, e anco perche nell'interiore dell'anima sua doue se le rapresentò, non aueua veduto altre visioni, se non la passata: Perche auete da sapere, che è grande differenza da tutte le passate visioni a quella di questa Magione. Ed è così grande la diuersità fra lo sponsalizio spirituale e il matrimonio spirituale, come è quella, che è tra gli sposi solamente, e quelli, che non possono più separarsi.* E piu a basso: *Apparisce il Signore in questo centro dell'anima senza visione immaginaria, ma intellettuale, ancorche piu delicata delle sopra dette, come apparì a gli Appostoli, senza entrare per la porta, quando disse loro Pax vobis: E vn secreto così grande, e vn dono sì alto quello, che comunica Iddio in vno instante all'anima, e sì fatto il diletto, che sente, che non so a che cosa possa compararlo, se non che vuole il Signore manifestarle per quel momento la gloria, ch'è si gode in Cielo, per più sublime maniera, che per niuna visione, o gusto spirituale: non si può dir più, che per quanto si può intendere, resta lo spirito di quest'anima vna cosa con Dio.*

Dallo Spirito santo ebbe vna visione molto particolare, perche la vigilia della sua festa, si vidde sopra il capo vna colomba, differentissima dalle nostre. Aueua nelle ale alcune piccole conchiglie, che gettauano vn grande splendore, e rimase subito in vna grande estasi, e assai megliorata nell'amor di Dio e nelle virtù. L'apparue altresì questo diuino spirito in figura d'vn giouane molto bello, attorniato tutto di fiamme molto accese, e così lo fece dipingere in vna immagine piccola, laquale teneua ella ordinariamente nel suo Breuiario, e capitò poi nelle mani di D. Ferrante di Toledo Duca d'Alua, il quale la portaua sempre in seno per sua consolazione. Restò tanto impressa alla santa questa visione, che da quell'anno in fin'a che morì, l'aueua presente, auenga che stesse molto occupata: saluo che alle volte era, come se auesse hauuto vn velo sottile dinanzi, ma con certezza, che v'era dietro: e bene spesso tiraua quella cortina, e tornaua a vederlo.

A tutte queste visioni ne aggiunge vna, che fù, come vniuersale, e che contiene tutte le suddette, e molt'altre, che si poteuano dire: E fu, com'ella scriue nel cap. 38. di sua vita, che stando in orazione, le soprauuenne vn gran ratto, nel quale si trouò rapita, e intromessa nel Cielo, doue vidde così gran cose nello spazio di vna

Aue

Aue Maria, che ella non ardiua di comunicarle col suo Confessore : parendole, che essendo, al creder suo cattiua, non auerebbe seruito ad altro, che a fare, che egli si burlasse di lei. Le andaua ne ciò alcune volte, e tutte le andaua mostrando il Signore più gran secreti. E particolarmente vna volta stette così rapita più d'vn ora, introdotta nel terzo Cielo, come vn altro S. Paolo, mostrandole il Signore cose amirabili, senza leuarsigli mai da canto in tutto questo tempo, il che scriue la Santa Madre con queste parole:

In processo di tẽpo m'è accaduto, e accademi questo spesse volte, e vammi il Signor mio mostrando molti secreti, imperoche non può in modo alcuno l anima vedere piu oltre di quello, che le viene rappresentato: anzi è impossibile; Onde io non vedeuo se non quel tanto, che il Signore volta per volta si degnaua mostrarmi: ma era tanto, che la minima parte bastaua, per farmi stupire, e molto giouaua all'anima mia, facendo che o poco, o nulla stimasse le cose di questa vita. Vorrei io poter dare ad intendere qualche parte delle minori cose che io vedeuo e pensando come cio auessi potuto fare, trouo essere impossibile: perche fra la sola differenza, che è fra questa luce, che veggiamo è quella, che iui si mostra, essendo ogni cosa luce, non vi è comparazione; poiche la chiarezza del Sole pare cosa molto oscura, e tenebrosa. In somma non arriua l'immaginazione per molto sottile, che ella sia, a dipingere, ne disegnare qual sia quella luce, o alcuna di quelle cose, che Cristo nostro Signore mi mostraua con vn sì alto diletto, che non si può dire, essendo, che tutti i sentimenti godono in sì alto grado, e con tanta soauità, che non si può esprimere: onde meglio è non dir piu oltre. Ero vna volta stata così quasi più di vn'ora, quando il Signore Iddio mi mostrò cose marauigliosissime, e mi pare che non si discostasse punto da me, dicendomi: Considera Figliuola mia, quanto perdono quelli, li quali sono contro di me, non lasciare di dirlo a loro. O Signor mio Giesù Cristo, quanto poco giouano le mie parole a coloro, li quali da i fatti proprij sono acciecati, se vostra Maestà misericordiosissima non porge loro luce: ad alcune persone, alle quali voi l'auete data, gran profitto hanno cauato dal sapere le vostre grandezze: ma le veggiono, Signor mio mostrate a persona tanto cattiua, e miserabile che a me mi pare gran cosa, che vi sia stato qualcheduno, che mi creda. Sia adunque benedetto il vostro nome, e la vostra misericordia.

Gran cose perdono coloro, che sono contra Dio, poi che perdono l'istesso Iddio, e tutti i diletti, e ricchezze della sua gloria: che tutte queste grandezze, e beni, che perdono furono dal Signore insegnate alla Santa Madre. Non vo dire che vedesse la Diuina essenzia: poiche con questo fondamento, e altri, che ve ne sono, poteua dire qualcheduno, che la vedesse, come pure affermano alcuni Dottori moderni, che vidde il glorioso San Benedetto, come si scriue del santo Moise, e del glorioso Appostolo san Paolo; ma è ben certo, che quanto e di ciò minore, douette tutto vederlo, e intenderlo, nel modo, che sua Diuina Maestà si compiacque mostrarglielo. Onde era rimasto alla santa Madre così alto conoscimento de'Santi del cielo, come se ella vi fusse vissuta tutto il tempo di sua vita. E molte volte, quando vedeua il ritratto di qualche Santo, che fosse al naturale, soleua dire lodandolo (massimamente se parlaua con persone, dalle quali non si guardaua) che le pareua quello del cielo: Non perche colassù abbiano per ora corpo, ma perche il Signore Iddio glie li rappresentaua per visione immaginaria, con quello medesimo volto, che ebbero quà giù in terra.

Aueuo pensato di dare fine a questo Capitolo con le visioni, che di già ho raccontato, parendomi tanto alte, che da esse medesime, ben si potra cauarne l'altezza, ed eccellenza dell'altre: Ma giunto a questo passo, mi pare molto malageuole il passare auanti, senza raccontare altre visioni marauigliose, che per non essere ne suoi libri, e parermi di giouamento non le volli passare con silenzio. Parte di loro son cauate da carte, che di sua mano lasciò scritte la Santa Madre:

e altre

e altre dalle addizioni, che fece al suo libro il Maestro fra Luigi di Leone. In vn foglio di mano della Santa era scritto quel lo che segue: *Vn giorno passato san Matteo, stādo io come soglio, dopoi che ebbi la visione della SS. Trinità, e come stà con l'anima, che è in grazia; mi si diede chiarissimamente a conoscere, in modo tale, che il viddi per certe maniere, e comparazioni. E quantunque altre volte mi si sia manifestata per visione intellettuale la santissima Trinità; non mi rimaneua passati alcuni giorni la verità, come ora, dico per saperlo pensare, e consolarmi in esso.* E in vn altro luogo, parlādo di questa medesima visione, della Santissima Trinità, dice: *Parue, che mi si rappresentasse, come quando vna spugna incorpora in se, e beue l'acqua, così pareua riempirsi l'anima mia di quella diuinità, e godeua in vn certo modo in se, e teneua le tre Persone. Intesi parimente dirmi: Non ti affaticare tu di tenermi rinchiuso dētro di te, ma di rinchiudere te dentro di me. Pareuami, che stessero dentro dell'anima mia e vedeuo tutte le tre Persone, che si comunicauano a tutte le cose create, nō mancando, nè lassando di stare con esso meco.*

Di queste cose diede conto in Salamanca, quando venne ad abitar quiui, al P. Martino Guttieres, Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù, il quale oltre le lettere, ed eccellente giudizio, aueua molta isperienza di cose spirituali, e le disse, che questo della santissima Trinità, che abbiamo raccontato, era vno de' più alti in genere di conoscimento, che qua possa auersi. Il che anche scrisse quando era a fondare il monastero di Siuiglia; *Stando io un giorno in orazione, sentij, che l'anima mia staua tanto posta dentro di Dio, che non pareua, che vi fosse mondo, ma immersa in lui, intesi quel versetto del Magnificat:* Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo. *in modo, che non me lo posso dimenticare.* Vi era anche questo: *Essendomi finita di comunicare il dì di S. Agostino, (non saprei dir come) mi si diede molto altamente ad intendere (ma fu cosa intellettuale, e durò poco) che le tre persone della Santissima Trinità, le quali tengo scolpite nell'anima, sono talmente vna essenza per vna strana congiunzione, e per vna luce tanto chiara, che ha fatto assai differente operazione, perche dal solo tenerlo per fede, m'è rimasto di non poter pensare a nessuna delle persone diuine, senza intendere, che vi sono tutte e tre. Di maniera che staua oggi considerando, come essendo tanto vna cosa istessa, aueua preso carne vmana il figliuolo di Dio. Mi fe conoscere il Signore, come con essere vna cosa medesima, erano persone distinte; sono vna grandezza, che di nuouo da desiderio all'anima di vscire di questo impaccio, che fa il corpo, per non goderne. Che se bene par, che non conuengano alla bassezza nostra: tuttauia dall'intendere qualche parte di loro, resta vn guadagno nell'anima, (con passare in vn punto) maggiore senza comparazione, e senza sapersi come, di quello, che si fa con molti anni di meditazione.*

Nel medesimo luogo scrisse questo: *Stando vna volta con questa presenza delle tre Persone, che porto nell'anima, era con tanta luce, che non poteuo dubitare, che quiui non fosse il viuo, e vero Iddio. E quiui mi si manifestauano cose, le quali non saprei dire: Fra queste era, come aueua la persona del Figliuolo preso carne vmana, e non l'altre. Non saprei, come, dico, ridir cosa veruna di queste, perche passauano alcune tāto nel secreto dell'anima, che pare, che l'intelletto intenda, come vna persona, alla quale, dormendo, o mezz'addormentata, par di sentire quel, che si dice.*

Vidde oltre a questo molte volte la Santissima Vergine, il Beato san Gioseffo, e gli Appostoli S. Pietro, e S. Paolo per molto tempo, che facendole compagnia, le andauano al lato manco, e molti altri Santi, cōme anderemo scriuēdo piu a lungo ne' suoi proprij luoghi. Vidde vn Serafino, e parimente vna infinità d'Angeli. Vidde san Domenico in compagnia di Cristo nostro Redentore, il quale le promisse aiutarla nelle sue fondazioni, e fecele molti altri fauori, come scriueremo nella fondazione di Segouia. Vn'altra volta il vidde in compagnia di S. Caterina da Siena. S. Chiara la vidde nel suo stesso giorno, e promisse d'aiutarla. Le apparue anco il glorioso S. Francesco e veggendone ella poi vno, che sta dipinto nell'infermeria d'Auila, disse, che s'assomigliaua assai a quello, che era in cielo. Vidde S. Alberto, santo del suo Ordine, in compagnia di Cristo nostro Redentore, Vidde i dieci mila Martiri nel loro giorno, li quali

li quali le promissero d'accompagnarla nella sua morte. Vidde altre volte molto glorioso il Padre fra Pietro d'Alcantara, e la santa Madre Caterina di Cardona eremita del suo abito, e donna di ammirabile penitenza, e perfezione. E finalmente ebbe molte visioni d'anime, che vidde uscire del Purgatorio, altre andare all'Inferno, altre che stauano in peccato mortale. Vidde in Cielo le anime di suo padre, e di sua madre: ed ebbe tante, e tanto differenti visioni, che a raccontarle prima ci mancherebbe il tempo, che la storia.

Dalla moltitudine delle visioni, che abbiamo raccontato, si intenderà quanto ordinariamente il Signore parlaua, e si comunicaua alla sua serua. Imperoche se bene le visioni furono tante, molto più comuni, e ordinarij però erano i parlamenti, perche molte volte le parlaua il Signore senza manifestare la presezza sua, e tal'ora era togliẽdole il timore, che aueua di essere ingannata, e assicurandola, che egli era quegli, che le appariua, e le parlaua: altre consolandola ne'suo'trauagli: altre innanimandola a graui, e difficili imprese, quali furono quelle, che si offersero alla Santa in questa vita: altre insegnandole ciò, che doueua fare ne'negozij, che aueua per le mani: altre dandole dottrina d'orazione, e mille altri aiuti per suo profitto. Onde ella soleua chiamare Cristo suo Maestro, per il molto, che in questa guisa le aueua insegnato. Molte altre parlate trouansi sparse ne'suoi libri, e in particolare ne gli vltimi capitoli della sua vita, che non mi è parso bene trattenermi qui a raccontarle, bastando per l'intento mio quanto ho detto.

Di vno Sponsalizio spirituale frà Cristo, e l'anima di questa Santa vergine. E d'altri fauori fattigli da S. M.

CAP. XIX.



Rouata ormai la santa Madre con tante tribulazioni, e trauagli, con sì dilicati, e penosi sentimenti, rinouata, come vn'altra Fenice, nel fuoco dell'amor diuino, che in lei ardea, essendo visitata da Dio in mille modi; fra l'altre grazie, e fauori, che riceuette, segnalatissima fu quella, che ora dirò. Pareua al Signore, autore di queste misericordie, che fosse ormai tempo di trattare con l'anima di lei, non già come Re, nè come Padre solamente, ma come dolcissimo, e amorosissimo sposo. Che in fin a questo è giunta la marauigliosa cortesia, e la grandezza dell'amore, con cui Cristo hà trattato con l'anime de'giusti, che con essere nostro Padre, e nostro capo, e reggerci come Pastore, e auer cura della salute nostra, come Medico, e vnirsi con esso noi con mille altri titoli di stretta amicizia, non contento di ciò, aggiunse anche a questo nodo, e a questo laccio, che volse dirsi, ed essere sposo dell'anime nostre; e non solo di parole, ma di fatti, è veramente tanto sposo, che tutta la strettezza d'amore, e di conuersazione, e di congiunzione di corpi, la quale si troua in terra fra gl'ammogliati, comparata con quella, con cui questo celeste sposo s'abbraccia con l'anima nostra, e freddezza, e tiepidezza. Di questa grazia, e marauiglioso sponsalizio volle Iddio, che godesse la sua serua molto alla scoperta: perche fra l'altre carezze, che con la sua vista, e cõuersazione il Signore le facea, particolarissima fu lo sposarla seco. Onde stando vn giorno per comunicarsi, l'apparue Iddio con gran splẽdore, e bellezza, come solea fare altre volte, e celebrò con la sua sposa questo diuino cõgiungimẽto, e spõsalizio come ella scriue nelle Addizioni alla vita *Rappresentossimi il Signore (dice) per visione immaginaria assai nell'interiore, E porgendomi la sua mano dritta, dissemi: Guarda questo chiodo, che è segno che da oggi in là, che in fin ad ora non l'aueui meritato, sarai mia sposa, Da qui auanti conserverai il mio onore, non solo come di Creatore, come di Re, e tuo Iddio, ma come mia vera sposa. il mio onore, e già tuo e il tuo è mio. Operò tanto in me questa grazia, che non poteuo capire in me, e remasi come forsennata, e dissi al Signore, che o slargasse la mia bassezza, o non mi facesse tanta grazia, perche in vero non mi pareua. che la condizion mia la potesse soffrire. Stetti così tutto il di*

il dì molto abbeuerata; ho sentito poscia gran giouamento, ma maggior confusione, e afflizione per vedere, che tante grazie non seruono a nulla. E da lì auanti il linguaggio ordinario, che passaua fra Christo, e la Santa, erano queste parole, che il Signore le diceua, con le quali sua Maestà, ed ella s'accarezzauano, e si innamorauano ogni dì più: *Figliola ormai sei tutta mia, e io son tuo.* E questo non vna, ma molte volte, come la B. Madre racconta.

Con queste parole di questo diuino sponsalizio, dichiarossi maggiormente l'amore eccessiuo, che il Signore le portaua, scuotendosi da principio tutta l'anima sua per sì sourane grazie. S'infiammaua tutta, com'vna fiamma, in amore, e inalzata interamente sopra se stessa, nè capendo in se, spiraua amore, e tenerezza da tutte le bande, e dolcemente repeteua, disfacendosi tutta di se, e trasformandosi nel suo sposo. *Non mi curo di me io, Signore, ma di voi.* Vedeua in questo tempo l'anima sua, come vna nuuola, che sia percossa dal Sole con la forza della sua chiarezza, e raggi tutta piena di luce, e penetrata da lei in guisa tale, che mirisi per qualsiuoglia parte, pare vn Sole: così dopò questo congiungimento con Cristo, non solo le pareua d'auere nell'anima la virtù, e luce, ma anche lo stesso spirito di lui, mescolato in vn certo modo col suo, come vn acqua, che cade dal Cielo in vn fiume, che subito si mescola con esso, senza poter discernersi, qual sia l'acqua del fiume, e qual quella del Cielo: così dopò esser venuta questa celeste rugiada sopra l'anima di lei, ed essersi congiũta con essa con si stretto nodo, e laccio di amore; non le pareua di trouare in se lo spirito suo, ma in Cristo, e quel di Cristo in se. Conciosiacosa che questo sponsalizio spirituale, altro nnn è, che vno abbracciarsi amorosamente insieme Iddio, e l'anima, e con questo abbracciamento penetrarla tutta, in fin al suo piu intimo essere, doue fatto come anima di lei, e vnito, e stretto con lei l'abbraccia strettissimamente, e per questo dice in molti luoghi la Scrittura, che Iddio abita in mezzo del cuore.

Passarono tant'oltre questi fauori, che non si contentò solamente questo diuino sposo delle già fatte grazie, ma le andaua rinouando di nuouo, e aumentandole: perche essendo già sua sposa, e auendola vnita à se, ed essendolele dato per suo, non aueua cosa, che non fosse della sua sposa, non vi era porta serrata a' suoi secreti, ne chiaue alle sue ricchezze, nè cosa, che non le le concedesse. Onde ogni ora, e ogni momento gli mostreua tesori della sua bontà, e grandezza. Narreremo qui alcune grazie, oltre quelle, che di sopra abbiamo raccontato.

Stando vna volta la Santa dicendo l'vfizio diuino, fu eleuata in spirito l'anima sua, e mostrolle il Sigoore la bellezza, che questo spousalizio aueua cagionato nella sua anima: *Paruemi* dice nel cap. 40. della sua vita: *che l'anima mia fosse tutta come vno specchio chiaro, senza auere ne spalle, nè fianchi, nè alto, nè basso, che non fosse tutto chiaro. E nel centro di esso mi si rappresentò Cristo N. S. nel modo, ch'io lo soglio vedere. Pareuami di vederlo chiaramente in tutte le parti dell'anima mia, come in vno specchio: ne so dire, come questo specchio si scolpisse tutto nell'istesso Signore, con vna comunicazione molto amorosa, che io non lo saprei dire. Diedemi ad intendere, che io stare vn'anima in peccato mortale, altro non è, che coprire questo specchio con vna gran nuuola, e rimanere molto nero, e così non può rappresentarsi, ne vedersi questo Signore, ancorche stia sempre presente, dàdoci l'essere.* E come lo sposo suole condurre la sua sposa a riuedere il padre, e la madre, e a riconoscere i parenti, ed essi facendole fauori, e dandole alcuni presenti, e doni, danno segno dell'amore, che le portano, e insieme del gusto dello sponsalizio; così Cristo, che tanto amaua la sua sposa, volle anche farle questa grazia di mostrarle suo Padre, e la santissima Trinità in molte visioni, con e abbiamo scritto nel capitolo passato, e ora parimente diremo.

Vna volta (disse ella nelle aggiunte alla vita) *stando in orazione, ebbi vn gran ratto: paruemi, che N. Signore m'auesse portato lo spirito appresso a suo Padre, e dettogli. Questa, che mi desti vi dò, e pareuami, che mi accostasse a se. Questa non è cosa immaginaria, ma è con vna certezza così grande, e vna delicatezza tanto spirituale, che non si sa dire.*

Dissemi

Dissemi alcune parole, che non mi si ricordano: di farmi gratie erano alcune. Durò qualche poco a tenermi appresso a se.

Vn'altra volta vidde la Santissima Trinità, e ciascuna persona le diede il suo dono, come ella stessa racconta nel cap. 40. della sua vita, con queste parole.

Il Martedì dopo l'Ascensione, essendo io stata buona parte in orazione, dopo d'essermi communicata, con qualche pena, per la mente si diuertiua, di maniera che non poteua fermarmi in vna cosa; lamentauomi al Signore di questa mia miserabile natura, e cominciò l'anima ad infiammarsi, parendomi intendere d'auer presente tutta la Santissima Trinità, in visione intellettuale, doue intese l'anima mia per certo modo di rappresentazione, come figura della verità, acciocche la potesse intendere la bassezza mia, come egli è Iddio Trino, ed vno: E così mi pareua, che mi ragionassero tutte le tre persone, e che si rappresentassero distintamente dentro l'anima mia, dicendomi, che da quel giorno innanzi, auerei veduto miglioramento in me, intorno a tre cose, delle quali ciascuna di queste Diuine persone mi faceua grazia: ciò è nella carità, in patire con contentezza, e in sentire questa carità con accendimento nell'anima. Intesi quelle parole, che dice il Signore in S. Gio: al 14. che staranno con la anima, la quale sta in grazia, le tre diuine persone.

Stando io dopoi ringraziando il Signore di tãta grazia, riconoscendomene indegna, diceua a S. M. con sentimento grande, che poiche mi aueua da fare simili fauori, mi dicesse, per qual cagione m'aueua abbandonata, acciocche io fossi così cattiua: Perciocche il giorno auanti aueua hauuto gran pena, e dolore de' miei peccati, auendoli presenti auanti a gl'occhi. Viddi qui chiaro, quanto il Signore aueua fatto dal canto suo, da fin che io ero molto fanciulla, per tirarmi a se con mezzi molto efficaci, de quali non tutti mi giouarono. Di doue chiaramente mi si rappresentò l'eccessiuo amore, che il Signore ci porta in perdonarci tutti questi mancamenti, quando vogliamo tornare a lui, e più meco, che con veruno, per molte cagioni. Pare, che rimanessero nell'anima mia tanto impresse quelle tre persone, le quali conobbi essere vn solo Iddio, che a durar così, impossibile sarebbe lassar di star raccolta con sì Diuina compagnia.

Grandi sono queste grazie, ma altre le ne fece il Signore, e forse maggiori, le quali dice la santa Madre nella sua vita, che non le scriue, per non dar da sospettare a chi le leggesse: non fidandole alla sua poca fede, e angusti cuori, doue non capono cose così grandi. Ne racconterò solo alcune di quelle, che non sono scritte nel suo libro. Vna fu, che stando ella il giorno della Maddalena con vna santa inuidia dell'amor grande, che il Signore Iddio le aueua portato, le disse: *Costei tenni per amica mentre uissi in terra, e te ti tengo ora, che stò in Cielo.* E questa grazia le la confermò poi il Signore Iddio, per qualche anno il medesimo dì della Maddalena. E di questo fauore fattole da S. M. fa memoria ancora il Padre Maestro fra Diego de Yuagues, Confessor di lei, nella sua deposizione, nell'informazione della canonizazione della Santa. Ma per auuentura fu maggiore quell'altro, che le fece Iddio, dicendole vna volta, fra l'altre carezze, che le mostrò: *Se io non auessi creato il Cielo, per te solo il crearei.* E vn'altra volta con'ella lasciò scritto in vn foglio, le fece vn altro regalato fauore: *Stando una uolta, dice, con la pena, che sento di stare assente da Dio; che in questi giorni era stata così grande, che non poteuo soffrirla, ed essendo stata così molto affannata, m'accorsi che era tardi, per far collazione, e non poteuo; e per conto de uomiti, mi cagionaua molta debolezza il non la fare un poco auanti, onde con gran forza mi posi il pane dinanzi, per isforzarmi a trangugiarlo: e subito mi si rappresentò quiui Cristo, e pareua, che mi tagliasse il pane, e me lo uolesse metter in bocca, e dissemi, Mangia figliuola, e fa come tu puoi: ben ueggo quello, che tu pati, ma così ti conuiene adesso.*

Non so doue possa andar piu oltre il regalato amore, ch'Iddio porta all'anime pure, e sante. Ma queste carezze, e mostre d'amore pare a me, che stessero rinchiuse in quelle parole, che la Sãta scriue nel c. 39. di sua vita: *Questo mi dice S. M. molte volte, mostrãdomi grã amore: Già tu sei mia, e io sõ tuo*

Questi, e altri fauori, e carezze senza numero, faceua il Signore alla sua sposa:

la notizia de'quali serue più per quelle anime felici, le quali godono della soauissima esperienza di queste carezze, che fa Iddio all'anime pure, e feruenti, che per quelli, che non ne hanno esperienza imperoche essendo questo diuino amore di infinita soauità e dolcezza, eccede senza comparazione il maggiore, che nelle creature immaginar si possa, e quanto cresce questo eccesso di soauità, e grandezza d'amore in Dio, altrettanto scema la fede in chi non l'ha prouato: persuadendosi difficilmente, ch'Iddio si vmani, e abbassi tanto, che non solamente parli, e conuersi, ma che si sposi, e congiunga con vincolo spirituale di matrimonio con vn'anima, come se questo modo di parlare fosse nuouo, o nella scrittura sacra, o ne'Santi cosa non vista, nè vdita, o non fosse mai occorso questo istesso ad altre anime, e spose di Dio. Rammentinsi di quello che la Chiesa recita dello sponsalizio di S. Agnesa, e di S. Cecilia con Cristo, e di quel, che raccontano le storie di S. Caterina da Siena, e d'altre Sante. Ma quando ciò non vi fosse, la ebbe prudēza il dar credito a quel, che i più graui di tutta Spagna, sì in littere, come in spirito, credettero, e approuarono.

Il timore di questa poca fede fece andar la nostra Santa tanto auuertita, e scarsa in scriuere le grazie, che Iddio le fece, delle quali le maggiori furon quelle, che tacque. Il che fu ciò certissimo, ed ella lo scriue nel c. 17. di sua vita, doue trattando delle gran grazie, e carezze, ch'Iddio faceua all'anima sua, dice: *Rimane tanto confusa (parla dell'anima sua) che basta vna di queste grazie, per cangiare tutta vn anima, e fare, che non ami cosa, saluo, che chi vede, che senza verun suo trauaglio, la fa capace di si gran beni, e le comunica secreti, e tratta con lei con tanta amicizia d'amore, che non si può scriuere: perche fa alcune grazie, che recano seco il sospetto, per essere di si grande ammirazione, e per esser fatte a chi sì poco l'hà meritate, che se la persona non ha molto viua fede, non si potranno credere: onde io penso di dirne poche di quelle, ch'Iddio ha fatto a me, se non mi sarà comandato in contrario: dirò solo alcune visioni, le quali possano giouare a qualche cosa, o affinche a chi il Signore le darà, non si confonda, parendogli impossibili, come faceuo io, o per dichiarare il modo, o la via, per donde il Signore m'hà guidata, che è quanto mi comandano, ch'io scriua.*

Ma tornando alla nostra Santa, la quale lasciammo tanto fauorita, e accarezzata da Dio, chi direbbe, che così gran fauori le fossero stati maggior peso, che se fossero stati gran trauagli? e pure è certo che (come ella confessa) aueua necessità di assai piu animo per riceuere queste grazie di Dio, che se fossero stati oltraggi. Non perche dubitasse in esse (che molte veniuano con tanta luce, e chiarezza di venire da Dio, che non ne lassauano dubitare) ma perche questi fauori, come che per ordinario recauano tanta luce, e la lassauano nell'anima, le faceuano considerare quanto quella gran Maestà meriti d'essere obbedita, e seruita, e la purità, con cui deue essere amata, e quanto mancaua a lei, per corrispondere a questo tāto, e ora riconoscēdo i peccati passati, ora l'ingratitudine presente, si disfaceua, e annichilaua, e desideraua, ch'Iddio la trattasse, come meritaua, dandole trauagli, e non carezze. Onde il suo ordinario detto, com'anche il desiderio era: *Signore, ò morire, ò patire*, non volendo la vita per delizie, nè consolazioni, ma solo quello, a che ella è buona, cioè per patire, e soffrir trauagli per amor di Dio.

Giesù Cristo riuela alla sua Sposa il conoscimento di virtù molto alte, di ammirabile, e gioueuole dottrina.

CAP. XX.



Non terminauano le grazie, che raccontate abbiamo, nel solo vedere, e godere i fauori, e le carezze così grandi, e straordinarie: ma il Signor, il quale si fattamente visitaua la sua sposa, restaua anche seruito di darle vna molto profonda, e chiara notizia di alcune verità, assai diuersamente da quella, che noi n'abbiamo. Conciofiacosache, come è impossibile, essendo Iddio sommo amore, che l'anima, la quale s'accosta a lui, non si riscaldi, e abbruci in questo fuoco; così parimente sarebbe impos-

possibile, essendo somma verità, che coloro, li quali più da vicino lo comunicano, non acquistassero maggior luce, e conoscimento delle sue verità. Sarebbe cosa degna di marauiglia, se stando Iddio cotanto congiunto, e vnito con l'anima di questa Santa, se essendosi sposato con lei, se prendendola a ogn'ora per la mano, e facendola passeggiare per li più alti, e nascosti cantoni del Cielo, non le aprisse gl'occhi, e le ne cauasse le squame, come a vn'altro san Paolo, perche vedesse molti misterij, che non potesse ridire, e molte verità, e che per nostro profitto potesse dichiarare.

Congiungeuasi ordinariamente con la visione, dottrina, e intelligenza di verità, e questa congiunzione è quella, che chiamano i Dottori riuelazione, che è vna luce data da Dio, e vn gran dono dell'istesso, ma non è abituale, come è il dono dell'intelletto, e della sapienzia, mediante li quali si penetrano, e gustano la medolla, e i secreti delle verità, e de'misterij della nostra fede: ma la dà il Signore quando vuole, e a chi gli piace: e in vn certo modo è superiore al conoscimento, che corrisponde al dono dell'intelletto.

Con questa diuina luce era quell'anima santa innalzata sopra tutte le cose, e marauigliosamente illustrata da quella fonte di luce di verità, alle volte con visioni intellettuali, ò immaginarie, altre stando fuor de'sensi, e altre stando in essi: ma per lo più era per vna rappresentazione intellettuale della verità, nella quale, come chi guarda in vno specchio, ò come chi legge in vn libro, troua nel più intimo dell'anima sua queste verità tanto viuamente rappresentate all'intelletto, quanto in questa vita si permette. Queste erano conoscendo tal'ora alcune perfezioni diuine, come sono la Maestà, Grandezza, e Bontà di quel grande Dio, e Signor nostro: tal'ora intendendo, come stanno, e si rappresentano nella sua diuina essenzia tutte le cose create: tal volta, come stà Iddio presente nell'anima nostra, e in tutte le cose, non solo per grazia, ma anche per conto della sua immensità, che è quello, che i Dottori chiamano, presenzia, essenzia, e potenzia.

Molte altre notizie, e intelligenze di simili verità le daua il Signore, delle quali andrò raccōtando qui quelle, che mi parranno più a proposito per questa storia. E comincierò da vna, la quale va ora scritta nel cap. 40. della sua vita, e prima di scriuerla, ella la narrò a me, come a figliuolo nel rispetto, e nella venerazione, che le portauo, e come a padre nell'vficio di Cōfessore, che quantunque indegnamente faceuo con lei. Dissemi adunque, che aueua hauuto vna riuelazione, nella quale Iddio le aueа dato a conoscere la bellezza d'vn anima posta in grazia, rappresentandolela tutta come vn chiaro specchio, senza che auesse spalle, alto, nè basso, che non stesse tutta chiara, e nel centro di quella, se le rappresentaua Cristo nostro Signore, il quale vidde in tutte le parti dell'anima sua, come in vno specchio, con vna ineffabile, e amorosa comunicazione, e le reuelò, che lo stare vn'anima in peccato, e vn cuoprirsi questo specchio da vna nebbia, e restare molto nero, che quantunque Iddio stia quiui, dandole l'essere, non si può però vedere. Ora accadde, che in questo tempo le comandò il suo Confessore, che scriuesse vn trattato d'Orazione per le figliuole: e stando ella la sera della santissima Trinità, pensando alla materia, che doueua prendere per questo libro, le la diede Nostro Signore, mostrandole vn bellissimo globo di cristallo, fatto a guisa di vn castello, nel quale vedeua sette abitazioni, e nella settima, che era il centro di esso, staua il Re della gloria con grandissimo splendore, il quale di lì abbelliua, ed illustraua tutte quelle abitazioni insino alla muraglia del Castello: nel quale tanto più luce participauano gli abitatori di esso, quanto più vicini stauano al centro, che era il palazzo Reale, doue staua il Re, e vidde, che questa luce non vsciua del circondato, e che fuori d'esso ogni cosa era tenebre, e abitazione di rospi, vipere, ed altri animali venenosi. E restando ella ammirata di questa gran bellezza, che con la sua grazia comunica all'anime, stando nel centro di esse, subitamente spariue la luce, e senza allontanarsi il Re della gloria da quel Castello, si cuoprì di oscurità, e rimase tutto tanto brutto, e nero, come se fosse

vn carbone, e con vn fetore insopportabile, e con la porta aperta, acciòche gli animali venenosi, che stauono fuori del Serraglio, potessero entrare nel castello. E che in questo stato rimaneua l'anima in peccato mortale.

Per mezzo di questa visione le riuelò, e diellc ad intendere il Signore quattro cose: La prima, che staua Iddio in tutte le cose per essenza, presenza, e potenza: il che ella in fin'all'ora non aueua mai inteso. E quasi in questo stesso tempo, mi domando alcuni anni sono stando in Toledo, (che veniua a essere dopò, ch'ebbe questa visione) se era così, ch'Iddio stesse in tutte le cose. E se parlaua niente di ciò la Scrittura sacra? E io le risposi, che sì; dichiarandole alcuni luoghi della Scrittura, da'quali si raccoglieua questa uerità: ed ella ne riceuette gran contento, perche le aueua detto vna persona ignorante, che non si trouaua altra presenza di Dio nelle anime nostre, fuor di quella, che ha per grazia in quella de'giusti. La seconda cosa, che intese in questa riuelazione, fu vna grande ammirazione, e ponderazione della malizia del peccato: poiche non assentandosi Iddio dall'anima, che stà in peccato, ma restandoui così interamente presente, per rispetto della sua immensità; può il peccato impedire, che non si comunichi all'anima quello splendore di gloria, e i gran beni, e tesori, che tiene dentro di se. La terza cosa, che ne cauò, fu vna così profonda vmiltà, e conoscimento di se stessa, che da all'ora in quà, pare, che se bene voleua, non si potesse raccordare di se in nessuna cosa buona, che facesse. Imperòche veggendo con tanto grande chiarezza, che tutta la bellezza dell'anima procedeua da quella bellezza, e tutta la virtù da quella virtù, e potare, e tutto il sapere da quella immensa sapienza, dalla quale escono tutti gli originali di qualsiuoglia bene, che in noi si troua, senza cooperare noi a nulla di buono, se non in quanto siamo aiutati da questo potente Re; discerneua con gran luce quello, il quale in se conteneua di Dio, e quello, che vi ero di suo. La quarta cosa, che ne cauò, fu il motiuo di scriuere il libro, che le era comandato, che scriuesse il quale intitolò, *Castello interiore, e Magioni*: dandole il Signore Iddio insieme con la materia, il titolo, e nome del libro: scrisse in esso (come auanti diremo) sette ammirabili gradi di orazione; per li quali, come per vn'altra scala di Giacob, sale l'anima insin'all'entrare nella settima Magione, doue troua Giesù Cristo in cima della scala, e doue è il talamo del Re Salomone, e doue si celebra il matrimonio spirituale dell'anima con Dio nostro Signore.

Dissemi anco, che le aueua fatto il Signore Iddio vna grandissima, e segnalata grazia, la quale fu, che in vn raggio velocissimo di luce, il quale le passò per l'intelletto, aueua inteso più verità di cose altissime di Dio, che se mille anni le fosse stato insegnato da gran Teologi. Doueua questo raggio, al parer mio, esser simile a quello, che racconta san Gregorio nel secondo libro de'Dialogi al cap. 35. essere stato comunicato da Dio al glorioso Padre San Benedetto: nel qual vidde quel globo grande di fuoco, e molti Angeli, che saliuano al Cielo, e altre assai grandezze di Dio, donde maggiormente forniua di comprendere la basezza delle creature.

E se in questo velocissimo raggio conobbe tante verità, che douette essere quando Cristo nostro Redentore, come già dissemo di sopra, la condusse al Cielo, e facendolela sedere iui appresso, cominciò a mostrarle per gran spazio di tempo molti di quelli secreti, e ineffabili tesori, che tiene rinchiusi, e riposti nel suo petto, per premio di quelli, che l'amano? E vn'altra volta in vn gran ratto di spirito, fu intromessa nella Maestà, e grandezza di Dio doue gli diede egli ad intendere quello, il quale era verità, come ella narra nel cap. 40. di sua vita con tai parole: *In questa Maestà intesi vna verità, ch'è il compimento di tutte le verità: non so dir come per che non viddi nulla, dissemi e non uiddi chi, ma ben intesi essere l'istessa uerità; Non è poco questo, che io faccio per te, e una delle cose, perche tu molto mi deui, è, perche tutto il*

danno

danno, il quale viene al mondo, nasce da non conoscere le verità della Scrittura, con la chiara verità: non mancherà vn pelo d'essa. A me è parso d'auer sempre ciò creduto, e che tutti i fideli il credano. Dissemi, Aime figliuola, che pochi mi amano con verità, che se mi amassero, nõ terrei loro celati i miei secreti: ai tu che cosa sia amarmi con verità? e il conoscere esser bugia tutto quello, che a me non piace. Chiaramente vedrai questo, che ora non intendi in quello, che gioua all'anima tua: E così appunto l'ho veduto, sia lodato il Signore: Perciocche da quell'ora in qua tanta vanità, e bugia mi pare ciò, che non veggo essere indrizzato al seruigio di Dio, che non lo saprei dire, come l'intendo. Dissemi qui il Signore vna particolar parola di grandissimo fauore: io non so come ciò si fosse, perche non viddi nulla: ma rimasi in modo, che ne anco il so dire, con grandissima fortezza per adẽpire da douero cõ tutte le forze mie la più piccola parte della Scrittura. Rimasemi vna verità di questa diuina verità, la quale mi si rappresentò, senza sapere io come, ne che, tanto scolpita, che mi fa portare vn nuouo rispetto, e riuerenza a Dio, perche da vna notizia di S. M. e pur d'vna sorte, che non si puo dire, ma si conosce essere vna gran cosa. Rimasemi grandissimo desiderio di non dir giamai cosa, se non molto vera, e che sapres quello, che qui nel mondo si tratta. Intesi, che cosa sia andare vn'anima in verità inanzi alla stessa verità. Questo, che io intesi, è darmi il Signore ad intendere, che cosa sia la medesima verità. Tutto quello, che ho detto, intesi io ragionandomi il Signore alcune volte, e altre senza che egli mi fauellasse, e con maggior chiarezza alcune cose, che quelle, le quali con parole mi veniuano dette. Intesi grandissima verità sopra questa verità, più che se molti letterati me l'auessero insegnate.

Parmi, che in nessuna maniera auerebbono potuto imprimerla così, ne tanto chiaramente mi si sarebbe data a conoscere la vanità di questo mondo. Questa verità, la quale io dico, che mi fu data ad intendere, è in se stessa verità, ed è senza principo, e fine: e tutte l'altre verità depẽdono da questa verità, come tutti gl'altri amori da questo amore, e tutte l'altre grandezze da questa grandezza: Ancorche questo sia detto oscuramente, rispetto alla chiarezza, con la quale il Signore volle, che mi fosse data ad intendere.

Le diede parimente sua Diuina Maestà ad intendere, come tutte le cose stauano in Dio, e questo con vna notizia così chiara, che cagionò nell'anima di lei gran giouamento. *Stando* (dice nel suddetto cap.) *vna volta in orazione, mi si rappresentò molto in breue, senza veder cosa formata, (ma fu vna rappresentatione con ogni chiarezza) come si veggono in Dio tutte le cose, e come tutte sono in lui: io non so ciò scriuere, ma riceuete molto impresso nell'anima mia, ed è vna delle mercedi, che il Signore mi abbia fatto, e di quelle, che più m'hanno fatto confondere, e vergognare, ricordandomi de' piaceri commessi. Facendo, che, se al Signore fosse piaciuto, che io auessi ciò veduto in altro tempo, e che se la vedessero coloro, che l'offendono, non aurebbono cuore, ne ardire di peccare: Paruemi, dico, senza potere affermare di auer veduto nulla, pure qualche cosa si debbe vedere, onde io posso dare questa comparazione, ma è per modo tanto sottile, e delicato, che l'intelletto non lo puo arriuare, o io non mi so intendere in queste visioni, che non paiono immaginarie, e pure in alcune deue essere qualche immaginazione, se non venendo nel ratto, le potenze non lo sanno dopoi formare in quel modo, che lui nostro Signore lo rappresenta, e vuol, che lo godano: Diciamo adunque, che sia la Diuinità, come vn risplendente diamante, maggiore assai di tutto il mondo: O vero vno specchio nel modo, che dissi dell'anima nell'altra visione, saluo che egli, e per sì alta maniera, che io non saprò esprimerlo; e tutto quello, che noi facciamo, si vede in questo diamante, essendo tale, che ogni cosa rinchiude in se, perciocche non vi è cosa, che si troui fuori di questa grandezza. Marauigliosa cosa mi fu il vedere in sì breue spazio tante cose congiunte qui in questo chiaro diamante: e compassioneuole insieme, ogni volta, che mi si ricorda di vedere, che cose così brutte si rappresentano con quella limpidezza, e chiarezza, come erano i peccati miei, e in vero, quando me ne ricordo, non so come me lo possa soffrire; Onde rimasi allora tanto con-*

onfuſa, che mi pare, che non ſapeſſi doue mettermi. O chi poteſſe dare ad intendere queſto a coloro che commettono brutti, e diſoneſti peccati, acciòche ſapeſſero, che non ſono occulti, e che con ragione diſpiacciono a Dio, poiche ſono tanto preſenti a S.M. e noi con ſi poca riuerenza ci portiamo auanti a quella. Viddi quanto giuſtamente ſi meriti l'inferno per vna ſola colpa mortale, perche non ſi può comprendere quanto gran coſa ſia peccare dinanzi a tanta Maeſtà, e quanto ſieno aliene da chi ella è coſe ſimili: e coſi ſi ſcorge più la ſua miſericordia, poiche ſapendo noi tutto queſto ci comporta. Hammi fatto conſiderare, che ſe vna coſa come queſta laſcia coſi ſpauentata, che ſarà il giorno del giudizio, quando queſta Maeſtà chiaramente ſi moſtrerà, e vedremo l'offeſe, che fatte abbiamo?

Riuelolle N. S. che le erano perdonati, i ſuoi peccati, e che per conſeguenza, ſtaua in grazia e in amicizia ſeco, com'ella ſcriue nel cap. 33. della ſua vita, dicendo coſi. *Viddi Noſtra Signora verſo il lato dritto, e il mio Padre S. Gioſeffo al ſiniſtro, che mi veſtiuano quella bianchiſſima veſte, e in quell'atto mi fu dato ad intendere, com'io ero già netta da miei peccati.* E l'iſteſſo dice nel cap. 34. con queſte parole: *Ricordomi che in quelle ore d'orazione, ebbi la notte vna grande afflizione, in penſare, ſe io ero in amicizia di Dio: E allora inteſi, che ben mi poteuo conſolare e confidare d'eſſere in grazia; perche ſimile amor di Dio, e il fare ſua S.M. quelle mercedi, e li ſentimenti, che daua all'anima, non era conueniente che ſi faceſſero a vn anima, la quale steſſe in peccato mortale.* Doue è da notare, che ſempre, la Santa dice ne'ſuoi libri: *Inteſi queſto, o me lo diſſe il Signore*, è riuelazione com'ella dichiara nel cap. 39. della ſua vita. Ne ebbe ſolo notizia per partico are riuelazione dello ſtato dell'anima ſua, ma le reuelaua anche il Signore quello di molte altre, come ſcriueremo, quando trattaremo del dono della profezia, e diſcrettione di ſpirito, che ebbe.

In queſta e in altre riuelazioni, che la Santa ebbe (come diremo appreſſo) conoſceſi chiaramente, che tutte erano date dalla mano dell'Altiſſimo, poiche di natura loro ſono altiſſime contemplazioni di Dio, e di ſue verità. Tutte conformi alla Scrittura Sacra, alla dottrina de' Santi, e alle regole, di chi ciò intende: e tutte erano ordinate a gran frutto, o profitto della Santa iſteſſa, o d'altre perſone, alle quali ſpettauano: e quello, che più è da ammirarſi, e la chiarezza, e certezza, con cui ella le ſcriue, e lo ſpirito, e verità, con cui le narra: il fuoco d'amore di Dio, che accende in chi le legge, che pare appunto che ogni parola ſia vna freccia attoſſicata, la quale feriſca, e abbruci il cuore di chi l'aſcolta. Non ſono le coſe, che inſegna ragazzarie, nè s'affanno all'intendimento di donna, il quale ordinariamente ſuole occuparſi in coſe baſſe, e di poco valore, e ſuſtanza: ſono tutte coſe di molta dottrina, graui, grandi, ammirabili, occulte, e veramente diuine.

Non ſi fermauano le grazie, e carezze, che Gieſù Criſto faceua alla ſua ſpoſa nelle viſioni tanto marauiglioſe, come abbiamo recitato, e nella riuelazione di miſterij cotanto occulti, e di verità tanto gioueuoli ma in mille altre maniere, e modi, che ſa cercare, e trouare, l'amore, le manifeſtaua l'affezion grande, che le portaua: or dandolo a conoſcere a lei, or moſtrandoſi per riſpetto, e a preghiere di lei, liberale con altre perſone, e tal'ora moſtrandole lo ſtato di molte anime, e ſcuoprendole mille ſecreti di coſe future, le quali Iddio teneua riposte nel ſuo ſeno, come più a lungo ſi vedrà nel corſo della noſtra ſtoria. Perche adeſſo porremo qui ſolo le grazie, che il Signore le fece in queſti principij, auanti, che cominciaſſe la nuoua riforma de gli *Scalzi* e da tali principij ſi caueia, quali doueuano eſſere i mezzi, e li fini, ſe è coſi, come è, che ſempre andaua la Santa creſcendo più nell'amore del ſuo ſpoſo, e alla miſura dell'amore creſceuano anche le mercedi.

Fece fra gl'altri il Signore, vn gran fauore alla Santa madre Tereſa di Gieſù, e fu il dirle, che non le negherebbe nulla di quanto gli domandaſſe: e queſto fu per vna dimoſtrazione, e contraſegno grande di amore, come la Santa iſteſſa racconta, e come ſcriueremo più a dilungo al ſuo luogo. In fine non pare, che Iddio penſaſſe in altro, che in manifeſtare alla ſua Serua quanto paſſaua in Terra, in Cielo, nel Purgatorio,

e nell'

e nell'Inferno: Che se bene è vero, che per essere vn'anima santa, non è necessario, che il Signore le comunichi questi secreti, e visioni, nè le faccia simili riuelazioni, perche la santità, e perfezione de'Santi non si misura con le riuelazioni, e visioni, ma con la maggiore, o minor carità verso Iddio, e verso il prossimo, con la profonda vmiltà, e proua di pazienza, e sofferenza ne'trauagli; con tutto ciò suole Iddio dare a suoi Santi per giunta alcune mostre, e segni dell'amor suo: e se bene non son cose, che vadano annesse alla santità, tutta volta non si dà ordinariamente questo secondo senza il primo: ma lo dà il Signore Iddio come, quando, e a chi a lui piace, senza che veruno glie ne dia legge, ne meno possa altri trouar ragione, perche faccia questa grazia più a vn santo, che a vn altro. Con la Beata Madre fu Iddio segnalatissimo in questo, così in essere le mercedi molto particolari, e grandi, come per farlele così ordinariamente, che in verità pareua più vn'anima beata, la quale spogliata già della carne della nostra mortalità, godesse di così sourane carezze, che vna creatura mortale, vestita di questo così grosso, e vil sacco, come è la nostra carne.

Comunica la santa Madre il suo spirito, e le grazie, che il Signore le fa, con il Padre Maestro Auila, e col Padre Fra Pietro d'Alcantara, e con altri huomini graui, e tutti l'assicurano, e l'approuano.

CAP. XXI.

Fra tanti fauori, e particolari grazie di Dio non si teneua la santa Madre per sicura; anzi quando era più fauorita, staua più timorosa, e quando più era inalzata da Dio, più vmile: E quanto più cresceua la famigliarità, tanto più si ricordaua dello stato così miserabile, e pouero, nel quale in altro tempo, al parer suo, s'era ritrouata: il che le era di non minor pena, che di giouamento. E auuenga che fossero così grandi le mercedi, che riceueua, con tutto ciò teneua più ordinariamente occupato il pensiero in lamentarsi d'auer lassato per cose sì basse così gran Maestà. Pareuale, che le grazie fossero cento amouibile, e che le recasse vn precipitoso fiume, e che le ritirasse a sua posta: ma che i suoi peccati stessero come vn fango, dandole continuamente cattiuo odore, e pena alla memoria. Viueua tutta piena di timore, che Iddio non l'abbandonasse, per offenderlo, e riuedersi vn altra volta nello stato, nel quale (al parer suo) era stata prima. E se bene alcune volte già le aueua detto nostro Signore, che i suoi peccati erano stati perdonati, non le daua però questo nessun conforto: anzi le aggiungeua nuoua pena, considerando tanta bontà in Dio, e così sourane grazie, verso di chi era stata tanto cattiua, e disgraziata. O virtù ammirabile dell'vmiltà, che a maggior salita dà maggior sbassamento, e a maggior grazia rappresenta maggiore indignità, e a maggiori fauori corrisponde con maggior riuerenza, e timore.

Nè solamente si vmiliaua in questo, ma anche nel modo, e nella via che teneua di fare orazione: Perche con esser tanto alte, ed eccellēti le visioni, e le contemplazioni e così ordinarij i ratti, ell'a dal canto suo, quando cessauano queste influenze, che veniuano dal Cielo, poneua tutto il suo studio in mirare la santissima Vmanità di Giesù Cristo N.S. E teneua per grande errore, e tentazione del Demonio, per altissima ed eminente, che fosse la contemplazione, allontanarsi dalla considerazione della vita di Cristo. E questa dice essere la cagione (secondo dice la Santa) che molti contemplatiui non profittino, ne arriuano alla vera libertà di spirito, perche perdono questa guida dicendo il medesimo Signore, ch'egli è la via, e la luce, e che nessuno può andare al Padre se non per mezzo suo. Oltre, che è mancamento d'vmiltà, bench'e occulta, se lo miriamo bene. Li Santi gran contemplatiui non teneuano altra strada: San Paolo non aueua mai altro in bocca, che Giesù: san Francesco lo piagò con le sue piaghe, e gli impresse i suoi dolori sin'al

la morte: S. Bernardo non lasciò mai quel mazzetto di mirra della Croce di Cristo, e l'istesso leggiamo di santa Caterina da Siena. E per dire quanto ciò importi porrò qui certe parole, che la santa Madre dice a questo proposito nel cap. 22. della sua vita. *Veggo io chiaramente, e l'ho veduto dipoi che per contentare Iddio, e che per farci gran grazie, vuol, che si passi per le mani di questa sacratissima Vmanità. Moltissime volte l'hò visto per esperienza, me l'hà detto il Signore, che per questa porta abbiamo da entrare, se vogliamo, che S. M. ci mostri gran secreti. A tal che nessuno voglia altra via, benche stia nella sommità della contemplazione: di qui si vu sicuro: questo Signor nostro è quegli per cui ci vengono tutti li beni: egli l'insegnerà, mirando la sua vita, egli è il più migliore esemplo.*

E come la santa Madre l'insegnaua, e lo consigliaua, così lo metteua in opera, per assicurar meglio i suoi passi. E se ben tutte le mercedi, che il Signore le faceua, principalmente queste vltime, erano sigillate, e sottoscritte di sua mano, e dauano così fermo testimonio di lui, che non ne poteua più dubitare; tuttauia perche si fidaua tanto poco di se, e consideraua le astuzie, e gl'ingamni del nimico; non si straccaua, benche per lei fosse grandissimo trauaglio, e mortificazione, di dar conto dell'anima sua a' suoi Confessori, o a chi le pareua, che meglio potesse disingannarla; nel che vsò grandissima vigilanza, in guisa tale, che per disingannarsi, e certificarsi piu non lasciò mai di fare diligenza, che le paresse necessaria: e fra l'altre questa le fu di grandissimo giouamento. S'abbatté in quel tempo a venire in Auila il santo Padre fra Pietro di Alcantara, che era allora Commessario de Padri Scalzi di S. Francesco, huomo di gran de orazione, e spirito, di vita santissima, e conosciuto per tale in tutto il Regno, e che per la sua virtù, e meriti l'aueua eletto N.S. per colonna, e fondamento d'vna nuoua Riforma di Scalzi, la quale a tempo di lui si fece nel suo Ordine. Non lo conosceua allora la santa Madre, ma lo conosceua vna Signora di quella Citta, molto nobile, e virtuosa, chiamata Guiomar d'Vglioua, la quale aueua allora grand'amicizia cò la Sāta, e con cui ella (per detto del suo Confessore) comunicaua il suo timore, e le sue afflizioni, perche era persona di molta orazione, e virtù, e in cui sempre trouaua ristoro, e conforto, e le aueua Iddio dato luce per conoscere la verità, e il gran buono spirito, che regnaua, e operaua nella santa Madre. Ora, perche la Madre potesse godere di si buon Maestro, senza dirle nulla, ottenne licenza dal Prouinciale di lei, di poterla tenere otto dì in casa sua: e quiui alcune volte, e altre in Chiesa, parlò la Madre, e comunicò il suo spirito con questo santo huomo, dandoli intiero conto, al meglio, che seppe, della sua vita, e del modo di procedere nell'orazione, con la maggior chiarezza, che potè, senza ne pur celare i primi mouimenti. E come i buoni spiriti subito si conoscono, e si intendono, egli come Maestro, ed esperimentato nell'arte, per quello, che sapeua di Dio, per lunghissima esperienza; l'intese subito, e conobbe chiaramente la luce, e lo spirito, che si ritrouaua nell'anima di lei. Le dichiarò alcune cose, nelle quali ella aueua dubbio: l'assicurò molto de' suoi timori, e le disse, che lodasse Iddio nostro Signore per le mercedi, che le faceua: che stesse così certa, che quello era spirito di sua Diuina Maestà, che dalla Fede in poi, non vi poteua essere cosa nessuna piu vera, ne che tanto certamente si potesse credere.

Conoscendo adunque quel santo huomo li fauori, che il Signore Iddio faceua a quell'anima, e la molta disposizione, che ella aueua, perche andassero ogni giorno crescendo, gli pose molto amore, e da li auanti conferiua assai con lei, e gli daua conto de' suoi negozij, e la pregaua, che lo raccomandasse al Signore Iddio. Le disse, che vno de' maggiori trauagli del mondo era quello, il quale aueua patito con auer contraddizione d'huomini buoni, ma che con tutto questo le rimaneua ancora da patire assai, onde aueua tutta via necessità di qualche guida, e Maestro. E conoscendo, che ella non aueua in quella città chi la intendesse, parlò al Padre Baldassar Al-

Aluarez della compagnia di Giesù, religioso di gran spirito, e santità di vita, che era allora quello, che la confessaua, e gli allegò molte ragioni, approuando il cammino della Santa: e lo ricercò ad assicurarsi da li auanti, e a non inquietarla piu. Con questo lasciò la Santa quasi assicurata de' suoi timori, soddisfatta della sua strada, e obbligata, e grata per la luce, che le aueua dato in cosa di tanta consolazione, e importanza.

Oltre le proue, che per ispazio di alcuni anni faceuano i Confessori dello spirito della santa madre, e oltre quella di questo sant'huomo, per la quale ella era rimasta molto consolata, l'vmiltà, e il riguardo di lei non consentiuano, che licenziassero affatto il timore, o (per dire il vero) non voleua il Signore, che ne viuesse senza, acciòche da questo prendesse occasione di vmiliarsi: di maniera, che perche la grãdezza delle visioni, e riuelazioni non la inalzassero, o facessero in parte vanagloriare, le faceua contrappeso col timore, con cui teneua l'ago pari. Di questa zauorra ha bisogno la naue della nostra carne, acciò che non sia ageuolmente portata dal vento della vanagloria: ed è cosa ordinaria a Dio il mettere queste paure, e consigliarle a quelli, che godono queste riuelazioni. La onde la prima regola, che diede S. Caterina da Siena, per non essere ingannata, fu temer sempre il peggio: perche: come dice la diuina scrittura *Beato l'huomo, che sempre è pauido*. Ed è certo, che perdendo la paura della nostra fragilità, delle nostre inchinazioni, de' nostri stimoli, della potenza del Demonio, e della uostra miseria, nasce subito in noi vno spirito di proprio contentamento, e vna vana sicurezza, e confidenza, e ageuolmente ci inuanisce, e ci atterra.

Ben si conformò con questa regola la nostra Santa, poiche non assicurandosi mai del tutto per grandi, che fossero le misericordie di Dio, e le mercedi, che riceueua, sempre temeua il peggio, e come perseueraua il timore, perseuerauano anco le diligenze. E veggendo che non vi era Confessore graue, dotto, e santo, con cui ella potesse conferire, che non l'auesse fatto; le pareua, che non ci restasse altro se non dar conto di se alla Chiesa, e aspettare il giudizio di lei, per gouernarsi con esso.

Occorse adunque che venne (come è vsanza ordinaria) alla visita della Città d'Auila il Licenziato Salazar, che allora era Inquisitore, é morì poi Vescouo di Salamanca, Determinossi di comunicare con lui quello, che sentiua del suo spirito, credendo, che come huomo sperimentato in casi simili, la potesse disingannare. L'vdì con attenzione, e le rispose, che quello non toccaua al suo tribunale, al quale s'aspetta solo gastigare, ed emendare quello, che è colpa, che se il suo spirito era di Dio, era sua gran mercede; se del Demonio, era pena patita da lei contra sua volontà, e che non doueua temere, purche non si lasciasse condurre a mal veruno, caso, che le lo persuadesse, o l'ingannasse. Rispose sauiamente, e accortamente, e lassando di fare l'vfficio di giudice, il fece di padre: e consigliolla a scriuere in vn foglio quanto sentiua, e le era accaduto, e che l'inuiasse al P. Maestro Auila, il quale risedeua in Andalazia, e fioriua allora in grande opinione di santità, e virtù, perche era huomo di molte lettere, e spirito, e l'auerebbe intesa meglio. Approuarono ciò i Confessori di lei, e spezialmente il P. Maestro fra Garzia di Toledo religioso dell'ordine del glorioso san Domenico, e Commessario dell'Indie: e così per ordine suo messe in scritto la vita, e il successo di lei, e il suo spirito, con tutto quello, che interiormente sentiua, e ne fece vna relazione chiara, e intera, se bene alquanto breue, la quale dopò alcuni anni per ordine de' suoi Confessori, scrisse piu distintamente, secondo, che va stampata nella sua vita: e la mandò a questo Padre, che staua allora assente, accioche la mandasse al P. Maestro Auila, e con essa fu mandata questa lettera.

Lettera della Santa Madre Teresa di Giesù al Padre Maestro Fra Garzia di Toledo, dell'Ordine del glorioso S. Domenico.

Lo Spirito santo sia sempre con V.R. Amen.



On credo che sarà male, raccomãdare questo negozio a V. R. per obbligarla più ad auere a cuore il raccomandarme a Dio, perche secondo le cose, che ho passate in ritrouarmi scritta, e ridurmi alla memoria tante miserie mie, ben potrei, (quãtunque con verità possa dire) auer patito più in scriuere le grazie, che il Signore ha fatto a me, che le offese, le quali io ho fatto a sua Maestà. Io ho fatto quanto V. R. mi comandò in dilungarmi, con patto, che ella faccia quello, che ha promesso a me, cioè di stracciare quello che le parrà. Non aueuo io ancora finito di riuederlo dopo che l'ho scritto, quando V. R. mandò a torlo; può essere, che vi sieno alcune cose mal dichiarate, e altre poste due volte: imperoche si poco è stato il tempo, che ho hauuto, che neanco poteuo ritornare a vedere quello, che scriueuo. Prego V. R. ad emendarlo, e farlo copiare, se si ha da portare al P. Maestro Auila: perche potrebbe ageuolmente qualcuno conoscere la mano. Io desidero grandemente, che si faccia ogni opera, che egli lo vegga, che con questo intento lo cominciai a scriuere: perche parendo a lui, che io vada per buona strada rimarrò molto consolata, non mi rimanendo più che fare dal canto mio. In tutto faccia V. R. come le parrà, e ricordisi essere obbligata a chi cosi le confida l'anima sua: quella di V. R. tutto il tempo di mia vita raccomando io al Signore. Per tanto affrettisi di seruire a S. M. per far poi grazia a me: atteso che vedrà in quello, che qui si contiene quanto bene s'impiega il darsi tutto, come bene V. R. ha cominciato, a chi con tanta liberalità ci si dona. Sia sempre benedetto: Io spero nella sua misericordia, che ci vedremo, doue più chiaramente l'vno, e l'altro di noi vedremo le grazie grandi che S. D. M. ne ha fatto, e in eterno lo lodiamo. Amen.

Questo compendio della vita di lei, fu mandato dal Padre F. Garzia di Toledo con sue lettere, e d'altri, che erano stati Confessori della santa Madre, al Padre Maestro Auila, ricercandolo a vederlo, e a dire il suo parere. Vidde il santo huomo la relazione, e i passi, per li quali N. S. guidaua la sua serua, e conobbe subito, che questa era opera di Dio, e le rispose in scritto. E fra l'altre ragioni, che dice nella sua lettera, scriue le seguenti.

Lettera del Padre Maestro Auila, alla Madre Teresa di Giesù.



Ei ratti trouo i contrasegni di quelli, che sono veri. Il modo d'insegnare Iddio all'anima senza immaginazione, e senza parole nè interiori, nè esteriori, è molto sicuro: e non vi trouo intoppo: e S. Agostino ne parla bene. Le parlare interiori hanno ingannato molti in questi tempi: le esteriori sono le manco sicure. L'accorgersi che non sieno dello spirito proprio è cosa facile: il discernere se sieno dello spirito buono, o cattiuo è più difficile: Dansi molte regole, per conoscere, se sono del Signore. E vna è, che sieno dette in tempo di necessità, o di qualche gran giouamento: come per confortare vn huomo tentato, o diffidente o per qualche auuiso di pericolo. Conciosiecosa che come vn huomo prudente nõ dice parola, senza molto peso, tanto meno la dirà Iddio. E auendo riguardo a questo, e all'essere le parole conformi alla scrittura Diuina, e alla dottrina della Chiesa, a me pare, che quelle, le quali si contengono nel libro, sieno da parte di Dio: E aggiunge appresso: Le visioni immaginarie, o corporali sono quelle, che han più di dubbio. e queste a patto veruno deuono desiderarsi, anzi deuono fuggirsi, quanto è possibile, se bene non col mezzo di far le fica, saluo, che quando si sà certo, che è spirito cattiuo: che certo a me cagionarono orrore quelle, che in questo caso furono fatte. Deue l'huomo supplicare Iddio, che non lo guidi per la via di visioni ma che la buona vista sua, e de' suoi santi guardi verso il Cielo. E torna a dire: Ma, se fatto tutto questo durano le visioni, e l'anima ne caua giouamento, e non induce a vanità, ma a maggiore vmiltà, e quanto dicono è dottrina

della Chiesa, e dura loro molto tempo, e con vna soddisfazione interna, che meglio si può auere, che dire; non ci è causa di fuggir da loro: se bene nessuno deue in ciò fidarsi del suo giudizio, ma' comunicarlo subito con chi può darli lume. E questo è vn mezzo vniuersale, che s'ha da prendere in tutte queste cose, e sperare in Dio, che se vi è vmiltà, per soggettarsi al parere altrui, non lasserà ingannare chi desidera far bene. E soggiunge.

E non si deue l'huomo mettere a condennare così subito queste cose, per vedere, che la persona cui si danno, non è perfetta. (questo lo dice, perche nel principio di queste visioni non aueua la Santa Madre tanta perfezzione, nè così sode virtù, come abbiamo gia narrato) *Perche non è nuouo alla bontà del Signore far di mali giusti, e anco di peccati, e graui, con darli molti gusti, secondo ho visto io. Chi darà legge alla bontà del Signore? tanto più, che queste non si danno per merito, ne per essere vno più forte: anzi ad alcune persone più deboli: e come non fanno la persona più santa, non si dan sempre a Santi.* E seguita dicendo.

Non hanno ragione quelli, li quali per questo solo non credono queste cose, perche sono molto alte, e par cosa incredibile, che s'abbassi l'infinita Maestà a comunicazione così amorosa con vna sua creatura. Sta scritto, che Iddio, e amore, e se è amore infinito, e bontà infinita, e di tale amore, e bontà non è da marauigliarsi, che faccia tali eccessi d'amore, che turbi quelli, che non lo conoscono. E quantunque molto lo conoscano per fede, tutta volta l'esperienzia particolare dell amorosa, e piu che amorosa traccia di Dio con chi gli vuole, se nõ si ha, non si potrà bene intendere il punto, doue arriua questa comunicazione. E così ho veduto molti scandalizzati di vedere le grande opere di Dio nelle sue creature: E come ne stanno eglino molto lontanti, non pensano, che faccia Iddio con altri quello, che non fa con loro. E finalmente conclude:

Parmi, per quanto apparisce in questo libro, che V. S. abbia resistuto a queste cose anco più del douere: Parmi, che abbiano giouato all'anima sua, e spezialmente che le abbiano fatto conoscere più la sua propria miseria, e i mancamenti, e emendarsene. Hanno durato molto, e sempre con profitto spirituale incitando ad amare Iddio, e al suo proprio disprezzo, e a far penitenzia: non veggo perche si deueno condennare: piu mi inclino a tenerle per buone.

Questa lettera di questo santissimo huomo è stampata con l'altre, che egli scrisse a diuerse persone. E per lo stile di essa, per la grauità, e peso delle sentẽzie, per la chiarezza, e distinzioni buone, cõ cui parla di cose tanto sottili, ben si conoscerà, quanto grã de fosse lo spirito, e la santità del suo autore. E chi più a lungo si vorrà accertare chi fosse il Padre Maestro Auila, legga i suoi libri assai ben conosciuti, e stimati per tutta Spagna, e fuori d'essa, e quello, che in lode di lui scrisse il Religiosissimo Padre F. Luigi di Granata: il quale tratta a lungo della vita, e virtù di lui. E fra l'altre grazie, e doni, li quali dice essergli stati comunicati dal Signore, vno fu l'auergli dato particolarmente dono di discrezione, e conoscimento di spiriti. Quiui fa parimente menzione che conobbe, e approuò lo spirito della nostra Santa, e di questa lettera, che le scrisse, come anco referimo nel prologo di questo libro. Tutto questo s'è detto, accioche s'intenda quanto si ha da stimare l'approuazione di questo huomo di tanta virtù, e discrezione. Vn'altra lettera le scrisse questo santo huomo in altra occasione, con la quale torna ad assicurarla del suo buono spirito, e modo d'orazione.

Sarà ragioneuole, che a tante, e si graui approuazioni, ne aggiungiamo qui vna grauissima, e degna, che l'autor di quella non si occulti: La quale si trouò nella incarnazione fra altre carte della S. Madre. Per quanto n'ho potuto raccogliere, è di qualche Padre della Compagnia di Giesù, e fu fatta per informare il P. Maestro Auila. Perche è scritta per via di relazione. Ma o sia sua, o sia d'altri, l'autore è molto dotto, e spirituale, e la relazione ben fondata, e degna d'essere letta. Contiene in se trentatre ragioni, che ciascuna d'esse in materia di spirito è efficacissima, e tutte insieme fanno vna chiara dimostrazione della sua gran virtù, e santità.

Rela-

Relazione dello spirito, e modo di orazione della Santa Madre, fatta da vn Confessore di lei.

1 IL fine di Dio è condurre vn anima a se, e quello del Demonio è separarla da Dio. Nostro Signore non mette mai paure, che separino vno da se, nè il Demonio, che conducano a Dio. Tutte le visioni, e l'altre cose, che passano per lei, la conducono più a Dio, e la fanno più vmile, obbediente, &c.

2 E Dottrina di S. Tommaso, e di tutti li Santi, che l'Angelo di luce si conosce nel la pace, e quiete, che lassa nell'anima. Ella non ha mai queste cose, che non rimanghi con gran pace, e contento, tanto, che tutti i piaceri della terra insieme, non le paiono come il minore di quelli, che sente.

3 Non ha mancamento nè imperfezione veruna, della quale non sia ripresa da chi interiormente li parla.

4 Non chiese mai, nè desiderò queste cose, ma solo di adempire in tutto la volontà di Dio N. Signore.

5 Tutte le cose che le dice sono conformi alla Scrittura Diuina, e a quello, che la Chiesa insegna, e sono molto vere in ogni rigore scolastico.

6 Ha gran purità d'anima, gran candidezza, desiderii feruentissimi di piacere a Dio, e calpestare per ciò quanto è nel mondo.

7 Le è stato detto, che quanto domandarà a Dio, essendo giusto, le si concederà; glie ne ha domandate molte, e cose, che non sono da scriuersi per lettere, per esser lunghe, e tutte le sono state concedute da N. Signore.

8 Quando queste cose sono da Dio, sempre sono ordinate per ben proprio, o comune, o di alcuno. Dal loro profitto ha sperienza, e di quello di molte persone.

9 Nessuno tratta con lei, se non ha mala disposizione, che le cose di lei non lo moueuano a diuozione, benche ella non le dica.

10 Ogni dì va crescendo nella perfezione delle virtù, e sempre le insegnano cose di maggior perfezione. E così in tutto il corso del suo tempo nelle medesime visioni, è andata crescẽdo nella grazia, che dice S. Tommaso.

11 Non le sono mai dette nouelle, ma cose di edificazione, nè le son dette cose impertinenti.

12 Di alcuni le è stato detto, che sono pieni di Demonii; ma accioche intenda, come sta vn'anima, quando mortalmente ha offeso il Signore.

13 E stile del Demonio, quando pretende ingannare, auuisare, che si taccia quello che dice: ma a lei dice, che lo comunichi con persone dotte, serue del Signore, e che quando tacerà potrà essere ingannata dal Demonio.

14 E tanto grande il profitto dell'anima sua con queste cose, e la buona edificazione, che dà con l'esempio suo, che più di quaranta Monache trattano nella *casa*, doue ella sta, di gran ritiramento.

15 Queste cose le occorrono ordinariamente doppo lunga orazione, e stando molto raccolta in Dio, e infiammata nel l'amor di lui, o comunicandosi.

16 Queste cose le danno gran desiderio di camminar bene, e che il Demonio non l'inganni.

17 Cagionano in lei profondissima vmiltà, conosce, che quanto riceue, le viene dalla mano del Signore, e il poco, che ha da se.

18 Quando è senza queste, sogliono darle pena, e trauaglio le cose, che le si offeriscono: e venendo queste, non ha memoria dell'altre, ma ha gran desiderio di patire, e di queste ha tanto gusto, che è gran stupore.

19 Fanno, che gusti, e si consoli ne' trauagli, nelle mormorazioni contro di se, e nelle infermità, le quali pate terribili come di cuore, vomiti, e molti altri dolori, che tutti le cessano, auendo le visioni.

20 Fa con tutto questo grandissima penitenza, digiuni, discipline, e mortificazioni.

Soffre

21 Soffre con vguaglianza d'animo le cose, che nella terra le possono dar contento, e i trauagli infiniti, che ha patiti, senza perdere la pace, e quiete d'animo.

22 Ha così fermo proposito nō di offēdere il Signore, che ha fatto voto di far tutto quello, che ella intenderà essere maggior perfezione, o altri le dirà esser tale. E con tuto, che tenga per santi que' della Compagnia, e le paia d'auer riceuuto per mezzo loro tante grazie dal Signore; ha detto a me, che se sapesse, che il non trattar con loro fosse maggior perfezione, non parlerebbe mai loro in eterno, ne li vederebbe, con essere eglino quelli, che l'hanno quietata, e incamminata in queste cose.

23 Li gusti, e sentimenti, che ordinariamente ha di Dio, e il liquefarsi nel suo amore, e certo cosa da stupirsi. E con essi suole stare quasi tutto dì in estasi.

24 Intendendo parlare di Dio con diuozione, ed efficaccia suole spesse volte andare in estasi, e con procurare di resistere non puo: e rimane allora in guisa tale a gliocchi di chi la vede, che cagiona grandissima diuozione.

25 Non puo comportare, che chi tratta con le, non la riprenda de' suoi mancamenti, il che riceue con grande vmiltà.

26 Con queste cose non puo soffrire, che quelli, che stanno in stato di perfezione, non procurino d'auerla conforme al suo instituto.

27 E staccatissima da parēti, e dal trattar con la gente, e amica di solitudine, ha gran diuozione a' santi, e alle loro feste, e misterij rappresentati dalla Chiesa, ha grandissimi sentimenti di N.S.

28 Se tutti quelli della Compagnia, e serui di Dio, che sono nel mondo, le dicono, o dicessero, che fosse mossa dal Demonio, teme, e trema auanti le visioni: ma stando in orazione, e ritiramento, se bene la sbranassero, non potrebbe altro persuaderli se non che quelli, che seco tratta, e le parla sia Iddio.

29 Halle dato Iddio vn animo così forte, e valoroso, che fa stupire. Soleua essere timida, ora calpesta tutti li Demonij. Non ha vezzi, ne bagattelle da donne: non ha scrupoli, ed è rettissima.

30 Con questo le ha dato N. S. il dono di soauissime lagrime: e gran compassione de' prossimi, conoscimento de' suoi mancamenti, stimare assai i buoni, e vilipendere se stessa: e dico certo, che ha giouato a molte persone, e io sono vno di quelle.

31 Ha continua memoria di Dio, e sentimento della sua presenzia. Non le fu mai detto cosa, che non fosse così, e che non si sia adempiuta: e questo e grandissimo argomento.

32 Queste cose cagionano in lei vna chiarezza d'intelletto, e vna luce nelle cose di Dio ammirabile.

33 Che le fu detto, che mirassero le scritture, e che non si trouerà, che anima veruna, la quale desiderasse piacere a Dio, fosse stata tanto tempo ingannata.

Queste ragioni conteneua tal foglio, il quale, come ho detto, si trouò fra altri della S. Madre nella Incarnazione d'Auila: Le ragioni sono assai efficaci: Lo stile mostra, che sia d'huomo dotto, e spirituale. Da quello, che qui dice, si conosce, che fu Confessore della S. Madre: e così che è vero tutto quello, che scriue, così per quello, che abbiamo detto, come per quello, che io ho sperimentato in lei. Il P. Maestro fra Pietro Bagnes Rettore del collegio di S. Gregorio in Vagliadolid, che fu Confessore per molti anni della S. Madre, scrisse vn trattato di molti fogli, mettendo insieme molte cose della scrittura, e de' Santi in approuazione dello spirito di lei: il quale ho visto io di sua mano, e per esser così lungo, non lo pongo qui.

Il fine del Primo Libro.

LIBRO SECONDO.

DOVE SI TRATTA DELLA NVOVA Riforma de gli Scalzi, e Scalze della Madonna del Carmine, alla quale diede principio la S. Madre Teresa di Giesù.

Come N. S. inspirò la S. M. Teresa di Giesù a fare vna nuoua Riforma del suo Ordine: e le cause, che a ciò la mossero.

CAP. I.



PER la risposta, che ebbe la S. Madre Teresa di Giesù dal Padre Auila, (che fu luce, e gloria de' suo' tempi) per essere d'huomo tanto dotto, ed esercitato in cose di spirito, e per l'altre approuazioni, che nel primo libro abbiamo narrate; procedette da li auanti con maggior sicurtà, se ben sempre con circonspezione e riguardo: Intendendo, che anche fra quelli, co'quali parla Iddio, e li da simili visioni, si maschera il Demonio, e si finge vn'Angelo di luce, volendo disfare quel, che fa Iddio.

Con questa approuazione, stando sempre sopra di se, come chi cammina con timore di ladri, e guidandosi con l'obbedienza, proseguiua il suo cammino sicuramente crescendo Iddio nelle grazie, ed ella nelle virtù, e nell'amor di lui: Ma essendo l'amor di Dio vn fuoco, che non cessa mai di dar calore, e luce, doue stà, ne lassa stare oziose l'anime, nelle quali viue, (perche sempre e la stà mouendo, e suegliando a cose maggiori del seruizio di Dio, cercando continuamente nuoue occasioni, affinche quello, che stà nel cuore, si mostri nelle opere) faceua nella Santa quelli medesimi effetti. E auendo gia la M. S. dato calore all'anima per digerire altre viuande più sode, non si soddisfaceua delle ordinarie, delle quali in fin'a quel di s'era sostentata. Onde vinta dall'amore immaginaua mille inuenzioni, e pensaua del continuo come potesse maggiormente piacere, a chi tanto doueua.

Staua occupata in questo pensiero: e dopo auer veduto in vna visione, che ebbe dell'Inferno, le tenebre, pene, e tormenti, che quiui patono i dannati: doue vidde anche il luogo, che per li suoi peccati aurebbe meritato, se auesse seguitato la strada incominciata, e il Signore non l'auesse preuenuta, e cauata con la sua potente mano delle occasioni, nelle quali andaua allacciandosi: dopo auer veduto la gloria, e il premio, che si da à buoni, e altre cose, e secreti grandi, li quali il Signore per sua bontà le volle mostrare; cominciarono a darle grandissima pena due cose; La prima era il vedere quanto poco s'era mostrata grata al Signore per cosi gran mercede, d'auerla liberata dall'Inferno, e quanta poca penitenza (al parer suo) aueua fatta de' suoi peccati. Che questa, e la qualità di quelli, che da douero amano Iddio, che non par loro mai d'auer cominciato a seruirlo. Procuraua mille modi, e maniere di poter fare più penitenza per soddisfare in parte al gran debito, e guadagnar tanto bene, e tesoro, quanto è quello, che Iddio ha apparecchiato, per quelli, che lo seruono. Desideraua fuggire dalle genti a' deserti, come fecero altre Sante, e quiui posta in vna

cauer-

cauerna, separata gia affatto dal mondo, dar fine alle cose di lui, e principio a suoi desiderij: inuentaua mille altri modi, per affliggere, e gastigare il suo corpo, e nulla le soddisfaceua. La seconda cosa, che le daua grandissima pena era, il vedere le molte anime de' Luterani, che si dannauano: imperoche auendo veduto le pene dell'Inferno, e riconosciuto li beni eterni della gloria, sentiua con eccesso grandissimo, che quelli sfenturati cangiassero così alla pari tanto bene, con si incomparabile danno. Questo zelo nato dal fuoco dell'amore, che nel suo petto ardeua, diuoraua, e abbruciaua le sue viscere, e di qui le nasceuano certi impeti gagliardi di giouare all'anima: e in grado tale, che certo non auerebbe dubitato, per liberarne vna sola da così graui tormenti, patire essa molte morte; e non finiua di compatire, e di disfarsi in lacrime, considerando la quantità delle anime, che il Demonio per mezzo delle eresie aueua gaudagnato per se, e giornalmente guadagnaua: Le abbominazioni de' peccati senza numero, gl'affronti, e i tradimenti contra Dio, del cui onore era ella zelante, e pretendente. E dalla medesima radice di carità nasceuano i due raggi d'amore così gagliardi, l'vno dell'amor del prossimo, e l'altro della gloria di Dio, che amendue infiammauano, e abbruciauano l'anima sua.

Per questa causa non cessaua di importunare il Signore giorno, e notte con orazioni, e lagrime, per il rimedio di tanti mali. Ma veggendosi sola a domandar questo, ed essendo così poco soddisfatta de' suoi meriti, e vita, le pareua poco tutto quello, che faceua: Onde di nuouo cresceuano in lei quelle ansietà morali, le quali aueua della salute di questi ciechi, e disgraziati: Non si quietaua il suo spirito con questi pensieri, nè si rallentauano i suoi desiderij con veruna di quelle cose, che pensaua, per rimedio di si graui danni: però questo trauaglio nõ era inquieto, ma soaue, e ben si conosceua, che era da Dio.

In mezzo di questi pensieri le souuenne, che la prima, e miglior cosa era essere perfetta nel suo stato, e nella sua vocazione, osseruando la prima perfezione della sua Regola. Conciosiecosa che, se bene è vero, che nel Monistero, doue ella viueua, si osseruaua la Regola della Madonna del Carmine, data da santo Alberto Patriarca di Gierusalẽme l'anno del Signore 1171. a gli Eremiti, che dimorauano nel Monte Carmelo, vicino al fonte del Profeta Elia; con tutto cio era gia questa Regola stata mitigata da Innocenzo Quarto, l'anno del Signore 1248. e poi da Eugenio Quarto nel 1431. E oltre a queste mitigazioni di questi, e altri Pontefici, auuẽga che in quel Monistero si viuesse religiosamente, non si osseruaua clausura, e vi erano de gli altri inconuenienti, nè era il minore per la Santa le molte delizie, che quiui le pareua d'auere, per essere grande, e delizioso. Tutto questo l'aiutaua a proccurare di osseruare quella prima Regola, laquale, come a basso diremo, è di somma perfezione, e rigore: questo fu il pensiero, che piu quadraua, e soddisfaceua a' desiderii suoi.

In questo tempo, quando questa santa Vergine andaua riuolgendo dentro di se questi santi pensieri, occupata tutta in nuoue traccie, e inuenzioni d'amore, per seruire piu al suo diuino sposo; le venne a notizia la strage grande, che cominciaua a fare in Francia, e in altre parti, la eresia di Lutero, e di altri sfenturati, e ciechi eretici. Stando ella adunque gia toccata così gagliardamente dal desiderio della salute dell'anime, si accese ageuolmẽte nell'anima sua vn così ardente, e veemente fuoco, che come quando vna saetta percuote vn arbore con la forza del colpo, e della sua secreta virtù conuerte a quella parte, doue toccò, i rami, e le foglie dell'arbore; così la Santa dimenticatasi della sua quiete, di se stessa, e del suo premio, e della sua gloria, si conuertì, e diedesi tutta a proccurare, al meglio, che poteua il rimedio di queste anime. Laonde se bene il desiderio suo in sin'allora era stato di aggiustare vna vita aspra, e penitente; con tutto ciò da quell'ora innanzi, come ella scriue nel Cammino di perfezzione al c. 1. si risolse di fondare vn Monastero con l'eccesso di rigore, che a forze vmane si permettesse: Come quella, che gia trattaua d'ordinare la penitenza, e orazione sua e delle sue compagne, per soddisfare per tanti peccati, e placare Iddio che tanto

era

lera offeso per li peccati del mondo. Questi erano i motiui, che la stimolauano all'ora, per fare nuoua professione della prima, ed antica Regola del suo Ordine.

Non era suo questo pensiero, ma di Dio, e come da tal mano veniua tal rimedio, che bastaua per curare le piaghe del suo amore, e soddisfare alle due cose, che richiedeua il suo desiderio: le quali erano, come abbiamo detto, fare nuouo sacrificio del suo corpo, con nuoui rigori, e penitenze, e trouare qualche rimedio, perche il Signore leuasse la mano dall'ira, e gastigo, che per li peccati nostri mandaua alla sua Chiesa. Perche nella Regola d'Alberto trouaua il rigore, e la penitenza, che ella cercaua, per essere vna delle piu aspre regole, che si trouino nella Chiesa, come si vedra, quando la referiremo: era altresì vn efficacissimo mezzo, per quello, che principalmente la Santa pretendeua, che era aiutare con le sue orazioni la Chiesa, pregando Iddio per le anime di quelli, che stanno ciechi, ed ostinati nella eresia. Imperoche fra gli altri precetti, che questa Regola dà, principalissimo è quello il quale obbliga i suoi professori a stare giorno, e notte, per quanto comporta la fragilita humana, occupati in continua orazione, e meditazione della legge del Signore. Qui trouaua vn conuenientissimo mezzo, per quello che pretendeua: imperoche non essendo permesso a lei, per essere donna, la predica, nè la dottrina, ne l'altre strade di giouare all'anime, le restaua solo la porta aperta per questa dell'orazione, che è la più necessaria, e con cui piu poteua aiutarle.

Pensaua accio alcune volte: e quanto più lo miraua, e raccomandaua a Nostro Signore, tanto migliore le pareua. Non capiua in se pel contento, veggêdosi in vna casa pouera, vestita di sacco, in compagnia d'altre della qualità, e spirito suo, e occupate tutte in orazione, senza parlatorii, o grate, staccate dalle cose di qua, e posto il cuore nel loro sposo. Trattauano insieme, come auessero potuto mettere in esecuzione questi pensieri, ed era riuolta in mille cure: perche l'amore, e il desiderio, che aueua di vedersi separata, e ritirata con poche, viuendo, come desideraua di viuere la poneua in quello pensiero: ma ne la cauauano mille impossibilità, che subito le le appresentaua no: imperoche le le faceua innanzi la difficolta di ottenere la licenza da' Prelati, la poca comodita per l'edificio, e fondazione della casa, la nouita, che era per cagionare questo fatto, e il dire delle genti: nè minor pena le daua il pensare, se vi fosse stato chi la volesse seguirare: e quando ritrouaua questo, temeua del successo suo, e delle sue compagne. Ma come non era essa l'autore di questi desiderii, e pensieri, le tornauano, e sempre piu accesi: perche il Signore, che li metteua, li affrettaua ancora, veggendo, che si auuicinaua il tempo a ciò determinato.

E affinche si vegga da quãto piccoli principii comincia Iddio opere cosi grãdi, quello, che ebbe la nuoua Riforma de gli Scalzi, fu questo. Aueua la santa Madre vna Nipote chiamata Donna Maria d'Ocampo, che poi fu Monaca Scalza, e chiamossi Maria Battista, molto amata da lei. Staua questa Signora, quando la Santa andaua ruminando dentro di se questi pensieri, in serbo nel Monistero della Incarnazione di Auila: e trattando vn giorno quanto fosse penosa vita quella, che in quella casa si menaua, per esserui tanta gente: disse questa Signora, che sarebbe bene, che quelle le quali erano quiui (che all'ora vi stauano alcune insieme in conuersazione) se ne andassero a vita piu solitaria, a foggia di Romitine di parola, in parola, vennesi ad accendere in guisa tale il ragionamento, che colei, la quale l'aueua cominciato, daua mille ducati della sua legittima per la casa: cosa, che alla Madre diede molto gusto, per vedere, che in mezzo delle sue foggie, e vanità, si mostrasse cosi zelante di vn opera tanto aliena dall'abito, che portaua.

Or come la Madre viueua con questi desiderii, cominciò a trattare il negotio con Donna Guiomar d'Vglioa, che era quella Signora, la quale dicemmo di sopra esser tanto sua amica, ed ella vi entrò da douero, ed offertasi di aiutare l'opera, che tanto le pareua di seruizio del Signore: ed entrambe cominciarono di proposito a raccomandarla a Dio: il quale come aueua voglia, che si facesse, cosi ordinaua che la sua serua ne lo

negasse, e ne glie lo domandasse. Camminando, in questi fervori, e preghiere, vn giorno dopo essersi la S. Madre comunicata, e stando cosi racolta, le apparue il Signore, e chiaramente le disse, che lo tentasse, com'ella narra nel c. 32. della sua vita, con queste parole: *Vn giorno dopo essermi cōmunicata, imposemi strettamēte sua M. che lo procurassi con tutte le forze mie, facendomi gran promesse, che non mancherebbe di farsi il Monasterio, e che S. M. sarebbe molto ben seruita in esso, e che si chiamasse di S. Gioseffo, che vna porta ne guardarebbe egli, e l'altra la Vergine N. S. e che Christo verrebbe con esso noi, e che sarebbe vna stella, dalla quale vscirebbe gran splendore, e che quantunque le religioni fossero rilassate, non pensasse, che fosse poco S. M. seruita in esse: e che cosa sarebbe del mondo, se non fossero i religiosi? Che dicessi al mio Confessore quello, che S. M. mi comandaua, e auuertiua a non voler far contra, e a non mi disturbare.*

Disse ciò N. S. alla Santa, e lasciolle nell'anima questa visione effetti tali, che ella non potè dubitare, che fosse Iddio quello, che le parlaua: e cosi si innanimò assaisse bene il senso, e la carne si ritirauano, sentendo lo spogliamento, che ne seguiua: perche subito dettolo dal Signore, tenne per certissimo che douesse essere: Onde cominciò a staccarsi da alcune cose, che le rendeuano gustoso il viuere del suo monastero. E le bene se le faceuano innanzi le difficoltà, che vi erano, i trauagli, e le contraddizioni, che le poteuano venire; vinceua ogni cosa la volontà del Signore: il quale non vna volta sola, ma molte le lo diceua, e comandaua, com'ella scriue nel 5. c. *Furono molte volte quelle, che il Signore mi fauellò di questo, ponendomi auanti tante cause, e ragioni chiarissime, che io comprendeuo essere sua volontà si che nō ebbi ardire di fare altro, che dirlo al mio Confessore, dandogli in scritto quanto passaua. Non ciò egli risolutamēte dirmi, che io mi togliessi da tal pensiero, ma vedeua la cosa non auer garbo, per ragion naturale, per essere pochissima, o nessuna possibilità nella mia compagna, la quale era quella, che doueua farlo.*

Viddesi qui il Confessore in gran confusione: perche ne gli pareua giusto contraddirlo, ne anche conforme alla prudenza consigliare vna cosa, la quale per ragione vmana si gli rappresentaua come impossibile. Si risoluette a dirle, che ne trattasse col suo Prouinciale, e che facesse quanto da lui le fosse risposto. Era Prouincia e allora Frate Angelo di Salazar, persona molto religiosa, e amica d'ogni riforma, e virtù: gli diede cōto del fatto D. Guiomar d'Vglioa, offerendogli la comodità, che aueua di ciò fare: parue a lui molto bene, e si offerse di darle la licenza. Aueua scritto prima la Sāta al P. F. Pietro d'Alcantara, domandandoli il suo parere, e rispoſele, che gli pareua cosa molto prudente, e di grā seruizio di Dio, e però non lasciasse di farlo. E non contenta d'auere la luce, e la caparra, che aueua dal Cielo, per intraprendere questo negozio: perche se bene teneua certissimi i parlamenti, e le visioni di Dio, non si reggeua immediatamente da loro, se non erano approuate prima dal suo Confessore: tutta volta in questo caso, per essere il negozio cosi graue ed estraordinario, oltre al Confessore, al Prelato, e al fra Pietro d'Alcantara, mandollo anche a consultare co'l B. Padre fra Luigi Beltrano, la cui santità in quel tempo risplendeua in Spagna, come vna stella. ed essendone giunta la fama in Auila; parue alla Santa, che stando egli cosi vicino a Dio, aurebbe saputo dare buona notizia della volontà, e gusto suo, onde le mandò a chiedere consiglio, scriuendogli vna lettera, e dandogli conto di quanto in fin'a quell'ora era seguito; alla quale rispose il Santo, come referisce il P. M. Fra Vincezo Giustiniano, nelle addizioni, che fece alla vita del P. Fra Luig. Beltrano, con queste parole: *La B. Madre Teresa di Giesù fondatrice delle Scalze, e delli Scalzi Carmelitani, ne' primi anni, che trattò di fondare la riforma del suo Ordine, procurò di consultare il suo intento, con molte persone spirituali e particolarmente co'l P. Fra Luigi Beltrano: al quale scrisse vna lettera, e diede conto del suo desiderio, e di alcune reuelazioni, che aueua sopra di ciò hauute. Il Padre raccomandando a Dio nelle sue orazioni, e sacrificij la buona intenzione di lei, dopo tre, o quattro mesi le rispose in questa forma.*

ti ad osseruare: Onde con tutto che mi pares- essere veramente cosa di Dio, se quel dotto rò m'auesse detto, che non lo poteuamo fare, nza offendere S. M. e che faceuamo contra nscienza; pareua che subito l'aurei lassato.

il P. Pretentato, come dopoi confessò alla Madre, prese a petto il negozio, con risoluzione di fare quanto potesse, per deuiarle dal loro intento, essendogli gia venuto a no tizia il rumore del popolo, e gli pareua pari mente sproposito, come a gl'altri, e aueua tolto il termine così lungo, per impedirlo più riposatamente. Ma Iddio, il quale aueua determinato quello, che doueua essere ed eleggeua questo Padre per mezzo di que sta opera, lo mutò in guisa tale nello spazio delli otto giorni, che chiese, che mentre più miraua a quello, che doueua rispõdere, e pensaua al negozio, e all'intento, che aueuano, e alla maniera del conserto, e religione, più si disponeua a credere, che fosse mol to conueniente, che si facesse, e che vn opera di molto seruizio di Dio, non doueua lassar di farsi. E così prima che passassero gl'otto giorni, rispose loro, che s'affrettassero ad adempirlo, e che se bene la facolta era poca bisognaua fidarsi in qualche parte di Dio. Diede loro il disegno, e il modo, che doueuano tenere per negoziare, e prese sopra di se il difenderle, e di aiutarle, rispondendo in fauor loro a quãsi li cõtradicessero. Cõ que sto, quantunque quasi tutto il popolo fin'a quel punto auesse loro cõtradetto, dall'ora innãzi fuui tal vno, che cominciò ad essere dalla parte loro: onde anche il Prouinciale andaua inclinando a darli la licenza.

Con questa risposta tratturono subito di mettere in esecuzione quello, che tãto aueuano desiderato: e così s'accordarono di comprare vna casa: (che è quella doue ora è il Monastero) e se ben era molto picciola, per il fine, che si pretendeua, alla Madre poco importaua, perche le aueua detto il Sig. che cominciasse come potesse, perche aurebbe veduto dopoi quello, che egli aureb be fatto. Era gia stabilita la compra della casa, e douendosi il giorno seguente fare la scrittura promouẽdo di nuouo il Demonio l'opera sua, e oscurando con ragioni apparenti, e di prudenzia vmana gl'animi, e i giudizij di molti: ad altri aprendo la bocca con odio, che, per loro dãno portano al bene, e dan do onesti colori a'lor detti, si leuò tal grido, che vẽne la causa, e la solleuazione all'orecchie del Prouinciale. Il quale veggẽdo la mormorazione della Citta, e del Monistero della Incarnazione, si confermò più in credere, che nõ cõueniua, e che era cosa ardua il mettersi contro tanti: e così si risolse, e disse, che non voleua piu dare la licenza, che prima aueua offerta.

Non auendo il Prouinciale voluto ammettere la fondazione, subito il Confessore le comandò, che non vi pensasse più: ed essendole costato molti trauagli, e afflizioni il condurre il negozio al termine, nel quale si ritrouaua, cõ tutto ciò ne leuò mano con tanta facilità, e pace dell'anima sua, come se nõ n'auesse mai trattato, essendo risoluta di non far nulla contro la volontà del suo Prelato, ne del suo Confessore. Cessò per allora, e cominciarono di nuouo, le mormorazioni, se bene ella cõseruaua sempre la pace dell'anima sua, senza perder la quiete: ne la sperãza, che si douesse fare, come scriue nel c. 33. della sua vita cõ queste parole. *Dapoi che lo lasciammo, e rimase così imperfetto, tuttauia si confermarono maggiormente le genti in opinione, che fosse sciocheria di donne, e accrebbesi la mormorazione cõtra di me, auendolo comandato in fin'a quell'ora il Prouincia le: Io ero molto mal veduta nel mio Monastero, perche voleuo fare Monastero piu chiuso: diceuano, che io faceuo loro affronto, e che iui poteuo similmente seruire a Dio, essendouene dell'altre molto migliori di me, che non portauo amore alla casa, e che meglio era proccurare qualche entrata per quella, che per altra. Altre diceuano, che doueuo esser posta prigione, altre, ma poche, si metteuano in fauor mio. Io ben vedeuo, che in molte cose aueuano ragione: e alcũne volte trouauo con esso loro qualche scusa ancorche, come quella, che non voleua dire la causa principale, che era il comandamento di Dio, non sapeuo, che farmi, e così taceuo. Altre volte faceuami il Signore grazie grandissime, di maniera, che tutto questo mi daua poca noia: anzi il lasciai con tanta facilità, e contento, come se non vi auessi durato alcuna fatica: e questo non lo potrebbe vedere alcuno, ne anco le medesime persone d'orazione, che conuersauano meco, anzi pensauano, ch'io fossi molto afflitta, e vergognosa: e di più il mio Confessore stesso non finiua de crederlo. Ma io parendo-*

m d'auer fatto quanto poteuo, giudicauo non esser obbligata a più per quel che mi aueua imposto Iddio, e rimaneuami nella casa doue stauo contentissima a mio agio, auuenga che non potessi mai lasciare di credere, che si auesse da fare: ma non ci vedeuo ormai più mezzo, nè sapeuo il come, nè il quãdo, ma lo teneuo per vero.

Lassa per vn poco di trattare della fondazione: le comanda poi N. S. che la proseguisca: e de' trauagli, che in ciò patì.

CAP. III.



Marauiglioso è il Signore nelle opere sue: e sono i pensieri, e disegni suoi sopra tutto quello, che la nostra bassezza può comprendere: chi aurebbe detto, che vno Iddio cotanto potente, e sauio, volendo fare vna casuccia pouera, e piccola, e dar principio a vn negozio di tanto gusto, e gloria sua, douesse permettere così gagliarde contraddizioni? tanta dilazione di tempo? e vsare tante inuenzioni, come se auesse solo il volere, e non il potere? Veramente questo, e quello, che fa marauigliare, e fa il nostro Iddio ammirabile, e buono: poiche potendo da per se solo fare la cosa, ce ne vuol dar parte, acciòche faticandoci noi, sia maggiore il merito, e il premio. Perche se bene egli è il principale autore d'ogni bene, e le creature sono strumenti, e mezzi di lui, opera soauemente, e muoue la nostra volõtà al bene, lassandola in poter del suo consiglio, e libertà. Ben poteua Iddio in questa fondazione far la casa, con vna sola parola, poiche con vn altra creò il mondo, e metterui la Santa, e fare, ch'il Prouinciale desse nuoua licẽza, e che l'approuasse il Confessore, darle cõpagne, che la seguissero, danari da spendere, e spianar le difficoltà, che vi fossero, e accozzare tutto il resto, che fosse stato necessario per la fondazione d'vn Monastero: ma piacque a S.M. per sua maggior gloria, e della sua serua, ch'a lei costasse tanta fatica, tante orazioni, e pensieri, e che in ciò auessero parte, così quella Signora, come li Confessori, che l'aiutauano; è vero, che il P. Baldassare Aluarez, il quale allora la confessaua, veggendo, che il Prouinciale le aueua tolto la licenza, la riuoluzione, e il rumore, che passaua nel popolo (di che anche a lui doueua toccare parte di colpa, come a quello, che reggeua, e gouernaua la Santa, reuocò la licenza, che le aueua dato, e giudicò, che douesse essere piu immaginazion di lei, che ordine di Dio. Le scrisse vna lettera, nella quale diceua, che già per il successo, che il negozio aueua hauuto, poteua ella vedere, che tutto era sogno, e che da lì auanti s'emendasse, nè volesse trattarne, nè parlarne piu: poiche ella vedeua lo scandalo, che si era solleuato, e altre cose simili. Diede gran pena alla Santa quella lettera, per ritrouarsi allora in mezzo de' maggiori trauagli, e persecuzioni, e per esser egli il Confessore, dõde speraua qualche cõforto. Doueua esser volõtà del Signore, che anche donde più le auea da dolere, le venisse nuouo trauaglio.

Ritrouandosi ormai la Santa senza veruno di quegli appoggi, che a lei importauano: perche così il Prouinciale, come il Confessore, le aueuano tolto la licenza di trattare di questo negozio: il che le daua grã pena, e la poneua in nuoua tribulazione, e angustia, perche N.S. le aueua molte volte detto che trattasse con diligenza tal fondazione, e i suoi Confessori, e l'obbedienza, che erano le regole piu certe, e ordinarie delle sue opere, le lo cõtraddiceuano: talche trouauasi in gran perplessità, e trauaglio; E anco il Demonio cominciò a rinouare i passati, procurando di farle credere, che le sue riuelazioni fossero state immaginazioni, e sogni: poiche s'erano per questa fondazione cagionati tanti scandali nel popolo, e non ne seguiua, ne se ne speraua frutto alcuno.

Ma il Signore, che sempre staua at[...]do la maggior necessità della sua serua, per aiutarla, e consolarla; La innanimò, e parlolle nel modo che riferisce nel c. 33. *Nessuno* (dice) *si marauigli se ciò diemmi maggior pena che tutto il restante, parendomi d'auer io dato causa o hauuto colpa che in lei si offendesse Iddio, e cominciai a dubitare se queste mie visioni erano illusioni e immaginazioni, che tutta la mia vita fosse inganno, e che io doueua essere molto ingannata, e delusa, e talmẽte ciò mi afflisse, che stauo tutta turbata e trauagliata. Ma Iddio, che nõ mi abbandonò mai in queste pene,*

che

he ho raccontato, molte volte mi consolaua, confortaua in modo, che non occorre narrar-lo qui; dissemi allora, che non mi affliggessi, perche aueuo molto secreto a S. M. e nō offesola a quel negozio: Onde facessi quello, che mi comandaua il Confessore, di tacere per allora, in tanto che venisse il tempo di ritornare al negozio. Rimasi tanto consolata, e contenta, che mi parue nulla la persecuzione, la quale pattiuo: e qui mi insegnò il Signore, quanto sia grande il bene, che apporta il soffrire trauagli e persecuzioni per amor suo: imperoche fu tanto l'accrescimento, che io sentij nell'anima mia d'amore di Dio, e altre molte cose, che stupisco: e questo cagiona in me, che non posso far di meno di non desiderar trauagli: e l'altre persone si immaginauano, che io stessi molto afflitta, e affrontata: e così sarebbe stato, se il Signore in tanta estremità d'afflizioni non mi auesse fauorita con sì alte grazie. Allora mi incominciarono maggiori impeti dell'amor di Dio, e maggiori ratti, ancorche tacessi, e non dicessi a persona alcuna questi acquisti.

Fra tanto venne a visitare la S. Madre il P. M. Pietro Yuagnes, che era quello, il quale ua cominciato ad aiutarla, e difenderla, e di nuouo faceua l'istesso, tenendo per certissimo che douesse auere effetto la fondazione: e ueggendo, che la Madre aueua già dismesso, e che per allora non ne trattaua, se non come se non ci auesse mai pensato; si prese egli molto a petto questo pensiero: e insieme con quella Signora negoziaua, diuisaua, e scriueua a Roma, proccurando Breue da sua Santità, perche si tacesse. Il Demonio, che tanto sospetto aueua di questo negozio, ruggiua, come vn fiero Leone, e cercaua mille modi, e astuzie, per oscurare la fama della nostra Santa, o almeno per metterli gran timori, perche lasciasse quello, che cominciaua. Proccurò, che da vna persona in vn'altra si diuulgasse, che la B. Madre aueua hauuto qualche reuelazione in questo negozio: con che alcuni, che le voleuano bene, cominciarono a temere, e a solleuarsi: e con molta paura le diceuano, che i tempi erano terribili, e pericolosi, che sarebbe bene lasciare quelli intenti, che se bene erano buoni, e vsciuano da petto zelante, e cristiano; potrebono forsi leuarlesi contro alcuni, referendo queste cose agli Inquisitori, donde le nascesse qualche inquietitudine, e vergogna. Ma tenendola Santa dentro dell'anima sua Iddio, istesso, e dall'altra parte non muouendo passo senza il parer de' suoi Confessori, ed altri dotti; faceua poco conto di queste ciarle, auuenga che non lasciasse di comunicare la sua vita, e orazione co'l P. Yuagnes, il quale era tanto dotto, e prudente, come detto abbiamo.

E affinche si vegga il poco fastidio, che ciò li daua, e la molta verità, che viueua nell'anima sua, insieme con la generosità, e grandezza del suo animo, datale da N. S. porrò qui le parole, e la risposta, che diede a quelli, che metteuano questi timori, tratte dal c. sudetto. *Questo io lo mi tolsi per burla, e mi posi a ridere, perciocche in questo caso non ebbi già mai paura, sapendo benissimo in me, che delle cose della fede, contro la minor ceremonia di S. Chiesa, o per qualsiuoglia verità della sacra Scrittura, mi sarei io posta a morire migliaia di volte; e dissi, che di questo non temessero, che molto gran male per l'anima mia sarebbe stato, se in essa fosse cosa da farmi temere l'inquisizione, che se io pensassi ci fosse il perche, io stessa vi sarei ita a cercarla: ma che se di questo si fosse leuato rumore, il Signore mi auerebbe liberata, e sarei rimasta con guadagno. Trattai ciò con quel mio Padre di S. Domenico, il quale, come ho detto, era tanto dotto, che ben mi poteuo assicurare in quanto m'auesse detto: e gli dissi allora tutte le mie visioni, e modi, che teneuo nell'orazione, e le molte grazie, che mi faceua il Signore con la maggior chiarezza, che seppi, e lo pregai, che considerasse molto bene, e mi dicesse, se vi era cosa alcuna contro la sacra Scrittura, e quello, che di tutte le mie cose egli giudicaua. Egli mi assicurò grandemente, e, al mio parere, gli apportò non poca vtilità: Imperoche se bene era molto buono, da indi in poi si diede molto all' orazione.*

Questo è il proprio della conuersazione, e familiarità de' buoni, che si attacca a quelli, co' quali essi comunicano: che come quelli, che trattano co' saui, sempre apprendono qualche cosa; così quelli, che conuersano con gente prouetta, e di spirito, non è possibile, che ò dall'esempio, e conuersazione loro, ò per mezzo delle loro orazioni non

ni non cauino molto frutto, e vtilità. Trasselo molto grande questo Padre dal confessare la Santa, perche veggendo in lei tanta sincerità, e purità, così profonda vmiltà, tanto staccamento dalle cose, che il mondo apprezza, tanta familiarità con Dio: e quello, che più lo confondeua, veggendo quanto familiarmente Iddio conuersaua, e trattaua con lei, le grazie, che le faceua, le doti, e i tesori, che aueua depositato in quella sant'anima; gli furono tutte queste cose, come tante legna poste da Dio nel suo cuore, e cominciando a soffiare lo spirito santo, essendone la Santa mezzana con le sue orazioni, cominciò ad accendere vn gran fuoco d'amor di Dio: e veggendo per isperienza quanto si comunichi Iddio a quelli, che si dispongono, e da douero il cercano, e quanto stretta amicizia tenga con l'anime, che l'amano; si risolse in questo tempo di ritirarsi per alcuni mesi in vn monastero del suo ordine, doue era molta solitudine: Quiui andarono crescendo i suoi desiderij, e il suo profitto, che così fu dal Signore reuelato alla Madre, che quando stesse con pena, e pensiero dello stato dell'anima sua, non l'auesse perche era ben guidato. Tornò dopoi ben profittato, e così douette ordinare il Signore, non solo per ben di lui, ma per quello, che alla Santa ne risultaua: perciòche quegli che in fin'a quiui con le sue lettere l'assicuraua, e consolaua, lo faceua anche ormai con esperienza di spirito, e di cose sopranaturali, che aueua. Lo fece venire N. S. in tempo, che doueua essere necessario, per aiutare al monastero, che sua M. voleua, che si facesse.

In questo tempo staua ogni cosa in silenzio: ne la Santa Madre trattaua di nulla, come già abbiamo detto, nostro Signore non glie lo comandaua, il Prouinciale gli aueua tolta la licenza, e così passarono, cinque, ò sei mesi, che il negozio stette in calma, e abbandonato affatto: benche stesse sempre presente nelle speranze della Santa. Aspettaua il Signore miglior congiuntura, perche i suoi Confessori le lo mandassero, e la potessero aiutare, poiche ella era risoluta di non si adoperare senza il lor parere: Ed era bene, che così facesse.

L'ordinario Confessore della Santa Madre era il Padre Baldassare Aluarez, che quantunque fosse spirituale, e Santo, con tutto ciò per essere della Compagnia seguiua santamente l'instituto di lei, la quale ordina, che in cose simili dieno conto a' superiori di quello, che trattano, e così faceua egli: Il Rettore, che era allora, il quale, ò non doueua essere bene informato della finezza dello spirito della Santa, ò vero per essere molto timido, ò per la nouità di cose tanto straordinarie, prudentemente temeua; doueua farli alquanto ritenerlo, consigliandolo a tener sempre in freno la Santa, temendo, che l'vno, e l'altra non si precipitassero. Venne vn'altro Rettore in Auila, chiamato il Padre Guaspari di Salazar, huomo molto religioso, e più esperto in trattare, e indirizzare anime: Questi auendo inteso per mezzo del Confessore della Madre la strada tanto straordinaria, per la quale il Signore la guidaua; volle più da vicino toccare, e trattare lo spirito di lei, parendole, che per di fuori via malamente si potesse dare il suo parere, ò consiglio in cosa così ardua. L'andò a vedere, e il Confessore le ordinò, che trattasse con lui con ogni verità, e chiarezza: e se bene ella sentiua gran repugnanza in far ciò senza gran necessità, obbedì al Confessore, e non senza suo gran giouamento: perche il Rettore aueua dono particolare di conoscere spiriti: e così intese subito quello di Dio, che abitaua nella Santa, e consigliò il Confessore a consolarla, e a deporre ormai il timore, e ad aprire la porta, acciòche lo spirito di Dio operasse, e che non era douere tenerlo più legato.

In questa occasione, quando il Confessore di lei restaua più sodisfatto, e più certo del suo buono spirito, di nuouo il Signore le comandò, che ritornasse a trattare del negozio del suo Monastero: e che perciò dicesse al suo Confessore, e al Rettore alcune ragioni, perche non la disturbassero. Il Rettore, essendo sicuro, che quello era spirito di Dio, consideraua con molto auuertimento quello, che la Santa diceua, e non ardiua disturbarlo: e parimente il Ministro, che era suo confessore temeua d'impedirlo. Fù seruito Iddio, che vn giorno

enisse chiaramente a intendere, che ciò ra sua volontà: perche in mezzo di questi ubbij, e difficoltà, nelle quali egli era po-to, disse vn giorno N. S. alla Santa queste arole: *Di al tuo Confessore, che intertenga l'orattiua la sua Meditazione sopra questo verso: Quam magnificata sunt opera tua Domine, nimis profunda facta sunt cogitationes tuæ* che sono parole del salmo 93. e venon a dire: *Quante sono, o Signore, magnificate l'opere tue, grandemente profondi sono i tuoi pensieri*. Subito gli scrisse la Santa vna poliza, nella quale si conteneua quello, che le aueua detto il Signore. Egli così fece, ed essendo huomo di molta orazione, in poche girate, meditando il verso, chiaramente vidde, che Iddio gli mandaua a dire, che per mezzo d'vna donna aueua a mostrare le sue marauiglie, e che quello era il fondo de' suoi pensieri, che egli in fin'all'ora non aueua inteso: onde certificato di ciò, le disse subito, che più non aueua da dubitare, ma che tornasse a trattare da douero la fondazione del Monastero.

Compra la S. Madre vna casa, per fare il monasterio: lo comincia a fabbricare: Apparisconle la Madonna, e S. Gioseffo, e le fanno vna grazia molto singolare.

CAP. IV.

Con questa risposta, e approuazione del suo Confessore, la S. Madre, che già staua spensierita della casa, e dell'opera, attendendo principalmente al profitto dell'anima, crescendo ogni di più nel'amore, e ne' desiderij di patire pel suo sposo; tornò a pensare con nuoua cura, e disegni al suo monistero. Se le poneua innanzi la gran fatica, che doueua in ciò durare, (che già abbiamo narrato, che N. S. le aueua detto, che le restaua molto più da patire) la poca possibilità, che aueua, i nuoui incontri, e contradizioni che aspettaua; e auuenga che con animo grande calpestasse questi contrarij, alcuna volta battuta da trauagli, afflitta, e perplessa dalle difficoltà, si voltaua a Dio, e diceua: *Signor mio, come mi comandate cose, le quali paiono impossibili? che se bene fossi donna; se auessi hauuto libertà, si sarebbe forse potuto sperare qualche buono effetto, ma ritrouandomi legata da tante bande, senza danari, senza assegnamento di trouarli, ne per ispedire il Breue, ne per altra cosa, che posso io far, Signore?* In questa guisa si lamentaua qualche volta con Dio, ma però non si sbigottiua in nulla.

Proccurò primieramente auanti di muouer passo, di non far cosa contro la obbedienzia del suo Prelato: e di ciò assicurossi prima col parere del suo Confessore, ed'altri letterati, e principalmente con quello, che Iddio le aueua detto: perche in tutto quello, che trattò di questa fondazione dal principio in fin'al fine, guidò sempre le cose in maniera tale con la sua gran prudenzia, e santità, e principalmente con Dio, che non la abbandonaua mai, che per esse non mancò mai vn punto all'obedienza, la quale, secondo le regole della sua religione, doueua alli suo Prelati; benche lo desiderasse tanto, e tante volte il Signore le lo auesse comandato, che veramente cagiona marauiglia, e stupore. Cominciarono a trattare il negozio ella, e la sua compagna con molto secreto, che era quello, che per allora più importaua: E così proccurò la Santa, che vna sua sorella, la quale abitaua in Alua, chiamata Donna Giouanna d'Ahumada, venisse ad Auila, e in nome suo comprasse la casa, e così segui. Fatta la compra della casa, cominciossi l'opera in nome della compagna, che era quella Signora chiamata Donna Guiomar d'Viloa, benche la fatica, la sollecitudine, e il danaro, che costaua fosse tutto suo, che (com'ella narra) faticò assai in cercarlo, in trouar la casa, e farla fabbricare, e in condurre la sua sorella. Imperoche quella Signora benche facesse quanto poteua, poteua molto poco, per auere molti altri obblighi, e così tutto il peso era della Santa, che per vna persona così pouera, ritirata, e sola era grauiss.mo. Mentre si faceua l'opera, stando ella in gran necessità, non auendo ne pure con che pagare i lauoranti, le apparue il glorioso S.

considerando i molti miei peccati, li quali ne' tempi passati aueuo confessati in quella casa, e le cose della mia mala vita; vennemi vn ratto si grande, che quasi mi cauò di me stessa: mi posi a sedere, e mi pare, che non potessi vedere alzare il Signore, nè vdir Messa; di che rimasi poi con scrupolo. Stando in quel termine, pare, che mi vedessi vestire di vna veste molto bianca e rilucente: e al principio non viddi chi me la vestisse: ma dopoi viddi nostra Donna verso il lato dritto, ed il mio padre san Gioseffo al sinistro, che mi vestiuano quella veste: e in quell'atto mi fu dato ad intendere come io ero già netta da miei peccati. Finita di vestirmi con grandissimo diletto mi parue subito di afferrare le mani di Nostra Signora, la quale mi disse, che sentiua gran contento, che io seruissi al glorioso san Gioseffo, che chiedessi quanto pretendeuo intorno al negozio del Monistero, che l'auerei ottenuto, e che iui si sarebbe fatto gran seruizio a Dio, e ad amendue loro, e che non dubitassi, che fosse giamai per essere in esso alcuna rottura, ancorche l'obbedienza, che daua non fosse a gusto mio, che essi ci custodirebbono e che gia il suo dolcissimo figliuolo li aueua promesso di essere con noi, e che in segno della verità di questo, mi donaua quella gemma, e pareua, che mi auesse posto al collo vna collana d'oro molto bella, alla quale era attaccata vna Croce di molto ualore. Erano quell'oro, e quelle pietre tanto differenti da quello, che qua si troua, che non vi è comparazione essendo la bellezza di quello molto lontana da quello, che potiamo noi immaginarci: nè giunge l'intelletto a sapere di che maniera era la ueste, ne ad immaginarsi la bianchezza la quale uuole il Signore, che si ci rappresenti: quanto qui si troua pare, a modo di dire, come un schizzo di carbone. E vn poco piu a basso dice: *Rimasi con un impeto grande di disfarmi, e consumarmi per amor di Dio, e con tali effetti, e tutto questo in maniera tale, che non potei mai dubitare, ancor che molto lo proccurassi, che non fosse cosa di Dio: lassommi consolatissima, e con molta pace.*

Quello, che disse la Reina de gli Angioli alla santa Madre dell'obbedienza, era per la pena, che sentiua di non darla all'Ordine di cui era figliuola: perche ella non conosceua il Vescouo, ne sapeua la sua natura, ne come la prendesse. Temeua da vna parte di non disgustare il suo Prouinciale, il quale grandemente amaua, e dall'altra molto più il porre vna pianta nuoua di tanta perfezione in mano di chi non professaua religione, che per buon zelo, che abbia, è difficile, che insegni obbedienza, e perfezione religiosa chi non l'ha esercitata. Ma confidò in N. S. come nel resto aueua fatto, e conobbe dall'opera, quanto fosse conueniente, che desse obbedienza al Vescouo, poiche piacque a Dio, che egli le fauorisse tanto, che col fauor suo si potè far l'opera, e fondare il Monasterio, come auanti diremo.

Come mentre s'edificaua la casa, cadde vn pezzo di muro, e uccise vn nipote della Santa, il quale risuscitò per mezzo delle sue orazioni.

CAP. V.



Ltre cose accaddero alla Santa innanzi, che si finisse il Monastero, alcune delle quali furono per proua di lei, e nostra edificazione, e altre perche testificassero la sua santità, e pazienzia. Stando vn giorno alla predica nella Chiesa di S. Tommaso insieme con sua sorella, crescendo nel popolo il bisbiglio del nuouo Monastero, vn Padre, il quale allora predicaua, cominciò à trattare di riuelazioni, e altre cose in questo genere, e a riprendere tanto alla scoperta, e così aspramente la Madre, come se ella auesse commesso il maggior peccato del mondo: Che questa e la côpassione de'nostri tempi, che essendo tâti scandali nella Repubblica, tante abbominazioni, e offese di Dio per le strade, e piazze, dissimulano queste con nociuo silenzio li Predicatori, o sia per mezzi, e rispetti vmani: da'quali sono alcuni impegnati, e pieni, o sia, perche non hanno animo di riprendere se medesimi, perche si veggono nella medesima catena, e vizij, li quali douerrebbono riprendere in altri, e voltano le lor prediche a fanciullezze, e impertinenze, non cauandosene altro frutto

che

che il predicare, e vdire se stessi, o trattano di quello, che non intendono, ne sanno, come faceua questo buon Padre: il quale doueua auer buon zelo, poiche dal pulpito diceua parole tanto piccanti, e dall'altra parte tanto chiare, che altro non ci mancaua, se non che egli la mostrasse a dito: Onde D. Giouanna sorella di lei, la quale era presente restaua affrontatissima, e suergognatissima di quello, che il Predicatore diceua; ma la Santa così allegra, e gioconda come aurebbe potuto stare vn altra, che fosse molto vana, ascoltando di se lodi, ed encomij pubblici.

Succedette anche vn'altra cosa di grande ammirazione, e stupore, nella quale si vidde quello, che la Santa poteua, e otteneua da Dio. Stando a veder lauorare vn fanciullo, figliuolo vnico di questa sorella della santa Madre, onde era da lei, e dal padre teneramente amato; ed era di età di forse cinque anni, cadde vn pezzo di muro, e colse il fanciullo, e lo lasciò intirizzito, freddo, e senza sentimento, e senza verun segno di vita. Corsero subitó a chiamare la santa Madre, la quale all'ora era in casa di Donna Guiomar d'Vlloa, e dandole nuoua, che era morto, andouui subito ella con questa Signora con molta fretta. e giunte, D. Guiomar tolse il fanciullo in braccio, e come quella, che ben sapeua per isperienza quanto la Madre Teresa di Giesù poteua con Dio, non dubitò di vederlo risuscitato per mezzo delle orazioni di lei: e così le disse; Sorella questo fanciullo è morto, al poter di Dio non vi è misura, se egli vuole, gli può dar vita: guardate, che hanno cauato vostra sorella, e vostro cognato dalla casa vostra, e quanto afflitti tornarono ad Alua senza il lor figliuolo, impetrate da Dio, che gli dia vita. Lo tolse subito la Santa in braccio, e proccurò, che la madre non l'intendesse: ma non potè celarsi tanto, che ella non lo venisse a sapere: e subito, che l'intese, vscì tutta turbata della stanza doue staua, gridando ò mio figliuolo: che non auendone altri, e veggendolo in tale stato, era eccessiuo il sentimento; e se ne venne da la santa Madre, mostrando la sua pena, e sperando il rimedio dalle orazioni di lei. Ella teneua il fanciulletto attrauersato su le ginocchia, e molto più nel cuore, parendole, che tutto fosse accaduto per causa sua, poiche a sua petizione la sorella era venuta da Alua a trattare del monastero, nell'edificazione del quale era morto il figliuolo: e sì ma sua, che ella le dicesse a punto, come quella vedoua al Profeta Elia nel 3. de'Re: *Per questo mi conducesti qui, per vccider mio figliuolo?* Questo, e il caso istesso, che per se era penosissimo, l'affliggeuano sopra modo. Determinò di ricorrere a N. S. con molta fede, e domandargli la vita di quel fanciullo, e disse alla sorella, che si chetasse, e così dissero gl'altri: e stauano tutti sospesi, aspettando doue quella sventura auesse da battere. La Santa tirandosi il velo d'auanti, e abbassando la testa, accostandola ai fanciullino, esteriormente tacendo, se bene nel di dentro, a guisa di Moise, ed Elia esclamando a Dio, perche non permettesse, che restassero sconsolati coloro, che egli aueua pigliato per mezzani dell'opra, che voleua fare, ed essendo stata vn poco a questo modo col fanciullo in braccio, e col cuore in Dio, subitamente quello, che tutti giudicauano per morto, cominciò à rauuiuare, come se si fosse suegliato dal sonno: allora leuandosi la Santa il fanciullo di braccio disse alla sorella; Pigliate qui vostro figliuolo, il quale di lì a poco staua già tanto bene, e tanto sano, che andaua correndo per la stanza, e ritornando verso la zia, l'abbracciaua, e faceua altre fanciullezze. Tutto questo fu notorio in casa di sua sorella, onde il fanciullo istesso, che era resuscitato, essendo di maggiore età, soleua dire alla santa madre, che era, obbligata a fare, che N, S. lo conducesse al Cielo, poiche se non fosse stata ella, gia dall'ora vi sarebbe stato, Dopoi D. Guiomar d'Vlloa, come ella stessa racconta in vna lettera scritta da lei al P. M. fra Luigi di Leone, la quale ho veduto io, dice, che soleua ella dire alla S. Madre; Il fanciullo era morto, com'è stato questo? e che la Santa non le rispose nulla, ma solo sorrise, il che non faceua altre volte, quando ella le diceua altre cose sue, perche subito la Madre amicheuolmente la riprendeua, perche diceua cose tanto senza proposito.

Non

Non era questo solo quello, che il Demonio ordiua, e tramaua: perche non auendo potuto disturbare questa opera per mezzo delli Confessori, del Prelato, del solleuamento, e de'clamori del popolo, con la disgrazia di questo fanciullo, che questa sola era sufficiente, per disturbare ogni cosa, e co'timori, che metteua alla Santa; fu tanta la collera, che di ciò prese, che si volgeua contro le mura, e fabbrica del Monastero, facendo come vn cane arrabbiato che quando non può mordere chi gli tira, si volta contro la pietra. S'era fatto vn muro assai buono, e grande, col fondamento di pietra, e il resto di creta co'sostegni, o pilastri di mattoni, molto fermo, perche era fatto assai a squadra, e a piombino, ed era gostato di buoni danari: or quando questo era più sicuro, cadde tutto in vna notte. Voleua Giouanni d'Ouaglie, cognato della Santa, che i muratori lo rifacessero a loro spesa: lo seppe ella, e chiamando D. Giouanna sua sorella, le disse, *Dica a mio fratello, cho non la pigli a petto con questi Muratori, che essi non vi han colpa, perche si sono vniti molti Demonij per gettarlo a terra: se ne quieti, e torni a dar loro altrettanto, per che lo rifaccino.* Nessuna di queste cose turbaua la Santa, nè la sbigottiua il trouar nuoui danari, per innalzare il muro, e perfezionar l'opra: quello, che piu pena le daua era vn'altro fuoco, che il Demonio cominciaua ad accendere: ed era perche per molta vora: che ella vsasse, acciòche non si intendesse quello, che disegnaua, non aueua giouato, perche si bisbigliaua già quel, che era, cosi nel suo Monastero, come nella Città, e teneuasi, che venendo il Prouinciale, e sapendolo, le douesse comandare, che non passasse più oltre, e subito era disfatto il tutto, perche la Madre era risoluta di obbedirgli, ben che si perdesse il mondo tutto: Ma prouidde il Signore, e trouò modo, che questo fuoco si spegnesse, e si rimediasse a questi inconuenienti, nella maniera, che diremo nel seguente capitolo.

Comanda nostro Signore alla Santa, che se ne vada da Auila, per la fondazione del suo Monastero. Fà per mezzo di lei gran grazie à vn Religioso dell' Ordine di S. Domenico.

CAP. VI.



Tutto quello, che il Demonio disegnaua, per disfare questo Monastero, tutta la guerra, che le faceua, e tutte le machine che, fabbricaua, tutte si conuertiuano in maggior danno, e confusion sua, perche quando Iddio vuole vna cosa, se bene dà licenza al Demonio, e forza, perche le contraddica, suole essere questo il mezzo, che molte volte piglia, acciòche quello, che egli ha ordinato, resti più stabile, e fermo, perche essendo infinitamente potente, e sauio, si vale de'disegni del suo contrario, e i colpi, che gli dà per atterrarlo, seruono a Dio, per piu fortemente stabilire l'opera sua: e per quella strada, per la quale egli la vuol disfare, la perfeziona Iddio più, e ne'lacci, che egli tende, lo prende; volta contro di lui le saette, che tira, e caua de'mali di lui bene, affinche egli rimagna confuso, e Iddio glorificato, e li suoi santi con guadagno. Cosi auuenne nella presente occasione, doue cō tutte le arme, che questo nimico tolse, per conquistare, e rouinare la fondazione di questo monastero, fu mal trattato, e ferito. Imperòche, se (come abbiamo veduto ne' passati capitoli) proccurò, che il popolo si solleuasse, e si inquietasse il Monastero, e si mutasse di parere il Prouinciale, e il Confessore; non ne cauò altro frutto, che l'offerire nuoue occasioni, nelle quali maggiormente risplendesse l'vmiltà, e l'obbedienza della Santa, e si prouasse la pazienza di lei con le dilazioni, che frapponeua, e pensando, che col tempo douesse raffreddarsi e lasciare il cominciato, più tosto crebbe la fede, aumentossi la speranza, che dalla fede nasceua, e si perfezionò la sua obbedienza

dienza, e col molto esercizio de' trauagli, con le nuoue grazie, che in premio d'essi riceueua da Dio, si inferuorò più la carità.

Ne furono punto di minor confusione per il Demonio, che di gloria per la Santa gl'altri mezzi, che egli prese di li auanti, per impedire quello, di che tanto temeua. Imperoche se bene proccurò, che il Predicatore disonorasse la Santa, pensando, che questo bastasse per rinchiuderla nel suo monastero, e che dismettesse quello, che trattaua: se diede la morte al fanciullo, volendo, che il padre, e la madre per il dolore lassassero l'opera; e se quando più non potette, andò contro le mura: e finalmente se apriua la bocca d'alcuni, perche il secreto si diuulgasse, e si impedisse il monastero, venendo all'orecchie del suo Prelato; tutto questo le giouò poco: perche gl'affronti, e l'ingiurie, che nella predica le furono dette, furono rose per la Santa, il fanciullo risuscitò, onde più si innanimarono il padre, e la madre, per intendere, che questa era opera di Dio: il muro si rifece, e prouidde Iddio il danaro: e già, che il secreto s'andaua pubblicando, da Iddio vn disegno, con cui la fondazione non solo non si perda, ma più tosto si faccia con più sua gloria, e confusione del Demonio, come diremo auanti perche ordinò S.M. che la Santa s'assentasse vn poco, con che si quietarono i mormoratori, s'accecarono gl'osseruatori, e tutti credettero, che poiche se ne andaua, non douesse trattar di nulla. Ella acquistò vn grand'amico a Dio, e quel, che al Demonio più fece guerra, fu vna ferma determinazione di fondare con pouertà, e senza veruna entrata il suo Monastero.

Fù adunque in questa maniera, che tra questo morì in Toledo Aria Pardo, caualiere de' più nobili, e principali di Castiglia, e per quel, che si dice il più ricco d'essa: La moglie, che si chiamaua D. Luisa della Cerda, sorella del Duca di Medinaceli, rimase molto afflitta, tanto che si temeua molto della sua vita, e salute. Arriuò la fama della gran santità della madre Teresa di Giesu a Toledo, che, come il Sole non può stare molto nascosto in cielo, così la santità de' grā serui di Dio, non permette sua Maestà, che stia nascosta in terra: ma essendo luci, e molto piu chiare del sole, a suo tempo le pone Iddio sopra il candeliero, perche illuminino il mondo, e con queste sieno conosciute le loro virtù, e le nostre fragilità. Peruenne a gl'orecchi di questa Signora questa nuoua stella, ed essendo tanto Cristiana, e virtuosa, proccurò per tutte le vie possibili di auerla seco: e come tanto potente, e principale, ottenne licenza dal Prouinciale, frat'Angelo di Salazar: il quale se bene staua allora assai ben lontano da Auila, mandò vn mandato con precetto d'obbedienza alla Santa, che subito si partisse per Toledo cō vn'altra compagna. Arriuò alla Madre questa obbedienza la sera di Natale dell'anno 1561. e le cagionò molta afflizione, e pena, non tanto per auere da vscire d'Auila in tempo, quando la presenza sua pareua, che fosse più necessaria, per negozij di tanta importanza, come erano quelli, che trattaua, ne per le incommodità, che le si poteuano por auanti, della sua poco sanità, del lassare la sua terra, e mettersi in cammino, (che queste, e altre maggiori cose, interuenendoui l'obbedienza, le lassaua con gran facilità, e gusto) quanto per vedersi condurre con titolo di buona, e di santa, tanto disuguale a quello, che ella di se pensaua.

Se ne andò da N. S. quasi dolendosi, che in tal tempo la cauasse d'Auila, e de' titoli, co' quali la conduceua: se ne stette per tutto il mattutino in gran ratto, nel quale vdì il Signore, che le parlò nella maniera, che ella narra nel cap. 34. della sua vita: *Mi disse il Signore, che non lassassi d'andare, e che non ascoltassi il parere d'altri, perche pochi mi consiglierebbono senza temerità, che benche io abbia de' trauagli, resterà grandemente seruito Iddio, e che per questo negozio del Monastero, era cosa conueneuole l'allontanarmi, fin che fosse venuto il Breue, perche il Demonio aueua ordito vna gran trama, per quando fosse venuto il Prouinciale, e che non temessi di nulla, perche egli mi sarebbe stato colà in aiuto.* Con queste parole, non facendo conto di quelle, che altri le diceuano, li quali la consigliauano a scriuere al Prouinciale, che le leuasse quel precepto d'obbedienza: si messe in viaggio, e giunse a Toleto.

Molto

Molto si consolò quella Signora con la venuta di lei, e con la presenza di sì buon ospite, e da quell'ora cominciò a pigliare miglioramento notabile. Pose grand'amore alla Santa, e di qui venne ad essere poi fondatrice d'vn Monastero in vna Villa sua, chiamata Malagone, come diremo innanzi. La Madre se bene le pagaua questa buona volontà, viueua però con gran croce, perche le delizie le dauano gran tormento, il vedere il traffico, e l'inquietudine di Palazzo, le leggi così dure, alle quali sono soggetti così i Signori, come i seruitori, l'affannaua assai. Si marauigliaua di quella cura, e sollecitudine così grande del viuere, e del mangiare fuor di tempo, e fuor d'hora determinata, cosa più côforme allo stato suo, che alla sua complessione, e gusto. Le dauano anche somma pena le emulazioni, e le inuidie de gli vni contro gl'altri; per la maggiore, o minor familiarità, e più quando vedeua, che per il grande amore, che quella Signora le portaua, non ci mancaua chi l'inuidiasse. Dall'altra parte il vedere, che questa Signora faceua tanto conto di lei, la faceua viuere con gran timore, e camminare con piu cura, e ritiramento. Fecele quiui il Signore grandissimi fauori: tra' quali fu il darle vna libertà grande per disprezzare tutto, quanto vedeua, e cauò di qui vna gran compassione de' trauagli, e della soggezione, in cui viuono questi Signori: che (come ella dice) vna delle bugie, che dice il mondo, è chiamar Signori simili persone, parendo a lei, che non sieno se non schiaui di mille cose.

Con l'esempio della Santa, e per mezzo delle sue orazioni cominciò in breue tempo a farsi in casa di questa Signora gran mutazione, e miglioramento ne' costumi: perche da li auanti cominciarono a frequentar piu i sacramenti, le limosine, e altre buone opere: le portauano tutti gran rispetto, e riuerenza: e marauigliandosi di vedere la sua santità, desiderosi di vedere parte delle grazie, le quali vdiuano esserle fatte dal Signore, quand'ella si ritiraua nel suo appartamento, l'osseruauano, e molte volte la vedeuano tutta rapita in estasi, e trasportata in Dio.

Arriuò in questo tempo in Toledo il Padre fra Vincenzo Varrone, Presentato dell'ordine del glorioso S. Domenico, persona molto principale, e con cui la Santa aueua comunicato alcune volte: con lui trattò di nuouo, del suo spirito, e de' suoi intenti, e trauagli, che aueua passati: Le piacque in estremo il suo talento, e le parue più auueduto, che mai, e di grande intendimento: e considerando in lui così buone parti, per giouare assai, se si desse affatto a Dio se le cominciò ad accendere nell'anima vn desiderio, che fosse molto santo: perche ella aueua questa natura, che quando vedeua vna persona di gran talento, aueua grandissima ansietà di vederla tutta impiegata in Dio, e così pregaua, e importunaua molto il Signore per simili persone: così fece per questo religioso, e ritirandosi da lui, tutta raccolta, e vnita con il Signore Iddio, dopò auergli domandato con molte lagrime, che impiegasse da douero quell'anima in suo seruizio: dicendogli, che se bene ella lo teneua per buono, non si contentaua, ma lo voleua più buono, disse queste parole: *Signore non mi auete a negare questa grazia, mirate, che è buono questo soggetto per essere nostro amico.*

Domandando tanto di cuore, e con gran desiderio di ottenere questa grazia, e non rispondendole subito Nostro Signore, cominciò la Santa Madre ad affliggersi, dubitando forse di non essere in grazia, e che questa fosse la causa di non ottenere quello, che domandaua, (non perche ella desiderasse di saper questo, ma per la pena, che le daua il pensare, se auesse offeso Iddio). Lo strinse di nuouo, e tutta liquefatta, e dirotta in lagrime, chiedeua al Signore Iddio, che non permettesse nell'anima sua veruna offesa di sua Diuina Maestà. *Allora* (dice), *intesi, che ben mi poteuo consolare, e confidare di stare in grazia, perche simile amore di Dio, e il farsi da sua Diuina Maestà fauori tali, e il sentimento, che daua all'anima, non conueniuano farsi a vn'anima, la quale stesse in peccato mortale. E considerai, che il nostro Signore Iddio fosse per fare tutto quello, di che lo supplicauo per questa persona.*

Le disse allora il Signore, che dicesse certe parole a quel Religioso, che se bene a lei fu di gran mortificazione,(come le fu sempre che doueua auuertire vna terza persona) al fin si risolse, e le scrisse in vn foglio, e glie le diede. Furono di gran giouamento le parole, che gli disse, perche cagionarono in lui vna gran mutazione di vita, e in breue tempo gli fece il Signore così eminenti grazie, che venne a stare tanto occupato, e trasformato in lui, che non pareua viuere per cose terrene. Con questo lo mutò il Signore quasi del tutto, di maniera, che non si conosceua. Gli diede forze corporali, per far penitenza, che prima non le aueua per essere molto infermo: rimase molto innanimato, per seguire tutto quello, che è piu perfezione, e altre cose, donde si conobbe chiaro la buona intercessione, che la Santa aueua fatto con Dio. Vidde poi, stando egli assente, che gl'Angeli lo portauano con molta gloria, e di qui intese, che l'anima di lui era molto innanzi: ed era così, che in quella occasione aueua patito gran persecuzioni, e trauagli senza colpa con molta pazienza, e gusto.

Come la Santa Madre s' abboccò in Toledo con vna Serua di Dio, la quale voleua fondare vn Monastero di Monache della nuoua Riforma del Carmine. e tratta di fondare il suo Monastero senza entrata.

CAP. VII.



IN questo s'occupaua la Santa in casa di quella Signora, aspettando quiui quello, che il Signore ordinaua di lei, e della sua fondazione: la quale volendo S.M. che fosse con ogni nudità, e pouertà, affinche così si piantasse piu conforme alla perfezione Euangelica, daua mille disegni, perche la Santa intendesse, che ciò era determinazione, e volontà sua: vno fu, che essendo quiui la Madre, ebbe notizia di lei vna Beata di questo Ordine, donna di molta penitenza, e orazione: la quale il Signore aueua mosso assai nel medesimo mese, e anno, che la Santa, per fare vn altro Monastero simile a quello, che la Santa pretendeua di fare, e Nostra Donna le era apparsa, comandandole, che lo facesse. Auendole il Signore dato questo desiderio, vendè quanto aueua, e se ne andò a Roma a piedi, e scalza, e portò gli spacci per il suo Monastero: e per abboccarsi cō la Santa Madre, girò piu di sessanta leghe. Stettero insieme quindici giorni, consolandosi l'vna con l'altra, riconoscendo i doni, che il Signore in ciascuna aueua posto, e rallegrandosi della conformità della loro vocazione. Si chiamaua questa serua di Dio Maria di Gies ù, e fondò in Alcalà vn Monastero di Scalze Carmelitane, e quiui visse alcuni anni con molto essempio, e santità di vita: Non fo dò altro Monastero, che questo, perche serbaua il Signore questa impresa di tanto giouamento, e frutto, per il grand'animo, e spirito della nostra Santa.

Questa benedetta donna diede notizia alla Beata Madre d'vna cosa, la quale ella non sapeua: ed era, che già la regola prima comandaua, che li Monasteri non auessero entrata: ed è così la verità, che la regola, la quale il gran Patriarcha Alberto Gerosolimitano diede l'anno 1171. a gl'antichi Padri della Madonna del Carmine, li quali allora abitauano nel monte Carmelo, e in altri diserti di Palestina, ordinaua, che non auessero in comune nessuna cosa propria: Dopoi Innocenzio IV, diede licenza, che potessero tenere alcune bestie, come Asini, o Muli per seruizio del Diserto: di maniera che con questa pouertà, e nudità vissero in quel tempo: e fu la regola di Alberto la prima di quante ne sono nella Chiesa approuate, che insegnasse a viuere in comune senza poderi, o entrate. Quando la Santa intese ciò, che in fin'allora non l'aueua saputo; s'innamorò fortemente della santa pouertà. E se bene prima era stata risoluta di fondare il suo Monastero con entrata, parendole, che sarebbono viuute con minor sollecitudine, e pensiero, auendo quello, che li bisognaua, e non mirando com'ella dice, alle molte cure, che reca

seco l'entrata; mutò parere, perche sapendo essere regola, e maggior perfezione, nō poteua persuaderſi ad auerne. Dall'altra parte temeua, che non le fosse permesso, e le le rappresentauano le molte paure, e li spauenti, che tutti le aueuano da mettere. Comunicò questo suo parere con alcune persone graui, e non trouò quasi nessuno fra li suoi Confessori, e altri letterati, (che ne parlò con molti) il quale l'approuasse. Le diceuano, che era sproposito, perche ormai la carità s'era raffreddata assai, ed era molto differente da quella d'altri tempi, che auerebbe hauuto poche, che la seguitassero ne' suoi desiderij, e che non dando loro questi N.S. viuerebbono sconsolate, e scontente: che costarebbe loro molto pensiero, e sollecitudine il procurare da sostentarsi, che per gente, la quale professaua orazione, sarebbe di molto danno, perche i pensieri, quando sono souerchi, ageuolmente affogano lo spirito. Ne vi mancaua chi si persuadesse, che fosse più perfezione auere entrata, e forse piu conforme alla legge euangelica: che tant'oltre arriua, non il zelo della perfezione, ma l'auidità delle ricchezze. Altri le metteuano innanzi gl'inconuenienti, e i danni, che l'esperienza ogni dì mostraua ne' monasteri poueri, e la distrazione, che alle volte di qui ne seguiua.

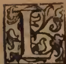
Da tanti pareri, e ragioni si vedeua quasi conuinta: ma ritornando all'orazione, e mirando Cristo così pouero, e nudo, non poteua soffrire d'essere ricca: Lo pregaua con lagrime, e sospiri, che ordinasse i negozij in modo, che ella viuesse pouera, come egli. Il Signore nell'orazione le manifestaua gl'inconuenienti, che vi erano in tenere entrate, e quello, che diceuano i letterati, che aiutauano alla quiete; vedeua la Santa con luce particolare del Cielo, che erano madre di maggiori pensieri, e distrazioni, e chiaramente conosceua, che li Monasteri poueri erano tali, per non esser molto ritirati, e non che la pouertà fosse cagione della distrazione. Consideraua, che l'entrata era la matrigna della penitenza, la subornatrice delle delizie, e nimica della temperanza, e vedeua i danni, li quali sono nati ne' Monasteri dalla superfluità, e abbondanza, che senza fallo, al parer suo, erano maggiori, che quelli, li quali, erano nati dal la pouertà. E non faceua reflessione, se vi sarebbe stato chi la seguisse, perche il medesimo Signore, che daua a lei que' desiderij, era potente, per darli anche a molte. Finalmente non poteua dubbitare, che ciò non fosse maggior perfezione, tanto piu essendo questa la sua vocazione, il suo instituto, e la sua regola, le pareua d'essere piu tenuta a credere a questo, che a tutti i letterati. Con queste, e altre ragioni disputaua con quelli, che erano di contrario parere. Ma veggendosi sola, ricorse al Padre fra Pietro Yuagnes, da cui in Auila era stata aiutata, e l'aiutaua anche adesso, pensando, che la douesse in ciò fauorire, come ella narra nel capitolo trentesimo quinto della sua vita con queste parole.

Scrissi al Padre di san Domenico, che ci aiutaua; mandommi in scritto due fogli di controuersie, e teologia, che consigliauano a non farlo, e così mi affermaua, che l aueua studiato assai: Io gli risposi, che per non esser cōforme la mia vocazione al voto, che aueuo fatto di pouertà, e a' cōsigli di Cristo con ogni perfezione, non uoleuo ualermi di quella teologia, nè uoleuo, che egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse.

Piacque al Signore, che in questo tempo a preghiere della nostra Sāta, e per l'intercessione di D. Luisa della Cerda, venisse a Toledo il Padre fra Pietro d'Alcantara, ed alloggiasse nella medesima casa, doue ella staua: Il quale, come quello, che era vero amatore della pouertà, e tanti anni l'aueua osseruato, molto bene sapeua la ricchezza, che in essa era, essendo certo, che non la gusta, se non chi la proua, e così aiutò assai la vocazione della Madre, e cōsigliolla, che in veruna maniera nō lasciasse di tirarla auāti. Ora con questo fauore, e parere, come di persona, che meglio d'ogn'altro lo poteua dare, auendo per lunga esperienza prouatolo, deliberò la Santa di non andar cercando altro: ma non perseuerò molto, perche voleua Iddio, che ella andasse vacillando, in sin'a che egli dichiarasse la sua volontà. Partissi il Padre fra Pietro, e di nuouo tornarono quelli, che prima le dauano consiglio, che auesse entrata, e molto la

to la strinsero con le loro ragioni, e consigli. Prese la Santa per ispediente di scriuere al P. Fra Pietro sudetto dichiarandogli i dubij, e le difficoltà, nelle quali di nuouo si ritrouaua: le rispose il Santo huomo vna lettera, nella quale mostra lo spirito di pouertà altissima, che in lui viueua: che per essere così notabile, e piena di sentenze, e verità tanto massicce, e chiare, con le quali da bene ad intendere lo spirito di pouertà di Giesù Cristo, e quanto ageuolmente debbano seguirsi i suoi consiglij, m'è parso di metterla qui.

Lettera del Padre Fra Pietro d'Alcantara alla Madre Teresa di GIESV.



L'O Spirito Santo empia l'anima di V. S. Vna sua ho veduto, datami dal P. Gonzalo d'Aranda. E certo sonmi stupito, che V. S. rimetta a parere di letterati quello, che non attiene alla facoltà loro: perche se fosse cosa di liti, o di casi di conscienza, era bene pigliar parere da legisti, o Teologi: ma della perfezione della vita, non s'ha da trattare se non con quelli, che perfettamente viuono: imperoche nessuno ordinariamente ha piu conoscenza, ne buon sentimento di quanto bene oprasi, di loro: e ne' consigli Euangelici non occorre pigliar parere, se sia bene seguirli, o no, o se siano osseruabili, o no; perche questo è vna spezie d'infidelità. Conciosia che il consiglio di Dio non può non esser buono, ne è difficile ad osseruarsi, saluo che per li increduli, e per quelli, che confidano poco di Dio, e che si guidano solo per prudenza vmana. Imperoche chi diede il consiglio darà il rimedio, giache lo può dare: ne si troua verun'huomo da bene, che dia consiglio, e non desideri che riesca buono, ancorche per natura nostra siamo cattiui: quanto piu il sommamente buono, e potente vuole, e può, che li suoi consigli giouino a chi li seguirà. Se V. S. vuol seguire il consiglio di Christo di maggior perfezione lo segua; perche non fu dato piu a huomini, che a donne: ed egli farà, che riesca bene, come è succeduto a quelli che l'hanno seguitato. E se vuol pigliare il consiglio di letterati senza spirito; cerchi buona entrata, per vedere se le giouino piu eglino cō essa, che il mancarne, per seguire il consiglio di Christo. Che se veggiamo mancamento ne' monasteri di donne pouere, e perche son pouere contro il lor volere, e per per seguire il consiglio di Cristo: che io non lodo semplicemente la pouertà, ma la pouertà sofferta con pazienzia per amor di Christo N. S. e molto piu la desiderata, proccurata, abbracciata per amore. perche se io sentissi, o vedessi altrimenti determinatamente, non mi terrei per sicuro nella fede. Io credo in questo e in ogni cosa à Christo N. S. e credo fermamente che i suoi consigli sieno buonissimi, come consigli di Dio: e credo, che non obblighino a peccato ma che obblighino vn'huomo ad essere piu perfetto seguendoli, che non seguendoli: vo dire, che lo facino piu perfetto almeno in questo, e piu santo, e grato a Dio. Tengo per beati, come dice S. M. li poueri di spirito, che sono i poueri di volontà, e l'ho veduto, se bene credo più a Dio, che alla mia sperienza: e che quelli, li quali sono di tutto cuore poueri, con la grazia del Signore viuano vita beata, come in questa vita la viuono quelli, che amano, confidano, e sperano in Dio. Dia S. M. luce a V. S. perche intenda queste verità, e le operi. Non creda a chi le dirà in contrario, per mancamento di luce, o per incredulità, o per non auer gustato, quanto sia soaue il Signore per quelli, che lo temono, e amano, e rinunziano per amor suo a tutte le cose del mondo non necessarie, per maggior suo amore: perche sono inimici di portare la Croce di Christo, e non credono la gloria, che dopo quella ne segue. E dia parimente luce a V. S. perche in verità così manifeste non vacilli, ne pigli parere da altri, che da seguaci de' consigli di Cristo: che se bene gl'altri si saluano, se osseruano quello, che a sono obbligati; comunemente non hanno luce per più di quello, che operano: e quantunque il lor consiglio sia buono, meglio è quel di Cristo N. S. il quale sà quello, che consiglia, e dà fauore, per adempirlo, e da finalmente la paga a chi confida in lui, e non nelle cose della terra. Da Auila a 14. d'Aprile 1562.

Vmile Cappellano di V. S.

Fra Pietro d'Alcantara.

Parla nostro Signore alla Santa Madre, e le comanda, che fondi il Monastero in pouertà, ed ella si risolue à farlo. Torna da Toledo ad Auila, e dà, per comandamento del Signore, l'abito à quattro Religiose, e principio al suo Monastero.

CAP. VIII.



PReziosa gioia è nelle Religioni la santa pouertà, e felice colei, la quale volontariamente possiede così gran tesoro: e se bene questo è tanto occulto al mondo, non però è così per li amatori di Cristo: poiche per amor di lei, come auari Mercatanti, renunziano, e vendono quanto hanno, per non auere. Viueua la Santa Madre con questa ansietà, ancor, che molto combattuta da varij pareri: ma il Signore dopò essere ella andata inuestigando di quà, e di là quello, che fosse maggior sua gloria, al fine le dichiarò la sua volontà, come ella narra nel capitolo trentesimo quinto di sua vita, con tai parole: *Stando vn giorno instantemente raccomandando questo negozio à Dio, mi disse il Signore, che in nessuna maniera lasciassi di farlo pouero, perche quella era la volontà del suo Padre, e sua, e che egli mi aiuterebbe. Fù questo con sì grandi effetti in vn ratto, che in nessun modo potei dubitare, che non fosse da Iddio. E di nuouo vn'altra volta mi disse, che nelle rendite staua la confusione, e altre cose in lode della pouertà, e assicurandomi, che a chi lo seruiua, non mancaua la necessaria sostentazione: nè di questo mancamento (come hò detto) io già mai ebbi paura per conto mio. Riuolse ancora il Signore Iddio il cuore di quel Padre di san Domenico che prima mi aueua scritto in contrario; e io staua molto contenta in auer veduto questo, e con auere tali pensieri, pareuami di possedere tutte le ricchezze del mondo, in deliberare di viuere di elemosine.*

Era già stata la Santa Madre in casa di questa Signora circa a sei mesi, e dopò questo tempo il Padre Prouinciale le reuocò il precetto, che l' aueua dato, e le diede licenza di tornare ad Auila, e starsene quiui, a suo volere, la causa di darle questa licenza, che se ne venisse, fù perche si doueua fare elezione d'vna Priora nel suo Monastero dell'Incarnazione di Auila, e secondo il douere, e diritto era obbligato il Prouinciale a darle comodità, che se ne ritornasse. Prima di partirsi seppe, che la voleuano far Priora nel suo Monastero, che a lei per la natura sua il solo pensarui le era vn tormento così graue, che più ageuolmente si sarebbe deliberata di patire qualsiuoglia tormento: perche, come sauia, e molto discreta vedeua quanto fosse gran peso il gouernar molti, e il gran pericolo per la conscienza, e così sempre quando aueua potuto, aueua ricusato gli vfici. Per impedire l'elezione in lei, scrisse alle sue amiche, che non li dessero il voto, e conuennesi di trattenersi in Toledo in fin a tanto che fosse fatta. Onde staua molto contenta di essersi scusata dal ritrouarsi presente in questa occasione, quando il Signore, che con la prouidenza di lui aueua altri fini, e altri disegni di quello, che ella pensaua; ordinò diuersamente, come ella raccanta nel detto capitolo trentesimo quinto di sua vita, con tai parole.

Stando (dice) molto contenta di non mi trouare in quello strepito, mi disse il Signore Iddio, che in nessuna maniera lasciassi di andare, che desiderando io Croce, mi si apparecchiaua buona, e non la gettassi, ma andassi con animo, che sua Maestà mi aiuterebbe, e che subito mi partissi senza più indugiare.

Si afflisse assai per questa risposta, che il nostro Signore le daua, e non faceua altro, che piangere, pensando, che la Croce la quale sua Diuina Maestà le aueua preparata, fosse la Prelatura, che questa era la maggiore, che ella temesse in questa vita. Diede conto al suo Confessore

fessore di quanto passaua fra lei, e Dio, ed egli le comandò, che subitamente procurasse di partire, essendo cosa chiara, che questa era maggior perfezione, se bene la consigliò a trattenersi tanto quanto, passassero li gran caldi, per essere allora del mese di Giugno, parendogli, che bastasse giungere al tempo della elezione: ma il Signore Iddio, che aueua ordinato vn'altra cosa, le daua più fretta, e non la lassaua riposare nè nell'orazione, nè fuori di essa, perche subito se le cominciò a rappresentare, che il non andare subito, era vn mancare a quello, che il Signore le aueua comandato, che stando quiui a suo piacere, e con delizie, non voleua andare ad offerirsi al trauaglio, che erano tutte pari le nel cospetto di Dio, perche potendo stare, doue era maggior perfezione, doueua lassarlo? e che se morisse, morisse in buon'ora. Viueua perciò in grandissimo tormento, e dichiarandolo al suo Confessore, le diede licenza, perche se ne andasse. La Signora po sentiua assai più la sua partita, ma essendo molto timorosa di Dio, rappresentandole la Santa, che era cosa di suo gran seruizio il partirsi subito, ben che con gran pena, lo prese in buona parte. Le diede speranza la santa Madre, (e non senza gran spirito di profezia) di tornarla a vedere in Toledo, come poi fece, quando andò a fondare il Monastero in quella Città.

Partissi la Santa Madre con molto contento, e allegrezza, non per quello, che ella pensaua di auere, ma per vedere, che si priuaua di esso, e di ogni sua consolazione per il Signore. E perche è molto da notare la determinazione, e animo, con cui posponeua tutte le cose di suogu to a quello di Dio; porrò qui le parole, con le quali ella nel detto capitolo narra quello, che allora l aueniua: *Mentre più mi vedeuo perdere di consolazione per il Signore, più contento sentiuo di perderla, ne sapeuo intendere come ciò si fosse, veggendo chiaramente questi due contrarij, godere, e rallegrarmi, e consolarmi di quello, che mi recaua pena all'anima mia; perciòche io stauo quiui consolata, e quieta e aueuo comodità di fare molte ore di orazione: uedeuo all incontro, che mi andauo a mettere in un fuoco, auendomelo di già detto il Signore Iddio, e a portare gran croce, se bene non pensai già mai, che douesse essere tanta, come dopoi uiddi; tuttauia me ne uenni allegra, e mi affliggeuo, e struggeuo, di non mi mettere subito in battaglia poiche il Signore Iddio uoleua, che io l'auesi, e così mandaua sua Diuina Maestà il conforto, ponendolo nella mia fragilità, e debolezza.*

Arriuò la Santa Madre con questa deliberazione ad Auila, e ne veniua molto allegra, e contenta per il cammino, offerendosi con grandissima volontà a soffrire tutto quello, che al Signore piacesse. Fù la venuta sua di tanta importanza, che se ella auesse tardato vn giorno di più di quello, che arriuò, poteua essere, che non si fosse conclusa la fondazione del Monastero: perche la notte istessa, che ella giunse ad Auila, arriuò anche lo spaccio, e il Breue di Roma, perche si facesse il Monastero, e la fretta, che il Signore le faceua, perche si partisse di Toledo (come quegli, che così l'aueua ordinato) era perche il Breue era per viaggio, e così dispose di maniera, che ella, e il recapito di Roma giungessero a vn tempo medesimo, cosa, che recò ammirazione alla Santa, e a quanti l'intesero: ne fu minor marauiglia il vedere, che la santa giungesse in congiuntura, che trouò in Auila il Vescouo, il quale soleua starne assente ordinariamente. Era parimente quiui il santo Padre Fra Pietro d'Alcantara, che pare appunto, che il Signore ve lo conducesse a vista della Madre, affinche potesse aiutarla nel tempo delle sue maggiori necessità. Si ritrouaua anche in Auila in quei giorni quel Caualiere, chiamato Francesco di Salzedo, di cui alcune volte abbiamo fauellato di sopra, in casa di cui alloggiaua il santo Padre fra Pietro d'Alcantara.

Pare, che il Signore auesse disposto ogni cosa in guisa tale, che ben si conosceua

nosceua essere già arriuata l'ora di adempire la sua volontà, e i desiderij della sua Serua. Si dichiaraua nel Breue, che le Monache rendessero obbedienza al Vescouo: E fu anche necessario, che il Santo Fra Pietro, e quel Caualiero ne lo ricercassero. Il Padre Fra Pietro pose innanzi al Vescouo il grandissimo spirito, e la santità della Beata Madre Teresa, dandogli ad intendere, al meglio, che poté, che quel negozio era piu diuino, che vmano, e che in esso il Signore Iddio aueua posto il suo consiglio, e la sua mano, e gli rappresentò la grandissima gloria, che da questa fondazione ne seguiua alla sua Diuina Maestà, il gran bene all'anime, che quiui entrassero, e finalmente il frutto, che farebbe in quella Città, e nella Chiesa con le sue tante orazioni, e con l'esempio così viuo, perche tutti gli altri Monasteri si rifirmassero ad imitazione di questo. Il Vescouo, il quale era così nobile per qualità, sì come anche per lignaggio, e per buontà sua inchinato a tutte quelle persone, le quali vedeua deliberate di seruire al Nostro Signor Giesù Cristo, e se bene da principio si oppose all'ammettere Monastero di Monache pouere, e senza entrata; tutta volta con quelle ragioni, che il Santo Fra Pietro gli disse, si affezionò molto a fauorirlo, come da lì auanti fece. Di lì a otto giorni si partì il Santo Padre Fra Pietro, e poco dopoi, il Signore lo chiamò a se, a godere il frutto delle sue fatiche, e della sua penitenza, la quale fu molto grande; onde pare, che sua Diuina Maestà non per altro lo conseruasse, che perche si finisse questo negozio. Tutte queste diligenze, le quali si faceuano, erano fatte sotto gran secreto: perche temeuano, se si fosse risaputo, di qualche cattiuo auuenimento, stando il popolo, cotanto auuelenato.

In questo tempo staua la Santa Madre dentro al suo Monastero della Incarnazione: ed era vn grandissimo mancamento, che non vi fosse la sua presenzia, per concludere questo negozio così importante: ma il Signore, che aueua dato l'ordine per il resto, lo diede ancora per questo. Infermossi Giouanni di Ouaglie, sotto l'ombra di cui si edificaua la casa, la quale doueua seruire per Monastero: e questa fu occasione, che la santa Madre vscisse di casa sua, e così non si penetrò nulla. Fu cosa mirabile, che non stette piu tempo infermo suo Cognato, di quanto la Santa ebbe necessità di star fuora del Monastero dell'Incarnazione, per finire di negoziare quello, che vi mancaua per la sua nuoua fondazione, ed essendo necessario, che auesse sanità, glie la diede il Signore: onde egli le disse: Signora, ormai non è più necessario, che io stia piu ammalato, e così fu, perche subito il Signore gli diede la sanità, di che egli, e tutti grandemente si stupirono.

Tra tanto la santa Madre, veggendo quanto importaua la breuità, si daua gran prescia, perche la casa si fornisse, che ci mancaua assai, per ridursi in forma di Monastero. In fine accomodò vna stanzetta per la Chiesa, con vna piccola gratella di legno, doppia, e bene spessa, e serrata, per donde le Monache vdissero Messa. Fece vn andito molto stretto, per donde s'entraua in Chiesa, e alla porteria, e in casa: e quello, che doueua seruire per il viuere suo, e delle Monache tanto stretto, piccolo, e pouero, che in tutto ben rappresentaua lo spirito, che il Signore le aueua dato di vmiltà, pouertà, e penitenzia.

Con li pensieri, che aueua dell'edificio materiale, non trascuraua di cercare le pietre viue, le quali doueuano essere il fondamento, e l'appoggio dell'edificio spirituale: onde con diligenza grande, e non senza inspirazione diuina, pose gli occhi sopra quattro donzelle pouere, e orfane, ma di buono spirito, e natura, e di grande speranzione, per andare auanti. S'accordò con esse di riceuerle senza dote, perche questo era quello, a che manco attendeua. Di queste la prima fu Antonia di Enao, che dopoi si chiamò Antonia dello Spirito santo, e fu riceuuta per or-

dine del Beato Fra Pietro d'Alcantara, che l'aueua lungo tempo trattata, e conosciuto il suo grande spirito: e volendo ella andarsene fuori della Città d'Auila a farsi Monaca, la trattenne il Padre, perche ella fosse delle prime di questo Monastero, e dette di lei notizia alla Santa Madre. La seconda, si chiamaua Maria di Pace, la quale Donna Guiomar de Vglioa aueua tenuto in casa sua, e quiui la conobbe la Madre, e si affezzionò alla sua molta virtù; si chiamò dopoi suor Maria della Croce. La terza, fu Orsola de' Santi, che così si chiamaua prima, che si facesse Monaca: la quale essendo stata nella sua giouentù molto vaga, ed essendosi pregiata di ciò, che era bellezza, e vanità, e del resto, che nel mondo si tiene in stima, fu dopoi tanto ritirata, e ristretta, che era vn vero esempio di modestia, e d'onestà. Di questa aueua gia notizia il Padre Maestro Daza, ed egli la diede a conoscere alla Santa Madre. La quarta, era Maria di Auila, la quale fu sorella del Reuerendo Padre Giuliano di Auila, che fu vno di quelli, che insino da principio aiutorno piu la Santa, e si chiamò suor Maria di san Gioseffo.

Mutaronsi allora il nome tutte, così la Santa Madre, come le sue compagne, perche essendo il nome quello, che significa ciò, che è ciascuna cosa, elleno, che gia aueuano perduto l'essere, e l'affezzione del mondo, e si consacrauano tutte ad vna vita santa, celestiale, e diuina, fu molto conueniente che li nomi fossero parimente Diuini: e così da li auanti la santa Madre cangiò il suo nome, il quale era di Donna Teresa d Abumada, in Teresa di Giesù, e volle, che nel suo Ordine si osseruasse sempre l'istesso, accioche neanche nel nome si trouasse vestigio del mondo.

Ormai non ci mancaua altro, saluo, che porui il santissimo Sacramento, e dar l'abito a queste quattro Zittelle, che il Nostro Signore aueua elette: di che staua la santa Madre non poco allegra, veggendosi alla vigiglia del raccorre il frutto di tanti trauagli. Essendo aggiustato il tutto, e posto in punto, finita la casa, o almeno disposto, e disegnato l'edificio, secondo lo spirito di pouertà, che sua Diuina Maestà le aueua inspirato: vnite già le pietre viue, le quali doueuano essere il fondamento dell'edificio spirituale, e tempio viuo di Dio: auendo reso l'obbedienza al Vescouo, e deliberato egli di prendere sotto la protezione, e difesa sua quella santa, e picciola gregge: doppo tanti trauagli, e fatiche della Beata Madre, che ogni cosa le costaua lagrime, e orazioni. Stando, dico, qui tutte le cose concertate, e pacifiche, e in punto, per che si cominciasse vn opera di tanta gloria di Dio, e di tanto giouamento, e frutto nella santa Chiesa, piacque al Nostro Signore, che il giorno del glorioso san Bartolomeo Appostolo, che viene alli vintiquattro d'Agosto, l'anno di nostra salute 1562. gouernando la santa Chiesa il santissimo Padre Papa Pio Quarto, regnando in Spagna il Cattolico e prudentissimo Re Don Filippo Secondo, ed essendo Generale dell'Ordine della Madonna del Carmine il Reuerendissimo Padre Maestro Fra Giouan Battista Rubeo da Rauenna, si ponesse il santissimo Sacramento, e si desse l'abito a queste quattro persone, che di sopra abbiamo detto, con grande allegrezza, e solennità. E così restò fondato il Monastero, e la santa Madre diede fine a' suoi desiderij, e principio alla nuoua Riforma, e a nuoui, e maggiori trauagli, come diremo auanti. Fù nominato il Monastero di san Gioseffo, perche essendo questo glorioso Santo stato quello che tanto aueua aiutato in questa, e in altre simili occasioni alla Santa (quando non si gli fosse douuto per diritto) era ella tanto grata, che non poteua fare di non offerire le primizie del suo Ordine, e de' suoi trauagli a chi tanto amaua, e riueriua.

Fù fondato questo Monastero nell'anno medesimo, che i Turchi presero la Città di Cipro, e distrussero quiui vn Conuento, che vi era della Regola Primitiua, che era l'vltimo di quei, che si sapeuano, Onde fu prouidenza Diuina che allora si cominciasse in Spagna la nuoua

ua Riforma, e professione di questa Regola.

Trouaronsi presenti con la santa Madre a dar l'abito alle nouizie due Monache dell'Incarnazione: e rimase per allora ella con loro, ma non di stanza, perche pensaua tornarsene al suo Monastero della Incarnazione, per andare di lì, con licenza del Prouinciale, quando volesse dargliela. Imperciòche, se bene le Monache, e il nuouo Monastero erano soggette all'Ordinario, che così conueniua; tutta volta la Santa Madre essendo ella Monaca professa della Incarnazione, in fin a che il Prouinciale non la liberaua, non poteua soggettarsi ad altro Prelato.

In nessuna di queste cose fu contraria alla volontà, e obbedienza de' suoi Prelati (che di ciò teneua grandissimo conto,) com'ella stessa riferisce nel capitolo trentesimo sesto della sua vita con queste parole: *Non faceua cosa, la quale non fusse con parere di letterati, per non fare vn punto contro l'obbedienza; li quali veggendo, che era cosa molto gioueuole a tutto l'Ordine, per molte cause, quantunque andassi secretamente, e guardandomi, che non lo sapessero i miei Prelati, mi diceuano, che il poteuo fare. perche per vna piccola imperfezione, che mi auessero detto, che vi fosse, mille Monasteri auerei lassato, non che vno. Questo è certo, perche se bene io lo desideraua, per allontanarmi da ogni cosa, e seguire la mia professione, e vocazione con più perfezione, e ristringimento, in guisa tale però il desideraua, che quando aueßi inteso, che fosse più seruizio di Dio il lassarlo, l'auerei fatto, come feci l'altra volta, con ogni tranquillità, e pace.*



Del rumore, e persecuzione, che si leuò dopò fondato il Monastero, e de gran trauagli, che per questa causa soprauuennero alla Santa Madre.

CAP. IX.



FV vn giorno per la Santa Madre di grand'allegrezza, e gloria, il veder posto il santissimo Sacramento nel suo nuouo Monastero, prouuedute quattro pouere Orfanelle, e fatto vn'opera, la quale (per quanto ella poteua comprendere) era di gran seruizio, e gloria di Dio, e onore dell'abito della sua gloriosa Madre, e vn'altra Chiesa di più delle molte, che gli Eretici in quel tempo rouinauano, cosa da lei sopramodo sentita: e finalmente quello, che più contento le daua, era il vedere adempite le promesse del Signore: E auuenga, che per la sua vmiltà le paresse di non far nulla, e che quanto vi metteua dal canto suo, fosse con tante imperfezioni, che più tosto si trouaua degna di pena, che di ringraziamento, per questo seruizio; tutta volta le era di gran gusto, il vedere che S.M. l'auesse presa per instrumento, essendo ella tanto cattiua, come pensaua, per sì grand'opera; e questo le cagionaua così grand'allegrezza, che stette come fuor di se per gran tempo in vn alta, e profonda orazione.

Ma conciosiacosa che le cose di questa vita sieno tanto soggette a mutazioni, e sia ormai ordinaria, e nota vsanza di Dio, innacquare li maggiori piaceri de' suoi amici con vguali pene, e tribulazioni, e fare, che alla bonaccia, e contento succeda la auuersità, e la pena: permettendo (non senza ammirabile consiglio) questa mutazione, e varietà di tempi, per maggior merito, e proua de' giusti, auuenne, che dopò auer hauuto la Santa vn de' maggior contenti, che per auuentura auesse mai hauuto in sua vita, stando il Cielo sereno, ed ella nel

pacifico possesso del suo gaudio;subitamente il Demonio pieno d'inuidia, e di furore, leuò vna tempesta, e vna borasca nell'anima di lei: (ed era quella, per la quale Nostro Signore le disse,che si preparasse, quando era in Toledo) la quale le diede tanto grande assalto, e turbazione (cosi permettendo il Signore) quanto prima era stato il contento, e l'allegrezza. Primieramente le poneua innanzi, che quanto aueua fatto, era contro la volontà di Dio, poiche l'aueua fatto contra l'obbedienza, e senza ordine, e licenza di Prouinciale: le rappresentaua il disgusto, che egli era per sentire, quando sapesse, che il Monastero rimaneua soggetto all'Ordinario: dall'altra parte le metteua in dubbio, se sarebbero state contente,o nò, quelle, che quiui viueuano con tanta strettezza,e penitenza,e se si potessero sostentare: dalle quali cose tutte veniua il Demonio a inferire,e prouare, che era stato vn grande sproposito il metterst a tale impresa. Le metteua anche innanzi, come pensaua di rinserrarsi in casa cosi stretta, e come con tante infermità potesse sofferire tanta penitenza,che era stato tentazione il lassare vna casa cosi grande,e deliziosa, doue era sempre stata con tanto contento, e doue Iddio le aueua fatto tanti fauori, ed il lassare l'amiche,le quali quiui aueua, che forse quelle di qua non sarebbono a suo gusto:che s'era obbligata a molto,e che forse il Demonio aueua cio preteso, per torle la pace,e la quiete, e perdere di qui l'orazione,e insieme l'anima. Con questa turma d'inconuenienti,e danni le faceua guerra il Demonio: e per maggiormente angariarla, (permettendolo Iddio)le faceua dimenticare,che il Signore le lo aueua comandato, e de' molti pareri, e orazioni, che erano precedute: si ricordaua solo del suo parere, auendo allora come sospese tutte le virtù,e la fede,perche la difendesse da tanti colpi. Era tale questa battaglia, che non la lassaua pensare ad altro: e con questo aueua vna afflizione, e oscurità, e tenebre nell'anima tanto terribili, che malamente si può dare ad intendere, a chi non ha sperimentato questa sorte di tentazione,e trauagli,li quali (permettendolo il Signore) puo causare in vn'anima il Demonio. Basta dire, che per quel tempo pare, che Iddio abbandoni l'anima, e la dia al nemico, concedendogli licenza,che la inquieti, turbi, e affligga. Fu questo, (come la santa Madre confessa) vno de' peggiori, e piu tristi accidenti, che passasse in vita sua. Ma il Signore,che in simili occasioni mostra la sua maggior clemenza,in queste tenebre cosi grandi le mādò vn raggio di luce, affin che manifestamente vedesse,che era il Demonio, quello, che la voleua spauentare con bugie, e farle abbandonare quello, che aueua cominciato. Onde pose gli occhi nelle gran determinazioni,che prima aueua fatto,di seruire al Signore,e ne' desiderii di patire per lui; e le souueniua,che per adempirla,non doueua proccurare riposo, e che, se desideraua trauagli,erano molto buoni quelli,che all'ora aueua dauanti: e poiche nella maggior contradizione staua maggior guadagno, non era douere, che le mancasse l'animo, per seruire a chi tanto doueua. E cosi facendosi forza con queste, e altre considerazioni,andò dinanzi al santissimo Sacrāmento,e quiui promesse di fare quanto potesse, per ottener licenza di andare al suo nuouo Monastero,e stare,e perseuerare in esso, e promettere clausura, potendolo fare con buona coscienza. Allora la Santa fece faccia al Demonio,e si determinò di nuouo a patire per Dio cio che le venisse: Fuggì in vn istante il nimico,e tornò in tal maniera la tranquillità,ed il contento, che da li auanti mai più non perse la serenità, e pace dell'anima sua,per grandi, e forti occasioni, che se le offerissero. Il che suol fare molte volte Iddio,che in premio di qualche gran tentazione, o trauaglio patito per amor suo, e vinto, auendo fatto virilmente resistenza, suole non solo torre la tentazione, ma dare qualche eccellente dono, e prerogatiua: come fece con san Tommaso d'Aquino,dopoi che ebbe valorosamente fatto resistenza alle carezze, e sollecitazioni di quella peruersa donna, che le voleua rubare il tesoro della castità. Essendo adunque stata la tribulazione, la quale qui patì la santa Madre,tanto grande, ed auendo ella potentemente resistuto all'impeto,e furia dell'inimico; piacque al Nostro Signore di farle, in premio di questa vittoria, cosi segnalata gra-

grazia, che da li innanzi non perdesse la stabilità, pace, e costanza dell'anima sua, per trauagli, e persecuzioni, che se le offerissero.

Non era ben fornito ancora questo trauaglio, che stando ormai la Madre con gran sicurezza, e necessità di dormire, e riposarsi vn poco, (il che per molte notte auanti non aueua potuto fare per il trauaglio della fondazione) nell'instante, che volle cominciare a quietarsi alquanto, non le fù permesso: perche subito, che nella Città, e nel suo Monistero della Incarnazione si seppe quello, che aueua fatto, si leuò vn altra nuoua tempesta, e sollcuazione, parendo ad alcuni, che si douesse perdere, e distruggere la Città, se non si disfaceua quel Monastero, e ad altri, che suergognasse la loro Religione: e senza porsi auanti il nocumento grande, che s'era per fare a quella nuoua pianta; mandò subito la superiora a dirle, che se ne tornasse all'Incarnazione: La Santa non aueua ancor veduto il comandamento della Priora, quando licenziandosi dalle quattro sue nouizie, che restarono molto afflitte, se ne venne al suo Monastero.

Ben vidde ella, che se le offeriuano grandi trauagli, perche credeua, che la douessero subito mettere in carcere, e darle graui penitenze: ma andaua con gran desiderio di patire per Dio, e con molto contento, ed auerebbe grandemente gustato, che si fosse effettuata questa carcerazione, per non parlare a persona, e riposarsi vn poco in solitudine, che era quanto essa desideraua. in giungendo rese conto di se alla Priora: e se bene si placò alquanto, determinò in ogni modo di chiamare il Padre Prouinciale, che era all'ora il Padre Frat'Angelo di Salazar, perche egli conoscesse, e giudicasse la causa: venne il Prouinciale, e la citò a comparire in giudizio dauanti a lei: e quello, che quiui occorse, lo narra la Santa con la sua vmiltà, e prudenza in questo modo nel detto capitolo trentesimo sesto.

Venuto il Prouinciale, io fui condotta in giudizio, con molto gran contento, credendomi patire qualche cosa per Cristo: poiche in questo caso, nè contro la Diuina Maestà, nè contra la Religione non mi trouauo auer fatto alcuna offesa; anzi proccurauo con tutte le forze mie accrescerla, e sarei volontieri morta per questo; essendo tutto il mio desiderio, che si facesse con ogni perfezione. Ricordaimi del giudizio di Cristo, e viddi quanto poco, ò nulla era quello. Dissi mia colpa, come molto colpeuole così parea a chi non sapeua tutta la causa. Dopo l'auermi fatto vna gran riprensione, ma non con tanto rigore, quanto meritauano i miei peccati, nè quanto molti diceuano al Prouinciale io non voleuo discolparmi, perche andauo risoluta di patire: anzi chiesi perdono, e dissi, che mi castigasse, e non istesse disgustato meco. In alcune cose ben vedeuo io che mi condannauano senza colpa, dicendomi, che io l'aueuo fatto per essere stimata, e nominata, e in altre simili; ma nell'altre chiaramente intendeua, che diceuano la verità, nelle quali io era più peccatrice che l'altre. che se non aueuo custodito la molta santità che era in quella casa, in qual modo pensauo di osseruarla in vn altra con più rigore? che io scandalizauo il popolo e causauo nouità. Tutte queste non mi daua alcuna inquietudine, nè pena, ancorche io mostrassi auerla, per nõ mostrare di stimare poco quello che mi diceuano. Finalmente mi comandò, che dinanzi alle Monache io dessi ragguaglio del tutto, e feciło senza trauaglio, sentendomi interiormente quieta, e guidata dal mio Signore. Diedi il ragguaglio mio di maniera, che nè il Prouinciale, nè quelle Monache, che vi erano presenti, trouarono capo, per lo quale douessero condannarmi: e al Prouinciale parlai poi più chiaro, e rimase molto sodisfatto: e promessemi che cessando i rumori della Città, mi auerebbe conceduto licenza di andare nel nuouo Monastero.

Non contento il Demonio delle passate turbazioni, gia che Nostro Signore aueua acchetato la turbazione della Santa, il sollcuamento, e l'inquietudine del suo Ordine, l'indignazione della Priora, e del Prouinciale: affine che non le mancasse mai in che patire; mosse vn altra nuoua persecuzione molto terribile, e pericolosa, e bastante per disfare tutto il fatto, se Iddio non ci auesse rimediato: perche con la nuoua pianta, e Monasterio, come di sopra preſemo a dire, fu tale alterazione, e si gran fuoco nella città, come se fossero assediati da'nemici, o li fosse stato fatto vna grande ingiuria, o aggrauio, o come se fosse occorso, qualche gran male, al qual fosse

neceſſario prouuedere ſubito di rimedio. E oltre al molto, che ſi diceua, e mormoraua di queſta nouità in ogni parte, e la libertà con che di ciò ſi parlaua, conuennero di ragunarſi in forma di Città, il Gouernatore, i Rettori, e alcuni del capitolo, chiamando anche a queſta ragunata le perſone più principali, e di qualità delle Religione, i letterati più famoſi della città, e comune del popolo, come ſe realmente la città steſſe per perderſi, e nel maggior pericolo, che immaginar ſi poteſſero. Trattoſſi ſubito di disfar la fondazione gia fatta con gran caldezza, e perfidia: e dopo le molte amplificazioni, e ponderazioni de' danni graui, che da quel pouero muniſtero ne poteuano ſeguire: la concluſione della conſulta fu, che a patto veruno non ſi permetteſſe, che andaſſe auanti, ma che ſubito ſi leuaſſe il Santiſſimo Sacramento, e ſi disfaceſſe la fondazione. Tanto pericoloſa è la nouità in ogni coſa, che quantunque paia di maggior virtù, può tenerſi per ſoſpettoſa, in ſin' a tanto che da' teſtimoni ſopranaturali non ſia confermata: Onde non gran fatto, che ognuno ſoſpettaſſe in queſta occaſione, nella quale il Demonio rappreſantaua, e ingrandiua quanti inconuenienti poteua, per disturbare coſi tant'opra, donde preſentiua, che doueua naſcere il ſuo danno: e il Signore dall'altra parte ordinaua per maggiore, e più ſicuro fondamento di queſto edificio, che precedeſſe tanta eſamina, e contradizione: anſſinche col ſucceſſo ſi certificaſſe il mondo, che queſt'opera non era diſegno vmano, ne era fondata ſull'arena, ma ſopra la pietra viua, la quale dice il Vangelo, che è Criſto, e la ſua parola.

La riſoluzione adunque di tutti fu, che ſi disfaceſſe il Monaſtero; e ne ſarebbe ſubito ſeguito l'eſecuzione, ſe non ſi metteua di mezzo il Reuerendo Padre Maeſtro Fra Domenico Bagnes dell'Ordine di San Domenico, e Catedrante poi della prima di Teologia nell' vniuerſità di Salamanca: il quale, ſe bene era ſtato di parere, che il Monaſtero nō ſi faceſſe ſenza entrata; con tutto ciò, come huomo dotto, e Chriſtiano, ſentì male della frettoloſa riſoluzione, che in quella congregazione s'era tolta: e arditamente e prudentemente diſſe loro, che quello non era negozio da determinarſi coſi preſto, ma ricercaua più maturo cōſiglio, e che ſarebbe ſtato bene conſiderarlo più adagio, giache v'era tempo, e che era negozio, il quale più apparteneua al Veſcouo, che alla Città. Con queſte, e altre prudenti ragioni, che quiui propoſe, ſi ſoſpeſe l'eſecuzione ma non il furore, e la rabbia, che tutti aueuano contro il Monaſtero, perche in tutta la Città non ſi parlaua d'altro, condannando la S. Madre, e tutti quelli, che l'aueuano aiutata: e veggendo i capi, e le perſone principali d'eſſa dichiarate contra le pouere Monache, e principalmente contra la Santa, ſi li leuarono inimici di ſotto terra, e in fin le pietre perche ſi voltaſſero contro di loro: creſceua il fuoco, e la tempeſta della perſecuzione era ogni di più terribile. Che doueua eſſere il vedere allora vna pouera donnicciuola contraſtata da vna Città tutta, e tanto principale, come è quella d'Auila, e da tutte le religioni d'eſſa, che ne anche ne' pulpiti non le perdonauano? Dalla maggior parte del capitolo, e da tutto il volgo poſta per berſaglio delle loro maledicenze, e quel che più importa, è, che (come abbiamo detto) nel medeſimo tēpo era anco cōbattuta dalla ſua religione: che ſe bene queſta finì prima, non fu però la minore: Perche quanto i contrarij ſono più domeſtici, tanto maggiore è la guerra, e più ſanguinoſa: imperoche ſtando più vicini, feriſcono più da preſſo, e colgiono più ſul viuo. La aſſaltauano tutti, come lupi affamati, ognuno per darle la ſua boccata: ma ella come vn manſueto agnello, ſi laſſiaua condannare da tutti, e poſta in Dio la ſua ſperanza, e giuſtizia, non temeua di perſona.

In queſto tēpo adunque la Santa ſola, e abbandonata da tutti, non dormiua, come Giona ſottocoperta della naue, ma più toſto eſclamaua a Dio, e con queſto ſtaua il ſuo cuore tanto tranquillo, come ſe non ſi diceſſe nulla di lei, o come ſe fuſſero coſe che toccaſſero a vna terza perſona, tanta era la equanimità e la confidanza, che aueua nel Signore. E quando tutti trattauano di disfare il Monaſtero, ſtaua ella con tanta fede

Fede, che scriuendo a D. Guiomar d'Vglioa, sua amica, la quale prima aueua aiutato, e allora dimoraua in Toro, le mandaua a domandar Messali, e vna Campanella, che le bisognaua, per la sua fondazione. E vero, che alle volte si nascondeua il Signore, e perche maggiormente meritasse la sua serua, permetteua, che entrasse la tentazione, il timore, e la pena, se si doueua disfare. Onde stando vna volta alquanto afflitta, e affaticata con questo pensiero: il Signore che le staua tanto vicino per consolarla, e innanimarla in tutti li suoi trauagli, le disse: *Che temi non sai che io son potente?* e l'assicurò che non si saria disfatto.

La Città, la quale aueua preso questa perfidia tanto a petto, faceua fra tanto tutte le diligenze possibili, perche il Munistero si disfacesse: e il Gouernatore veggendo, che non vi era chi li facesse resistenza, pensò, che tutto il negozio fosse finito con andare a S. Gioseffo, e comandare alle quattro nouizie, che vi stauano, che se ne andassero, se non le spezzerebbe le porte: ma elleno risposero coraggiosamente, che allora sarebbono vscite del Monastero, quando le auesse comandato loro chi ce le aueua condotte, che egli non aueua da far con loro, per non essere lor Prelato. Tant'oltre potè arriuare il zelante colore del bene, o (per dir meglio) la rabbia, e il furore del nemico, cui faceuano cruda guerra quattro monacelle pouere, e in vna casa, come vn guscio. In fine il Gouernatore rientrando in se, giudicò miglior mezzo non guidar questa causa per forza, ma per giustizia: e così cominciarono subito citazioni, e risposte: si fece piato ordinario, e si tirò al Consiglio Reale. La Città mandaua persona per la parte sua alla Corte, ed era parimente necessario, che il Monastero vi mandasse per la sua, sotto pena di perdersi il negozio. Ma non aueua ne persona, che si arrischiasse d'andare, ne danari per questo affare, ne la Madre sapeua, che farsi: E sopra tutto, per maggiormente tormentarla ordinò N. S. che la Priora le comandasse, che non trattasse più del Monastero, che era vn gettare in vn bicchier d'acqua tutto quello, che era fatto. Allora la Santa sene andò a cercare il rimedio, doue sempre lo soleua trouare che era in Dio e gli disse *Signore questa casa non è mia: per voi, è fatta: ora che non vi è persona, che negozij, facciallo vostra Maestà.* Detto questo, rimase tanto ricreata, e senza pena, come se auesse hauuto tutto il mondo dalla sua, e subito tenne il negozio per sicuro.

Non tardò punto a sperimentare quanto vaglia la fede, e la confidãza in Dio, perche subito presero la difesa della sua casa alcuni serui di Dio, e principalmẽte il Maestro Daza, e Gonsalo d'Arãda, amẽdue di nora, e segnalata virtù: e vno di loro andò a Madrid, e l'altro, ciò è il Maestro, restò in Auila, e si trouò in vn altra adunanza della Città, nella quale tutti stauano così forti, come nella prima, che abbiamo detto: essendo d'opinione, che si disfacesse, e si dissoluesse il monastero: ma egli con la sua molta prudenza li placò per allora.

Mentre durarono queste liti, e questi disgusti, vennero que' della città a vn partito offerendo alla Madre di contentarsi, che il Munistero andasse innanzi, purche auesse entrata. Non dispiacque il partito alla Santa, parendole che l'auerebbe potuta poi lasciare, quando auesse voluto: ma trattandosi l'accordo, le parlò Iddio, e le apparue il P. Fra Pietro d'Alcantara, e le occorsero l'altre cose, che ella breuemente narra nel detto c. 36. con queste parole: *Dissemi il Signore, che io non facessi tal cosa, perche se auessemo incominciato ad auere entrate, non permetterebbono poi, che le lasciassemo, e alcun'altre cose. La notte istessa m'apparue il P. F. Pietro d'Alcantara, il quale era già morto, e prima, che morisse, m'aueua scritto, quando seppe la persecuzione, e contradizioni, che noi aueuamo, e si rallegraua molto d'vdire, che fosse la fondazione del Monistero cõ contradizione sì grande, percioche era segnale, che si doueua seruir molto al Signore in questo monastero, poiche il Demonio tanto operaua, perche non si facesse, che in nessuna maniera consentissi, che vi fosse entrata: e ancora due, o tre volte mi promisse nella lettera, che come io auessi fatto così, verrebbe ogni cosa a farsi come io voleuo.* E così con questi trat-

tati durò la persecuzione quasi vn mezzo anno: nel qual tempo patì la Santa quello, che Iddio sa, e che ciascuno potrebbe immaginarsi.

Tra tanto, che queste cose passauano, stauano le quattro nouizie ritirate nel loro Monasterio, e il Vescouo le prouuedeua di confessori, e di chi le innanimasse, e instruisse, e facesse ragionamenti spirituali. Ma con tutto ciò essendo assente la Madre erano come pecore senza pastore, e bisognose di chi insegnasse loro l'osseruanza, e vita religiosa: nella quale difficilmente può essere maestro, chi non è stato prima discepolo, e hauutone sperienza. Onde piacque al Signore, che in questo tempo giungesse in Auila il P. Presentato F. Pietro Yuagnes, di cui facemo menzione di sopra, il quale fu buona parte, (per la molta opinione, che s'aueua della sua dottrina, e santità) per placare i cuori di molti, e perche il Padre Prouinciale del Carmine desse licenza alla S. Madre di venire a S. Giosetto per gouernare, e insegnare alle sue nouizie, cosa, che pareua non solo difficile, ma anche impossibile da ottenersi.

Quietate ormai le contradizioni torna la Santa al suo nuouo Monasterio, doue N. S. le pose vna corona, in premio di quello che aueua patito, e trauagliato per lui.

CAP. X.



Era mezzo anno, e più, che la santa Madre staua trattenuta nel munistero della Incarnazione, lontana dalle sue figliuole: Onde subito che ebbe licenza, se ne andò a quello nel mese di Marzo del 1563. doue fu tanto allegramente riceuuta, quanto era stata con gran lagrime, e sospiri desiderata. Facendo orazione nella Chiesa, prima d'entrare nel Munistero, fu rapita in spirito, e vidde Cristo, che la riceueua con grand'amore, e le metteua vna corona in testa, ringraziandola assai, per quello, che aueua fatto per sua madre: dopoi stando in coro in orazione vidde la Madonna con grandissima gloria, vestita con vn manto bianco, sotto il quale ricuopriua la Santa, e tutte le sue Monache, com'ella racconta nel cap. 40. della sua vita con queste parole: *Fu grandissima consolazione per me il giorno, che vennemo: facendo orazione nella Chiesa prima d'entrare nel Monastero, e stando quasi in ratto, viddi Christo, che con grand amore pareua, che mi riceuesse, e mi ponesse vna corona in capo ringraziandomi di quello, che fatto aueuo per sua madre. In altra volta stando tutte in coro, dopo la compieta, viddi nostra Signora con grandissima gloria, con vn manto bianco, sotto il quale pareua, che ricoprisse tutte noi, e intesi quanto alto grado di gloria darà il Signore a quelle di questa casa.*

Appresso, il popolo cominciò a pigliare molta diuozione al Monastero, e il Signore cangiò, come suol fare, di tal maniera li cuori, che di maggiori contrarij li fe maggior diuoti della casa: e già disingannati chiaramente, vedeuano essere opera di Dio, e loro perfidia, inganno, e tentazione: onde a poco a poco dismessero le liti, toccando con l'esperienza, che quel Monastero era di gran gloria a Dio, onore, e vtile alla loro Città.

Guidò seco la santa Madre, quando vscì dall'Incarnazione, quattro Monache, auendo il Prouinciale dato anco licenza di potere andar con lei, a quelle, che gustassero di seguire questa nuoua vita, e perfezione. E queste quattro erano Anna di san Giouanni, Maria Isabella, Anna de gli Angeli, e Isabella di san Paolo. Di queste fece Priora Anna di san Giouanni, (perche la Santa per la sua grand'vmiltà gustaua anzi d'obbedire, che di comandare) e Soppriora Anna de gl'Angeli. Ma in progresso di tempo, vedendo il Prelato, che conueniua, che fosse Priora quella, che veramente era Madre, e Maestra di tutte; le fece pigliare, ed esercitare l'vficio.

Allora cominciò la Santa con prudenza, e spirito del Cielo a gouernare le Monache, dando loro modo di vita, santi, e salutiferi consigli, e facendo anche constituzioni, e ordini con approuazione del Ve-

scouo, che in quel tempo era suo Prelato, in ordine alla perfetta osseruanza della primitiua regola, che era quella, la quale pretendeua, che si osseruasse in quel Monastero. Disegnò, e dispose le cose in ordine a'fini, che Iddio le aueua insegnato: Primieramente stabilì in tutte l'uso dell'orazione, e mortificazione, che è il particolar fine, e vocazione della nuoua regola, la quale aueuano presa, o per meglio dire, della antica, che aueuano professato quelli Santi eremiti del monte Carmelo. Appresso dopò questa pietra, che è ferma colonna, la quale sostenta la religione, ne pose vn'altra non meno necessaria, per sostenere questo edificio, che fù il ritiramento, serrando i parlatori, e le grate, che chiamandosi reti il nome stesso pubblica i danni, che recano, e l'esperienza a spese del la riforma de'Monasteri, e di molte anime li piange: proibendo conuersazioni, e pratiche, anche fra parenti: serrando le porte a tutte le consolazioni vmane. Stabilì anch' il viuere senza entrate (cosa tanto raccomandatale dal Signore, e nella quale aue ua durato tanta fatica) finalmente instituì vna vita penitente, cambiando la saietta delicata in vn sacco aspro, le scarpe, o scarpini in calzari di corde, il letto molle in vn duro pagliariccio, e a questo aggiunse il pouero magnare; essendo tutta la vita di pesce, ed erbe, come comanda la regola: della quale sarà ragioneuole, che prima di passare innanzi, facciamo qui menzione, affinche meglio s'intenda, qual sia la regola, e l'instituto, che la santa Madre elesse, che è quella, che oggi si osserua nel suo Ordine, così da'Frati scalzi, come delle Monache.

* * *

Regola Primitiua dell'Ordine della Madonna del Carmine: la quale la santa Madre volle, che si osseruasse nel suo Ordine, e della gran perfezione, che in se contiene.

CAP. XI.



Affinche più chiaramente si conosca la regola, la quale la S. Madre Teresa di Giesù elesse pel suo Ordine, conuiene, che sappia prima il lettore, che nell'anno 1171. Alberto Patriarca Gerosolimitano, che prima era stato religioso eremita del Monte Carmelo, diede vna regola a'suoi frati Carmelitani, che allora abitauano in detto Monte, tratta, e raccolta da vn'altra, che al medesimo Ordine aueua dato Giouanni Patriarca pur Gierosolimitano, come piu a lungo riferiscono, e prouano le storie di dett'Ordine: La quale, come regola data a'Romiti, era molto rigorosa, e aspra, e tale, che da chi professaua vita eremitica impoi difficilmente, l'aurebbe potuta osseruare. Onde riducendosi i Romiti a vita più comune, e conuentuale di prima, fu necessario moderare, e dichiarare alcuni punti di questa regola, data da Alberto. E così ricorsero da Innocenzio IV. che allora gouernaua la Chiesa, domandandogli moderazione, e dichiarazione di essa. Ed egli l'anno del Signore 1248. e il quinto del suo Pontificato, la dichiarò, e accomodò, facendola più soaue, che prima non era: ma rimase in tale stato, che (come da essa si vedrà) è vna delle più perfette, ed eccellenti, che sia nella Chiesa.

Questa regola moderata da Papa Innocenzio si chiama Primitiua, perche la moderazione, che egli fece, fu solo in due cose: l'vna nel silenzio, che prima era rigorosissimo, e allora rimase temperato, dal dopò la Compieta in fino a dopò Prima; e l'altra nell'astinenza dalla carne, che prima era necessaria l'eccessiua fiachezza, o l'infermita, perche, vn religioso ne potesse magaa-

gnare, cosa, che cagionaua molti scrupoli, così ne gl'animi de' Prelati, come de' sudditi: e dichiarò Innocenzio, che bastaua, per poter mangiar carne, l'infermità, o la debolezza. Prima non conueniuano nè in refettorio, nè in altri atti di comunità se non rade volte, come gente, che professaua vita solitaria, e romita. Innocenzio ordinò, che si ragunassero in Refettorio: e parimente, che potessero auer case, non solo ne gl'eremi, ma anche in qualsiuoglia altra parte, doue fosse loro data, purche fossero accomodate secondo la loro professione, il che non era permesso nel tempo, che con ogni rigore si osseruaua la regola d'Alberto.

Questa regola d'Alberto Patriarca, dopo essere stata dichiarata da Innocenzio Papa, (come abbiamo veduto) si osseruò per alcuni anni nell'Ordine di nostra Donna del Carmine: ma come col tempo suole mancare, e finirsi lo spirito, non altrimenti che l'altre cose tutte, parue tanto rigorosa, che fu giudicata insopportabile, onde la Religione domandò ad Eugenio IV. che la mitigasse, e poi fece l'istesso ad altri Pontefici, di maniera, che alcune delle osseruanze più rigorose, erano già mitigate: e particolarmente ne' Monasteri di Monache era molto scemata l'osseruanza, e perfezione religiosa: perche oltre le licẽze generali, e gli slargamenti della regola, con gli abusi, e mancamenti della clausura, che allora non si professaua, viueuano con gran larghezza, e libertà.

Questo era lo stato, e la regola, che la santa Madre professaua, mentre viueua nel monastero dell'Incarnazione, Ma stimolata dal Signore, come diremo a basso, si deliberò di abbracciare, e seguire la regola Primitiua del suo Ordine, che è quella, che diede Alberto Patriarca, e dopoi dichiarò, e moderò Innocenzio IV. la qual dice a questo modo,

Regola Primitiua d'Alberto Patriarca,

Alberto per la grazia di Dio Patriarca di Gierusaleme a gl'amati figliuoli, Brocardo, e altri Religiosi Carmelitani, che abitano sotto la sua obbedienza, nel Monte Carmelo, vicino alla fontana d'Elia, salute nel Signore, e benedizione nello Spirito santo. Per molte vie, e modi instituirono i santi Padri in che modo ciascuno di qualsiuoglia ordine sarà, o in qual si sia modo di vita religiosa che eleggerà debba viuere in seruigio di N. S. Giesù Cristo, e seruirlo fedelmente con puro cuore, e buona conscienza. Imperò perche ci domandate, che secondo la vostra maniera di viuere, vi scriuiamo regola, la quale osseruiate da qui auanti; ve la diamo con le seguenti parole.

Che abbiano Priore, e de' tre voti.

Instituiamo, primieramente e ordiniamo, che abbiate uno di voi per Priore: il quale sia eletto per questo vficio, di comune consenso di tutti, o della maggior parte, e più prudente, al quale ciascuno di voi prometta obbedienza, e dopoi d'auerla promessa, procuri di osseruarla con verità d'opera, insieme con castità, e pouertà.

Del riceuere luoghi.

Potrete auer luoghi e case ne gl'eremi, o doue vi saranno dati, disposti, e comodi per l'osseruanza della vostra religione, secondo che al Priore, e frati parrà conuenirsi.

Delle Celle de' Frati.

Oltre acciò nel sito, che elleggerete, o proporrete di abitare ciascuno abbia la sua Cella murata, come gli sarà assegnata, per disposizione del Priore, e consenso degl'altri Fratelli, o della più prudente parte di loro.

Che mangino in Refettorio comune.

Di tal maniera che quello, che vi sarà dato di limosina, lo mangiate in comune Refettorio, vdendo qualche lezione della Sacra Scrittura doue como lamente si potrà fare. E nessuno de' Fratelli potrà mutarsi luogo, ne cangiarlo con altro senza licenza del Priore. La Cella del Priore stia all entrata del Conuento, acciochè sia il primo, che esca a riceuere chi

chi verrà. E ad arbitrio, e disposizion di lui si faccia quanto in casa si auerà da fare.

Stia ciascuno dentro della sua cella, meditando giorno, e notte nella legge del Signore, e vegghiando in orazione, se non sarà occupato in altre giuste occupazioni.

Dell'ore Canoniche.

QVelli, che sapranno recitare l'ore Canoniche co' Sacerdoti, le deuono recitare conforme agli statuti de' SS. Padri, e al costume usato dalla Chiesa.

E quelli, che non sapranno, diranno pel Mattutino 25. Paternostri, eccetto le Domeniche, e feste solenni, che si guardano, ne' mattutini de' quali statuiamo, che si dica il detto numero raddoppiato, cioè cinquanta volte, e sette volte si dica la medesima orazione per le laudi, e per l'atre ore sette volte per ciascuna, saluo, che al Vespero, che si dica quattordici.

Del non tener di proprio.

NEssuno Religioso dica d'auere cosa alcuna propria, ma ogni cosa vi sia comune: e si distribuiscano tutte per mano del Priore, o dal frate deputato a questo officio dall'istesso, tutto quello, che sarà mestiere, auendo riguardo all'età, e necessità di ciascuno.

Di quello, che possono tenere in comune.

POtrete tenere Asini, o Muli, secondo che richiederà la vostra necessità, e qualche animale, o uccelli per vostro nutrimento.

Dell'Oratorio, e Culto Diuino.

FAcciasi l'Oratorio in mezzo delle Celle, al meglio, e più commodamente che si può: doue ogni dì vi ragunarete per udir Messa potendosi commodamente fare.

Del Capitolo, e correzzione delle colpe de' Fratelli.

OGni Domenica, o altro giorno, quando sarà necessario, tratterete dell'osseruanza dell'Ordine, e della salute dell'anime, doue parimente si gastigeranno, con carità le colpe, e gl'eccessi de' Fratelli, se alcuno ve ne sarà.

Del digiuno de' Fratelli.

DIgiunarete ogni dì, eccetto la Domenica, dalla festa dell'esaltazione della Croce in fin'al giorno della Resurrezione del Signore: se l'infermità, o debolezza del corpo, o altra giusta causa, non persuadera che si lassi di digiunare, perche la necessità non ha legge.

Dell'astinenzia delle carni.

NOn mangiarete carne, se non sarà per rimedio di infermità, o debolezza. E perche vi conuerrà spesso mendicare camminando, acciocche non siate molesti a gl'ospiti, fuori delle vostre case potrete mangiare caldo, e legumi, o altre cose cotte con carne, e sopra il mare vi sarà lecito mangiare carne.

Esortazioni.

E Perche la vita dell'huomo sopra la terra è una tentazione, e quelli, che piamente vogliono viuere in Cristo, hanno a patire persecuzione, e il nemico nostro auuersario va ruggendo, come un Leone, cercando chi deuori; proccurate con ogni sollecitudine di vestirui dell'arme di Dio, per poter resistere a gl'aguati del nimico. Cingete i vostri lombi con cinto di castità, fortificate i vostri petti co' santi pensieri, perche è scritto: Il pensiero santo ti guarderà. Metteteui la corazza della giustizia, acciocche con tutto il vostro cuore, e con tutta l'anima vostra, con tutte le vostre forze amiate Iddio vostro Signore, e i vostri prossimi come voi medesimi. Abbiate in tutto lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette di fuoco del nemico: Metteteui in testa l'elmo della salute e grazia, acciocche dal solo Saluatore aspettiate la salute, che salua i suoi populi da loro peccati [illegible]ria, e perseueri nelle vostre bocche e cuori abbondantemente la spada dello spirito, che è la parola di Dio, perche tutto quello, che farete, sia in suo nome.

Delgli esercizij corporali.

VI esercitarete in qualche esercizio manuale, acciochè il Demonio vi troui sempre occupati, e non abbia adito ali anime vostre, facendo porta della vostra ociosità. Auertete di ciò buono esempio, e ammaestramento, o dottrina nell'Appostolo S. Paolo, nella cui bocca parlaua Giesù Cristo che essendo stato dato per Predicatore, e Dottore alle genti nella fede, e verità, se lo seguirete non potrete errare. Con trauagli, e fatiche siamo stati fra di voi, lauorando di giorno, e di notte, per non vi aggrauare: non perche non abbiamo facoltà, e licenza, per domandarui, ma per darui forma, ed esemplo da imitarci. che questo vi annnunziauamo viuendo fra voi, e ogni dì vi predicauamo, che chi non vorrà faticare non mangi. Abbiamo udito, che sono alcuni fra voi, che viuono inquieti, e senza far nulla: questi tali auuertiamo, e preghiamo nel N.S. Giesù Cristo, che mangino il lor pane, lauorando in silenzio: questa strada, è buona, e santa, e caminate per essa.

Del Silenzio.

CI raccomanda l'Appostolo il Silenzio quando ci comanda, che fatichiamo con esso: e come dice il Profeta, l'ornamento, e acconciamento della giustizia, è il silenzio. E in vn altro luogo. Nel silenzio, e speranza sarà la vostra fortezza. Pertanto statuiamo, e comandiamo, che detta Compieta si osserui il silenzio in fin dopo detta Prima del giorno seguente. E nell'altro tempo, se bene non sarà tanto rigorosa l'osseruanza del silenzio, fuggasi però con molta diligenza il molto parlare: Perche, come è scritto, e l'insegna l'esperienza: Nel molto parlare non mancherà peccato. E in vn'altro luogo. Chi parla senza considerazione, sentirà male. E in vn altro: Chi parla troppo danna l'anima sua. E il Signore dice nel Vangelo: Di qualunque parola oziosa, che diranno gli huomeni, daranno conto nel giorno del Giudizio. Faccia adunque ciascuno vna bilancia per le sue parole, e vn freno per la sua bocca acciochè non sdruccioli, e cada con la lingua, e la sua caduta sia mortale: e attenda col Profeta, le sue vie, acciochè non pecchi con la sua lingua. e con molta diligenza, e studio osserui il silenzio: nel quale consiste il culto della Giustizia.

Essortazione del Priore all'vmiltà.

E Tu Fra Broccardo, e chiunque sarà dopo te eletto Priore, tenete sempre a mente, e mettere in opera quello, che dice il Signore nel Vangelo. Chi fra di voi vorrà essere maggiore, sia vostro Ministro, e chi vorrà esser Priore, sarà vostro seruo.

Esortazione a' Fratelli, che onorino il lor Priore.

VOi altresì, Fratelli onorate il vostro Priore con ogni vmiltà stimando, che sia più tosto Cristo, che chi è poiche egli ve lo pose sopra, e dice a' Prelati della Chiesa: Chi ode voi, ode me, e chi disprezza voi, disprezza me: affinche così non vi giudichi Iddio pel disprezzo, ma che meritate per l'obbedienza in premio della beatitudine.

Queste cose scriuiamo breuemente, ordinando la forma e regola del nostro modo di viuere: ma se alcuno farà qualche cosa di più, il Signore, quando verrà a giudicare ne lo premierà. Vsi però discrezione, che è la regola delle virtù. Fatta in Accon l'anno del nostro Signore mille cento settant'vno.

E perche meglio s'intenda che cosa sia questa regola, e quanto l'Ordine, e tutta la Chiesa deue a questa Santa, per auere risuscitato vn modo di vita così perfetto, noterò qui breuemente ciò, che in questa Regola si contiene.

Questa Regola d'Alberto Patriarca è di somma perfezione, e rigore, comprende in se cose diuine, e altissime instituzioni: ed è come vn compendio del perfetto, e rigoroso, che nell'altre Regole si troua. Ha per particolar fine, e instituto la continua orazione, e meditazione: e questo è il principale articolo, che ella contenga: (cosa non vista mai in veruna Regola di Religione) e questo non è per via di consiglio, come fece san Francesco nella sua, ma d'instituto, e precetto. Ha la clausura degli ordini Monacali, e più stretta, poiche non solamente comanda la clausura del Chiostro

ma

ma proibisce anche l'uscire d'vna stretta cella, senza licenza, o necessità. Sono in essa piu digiuni, che in verun'altra Regola di quante io ne ho vedute: perche comanda, che si digiuni dall'Esaltazione della Croce, insino alla Domenica di Resurrezione: il che non si troua in veruna Regola approuata; se alcune Regole l'osseruano, e per statuti, e constitutioni proprie. L'altro precetto è dell'astinenza continua dalle carni e questo per tutta la vita, senza veruna eccezione, saluo che per infermità, che non è poca strettezza, e angustia, congiungendo tutto questo, con quello, che abbiamo detto, e diremo. Imperoche il nostro corpo sostentato con buone viuande, e sostanziose, qual'è la carne, soffre agevolmente qual si voglia trauaglio, e penitenza: come al contrario, mancandogli le buone viuande, non vi è delizia, che gli soddisfaccia. Ben l'intesero que' Santi Padri dell'Eremo: li quali ridussero tutta l'asprezza, e rigore all'astinenza nella qualità, e quantità del vitto. Che diro della stretta pouertà? Fu questa Regola, senza dubbio, la prima di quelle, che ora vi sono, che insegnò il viuere in pouertà in particolare, e in comune, come dichiararono i Pontefici Gregorio IX. e Innocenzio IV. Lascio di dire quanto raccomandi lo stretto silenzio, e con quanta cura comandi il faticare con le mani.

Di maniera che questa regola conuiene con le Monacali nel rinserramento, e contemplazioni: con le Mendicanti nella pouertà: con le strette, e che professano penitenza, ne'digiuni, e nell'astinenza della carne, nel camminare a piedi, e nel continuo rinserramento della cella, che con ragione è comparato con vna carcere perpetua: e finalmente con le Religioni ordinate alla vita attiua, si confà molto bene questa regola nella cura, che pone nella fatica delle mani.

Questa è la somma della regola d'Alberto: e questa è quella che la S. Madre elesse, e si osserua ora nella nuoua Riforma de gli Scalzi, e Scalze, con altre nuoue Constituzioni, le quali hanno aggiunto alla regola nuouo rigore, e strettezza: e con lo spirito, e feruore, che il Signore ha dato a nostri tempi si sono sforzati gl'huomini e le donne non solo ad abbracciare vna regola, che per il suo rigore, e asprezza dice di lei il sommo Pontefice Eugenio IV. che è inosseruabile, cioè, che non si trouano forze, com'egli dice, oggi nella natura, per tanto peso, e carica, e che conuiene mitigarsi, perche non vi sarà chi intraprenda professione così stretta, e ardua; ma con tanto zelo, e prudenza (non di quella, che la carne insegna) vi hanno anco aggiunto altre molte, e graui osseruanze. Ma perche la mia intenzione è di trattar qui di quello, che fece la S. Madre, lasserò questo per altro tempo. Aggiunse adunque la S. Madre molte cose di più perfezione, oltre la regola, come già cominciammo a dire: le quali confermò il Vescouo d'Auila, come suo Prelato: ma dopo auer fondato più Monasteri, andò perfezionando le sue Constituzioni, come più a lungo scriueremo in fine di questo libro.

Stette la S. Madre per qualche tempo nel Monistero di S. Gioseffe d'Auila, e de gran feruori, che in quel tempo vi erano.

CAP. XII.



Ome colui, il quale scappato da vna gran burasca, e tempesta, essendo giunto, al porto non cape in se per l'allegrezza, e contento; così era la B. Madre dopo auer passato tanti trauagli, e tribulazioni. E veggendosi gia in vn'altra nuoua regione, e vita di maggiore asprezza, clausura, e penitenza; staua contentissima, e le pareua essere in vn Paradiso, e che quelle anime, fra le quali viueua, fossero Angeli. E non era gran fatto, ch'ella ciò sentisse; poiche l'istesso Signore, le aueua detto, stando vna volta in orazione, che quella casa era vn Paradiso terrestre. Erano gia tredici, che era il numero, il quale ella voleua, tutte Monache da coro, che per allora non si riceueuano Conuerse: non chiedeuano limosina, ne aueuano entrate: filauano

uano, e lauorauano continuamente con le mani, e le vigne, e le possessioni, donde viueuano, erano la rocca, e l'ago, e sopra tutto la confidanza grande, che aueuano nel Signore: e così aueuano, senza chiedere, quanto li bisognaua: e se qualche volta mancaua, (ordinando così il Signore, perche le sue serue sperimentassero il frutto, e la soauità della santa pouertà) allora stauano più contente, e ritirate. Si pensaua tanto poco al temporale, che la S. Madre, con essere Priora, non occupaua mai il suo pensiero in questo. Tutto lo studio di quella santa compagnia di religiose, era di stringersi co'l suo diuino sposo, e tutte staccate, e dimenticate di ciò, che non è Iddio, con animi virili, e forti, imitare, la santa nudità, obbedienzia, mortificazione, e Croce: in questo metteuano ogni lor cura, e in pensare come per tutte le vie potessero seruire, e piacere più a Dio.

La S. Madre ogni dì riceueua maggiori grazie, e fauori dal suo celeste sposo: e le Monache con l'esempio, e parole di lei volauano, e non correuano nel cammino della perfezione. Era la santa la prima a ogni cosa, al Coro, alla cucina, al filare, allo scopare, e all'altre fatiche corporali, e per questo mezzo era più efficace la sua dottrina. Aueua gran cura di esercitare le sue figliuole nella mortificazione, e nelle vere virtù, affinche questo esercizio seruisse per esamina, e proua, de' propositi, e finezza d'orazione. Conciosia cosa che bene spesso si ingannassero alcune anime, pensando, che le loro considerazioni sieno virtù, e che i loro sogni siano di reuelazioni, e le loro immaginazioni profezie: e per queste, e per quelle, che attendono all'orazione, non vi è la più gentil proua, che l'occasione, doue l'opera corrisponda al pensiero, e scuopra se è oro, o alchimia quel che riluce. La onde sì come non può dirsi valente, ne stimarsi soldato, chi non s'è trouato negl' assalti, e nelle scaramuccie co'nemici; così non si può dire, che abbia virtù, chi non ha veduto in faccia il vizio contrario, e sperimentato le occasioni di proua, di mortificazione, e Croce.

Intendendo questo la Santa, procuraua con molte proue (come nel corso di questa storia si andrà narrando) prouare, ed esercitare le sue Monache nell'Obbedienzia, e nell'altre virtù. Onde stando vna volta in Refettorio prese vn pezzo di cedriuolo molto sottile, e tutto fracido dentro, e chiamò vna delle nouizie di migliore intendimento, che fosse nel Monastero, che fu la Madre Maria Battista, e volendo prouare la sua obbedienzia, le comandò con gran dissimulazione, che andasse a seminare quel citriuolo in vn'orticello, che aueuano: ella (come colei, che aueua imparato in così buona scuola) senza passar più oltre col'pensiero, lo prende in mano, e domanda alla Santa, se aueua da porlo per lo dritto, o disteso, e le rispose, che disteso. Andò subito, e con gran prontezza, e arrendimento lo seminò, come la Madre le disse, senza venirle immaginazione se si aueua da appiccare, o no, come disse dopoi.

Fece anco vn'altra proua con vn'altra serua di Dio, che fu vna delle prime quattro, la quale si chiamaua Orsola de' Santi, aueua hauuto questa Religiosa casa, e famiglia; e volendo in que' principij la Santa introdurre la perfezione dell'obbedienza, pose più particolarmente gl'occhi in questa, che nell'altre, e perche era vsa a comandare, volle prouare, come si accomodaua a obbedire: imperoche riuscendo buona maestra d'vbidienzia, speraua gran frutto nelle altre con l'esempio di lei: e così l'andaua prouando per tutte le vie in questa virtù. E corrispondendo molto bene in tutte le proue ordinarie, pensò vna straordinaria, con intenzione, (per quanto disse dopoi a vn suo Confessore) se mostraua disubbedienzia in quella di leuarle l'abito: e fu, che incontrandola vn giorno nel Chiostro alla presenza delle Monache, le toccò il polso, e le diede ad intendere, che le aueua pietà, e compassione, e significando con alcuni gesti, che era ammalata, e aueua febre (ma senza dir parola, che fosse bugia, perche in queste proue, che ella faceua, per prouare, e perfezionare le sue Religiose, le bene vsaua tante cautele, non aurebbe detto vna bugia pel Cielo, ne per la terra) e le comandò, che se ne andasse subito a colcare: Obbedì la Monaca, senza che le passasse per l'immaginazione altro, se non che era in-

ferma, come la sua Priora le diceua: La mandaua a visitare la Santa per altre Monache, e domandãdole esse come staua, rispondeua, che molto male: e dicendole che aueua, e che le doleua: rispondeua non, so sorelle, la Madre lo dice: e perseuerando in quella santa, e sincera obbedienza, parue alla Santa, che sarebbe bene andare auãti nella proua, e vedere, se obbedirà in fin'allo spargere il sangue: Andò a visitarla, e toccandole di nuouo il polso, disse, o pouera a me, sorella: vadasi a chiamare il barbiere, che le caui sangue: venne il barbiere, e le trasse sangue, senza che ella replicasse cosa alcuna, ne ebbe mai altro pensiero, se non che così fosse, come la santa obbedienza diceua: da quel'ora auanti le pose la Madre vn particolarissimo amore, e a lei: non fece danno veruno il sanguinarsi. Vn'altra volta comandaua a vna suora officij incompatibili, per eseguirle insieme nella fatica, e prouarle nell'obbedienza: così lauoraua la S. Madre le pietre, che aueua scelte per questo edificio. E perche sarebbe troppo lunga cosa il porre qui esempi, e casi particolari, che questo solo richiedeua vn grã libro, andaremo accennando, e toccando breuemente nel filo della storia (quando occorrerà) qualche cosa notabile, e di edificazione.

Con questo esercizio andauano crescendo le virtù in que'felici principij, e curandosi le imperfezioni, e fiacchezze della nostra natura. Camminauano con questo le Monache tanto piene di spirito, e di celeste consolazione, che non si curauano delle cose della terra, se non come se ne fossero fuori, godendo dell'altra vita. Cioche non era Iddio, era loro amaritudine. ed era tanta la diuozione, che tutto l'oficio, esercizio, e studio loro era orazione, e continua contemplazione. La pouertà, con cui viueuano era eccessiua: poiche arriuò tal'ora a non mangiarsi altro, che pampini di vna vite, che aueuano nell'orto, ma maggiore però era il contento, che con essa aueuano. Alcune volte le prouedeua il Signore, e altre passauano le loro necessità, lodandolo, e ringraziandolo. Quando aueuano da mangiare era il vitto coueniuale assai pouero, e temperato, come di gente, che professaua tanta orazione, e penitenza.

Faceuano molte astinenze, e aggiungeuano molte altre asprezze a quelle, che aueuan per regola, e constituzioni: segnale molto certo dello spirito diuino, che in esse viueua: il quale non lassa mai l'orazione, mortificazione, e penitenza, come ne mai dice basta, ne si vede sazio, ne soddisfatto di piangere i suoi peccati, di gastigare la sua carne, e di chiedere misericordia a Dio. In questa guisa teneuano sempre soggetta la carne allo spirito, e lo spirito a Dio: era tale il rigore, che era ben necessaria la prudẽza, e discrezione della Santa, per moderare l'impeto dello spirito, e i desiderij di penitenza, come si come si raccoglieua da quello, che ora dirò. Parue loro, che fosse gran delizia, che la tonica di sotto, la quale portauano su la carne, fosse di lana, o di stamigna, e così con grande spirito chiesero tutte alla S. Madre, di cangiarla in mezza lana grossa, o sacco, che nõ é altro nell'asprezza, e nell'effetto, che vn cilicio: Concedette la Santa la loro petizione, ed essendo ella la prima, si vestirono tutte di questa aspra, e rigida veste. Cominciarono subito a' generar pidocchi: li quali con occasione del nuouo vestito, cresceuano in abondãza, e le inquietauano nell'orazione, e in coro, e in tutto il resto del giorno. domandò la S. Madre a N. S. che le liberasse da quelli importuni vermiccioli, e odi la sua orazione: perche subito miracolosamente se ne viddero tutte libere, non trouandosene pur'vno in tutto il conuento, come a piu a lungo diremo nel lib. 4. Dura questo priuilegio in fin'ad oggi in tutti i conuenti di Monache, e principalmente in quella casa. Ma auendo col tempo sperimẽtate grandi infermità per cõto dell'asprezza del vestito; fu necessario ripigliare le toniche di stamigna, che aueuano lassate.

Aueuano particolar cura dell'osseruanza e regolarità nel coro, e dell'altre ceremonie della Religione. Il parlare in tẽpo di silentio era sacrilegio: S'esercitauano tutte negl'vfici di vmiltà, senza veruna eccezione: e quello, che più fioriua, era la carità, e l'amor fraterno, tanto suiscerato, che pareuano tutte, vna persona sola.

Ma non era gran fatto, che quelle, le quali amauano vna medesima virtù della carità, e teneuano stampate in se quello spirito

della Madre, fossero, e paressero vna cosa istessa fra di se. Finalmente la vita, che allora viueuano, e la perfezione, in cui la Santa le pose, non era altro, se non vn ritratto della santità della Chiesa Primitiua, e vna viua immagine di quelle Monache Romite Carmelitane, figliuole, e cōpagne di S. Eufrasia: che S. Girolomo ne racconta marauiglie grādi, e fatti di eroiche virtù: ma non però maggiori di quelle, che si scorgeuamo nella S. Madre, e nelle sue compagne.

Mossa per riuelazion di Dio, tutta di fondare altri nuoui Monasteri di Frati, e di Monache.

CAP. XIV.



On essere si grande il rigore, e la perfezione in que felici principij, alla S. Madre pareua tutto poco. E quantunque fosse vissuta cinque anni, (che tanti n'erano passati dal principio della fondazione della casa di S. Giosesso in fino all'ora) da vna parte con gran consolazione per vedere l'abbondanza, con cui il Signore spargeua il suo spirito, e le sue ricchezze sopra quella casa: e dall'altra staua quel generoso cuore, e più che di huomo, che non poteua capire in se, combattuto da molti generosi pensieri, prodotti da quel viuo spirito, e zelo dell'anime, che nel mondo si perdeuano; se le schiātaua il cuore, considerando la tirannia, con cui il Demonio trattaua, e teneua oppresse l'anime create per il Cielo, e redente con il sangue di Giesù Christo, e quante ne teneua cieche l'eresia, e gl'errori, che a suo tempo aueuano seminato i Luterani. E così passaua gran parte della notte, e del giorno, tremando, gemendo, sospirando, e supplicando Iddio a fargli grazia di perdonare, e illuminare quell'anime, che erano tanto ingannate. Le faceua gran forza la perdita così generale del mondo, il quale le pareua, che fosse arriuato al peggiore stato, che possa essere, e che li peccati de gl'huomini alzassero le voci al Cielo, domandando vendetta più rigorosa, che mai. E che così era necessario vno de due mezzi, che in tali casi suole vsare Iddio, cioè, o gran gastigo, o gran misericordia.

Ritrouandosi in questo pensiero, la venne a visitare vn Padre Scalzo di S. Francesco, chiamato Frat'Alonso Maldonato, che di nuouo era venuto dall'Indie. Raccontò alla Madre la infinita moltitudine di anime, che in quella terra si perdeuano: con le quali nuoue in tal guisa la ferì, e le passò il cuore, come se li fosse stato trafitto da vna saetta. Non potea quietarsi, nè capire in se medesima: Se ne andò subito a vno di quelli oratori, li quali già aueua fatti nell'orto, e ritiratasi quiui, piena di lagrime, e sospiri esclamaua al sourano Creatore dell'anime, e a chi tanto erano costate, perche le desse alcun mezzo, con cui ella potesse giouare a qualche cosa, per guadagnarli qualche anima delle tante, che si portaua il Demonio. Supplicaua con grand'instanza al Signore, che a questo effetto le sue orazioni valessero qualche cosa, perche ella non era buona per più. Non cessauano le sue ansietà, ne le sue lagrime, finche vna notte stando nella sua solita orazione, ebbe vna visione, e in essa vidde nostro Signore Giesù Cristo, il quale consolandola, le disse: *Aspetta vn poco figliuola, e vedrai gran cose*: Rimase consolata, e innamorata con queste parole, le quali le restarono ben fisse, e stampate nella memoria. Pensaua, e ruminaua alle volte fra se, che cose potessero essere quelle così grandi, e perche via douessero farsi, ma non poteua penetrare la significazione, e intēto della riuelazione.

E se bene allora non intese il secreto, che staua rinchiuso in quelle breui, e misteriose parole; (come suole auuenire a Profeti, a i quali rade volte, insieme con la visione, comincia Iddio l'intelligenza, e manifestazione di quel, che vuol dire) tutta volta raccoglieua dalla soddisfazione grande, con cui restaua il suo spirito, e molto più della luce, che seco recauano quelle parole, per il compimento de' suoi desiderij, che erano d'es-

sere ella mezzo, che vi fossero anime, le quali perfettamente lo seruissero, in luogo delle molte, che l'offendeuano. E di questo non poteua dubitare, che poiche Iddio rispondendo alla sua orazione, e desiderij, le aueua detto, che vedrebbe gran cose; ed essendo la sua risposta a proposito; non poteua fare di non intendere, che doueua essere ella la mezzana di sì gran cose, e che per mezzo della debolezza d'vna donna, aueua da operare il Signore nuoue marauiglie, per meglio mostrare la grandezza sua: ma il che, il come, nè il quando non le lo riuelò per allora, fin' a che offerendosi poscia le occasioni, che auanti diremo, mediante vna luce diuina, intese più in particolare le parole, che Iddio le aueua detto, e come era volontà sua, che fondasse vna nuoua Riforma, con molta perfezione di vita, non solo di donne, ma anche d'huomini, e che la voleua fare Madre di molta gente, dandole figliuoli, e figliuole, che con l'orazione, esempi, e dottrina aiutassero l'anime per tutti i secoli, che durasse la Chiesa, la cui salute, e rimedio cotanto l'affliggeuano.

Intese insieme, che queste opere, per le quali Iddio la pigliaua per instrumento, non aueuano da essere in qualsiuoglia modo grandi, ma in ogni genere grandissime, ed eminentissime, e con notabile eccesso superiori all'ordinarie sopranaturali, che Iddio opera per li suoi serui. Imperoche se quello, che è grande nella stima, e nella bocca d'vn Re, supera le cose maggiori de suoi vassalli; quello che sarà grande nel generoso pensiero di Dio, e che egli con la sua bocca chiama grande, che potrà essere, se non vna cosa straordinaria, e di non mezzana grandezza? e veramente le mostre, che ha dato in fin'a qui questa nuoua Riforma, sono ammirabili, e fanno stupire il mondo, e ogni dì promette crescimenti maggiori, e maggior frutto nella Chiesa, tanto che arriui alla grandezza, che Iddio riuelò alla S. Madre; e quasi la medesima riuelazione ebbe (come scrissemo nel principio di questo secondo libro) il S. Padre Beltrano: dicendo, che fra 50. anni sarebbe questa Riforma vna delle più illustri Religioni della Chiesa di Dio. Che essendo vn medesimo spirito quelche parla, e riuela a Santi i nascosti secreti del petto di Dio, necessariamente benche le persone, e i tempi sieno differenti, la sustanzia, e verità di quello, che riuela, ha da essere la medesima, perche non può Iddio essere contrario a se stesso. Onde con questa riuelazione le diede Iddio ad intendere, che doueua essere fondatrice, e Madre di questa nuoua Riforma, e che questa nuoua pianta verrebbe ad essere nella Chiesa vn arbore altissimo figurato in quel di Daniele, del cui frutto si sostentassero non solo gl'vccelli del Cielo, che sono l'anime, che per mezzo della contemplazione volano all'alto; ma anche gl'animai terrestri, e le bestie fiere, che dinotano così i gran peccatori, li quali stanno dentro della Chiesa, come gl'Infedeli, che non han preso sopra il collo il suoaue giogo della fede. O potere dell'Altissimo, o profonda sapienza, e pelago immenso, doue si perdono i maggiori saui, e prudenti della terra? Chi auerebbe detto, che essendo il mondo in quel tempo tanto pieno di letterati, e di persone in ogni genere grandi, douesse cercare Iddio per le sue grandezze la picciolezza, e fiacchezza d'vna donna, e lassando tutti quelli, prendere lei per mezzo dell'opere sue?

Essendo adunque arriuato il tempo che Iddio aueua determinato, per dare principio a queste gran cose, e per iscuoprire questo tesoro al mondo, e che quella chiarissima luce, la quale staua coperta dentro a quelle strette mura, apparisse in pubblico, e si ponesse nel candeliero, donde illuminasse la sua Chiesa; ordinò che il P. Generale del Carmine, che allora era fra Gio: Battista Rosso da Rauenna, venisse da Roma in Spagna, a visitare il suo Ordine: (cosa, che in fin'a quel tempo non s'era mai veduta, ne si speraua vedere:) arriuò ad Auila, e la venuta sua, la quale la S. Madre temette, che douesse essere mezzo, per disfare il fatto, o almeno per farle nuoua contradizione, lo fu, perche Iddio mettesse in esecuzione i suoi disegni, e la santa i suoi desiderij. Temette la Madre, che il Generale fosse per offender si, e grauemente sentire l'auer rinunziato la sua obbedienza, trasferendola nel Vescouo,

tro di loro, che furono Donna Agnela di Tapia, che poi si chiamò Agnesa di Giesù, e Donna Anna di Tapia sua sorella, che si chiamò Anna dell'Incarnazione, amendue cugine della santa Madre, e molto simili allo spirito di lei: le qual gouernarono poi, e furono molti anni Priore ne'conuenti, che la Santa fondò: e Donna Isabella della Croce, la quale poi fece Priora di Vagliadolid, e vn'altra chiamata Donna Teresa di Chesada.

Con queste compagne, e con l'altra gente, che era necessaria, per andare con la decenzia douuta, vscì la santa Madre del suo Monastero d'Auila, cinque anni dopò di essere stato fondato, a 13. d'Agosto del 1567. Quelle, che restarono, sentirono teneramēte la sua partita, nè alcuna ve n'era, che volontieri nō l'auesse accompagnata. Prima che vscisse del suo Monastero, se ne andò a vno di que'Romitori, o cellette che erano nell'orto, doue era vn Cristo molto diuoto alla Colonna, dipinto col medesimo sembiante, e figura, che ella l'aueua veduto, come narrammo di sopra: Lo supplicò con gran diuozione, e tenerezza di lagrime, (com'era vsa di fare) che quando ella tornasse, trouasse il suo monastero nel grado, e perfezione, che lo lassaua: e il Signore le parlò, e le lo concedette, come domandaua, che non fu poca consolazione e grazia per la Santa.

Cominciò a seguire il suo viaggio con molta fretta, desiderando assai che il nuouo Monastero si fondasse il giorno della gloriosa Assunzione della Vergine Maria N. S. e non vi erano se non due giorni in mezzo: ma era tanta la sua cōfidanza, che si douesse far quel giorno, come se vi fossero stati due anni, per fare le dil genze, che ci restauano, o per meglio dire, come se gia l'auesse fatte: Imperoche, se bene ella non lo diceua sempre, è però certo, che queste, e simili altre cose le vedeua come in vno specchio, e non nel medesimo Dio, ma in certe rappresentazioni, e spezie, come in questa vita si permette. Conciosiacosa, che l'affeuerare tanto le cose future, l'vsar diligenza in cose incerte, afficurandole per tempo preciso, il riuscire tutte le cose tanto tagliate alla misura, che ella desideraua, e tanto certe, e conformi a quel, che diceua; che à chiaro, ed euidente segno di quello, che diciamo: e così lo sperimentai io molte volte, se bene la Santa per la sua grande vmiltà, nell'esterno trattaua queste cose per le strade, e termini ordinarij, come se non ne auesse riuelazione dal Signore.

Non potette questa partita essere tanto secreta, che non si sapesse in Auila, e fu occasione, che si leuasse di nuouo vna grande, e generale mormorazione in tutta la Città: alcuni diceuano della Santa, che era vna matta: altri, che stauano aspettando per vedere, doue era per battere quello sproposito: altri, che era vn prurito di andare a spasso, e a quelli, che piu le voleuano bene, non approuauano questo viaggio; onde proccurarono, per disturbarla, di proporle gran difficoltà: Ma la Santa, con la caparra, che aueua da Diò, per nessuna di queste cose si sgomentaua, nè ne faceua gran conto. Il Vescouo era quello, che piu d'ogni vno la sentiua, così per esser priuo della presenza di lei, dalla quale, oltre le gran consolazioni, ne traeua gran giouamento per l'anima sua, come perche a lui eziandio non pareua, che fosse cosa riuscibile, ma non si arrischiaua ad impedire questo viaggio, perche l'amaua tanto, che non le voleua dar pena: e così tacque, e consentì contro'l suo gusto, e parere.

La prima giornata, prima di arriuare ad Areualo, riceuette la santa Madre vna lettera dal padrone della casa, che s'era tolta a pigione in Medina per fondare il Monastero: nella quale le diceua, che non partisse d'Auila in fin a tanto, che li Padri di S. Agostino, li quali erano vicini alla casa, non dessero il loro consenso, che vi si facesse il Monastero, perche senza il lor gusto, per essere diuoto, e amico loro, non voleua dare la sua casa. Questa nuoua, la quale era bastante per dare notabile pena, e sgomentare ogn'altro, alla Santa diede maggior animo: parendole, che poiche il Demonio cominciaua a solleuarsi, era segno certo, che si doueua molto seruire a Dio. Impose silenzio a chi portò la lettera, per non dar pena, nè turbazione alle sue compagne, e all'altre, che con lei andauano.

no. Si ritrouaua in Areualo il Padre Fra Domenico Bagnes, confessore, e grand'amico della Santa: il quale, sapendo il negozio, s'offerse di ottenere il consenso, e beneplacito da'Padri di S. Agostino: ma in maggior tempo di quello, che la Madre aueua desiderio, e necessità: auuenga che stando ella risoluta, che la fondazione douesse essere il giorno seguente della Madonna, ogni indugio le era noioso, e molesto. Prouidde il Signore, che giungesse quiui il Padre Frat'Antonio d'Eredia, Priore del Carmine, il quale veniua ad incontrarla, e ad accompagnarla alla fondazione, molto ignorante allora del bene, che dalla santa Madre, e per mezzo di lei, gli prometteua Iddio: e intendendo la difficoltà, e il trauaglio, in cui staua, la consigliò ad andare a fondare nella casa, che aueua accordata: nella quale pure era vn portico, doue, ponendoui alcuni tappeti, si poteua far Chiesa, e porui il santissimo Sacramento.

Questo parue bene, alla Madre, per essere cosa più breue, e così si partì subito per Medina, doue giunse la vigilia della Madonna a mezza notte: e smontando nella porteria del Conuento di S. Anna de'Padri Carmelitani: li quali erano già auuisati di questa buona venuta, e aueuano preparato gli ornamenti, per dir Messa, e l'addobbamento per l'Altare: e senza alcuna dilazione, così il Priore, come i Frati, e due Preti, e le Monache, che andauano con la Madre si caricarono tutti tăto de gl'ornamēti, e de tappeti quanto di quello, che faceua mestiere, per accomodare la Chiesa. Andaua la Santa in mezzo di loro, affrettandoli con quell'ardimento, e risoluzione, che suol muouersi vn valoroso Capitano con la sua gente a qualche impresa di grande importanza; la quale, perche non si perda, procura, che sia prima fornita, che essi scoperti. Per maggior secretezza andauano di fuori della Terra; nella quale (douendo essere festa, e caccia di Tori il giorno seguente) era tutta la gente solleuata, e molti fuori d'essa: li quali incontrando quella così secreta processione di Frati, Preti, e Monache, e a quell'ora, ciascuno diceua, e glossaua a suo capriccio.

Giunti alla casa doue doueua farsi il Monastero, quando la Madre vidde quelle mura rouinate, se bene per essere di notte pareuano anco meno, che non erano, e l'andito, doue si doueua porre il santissimo Sacramento tutto ripieno di terra, e a tetto, le mura affumate senza essere intonacate, il soffitto coperto di poluere, e di ragnatele; vi mancò poco, che non lasciò di farsi la fondazione per quella notte, perche giudicaua non esserui la decenza necessaria, per metterui il santissimo Sacramento. Ma si innanimarono subito tutti ad accomodarlo: Alcuni attaccauano, altri assettauano l'Altare, altri cauauano terra: ne la santa Madre fra tanto staua oziosa, anzi era la prima a cauar terra, e a fare quello, che faceuano l'altre. Si diedero tanta fretta, che nel far del giorno era già ogni cosa in ordine, tappezzato, e assai conuenientemēte ornato. Suonarono subito la campanella per la prima Messa, la qual diede grā d'ammirazione al vicinato, perche nō sapeua, che potesse esser questa nouità. Comparue tanta gente, che non capiua nel cortile: e vedendo vn Monastero fatto dalla sera alla mattina, si guardauano l'vno l'altro, e con grande ammirazione, e stupore non sapeuano, che dire. Si pose subito il santissimo sacramento: e così restò fondato il Monastero del glorioso san Gioseffo di Medina, che così volle la Madre, che si chiamasse, il dì della sacra Assunzione di N. Donna, a'15. d'Agosto del 1567.

Fù questa fondazione miracolosa, che così lo disse N.S. alla Santa nel Monastero di Malagone, come diremo auanti, e veramente fu così: perche miracolosa fu, e grande la prudenza, che la Santa vsò, per finire in vn giorno, quel, che grandi huomini non auerebbono finito in molti anni: miracolosa la fermezza della sua fede, la quale non s'intiepidì per li detti de gl'amici, nè per la persuasione del Vescouo, nè per le mormorazioni de'nimici, nè per le male nuoue hauute per via, nè per le difficoltà, e trauagli della fondazione: miracolosa la grandezza dell'animo, che così gran cosa intraprese, e la condusse tanto auanti, tenendola per fatta, quando vn'altro non auerebbe cominciato a pensare, come si aueua da fare: miracolosa cosa in tre ore, e

meno d'vna casa rouinata fare vn Monastero, in vna Terra così grande, e di tanta gente, senza che lo sapesse la Terra medesima prima di vederlo fatto: Lascio il trauaglio del viaggio, senza pigliar riposo, digiunando, e magnando male, e giungendo a mezza notte, caricarsi di roba vna donna inferma di 53. anni, non ricordandosi di magniare, nè di dormire, ma tutta briaca in cercare la gloria di Dio, e in finire quello, che aueua cominciato, non imbrogliandosi con tante cose, che aueua da fare: Non so io, che cosa possa essere di maggior marauiglia, nè più degna d'eterna gloria, ed eccellenza, che questo fatto della Santa.

Fatta la fondazione, quando la Madre doueua stare più contenta, e soddisfatta del buon successo, le soprauuene vna grandissima, e molto terribile tribulazione (che questo è il premio, che Iddio serba a'suoi maggiori amici, i seruizij de'quali quanto sono maggiori, e a lui più grati in questa vita, li paga con nuoui trauagli, che perchi li fa conoscere, e stimare, sono grandi, e nuoue grazie) finita la prima Messa, nella quale si pose il Santissimo Sacramento, andò la Santa a vedere il suo Monastero, e vide le mura in alcuni luoghi tutte per terra, e altre ruine, che erano più proprie di casolare, che di casa. S'accorse, che il Santissimo Sacramento staua quasi nella via, e se ne afflisse molto: ed essendo allora i tempi tanto pericolosi da Luterani, e in Medina tanto traffico con le nazioni straniere, e con alcune infette d'eresia; cominciò a temere, che non vi fossero a caso alcuni Eretici secreti, che le rubbassero di li il Santissimo Sacramento, e li facessero qualche irreuerenza. Entrò di qui il Tentatore, e si ritirò, e nascose per vn poco il Signore, accioche la sua serua fosse più prouata, ed esaminata, mirando la battaglia, come di fuori via. Le propone il Demonio quello, che cominciaua ad immaginarsi, come se gia fosse succeduto, e auesse gia veduto disfatta la fondazione, e le rappresenta, e ingrandisce i motti, e le mormorazioni della sua venuta: Le oscura l'anima: le leua di memoria le grazie, che dal Signore aueua riceuuto: le pone auanti la bassezza sua: e la comincia ad annichillare con vna falsa vmiltà, e a metterle tãte nebbie nell'anima, e a muouere tãte difficoltà, che le pareua quasi impossibile, che andasse innanzi il fatto. Facceuale credere, che si fosse errato in questo principio, e che ormai non sarebbe più passata auanti con le fondazioni. Donde ne cauaua, che se questo era vero, non era stato Iddio quello, che quiui l'aueua condotta, e che per conseguenza era tutto illusione, e inganno, e che in tutta la vita sua era stato ingannata, senza speranza (il che a lei daua più dolore, e tormento) di vscire nel remanente d'essa di questa illusione, e inganno.

Marauigliosa cosa è il vedere queste mutazioni, che la S. Madre patiua, che non erano altro, che certi auuertimenti, e dimostrazioni di Dio: e a chi non auerà esperienza, ne intenderà i suoi disegni, e consigli, per giouare a suoi Santi, cagionerà alterazione, e nouità. Ma chi sa lo stile, con cui Iddio tratta co'suoi amici, intenderà, che questa è la più comune, e vniuersale vsanza, che egli vsi co'suoi. Ma io son di parere, che più ordinario fosse ciò con la Santa Madre, che con altri. Prima perche auendo egli depositati in lei cosi gran tesori, e nauigando ella con si prospero vento, questa oscurità, e tentazione, le seruiua per nuuola, con cui Iddio copriua le sue ricchezze, e scuopriua le miserie di lei, e per zauorra con cui assicuraua il nauilio, accioche non lo portasse il vento della superbia. Secondo, perche essendo condizione di Dio, dar maggiori trauagli a' maggiori amici, non n'aueua verun'altro più alla mano, con che più affliggesse la Santa: perche le infermità le erano riposo, i disprezzi gloria, e le persecuzioni erano il suo desiderio: con che dunque Iddio poteua prouare la sua serua, e darle da meritare, se nõ lo facceua con cosa, che tanto la scottasse, e la toccasse cosi sul viuo, come era il dubitare s'era Iddio, ch'ella tanto amaua, che quegli praticaua con lei, le parlaua, e la incamminaua ne le sue cose? Questa fu la Croce che più l'afflisse in questa vita, e fu il contrappeso, che Iddio le diede, per assicurare i doni, che in lei aueua posto.

Le durò questa tentazione dalla mattina insino alla sera, che allora apparendo la

luce, la quale ordinariamente nella anima sua, sparuero le nuuole, e rimanendo il cielo del suo spirito sereno, e chiaro; conobbe a vn tratto l'autore di quelle tempeste, e burasche. Deliberò subito di trouare vn altra casa, tanto, che quella si accomodasse, doue stessero piu raccolte, ed il santissimo Sacramento piu sicuro da tanti inconuenienti: e cosi fece: Prese loro fra tanto gran diuozione vna Signora principale, chiamata Donna Elena di Quiroga, nipote del Cardinale di Toledo Quiroga: la quale li diede grandi elemosine, ed aiutò ad accomodare la Cappella, e la casa: di maniera, che fra due mesi se ne potero tornare alla casa propria. Prese l'abito vna figliuola di questa Signora, che ora si chiama Geronima della Incarnazione, dopo la quale fece anco l'istesso la madre, spogliandosi de' pensieri de' figliuoli, e della roba, e chiamossi Elena di Giesù. Entrarono altre Religiose di portata, e di vtile per la Religione: fra le quali segnalata fu la madre Caterina di Cristo, di cui, se il tempo me lo permettesse, vorrei io potere scriuere la gran santità, virtù, e miracoli.

Quando la santa Madre vidde fatta questa fondazione, cominciò a perdere la paura di essere ingannata, veggendo, che il Signore l'eleggeua per fondare vn nuouo Ordine, come ella lasciò notato in vn foglio veduto da me, di sua mano scritto con queste parole:

Se il Signore non mi auesse fatto le grazie, che mi ha fatto, non mi pare, che io auerei bauuto animo per l'opere, che si sono fatte, ne forse per li trauagli patiti, ne per resistere alle contradizioni, e giudizij: onde dopo cominciate le fondazioni persi i timori, che prima aueuo di pensare di essere ingannata, e mi accertai, che era Iddio; e con questo mi auuentauo a cose difficili, se bene sempre con consiglio, e obbedienza. Donde intesi, che volendo Nostro Signore eccitare il principio di questo Ordine, auendomi per sua misericordia tolto per mezo, a cio, doueua sua Maestà darmi quanto mi mancaua, che era il tutto, perche auesse effetto, e si mostrasse maggiormente la grandezza sua in cosa cosi vile, e cattiua.

Comincia a trattar di nuouo della fondazione de' Monasteri de' Frati Scalzi, e persuade al Padre Priore frat' Antonio di Heredia, e al Padre Fra Giouanni de la Croce, che seguano la nuoua Regola, e diano principio a questa opera.

CAP. XVI.



Vendo gia la santa Madre concluso la fondazione di Medina, le parue di stare oziosa, non auendo trauagli da patire, o opere eroiche, e grandi da intraprendere per seruizio di Dio: Pēsò che fosse buona opportunità, e congiuntura, per trattare della fondazione de' Monasteri di Religiosi Scalzi, il che, come aueua già inteso, era gusto, e volontà di Dio, e cosa d'importanza per l'aumento, e conseruazione de' Monasteri di Monache, non poteua quietare, in fin che non vedeua fatto quello, che non poteua dubitare douersi fare.

Non aueua in fin'allora trouato persona a soddisfazion sua, da chi incominciare, e che fosse il capitano di questa impresa: Si determinò in fine di trattare col Padre Frat' Antonio d'Herdia: e gli disse con molta secretezza quello, che pretendeua, per vedere, che consiglio le daua: Egli in vederlo si rallegrò grandemente, e inspirato da Dio disse, che gli pareua cosa del Cielo, e che sarebbe stato egli il primo. Non fece molto caso per allora la Santa di tale offerta. perche se bene sapeua, che era stato sempre buon frate, e ritirato; dall'altra parte lo stimaua molto delicato, e non assuefatto a tanta penitenza, che potesse promuouere il rigore, e l'asprezza, che ella disegnaua piantare: e come la sentiua, cosi glie le disse: Ed egli, che parlaua molto da douero, e con desiderio, e determinazione di fare quello, che aueua offerto; certificò la Madre, che erano molti giorni, che il Signore lo chiamaua a vita piu stretta, e che fino al

lora

E parendoci questo desiderio molto religioso, e santo, non possiamo recusarlo, ma fauorirlo, abbracciarle, e aumentarlo. Per tanto con autorità del nostro Generale vficio concediamo, e diamo libera facoltà alla Reuerenda Madre Teresa di Giesù Carmelitana, Priorà moderna in san Gioseffo, e di nostra obbedienza, che possa pigliare, e riceuere case, chiese, siti, e luoghi in ogni parte di Castiglia in nome del nostro Ordine, per far Monasteri di Monache Carmelitane, sotto la nostra immediata obbedienza: le quali vadano vestite di mezza lana grossa bigia: la vita sia conforme in tutto alla Primitiua Regola. Nessuno Prouinciale, nè Vicario, o Priore di questa Prouincia possa loro comandare, ma solo noi, e chi sarà destinato per nostra commissione. Il numero delle Monache in ogni Monastero possa essere di vinticinque, e non più. Ma prima, che si piglino case, e si faccino Monasteri, si procuri d'auere la benedizione dall'Illustrissimo, e Reuerendissimo Ordinario, Vescouo, o Arciuescouo, o loro Luogotenente, come comanda il santo Concilio di Trento. E perche tutto si faccia con effetto, le concediamo, che possa pigliare per ogni Monastero, che si farà, due Monache del nostro Monastero della Incarnazione d'Auila, quelle, che verranno, e nō altre: ne le possano impedire il Prouinbiale nostro, nè la Reuerenda Priora, che sarà, nè alcuna persona nostra suddita, sotto pena di priuazione de loro vfici, e altre graui censure: e li Monasteri stiano sotto la nostra obbedienza: che altrimente non intendiamo, che questa nostra concessione vaglia. Non potendosi trouare mezza lana, si pigli panno grosso: e noi li daremo Vicarij, e Commessarij, che le gouernino. Fatta in Auila a' 27. d'Aprile 1567.

Fr. Ioannes Baptista Rubeus Generalis Carmelitarum.

VN'altra seconda patente le diede il Generale a 10. di Marzo del medesimo anno, e vn'altra le ne mandò di Roma l'anno 1571. e in esse, e in lettere particolari, che scriue alla Madre, le impone queste fondazioni, e la innanima con molto spirito a faticare in esse: e quello, che più importa, le lo comanda con precetto d'obbedienza, non volendo lasciare in elezione di lei vna cosa, la quale al parer suo importaua tanto. Con questi feruori, e patenti, si vidde ormai la Santa aperta la strada a' suoi desiderij, e gia cominciaua a vedere le gran cose, che il Signore in quella visione le aueua reuelato: imperoche qual maggior cosa, che prendere Iddio vna donna debbole pouera, e senza veruno appoggio, e aiuto temporale, per vn opera tanto eroica, e di tanta gloria, come era fondare vn Ordine di tanto frutto, ed esemplo nella Chiesa? Suole ordinariamente la Diuina Maestà elegge per gran cose mezzi di poca sostanza, a giudizio de gli huomini, e tutto a fine, che da gli effetti si conosca l'opere sue essere tanto maggiori, quanto più son fatte di niente, e per niente. Per questo volle la bontà, e misericordia sua eleggere vna donna pouerella, e vmile, per rimedio di molte anime, e mosse il cuore del suo Generale, perche pubblicamente approuasse il fatto, e desse autorità di far di nuouo altri Monasteri.

Quando la Santa si vidde auer patente per fondare nuoui Monasteri, tanto senza pretenderla, nè proccurarla: subito le li rappresentò Nostro Signore tutti, come se gia li auesse fatti. E auuenga che dall'altra parte vedesse la molta tranquillità, e quiete, che godeua nel nuouo Monastero; quanta necessità vi fosse di danari, e fauore, perche vna donna non conosciuta, senza lettere, o pulpiti, fondasse Monasteri poueri, e se le rappresentasse quanto aueua penato in quello d'Auila: e che era negozio grande, i molti inconuenienti, i varij giudizij, veggendosi vna Monaca per le strade, e per le piazze: le sue poche forze, per resistere a tante onde, e difficoltà, che se le aueuano da offerire; con tutto ciò come quella, che aueua animo così grande per intraprendere cose grandi, e difficili, cotanta fede, e sì viua, tanto desiderio della gloria di Dio, e della salute dell'anime, non si sgomentaua di nulla. E non era gran fatto, che chi aueua tali qualità da Dio, e aueua sperimentato tali fauori, le toccasse parte della grandezza, e fortezza sua; onde si risolse senza aspettar altro fauore vmano, di dar principio a quello, che chiaramente intendeua essere volontà di Dio.

Era in questo tẽpo il Monastero di S. Gioseffo soggetto all'Ordinario per Breue particolare di sua Santità, come abbiamo detto, e così era la Santa Madre e l'altre due Monache, che erano vscite con lei della Incarnazione: le quali per Breue pure particolare (conuenendo più così per la nuoua Riforma) aueuano renunziato l'obbedienzia dell'Ordine, ed erano passate a quella del Vescouo: ma tutte e tre, con licenza del Medesimo Vescouo, tornarono a rendere obbedienzia al Generale l'anno mille cinquecento sessanta sette a' 19. d'Aprile, rimanendo il Monastero, e l'altre Monache venute di nuouo alla Religione, sotto la giurisdizione del Vescouo, in fin a che per diuina reuelazione la S. Madre fece, che si soggettassero all'Ordine, come auanti diremo.

Va la S. Madre a fondare vn'altro Monastero di Monache in Medina del Campo: e ottiene anche licenza dal P. Generale dell'Ordine, di poter fondare Monasteri di Frati Scalzi Carmelitani.

CAP. XV.



Fondato il Monastero d'Auila, ed auendo dato principio a opera così gloriosa, contenta per la patente datale dal Generale, e molto più delle occasioni, che aspettaua di trauagli, (che erano i mercati, doue la Santa arricchiua l'anima sua) con vn'ardente zelo della salute dell'anime piena di speranze del Cielo, e confidata ne soliti fauori del suo sposo, si deliberò non solo di proseguire le fondazioni de Monasteri di Monache, ma anche intraprendere, oltre quello, che al sesso, e condizione sua s'aspettaua, fondazioni di Frati, che osseruassero la medesima regola, e rigore, che ella, e seguitassero l'instituto antico degl'eremiti del Monte Carmelo.

Fù questo pensiero postole nell'anima da Dio, ed'espressa volontà, e reuelazion sua, come gia abbiamo detto: e se bene alla Santa (auendo riguardo alla pusillanimità, e debolezza sua, e molto più alla dissomiglianza della sua condizione) pareua sproposito, e pazzia; tutta volta quando consideraua, che Iddio l'aueua eletta per cose grandi, ponendo l'occhi in se, come vn instrumento di Dio, e mirandosi come tale, per nessuna cosa, per grande ed eminente, che fosse, si trouaua inferiore, ne disuguale. Da vna parte le pareua cosa nuoua, che vna donna debole qual'ella si immaginaua, auesse a dar principio a vna nuoua riforma d'huomini; (cosa rara, e quasi non mai veduta nella Chiesa) Dall'altra parte questa medesima fiacchezza la inanimaua, e destaua a sperare, che Iddio, per mostrare le sue grandezze, farebbe quest'opera. Vedeua essere necessario, che vi fossero Frati, li quali insegnassero, confessassero, e gouernassero le sue Monache, e che come gente esercitata nell'osseruanza della regola, e nell'orazione, e penitenza, aiutassero anche a suoi Munisteri, accioche non cadessero. Ma quando consideraua come, e con che mezzo doueua ciò farsi, trouaua serrate tutte le strade. A pensarlo le pareua superbia; a dirlo l'era vna confusione, e agli altri doueua essere vna cosa da riso, e pazzia: e per eseguirlo non vedeua per allora via, ne si apriua porta veruna.

Ma quando intendeua, che era volontà di Dio, non poteua desistere da'suoi intenti, quantunque come dicemmo nel cap. passato, il Generale, auendogli domandato ella la santa licenza, per fondare qualche Monastero di Religiosi, e auendogli rappresentato, che era volontà diuina, e riuelazione di Dio, che si facesse questa rinouazione della Primitiua Regola, così in Monache come Frati, nõ aueua voluto, o nõ s'era attẽtato a cõcederla: perche se bene egli l'aurebbe voluto fare; trouò molta cõtradizione nel suo Ordine, e così non le parue, che per allora conuenisse. Onde se bene il Vescouo d'Auila, e altre persone graui, ad instantia della S. Madre ne lo pregarono non poterono impetrare questa facoltà, e beneplacito. Ma ella, la quale non si sgomentò mai per difficultà, ne per li trauagli,

uagli, ne si staccò per le contradizioni, auendo gia inteso, che questo era maggior gloria di Dio, e volontà di lui; non rallentaua, ne si riposaua punto, così in fare orazione, chiedendolo al Signore, come in accrescere diligenze, supplicandone il Generale. Al fine potè tanto la sua perseueranzia, che stando il P. Generale in Valenza di ritorno per Roma, tornando la Santa a importunarlo con lettere, e a mettergli innanzi la gloria di Dio, il bene vniuersale della Chiesa, l'aumento della Religione, e quanto importasse a questi nuoui Monasteri di Monache, che vi fossero alcuni Frati della medesima professione, e spirito, e che li inconuenienti, li quali in ciò si osseruiuano, non doueano bastare, per impedire così gran bene; furono di tanta efficacia queste, e altre ragioni, che quello, che prima non s'era ottenuto con fauori vmani, volle Iddio, che si impetrasse con vna sola lettera di lei. In fine il Generale mandò la licenza, che si facessero due Monasteri di Religiosi, ma rimessa però al Prouinciale, che era allora, e al passato: accioche precedendo l'esamina, e il consenso d'amendue, si potessero fondare. Questa limitazione, e dependenza de Prouinciali, che conteneua la Patente, metteua gran difficoltà nel negozio: ma veggendo la Santa fatto il principale, le pareua anche che gia fosse fatto il resto, e così fu, come s'imaginò. Perche se ben ci fu grā difficoltà, come diremo auāti, volle il Signore, che si ottenesse, parte per intercessione del Vescouo, e parte con la buona industria, e fatica della Santa Madre.

Crebbe con questo il contento della Santa, e insieme cresceua il pensiero: Imperoche ne ella ne' Frati, che conosceua del suo Ordine, trouaua chi le paresse, che fosse per gustare di tanto rigore, e penitenza, ne anco vedeua secolare, che si attentasse a dar principio a così grand'opera: ne aueua casa, ne modo d'auerla: ne si trouaua con appoggio, apparecchiò, ne comodità veruna, per far la fondazione: aueua solamente le Patenti, e i buoni desiderij: e con essi grand'animo, e speranza, che auendo il Signore conceduto l'vno, concederebbe l'altro. Attossene all'orazione, (che era il commune rifugio de' suoi trauagli, e pensieri, e il mezzo, per ottenere da Dio, ciò che domandaua) e quiui supplicò il Signore a restar seruito di deputarle vna persona, per cominciare questa opera di tanta gloria sua. Marauigliosa cosa douette essere vedere vn Patriarca d'vna Religione, come vn S. Benedetto, e vn S. Francesco, S. Domenico, occupato in così alti pēsieri, come era dar principio a vna nuoua Cōgregazione, e famiglia: che per esser tali questi Sāti, ebber ben necessità delle forze, e spirito più che vmano, che Iddio li diede: ma molto maggior marauiglia doueua essere, vedere in questi tempi vna donnicciuola sola pouera, nuda, e senza forze, e fauore mondano, cō animo, e petto per negozio così difficile: e non solo con spirito di fondare Monasteri di Monache, ma anco d'huomini, soggettandoli a regola, e leggi di tanta strettezza, e perfezione: e trattando di riformare, e rileuar vn'Ordine caduto, cosa molto più difficile, che il farne vn nuouo, e impresa, nella quale sogliono spendere molti Pontefici, e altri Prelati gran tempo d'orazioni, e di sonno, e molti anni di trauagli, e sollecitudini: e in fine non ne cauano altro, che l'auer mostrato il lor buon zelo, e desiderio. imperoche è di tal natura la larghezza, e la relassazione, che doue pone vna volta il piè, radevolte torna adietro: poche perde il possesso, che vna volta ha guadagnato: e in aprire vna porticella, o rompere da qualche banda la regola, e le osseruanze, sempre esce di lì, come il fiume per suo letto. senza dubbio chi auesse considerato allora i pensieri, e gl'intenti della S. Madre, mirandoli con occhio vmano, gl'auerebbe tenuti per cosa da ridere, e da farsene beffe. Ma ella, che con occhi di Lince penetraua i disegni, e i consigli diuini, non solo li teneua per buoni, ma li mi ana gia, come presenti, e posti in esecuzione.

Andando con questi pensieri l'affrettaua N. S. perche proseguisse l'opera di fondare Monasteri di Monache, e che cominciasse da Medina del Campo, che per essere luogo commodo, e ricco, era a proposito per questo intento: se bene quello, che Iddio non era solo questo, ma pretendeua offerir le quiui quello, che tanto desideraua, ie è chi desse principio a Monasteri di Religiosi

lora staua risoluto di passarsene alla Certosa. Ma auuenga che si rallegrasse ella di sentire queste, ed altre ragioni, non si soddisfaceua affatto, nè le pareua, che egli fosse tanto maturo, come auerebbe voluto. Lo pregò, che per qualche tempo si sospendesse il negozio, e che fra tanto s'esercitasse in fare, e prouare le cose, che aueua da promettere, e osseruare. Fù ciò, come vn nouiziato, e prouazione, nella quale la santa Madre il pose: perche durò vn'anno prima, che si scalzasse, e facesse verun Monastero di Frati: e fra tanto, che egli prouaua se stesso, e si preparaua per sì grand'opra, era molto meglio prouato da N. S. il quale proccurò di ben pulire la pietra, che doueua essere vna delle prime dell'edificio: Perche permesse, che gli fossero apposte molte cose false, e che auesse anche molti trauagli, e persecuzioni, ma di tutte vscisse così bene, e con tanto profitto, che non si poteua desiderare miglior nouiziato per la professione della nuoua Regola, che speraua, di che la Madre staua molto soddisfatta, e contenta. In questo tempo condusse il Signore a Medina vn altro Padre del medesimo Ordine, il quale era chiamato Fra Giouanni della Croce, giouane, ma di grande spirito, e talento: e auendo hauuto la santa Madre notizia della vita, e religione di costui, determinò di parlargli, per vedere, se era cosa, che potesse seruire per la sua intenzione: e subito, che gli ebbe parlato, come buona gioielliera, conobbe il valore, e la stima di quella perla preziosa, e ne le parue quello, che era, e che egli solo bastaua per la prima pietra del Monastero, che voleua fare, e volendo Iddio, il medesimo, e auendolo già eletto, perche fosse il primo Scalzo, si presentò buona occasione per la pratica: perche auendo egli scoperto alla santa Madre, che aueua desiderio di vita piu perfetta, e aspra, e che perciò desideraua passare alla Certosa: ella gli persuase, che sarebbe maggior perfezione professare, e osseruare la sua prima vocazione della Regola Primitiua, (che era quella, la puale ella, e le sue Monache osseruauano) che sperimentare nuouo Ordine, e professione: mutazioni, che rade volte logliono essere di maggior profitto: Onde lo pregò a trattenersi fin tanto, che ella auesse hauuto Monasterio, per dar principio allo nuoua Riforma delli Scalzi. Egli le promesse di così fare, purche il negozio non auesse d'andar in lungo. Con questo rimase la Santa molto allegra, per auer trouato due pietre viue, quali ella desideraua, per la sua fondazione: ma sottoposta a nuoui pensieri, e trauagli, che era quello, che andaua cercando. Si rallegraua, che il negozio alquanto si prolongasse, acciò che eglino la considerassero meglio, e anche per auer tempo di trouarli casa, doue potessero ritirarsi.

Stando la santa Madre nel suo Monastero di Medina con molto pensiero di piantare in quella casa lo spirito, che Iddio le aueua dato di orazione, e mortificazione: e penitenza: auuenne, che in questo tempo la venne a cercare vn Caualiero principale, e giouane, il quale era chiamato Don Bernardino di Mendoza, figliuolo del Conte di Ribadauia, e fratello del Vescouo Don Aluaro di Mendoza, di cui tante volte abbiamo fatto menzione, e di Donna Maria di Mendoza, Signora molto nominata, e conosciuta in Spagna. Da quello, che questo Caualiere aueua vdito della santa Madre dal Vescouo, le aueua preso particolar diuozione: e auendo inteso, che andaua a fondare Monasteri di Monache, desideroso di fare qualche seruizio a nostro Signore, e alla santissima Vergine, di cui egli era molto diuoto, e mostrare l'affezione, che portaua alla Santa Madre, senza, che sapesse il gran bene, che di qui aueua da venirgli, le offerse vna casa, con vn giardino molto principale, e di gran valuta, che egli aueua in Vagliadolid, la quale prima era stata casa di diporto del Commendator Corbos, L'affrettaua assai, perche ne facesse perdere subito il possesso, e fondasse in essa vn Conuento di Monache: par che si indouinasse, che questo doueua essere il mezzo della salute sua. Ben conosceua la Santa, che quello non era luogo a proposito per fondazione di Monache, per esser quasi vn miglio lontano dalla Città: ma per corrispondere alla diuozione così grande, che era in quel

Caualiere: e per parerle, che posto quiui vna volta il Monastero, aueriano ageuolmente potuto passare poi nella Città; accettò la donazione, con proposito di fondare in quel luogo vn Conuento.

Ma prima la chiamaua il Signore in altra parte, perche essendo gia cominciato a diuulgarsi nel Regno la fama della sua santità, venne a notizia d'vna Signora, che allora risedeua in Corte, molto nobile, e molto fauorita dal Re D. Filippo II. per essere stata sua Aia, che si chiamaua D. Leonora Mascaregnas. Questa per il desiderio, che aueua di vedere la santa Madre, e per la grande instanza, che le faceua Maria di Giesù, che era quella diuota beata, la quale per comandamento della Madonna santissima aueua fondato vn Monastero in Alcalà d'Henares, sotto la Primitiua Regola dell'Ordine del Carmine, come piu a lungo scrissemo nel primo libro, e ricercaua la Madre, che andasse a instruire quelle Monache, e a riformarle in quello, che fosse mestiero. Al che ella acconsentì, considerando, che poteua essere cosa di molto seruizio del Signore. In questo istesso tempo, che era in Medina, aueua mandato a pregar la Donna Luisa della Cerda, di cui facemo menzione di sopra, che fondasse vn Monastero nella sua terra di Malagona.

S'accozzò ogni cosa in vna volta, per obbligare la Madre à questo viaggio: se le presentaua allora buona occasione pel suo cammino, che era l'andare in compagnia di Donna Maria di Mendoza, la quale andaua a Vbeda, e doueua passare per Alcala d'Henares. Partì la Santa a mezza Quaresima dell'anno 1568. dopò essere stata in Medina circa sei mesi, lassando quiui Priora la Madre Agnesa di Giesù, e per Superiora la sua sorella Anna della Incarnazione. Mandò ad Auila per più Monache, e ne prese per cōpagne due di loro, chiamate vna Anna de gl'Angeli, e l'altra Maria del sacramento. E in giungēdo ad Alcala fu ben vista da quelle religiose, e dopò essere stata con loro alquanto di tempo, auendo ordinato alcune cose, che le paruero conuenienti al seruizio di Dio, e maggior osseruanza della Regola, si parti per Toledo, e di poi per Malagone, come diremo nel seguente capitolo.

Come la Santa Madre Teresa fondò vn Monastero nella Terra di Malagon, doue le apparue nostro Signore Giesù Cristo, e quel di più, che succedette in quella fondazione.

CAP. XVII.



Aceua grande instanza alla santa Madre, mentre stette in Medina, come abbiamo narrato nel passato capitolo, D. Luisa della Cerda sorella del Duca di Medina Celi, e Signora delle più principali, e nobili di questi Regni, la quale, come abbiamo riferito nel libro primo, aueua non solo conosciuto, e praticato la santa Madre; ma l'aueua anche tenuta, e goduta molti giorni in casa sua: con che le era rimasta tanto affezionata, quanto soddisfatta della sua gran santità, e virtù, e desideraua, che fondasse vn Monastero di Monache in vna sua Terra chiamata Malagone: di che la pregaua con gran prieghi, offerendole casa fatta, e l'entrata, che fosse necessaria, per la sostentazione delle religiose, che per essere il luogo piccolo non poteuano viuere di elemosine, come la Santa pretendeua: Ma quantunque ella desiderasse di dar gusto a questa Signora, non voleua a patto veruno ammettere questa fondazione, per non obbligarsi a tenere entrata, cosa da lei grandemente abborrita.

Trattò questo negozio con alcuni letterati, e spezialmente col Padre Fra Domenico Bagnes, che fu molti anni suo Confessore, e refugio: ed egli la consigliò a non s'opporre alla rendita, che poiche il Concilio Tridentino daua licenza di poterla tenere, non era giusto, che per questo si lassasse di fare vn Monastero, doue tanto si poteua seruire al Signore. Ella, che sempre si gouernaua per parere d'huomini dotti, negò il suo, se bene mal volontieri: perche essendo vera amatrice della santa pouertà, non si poteua consolare in tenere entrate.

Ammisse

Ammisse la fondazione, e partissi per Toledo, doue staua Donna Luisa, e di lì doueuano andare insieme a fare la fondazione.

Stando in casa di questa Signora poneua per la sua grande vmiltà gran studio in ricuoprire le grazie, che il Signore le faceua: ma egli per sua gloria ne discuopriua alcuna: onde, non bastando le diligenze, che ella faceua straordinarie, per dissimulare i gran ratti, che aueua, due volte la viddero in pubblico leuarsi in estasi, di che ella restaua dopoi vergognosa, e confusa. Di Toledo partì per andare a fare la fondazione in compagnia di quella Signora. Ed essendo arriuate a Malagon la Domenica delle Palme l'anno 1568. s'accordò subito di fare la fondazione, e porre il santissimo Sacramento. Venne tutto il luogo in processione alla fortezza, e casa di Palazzo, doue stauano la Madre, e le sue compagne: le quali vscirono con le loro cappe bianche, e veli neri d'auanti al viso, come vsauano portarli. Se ne andarono così alla chiesa del luogo, doue auendo vdito Messa, e Predica, vscirono poi di lì col santissimo Sacramento pur tutti in processione, e vennero al nuouo Monastero, doue fu riposto al suo luogo, e lleno se ne rimasero in casa loro: e così fu fondato il terzo Monastero: il quale pure volle la santa Madre, che si chiamasse di S. Gioseffo, per la gran deuozione, che a questo Santo portaua, e in ricognizione delle manifeste grazie, che da lui sempre aueua riceuuto. Era questa casa su la piazza e l'ebbero in presto, ma dopoi fece questa Signora vn Monastero in vn oliueto fuori della Terra, molto buono, e accomodato per la quiete, e orazione, che le Madri professano.

Come questa fondazione fu fatta con entrata, subito la santa Madre considerando i danni, che reca seco l'abbondanza ne Monasteri, e religioni riformate, proccurò di serrare tutte le porte, per donde temeua, che potesse entrare qualche relassazione nel suo Ordine, e gia che non potè sfuggire l'entrata; pose gran diligenza in fare, che le Monache di quel Monastero, non possedessero cosa alcuna in particolare, ma che in tutto si osseruassero le costituzioni, come nell'altre case, doue si viueua con tanta pouertà. Intendeua ella benissimo la destruzione, che ne viene alle comunità di Monache, per queste entratuccie, e proprietà, che possegono, e tengono le Monache particolari, a vso, (come dicono con licenza) e sotto questo vso, hanno più proprietà, e dominio, che se fossero Signore secolari, dando contra la volontà de' Prelati, occultando loro quello, che tengono, negandoglielo, quando le lo domandano, e spendendolo in vsi superflui; per le quali cose nè li Prelati possono, nè danno licenza, nè esse son sicure in coscienza. Essendo adunque la santa Madre tanto pouera di spirito, e di cuore, e intendendo quanto importaua, che tutti li suoi Monasteri fossero tali, temendo che non venissero a così notabile ruina; proccuraua di preuenire gl'inconuenienti.

Dopò fatta la fondazione, e afficurata ella da tanti, e tanto graui Letterati, ancora non si poteua cauare dal cuore questa spina dell'entrata, che ogni volta, che di ciò si ricordaua la pungeua, e passaua per mezzo. Ma perche aueua lassato, e cattiuato il parer suo, per seguire quello di coloro, li quali erano in luogo di Dio; il medesimo Signore l'afficurò: passando ella vn altra volta per quella casa, consolandola con la visione, e con le parole, che seguono, le quali ella narra nelle aggiunte al libro della sua vita, in questa maniera.

Dopo, che mi fui comunicata vna volta il secondo giorno di Quaresima, in san Gioseffo di Malagone, rappresentommisi Nostro Signore Giesu Cristo in visione immaginaria, come è solito, e stando io rimirandolo, viddi, che nel capo, in vece di corona di spine, in tutta quella parte, oue ella doueua essere stata, e doue le spine aueuano fatto piaga, aueua vna corona di grande splendore: Ora essendo io molto diuota di questo misterio, sentij gran consolazione, e cominciai a pensare, che gran tormento douea esser stato quello, poiche auea fatto tãte, e si graui ferite, e dauami molta pena. Dissemi il Signore, che io non gli auessi compassione, per quelle pene, e ferite; ma si bene per quelle che ora gli erano date in gran numero. Dissegli io, che cosa potrei fare, per rimediare a questo, che ad ogni cosa ero apparecchiata. Risposemi

spofemi il Signore, che ora non era tempo di riposo, però che mi affrettassi a fare queste case, che con le loro anime auerebbe egli riposo, che ne prendessi quante me ne veniuano offerte, essendoui molte, le quali per non auere doue, non lo seruiuano; e che quelle, che io facessi in luoghi piccoli, fossero come questa, che tanto poteuano meritare con il desiderio di far quello, che nelle altre si fa: e che tutte fossero sotto vn gouerno di Prelato: e che ponessi molto studio, che per cosa di mantenimento corporale, non si perdesse la pace interiore, che egli ci aiuterebbe, perche non ci mancasse mai nulla.

Con questo si consolò la santa Madre, e si animò a riceuere l'entrata in simili luoghi, e così volle, che si osseruasse nel suo Ordine. Ma perche il tempo é quello, che scuopre gl'inconuenienti, e anche quello, che li causa, e reca seco; mostrò con lunghe, e graui esperienze, che conueniua alterare, e mutare questa disposizione, riceuendo, e tenendo entrata in comune, senza veruna eccezzione in tutti li Monasteri: conciosiacosa che non predicando, né confessando le Religiose, né facendo altri benefici al popolo di quelli, che si toccano con mano, e veggono con gli occhi, ed essendo gia maggiore il numero di prima, e le forze per faticare minori, per essere consumate con l'esercizio dell'orazione, vigilie, ed asprezze: e dall'altra parte scemando ogni dì la diuozione de fideli, e piaccia a Dio, che non faccia l'istesso la fede, e confidanza de'Religiosi: e quello, che non è di minor considerazione, per vederli obbligata vna casa pouera a fare, che la Prelata assista continuamente ad vna grata a visitare chi le dà vn pezzo di pane, sottopena, che non lo dia vn altro giorno: (che così fredda é oggi la carità) le parue bene, per osseruar meglio, e con maggior rigore l'altre constituzioni, rompere questa. E questa è stata la cagione, che oggi le monache Scalze possono tenere entrate in tutti li Monasteri di Spagna, se bene molti viuono con gran pouertà, e consolazione, e senza li inconuenienti, che abbiamo di gia narrato.

E quantunque Nostro Signore le comandasse, nel principio, che fondasse li suoi Monasteri in pouertà, non fu contradizione alcuna in queste due riuelazioni, che ebbe la Santa: perche il comandarle Iddio che fondasse senza entrata, potette auere il suo principio in due cose: La prima in volere, che questa Santa auesse in ogni cosa spirito Euangelico, e cominciasse con la maggior perfezzione, e nudità possibile, e seguitare ella con le sue compagne Cristo nudo nella Croce. La seconda, perche volendo Iddio, che si fondassero molti Monasteri, e case per mezzo della Santa; sarebbe stato quasi impossibile, (parlando per via ordinaria) che si fossero fatti, se auessero hauuto ad auere entrata: e così fu conuenientissimo, che da principio si fondassero con sì eccessiua pouertà, come detto abbiamo. Poscia con l'esperienza si vidde, che non si poteuano conseruare senza veruna entrata, essendo donne, e così ristrette, e la santa Madre constrinta da molti dotti, suoi Confessori, essendoui ormai nuoue circonstanze, non senza gran dolore, e sentimento del suo cuore, s'arrese a permettere, che li suoi Monasteri auessero entrata: e questo é quello, che approuò il Signore con la detta riuelazione.

In questo Monastero parlò Iddio alla santa Madre, e fra l'altre cose le disse, che sarebbe molto seruito dall'anime di esso. E parimente le comandò, che scriuesse queste fondazioni: poiche in tutte erano cose particolari, e marauigliose da contare: e così lo fece, come si può vedere nel libro, che stà scritto a mano, delle fondazioni di questi Monasteri: dal quale si sono cauate grã parte di quelle, che qui raccontiamo.

Non si trattenne la santa Madre in Malagone piu di due mesi, per la ragione, che diremo auanti, e lasciò quiui Priora la M. Anna de gl'Angeli, la qual'era vna delle compagne, che aueua condotte dal Monastero della Incarnazione.

Torna

Torna la santa Madre a trattare di nuouo di fare il primo Monastero de gli Scalzi . Fondò quel delle Monache in Vagliadolid: e si racconta vn caso particolare, che quiui succedette.

CAP. XVIII.



Rande era la fretta, che aueua la santa Madre d'vscire di Malagone, e venire alla fondazione di Vagliadolid, e così non si quietaua il suo spirito, e con vna santa impazienza nata dal fuoco della carità, che nel suo petto ardeua, ogni ora le pareua vn anno. L'occasione di affrettar tanto la sua partita, era l'incredibile pensiero, che aueua di dar principio alla fondazione d'alcuni Monasteri di Frati: il quale tanto più la stringeua, quanto più le pareua, che le mancasse più poco, poiche aueua gia le pietre viue per l'edificio, e solo le mancaua la casa. La stimolaua eziandio il parerle di stare oziosa, e di mangiare il pane a tradimento quando non aueua grandi occupazioni, e imprese fra le mani, doue potesse fare, e patire conforme al grand'animo, e desiderio, che il Signore le daua: e così le era noiosa, e trista la vita, che passaua senza trauagli, quanto ad altri era grata, e deliziosa senza quelli.

Nè la spingeua meno vn'altra occasione, la quale aueua per le mani, che è la seguente: Quando la santa Madre stette nel Monastero delle Monache di Alcala di Henares, aiutandole con il suo buono esempio, e dottrina, e spirito, le venne nuoua, che Don Bernardino di Mendoza, il quale le aueua dato la casa, e il giardino per la fondazione di Vagliadolid, era morto in Vbeda, senza poter parlare, e senza confessarsi, se bene con molti segni di dolore, e contrizione: lediede gran pena questo successo, perche ella era molto grata, e molto doueua a questo Caualiere, al Vescouo, e a Donna Maria suoi fratelli, e il caso era tale, che quando bene fosse auuenuto a vno, che passasse per la strada era sufficiente, per darle gran dolore, e sentimento. Sentì gran pena, temendo, che quell'anima non si fosse dannata, e stãdo ella raccomandandola a Dio, le riuelò nostro Signore (come diremo auanti) che la sua ute sua era stata molto in forse, e a pericolo, e che non vscirebbe di Purgatorio in sin a tanto, che non si dicesse quiui la prima Messa.

Fù forzata a trattenersi prima per quello, il quale le pareua più necessario, e di maggior seruizio, e gloria del Signore, e per quello, che ella tanti anni aueua desiderato, e proccurato, e domandato al Signore Iddio, il quale allora le aueua dato ad intendere, che era venuta la congiuntura, e l'occasione. Laonde con questa intenzione, auanti d'andare a Vagliadolid, andò al suo Monastero di san Gioseffo di Auila, supplicando a Nostro Signore, che le mandasse qualche cosa, con che cominciassero que'due primi Padri, gia che per altro non si restaua. In giungendo ad Auila, che fu nel mese di Giugno del mille cinquecento sessant'otto, venne subito a vederla vn Caualiero di quiui, il quale era chiamato Don Raffaele d'Auila Mosfica: che auendo egli vdito dire, che si voleua fare vn Monastero di Scalzi, le offerie vna casa, la quale aueua in Duruelo, villa d'Auila di pochi abitatori e scomoda, doue abitaua vn fittuario, che raccoglieua le sue entrate. Ben vidde la santa Madre, secondo la relazione, che del popolo, e della casa le daua il Caualiero, quanto poca comodita vi sarebbe stato per vn Monastero: Ma come non desideraua, se non cominciare, e vedeua visibilmente la buona opportunità, che se le appresentaua; Fu grande l'allegrezza sua, e molte le grazie, che ne diede a sua Diuina Maestà.

Deliberò subito nel mese di Giugno vscire d'Auila per andare a Vagliadolid, e insieme per vedere la casa, e comodita, che questo Caualiero le offeriua per dar principio alla nuoua Riforma delli Frati. Vi giunse molto tardi, e mirando a bell'agio la casa, la trouò essere tale, che nè ella,

nè le sue Compagne si arrischiarono di fermaruisi per quella notte: perche tutto l'edificio era in restretto vn andito, con vna camera a due solaia, e vna picciola cucinetta. Disegnò subito la santa Madre il suo Monastero: deputò l'andito per la Chiesa, la camera terrestre per il Coro, e il di sopra per le celle, e la cucina per Refettorio. Dopò questo se ne andò in Medina del Campo, e quiui trattò con il Padre Frat'Antonio di Giesù, e col Padre fra Giouanni della Croce, che volessero cominciare in quella casetta, laquale di presente Iddio gli offeriua, dicendo, che era occasione buona per ottenere la licenza da'Prelati, e che il tutto era cominciare, e che tenessero per certissimo, che il Signore li prouederebbe, e che col tempo vederebbono gran cose: e quando ella li innanimaua, e diceua queste cose, n'aueua tanta confidanza, e certezza, come se l'auesse veduto fatto. E non auendo li Padri altro desiderio, si risolsero subito all'esecuzione di quanto la santa Madre li aueua proposto: ed ella menò seco a Vagliadolid, per doue parti dopò alquanti giorni, Il Padre fra Giouanni della Croce: al quale, come se fosse stato nouizio, diede notizia, e minuta instruzione del modo di viuere, che si osseruaua ne'suoi Monasteri, dell'orazione, penitenza, e mortificazioni, e di tutto il resto, che a lei pareua conueniente, perche le cose fossero ben fondate, e stabilite da principio: nel quale consiste tutto il bene, e la perfezione d'vna Religione, la quale è appunto come vn'edificio, che ordinariamente fondandosi bene, così resta. Elesse questo Padre, perche aueua già penetrato il grande spirito, che nostro Signore gli aueua dato, e indouinaua bene le virtù eroiche, e i doni che era per porre in quella sant'anima, come in prima pietra, e fondamento di sì grande edificio. E se bene per dignità, e per età era minore del Padre frat'Antonio, volle Iddio dargli questa prerogatiua, che fosse il primo a scalzarsi, e a professare la Regola Primitiua, non senza diuino consiglio, e prouidenza: affinche quegli, che fra gl'huomini doueua dar principio a vita così alta, e perfetta, potesse essere vn esempio di orazione, vno spettacolo di penitenza, e vn'abisso di vmiltà: Imperoche auendo questa Regola per fine principale l'orazione, e à quella ordinàdo tutti gli altri esercizij di ritiramento, silenzio, digiuno, e altre asprezze, era necessario, che chi aueua da essere maestro de gli altri, fosse anche di orazione. Onde elegge Iddio per le donne vna Maestra così diuina, dottorata ne'teatri del Cielo, come fu la santa Madre, acciòche sia disciplina di orazione: e fra li religiosi questo santo Padre, al quale comunicò Iddio in così alto grado questo dono di orazione, e lo fece tanto eccellente in questa, e in altre virtù, che se la Santa non fosse stata chi era, quasi quasi l'auerebbe agguugliata. Ebbe altissimo spirito, e profonda intelligenza, e penetrazione delle cose d'orazione, e contemplazione, delle quali scrisse libri di ammirabile, e alta dottrina. Dopò la sua morte ha operato il Signore per mezzo delle sue reliquie molti miracoli, come dirà più a lungo chi scriuerà la sua vita.

Veggendo adunque la santa Madre i felici principij di quello, che tanto aueua desiderato, s'affrettaua assai per partirsi per Vagliadolid, sollecitandola grandemente il pensiero dell'anima di Don Bernardino di Mendoza, la quale era ritenuta nelle pene del Purgatorio. Ma N.S. il cui amore verso gl'huomini, eccede infinitamente qualsiuoglia altro amore, e carità delle creature, per molto, che la Santa s'affrettasse a far quella fondazione, e desiderasse di soccorrere a quell'anima; maggiore però era la fretta, che N.S. le daua. E come che ella per li negozij, che se le offeriuano, s'andaua intrattenendo, stando vn giorno in orazione in Medina, egli medesimo la spronò, e le disse, che abbreuiasse la sua andata, perche quell'anima grandemente patiua. O smisurata bontà del nostro Dio, il quale non solo le nostre colpe, ma le nostre pene pongono in tanta sollecitudine, e pensiero? Certo non vi sarebbe madre, la quale per molto che amasse vn suo figliuolo, veggendolo in qualche afflizione, e tormento, proccurasse la sua quiete con tanta diligenza, quanta poneua egli per l'anima di questo Caualiere.

Subito la Santa lasciò quanto aueua per le mani

mani, e si partì come poté, ed entrò in Vagliadolid a 10. d'Agosto 1568. giorno di S. Lorenzo. Condusse per questa fondazione Isabella della Croce, e Antonia dello Spirito santo, la quale aueua rimenato seco da Magalone, e Maria della Croce, che pur fu delle prime quattro. Arriuarono alla casa, e giardino, doue si aueua a fare la fondazione, e subito, che la santa Madre la vidde, s'accorse, che era piu per ricreazione, che per Monastero di Monache: e le diede anche pena la scomodità, che per cio aueua: tacque però, per non disanimare le sue compagne, sperando in Dio, che poiche le aueua comandato, che venisse, darebbe loro modo di viuere. L'accomodò al meglio che poté, perche vi fusse clausura, e il ritiramento, che conueniua. Non si era per ancora ottenuto la licenza, se bene si aueua certa speranza, per esporre il santissimo Sacramento. E per questo venendo vn giorno di Domenica, l'Abbate la diede perche fosse loro detto Messa nella casa, che aueuano preso per Monastero. Disse la Messa il Padre Giuliano d'Auila, e quando arriuò a comunicare la santa Madre, rimase in vn gran ratto, quale ella lo soleua auere ordinariamente auanti, e dopo la comunione, e allora le apparue l'anima di Don Bernardino, come la medesima santa Madre scriue nel libro delle sue fondazioni, narrando il successo di questo Caualiere, con queste parole.

Morì in breuissimo tempo assai lontano da doue io stauo: mi disse il Signore, che molto felicemente si trouaua in luogo di saluazione, e che aueua hauuto misericordia di lui, per quel seruizio, che fece a sua Madre in donar quella casa, perche si facesse in essa vn Monastero del suo Ordine, e che non vscirebbe di Purgatorio, fin che nõ si dicesse quiui la prima Messa, e che allora sarebbe salita alla gloria. Io aueuo così presente le graui pene che patiua quest'anima, che se bene desideraua di fondare in Toledo, lo lassai per allora, e mi diedi quanta fretta potei, per fondare in vagliadolid, quantunque non potesse essere, come io desideraua di fare: E piu abbasso proseguendo questo medesimo caso dice: *Diedero licenza per dire la prima Messa, e io ero stata bene spensierata, che allora si auesse da adempire quello, che mi era stato detto di quell'anima: perche se bene mi era stato detto, che cio sarebbe alla prima Messa, pensai, che douesse essere a quella, nella quale si fosse posto il santissimo Sacramento. Venuto il Sacerdote doue aueuamo da communicarci, col santissimo Sacramento nelle mani, accostãdomi io per riceuerlo, mi si rappresentò vicino al Sacerdote quel Caualiero, che ho detto, con volto risplendente, e allegro, e con le mani giunte ringraziarmi grandemente di quanto mi era adoperata per lui, acciocbe vscisse di Purgatorio; e ciò fatto, se ne salì al Cielo. E certo, che quando la prima volta intesi, che staua in stato di salute, e in cammino pel cielo, mi rallegrai molto, perche in quel primo che io seppi la sua morte, e come era stata tanto repentina, ne rimasi ben fuora di speranza, con molta pena, temendo che quel l'anima non si fosse dannata, parendomi, che altra morte si richiedesse alla vita, che menato aueua, perche se bene aueua alcune buone parti, era però immerso nelle cose del mondo. Vero è, che aueua detto alle mie compagne, che teneua molto presente la morte. Non si può credère quanto gradisca N. S. qualsiuoglia seruizio, che si faccia a sua Madre, e quanto sia grande la sua misericordia. Sia di tutto lodato, e benedetto, che così paga con eterna vita e gloria la bassezza delle opere nostre, e le fa grandi, essendo di piccolo valore.*

In fine fu grande la ventura di questo Caualiere: e fu, come s'è detto, quella buon'opera il mezo, per cui il Signore l'aueua predestinato: perche veramente se ben il fare qualsiuoglia limosina è opera molto grata a Dio, e vn bicchiero d'acqua fresca sarà premiato: con tutto ciò il fondare vn Monastero, ouero Chiesa, e l'aiutare a simili opere, è vn seruizio, che si fa a S. D. M. il quale contiene in se molte buone opere, e benefici molto generali, e di gran frutto nella Chiesa: onde non può non esser premiato con particolar guiderdone. Riceuette con questa visione la Santa gran contento, e tanto più, quanto meno pensaua, che quello, che il Signore le aueua detto, auesse da seguire allora: perche ella auea creduto, che non douesse vscire di Purgatorio, fin tanto che non si fosse posto il santissimo Sacramento nel Monastero.

Fondò la santa Madre questo Monastero sotto l'inuocazinne della Concezioae della Madonna del Carmine: e vi si pose il santissimo Sacramenlo il giorno dell'Assunzione di N. D. a'15. d'Agosto del 1568. Nominò per Priora Isaaella della Croce, e dopò alquanti giorni caddero quasi totte inferme, per essere il sito di mal'aria. Vedendo ciò D. Maria di Mendoza, che già era tornata da Vbeda, persuase alla santa Madre, che lasciasse quella casa, e si offerse di comprarne loro vn'altra, e così fece, accomodandoli vna Chiesa, e casa conueneniente, doue passarono l'anno seguente a'3. di Febbraio del 1569. con gran processione, e solennità del popolo. Questa diuozione andò crescendo ogni dì più, e dura tuttauia a quella casa, come ne'principij. Vi hà condotto nostro Signore molte anime di gran spirito e perfezione, delle quali si potrebbe scriuere vn libro intero, se molte di loro non fossero viue, o a me il tempo lo permettesse. Risplendette qui singolarmente, fra gl'alnri conuenti l'osseruanza regolare, ed è stata vna delle case, delle quali più s'è seruita la Religione, per l'aumento, e perfezione d'altri Monasteri di Monache, cauandone molte religiose, e di gran talento, e santità, per Priore, e Maestre di nouizie. Morì in questo conuento la Madre Beatrice dell'Incarnazione, di cui io potrei dir molto, s'auessi tempo, e la Santa non l'auesse fatto prima. La quale con molta breuità scrisse nel libro delle sue fondazioni, la vita e virtù ammirabili di questa serua di Dio.

Dà ordine, che si fondi il primo Monastero di Frati Scalzi, con che diede principio alla nuoua Riforma non solo in donne, ma ancora in huomini.

CAP. XIX.



Altro non vi mancaua ormai, saluo, che la licenza de'due Padri Prouinciali: perche quella del Generale, come dissemo di sopra, era conceduta con condizione, che li due Prouinciali della Prouincia di Castiglia, cioè il passato, e il presente, dessero il loro consenso: ma non vi mancaua poco, perche penossi, e faticossi grandemente in ottenerla. Ma la santa Madre, che per qualsiuoglia difficoltà, per grandissima, che fosse, trouaua il passo, parlò al Prouinciale, che era di presente, che si chiamaua frat'Alfonso Gonzalez, e si ritrouaua allora in Vagliadolid: egli disse tali case, e con tale spirito, ed efficacia, che non parue, che stesse più a lui il non dar licenza, la qual prima non aurebbe data per cosa del mondo: Con l'antecessore, ch'era frat'Angelo di Salazar, il quale era assente, si valse d'alcuni fauori, come del Vescouo d'Auila, ed'altri: e principalmente di quel di N.S. in cui ella auea collocati tutti i buoni consigli: e si arrese a quanto la santa domandaua. Con questo dauasi ella gran fretta, come quella, che sapeua per esperienza, quanto fosse nociua la dilazione in questi negozij: e temendo, che non cagionasse qualche sturbamento il non essersi sbrigato affatto il padre frat'Antonio d'Heredia del suo vficio, che tuttauia era Priore del Conuento di Medina del Campo; mandò innanzi il padre fra Giouanni della Croce, perche accomodasse la Chiesa, e ne prendesse il possesso: il che egli prontamente esegui, perche non vi era cosa, che più desiderasse. Scalzossi subito, e vestissi vn abito di panno aspro, e deliberò di viuere, e professare la Regola Primitiua, e andossene con gran consolazione ad abitare in quella prima casa. Appresso rinunziò il suo Priorato il padre frat'Antonio, e fece l'istesso: e con licenza di D. Aluaro di Mendoza, Vescouo d'Auila, il quale niente meno della Madre desideraua questo negozio, esposero il santissimo Sacramento, e così restò fatta la prima fondazione, e casa di Scalzi l'anno del Signore 1568. la prima Domenica dell'Auuento, a'28. di Nouembre Rimase la Santa, quando lo seppe, in estremo contenta di vedere il fine de'suoi desiderij, ed eseguito quello, il quale per tanti anni con tante diligenze, e orazioni aueua procurato.

Il luogo era molto scomodo per viuerci religiosamente, e così in breue tempo si

trasferi

nella Terra di Manzera quella prima casa, doue vissero per alquanti anni con gran rigore, e penitenza; ma tanto oppressi da infermità, che non haueuano vn giorno di sanità: il che tutto pare, che ordinasse Iddio, perche quella nuoua pianta si traspiantasse nella Terra, doue era nata la Religione: e così subito, che il Signor Don Lorenzo di Ottaduy, Vescouo d'Auila venne a quel Vescouato, per la molta diuozione, che aueua alla Santa Madre, e a tutta la sua Religione, domandò all'Ordine, che trasferisse quella prima casa d'Auila, dando tutto il necessario per la Fondazione, come padrone, e fondatore di essa, e così fu fatto: e sono oggi in quella città li due primi Monasteri, che la santa Madre fondò, così di Monache, come di Frati.

Nè solamente fu mezo la santa Madre per questa prima fōdazione, ma anche per quella del secondo Conuento, che fu quello di san Pietro di Pastrana, e di molti altri. Ma a me che non pretendo se non scriuere quello, che il Signore operò in questi principij per mezo di lei; basterà auer toccato qui l'origine della nuoua Riforma de gli Scalzi, parendomi così necessario, prima, perche difficilmente si potrebbe intendere il corso della vita, e della storia sua, senza sapersi quello, che qui abbiamo notato: perche se bene il buono ordine richiedeua che si proseguissero le fondazioni, i successi, e le vite così de' Frati, come delle Monache; tutta volta, per non confondere il lettore, mi sono contentato di succintamente narrare seguita la vita della santa Madre, senza interromperla cō altre cose, benche sieno tali, e così grandi, come della sua nuoua Riforma si potrebbono scriuere: la quale si va ogni dì grandemente aumentando, non solo in perfezione, e spirito, ma anco in numero: poiche non essendo più di quarant'anni, che si cominciò, s'è stesa per molte, e diuerse parti del mondo, e in così breue tempo ha già due Generali, vno della Congregazione di Spagna, e l'altro di quella d'Italia: e così gli vni come gli altri fioriscono in tutte le parti in orazione, lettere, e dottrina: e col loro esemplo di penitenza, tanto necessario oggidì per il popolo Cristiano, allettano, e stimolano i fideli a questi medesimi esercizii, e perfezioni di vita.

Ma perche l'intento mio è di accēnar solo, come la Santa fu anche Autora, e principio della nuoua Riforma de gli Scalzi, non ho necessità di stendere più la penna, poiche da quello, che abbiamo detto, e diremo auanti, chiaramente si vede: Perche se bene è vero, che questa santa Religione, come cominciai a dire nel primo capitolo di questa Storia, ha per principali fondatori, e padroni li santi Profeti Elia, ed Eliseo, che furono i fonti, e l'origine dell'instituto monastico: e a tempo della Primitiua Chiesa resuscitò Iddio vn Antonio, vn Ilarione, vn Pacomio, e altri innumerabili Monaci, ed Eremiti, che allora fioriuano nell'Egitto, e nella Palestina; co' quali era così fiorita la terra, come il Cielo cō le stelle: tuttauia in sin da que' tēpi fu questa Religione (cō perpetua successione suggetta alle mutazioni, che sogliono patire tutte le cose vmane, e tēporali: è però vero in fine, che tutto questo fiore di santità, e religione era già molto menomato, e suenuto, insin a che non piacque a Dio d'inalzarlo, e restituirlo al suo primo stato per mezo di questa Santa Vergine. Ella fu la mezana con Dio: ella l'intercessora co'gli huomini: ed ella fu (per dirlo in vna parola) l'autora di questo edificio: Imperoche, come si può vedere da tutto quello, che abbiamo riferito, la Santa fu quella, che ebbe riuelazione dal Signore, per fare così li Monasteri de' Frati, come delle Monache: per gli vni, e per gli altri la elesse Iddio per operare mediante lei gran cose: Ella proccurò, ed ottenne dal suo Generale la licenza, non senza gran fastidio, e trauaglio: ella persuase, e ridusse li due primi Padri che abbiamo detto, ad esser i primi Scalzi, e le prime colonne di questa opera: e dopoi mentre visse, come vera Madre di famiglia, condusse molti operarii nella nuoua vigna: onde ella fu, che persuase il P. Mariano, e suo compagno fra Giouān. della Miseria, e quel gran P.F. Nicolao di Giesù Maria, che fu poi Generale di quest'Ordine, il P.F. Gregorio Nazianzeno Prouinciale, il P. Fra Francesco di Giesù, con altro nome l'Indegno, ma degno di perpetua memoria, per la sua ammirabile Santità, bontà

e virtù: e questi, e altri condusse alla sua Religione, e furono poi ferme colonne di questo edificio, Ella instruì, come prima Maestra il primo Scalzo, che fu il Padre fra Giouanni della Croce: ella li impetrò, cercò, accomodò, e disegnò la casa, come se fosse stata per Monastero di Monache: e così ella fece tutta la spesa, e vi pose tutta l'industria, e fatica: quello solo non vi pose, che non potè, che fu il viuere con essi, e gouernarli: cosa, che se bene era assai ageuole al suo gran talento, non è permessa alla condizione delle donne: ma quel, che non faceua per titolo di giurisdizione, suppliua co'suoi continui consigli, auuertimenti, e auuisi, de'quali i religiosi per tutto il tēpo, che ella visse, che furon alcuni anni dopoi, non solo ne'principij, ma quando anche vi era gran numero di soggetti, e persone di talento, per gouernar l'Ordine loro, e d'altri, in tutte le cose di importanza si valeuano, e conferiuano con lei, e pigliauano il suo consiglio, come se fosse stato del Cielo, e la osseruauano, e onorauano, come Madre, e fondatrice di questi nuoui Monasteri, e riformatrice de gl'antichi. E d'allora in quà si pregiano, e con molta ragione d'auere tal Madre, e principio: poiche quello, che può onorare vna Religione, ò Riforma, è l'eccellenza della santità di chi li diè principio, che l'esser huomo, ò donna, è cosa molto accidentale, e di poco momento.

Con questo nome di Fondatrice, o Riformatrice la Chiama Papa Sisto Quinto in vna Bolla, nella quale confermò le sue Costituzioni, doue dice così: *Auendo vna Donna chiamata Teresa di Giesù, così illustre per la nobiltà del lignaggio, come chiara per la gloria de' suoi fatti, e per la marauigliosa opinione di santità, col suo esempio, e santissima dottrina tirato, mentre visse, molte donzelle, e donne alla professione della prima Regola*. E più à basso dice: *con l'esempio, e persuasione sua molti huomini religiosi, abbracciando la medesima Riforma, &c.* E per tal Riformatrice è tenuta, e riuerita in tutta Spagna, e fuora di essa, come afferma Bozio. E così viene ad essere questa Santa Riformatrice dell'Ordine della Madonna del Carmine, così per auere drizzata la nuoua Riforma delli Scalzi, e delle Scalze, come per essere stata occasione per questo mezzo, che anche li Padri, li quali prima professauano la Regola mitigata, si riformassero nella loro professione, e viuessero con più religione, e strettezza di prima, con molto esempio, ed edificazione del popolo Cristiano, come adesso fanno. E se si mira bene, in rigore questa è più Riforma, che Fondazione di nuouo: poiche quelli istessi della regola mitigata furono quelli, che continuarono nel medesimo Ordine, e con la medesima Regola, tolte via le mitigazioni, che vi erano: e così li sommi Pontefici, e particolarmente il nostro santissimo Padre Clemente VIII. hanno dichiarato essere la medesima Religione, e auere li medesimi priuilegij, e prerogatiue. Perche come quando l'Ordine si mitigò, non persero i professori d'esso il nome, l'antichità, i priuilegij, e l'altre circostanze, che fanno tal'Ordine: così quando la Religione si riforma, e restituisce a'suoi primi origini, deuono godere i medesimi fauori, ed esenzioni di prima, e con molta ragione, poiche quelli sono veri, e perfetti Carmelitani, che professano la medesima Regola, e Ordine con piu perfezione.

Và la Santa da Vagliadolid alla fondazione del Monastero di San Giosesso di Toledo, e de' trauagli, che quiui patì.

CAP. XX.



Ra in Toledo vn huomo molto honorato, e seruo di Dio, chiamato Martino Rumirez, ricco di beni temporali, e senza figliuoli, perche non mai prese moglie, e desideraua lassare del suo qualche memoria per seruizio di Dio. Si ritrouaua allora in Toledo il Padre Dottor Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, persona molto pia, e letterata; il quale conosceua benissimo la santa Madre, per auerla confessata, e trattato con lei, quando passò per Toledo, per andare alla fonda-

zione di Malagone, ed era restato con tanta stima della sua prudenza, e santità, che soleua dire: *La Madre Teresa di Giesù è grā donna dal tetto in giù, e molto maggiore dal tetto in sù.* volendo in cio significare la gran prudenza, e spirito di lei. Fù questo Padre a visitare Martino Ramirez, che staua già per morire: e auendo inteso l'intenzion sua, lo consigliò, che se desideraua lassare qualche memoria, l'impiegasse in fare vn Monastero di Monache Scalze: perche oltre al gran seruizio, che farebbe a nostro Signore poteua lassar quiui alcune Cappelle, che era quanto pretendeua. Lo strinsero tanto in questo mentre gl'accidenti di morte, che non auendo tempo per concertare, e disporre le cose in ordine a questa fondazione; lasciò il tutto alla disposizione, e all'arbitrio d'Alonso Aluarez suo fratello, perche egli effettuasse questo negozio, come meglio giudicasse conuenire.

Fatto questo testamento, se ne morì Martino Ramirez, e subito il Padre Paolo Hernandez, e il fratello di lui, stando la santa Madre in Vagliadolid le diedero conto di quanto passaua, e la ricercarono, che se ne venisse immediatamente ad effettuare questa fondazione. La non tardò molto in spedirsi, e così arriuò in Toledo a' 24. di Marzo del 1569. conducendo seco due Compagne, che aueua cauate di san Gioseffo d'Auila; che furono la Madre Isabella di S. Domenico, e Isabella di S. Paolo, religiose di molta confidanza, e talento, e se ne andò a smontare in casa di Donna Luisa della Cerda, fondatrice del Monastero di Malagone: la quale riceuette con grand'amore, e contento la Santa, e le diede subito vn appartamento ritirato per lei, e per le sue compagne, perche auessero così maggior quiete, e ritiramento.

Cominciò subito a trattare la Santa con Alonso Aluarez della sua fondazione, e si scordarono, per domandare egli molte condizioni, che non stauano bene all'Ordine. Ma auendo ella posto tutte le sue speranze in Dio, questo non le daua pena veruna; anzi quando patiua più trauaglio, e pouertà, tanto maggior contento aueua: trattò di far da per se, e valersi solo del braccio suo, anzi di quello di Dio, che altro non n'aueua per li suoi negozij, e così diede ordine di pigliare vna casa a pigione, per prendere il possesso, e proccurare la licenza, che erano le due cose, delle quali sole le pareua d'auer necessità, per fare vn Monastero. La casa non si trouaua, auuenga che si cercasse con molta diligenza, e la licenza era difficile ad auersi, con tutto, che la proccurasse Donna Luisa della Cerda, e persone graui di Toledo: toccaua a darla al Gouernatore dell'Arciuescouato, che allora, per non esserui Arciuescouo, era il Licenziato Don Gomez Girone: il quale aueua opposto tante difficoltà in dare questa licenza, che quasi rendeuano la fondazione impossibile. Già erano passati due mesi, che la Madre era entrata in Toledo, e dopò questo tempo, e dopò la spesa, e trauaglio del suo viaggio, e molta sollecitudine, e diligenza, che ci auesse posto, si trouaua senza casa, e senza licenza, e senza auere vn quattrino, nè modo d'auerne, ma non senz'animo, e confidanza in Dio, di douer conseguire la sua speranza.

Deliberossi dopò auerlo raccomandato al Signore di parlarle da per se al Gouernatore, e domandargli la licenza, che in fin allora aueua così risolutamente negata: andossene a vna Chiesa a canto alla casa di lui, e lo mandò a supplicare, che si contentasse d'ascoltarla: venne il Gouernatore alla Chiesa, e con essere la Santa di natura sua così vmile, e mansueta, e il Gouernatore così per rispetto della persona, e vficio, come per conto del lignaggio persona molto graue; fu mossa da nostro Signore a parlargli con vna grande, e santa liberta, in questa maniera.

Sono più di due mesi, Signore, che io venni a questa Città, non per vederla, nè in quella pigliarmi spasso, ma per cercare la grazia di Dio, e il bene dell'anime, e per fare alla Maestà sua in questa così illustre città il medesimo seruigio, che in alcun'altre le ho fatto che è fondare vn Monastero di Monache Scalze, le quali osseruino la Primitiua regola dell'ordine di N. Donna del Carmine, e perciò fare ho qui meco alcune Monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e dignità di V. S. il fauorire alcune pouere donne, per opera così santa, e dar loro animo, che passassero auanti, poiche

Iddio l'ha posta in questo luogo. Nè io hò questo veduto, perche in tanto tempo, nè l'autorità di coloro, che hanno domandato licenza, ne la giustizia così chiara della nostra causa, sono state bastanti a fare con V.S. che la desse. Cosa dura, e senza dubblo, che a pouere Monache, le quali altro non pretendono, che per l'amor di Dio viuere in tanto rigore, perfezione, e ritiramento, con osseruare interamente i consigli Euangelici, non ci sia chi voglia porgère aiuto: e che coloro, che non passano per niuna di queste cose, ma se ne stanno in recreazioni, e piaceri, e viuono a voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruigio di Dio. Per certo abbiamo noi case doue abitare, e se vi tornassemo, aueremmo poco, che auuenturare, poiche non abbiamo in questo modo che perdere. Ma vegga V.S. quello, che potria perdere questa Città, e quanto saria messo a suo conto, se ciò per lei lasciasse di farsi: studi vn poco di che maniera potrà scusarsi, quando starà auanti al cospetto di Giesù Cristo nostro Signore, per amore, e volontà del quale siamo qui venute. Io non veggo con che potrà V. S. scusarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore, da cui ella è stata qui posta, per aiutare con tutte le forze sue tutto quello, che è seruizio di Sua Diuina Maestà.

Queste ragioni, vscite da quel petto tanto infocato in Dio, cagionarono grande ammirazione nel Gouernatore, di vedere in vna donna così grand'animo, e valore, e gli fecero tanta forza, che prima di partirsi la santa Madre dalla sua presenza, le diede licenza, ma con condizione, che non auesse entrata, nè padrone, nè fondatore. Di che ella fu molto allegra, e contenta, e diede ordine di cercar casa, e dopò essere stata cercata dalle più ricche, e più stimate persone, che fossero in Toledo, in fine non auendola trouata, volle nostro Signore, che si trouasse per mezzo di vn gionane onorato, se bene pouero: il quale s'offerse, così richiestone dal suo Confessore, che era diuoto della santa Madre, di aiutarla con la sua persona: e se bene di fuori via pareua tale, che era necessaria la fede, e confidanza della Beata Madre per isperare frutto veruno dalle sue mani; ella glie impose, che le cercasse casa, non senza ammirazioue, e contradizione delle sue compagne, che non sperauano più dalla persona di lui di quello, che l'esser suo prometteua. Egli vsò tanta diligenza, che quello, che persone molto ricche non aueuano potuto trouare in tre mesi fecelo in vn sol giorno che cercò: trouò vna casa molto buona, e a contentamento della santa Madre, di che ella non staua poco marauigliata, quando consideraua i consigli, e le vie, che Iddio tiene, per fare i fatti suoi. Si risolse di accomodare subito la casa in forma di Monastero, per la qual cosa le furono prestati certi pochi danari, con che comprò due immagini per l'Altare, due sacconi, e vna coperta per se, e per le sue compagne: e questo fu tutto il mobile, con cui si fondò il Monastero di Toledo.

Ebbe gran contraddizione da'suoi amici, e conoscenti, perche non fondasse, parendoli temerità cominciare vn Monastero senza altro fondamento, che era vn porre vna casa in aria, e vn tentare a vn certo modo Iddio. Di queste, e simili ragioni, nate da prudenza vmana, faceua poco conto la santa Madre, come quella, che si gouernaua per vna tramontana molto differente: e così deliberossi di porui il santissimo Sacramento a'14. di Maggio, giorno di san Bonifacio Martire, dell'anno 1569. e chiamò il Monastero col nome medesimo di S.Giosesso, che aueua chiamato quasi tutti gl'altri.

Si infuriò subito il Demonio, e proccurò leuare nuoui tumulti, e guerre a chi non ne temeua veruno: perche il Gouernatore non aueua dato la licenza in scritto, ma a parola, e se ne era andato, rimanendo in suo luogo nel gouerno Ecclesiastico il consiglio dell'Arciuescouo che prima nō volle mai dar licēza per tal fondazione. Quando quelli del Consiglio adunque intesero, che si era fatto il Monastero, turbandosi assai, e stupiti dell'ardimento, diceuano: Come vna Donnicciuola contro il voler nostro ha da fondare vn Monastero? Trattarono di disfarlo, e subito mandorno vna scommunica, comandando, che non si dicesse Messa in quel Monastero, fin che non mostrauano le spedizioni, con che s'era fatto. La santa Madre parlò a D, Pietro

Pietro Mantiche, che era Canonico allora di quella santa Chiesa, e che poscia fu religioso della Compagnia di Giesù, huomo di gran talento, e riputazione in quel luogo, e molto deuoto suo, perche egli parlasse, ed acquetasse quelli del Consiglio: ed egli lo fece con la prudenza, che le qualità sue prometteuano: e allegò tante buone ragioni di quello, che la santa Madre faceua, che cessò il fuoco, il quale cominciaua ad accendersi.

Viueuano in quelli principii con gran necessità, così di viuere, come di vestiti: perche non aueuano altro che li due sacconi, e la coperta: in guisa tale, che auendo vna notte la santa Madre freddo, che per essere inferma, non le mancaua mai qualche accidéte, domandò, che le mettessero qualche roba addosso: e le compagne graziosamente le risposero, che non chiedesse piu roba, poiche aueua tutta quella che era in casa, cioè la detta coperta, e le loro cappe: il che poi ella raccontaua con allegrezza grande. Il mangiare era conforme a i mobili, e alle vesti: ma l'allegrezza interna, ed esterna, che il Signore li daua, era tanto grande, che non capiuano in se di cõtento. La Santa per la diuozione, e consolazione, che quella pouertà le cagionaua, staua fuori di se: tanta è la soauità della santa pouertà, che chi la proua con spirito non può fare di non la sentire molto maggiore, che non farebbe con tutte le ricchezze, e piaceri del mondo. Era tanto eccessiuo questo gaudio, che ritrouandosi poi cõ qualche facoltà, le compagne della Santa, si sentiuano priue di questa allegrezza, e giubilo, con che prima le carezzaua quella felice pouertà: tanto che accorgendosene la Santa, e volendone sapere la causa, le risposero: Che abbiamo a fare, Madre, che ormai pare, che non siamo pouere?

In questa fondazione riceuette la Santa alcune Nouizie senza punto di dote, perche era tanto disinteressata, che miraua piu le virtù, il talento naturale, e la vocazione, che le conduceua, che la dote: desiderando in ciò dare esempio alle Priore de i suoi Monasteri, di fare il medesimo: Nè questo le occorse solo in Toledo, ma quasi in tutte le fondazioni, che faceua: perche non le capitò mai persona di cui ella auesse soddisfazzione, e intendesse, che veniua a cercare Iddio da douero, che per non auer danari, le serrasse la porta de suoi Monasteri. Il fare ella queste limosine, ed il raccorre persone onorate, e pouere, lo teneua per vno de'premii, che il Signore le daua in questa vita de' trauagli, che patiua nelle sue fondazioni.

Nel tempo, che ella stette quiui procurò di piantare gran feruore, e spirito, e le Nouizie dichiarauano con l'opere la Maestra, che aueuano, e le grazie, che per mezzo di lei il Signore li faceua, come ella scriue nel libro delle sue fondazioni, al cap. 15. dicendo: *Non si può dire quanto in questo Monastero s'esercitauano in mortificazione, e obbedienza: di maniera che per quel poco di tempo che vi stetti, auuertij, che alle volte bisognaua, che la Priora guardasse come parlaua, che se bene fosse stato in auuertentemente, e per burla; elleno lo metteuano subito in opera: Staua vna volta la Priora mirando vna fossa d'acqua morta, che era nel orto, e disse a vna Monacha, la quale era li presso: Or che sarebbe, se vi comandassi, che vi gettasse qui dentro? appena l'ebbe detto, che la Monaca vi era dentro: che quando se ne trasse, fu necessario, che si mutasse l'abito. Vn'altra volta essendo io presente, stauano le Monache confessandosi, e quella, che aspettaua l'altra, la quale era innanzi al Confessore, s'accostò a parlare alla Prelata; e dicendole ella, come ciò facesse, e se le pareua buona maniera di prepararsi, e che mettesse il capo in vn pozzo, che era quiui vicino, e li pensasse a suoi peccati: intese ella che si gettasse nel pozzo, e corse con tanta fretta per farlo, che se non vi correuano presto, si ci gettaua, pensando di fare a Dio il maggior seruizio del mondo, o altra cosa simile, e di gran mortificazione, tanto, che è stato necessario raffrenarle, perche faceuano alcune cose troppo rigorose: ne questo auuiene in questo monastero solo, (se bene m'è occorso dirlo qui) ma in tutti sono tante cose, che vorrei io esseri atta a dirne alcune, acciocche sia lodato N. S. nelle sue serue.*

Molte altre cose di grande esempio, e di edificazione lasciò di scriuere la S. Madre, temendo per la sua gran modestia, che non paresse, che lodasse l'opere delle

sue mani: onde lassando queste, seguita di raccontare nel medesimo cap. altri fauori particolari, che il Signore fece a quella casa, dicendo: *Accadde, stando io qui in Toledo, che vna suora s'ammalò a morte, e dopo riceuuti li Sacramenti, e l'Estrema vnzione, era tanto allegra, e contenta, che così se le poteua dire, che ci raccomandasse in Cielo a Dio, e a Santi nostri deuoti, come se fosse andata da vn paese all'altro. Poco prima che spirasse, entrai io a star seco (che me ne ero ita innanzi al Santissimo Sacramento, per supplicare il Signore, che le desse buona morte) ed entrando viddi N. S. nel mezzo del capezzale del letto, con le braccia aperte, come se fosse stato per difenderla: e dissemi che tenessi per certo, che tutte le Monache, le quali morissero in questi Monasteri, auerebbe egli in quel modo difese, e che non auessero paura di tentazioni nell ora della morte. Io rimasi molto consolata e raccolta. Di lì a vn pochetto, mi li accostai a parlare, e mi disse, o Madre, che gran cose ho da vedere: e così morì come vn' Angelo. E alcune, che mortrono dall'ora in qua, ho auuertito, che la lor morte era vna quiete, e pace come se auessero vn'estasi, o qualche gran raccoglimento d'orazione, senza verun segno di tentazioni. E così spero nella bontà di Dio, che sarà à noi questa grazia per li meriti di suo Figliuolo, e della gloriosa Madre sua, di cui portiamo l'abito. Per tanto, figliuole mie, sforziamoci d'essere vere Carmelitane, che presto si finirà la giornata: e se intendessimo le afflizioni, che molte hanno in quel tempo, e le sottigliezze, e inganni, con che li tenta il demonio; stimerebbemo assai questa grazia.* Questo, che dice qui la Santa esserle stato detto da N.S. è vn singolar fauore, e priuilegio, conceduto da S.M. alla Madre, il quale s'intende di quelle, che perfettamente osserueranno l'instituto.

Mentre stava la Santa Madre a fare questa fondazione in Toledo, accadde, che vdendo Messa in vna Chiesa, prima, che nella sua si ponesse il Santissimo Sacramento, vna donna a caso perse vna pianella, e andandola a cercare, il Demonio le pose in testa, che le la auesse rubata la Santa, la quale per non esser conosciuta staua coperta, e turata con vn manto. La donna prese l'altra pianella, che l'era rimasta; e assalendola con gran collera, incominciò a darle delle pianellate sù per la testa, che per essere i colpi gagliardi, e la Madre molto debole, e inferma, le diede la mala ora: ma ella per la sua vmiltà, e pazienza non le parlò, nè rispose pur'vna parola, e voltandosi alle sue compagne disse, Iddio la remuneri quella buona donna, che assai male mi sentiuo io la mia testa.

Accadde eziandio in questo tempo, che essendo in Toledo vna donzella, la quale io pur conobbi, molto amica di prediche, e stazioni, volle essere Monacha nel Monastero delle Scalze. Parlò alla S. Madre, ed ella s'appagò a prima vista dell'intendimento, sanità, e inchinazione di lei: e così la volle riceuere: ed essendosi già appuntata la sua entrata, per vn giorno determinato; venne la sera auanti a parlare alla Santa, e a trattar con lei alcune cose, e quando si volle licenziare per andarsene a casa, disse, Madre, porterò anche vna Bibbia, che ho: quando ella sentì queste parole, rispose con gran risoluzione: *Bibbia, figliuola? non venite qua, che non abbiamo bisogno di voi, nè di vostra Bibbia, che siamo donne ignoranti, e non sappiamo altro, che filare, e fare quel, che ci dicono:* E così la licenziò dall'esser Monacha, perche intese da quella parola, che aueua detto, che non era buona pel suo Monastero: perche le parue, che fosse vna donna troppo sacciuta, e curiosa, che per Monache Scalze è vizio, e difetto notabile. Accadde poi, che questa fanciulla s'accompagnò con altre donne beate, le quali diedero in tali spropositi, e scrocherie, che furono prese, e gastigate dalla Santa Inquisitione, e a lei cō l'altre fu messo l'abitello, l'anno mille cinquecentosettantanoue, donde si conosceua chiaramente il dono, che aueua questa Santa di conoscere gli spiriti.

E per dar fine a questa fondazione voglio raccontare vn caso, che in essa occorse degno di timore, e ammirazione. Aueua vn vicino di queste Religiose fatto molta contradizione alla fondazione del Monastero, per certa opera, che in esso si faceua contro la voglia, e gusto, suo e dopo auerli mosso alcune liti, cominciò sfrenatamente, e senza timor di Dio a dir male di lo-

roro;

to: onde permesse il Signore, per giudizio giustissimo suo, che passando cõ vn suo parēte pel Ponte d'Alcantara della medesima Città, venisse vn Cauallo correndo senza briglia, e senza sella, e l'vrtasse con tal furia, che'l fece dare della testa in vna pietra di questo ponte, e se la fracassò tutta, e se ne morì senza poter dire Giesù aiuteme, e senza sapersi mai, che cauallo fu quello, ne di chi era, ne donde veniua, ne doue andaua: onde si può credere, che mandasse Iddio quel Cauallo senza freno, per gastigo di chi non frenaua la sua lingua. E affinche intendino quelli, che perseguitano i successori d'Elia, ed Eliseo, che quando essi non si difendono, possono esserci de' Caualli, che li fracassino, in luogho de' cani, de gl'orsi, li quali vendicano le ingiurie fatte a questi Santi Profeti.

Fonda il Monastero della Madonna della Concezione nella Terra di Pastrana, e tira alla Religione il Padre Mariano.

CAP. XXI.



ERano poco più di due mesi, che la S. Madre staua in Toledo, e in così breue tempo aueua valorosamente vinto tante difficoltà quante abbiamo veduto nel cap. passato, e non erano più di 15. giorni, che s'era posto il Santissimo Sacramento nel suo Monastero: e questi gl'aueua passati in andare tutta occupata con artisti accomodando la Chiesa, mettendo ruote, parlatori, e grate, e in mille altri acconci, che reca seco il mettere casa di nuouo: onde così per questi, come per li passati trauagli era assai bene stracca: e sedendosi in Refettorio per desinare, le venne vn o straordinario contento, considerando, che già aueua tutto questo fornito, e che aueria potuto a suo piacere godere, e riposarsi con N. S. in quella Pasqua (che cio fu la vigilia dello Spirito Santo dell'anno mille cinquecento sessanta noue, quindici giorni dopo la sua fondazione) e si compiaceua tanto di questo pensiero, che quasi non poteua magnare pel gaudio di quel, che speraua.

Ma il Signore, che cerca più il profitto de suoi amici, che il loro gusto e cotanto, ordinò le cose assai differentemente da quello, che ella si pensaua; perche quando staua più posta, e contenta in questo pensiero, con le speranze del suo riposo, che era di starsene più tempo sola con Dio, senza paura, che le fosse turbata la sua quiete, e tranquillità, arriuò vn seruitore di D. Anna di Mendoza Principessa d'Euoli, moglie del Principe Ruy Gomez de Silua, che allora era molto dimestico, e fauorito del Re; la quale strettamente la pregaua, che andasse a fondare vn Manastero di Monache in Pastrana, secondo che fra di loro si era trattato, e accordato. La S. Madre non pensò mai, che douesse eseguirsi così tosto tal pensiero, ne li pareua occasione partire allora di Toledo, per essere il Monastero così nuouamente fondato: e veggendolo così nella sua fanciullezza, e principij, le era duro leuarselo dal petto, prima di darli il latte: Consideraua la contradizione, che vi era stata in fondarlo, e quanto male l'aueua preso il Consiglio, e appena le pareua, che stesse sicuro il fatto: Onde deliberò di differire la sua andata: benche il seruitore le facesse grande instanzia, dicendole, che la Principessa con questa speranza era già partita di Madrid per Pastrana, e che la staua spettando d'ora in ora, e che non essendoui ita per altro, era vn fare aggrauio, e affronto a vna persona di tante qualità. Con tutto ciò non mossero la Madre dal suo parere queste ragioni, ne altre più forti, che furono rappresentate: come erano la necessità, che aueua l'Ordine del fauore della Principessa, e di Ruy Gomez suo marito, perche il Re lo defendesse, incominciandosi già a scuoprire le contradizioni, e i nemici, de' quali diremo auanti: perche confidata in Dio, posponeua ogni cosa al bene del suo Monastero, Ma essendosene ita innanzi al Santissimo Sacramento a domandar consiglio al Signore per iscriuere vna lettera, licenziando la Princi-

pessa

pesta in modo, che non si sdegnasse, ma che soffrisse pazientemente la sua dilazione; il Signore le rispose non a quello, che andaua a domandare, ma a quello, che conueniua farsi, dicendole: *Figliuola, non lassar d'andare, che tu vai per altro, che per questa fondazione, porta la Regola, e le constitutioni.* Quello che fece la Santa dopo auere vdito queste ragioni, m'è parso porlo qui cō le sue istesse parole, accioche chiaro s'intenda quanto ella sicuramente camminaua:

Io (dice) intesi questo da Nostro Signore, e quantunque auessi molte ragioni, per non andare; non ardii di fare se non quello, che soleuo in simili cose, che era guidarmi co'l consiglio del mio Confessore: e cosi lo mandai a chiamare, senza dirgli quello, che aueua sentito nell'orazione, perche cosi rimango sempre piu soddisfatta, ma supplicando il Signore a dar loro luce conforme a quello, che naturalmente possono conoscere, e sua Maestà quando vuole, che si faccia vna cosa, la pone loro nel cuore, e questo mi è auuenuto molte volte: Accade in questo caso, che il Confessore hauuto riguardo al tutto giudicò, che andassi, e con questo mi risolsi di andare.

Partii di Toledo per Pastrana il secondo giorno di Pasqua di Spirito santo, che fu a' 30. di Maggio 1569. lassando in Toledo per Priora la Madre Isabella di san Domenico, e menò seco due Monache, oltre la gente, che soleua accompagnarla. Si faceua la strada per Madrid, e se ne andò ad alloggiare in casa d'vna Signora chiamata Donna Leonora Mascaregnas, che fu Aia del Rè Don Filippo Secondo, doue la Santa per ordinario soleua stare, quando aueua occasione di passare per Madrid. Quiui conobbe il P. Mariano di san Benedetto, che allora andaua in abito di Romito. Era questo Padre di nazione Italiano, Dottore di legge, e in altri tempi era stato gran Cortigiano, e Caualiere molto fauorito del Rè: ma conosciuti gl'inganni del mondo, l'aueua lassato, e s'era ritirato in vn Eremo, che si chiama del Tardone nell'Andaluzia, doue viueua con certi altri Eremiti: e allora disegnaua d'andare a Roma, a domandare a sua Santità, che gli desse regola, e modo di vita, perche pretendeua fondare vna nuoua Religione. Piacque molto alla Santa il suo talento, perche l'aueua molto grande, e le parue, che sarebbe stato a proposito per aiutare la nuoua Riforma de gli Scalzi: e cosi gli persuadette, che andasse a pigliare l'abito, e la professione della Primitiua Regola di Nostra Donna del Carmine. Egli desiderando di sapere piu fondatamēte la Regola, e il modo di vita di questa nuoua Riforma, la santa Madre si trouò di ciò prouueduta, che solamente per questo fine le aueua predetto il Signore, che portasse seco la Regola, e le Constituzioni, che per tirare alla Religione de gli Scalzi quest'huomo insigne, l'aueua cauata di Toledo e dittole, che andaua per piu, che per la fondazione di Pastara: e cosi fù, perche come vedremo auanti, la fondazione si di s fece, e di questo viaggio la santa Madre ne cauò solo quello, che non stimaua poco, cioè tirare all'Ordine il Padre Mariano, e il suo compagno Fra Giouanni della Miseria: de' quali auerei molto da scriuere, se questa fosse la materia del libro. Con questo si partì di Madrid molto contenta del buon successo, che aueua hauuto de' due nuoui compagni.

Giunse a Pastrana fra due giorni, doue con buonissima accoglienza fu riceuuta dal Prencipe Ruy Gomez, e dalla Principessa, e le diedero vn'appartamento in casa loro, doue stette più, che non aurebbe voluto: perche la casa, la quale la Principessa pensaua dar loro, era piccola, e scommoda per Monastero, e cosi fu necessario gettarne a terza vna buona parte, e disegnarla in modo, che potesse seruire per l'intento, che si pretendeua. E perche non le mancassero in questa fondazione trauagli, come nell'altre; n'ebbe vno grandissimo in accordarsi con la Principessa; perche le chiedeua condizioni assai graui, e piene di molti inconuenienti: di maniera tale, che la Madre si deliberò di romperla, attendendo più alla Gloria di Dio, e a quel, che conueniua alla sua Religione, che al gusto della Principessa. Amaua ella tanto la Madre, e il Prencipe suo, che quiui era presente, era huomo di si gran giudizio, e prudenza, che si acquietarono a quello, che la Santa domandaua: e con questo si fondò il Monastero di N. Signora della Concezione

a 9. di Luglio l'ottaua della Visitazione l'anno 1569.

Mentre la S. Madre staua occupata in questa fondazione, venne il P. Mariano, e riceuette l'abito in Pastrana, e si fondò in quella Terra vn Monistero di Frati de i più Religiosi, e diuoti, che abbia l'Ordine, alche la Santa aiutò molto. Partissi poi fra pochi giorni per Toledo, lassando il suo Monistero assai ben prouueduto. Elesse per Priora la Madre Isabella di S. Domenico, cauandola di Toledo, doue staua di presente, e per soppriora la Madre Isabella di S. Paolo. Cresceua la diuozione nel Popolo verso il Monastero, e l'affezione, e le limosine della Principessa, Ed ella auendo veduto la sua fondazione in buono stato, che fu dopo alquanti giorni, se ne partì per Toledo, come s'e detto, per tirare a fine quello, che quiui aueua cominciato.

Questo Monastero della Concezione di nostra Donna di Pastrana, si trasferì poi a Segouia, per cause necessarie, le quali succedettero poscia di molta lode per la Santa, e per le sue Monache, che il referirle fa poco al nostro proposito: onde pare, che nostro Sig. ordinasse l'andata di Pastrana cō occasione di questo Monastero, perche procurasse la fondazione del Conuento de Frati, e n'auesse la gloria, e il merito, per essere stato questo Monastero la colonna principale di questa Riforma.

Fonda il Monastero di S. Gioseffo di Salamanca. Narrasi vna apparizione, che ella fece a vna Religiosa di quel Monastero.

CAP. XXII.



Stette la S. Madre in Toledo, dopo il ritorno di Pastrana alcuni mesi; colà le scrisse il P. Martino Gutierez, Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù di Salamanca, huomo di grandissima santità, e prudenza, riceuendola ad andare a fondare in quella Città così insigne vn Monasterio di Monache. Conosceua questo Padre la Santa, e aueua molta notizia del suo buono spirito, e del gran frutto, che li suoi Monasteri faceuano in tutti li luoghi, doue erano fondati: e così co'l suo gran zelo procuraua, che quella Città participasse di quel bene. La Madre s'oppose alquanto da principio, considerando la pouertà di Salamanca: ma voltò tosto foglio, e mirando la solita Tramontana, che era la gran prouidenza di Dio, e la sua parola, che non manca mai a chi lo serue, e con l'esperienzia, che gia aueua, che in altre città più pouere non le era mai mancato; si risolse di fare questa fondazione.

Fatta la risoluzione, si partì immediatamente di Toledo, e venne ad Auila, e di lì procurò la licenza, scriuendo al Vescouo di Salamanca, che era allora D. Pietro Gonzales de Mendoza, e al P. Martino Gutierrez, perche l'informasse: questi diede così buona relazione dell'Ordine, e della Religione, alla quale aueua dato principio la S. Madre, che con essa, e con l'autorità, e credito, che aueua appresso al Vescouo, ageuolmente ottenne la licenza: ilche saputosi dalla Madre, le parue, che fosse gia fatto il Monastero. Fece subito pigliare vna casa d'vn Caualiere, chiamato Gonzalo Yañez de Ouaglie, nel Rio di S. Francesco: sebene vi fu gran difficoltà in sgombrarla, per abitarui studenti, che l'aueuano tolta per tutto l'anno. Alla fine s'accordò cō essi, che la desse, o quādo fosse venuto chi aueua da abitarui: perche nessuno sapeua, che doueste seruire per Monastero, che in questo, come quella, che sapeua per isperienza, quāto importaua, proccuraua la Madre grā cautela, e secreto, per la diligenza grande, che il Demonio faceua incontraddirle.

Partì la Santa di Toledo per Salamanca, doue giunse la vigilia di tutti i Santi del 1569. auendo camminato tutta la notte innanzi con molto freddo, e insieme oppressa dalle sue indisposizioni, se bene ne per questi, ne per altri trauagli maggiori lassaua di mettere in esecuzione quello, che intendeua essere maggior gloria di Dio: Andossene a posare a vn'albergo, per non auere in Salamanca persona veruna conoscente, doue ella, e le sue monache potessero star retirate. Questi erano gl'appoggi, e i fauori, con che ella fondaua, vna camera locanda, vna Città pouera, doue non

era conosciuta lei, ne il suo Ordine, ne le sue Monache, ma con la sola licenza del Vescouo, aueua gran fede e confidanza in Dio, che non le fosse per mancare, e con questo si innanimaua a così grandi, e difficili imprese. Durò gran fatica in fare, che li studenti sgombrassero la casa, ma in fine con la sua buona maniera, e diligenza, per mezzo d'vn mercatante onorato, e pouero, ottenne, che se ne partissero quelli inquieti abitatori, e lo fecero, se bene a spese di molta sollecitudine, e struggimento. Ed ella vi andò subito quasi di notte con la sua compagna: la fece assettare, e per dir meglio ella, e la sua compagna farscarono quasi tutta quella notte in accomodarla, che vi era da fare bondato, per essere vscita mal trattata dalle mani delli studenti.

Si disse la prima Messa il giorno di tutti i Santi del 1569. e pose la Santa al nuouo Monastero il nome, che a tutti gl'altri, che non aueuano fondatore, cio è di S. Giosesso, sposo dellla Beatissima Vergine. Mandò subito a Medina per Monache, perche auendo prouato quello, che le era occorso nella fondazione di Medina, aueua determinato di non menar seco (massime quando la fondazione era vicina) altro, che vna compagna. Per quel giorno, e per altri le mandarono da mangiare, per limosina le Monache di S. Isabella; che le erano vicine, e l'aiutarono con molta carità nelle sue necessità. Venuta la notte rimasero due sole in vna casa così grande, e scopa, che a ogn' huomo auerebbe messo paura. La compagna della Santa, che si chiamaua Maria del Sacramento, cominciò ad auerla ben grande, immaginandosi, che qualch'vno di quelli scolari, che se n'erano vsciti con gran disgusto, per vendetta, o per burla, fosse rimasto in qualche, vano, o cantone, che per esser la casa così grande, ce ne erano molti: si ritirarono tutte due in vna stanza, doue non era altro, che vn poco di paglia, la quale seruiua per letto, ed era l'ammanimento, che prouedeua la S. Madre nelle sue fondazioni. La compagna puntellò bene la porta, e con questo le pareua di stare alquanto sicura, e quieta dalla paura delli studenti. Nessuno di questi timori veniua alla Santa, perche le aueua Iddio dato vn'animo tanto valoroso, che non temeua nessuna cosa di questo, ne dell'altro mondo: ma la compagna altro non faceua, che guardare in qua, e in là, con mille pensieri tutti di timore: alli quali aiutaua essere la notte de'morti, e così il rumore grande delle campane suegliaua più la immaginazione sua, e la sua paura. Quando la S. Madre la vidde così inquietata, e paurosa, le disse: che guardate sorella? Stauo io pensando, Madre, rispose ella, se io ora mi morissi, che faria V. R. qui sola. Il caso posto in esecuzione auerebbe dato molta pena alla S. Madre, perche se bene nessuna cosa le causaua timore, in ogni modo la vista di qualsiuoglia corpo morto le indeboliua notabilmente il cuore: e così le fece la risposta della compagna; ma accorgendosi subito, che erano rigiri, e fanciullezze del Demonio, che a chi non teme lui proccura di mettergli paura in altri mille modi, e fargli perdere il tempo con mille ombre vane, e immaginazioni di quello, che non è mai per essere; le rispose con molta discrezione, e grazia: *Quando questo sarà penserò a quello, che douerò fare: per ora lassatemi dormire.* Cō questo acquietò la compagna, e il sonno, che erano gia passate due notte, senza prenderne punto, vinte in lei il timore, e riposarono tutta quella notte, auendone gran necessità.

Vennero appresso di Medina la Madre Anna della Incarnazione, la quale fece Priora, Maria di Christo, che fu soppriora, e Geronima di Giesù: e d'Auila venne la Madre Anna di Giesù, che dopoi fondò il Conuento di Granata, e Maria di S. Francesco, che ora sta in Auila, e Giouanna di Giesù, che viue in Salamanca: le quali erano tutte tre nouizie, e donne di molta virtù, e talento. Vissero in quella casa tre anni con grande scomodità, e trauaglio, e poca sanità: perche era molto vmida, e fredda: ma il peggio, che le serue di Dio patiuano, era il non goder quiui la Real presenza di S. M. perche non ci era posto il Santissimo Sacramento, ne vi era parte accomodata, nè decente, per poruelo. La S. Madre pochi giorni dopò fatta la fondazione, se ne partì per Auila, essendo così necessario, e forza, per quello, che dirò auanti.

auanti. Di li non solo consolaua, e innanimaua le sue Religiose con lettere, ma li mãdaua anche parte del sustentamento, perche non erano anco conosciute in Salamanca, e patiuano gran necessità, e pouertà: sentiua ella i trauagli delle figliuole assai piu, che se ella li patisse: Onde per participarne al quãto, e per rimediare a'loro patimenti, si risolse di tornare a Salamanca dopo tre anni: e in quel poco di tempo, che vi stette patteggiò vna casa d'vn Caualiere, chiamato Pietro della Vanda, posta fra le case del Conte di Monterey, e del Conte di Fuentes, ed ebbe nell' accordo gran difficoltà, per essere casa di Maiorazco, ed essere il venditore di nature, e di condizione al quanto dura, e rigorosa. Passarono in essa la vigilia di S. Michele dell'anno 1573. doue si patì eziandio vn buon pezzo: ed essendo gia in casa, tornò il Caualiere con nuoue condizioni, stringẽdo la Madre a quello, che nõ aueua promesso, e conuenne litigare per qualchetempo.

Subito, che le Religiose passarono alle case di questo Caualiere, cominciarono ad essere conosciute nella Città, e con la conuersazione loro cresceua la diuozione, e la stima della loro santità, e del loro Ordine, e li faceueno molta limosina, e particolarmente la Contessa di Monterey D. Maria Pimentel, la quale le aiutaua, e fauoriua con gran cura. Andò N.S. destando gl'animi, e i cuori di molte Signore fanciulle figliuole de' più illustri, e nobili di quella Città: le quali calpestando le ricchezze, e i tesori, che il mondo stima, si deliberarono di cercare quello, che Iddio ha nascosto nell'vmiltà, e pouertà del santo Vangelo: e così molte presero l'abito. Sono sempre state in questa casa religiose santissime, molte delle quali godono gia il premio delle loro fatiche.

Passati alcuni anni dopo la morte della S. Madre, non potendosi accordare con quel Caualiero, lasciarono la sua casa, e se ne passarono a vna, che era Ospitale del Rosario, vicina a S. Stefano, Conuento insigne dell'Ordine di S. Domenico, che è doue stanno ora. Non si possono raccontare i trauagli, e le difficoltà, che occorsero alla Santa in tutto questo viaggio, da che vscì d'Auila, così per via, come in Salamanca, nell'accordo delle case, nello sgombrarui, nell'accomodarle, e rassettarle, e in altre cose, che accompagnauano queste, le quali io vo dicendo: onde soleua dire, che vna delle fondazioni, che le erano costate maggior trauaglio, era questa di Salamanca.

Prima di passar piu auanti racconterò vn caso molto raro, e particolare occorso in questo Conuento l'anno 1573. e fu che venendo a morte vna Religiosa chiamata Isabella de gl'Angeli, dopo essere stata trauagliata da vna fiera infermità, e da grauissimi dolori: e sopra tutto da ogni parte oppressa da scrupoli, e timori, e altri trauagli interni, che la teneuano tanto afflitta, che non era parte nel suo corpo, e nella anima, la quale non patisse con sì grande eccesso, che cagionaua gran compassione a chi la miraua. Particolarmente il giorno di san Barnaba Appostolo stette in estremo faticata, perche staua per morirsi: se ne andarono l'altre a Messa, ed ella restò raccomandandosi a Nostro Signore domandandogli rimedio, e fauore in quel passo, che con ragione è il piu temuto per essere il piu pericoloso di questa vita. Quando la Priora, che allora era la Madre Anna della Incarnazione, e le Religiose tornarono da Messa, la trouarono con vna straordinaria allegrezza, e contento: onde le disse la Priora: Lodato sia Iddio, sorella, che pare, che voi stiate meglio: che cosa è quella, che sentite, che sete così allegra? Rispose ella: L'allegrezza è, Madre, che oggi finiranno questi trauagli, e goderò del bene, che da tanto tempo in qua desidero: La Madre Soppriora, che era quiui le domandò, Chi ve l'ha detto sorella? la inferma sorridendo rispose: Che domanda, Madre Soppriora? Chi può me l'ha detto: Nè disse piu per allora: vscirono fuora le Monache, e rimase sola con lei la Madre Anna di Giesù, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, la quale era stata sua Maestra nel Nouiziato, e volẽdo esaminare dal fondamento la causa di questo contento, le disse: Che abbiamo, che state così certa d'auere oggi a vscir di questo esilio? Ella affermò, che mentre stauano alla Messa, era stata con lei la Santa Madre Teresa di Giesù, benedicendola, e accarezzan-

zandola, e che toccandole il volto con le mani diceua: *Non state stolta figliuola, e non state con questi timori, ma piu tosto confidata assai, in quello che fece, e patì per voi il vostro Sposo, che grande è la gloria, che vi ha apparecchiata e crediate pure, che oggi la goderete*. Staua l'inferma tanto mutata per queste parole, che le parue di cominciare già a sentirla nell'anima, godendo di tanta pace, e serenità, come se non auesse mai hauuto guerra, timore, ne scrupoli: e così passò con quella vigilia, e speranza di gloria insino a vn'ora auanti la mezza notte: quando ebbe vn così viuo sentimento, che quella fosse l'vltima ora di sua vita, e che gia fosse giunto il tempo, nel quale Iddio voleua seco condurla, che non potendo di ciò dubitare, lo diceua tanto affermatiuamente, che si persuase il medesimo la Priora: e ragunò tutto il Conuento, e dicendo il *Credo* con l'vltime parole d'esso, cioè *Vitam æternam*, spirò quel giorno istesso, che ella aueua detto. Rimase il suo corpo con si gran bellezza, e splendore, che si conosceua chiaro, che era tutto cosa sopranaturale, e diuina: il che raccontarono non solo tutte le Monache, ma molte persone secolari, e religiose d'altri Ordini, che si trouarono al suo mortorio, che per la strettezza della casa fu sepellita nella Chiesa, e fu tanto il concorso della gente a questa nuoua marauiglia, che fu necessario, che il Conte de Fuentes, ed il Comendator Paez defendessero il cataletto della defunta, mentre si faceuano gli vfici. Quel medesimo giorno, che la inferma disse auer veduto la santa Madre, staua ella intorno alla fondazione di Segouia: e le religiose di Salamanca, desiderando di certificarsi meglio della verità del caso; ne scrissero alla Priora, e Soppriora, perche lo contassero alla Santa, e proccurassero intendere da lei, come era passato: Elleno lo fecero, e quanto più la Madre dissimulaua, tanto più ne faceuano instanza, dicendole, che doueua la cosa auere gran fondamento, poiche la stessa mattina, dopo d'essersi comunicata, s'accostarono due volte, per darle vn certo spaccio, e nessuna aueua risposto, perche staua come morta: e questa diceuano essere l'ora medesima, nella quale aueuano scritto di Salamanca, che era colà. Onde veggendosi ella quasi conuinta, disse loro sorridendo, *Andate via, vedete che cose strauaganti inuentano*. Per le quali parole tennero per certo, che così fosse seguito, e di lì ad vn anno si seppe il caso piu chiaramente: perche mandando la Madre a torre Anna di Giesù, per condurla per Priora alla fondazione del Conuento di Beas, volle informarsi piu particolarmente di quanto l'Inferma le aueua detto, e con l'amore, che la Santa le portaua, chiaramente le rispose, che era stato vero: ed ella desiderando di riceuere vna grazia simile: pregò la Santa a farle tanto bene nell'ora della sua morte, che donde si fosse, la visitasse: ed ella gle le promesse, dicendo: *Io ve l'offero, se Iddio me darà licenza, che questo non è in poter mio, nè posso farlo se non quando egli l'ordini*. Domandolle eziandio, se aueua detto quelle parole alla defunta, che Iddio le aueua apparecchiato molta gloria: e rispose di sì, perche sua Maestà ce lo aueua mostrato: e che era tanta la gloria, la quale godeua in cielo, per cinque anni, che era stata Monaca, quanta altre per cinquanta di Religione, benche vi fossero vissute cō molta rettitudine. E veramente la vita di quella Religiosa era tanto esemplare, che non si poteua dubitare di questo premio, perche fu grande il feruore, e grandi l'ansie, che sempre aueua di piacer a Dio. Quanto faceua, le pareua nulla, e auendo lasciato molto per Dio nel secolo, staua nella Religione la più abbietta, e vmiliata, tenendosi per la più sprezzata di tutte: non vi era veruna, da cui ella non stimasse essere grandemente superata: E quello, che è più, non si trouaua mai degna di veruno contento interno, ne esterno: e non solo non lo desideraua, ma lo fuggiua di maniera, che recitando l'vficio diuino s'accorgeuano bene spesso, che in arriuando a quel verso del Salmo 118. *Quando consolaberis me*, lo dicena tanto presto, che scordaua dall'altre: e domandandole la causa di questa fretta, rispose, *Tremo, che Iddio non mi consoli in questa vita*.

Come sia accaduto, che stando la s. Madre in Segouia, sia personalmente venuta tante miglia a visitare vna Inferma, stando nel

nel medesimo tempo in due luoghi, e negozio più da disputarsi fra Teologi, che da esaminarsi dalla storia, la quale attende solo a narrare la verità del caso. Potette succedere questa marauiglia per molti mezzi, o stando il corpo della Santa per virtù diuina in due luoghi, o che in vno stesse realmente e nell'altro supplisse vn'Angelo in figura di lei, o per altri modi, che il Signore sa, e può ordinare. Quello, a che io più inclino, e ho potuto con maggior certezza raccorre dalla verificazione di questo fatto, è, che la Santa venisse in persona a visitare, e consolare quella inferma, come ella medesima lo confessò; e il Signore auesse ordinato, che in Segouia si ritrouasse, supplendo per qualche mezzo naturale, o sopra naturale la presenza di lei in modo, che si vedesse, come se personalmente vi fosse.

Della fondazione dell'Ottauo Monastero, che fu in Alua di Tormes doue si pone vna visione particolare, che ebbe la fondatrice d'esso.

CAP. XXIII.



AL quanti giorni dopo che la santa Madre ebbe fondato il Conuento di Salamanca, essendo ritornata ad Auila, e soccorrendo di li co'l suo grã zelo ad altre graui necessità, che in altri Monasterij si offeriuano (che come figliuoli nouellamente nati ne patiuano molte) vn Computista del Duca d'Alua D. Fernando, chiamato Francesco Velazquez, e Teresa de Layz sua moglie, importunarono la Madre per mezzo di Giouanni d'Ouaglie, e di D. Giouanna d'Ahumada moglie di lui, e sorella della Santa, perche ella se ne andasse ad Alua per fondarui vn Monastero. Non gustaua molto la Santa di questa fondazione, per essere Alua luogo piccolo, e per questo rispetto era necessario, che il Conuento auesse entrate, il che ella recusaua assai. Ma il P. F. Domenico Bagnes suo antico Confessore, il quale allora staua in Salamanca, la persuase a non lassar di farlo in modo alcuno, dicendo, che se bene il Monastero auesse entrate, non sturberebbe nulla, perche le Monache non fossero pouere, e perfette, ed essendo la Santa tanto obbediente, si determinò à fondarlo, veggendo, che non era possibile sostentarsi quiui di limosina.

Ma prima, che vegniamo a trattare in particolare di questa fondazione, sarà bene, che diciamo chi furono li fondatori, e le ragioni, che li mossero a fondare: che veramente sono marauigliose, e degne di considerazione: e quasi tutto quello, che dirò, sarà cauato da quello, che la s.Madre scrisse nel cap. 19. del libro delle sue Fondazioni, trattando di questo caso, del quale ella si informò, e sodisfece interamente, e così l'andarò raccontando con le sue medesime parole:

Teresa di Laiz era figliuola di padri nobili: li quali per non essere così potenti, come la nobiltà loro richiedeua, risedeuano in vn popolo piccolo, chiamato Tordiglios, lontano due leghe dalla Terra d'Alua. Fù gran serua di Dio, e molto pia, il che le fu pronosticato in fin dal suo nascimento perche subito nata cagionò gran sentimento in casa de suoi padri: li quali essendo carichi di figliuole, e desiderando grandemente vn maschio, che cõseruasse il lor nome, e la loro casa; fecero di lei tanto poco conto, che se bene la battezarono subito, in ogni modo in capo a tre dì del suo natale la lasciarono sola, e in abbãdono dalla mattina in fin'alla sera, senza ricordarsi d'auer figliuola, se non come se nõ fosse loro. La sera vẽne vna donna, che aueua cura di lei, la quale era stata in fin'allora fuora di casa, e sapẽdo il poco pensiero, che sen'era hauuto sene andò correndo à vedere se era morta, e seco altre persone, che erano venute a visitare la madre, e furono testimòni di quello, che ora dirò: e pigliando in braccio la bambina le disse con gran sentimẽto: *Come figliuola mia non sete voi Cristiana?* quasi lamentandosi della crudeltà, che seco aueuano vsato: La bambina alzò la testa, e disse: *Si sono*: e non parlò mai più parola fin'al tempo, nel quale sogliono gl'altri cominciare a parlare. Tutti quelli, che l'vdirono, rimasero stupefatti, e la Madre tenendo

ciò per presagio di qualche gran bene della figliuola, cominciò d'allora a volerle bene, e accarezzarla, e diceua molte volte, che aurebbe voluto viuere tanto, che auesse veduto quello, che Iddio voleua fare di questa bambina.

Venuto il tempo, che voleuano maritarla, non aurebbe ella voluto pigliare stato, ne le passaua nel pensiero d'essere maritata: ma in sapendo, che la chiedeua Francesco Velazquez, seruitore di D. Ferdinādo Duca d'Alua da li auāti subito si determinò di maritarsi seco, senza mai auerlo veduto in vita sua, e forse senza sapere di ciò altra ragione, se non perche era così mossa da Dio: il quale aueua ordinato, che per tal via si facesse questo Monastero. Dopo auere questi consorti abitato qualche tempo in Alua per certi rispetti si risolsono d'andarsene ad abitare in Salamanca, doue vissero in seruizio di Dio ricchi, e contenti, sentendo solo pena di non auer figliuoli. Teresa gli domandaua a Dio con grande instanzia, e faceua molte diuozioni desiderando solo, auerne, com'ella diceua, perche vi restasse venendo ella a morte, chi da parte sua, e come in suo luogo lodasse Iddio N. S. ne mai in desiderarli ebbe altra mira. Auendo adunque passati molti anni tormentata da questa ansietà, raccomandò il negozio al glorioso Appostolo S. Andrea, il quale le fu detto, che era particolare auuocato per quello, che ella desideraua: e dopo auer fatto molte diuozioni a questo Santo, per le sue intercessioni l'esaudì il Signore, per ottenere quello, che ella tanto pretendeua, che era auer generazione, che dopo la sua morte lodasse continuamente Iddio, se bene non per li mezzi, ne come ella pensaua, che era con auere figliuoli carnali: perche si fece questo monastero di Monache, come appresso vedremo, doue sono state, e sono tante serue di Dio, occupate giorno e notte in orazione, vigilie, e diuine laudi. Stando ella adunque vna notte nel letto, vdì vna voce, che le disse: *Non volere auer figliuoli, perche ti dannarai.* Rimase molto turbata, e paurosa di questa voce: ma non per questo diffidata di ottenere quello, che chiedeua, parendole, che co'l fine, che ella aueua non doueua temere di dannarsi, e così proseguiua le sue diuozioni, senza stancarsi, e sollecitaua il B. Appostolo con la medesima diligenza di prima.

Accadde poscia, che stando vna volta con questo medesimo desiderio, e sollecitudine, ebbe vna visione, senza che ella potesse risoluersi, se quando l'ebbe staua sueglia, o dormiua: ma si conobbe nel successo, che fu di Dio. Pareuale di stare in vna casa, nel cortile della quale sotto il corridore era vn pozzo, e vidde insieme vicino a quel luogo vn prato molto verde, sparso di candidi fiori di tanta bellezza, quanta non aueua già mai veduto, ne sapeua immaginarsi: Vicino al pozzo vidde il medesimo Appostolo S. Andrea di molto bella, e venerabile presenza, la cui vista daua gran recreazione, e le disse: *Altri figliuoli sono questi, che tu vuoi*: intendendo di que' fiori bianchi, e belli, che aueua veduto. Cagionò tali effetti in lei questa visione, che subito se le passò del tutto il desiderio di figliuoli, come se ne non l'auesse mai auuto: e chiaramente intese essere volontà di N. S. che facesse vn Munistero, senza auere ella hauto mai tal pensiero, ma tutto questo le diede ad intendere in quella visione: la quale fece tale operazione in lei, che cangiando il suo studio in altro migliore, da lì auanti cominciò a trattare d' altri figliuoli, pensando giorno, e notte come potesse fare ad eseguire quanto il Signore le aueua comandato. Trattonne co'l marito: il quale essendo simile a lei nella bontà, e pietà, sene contentò, ma non già del disegno, che aueua di farlo in Tordillos, che era la villa, doue era nata. Stando amendue in questa determinazione, la Duchessa d'Alua, Donna Maria Enquirez mandò a chiamare Francesco, per farlo computista del Duca Don Fernando suo marito. Accettò egli l'vficio di buona voglia, e comprò subito casa in Alua, e mandò a torre Teresa di Laiz, che staua in Salamanca: la quale andò con molto suo disgusto, ma maggiore cominciò a mostrarlo, quando vidde la casa, che suo marito aueua comprata perche se bene era in buon sito, ed era molto capace, e grande, l'edeficio però, che era fabbricato, e fatto, era molto ben poco. Dormì la notte, che

arriuò,

arriuò, con quella pena, ma la mattina entrando nel cortile, vidde vn corridore, e sotto di lui vn pozzo, e subito si ricordò, che quel pozzo era l'istesso, che aueua veduto nella visione, che abbiamo referito: e restò marauigliata, considerando, come senza saperlo il marito aueua compro quella casa, che a lei tanto auanti era stata mostrata, e rimanendo tutta turbata, veggendo che con la visione corrispondeua il fatto; si risolse subito di fare in quel sito il Monasterio, e di viuere da quel punto con molto gusto in Alua. Comprarono a questo effetto altre case, vicine a quella, accioche vi fosse spazio largo a bastanza per quello, che pretendeuano.

Andaua Teresa di Luiz con molto studio pensando, che Ordine douesse eleggere, perche desideraua, che le Monache fossero poche, e molto ristrette, e di grande esempio, e spirito. Lo comunicò con due Religiosi graui di diuersi Ordini, e e amendui s'acordarono in dire, che saria stato meglio impiegarlo in altre opere pie, che in fare ora Monasteri di nuouo: massimamente, che sarebbe molto difficile trouar Monache di tanta perfezione, come ella le dipingeua: Le proposero alcune altre ragioni, al parer loro apparenti, e buone: per le quali ella, e suo marito si risolsero di mutare intenzione, perche il demonio si intrametteua, e temeua grandemente di veder quiui vn Monastero tale, quale eglino desiderauano. Onde parue bene a tutti due di ammogliare vn Nipote di Teresa con vna nipote del marito, e dar loro la maggior parte delle loro sustanzie, e il resto impiegarlo in far bene per l'anime loro.

Ma auendo Nostro Signore ordinato altra cosa, serui a poco la loro determinazione, perche in termine di 15. giorni venne vn male così gagliardo al Nepote, che in breue tempo se ne passò a miglior vita, e sturbò i loro intenti. Alla donna cadde subito in pensiero, che la causa di quella morte era stata il mancamento di costanza, che hauuto aueua nel suo primo proposito, e le daua gran timore, recordandosi di quello, che era auuenuto a Giona Profeta, per non volere obbedire a Dio. Determinossi da quel giorno di non lassare di far il Monastero per cosa veruna, e l'istesso fece il marito, se bene non sapeuano come metterlo in esecuzione, perche a lei pareua, che Iddio le ponesse nel cuore di proccurare Monache ristrette, gente d'orazione, e di spirito: e quando lo comunicaua a qualcuno, e gli rappresentaua quali voleua, che fossero le Monache del suo Monastero, si rideuano di lei, parendoli, che non fosse tempo di cercare Monache così raffinate, com'ella le chiedeua.

Ma quello, che più di tutti la sconfortaua, era vn Padre di San Francesco suo Confessore, huomo di prudenza, e dottrina; ma permesse il Signore, che egli le portasse la buona nuoua di quello, che egli prima aueua tenuto per impossibile: perche andando fuora di quel popolo, ebbe notizia de Monasterij, che fondaua la santa Madre, e informandosi molto in particolare del modo, e forma di vita: trouò compito quanto i fondatori desiderauano. Tornando poi ad Alua molto contento, diede loro nuoua di quanto aueua saputo, e disseli, che il mezzo, che ci era, perche ciò si facesse in breue, era scriue alla Madre Teresa di Giesù, che staua in Auila: il che essi fecero, come nel principio del capitolo cominciamo a dire.

Due volte fu la santa Madre ad Alua per questo affare, e passarono fra loro molte dimande, e risposte, perche venisse ad effettuarsi il Monastero: imperoche ne li fondatori dauano tutto il necessario per la fabbrica, e sostentamento delle Religiose, e la Santa (come aueduta, e prudente) era sempre d'opinione, che o vero li suoi Monasterij fossero senza entrate, o vero quelli, che fondaua in popoli piccioli, auessero la necessaria, senza che auessero dependenza da padroni, parenti ne da altre persone. In fine assegnarono l'entrata, che pareua sufficiente, e così senza alcuna contradizione si fondò in Alua il Monastero della Nunziata, che così volsero, che si chiamasse, li fondatori, a' venticinque di Gennaio l'Anno mille cinquecento settantuno, il giorno della Conuersione di S. Paolo

lo Appostolo, e si fondò nelle loro case medesime. Così s'adempì la visione di Teresa di Laiz, e quello, che santo Andrea le disse: e conobbe in progresso di tempo, che quello era il prato, doue aueuano da nascere que' bianchi, e odoriferi fiori, come gia per misericordia di Dio si veggono cresciuti di molto soaue odore. Fece Priora Giouanna dello Spirito santo, e Soppriora Maria del Sacramento: e nel termine di pochi anni si riceuettero molte Monache di molte qualità: fra le quali furono Dôna Beatrice di Toledo, sorella del Duca d'Alua Don Antonio Aluarez di Toledo, che ora si chiama Beatrice del Sacramento, ed è Priora del Conuento di Salamanca, ed vna Nipote della Madre, figliuola di sua sorella Donna Giouanna Ahumada, la quale (come auanti scriueremo) venne alla Religione per mezo delle orazioni della sua santa Zia, e ora è Priora in Ocagna, e chiamasi Beatrice di Giesù.

Dopo morta la santa Madre s'ammalò grauemente Teresa di Laiz fondatrice, e stando con qualche miglioramento, e senza pensiero di morirsi, le apparue la santa Madre Teresa di Giesù con la sua cappa bianca, com'ella l'aueua conosciuta, e trattato con lei in questa vita, e le fece cenno chiamandola che venisse seco, da' quali l'inferma intese, che si moriua, e che la Madre la chiamaua, per andare a godere la gloria, che le sue buone opere aueuano meritato, che questo è il premio, che dà il N. S. e li suoi santi à chi così si impiega nel suo santo seruizio.

Come la Santa Madre fu eletta per Priora del Monastero della Incarnazione di Auila, e di altre cose notabili, che succedettero in questo Monastero.

CAP. XXIV.



Composta la fondazione d'Alua, andossene la santa Madre al Conuento di Medina del Campo, per accordare alcune gran differéze, che vi erano, per conto d'vna Nouizia, fra le Monache, e i parenti di lei, li quali, senza ragione erano fauoriti dal P. Prouinciale de' Carmelitani calzati, e la Santa, parendole, che auessero il torto, era loro contraria. E così per non auer in ciò dato gusto al Prouinciale, come per non auer fatto Priora vna Monaca, che egli pretendeua, che fosse, sdegnato, e risentito grauemente di questo fatto, fece vn precetto sotto pena di scomunica alla Santa Madre, che se ne vscissero di Medina ella, e la Priora, che aueua eletto, dentro a quel medesimo giorno. E se bene era gia tardi, quando le notificò questo precetto, e il tempo importuno, e rigoroso, per essere vicino al Natale, le sue infermità tante, e tanto graui, ed il sentimento, e lagrime delle Monache grandissime; e se bene elleno si offeriuano di placare il Prouinciale; ella risolse di vscire subito, e fare l'obbedienza, senza replicare, ne discrepare vn punto. Fece il Prouinciale Priora la Monaca, che pretendeua, che si chiamaua Donna Teresa di Chesada la quale era Monaca della Mitigazione, e la Santa si partì per Auila con la Madre Agnesa di Giesù, che era la Priora, la quale era stata prima eletta in Medina del Campo, patendo grandi dolori, e freddo per le strade.

Occorse poi in questo tempo, che il Santo Pontefice Pio V. col gran zelo che aueua della gloria di Dio, e dell'aumento delle sacre Religioni, determinò di nominare Visitatori, per maggior Riforma d'alcune. E per quella della Madonna del Carmine della Prouincia di Castiglia, fu nominato il P. F. Pietro Fernandez dell'Ordine di S. Domenico, huomo Appostolico, e di molta prudenzia, e dottrina: il quale esercitando l'vficio, e visitando la sua Prouincia, arriuò ad Auila con gran desiderio di conoscere la Madre Teresa di Giesù, di cui aueua vdito raccontare gran cose dal P. Maestro Bagnes, e da altri Maestri, e persone graui del suo Ordine, ma sempre ne staua poco soddisfatto, vdendo cose tanto straordinarie, e con gran timore, e sospetto della sua santità, e delle cose, che di lei diceuano, temendo, come prudente, ed esperto, le astuzie, e gl'inganni del Demonio, che in simili casi sogliono interuenire.

Visitò, e parlò alla santa Madre, che era

Priora allora nel Monastero, fondato da lei in Auila: ed ella, come a Prelato gli diede conto della sua vita, e sprito, e di tutto il corso delle sue fondazioni: ed egli restò tanto soddisfatto della sua santità, quanto prima n'era dubbioso: onde poscia diceua, che Teresa di Giesù era gran donna, e che aueua mostrato al mondo, come era possibile, che viuessero donne osseruando la perfezione Euangelica. E parendogli, che in Auila non fosse molto bisogno di lei, fra pochi giorni la mandò al Monastero di Medina del Campo, donde l'aueua cacciata il Prouinciale, eleggendola quiui per Priora col volere delle medesime Religiose: perche la Priora, la quale vi era auanti, aueua lasciato l'oficio, e l'abito delle Scalze, e tornatane alla Incarnazione: onde era molto necessaria la penitenza della santa Madre in quella casa. Venne subito a Medina, e cominciò a gouernare le sue Monache, il P. Visitatore eziandio si partì per Medina, fra due, o tre Mesi tornò ad Auila a visitare il Monastero dell'Incarnazione: e quello, che dalla visita risultò, fu sperimentare la gran necessità, che aueua quel Monastero di chi lo proteggesse, così nel spirituale, come nel temporale, perche in tutto andaua in rouina. La causa era, che alle Monache non dauano il necessario sostentamento, ne aueuano di che darlo: ed elleno erano gia risolute di domandare licenza a superiori per andarsene a casa de'lor parenti, che le sostentassero, che per essere tanta la necessità, e il numero delle Religiose tanto grāde, che passauano ottanta, era molto la spesa. E di qui nasceua l'esserui molta occasione, perche si mancasse nel ritiramento, e nelle altre osseruāze sustanziali della Religione, e ne seguissero altri danni, che suole cagionare nelle comunità il mancamento del temporale. Parue al Visitatore, che nessuna persona si potesse trouare, la quale con tanta soddisfazione prouuedesse al rimedio di tutte queste necessità, e riempisse quel vano, come la Madre Teresa di Giesù. Onde consultandolo prima co' Definitori del Capitolo de' Padri del Carmine Calzati, co'l loro voto, e con l'autorità, che egli aueua, fece la S. Madre Priora del Munistero della Incarnazione, accioche con la presenza, ed esempio suo, e insieme con la sua gran prudenza, e spirito rimediasse a que la casa.

Sentì molto la S. Madre questa elezione, così per la gran quiete, e riposo, che ella aueua ne suoi Monasterij di Scalze, come per la gran necessità, che tutti aueuano di lei: perche non solo dependeuano tutti da suoi consigli, e lettere, ma anche bene spesso esclamauano per la presenza sua, e massime in tempo di contradizioni. Ne minor pena le daua l'amore, che portaua alle sue Monache, le quali auendo conosciuto tal madre; doueuano restar orfane, e sconsolate. A tutto questo s'aggiungeua la gran repugnanza, che la Madre aueua alli oficij, e prelature, massime doue aueua da moderare tante condizioni, e doue pareua, che li costumi fossero al quanto trasandati, stessero gia quasi corrotte tutte le buone leggi, che a suo tempo s'osseruauano. Questi timori la tratteneuano, non auendo ardire di esporsi a sì euidente pericolo, in fin'a che Nostro Signore come quello, che aueua messo le mani in questo negozio, non dichiarò la sua volontà, e leuò le difficoltà, e timori, com'ella lasciò scritto nella sua vita con queste parole. *Stando io vn giorno dopo l'ottaua della Visitazione, raccomandando a Dio vn mio Fratello in vn Romitorio del Monte Carmelo, dissi al Signore: non so in quanto a me, perche questo mio Fratello stà in luogo oue corre pericolo della salute sua, se io vedessi, Signore vn vostro fratello in tal pericolo, che facessi per liberarlo? Pareua a me, che non auerei lasciato di fare qualsiuoglia cosa a me possibile. Mi rispose il Signore: O Figliuola, Figliuola: Fratelli miei sono queste dell'Incarnazione, e tu ti trattieni. Or piglia animo, e mira, che lo voglio io, e non è tanto difficile, quanto ti pare: per doue tu pensi, che quest'altre case perderanno, per di quiui guadagneranno l'vna, e l'altre. Non resistere, che grande è il mio potere.*

Queste parole dettole dal Signore spianarono tutte le difficoltà, che il negozio seco recaua. e così obbedì senza replica a quanto il Visitatore le comandaua, determinandosi di morire, e crepare più tosto, che di ritirarsi da quello, che intendeua essere volontà di Dio. E perche il Visitato-

re nelle sue visite aueua fatto vn decreto, che qualunque Monaca della Regola mitigata volesse restare nel monastero delle Scalze pubblicamente rinunziasse a priuilegij, e alle esenzioni della mitigazione: se bene la S. Madre in fin da principio aueua fatto questa renunzia, auendo percio vn Breue del Cardinale Alessandro Criuello legato Apostolico, datato in Madrid a 21. di Agosto del 1564. e aueua eziandio fatto espressa professione della Primitiua regola, in ogni modo per soddisfare di nuouo al comandamento del Visitatore, e affinche non l'astringessero, essendo Priora, a conformarsi con la obbedienza della mitigazione, fece di nuouo questa rinunzia in mano del P.F. Pietro Fernandez, e inanzi a molti, e graui testimoni con le parole, e con lo stile seguente.

Dico Io Teresa di Giesù Monaca di N. Donna del Carmine, professa nella Incarnazione di Auila, e ora di presente in S Giosesso d'Auila, doue si osserua la Regola Primitiua, (la quale in fin'ad ora ho osseruato qui con licenza del nostro Reuerendissimo Padre F. Giouanni Battista Rossi, che me la diede anche con questo, che quantunque mi comandassero li Prelati, che tornassi alla Incarnazione, quiui l'osseruassi) che la volontà mia è di osseruarla in tutta la vita mia: e cosi prometto, e renunzio à tutti li Breui, che abbino conceduti li Ponstefici per la mitigazione di detta Primitiua regola, e col fauore di N. S. penso, e prometto osseruarla in fin'alla morte. E perche cosi è la verità, mi sottoscriuo di mia mano.

a 13. di Luglio 1571.

Teresa di Giesù Carmelitana.

L'Elezione della Priora fatta dal Visitatore in persona della S. Madre, cagionò nelle Monache della Incarnazione grande inquietitudine, e solleuamento, cosi per essere stata fatta senza i loro voti, come perche li pareua, che le douesse molto ristringere, come quelle di S. Giosesso, vita, che esse non aueuano professato, ne pensauano d'ammettere: e cosi deliberarono di nō riceuerla per Superiora, e di fare in questo caso tutta la resistenza, che alle lor forze fusse permessa: e per meglio conseguire l'intento loro, aueuano conuocati in lor fauore molti Caualieri della Città d'Auila. Nessuna di queste cose era occulta alla Santa, ne dell'altre, che succedettero dopoi: ma come che andasse risoluta di patire, e speraua (come il Signore le aueua detto) di vedere il frutto de' suoi trauagli; confidata in Dio, e nella obbedienza, inanimossi virilmente ad assalire l'impresa. Andossene al Monastero, doue stauano aspettandola più con animo di ingiuriarla, che di obbedirle: onde temendo di ciò il visitatore, accioche dalle Monache fosse riceuuta, come conueniua, ordinò, che andassero in cōpagnia di lei il P. Prouinciale dell'Ordine, e vn'altro suo compagno, e cosi fu fatto.

Arriuarono al Monastero della Incarnazione, e il Prouinciale ragunò il Capitolo nel Coro da basso del Conuento, doue lesse loro la patente della elezione fatta nella Madre Teresa di Giesù dal Visitatore, e Definitore del suo capitolo. S'alzarono allora molte, e con souerchio ardire non solo non voleuano obbedire alla patente, ma diceuano parole contro la S. Madre molto graui, e scortesi. Ma le più raccolte, e diuote del Conuento (che per allora erano la minor parte) presero subito la Croce, per riceuerla, e il P. Prouinciale, che era il P. Frat'Angelo di Salazar, e suo compagno la messero dentro per forza, resistendo l'altre. Si leuò vn rumore, e vn solleuamento come si può presumere da gente cosi passionata. Alcune cantauano il *Te Deum laudamus*. altre malediceuano la Priora, e chi l'aueua mandata.

Il Prouinciale n'era alteratissimo, ma la Madre mentre questo seguiua, se ne staua inginocchioni innanzi al Santissimo Sacramento: e rizzatasi di li, mostrò di auere gran compassione alle Monache, che fosse loro data Priora contro il voler loro: e diceua al Prouinciale, che non si marauigliassi di quanto diceuano, perche aueuano ragione a non voler cosi mala Priora. E veggendo alcune, che (o fosse per la gran pena, o per essere inferme di cuore) s'erano sueuute per l'alterazione, e gridi, che erano seguiti; mossa a compassione si accostaua loro pian piano, e toccandole con le mani,

mani, quasi compatendo molto alla loro infermità, tornauano subito in se, e rimaneuano libere, e sane: e quando alcuno notaua questa, o altra marauiglia, diceua ella, che aueua seco vna gran reliquia del legno della S. Croce, la quale aueua gran virtù, tutto per dissimulare quella, che il Signore aueua posto nelle sue mani.

Questo era il riceuimento, che faceuano le Monache alla nuoua Priora: ne aurebbe terminato qui, se il Signore non auesse rimediato: perche si vnirono strettamente insieme alcune delle più proterue, e ostinate nel loro parere, per rompersi con lei alla prima occasione. Mostrò qui la s. Madre la sua singolar prudenza, e spirito, perche conoscendo quãto auuelenati fossero i cuori, determinò di guadagnare la loro volontà con amoreuolezze, e piaceuolezze. E mostrò questa ammirabile prudenza nel primo capitolo, che celebrò, doue tutte le Monache aspettauano, che douesse sfodrare la spada, e cominciare a tagliar bracci, e gambe, e trõcare abiti, o almeno a cauar molto sãgue, e leuarli la libertà, di cui elle godeuano con tanto gusto. Onde molte entrarono congiurate, per resistere a suoi comandamenti con parole, e anco, se fosse stato necessario, con metterle mano. Ma la s. Madre, che come sauio, ed esperto Medico, intendeua bene quando era tempo di carezze, e quando di purga, vsò questo diuino artificio: pose nella sedia Priorale (che era doue ella si doueua sedere per soprastare nel capitolo) vna molto bella immagine di N. Donna, fatta di scoltura, e le misse le chiaui del Conuento in mano, dando a intẽdere, che essa non era nulla, e che la Santissima Vergine, di cui era questa religione, e casa, era la vera Priora, che le aueua da gouernare, ed ella si sedette a suoi piedi, per fare di lì il capitolo.

Quando entrauano le Monache, e alzauano gl'occhi alla sedia della Priora, e vedeuano in essa quella cosi gran nouità, cominciauano a temere, e a raffrenare con questo i loro pensieri, e a molte di loro tremauano le carni, come molte volte poi raccontarono. Sedutesi le Monache in Capitolo, aspettando, che le parole della santa Madre douessero essere fulgori, e saette, che mettessero loro turbazione, e timore, ella non li disse altro, che le seguenti parole:

Signore Madri, e sorelle mie, N. S. m'ha mandato a questa casa, per fare questo vficio, alche io pensauo tanto poco, quanto sono lontana dal meritarlo. M'ha dato gran pena questa elezione: si per auermi posta a cosa, che io non saperò fare, come perche sia stato tolto alla carità vostre la facoltà, che aueuano di fare le loro elezioni, e li sia stato dato Priora contra il vostro volere, e gusto. e Priora tale che sarebbe assai, se sapesse apprendere dalla minore, che qui sia, il molto buono, che ha. Vengo solo per seruirui, e carezzarui, in tutto quello, che potrò, e in questo spero, che mi deua aiutar molto il Signore, che nel resto ogn'vno mi puo insegnare, e riformare. Per tanto veggano, Signore mie, quello, che io posso fare per ciascuna, che quando bisognasse dare il sangue, e la vita, lo farò molto volontieri: sono figliuola di questa casa, e sorella di tutte le carità vostre: e della maggior parte conosco la natura, e la necessità: non ci è occasione, che le carità vostre si alienino da chi è tanto loro propria. Non temano del mio gouerno, perche se bene in fin'a qui ho vissuto, e gouernato tra le Scalze, so bene per la bontà del Signore come s'hanno da gouernare quelle, che non sono tali. Il mio desiderio è, che seruiamo tutte al Signore con soauità, che questo poco, che ci comandano la nostra Regola, e Constitutioni, lo facciamo per amore di quel Signore, cui tanto dobbiamo. Ben conosco, che la nostra debolezza è grande: ma gia che qui non arriuiamo con l'opere arriuiamoci con li desiderij: che il Signore è misericordioso, e farà, che a poco a poco l'opere agguaglino, l'intenzione, e il desiderio.

Con questo ragionamento, e con la diuozione, e vista della immagine (che aueua loro fatto grande impressione quello spettacolo) rimasero tutte intenerite, e tanto soggette, che subito prostrarono il cuore, (doue eran cosi rubelle) al seruizio di Dio, e all'obbedienza della loro Prelata, deliberandosi, e offerendosi a qualsiuoglia riforma, che la santa Madre ordinasse: perche vedeuano, e prouauano cõ isperiẽza da vna parte la sua gran santità, e dall'altra il grande amore, che con parole, ed opere li mostraua, e come poneua tutto il suo studio, ed esercizio in cercare danari per carezzarle.

Il Signore cominciò subito a prouuedere con larga mano a quella casa: perche dall'ora in qua nõ mancò mai alle Monache la loro porzione cõ maggiore abbondãza, che mai: E come Iddio benedisse la casa, e la rob di Laban, dopo che vi entrò Giacob, così pareua, che nel temporale, e nello spirituale auesse mandato la benedizione a quel Monastero dopo esserui entrata la Sãta. Ad alcune daua il velo, ad altre la tonica e l'abito, e soccorreua vniuersalmente alle necessità di tutte, senza mostrare amicizia particolare con veruna. S'esercitaua in fare le feste de' Santi loro deuoti, e in darli sante, e oneste ricreazioni. Cresceua con questo l'amore di tutte verso di lei, conuertendosi la malageuolezza, e disgusto, che prima aueuano mostrate in vno suiscerato amore, e riuerenza: guadagnò in breue le volontà loro, e appresso vsò molti mezzi, per guadagnar l'anime: perche messe alla Porteria, Sacristia, e in altri ofizii persone confidenti, e cominciò a tor le visite, conuersazioni, ed altre corrispondenze, che sono il veleno de' Monasterii. Le Monache, che a poco a poco si andauano affezionando alla virtù, e alla familiarità di Dio, al che la santa Madre l'andaua introducendo, si scordauano insieme di quello, in che prima aueuano collocato il loro contento: le visite non necessarie s'andauano licenziando, e dimenticando col notabil valore, che in questo mostrò la Madre, opponendosi a molta gente principale, le quali tentando la mutazione, e l'esemplare ritiramẽto delle religiose, voleuano sturbarlo.

Ora auendo la santa Madre ben fortificata la casa per di fuora, e serrato le porte, e i parlatorii, per donde ordinariamente entrano i ladri, che rubano le anime, e la quiete delle pouere religiose; concluse, per rimediare piu fondatamente all'interno, e piu secreto dell'anima, che venissero alla Incarnazione Confessori Scalzi della Nuoua Riforma, che già s'era fondata: perche alcune desiderando cominciare nuoua vita, voleuano fare confessioni generali, e stauano con grande ansia di auer persone, le quali li trattassero di spirito, e d'orazione. La Santa domandò al Visitatore due Religiosi Scalzi per Confessori del suo Conuento: ed egli nominò il Padre Fra Giouanni della Croce, ed vn altro Padre chiamato Fra Germano, tutti e due di singolar virtù, e religione.

Con questi mezi, e principalmente con le sue orazioni, aueua la santa Madre così riformato il suo Monastero, come se fosse stato di Scalze, che quasi non erano in altro differenti, che nel vestire, e calzare: perche vi era gran penitenza, e orazione: S'esercitauano nella mortificazione interna, ed esterna: viueuano con gran purità, e ritiramento: erano tanto mutate in tutto, che non solo pareuano altre, ma erano. Fu tale questa semenza, che per mezo della santa Madre Nostro Signore piantò in quella casa, che non solo la rinouò, e riformò per allora, ma insino ad oggi vi dura molta parte di quello spirito, e religione, che ella vi lasciò fondato, e restarono le Monache tanto affezionate al trattamento, e conuersazione di lei, tanto appagate della sua prudenzia, tanto soddisfatte della sua santità, che auendo ella fornito il suo vficio, tornãdo elleno a fare elezione, con gran conformità, e gusto di tutte l'elessero Priora: e non volendo li Superiori confermare questa elezione, (che allora era il Prouinciale dal panno) fu tanta l'instanza, che fecero per riauerla in casa loro, che eccedette di gran lunga la contradizione, che prima aueuano fatto, perche non vi entrassi: Imperoche litigarono co' Superiori, e seguitarono la lite insino a metterla nel Consiglio Reale, e molte di loro in così giusta domanda stettero prigioni, e mal trattate dal Prouinciale: ma finalmente auendo già il Signore conseguito quanto pretendeua in quella casa, e riserbando la Madre per rinouare, e santificare molte altre, non permesse, che li desiderii delle Monache si eseguissero.

Per la grande affezione, che le Monache aueuano posto alla Santa, e per la molta stima che faceuano della sua Santità, già che non potettero auerla per Priora in casa loro, risolsero molte di seguitarla, chi per aiutarla ne' suoi Monasterii, e chi per vestirsi dell'abito, e professione della Regola Primitiua. Furono fra tutte le Monache, che vscirono dalla Incarnazione

dal

dal principio, che si cominciò la Riforma, ventidue: le quali furono le quattro prime, Anna de gli Angeli, Maria Isabella, Anna di san Giouanni, Isabella di san Paolo: Maria della Maddalena, Maria Suarez, Donna Agnesa di Cepada, Donna Anna di Tapia, Maria Vela, Donna Beatrice Suarez, Donna Giouana Yera, Giuliana della Maddalena, Isabella di Giesù, Anna di san Giouanni, Donna Teresa di Chesada, Isabella Lopez, Isabella di san Giosesso, Donna Caterina Yera, Gieronima di S. Agostino, Donna Isabella Arias, Donna Antonia dell'Aquila, Donna Maria di Cepada. Di queste alcune per loro infermità tornarono alla Incarnazione, ma le piu perseuerarono con gran frutto loro, e della Religione, e ne viuono ancora alcune.

Nel principio, che la santa Madre venne alla Incarnazione, dopo auer fatto il primo Capitolo, stando pregando il Signore per l'aumento spirituale di quella casa, vidde la Vergine Nostra Signora, la quale la consolò, e le diede speranza di quello, che domandaua, come si dice nell'Addizioni alla vita della Santa Madre, con queste parole: *La vigilia di san Sebastiano il primo anno, che io venni all'Incarnazione ad essere Priora, cominciandosi la Salue Regina, viddi nella sedia Priorale, doue è posta la Vergine Nostra Donna, descendere con gran moltitudine di Angeli la stessa gloriosa Madre di Dio, e porsi quiui: pareuami di vedere sopra le corone della sedia, e sopra il parapetto molti Angeli, an corche non in forma corporale, perche era visione intellettuale. Stetti così tutta la Salue, e dissemi: Ben facesti a por qui questa mia immagine: io mi ritrouerò presente alle lodi, che si daranno al mio Figliuolo, e gle le rappresenterò*: E in altro luogo disse: *L'Ottaua dello Spirito santo mi fece il Signore vna grazia, e mi diede speranza, che questa casa sarebbe megliorata, vo dire l'anime di essa.* E così si adempiua la parola, che il Signore le aueua dato, come chiaramente può vedersi da quel che fin qui habbiamo scritto.



Essendo Priora della Incarnazione, per ordine di N. Sig. fondò il Monastero di san Giosesso del Carmine di Segouia, e di due visioni molto particolari, che quiui ebbe. CAP. XXV.



STette la santa Madre nel Monastero dell'Incarnazione, senza vscirne mai, due anni attendendo alla Riforma delle sue Monache, e al gouerno di tutti li suoi Monasteri di Scalzi, e Scalze, che aueua fondato: perche di lì, come vn altro san Paolo dalle carceri souueniua alle necessità, e al contento delle sue figliuole: e offerendosene, (come di sopra cominciamo a dire) vna molto grande nel Conuento di Salamanca, intorno alla mutazione, che voleuano fare del sito, doue stauano, ricercarono le Monache il Padre Visitatore, che all'ora quiui si ritrouaua, a dar licenza alla santa Madre di venire a Salamanca, per che essendo ella presente pareua loro, e cosi era vero, che subito si ageuolerebbono le difficoltà. Il Visitatore condescese alle loro preghiere, e la Santa tornò a Salamanca, come le sue Monache, e la necessità richiedeuano. Stando quiui vn giorno in orazione, le comādò il Signore, che andasse a fondare in Segouia: cosa al parer suo impossibile: perche ella fondasse per allora piu Conuenti, ma che assistesse al gouerno di quel Monastero della Incarnazione, doue si sperimentaua, e raccoglieua così gran frutto. Stando ella in ciò pensando, le disse il Signore, che lo dicesse al Visitatore, che egli lo farebbe.

Si ritrouaua in quel tempo il P. Visitatore in Salamanca, e subito la Madre gli scrisse vna poliza, dicendogli, che gia sapeua, che ella aueua comandamento dal suo Generale di fondar in qualsiuoglia luogo, che per ciò fare, auesse hauuto comodità, e che di presente l'aueua in Segouia, perche il il Vescouo, e la Citta aueuano perciò prestato il consenso; e che gli scriueua questo per iscarico della sua coscienza, ma che cō quanto egli comandasse, restarebbe sicura, e contenta. Ben si vede, che N. Sig. Iddio lo

voleua

voleua, poiche appena il Padre Visitatore vidde la poliza, che mutò parere, e diede la licenza, che la santa Madre chiedeua. Quella della Città di Segouia, e del Vescouo Don Diego de Couarruuias l'aueua impetrata vn Caualiero della medesima Città, chiamato Andrea de Ximena, fratello della Madre Isabella di Giesù, Monaca del medesimo Ordine: la quale diedero con molto gusto, e contento. E perche consentirono così la Città, come il Vescouo con tanta dimostrazione di contento, parue a questo Caualiero, che bastaua, che auessero dato la licenza in parole, e così non fece maggior diligenza. La santa Madre prima d'andare a Segouia, fece pigliare a pigione vna casa, per fondare, e fatto questo si partì subito con la febre, e con altre infermità, la più forte delle quali le durò più di tre mesi: e a queste si aggiungeua vn male interno dell'anima sua, datole da nostro Signore, cioè aridità, e oscurità terribile. Ma non essendoui cosa, la quale bastasse a spauentarla, perche ella lasciasse di fare quello, che conosceua essere maggior gloria di Dio; partì di Salamanca all'entrare di Marzo del 1573. e menò seco la Madre Isabella di Giesù: passò per Alua, e per Auila, e cauo altre religiose di questi due Conuenti.

Arriuò a Segouia la vigilia del glorioso san Giosesso: e andò a smontare in casa d'vna Signora vedoua, chiamata Donna Anna de Ximena, che era quella, che le aueua pigliata la casa a pigione, e accomodatole altre cose per la fondazione. Il giorno seguente, che era festa del glorioso Patriarca san Giosesso prese il possesso con suo gran contento, per essere stato in giorno di questo santo, il quale ella teneua per padre in tutte le sue necessità. Si disse la prima Messa la mattina a buon ora, e si pose il santissimo Sacramento: e il nome del Monastero fu san Gioseppe del Carmine.

E perche questa fondazione non fosse senza la sua parte di pena, e trauaglio, come era occorso nell'altre; permesse il Signore, che se ne offerisse vno alla Madre, e ben grande, e fu, che il Vescouo, il quale era quello, che aueua dato la licenza, allora non era quiui, e il Vicario, a chi non s'era dato conto del fatto, subito, che lo seppe andò la medesima mattina con gran collera al Monastero, proccurando di sapere chi aueua fatto quell'altare, e posto il santissimo Sacramento: le Monache stauano rinserrate, e non rispondeuano nulla. Fece subito guastare l'Altare, e staccare tutto quello, che s'era accomodato nella Chiesa, e lasciò vn bargello alla porta, perche niuno vi entrasse a dir Messa, e vi mandò vn Prete, perche consumasse il santissimo Sacramento: e cercaua chi aueua detto la prima Messa per farlo prigione. Alla santa Madre, e all'altre dauano poco fastidio questi rumori, perche essendosi preso il possesso, teneuano per certa la perseueranza. Si misero fra tanto di mezzo alcune persone graui, e parlarono al Vicario, il quale sapeua che il Vescouo aueua dato la licenza, ma si teneua offeso, che si fosse fatto senza darne a lui di nuouo parte: e così si placò, e diede la sua licenza, che si dicesse Messa, ma non che si ponesse il santissimo Sacramento.

Si trattenne la santa Madre in questa casa mezzo anno, perche come buon Capitano s'offeriua sempre a'primi incontri, e trauagli, che sono nel principio delle fondazioni: e proccuraua d'assisterui in fin che fossero sedate le liti, e le borasche, e accomodate le cose. In questo tempo, che stette quiui, diede ordine, che si disfacesse la fondazione di Pastrana: la quale fu come vna traslazione a quella di Segouia: doue giunsero le Monache poco dopoi, che fu tolta quella fondazione. Presero subito l'abito due Signore madre, e figliuola, vna chiamata Donna Anna de Ximena, che ora si chiama Anna di Giesù, e l'altra Donna Maria di Bracamonte, che oggi si chiama Maria dell'Incarnazione, e al presente Priora del medesimo Conuento di Segouia. Con l'entrata di queste due Signore, e d'altre, che entrarono dopoi, e particolarmente della Madre Agnesa di Giesù, che nel secolo si chiamaua Donna Agnesa di Gueuara, la quale è stata Priora di quel Conuento, si comprò casa, e rimase il Conuento molto bene prouueduto nel temporale. Cō la compra della casa si accrebbero nuoue liti, così col Capitolo, come co'Padri della Mercede, perche era vicina a casa loro: e

ro:e gl'vni,e gl'altri placò, e accordò la Madre: parte con danari,e parte con la sua buona maniera. Passarono alla casa nuoua dopò sei mesi,e in tutto questo tempo patì la Madre gran trauagli,e contradizioni; ma il tutto soffriua con gran gusto,per auerle detto Iddio , che si gli era per fare molto seruizio in quella casa. Quello, che più di tutto sentiua di queste liti,era che non le mancauano più,che sette, ò otto giorni per fornire i tre anni dell'vficio di Priora,e aueua necessariamente da assistere nell'Incarnazione in quel tempo. Finalmente dispose il Signore le cose in modo, che potè soddisfare in Auila a gli obblighi del suo vficio: perche con questa nuoua mutazione rimasero conclusi , e quieti quelli di questa fondazione.

Stando la santa Madre in Segouia riceuette due particolari, e segnalate grazie da nostro Signore le quali riferisce nella informazione di Piedrahta il Padre Maestro Fra Diego de Yangues , che allora si trouò in Segouia ed era suo Confessore . L'vna fu, che andandosi a comunicare il giorno di S. Alberto,Santo del suo Ordine a sette d'Agosto del 1573. vidde Cristo nostro Redentore alla sua man dritta , e sant'Alberto alla stanca : e dicendole nostro Signore Giesù Cristo: *Riposati con lui*; sparue , e restò la Madre col suo Padre sant'Alberto , raccomandandogli li negozij de'suoi Conuenti de gli Scalzi , e delle Scalze : il Santo le disse certe parole,la sustanzia delle quali era,che per il buon successo,e aumento della nuoua Riforma era necessario , che gli Scalzi,e le Scalze si separassero da'Padri della Mitigazione , e auessero Prelati proprij del suo Ordine istesso della Riforma , e da allora la santa Madre ebbe l'occhio a questa separazione , e andò disponendo le cose in guisa, che in capo di pochi anni , se bene con molte difficoltà , e trauagli , come auanti diremo vidde adempiuto il suo desiderio,e quello , che S. Alberto le aueua profetizzato.

In questo anno medesimo vscendo ella dal suo Conuento di Segouia , il giorno di san Girolamo, per tornare all'Incarnazione d'Auila, doue era Priora , andò per viaggio a fare orazione alla Cappella del glorioso san Domenico del Conuento di santa Croce , doue il Santo stette , e fece gran penitenze . Entrò dentro , accompagnandola il Padre Priore , di quel Conuento , e il Padre Maestro Fra Diego Yangues suo Confessore , e altri Padri, fece quiui orazione: si trattenne quasi per spazio di mezz'ora: quelli , che l'accompagnauano , aspettauano per vedere, che fine aueua così lunga orazione. Quando ebbe orato si licenziarono da lei il Priore, e gl'altri religiosi, e se le accostò il Padre Maestro F. Diego Yangues, come più familiare , e Confessore suo e le vidde il volto tutto infocato , e pieno di lagrime, e molto allegro: e le domandò, che cosa auesse hauuto , perche tanto li aueua fatti aspettare: ella gli rispose , che subito che entrò, e si pose in ginocchioni , le era apparso san Domenico con molto splendore , e gloria, e frà le altre grazie , e fauori, che le aueua fatto , le aueua dato la fede, e la parola di fauorirla, e aiutarla nelle cose spettanti alla nuoua Riforma de gli Scalzi , e delle Scalze , come poscia vidde effettuato : perche ne'principij di questa Religione , così la separazione , come tutte l'altre cose graui,e d'importanza,furono fatte per mezzo de'Padri del suo Ordine , e col suo aiuto, e fauore.

Non terminò la grazia , e cortesia, che san Domenico fece alla Santa in quella medesima Capella: perche passata vn'ora,standosi ella confessando col Padre Maestro Yangues, gli disse , che questo benedetto Santo la staua accompagnando a mano manca, come prima, e voltandosi la Santa a far riuerenza a N.S. le disse ; *Goditi col mio amico*: e con questo sparue , rimanendo in compagnia sua san Domenico. Finita la Messa le disse il Confessore , che se voleua godere di quella Cappella, andasse a fare orazione nella Cappelletta più piccola, doue era vn san Domenico di rileuo : La Madre il fece ; e dopò essere stata quiui prostrata vn quarto d'ora , si drizzò , e disse al suo Confessore : che san Domenico era stato vn gran pezzo con lei , e che le disse : *Grand'allegrezza , e stata per me , che tu sia venuta a questa Cappella, e tu non hai perduto nulla*. E appresso le comunicò i gran trauagli, che in vita sua passò quiui con li

Demonij

Demonij, e le grazie grandi, che da Dio vi aueua riceuuto nell'orazione: E domandandogli la Madre, *perche le appariua sempre a mano manca*; Rispose il Santo: *Perche la mano diritta, e del mio Signore*. Disse parimente la santa Madre, come testimonio di vista, al suo Confessore, che quella immagine di rilieuo, che era in quella Cappelletta, era il vero ritratto del glorioso san Domenico.

Con questi fauori se ne tornò ad Auila, lassando in Segouia per Priora la Madre Isabella di san Domenico, e per Soppriora la Madre Isabella di Giesù. Giunse al suo Monastero della Incarnazione, doue era Priora in tempo, che fu eletta vna persona, di cui ella aueua molta soddisfazione: se bene le Monache, come dissemo di sopra, fecero gran forza in volere eleggere di nuouo lei medesima, ma non lo permesse il Prouinciale, ed ella anche fece resistenza dal canto suo: ma fu lei subito eletta per Priora dalle Monache di san Giuseppe, e la ricondussero a casa sua con gran contento, e gusto di tutte.

Della fondazione di san Giosesso in Veas; Soccorre questo glorioso Santo alla Santa per via in vn gran pericolo. Narrasi il principio, che ebbe questa fondazione, che è molto marauiglioso.

CAP. XXVI.



LA santa Madre staua contentissima fra le sue Monache di san Gioseppe d'Auila: ma appena aueua cominciato a riposare fra di loro, quando da vna Terra chiamata Veas, che è alle confina di Andaluzia, le scrissero due Signore donzelle molto principali di quel luogo, offerendole tutta la loro facoltà, per fare vn Monastero, e le persone loro, per esser Monache. E perche il Signore sia lodato nelle opere sue, e si intendono più originalmente i principij di questa fondazione, li quali furono molto notabili; piglierò più da lontano il corso: e se bene vi è molto da dire, andarò abbreuiando più che sarà possibile.

Era nella Terra di Veas vn Caualiere, che si chiamaua Sancio Rodriguez da Sndoual, e la moglie Donna Caterina Rodriguez. Fra gl'altri figliuoli, che nostro Signore le diede, furono due femmine, La maggiore si chiamaua Donna Caterina Godinez, e la minore Donna Maria di Sandoual, che sono le due Signore, le quali domandauano la fondazione del Monastero. Aueua la maggiore 14. anni, quando il Signore la chiamò, perche lo seruisse, che in sin a questa età era molto lontana dall'abbandonare il mondo anzi aueua si grande stima di se, che quanto egli hà, le pareua poco, tanta era l'alterigia de'suoi pensieri. Disprezzaua tutti i maritaggi proposti li dal padre, perche nessuna cosa s'affaceua con la grandezza, che ella aueua di se conceputo. Stando vna mattina in vno stanzino dietro alla camera, doue dormiua suo padre, pensando a vn maritaggio, che le era proposto di chè suo padre era contento, e a lei secondo lo stato, e qualità sua metteua conto, e staua bene, ma non secondo l'alterigia del suo cuore; Diceua fra se così: Di quanto poco si contenta mio Padre, che abbia vn maiorasco, e penso io, che debba cominciare il mio legnaggio in me? Mentre era fitta in questi ragionamenti, e altri simili, le venne letto in vn Crocifisso, che quiui era, il titolo, che ordinariamente si pone sopra la Croce, cioè Giesù Nazareno Rè de'Giudei, e subito lettolo, il Signore la mutò tutta, e le parue, che fosse venuta vna gran luce all'anima sua per intendere, e conoscere la verità: come se repente entrasse di mezzo dì in vna stanza il Sole: e con questa luce mirando il Crocefisso, che era molto sanguinoso, consideraua quanto mal trattato, e vmiliato stesse il Creatore del Cielo, e della terra, e quanto era differente la strada, che ella teneua, camminando per quella della vanità, e superbia. Rimase con questo in vn punto cangiata, e come fatta di nuouo. Le diede quiui Iddio vn gran conoscimento della sua bassezza, e mi

seria,

feria, con desiderio grandissimo di patire, vna profonda viltà, e odio di se, insieme con certi accesi desiderij di far penitenza de' suoi peccati. Si vidde bene, che veniua da Dio questa mutazione: prima per l'opere, che auanti diremo, secondo perche i primi, e scaloni, ne quali Iddio pone l'anime, che vuole per se, sono il conoscimento, e abborimento di se stesse, dietro a' quali ne siegue il mal trattamento del corpo. Staua con questi sentimenti inginocchioni innanzi a quel Cristo, disfacendosi in lagrime: e prima di partirsi di li promesse castità, e pouertà, e trouossi in vn punto tanto nimica del suo proprio volere, che per istare suggetta all'altri, aueria voluto esser menata in terra di Mori.

Non gustaua il Demonio di vedere così gran principij in vna tenera donzella, che sogliono per lui essere pronostichi di grandissimo danno: e così stando ella tuttaquanta occupata, e immersa in questi sentimenti, sospiri, e lagrime, prima di finire la sua orazione vdì vn grandissimo rumore sopra la stanza, doue oraua, e le pareua, che per vn cantone della camera sua calasse tutto quel fracasso, e strepito doue ella si ritrouaua: E vdiua insieme certi gran rugiti, che durarono per qualche tempo. Nè fu questo rumore immaginazione, nè pensiero suo, perche fu così grande, che suegliò il Padre, il quale dormiua, e con gran timore cominciò a tremare, e come pazzo prese vna veste, e la spada, ed entrò doue era la figliuola tutto scambiato: e domandandole, che era quello? Ella gli disse, che non aueua veduto nulla. Guardò in vn'altra stanza più a dentro, e non trouò niente: e disse alla figliuola, che andasse da sua Madre. Daua segni con questi rugiti il Demonio del disgusto, che aueua di quella mutazione: perche intendeua essere illustre esempio, e specchio all'altre, e staua come spauentato di vedere, che il Signore facesse tante grazie, e in sì breue tempo a vn'anima.

Fra queste, che aueua riceuuto questa donzella dalla potente mano dell'altissimo, rimase con gradissimo desiderio di entrare in religione: e se bene andò tre anni combattendo co' Padri suoi, non ce li potè mai voltare. Faceua in questo tempo molta orazione, e si mortificaua in quanto poteua, e per diuentar nera in volto, e farsi venire i panni, entraua in vn cortile, e si lauaua con acqua, e poi si metteua al Sole, per diuentare talmente brutta, che nessuno si volesse ammogliare con lei, ne pur mirarla in faccia. E veggendo di non potere impetrare d'essere religiosa, che tanto pretendeua, si misse in abito onesto, e perche suo padre non la potesse impedire, andò pubblicamente il giorno di san Gioseppe alla Chiesa, auanti di dirgli nulla, vestita di vn abito bigio, e grossolano: parendole, che auendola veduta in quella foggia il popolo, non ardirebbe il padre di torlelo, e così fu? Quattro anni stette così, facendo strane penitenze, e vna quaresima portò vn giacco di maglia di suo padre su la nuda carne: L'orazione la quale faceua, era lunghissima, e di notte, perche di giorno la teneuano molto occupata: e le auueniua delle due ore auanti la mezza notte perseuerare orando in fin alla mattina. Per la continua penitenza, e mal trattamento, cominciò à patire grandi infirmità, perche aueua febre continua, Idropisia, mal di cuore, e vn carboncello, che dipoi le cauarono, e stette, e passò con queste così graui malattie dicissette anni: alli cinque della sua infermità morse il padre, rimanendo ella, e sua sorella sotto la cura della Madre.

Donna Maria sua sorella vedendo così raro esempio vn'anno dopoi che ella fece mutazione di vita, proccurò di seguitarla, e con essere amica di fogge, le rinunziò tutte, e cominciò a trattare d'orazione, Morto il padre, la Madre, la quale era gran serua di Dio, diede loro larga licenza di darsi da douero a Sua Diuina Maestà, e non mirando a puntigli d'onore, e alla vanità del mondo, permisse loro, che pigliassero officio di insegnare a lauorare ad alcune fanciulle: il che elleno faceuano con molto particolar gusto, e gratis, con gran desiderio di insegnar loro, ed introdurle nel seruizio di sua Diuina Maestà. Morì appresso la Madre, e Donna

Caterina, che era la maggiore, trattò di proposito d'essere Monaca Carmelitana Scalza, per instinto particolare, e reuelazione diuina. Perche essendosi nel principio della sua conuersione, e quasi venti anni prima della nuoua riforma corcata vna sera con gran desiderio di trouare la religione più perfetta, che fosse nella terra per essere in essa religiosa: e volendole il Signo mostrare quello, che piu a lei conueniua, e quello, perche l'aueua riserbata, le le rappresentò in sogno, che andaua per vna strada molto angusta, nella quale era pericolo di cadere in certi gran balzi, e vidde vn frate dell'Ordine de' Carmelitani Scalzi, che le disse: Vieni meco sorella, e la menò a vna casa di gran numero di Monache, doue non era altra luce, che quella di certe falcole accese, che portauano in mano. Domandò ella di che ordine erano? e tutte tacquero, e alzarono i veli, e i volti allegre e ridenti: e la Priora la pigliò per mano, e le disse: Figliuola per qui ti voglio io, e le mostrò la regola, e le costituzioni. Ella si risuegliò con vn contento grande, che le pareua essere stata nel Cielo: e passò molto tempo, che non lo disse a persona: e se bene in generale proccuraua informarsi, per vedere, se trouaua qualche vestigio di quello, che aueua veduto, nessuno le sapeua dir nulla di questa religione: scrisse ella tutto quello, che si potè ricordare della regola, che le aueuano letto, e proccurò di tenerlo conseruato pel suo tempo.

Venne quiui dopò molti anni vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale sapeua i suoi desiderij, ed ella gli mostrò quello, che aueua scritto, dicendogli, che se auesse trouato quella religione, con molto contento vi saria subito entrata. Oh di questo Ordine, rispose il Padre, sono li Monasterij, che fonda ora la Madre Teresa di Giesù, donna di ammirabile spirito, e santità. Si consolò molto di questa nuoua, e veggendosi allora libera, e alquanto meglio delle sue infermità, determinò d'essere Monaca Scalza fuori del suo luogo. I suoi parenti le dissero, che poiche aueua della roba, sarebbe stato maggior seruizio di Dio fare vn Monastero in Veas. Approuò ella il consiglio, e informandosi doue era la santa Madre, le spedì vn huomo a posta, e le scrisse ella, e il Vicario del luogo, e altre persone, ricercandola a venire a fondare vn Monastero in quella Terra. Staua la Madre in quel tempo, che era l'anno 1572. in Salamanca, doue tornò, essendo Priora dell'Incarnazione, per dar sesto a quella fondazione; come di sopra s'è detto. Subito, che riceuette le lettere, se bene s'appagò de' desiderij, e della disposizione, che vi era per la fondazione, dall'altra parte le pareua impossibile, essendo il Padre Visitatore Appostolico, fra Pietro Fernandez, di parere, che non facesse per allora più fondazioni; onde stette per licenziare il mandato; Ma per obbedire a quanto il padre Generale le aueua comandato, cioè, che non lassasse di fare veruna fondazione, che le fosse offerta, gli mandò le medesime lettere, che aueua riceuuto. Rispose egli, che si era edificato della diuozione di quelle persone, e che non le sconsolasse, ma più tosto scriuesse loro, che auendo la licenza dell'Ordinario, la quale era necessaria, andaria subito, ma che stesse sicura, e certa, che non l'auerìano potuta ottenere, perche quella terra era Commenda di san Giacomo, e si aueua da cauare la licenza dal Consiglio de gl'Ordini: e che egli sapeua per isperienza d'altri casi, che in molti anni non s'erano potute ottenere simili licenze. Il che disse più con intenzione di licenziare la fondazione, (domandando condizioni impossibili) che con animo, o speranza, che si facesse. Scrisse la santa Madre quanto il Visitatore le aueua ordinato, e con questa risposta la Fondatrice proccurò subito la licenza del Consiglio de gl'Ordini, ne in quattro anni potè ottenerla. Veggendo questo i parenti, la consigliauano, che cessasse da tal pretensione, poiche non era possibile auer la licenza, ed ella era talmente trattata dalle sue indisposizioni, che era più atta per la sepoltura, che per essere riceuuta in verun Monastero. Il Confessore, eziandio le diceua, che si quietasse, che le sue infermità erano tali, che quando l'auessero riceuuta per Monaca, auerebbono tornato a rimandarla. Il medesimo le auerebbe detto chiunque auesse mirato questo caso con occhi di vmana ragione: perche

erano

erano più di otto anni, che non si leuaua di letto con febre continua, etica, tisica, idropica, e con tale infiammagione di fegato, che si sentiua sopra la veste, e le bruciaua la camicia, e sopra tutto aueua gotta artetica, ed era punta da Sciatica: Per queste parole, e per vedersi insieme circondata da tante infermità, e tener quasi per impossibile di conseguire li suoi desiderij, si affliggeua grandemente, e voltandosi a N. S. gli disse, che ò gli togliesse questi desiderij, ò le desse modo per adempirli: Allora vdì vna voce dentro dell'anima sua, che le disse: *Credi, e spera, che sono io quello, che posso il tutto: tu aurai sanità, perche colui, che ebbe possanza di fare, che tante infermità tutte per se stesse mortali, non facessero i loro effetti, piu facilmente le potrà tor via.* Confidata adunque in queste parole, che il Signore le aueua detto, rispose a'suoi parenti, che se dentro d'vn mese Iddio le daua sanità, auerebbe inteso essere volòtà sua, che si facesse il Monastero, ed ella medesima andarebbe alla Corte a tor la licéza, se no desisteria dell'intento. Quando diede questa risposta, l'aueua gia auuta interiormente da N.S. che ella sarebbe stata bene in tempo di potere a Quaresima andare a pigliare la licenza. Questo fu intorno a 19. di Decembre, e dentro d'vn mese, la vigilia del glorioso Martire san Sebastiano, le venne vn tremore interno tanto grande, che la sorella pensò, che ella fosse ormai al suo fine, e in vn punto si vidde sana, e star bene di corpo, e nell'anima notabilmente megliorata. Desideraua ella grandemente ciò nascondere, dicendo, che la mutassero ad altro luogo, acciòche si intendesse, che questo miglioramento non era venuto per miracolo, ma ò per la buona temperatura, e mutazione di aria, o per altri mezzi: ma nè il Confessore, nè il Medico diedero luogo a questo, né era possibile, che si celasse, che quella non fosse opera di Dio, e così l'intesero i parenti, e insieme che era volontà diuina, che si facesse il Monastero. Subito alla Quaresima fu per proccurare la licenza alla Corte del Re, doue stette tre mesi, senza potere ottener nulla, fin che dette vn memoriale al Re medesimo, supplicandolo a darle questa licenza: e come egli seppe, che il Monastero aueua da essere di Scalze Carmelitane, senza rimetterlo a Consiglio, glie le concedette subito.

Tornò ella molto consolata alla sua Terra con la licenza, e scrisse subito alla santa Madre, che già staua in san Gioseppe d'Auila. Ed essendo passato prima qualche tempo in proposte, e risposte sopra questo negozio, al principio di Quaresima dell'anno 1574. andò alla fondazione di Veas, passando per Toledo, donde condusse seco la Madre Maria di san Gioseppe, e la Madre Isabella di san Francesco, e mandò per la Madre Anna di Giesù, e per altre tre Monache, tutte per la fondazione di Veas.

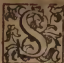
Nell'vltima giornata, passando per Serra Morena, i Carrettieri persero la strada, di maniera, che non sapeuano doue s'andassero: e per essere il paese così aspro, si ritrouauano in gran pericolo. La santa Madre disse alle Monache, che erano in sua compagnia, che domandassero a Dio, e al glorioso san Gioseffo, che le guidassero, perche i Carrettieri diceuano essersi perduti, e che non trouauano rimedio per vscire di certi precipizij altissimi, doue si trouauano e che se fossero passati auanti, sariano andate in pezzi, e il tornare a dietro era impossibile. Si posero tutte in orazione, e subito dal fondo d'vna profonda valle (che con molta difficoltà si discerneua dall'alto di que'precipizij) cominciò a gridare vn'huomo, che alla voce pareua vecchio, dicendo: *Teneteui, che andate smarriti, e vi precipiterete, se passate auanti.* Si fermarono le Carrozze a questa voce, e le persone, che andauano in compagnia della Santa, cominciarono a domandare ad alta voce a quello, che le auuisaua, che rimedio vi era, per vscire dallo stretto, e pericolo nel quale si trouauano? Rispose egli, che si voltassero tutti verso vna parte, doue era così mal passo, che non fu minor miracolo il passar quello, che vscire del pericolo, nel quale stauano. Veduto questo caso così marauiglioso, vollero alcuni andare a cercare chi li aueua auuisati: e mentre essi l'andauano cercando, disse la santa Madre a tutte le religiose con molta diuozione, e lagrime. *Non so perche li lassiamo andare, era il mio Padre san Gioseffo,*

Gioseffo, e non lo trouaranno. E così fu, che non ne trouarono anco vestigio, se bene arriuarono in fondo della valle: e d'allora in poi camminarono le Mule con tanta leggerezza, che i Carrozzieri affermano con giuramento, che pareua, che volassero, ed era ben necessario così per arriuare quel giorno a buon'ora a Veas.

Per riceuere la santa Madre, e le compagne, vscirono molti a cauallo, che le stauano aspettando, e col contento grande, che aueuano, faceuano molte galanterie, e allegrezze innanzi alle carrozze, e l'accompagnarono in fin vicino alla chiesa, doue era molta gente che aspettaua, e i Preti co' loro abiti di coro, e Croce, e la menarono in processione alla casa delle due sorelle, che tanti anni l'aueuano desiderate, ed era doue parimente si doueua fare il Monastero. Fu grande il piacere, che ebbero in vedersi l'vne, e l'altre: e Donna Caterina veggendo i volti delle Monache, conobbe esser quelle, che se le erano rappresentate nella visione, e così lo diceua dopoi. Occorse anche, che stando quiui la santa Madre, la venne a vedere vn frate Laico Carmelitano Scalzo, chiamato fra Giouanni della Miseria, e in vedendolo affermò D. Caterina, che le pareua l'istesso, che aueua visto prima in quel sogno profetico, e marauiglioso, che ebbe. Fondossi il Monastero con gran contento, e giubilo di tutti il giorno di san Mattia del 1574. e si chiamo san Gioseppe del Saluatore. Le due sorelle gli donarono tutto il loro auere, e tanto liberamente, e senza alcuna condizione, che se non auessero poi voluto riceuerle, non aueuano perche via ridomandarlo. Il medesimo giorno si diede loro l'abito, e la maggiore si chiamò Caterina di Giesù, e la minore Maria di Giesù. Già in questo tempo staua bene D. Caterina, come il Signore le aueua promesso, e s'andaua auuanzando nella sanità, e nelle virtù, e particolarmente nella vmiltà, e obbedienza. Proccurò grandemente d'essere Conuersa, e non Monaca di coro, finche la Madre le scrisse comandandolelo, con riprenderla assai, perche in quello non si rimetteua. Morì poi, essendo Priora del medesimo Monastero, pochi giorni dipoi la morte della sua santa Madre. E trouandosi quiui il Padre fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale allora de' Religiosi Scalzi, nel tempo della sua infermità, e auendo nuoua della morte della santa Madre, proccurò, che l'inferma non l'intendesse, temendo, che la pena non le togliesse la vita: ma ella auendo veduto al Prouinciale, e gl'altri alquanto malinconici, domandò loro, perche stauano con tanta pena: che se era per la morte del la santa Madre, già ella lo sapeua, perche le era apparsa, mentre si comunicaua il giorno dopo S. Francesco, che fu il dì che morì la Madre, e le aueua detto, che andaua a godere di Dio, e altre cose, che diremo a suo luogo. Con questo andossene anche ella, come si può sperare dalle sue gran virtù, ad accompagnare la sua Madre in Cielo. Rimase sua sorella Maria di Giesù, che fu poi priora in Cordoua. La santa Madre di qui se ne andò a fondare il Conuento di Siuiglia, lassando quiui Priora la Madre Anna di Giesù, e Soppriora la Madre Maria della Visitazione.

Della fondazione del Monastero di San Gioseffo di Siuiglia, e de' gran trauagli, che quiui patì.

CAP. XXVII.



Staua la santa Madre in Veas con intenzione di tornare a Carauaca, per fare vn'altra fondazione, che in quella Terra le era offerta: ma prima di partire arriuò il Padre fra Girolamo della Madre di Dio, Frate Scalzo del suo Ordine, che allora era Commissario, e Visitatore Appostolico, così de' Padri Calzati, come de gli Scalzi nella Prouincia dell'Andalazia per ordine del Nunzio. e in Castiglia era il Padre Fernandez, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, e auendo nuoua, che la santa Madre staua in Veas, andò a visitarla, auendo gran desiderio di conoscerla. Si recreò molto la Madre con la presenza, e trattamento di lui, parendole d'auer già vn huomo, che potesse giouare alla

nuoua

nuoua riforma. Non era ancora arriuato interamente a Veas, quando il Nunzio Ormaneto lo mandò a chiamare, e lo fece anco Visitatore della Prouincia di Castiglia, com'era dell'Andaluzia.

Auanti che la Madre vscisse di Veas, cominciò a trattare con lui, come con suo Prelato, che gia era, che sarebbe bene tornarsene in Castiglia, e in passando, concludere la fondazione di Carauacca. Il Padre Visitatore le disse, (più cō intenzione di prouar il suo spirito, e obbedienza, che con altri fini) che trattasse con N.S. perche le dichiarasse, che cosa sarebbe meglio, andare di lì a fondare a Madrid, offerendosene allora l'occasione, o à Siuiglia, doue era di tanta importanza, che fosse vn Monastero di Monache riformate. Ella dopo auere sopra ciò fatto orazione, gli rispose che N.S. le aueua detto ad intendere, che volontà sua era, che andasse a fondare a Madrid, perche essendo quiui casa di Monache, si tratterebbono meglio tutti li negozij dell'Ordine Allora il Padre le disse, che a lui pareua, che andasse a Siuiglia. La Santa senza replicar parola, cominciò subito a disporre il suo viaggio, a nominar Monache, e ad accomodare tutte l'altre cose, per la fondazione di Siuiglia. Dopo due, o tre giorni le disse il P. Visitatore, che poiche aueua voto di fare in tutto il più perfetto, e in negozij graui, e del suo spirito l'aueuano assicurata gli huomini più dotti, e più santi di tutta Spagna, che era buono, e da Dio, e auendole parlato il Sig. nel modo, che soleua l'altre volte, e dettole, che andasse a fondare a Madrid, ed egli per comādarle, che andasse a Siuiglia, s'era guidato solamente per quello, che detta la ragione, e prudenza; perche conto non gli aueua replicato? Rispose la Madre, che ne quella reuelazione, ne le n' auesse hauuto, quāte ne son nel mōdo, l'assicurauano tāto della volōtà di Dio, quāto quello, che'l Prelato diceua; perche l'obbedienza la teneua per espressa volōtà di Dio, e nelle riuelazioni si sarebbe potuta ingannare. Tornò a dirle, che consultasse di nuouo con Dio questo negozio: lo fece, e le rispose N.S. che aueua fatto molto bene a obbedire, e che andasse a Siuiglia, che se bene si doueua fare la fondazione, le costerebbe molti trauagli, che per'l mezzo, che l'obbedienza le diceua, si sarebbe meglio la fondazione di Madrid.

Si partì subito la s. Madre per Siuiglia, conducendo per quella fondazione la Madre Maria di S. Gioseppe, Isabbella di s. Francesco, Maria dello Spirito Santo, Isabella di s. Gironimo, Leonora di s. Gabriele, e Anna di s. Alberto: le quali furono le prime pietre, e madri di quella Prouincia: conduceua anche in sua compagnia il P. F. Gregorio Nazianzeno, al quale il P. Visitatore diede l'abito in Veas, e poi fu prouinciale nell'Ordine, e huomo di gran giudizio, e talento, e di singolar prudenzia, e virtù. Andaua insieme il P. Giuliano d'Auila e Antonio, Gaetan. E perche si adempisse bene la profezia, che il Signore le aueua detto, de' gran trauagli, li quali aueua da patire in questa fondazione; piacque a Dio, che cominciassero in sin' per viaggio: perche essendo gia alla fine di Maggio, erano anche i caldi grandi, ed essendo il paese di Andaluzia così caldo, in questo tēpo, è insopportabile il sole per li viandanti. Sopra tutto venne alla Santa vna febbre tanto gagliarda, che diceua, ella di non l'auere hauuta maggiore in vita sua. Arriuarono a vn'albergo, e per refrigerio della sua infermità, nō vi era altro, che vna cameretta a tetto, e vn letto tale, che per stare più comoda, se ne vscì, e si coricò nel solaio: ma il foco, che s'era cōcētrato in quella stanzuola, era tanto grande, che ebbe per meglior partito caminare nel mezzo giorno su la sfera del Sole, che fermarsi in quel caldo, con timore di affogarsi. Caminando nel rigore del Sole, e del caldo, sētiuano le compagne, come era douere, la sua infermità, e temendo qualche mal successo della sanità, faceuano grande instanza al Signore con le loro orazioni, che le la conducesse: impetrarono con esse, che la febre non durasse più che vn giorno.

Passando più innanzi, passarono anche cō loro i trauagli, e pericoli: perche arriuando al fiume Guadalquiuir, entrarono in vna barca, doue i barcaroli persero il canapo, e la barca sciolta, senza remi, e canapo, andaua a tutta furia all'ingiù: gridauano tutti, come chi vede gia il pericolo, e ha la morte su gl' occhi: Allora la santa Madre alzaua le voci di cuore a Dio,

e faceua a tutti buon animo. Volle Iddio ascoltare le orazioni della sua serua, e la barca fuor di tutto quello, che si poteua sperare dal corso, e viaggio, che faceua, si incagliò in vn renaio. Allora sentendo le strilla, che dauano i barcaiuoli, vn Caualiere da vn Castello doue staua, e sospettando del pericolo grande della barca, mandò subito chi li soccorresse; e se bene erano gia vsciti dal piu pericoloso, erano però dati in vn altro non piccolo, perche essendo di notte, non sapeuano doue si fossero, nè che strada douessero fare, se non arriuaua quell'huomo, che da parte del Caualiere veniua a soccorrerli: il quale li seruì di guida, e li pose nella strada.

Arriuate a Cardona nel passare del ponte ebbero grandi difficoltà: perche non poteuano passare senza licenza del Gouernatore, e quando questa si ottenne doppo molte diligenze fatte con lui, i carri non capiuano pel ponte, e fu necessario segarli, e impiccolirli, nel che si pose molto tempo, e maggior fastidio. E perche non mouessero passo senza trauaglio, era il giorno primo della Pasqua dello Spirito santo a buon ora e auendo a vdir Messa in vn Oratorio, che era dall'altra parte del ponte vi giunsero, e per essere la festa titolare d'esso: vi trouarono gran concorso di gente, e vi si faceuano molte danze, e altri festini per dimostrazione della gran solennità di quel giorno. Sentì molto la Madre l'auere da smontare, e vscire in pubblico con le sue Monache inanzi a tanta gente; ma non potendo far di meno scesero tutte da' loro carri, e cominciando a entrare in chiesa col velo sul volto, e con le loro cappe bianche, fu tanto grande il solleuamento, e concorso della gente a veder quello spettacolo, come se fosse stato la piu nuoua mascherata del mondo, e tanta l'alterazione, che la Santa aueua, che soleua dire, che per questo l'era andata via la febre.

Giunsero a Siuiglia il primo Lunedì dopo la Pasqua dello Spirito sãto: doue gia il P.F. Ambrosio Mariano di S.Benedetto auea tolto casa a pigione. Pensò la Madre, che in arriuando a Siuiglia auerebbe subito fatta la sua fondazione, come in altre parti aueua fatto, parendole, che l'Arciuescouo, che allora era DonCristoforo de Rojas, per esser molto amico de'Padri Scalzi, (li quali pure andauano in fretta stendendosi per la Spagna, con vniuersale diuozione, e gia aueuano Conuento in Siuiglia, e per la molta santità, che in essi riluceua, era loro molto diuoto l'Arciuescouo) le douesse subito dare licenza. Ma non fu, come si pensò, perche il Signore volle, che durasse fatica in questa fondazione, come nell'altre. L'Arciuescouo era molto inimico di Monasteri di Monache, che non auessero entrate; e se bene desideraua, che le Monache Scalze venissero in Siuiglia; non lo desideraua per questo perche facessero Monastero del loro Ordine, ma per distribuirle ne gli altri Conuenti, che stauano sotto la sua cura, acciò che col loro esempio, e buona vita li riformassero. Il P.Mariano diceua alla Santa, che fondasse con entrata, perche altrimenti non gli pareua, che l'Arciuescouo fosse per dar licenza. Ma ella a patto veruno non si volle accordare a questo, parendole, che in vna città, come Siuiglia, non fosse bene, che il suo Monastero auesse entrata. Finalmente l'Arciuescouo essendo amico del Mariano, e tanto diuoto della Religione, diede licenza, che si dicesse la prima Messa, che fu a 29. di Maggio del 1575. ma comandò, che non si ponesse il Sacramẽto, nè si suonasse campanella; e con questo si prese il possesso, e si cominciarono a dire i diuini officij, e chiamossi il Monastero di S. Giosesso del Carmine.

Stette l'Arciuescouo molti giorni forte in non dar licenza, che si ponesse il Sacramento, e così per questo, come per la poca comodità, che trouaua la santa Madre in Siuiglia, non era molto contenta di quella fondazione: e se non fosse stato per non dar disgusto al padre Visitatore Fra Girolamo della Madre di Dio, e al P.Mariano, volontieri se ne sarebbe tornata senza farla. Fra tanto il padre Mariano andaua a poco a poco guadagnando la volontà dell'Arciuescouo, il quale auendo gia hauuto notizia delle gran doti di santità della Madre, dopo alcuni giorni andò a visitarla, ed ella gli parlò in tal maniera, e con tanta efficacia, che fece di lui l'istesso, che faceua de gli altri, a i quali parlaua: perche

non

non potendo l'Arciuescouo resistere a Dio, che parlaua in lei, le disse, che si facesse quanto ella volesse: e da li auanti fu suo gran deuoto, e la fauorì in tutto quello che potette: Si accordarono insieme, che si aspettasse a porre il santissimo Sacramento, fino a tanto che auessero casa propria.

In questo tempo con essere Siuiglia luogo così ricco, e doue per ordinario si fanno così grosse limosine, per maggior proua delle sue serue, ordinò il Signore, che quiui patissero maggiore necessità, che in verun'altra parte. La casa era tutta scomoda, e sprouueduta, non aueuano sopra che dormire, nè che magnare, nessuno le conosceua, nè le visitaua: e sopra tutto la Santa era inferma con quasi tutte le compagne, alle quali il paese non si affaceua, e i gran caldi, come gente non vsa a questo; le stringeua souerchio, aiutando a ciò le tonache, e l'abito di sacco di che andauano vestite, che quanto sono fredde d'Inuerno, altrettante sono calde di State. Non vi era chi entrasse, ne chiedesse l'abito: perche quelle, le quali prima che venisse la santa Madre, l'aspettauano con questo desiderio, parendo loro troppo il rigore della Religione, desisteuano da questi propositi: Ma passato certo tempo, entrarono alcune, che aiutarono assai con le loro limosine.

Ma fra queste Nouizie vna ve ne fu, che aiutò più di tutte a prouare la pazienza, e virtù della Santa, e delle sue compagne. Quelli, li quali trattauano, che costei si riceuesse, diceuano di lei cose così grandi, che vdendole, disse la Madre, che se quella Monaca non faceua miracoli, non n'auerebbono hauuto onore. Entrò nella Religione, e vi stette alquanti mesi. Era costei vna buona donna, ma molto punta, e oppressa da malinconia, ed auendo la Madre cominciato a mortificarla, e a torle le sue diuozioni, e li esercizii stampati con la sua volontà, cominciò a risentirsi, e con la sua Malinconia a ritorcere, quanto vedeua nelle Monache, in mal senso. Il Demonio le pose in testa, che nelle Monache erano cose delle quali era tenuta di dar conto alla santa Inquisizione: la cacciarono dal Conuento per malinconica, e subito andò a denunziarle al santo Oficio, dicendo, che le si confesseuano l'vna con l'altra: pigliando il motiuo da quello, che le loro Constituzioni santamente ordinano, che ogni mese diano conto alla Superiora del loro spirito, ed a questa aggiunse altre simili inuenzioni, affermando, che erano ingannate dal Demonio, e con grandi illusioni di spirito. Aiutò a questo vn Prete, che confessò certo tempo le Religiose, se bene buon huomo, molto scropoloso, e malinconico: il quale essendo ignorante, e di poche lettere, di tutte queste cose, che la Nouizia diceua, faceua tal concetto, che gli pareua, che il maggior seruizio, che a Dio far si potesse, sarebbe il farle tutte condurre all'Inquisizione. Andaua questo Prete tutto dì da vn Religioso all'altro, non lassando huomo graue in Siuiglia, al quale non parlasse e sotto protesto di domandare il caso, infamaua la virtù della santa Madre, e delle sue Monache, e per finire di auuelenar più il negozio, si venne a mettere insieme vna certa Religione, la quale aueua grande emulazione con la Madre, e sua nuoua Riforma de gli Scalzi, e diedero parte al santo Oficio delle loro immaginazioni, e sogni: e finalmente il negozio andaua di maniera, che quasi tutti li principali di Siuiglia stauano con grande gozzalia, aspettando, che ogni dì douessero esser menate tutte le pouere Monache all'Inquisizione.

Venendo vn giorno il P.F.Girolamo della Madre di Dio, che gia era in Siuiglia, a visitare la Santa, vidde nelle strade molti caualli, e mule, e sapendo, che erano de'Signori Inquisitori, e loro ministri, li quali erano nel Monastero per verificare la verità di questo caso, e il Prete a vn canto, aspettando, che le menassero prigioni, ebbe gran paura, e turbazione: ma andando a parlare alla Madre, la trouò tutta allegra, e contenta, sperando, che per buona sorte se le douesse offerire occasione di patire qualche affronto, perche di qualsiuogli a infamia, pur che fosse senza sua colpa, ne gustaua come se fosse la più dolce cosa del mondo; ma veggēdo così turbato il Padre, gli disse che non si desse pena, che Iddio amaua assai l'onore delle sue serue, e nō consentirebbe

in lei tal macchia, nè affronto: che già nostro Signore le aueua detto nell'orazione, che non temesse, che non sarebbe nulla, e che quelli, li quali pretendeuano scurare la verità, non otterrebbono il loro intento. E così fu, perche li Signori Inquisitori chiarirono la verità, e fecero vna grandissima riprensione al Prete: e per certificarsi più dello spirito e modo di procedere nell'orazione della santa Madre, andarono dal padre Rodrigo Aluarez huomo molto spirituale della Compagnia di Giesù, al quale ella diede vna relazione inscritto della sua vita, ed egli l'approuò, e mostrò a gli Inquisitori, e con questo cessò la solleuazione, e per questo mezzo venne ad esser più conosciuta, e stimata la virtù, e santità della Madre, e delle sue Monache.

Con questo trauaglio si vnirono molti altri, di maniera, che soleua dire la santa Madre, che doppo la fondazione di san Giuseppe d'Auila, in nessuna aueua patito tanto, come in quella di Siuiglia: perche li trauagli non erano solo da gli huomini, e tali quali abbiamo raccontato, ma anche da Dio, il quale dall'altra parte pare, che si assentasse, e nascondesse, accioche la sua serua essendo priua di questo appoggio, abbondasse ne' trauagli: e accioche prouasse per esperienza, che la fortezza del suo braccio, non era sua, ma del Signore: e così confessaua ella, che in questo tempo si trouò tanto vile, e di sì poco animo, che non riconosceua se stessa, e si accorgeua, che il Signore, a vn certo modo, aueua ritirato la mano da lei, perche vedesse, che l'animo, il quale in simili occasioni soleua auere, non era suo, ma del medesimo Dio.

Era già quasi intorno ad vn anno, che la Madre staua in Siuiglia, e in tutto questo tempo non si faceua menzione di comprar casa, nè vi erano danari per ciò, nè speranza alcuna d'auerli: dall'altra parte li negozij dell'Ordine, e le fondazioni, che aueua fatte nella Prouincia di Castiglia, richiedeuano necessariamente la sua presenza, ed ella in verun modo sarebbe voluta partirsi di lì, senza lasciare le Monache in casa propria. Ricorse a N. Signore, e al glorioso san Gioseffo, che era l'ordinario rifugio de' suoi trauagli, supplicandolo a prouederla di qualche casa comoda per il suo Monastero. Ora stando vn giorno in orazione, le rispose N. Signore: *Io vi ho udito, lasciate fare a me.* Subito vdite queste parole, fece conto d'auer già casa; e così fu; perche ne comprò vna, che le costò sei mila ducati: e quando non aueua chi l'entrasse malleuadore, nè chi conoscesse in Siuiglia, venne vn suo fratello dall'Indie, chiamato Lorenzo di Cepeda: il quale aiutò molto alla compra dell'a casa, e fece gran spese in accomodarla, e in sostentar le Monache per qualche tempo. Passarono le Religiose secretamente alla nuoua casa, e volendo porre in essa con silenzio, e senza strepito il santissimo Sacramento, parue il contrario ad alcune persone graui, e così concertarono con l'Arciuescouo, che si facesse la festa con molta solennità. Egli fece ornare le strade, ragunar tutta la Chiericia, e alcune Confraternite, e con vna solennissima processione, e buona musica di voci, e strumenti, trasferoda vna parrocchia il santissimo Sacramento, e lo pose l'Arciuescouo medesimo la Domenica precedente alla Pasqua dello Spirito santo, che fu a 3. di Giugno del 1576.

Stando la Madre in Siuiglia con quel grā zelo, che aueua dell'anime, tirò alla Religione vn soggetto di maggior importanza, che vi sia mai stato, che fu quel gran padre F. Nicolao di Giesù Maria primo Generale di quest'Ordine, e pietra fondamentale dello spirito di rigore, e osseruanza, che in essa fiorisce: chiamauasi nel secolo Nicolò Doria dell'antica, e nobil famiglia, e casa di questo nome nella città di Genoua. Ebbe ventura di trattare in Siuiglia con la santa Madre, ed aiutarla ne' suo' negozij, ed ella lui nel suo profitto. Onde soleua la Santa dire dopoi: *Egli si intrigò de' miei negozij, ed io della sua anima, e dentro d'vn anno lo teneuo frate.* Visse quest' huomo santissimamente, e morì auendo fornito l'ofizio di Generale, offertogli da Papa Sisto Quinto lasciando gran nominãza del suo spirito, e zelo nella sua Religione.



Stando la santa Madre in Siuiglia, mandò a fondare il Monastero di Carauaca: e come il Generale le comandò ch'vscisse di Siuiglia, e la fece rinserrare in vn Conuento, e per questa causa cessarono le fondazioni, e patì l'ordine gran trauagli.

CAP. XXVIII.



Vanti che la santa Madre Teresa di Giesù vscisse di Siuiglia, mandò a fondare vn Monastero nella Terra di Carauaca, e fu per Priora, e fondatora di esso la Madre Anna di sant'Alberto, che allora staua in Siuiglia, la quale condusse seco dal Conuento di Malagone quattro Monache, e si fondò questo Monastero l'anno 1576. la vigilia della Circoncisione del Signore. Furono le fondatrici tre fanciulle tutte tre nobili, e principali di quel luogo, chiamate Donna Francesca de Saogiosa, Donna Francesca de Moya, e Donna Francesca de Tauste. Queste Signore ebbero notizia della santa Madre, e innanzi, che ella Vscisse d'Auila per la fondazione di Veas, e di Siuiglia, le scrissero, ricercandola a restar seruita di fondare in quella Terra vn Monastero. Non potè per allora la santa Madre corrispondere a così giusta, e pia domanda: ma significò loro, che ottenessero la licenza dal Consiglio de gl'Ordini, e che ottenuta, andaria a consolarle. Mentre le fondatrici la procurauano, staua la Madre occupata nelle fondazioni di Veas, e Siuiglia. Non poterono impetrare la licenza, e allora la Madre scrisse al Re Don Filippo secondo domandandogliela: ed egli per la notizia, che aueua della sua religione, e del molto frutto, che faceuano i Monasteri, la concedette subito.

Non potè la Madre vscir di Siuiglia, per andare personalmente a fare questa fondazione, e così deliberò di mandare prima il Padre Giuliano d'Auila, e Antonio Gaytan (che erano le due persone, che ordinariamente l'accompagnauano, e trattauano i suoi negozij) perche vedessero la terra, e si informassero delle comodità del Monastero, e facessero le scritture, e gli accordi, (se se ne aueuano da fare) co' fondatori: e ciò fatto, auendo ella assai buonissima relazione di quanto desideraua sapere, mandò a fondare le Monache dette di sopra.

Fatta questa fondazione, e posto in quella di Siuiglia il santissimo Sacramento con tanta festa, e solennità, come dicemmo di sopra, quando già pareua, che la santa Madre Teresa dasse fine a'suoi trauagli, e che fossero finite le persecuzioni, e le nugole di Siuiglia, ne cominciarono altre maggiori, che per essere più vniuersali, e che minacciauano più al ben comune, e alla quiete, e pace della religione, erano più da temersi. Imperò il Demonio inuidioso di tanto bene, non potendo soffrire la prosperità, e bonaccia, con che questa nuoua pianta andaua crescendo, e il gran frutto, che per qui si faceua nell'anime: ordì (com'egli suole) mille inuenzioni, e inganni, apponendo grandissime falsità alla santa Madre, e infamando lei, e li Padri Scalzi appresso il Generale dell'Ordine in guisa tale, che cangiò l'amore, e la beneuolenza, che portaua alla Madre, in odio, e disgusto: e così lo mostrò subito co' fatti, mandandole a dire, che vscisse di Siuiglia, ed eleggesse vn Monastero di que'di Castiglia, doue viuesse, senza mei partirsene, per andare ad altro Monastero, o fondazione alcuna. Non si turbò la santa Madre per questa nuoua, perche come aueua così gran petto, e confidanza in Dio, di lì aspettaua maggior bonaccia donde altri temeuano maggiori danni. Adempì prontamente quanto il Generale comandaua, e lassando in Siuiglia Priora la Madre Maria di san Giosesso, si partì il giorno dopò essersi posto il santissimo Sacramento, con grand'allegrezza, com'ella narra nel cap. 30. del libro delle sue fondazioni con queste parole.

Auanti, che io partissi di Siuiglia, da vn Capitolo Generale, che si fece, doue parendo, che si douesse riceuere per seruizio quello, che s'era

fruo i i aumento dell'Ordine, mi venne vn comandamento dal Definitorio, non solo che io non fondassi più case, ma che per veruna via v'uscissi da quella, la quale eleggessi per istarui, che è vna spezie di carcere: perche non vi è Monaca alla quale per cose necessarie al bene della Religione non possa comandare il Prouinciale, che vada da vn Monastero ad vn altro e il peggio era, che staua meco disgustato il nostro Padre Generale (che è quanto a me daua pena) assai senza causa. Con questo mi disse ro insieme altri due capi di querele ben grandi che mi erano date. Io vi dico sorella, perche veggiate la misericordia di Dio Nostro Signore e come sua Maestà non abbandona chi desidera seruirlo, che non solo non mi diede pena, ma vn gaudio accidentale tanto estraordinario, che non capiua in me, di maniera, che non mi marauiglio di quello che faceua il Re Dauid, quando andaua ballando innanzi all'Arca del Signore, perche non aueria io voluto fare altro allora, secondo il mio gusto, che non sapeuo come nasconderlo. Non so la causa, perche in altre grandi mormorazioni, e contraddizioni, nelle quali mi son trouata, non mi è occorso tal cosa: e pure almeno vna di queste cose, che mi opposero era grauissima, che questo di non fondare se non era per gusto del Reuerendissimo Generale, era pure di gran riposo, e cosa la quale io ho desiderato molte volte, di finire la vita in quiete, se ben nõ pensauano questo quelli, che me lo proccurauano, ma di farmi il maggior dispiacer del mõdo: se bene forse aueuano altre buone intenzioni. Mi dauano anco alle volte contento le grandi contraddizioni, e maledicenze, che in questo andare a fondare ho patito, mosse alcuni con buona intenzione, altri con altri fini: ma così grande allegrezza, come sentiuo di questo non mi ricordo auerla hauuta mai per trauaglio, che mi sia occorso: io confesso che in altro tempo qual si sia delle tre cose che mi furono opposte insieme, sarebbe per me stata di gran trauaglio. Credo che la mia principale allegrezza fosse perche mi pareua, che poiche le creature mi pagauano in questa moneta, teneuo contento il Creatore; perche ho inteso, che quello, che la riceuerà per le cose della terra, e per detti di lodi de gli huomini, è molto ingannato, oltre al poco guadagno che in ciò si ritroua: vna cosa pare oggi a gli huomini del mondo, e domani vn altra; e di quello, che vna volta dicono bene, tornano presto a dirne male. Benedetto siate voi, Iddio, e Signor mio, che sete immutabile per sempre mai. Amen. Chi vi seruirà in sin alla fine, viuerà senza fine in vna eternità.

Partissi la santa Madre di Siuiglia per Toledo, eleggendo quel Monastero per carcere, come il Generale le aueua comandato: Furono tanto grandi le persecuzioni, che si leuarono contro la santa Madre, e sue Monache, e contro li frati Scalzi, che quasi stette in punto di perdersi l'Ordine, e disfarsi il fatto; se il Signore non auesse prouueduto, pigliandola per la giustizia, fauorendo la virtù, e facendo venire a luce la verità. Furono inuentate molte cose, che tutte pare, che l'auesse trouate il Demonio, e fattone quasi vn squadrone per assalire in vna volta, e dare così gran colpo nella Religione, che si finisse, e rouinasse affatto. Perche da vna parte il Generale, che era il capo, e sotto l'ombra, e fauor di cui s'era insino allora fondata la nuoua Riforma (parendogli di far bene) si mutò in nemico scoperto, e contrario a gli Scalzi, che questo solo sarebbe stato bastante, se non vi si intrometteua la Diuina prouidenza, a mandarli tutti a terra.

Mancò in questo tempo il Nunzio Ormaneto, il quale mentre gouernò, fu molto propizio, e fauoreuole alla Religione, e faceua spalle alle contraddizioni, che li Padri Calzati (li quali erano cotanto opposti alla nuoua Riforma, secondo loro cõ buono, e santo zelo) ogni momento faceuano. Per la morte del Nunzio Ormaneto, successe nel suo vfizio, ma non nell'affezione, che portaua alla Religione, Monsignor Sega: il quale pareua appunto, che fosse stato preso da Dio per instrumento di esercitare la pazienza, e santità, così della Madre, come di que' primi padri Fondatori, e colonne della nuoua Riforma. Veniua insin da Roma con sinistra informazione della verità: e così per questo, come per essere grande amico del Generale, aueua gran desiderio di disfare, e annichilare questa nuoua Riforma de gli Scalzi: e così cominciò ad eseguirlo, con grandissimo rigore, esiliando gli vni, e carcerando gli altri, sentenziandoli, e condannandoli generalmente tutti,

come

come se fosse stata gente di qualche nuoua setta d'errori,o di cosi mala vita, che fosse necessario tagliarli i passi, accioche non destruggessero, ed infettassero il mondo. Quelli, li quali aueuano emulazione con la Religione, che erano certi Religiosi, veggendo nel Nunzio così buona disposizione per quello, che tramauano, fecero processi, accumularono calunnie sopra la santa Madre, e sopra li poueri Frati innocenti di ogni male. Tolse subito il Nunzio l'vficio di Visitatore Appostolico, che aueua, al Padre fra Girolamo della Madre di Dio, e nominò il Padre frat'Angelo di Salazar, che era stato Prouinciale delli Padri del Panno, acciòche fosse Visitatore, e Prelato delli Scalzi, e delle Scalze, stando sempre risoluto di finire, e distruggere tutti li Monasterij, e spezialmente que'de'Frati.

Alla santa Madre ancora toccò gran parte di questi trauagli, se non furono i maggiori, perche ella era osseruata, come fattucchiera, come essi diceuano, e come autora di tanti i danni. Onde il Nunzio per la poca soddisfazione, che aueua di lei, e per le sinistre informazioni de'contrarij, le comandò, che non vscisse d'vn Monastero, chiamandola femmina inquieta, e vagabonda, e che per diportarsi andaua in vanità, sotto protesto di religione. Ella si racchiuse nel suo Monastero di Toledo, e stette quiui più di tre anni, mentre durauano l'onde delle contradizioni, le quali erano così grandi, che pareua, che volessero inghiottir lei, e tutta la sua Religione: e in tutto questo tempo non si fecero fondazioni, nè si trattò di altro, che di patire, e soffrire così terribili colpi, come erano quelli, che il Nunzio, e gli altri contrarij li dauano. Che doueua allora fare la benedetta Madre? Che doueua sentire per vedere tali trauagli, e persecuzioni ne'suoi figliuoli, e filiuole? Faceua conto, che per cagion di lei s'era leuata quella tempesta, e che se lei auessero gettato nel mare, come vn'altro Giona, saria cessata. Molto si sarebbe rallegrata, che tutte queste persecuzioni si fossero scaricate sopra lei sola, e non auessero patito que'Padri senza colpa. Con questo patiua ella per tutti: e se bene sapeua, che diceuano di lei cose molto graui, non le sentiua tanto, quanto l'afflizioni de'suoi figliuoli, le carcerazioni, e li trauagli, che patiuano. Ordinaua, che si facessero in tutti li Monasteri continue orazioni, digiuni, e discipline; e così i Frati, come le Monache leuarono tutti gl'occhi al Cielo, donde solo aspettauano il rimedio. Procuraua fauori da'Grandi del Regno, e da'Religiosi di maggiore autorità. Scriueua al Re Filippo lettere in fauore de'suoi Frati con parole tanto efficaci, che lo mossero più d'ogn'altro mezzo, che per questo fine si adoperasse. Aspettaua dalla mano di Dio con gran pazienza tutto quello, che fosse venuto: e se ben vedeua che a vn successo cattiuo, ne seguiua vn altro peggiore, e quādo pareua, che si disfacesse tutto il fatto, allora aueua ella piu ferma la confidanza in Dio.

In questo tempo mi trouai io presente con la Beata Madre in Toledo, e stando vn giorno il Padre Mariano con lei, riceuettero vna lettera dal Padre fra Girolamo della Madre di Dio, quasi disperata di tutto il buon successo ne'suoi negozij. Perse per essa il Padre Mariano li appoggi della confidenza e gli auerebbe persi ogn'huomo, che non vi fosse stato così ben radicato, come era la santa Madre, perche li Frati erano quattro, ò cinque, e questi poueri, conosciuti da pochi e sfauoriti, e perseguitati da molti, e senza appoggio, nè autorità: La Madre, che era la Fondatrice, incantonata, e mal trattata dalle parole, che si diceuano di lei. Ma quando stauamo tutti più disanimati, e aueuamo più serrate le porte della speranza, ella staua con maggior serenità, e confidanza, come suole auuenire in vna graue tempesta, doue con la furia de'venti, e scurità della notte, perdendo la tramontana li marinari, perdono anche la speranza, se a caso alcuno su'l far del giorno sale su l'alboro, e scuopre da lontano il porto, cessa la pena con la buona nuoua della sperata sicurtà, e buonaccia: così pare, che quella sant'anima salisse sopra tutte le tempeste, e nebbie, e con gli splendori del Cielo, che la illuminauano, vidde, che non era molto lontano il porto, e il fine di così pericolosa, e terribile tempesta: e subito ci disse: *Trauagli abbiamo da patire, ma non si disfarà la Religione:* per-

che, come io seppi dipoi, stando ella pensando, se volessero disfare questa nuoua Riforma de gli Scalzi, le rispose il Signore. *Alcuni lo vorrebbono, ma non sarà così, anzi tutto il contrario*. E così io da li auanti, se bene viddi l'Ordine in grandi strettezze, non persi mai la confidanza, nè temetti di mal successo: tenendo per certo da quel punto, che douesse succedere il tutto, come la santa Madre diceua: come si vidde poscia per esperienza, conuertendosi tutte quelle tempeste in bonaccia: Perche il Re Don Filippo Secondo il quale fu sempre padre della verità, e giustizia, e protettore della Riforma, e virtù, si messe di mezzo, e informò il Nunzio di quanto sapeua, essendosi certificato del Visitatore fra Pietro Fernandez della gran perfezione, che era in questa santa Religione, e che tutte quelle contraddizioni erano chiare inuidie e manifesti inganni, e passioni, date da' petti auuelenati: e concepì così grande stima, e affezione a' Frati Scalzi, che da li auanti, come io sono buon testimonio, fu perpetuo patrone, e fautore di questa nuoua Riforma, e quello che aiutò, perche arriuasse a quel buon grado, in che oggi si troua. Ma con tutto, che il Re, e altri Vescoui di Spagna informassero il Nunzio della verità, in ogni modo aueua egli tanto sposato il suo parere, che non sarebbe bastato a mutarlo dal suo intento, se il Re non auesse ordinato, che in compagnia di quattro altri vedesse, e sentenziasse tutti li negozij delli Frati Scalzi. Con questo s'andò mitigando l'ira del Nunzio, e schiarandosi la verità, e la religione alzò il capo, essendo stata quasi per quattro anni sotto i piedi di queste, ed altre graui persecuzioni, e andò crescendo, come ora la veggiamo, e la Santa proseguì le sue fondazioni, come si dirà ne' seguenti capitoli.

In questo tempo, che la santa Madre staua in Toledo, mutarono il Vescouo Don Aluaro di Mendoza, al quale il primo Monastero d'Auila auea reso obbedienza, da quel Vescouato a quel di Pallenzia. Daua alla santa Madre gran fastidio, il vedere quel Monastero diuiso da gl'altri soggetto a' Prelati, che non fossero dell'Ordine, e stando vn giorno in orazione, le disse nostro Signore, che proccurasse, che le Monache di san Gioseppe dessero obbedienza all'Ordine, perche non facendo questo, tosto si relassarebbe la religion di quella casa. Ella lo trattò col Vescouo auanti, che lasciasse il Vescouato, e con le Monache, e col beneplacito di amendue le parti, resero obbedienza all'Ordine, essendo state sotto quel la del Vescouo 17. anni.

Per comandamento di nostro Signore fonda il Monastero di Villa nuoua della Xara: e le appare sul cammino la Beata Madre Caterina di Cardona: e di altri grandi miracoli, che sua Diuina Maestà operò in questa casa per intercessione della santa Madre.

CAP. XXX.



SVbito, che la santa Madre giunse in Toledo, che fu nel mese di Giugno del 1576. le vennero lettere dal Reggimento di Villanuoua della Xara, che in vn luogo, il quale è nella Mancia di Toledo, doue stauano in vn Romitorio ritirate noue donne, le quali viueuano con molta perfezione, e santità: ebbero queste serue di Dio notizia della santa Madre per relazione de' Religiosi Scalzi Carmelitani, li quali aueuano fondato vn Conuento in vn diserto, nella riuiera del fiume Iucar, ne' confini d'vn luogo, che si chiama la Roda, lontano quattro leghe da Villanuoua della Xara: e andando la a predicare, diedero notizia a queste buone donne de' Monasteri, che fondaua la Santa, e della perfezione con cui in essi si viueua. Stauano con desiderio di viuere sotto l'obbedienza, e professare la regola, e l'instituto, che la Santa, e le Monache osseruauano: quelli del popolo, che stauano molto edificati della loro buona vita, e costumi proccurarono subito d'aiutare i loro pij desiderii: e così in nome del Reggimento, e del Parrocchiano del luogo, chiamato il Dottore Heruias, persona

persona molto graue, e dotta, mandarono vn Prete con lettere alla Madre, domandando, che si fondasse quiui vn Monastero: arriuò questo Messaggiero in tempo, che le cose dell'Ordine erano tanto sottosopra che ci era più fondamento per temere, che non si togliessero i già fatti, che speranza, o strada di fondarne altri di nuouo. La onde la Santa lo spedì, con dir loro, che non aueua per allora Ordine d'andarli a consolare.

Dopo quattro Anni, che fu l'Anno del 1580. stando gia le cose della Religione in tranquillità, e pace, tornarono di nuouo da parte di quelle serue di Dio a fare instanza della medesima fondazione: e per obbligare più la Madre venne il Priore delli Scalzi del conuento della Madonna del soccorso, chiamato per altro nome la Rosa, che era Fra Gabriele dell'Assunzione, Religioso di gran virtù, e spirito, a S. Gioseffo di Malagone, doue allora si ritrouaua, con gran desiderio di fauorire questa causa, e di persuaderle, che ammettesse quella fondazione. La Santa era di assai contraria opinione, e se le offeriuano graui ragioni, e inconuenienti: parendole, che forse quelle buone donne, come gente vsa a fare la loro propria volontà, ed esercizij, si fossero per accomodar male a quelli della Religione, e obbedienza: cosa, che ordinariamente si sperimenta in simili persone: perche auendo gia conosciuto i loro costumi, e modi, e tolto per regola della lor vita la propria volontà; tornano subito alla corrente loro, e se ne vanno pel medesimo letto, che è la matrigna del loro profitto: e così rade si affanno con l'obbedienza, e volontà altrui, stando tanto sposate con la propria volontà. Temeua di questo la Santa, e insieme l'esser tante, e il potere essere tutte a vna, e col tempo mettere poi in parte il Monastero; e in oltre consideraua la gran pouertà, che aueuano, e le poche speranze di auer più, per essere il luogo piccolo, non molto ricco, ed esserui altri inconuenienti.

Queste ragioni le faceuano forza, e la moueuano a non accettare la fondazione: se bene dall'altra parte non finiua di risoluersi a licenziarla affatto. Fece gran diligenza per non andare, e perche il Visitatore, che allora era il P. Frat'Angelo di Salazar, non le lo comandasse: ma le giouò poco, perche le orazioni di quelle diuote don ne aueuano gia impetrato il sì dal Signore, come la medesima Madre narra nel libro delle sue fondazioni con queste parole:

Dopo essermi comunicata stando raccomandando il negozio a Dio, temendo, che se sturbauo il profitto di qualche anima, essendo mio desiderio, di essere sempre in qualche modo mezzo, che si lodi il Signore, e che vi sia chi piu lo serua; mi fece S. M. vna riprensione ben grande, dicendomi, Con che tesoro s'è fatto quello, che in fin'a qui s'è fatto? e che non dubitassi di riceuere questa casa, che sarebbe stata di molto suo seruizio, e profitto dell'anime. Ed essendo tanto potente le parole di Dio, che non solo le intende l'intelletto, ma è anco illuminato per intendere la verità, e dispone la volontà ad operarla; così accadde a me, che non solo gustai di ammetterle, ma mi parue auer fatto male a indugiare tanto, e stare tanto attaccata a ragioni vmane: poiche tanto sopra ogni tal ragione ho veduto quanto S. M. ha operato per questa Santa Religione.

Allora si deliberò, se bene staua molto aggrauata delle sue infermità, di andare personalmente a fare la volontà del Signore. Diede conto del tutto al suo Prelato: il quale non solo le diede licenza, ma le comandò, e fece precetto, che si trouasse presente a quella fondazione, e menasse le Monache, che più le paresse. Andauano in sua compagnia il P. Frat'Antonio di Giesù, e il P. Fra Gabriele dell'Assunzione, e vscirono di Malagone a 13. di Febbraio del 1580. E se bene era così inferma, che le pareua di non si poter porre in viaggio, subito il primo giorno, che camminò, ricuperò miracolosamente la sanità: come ella scriue, trattando di questa fondazione, che per essere parole, le quali inuigoriscono assai la nostra fiacchezza, per più seruire a N. S. m'è parso di metterle qui, come le scrisse.

Partimmo (dice) di Malagone, e mi pareua di non auer mai hauuto male, che me ne stupiuo: e consideraua quanto importi, non badare alla nostra debolezza, e poca sanità, quando conosciamo, che si serue al Signore, per contradizioni, che ci si parino auanti, poiche è potente a fare de deboli gagliardi, e degl'infermi

mi sani, e quando non lo farà, sarà meglio per l'anima nostra, e perche serue la vita, e la sanità, se non per perderla per si gran Rè, e mirando alla gloria, e onor suo dimenticarci di noi? Crediatemi, sorelle che non si aueria mai male andando per questa strada: Io confesso, che la mia malizia, e debolezza molte volte m'hanno fatto temere, ma nō mi ricordo dopo che'l Signor mi diede l'abito di Scalza e al cuni anni prima, che mi facesse grazia per sola sua misericordia, di vincer queste tentazioni, e e di slāciarmi ad abbracciar quello che era più seruizio suo, per difficile che fosse. So bene, che era pochissimo quello, che vi era di mio, ma Iddio non vuole altro, che questa deliberazione da noi, perche si faccia il tutto dal canto suo: sia per sempre benedetto, e lodato. Amen.

Per tutti i luoghi, per doue passaua era tanta la gente, che correua per vederla, che quelli che l'accompagnauano, non si poteuano difendere, particolarmente in vno, chiamato Villarrobledo, doue la Santa fu alloggiata in casa d'vna buona donna, e vi concorse tanta moltitudine di huomini, e di donne, che veniuano a vederla, che fu necessario mettere due birri alla porta, perche la lasciassero mangiare: e ne anco questo era rimedio suffiziente, perche, saliuano, ed entrauano per le mura de' cortili. Onde fu tanto grande il concorso all'vscire del popolo, che nella maggior festa, e processione dell'anno non poteua essere maggiore. Arriuarono a vn'altra villa, doue le auuenne l'istesso, e fu necessario partirsi tre ore auanti giorno, temendo più il tumulto, e la solleuazione della gente, che la oscurità, e freddo della notte. Così correua la fama da vn luogo all'altro, arriuando prima, che il carro, o cocchio, nel quale andaua la S. Madre, e procurauano alcuni benefattori prepararle il magnare, e la stanza, particolarmente vn contadino ricco, e deuoto dell'Ordine, sapendo, che doueua passare pel suo luogo, rassettò la casa, apparecchiò assai buon banchetto, conuocò tutta la sua famiglia, che era assai grāde, facendo venire tutti i suoi generi da altre ville, doue abitauano, e raccolse anche in casa sua tutto il suo bestiame, perche la madre desse a tutti la benedizione, così a gl'huomini, come al bestiame. Quando la Madre arriuò alla villa, non volle, ne potette trattenersi, e così il diuoto contadino vscì con tutta la sua gente fuori del luogo, per auer quiui la benedizione, che aueua desiderato in casa sua. La Santa si mosse a diuozione, e raccomandandoli a Dio, passò innanzi, e arriuò in compagnia de' Padri al Monastero della Madonna del soccorso: e auanti che entrasse in conuento, vscirono tutti i Frati a riceuerla, che le causarono gran diuozione, e tenerezza, com'ella scriue: *Paruemi di essere in quel fiorito tempo de' nostri Santi Padri: i Religiosi con le loro cappe pouere di sacco in quel campo, e Scalzi, pareuano tanti fiori bianchi, e odoriferi: e così credo, che siano nel cospetto di Dio, perche quiui al parer mio, è seruito molto da douero. Entrarono in Chiesa dicendo il Te Deum laudamus con voci molto mortificate: l'entrata d'essa è sotto terra, come d'vna cauerna, che rappresentaua a punto quella del nostro Padre Elia: certo io andauo con tanto gaudio interno, che auerei tenuto per bene impiegato più lungo viaggio.* Tutte queste sono parole della S. Madre, la quale si recreò, e intenerì grandemente con la vista di questo Monastero, e molto più con la memoria della gran santità, e penitenza della B. Madre D. Caterina di Cardona, cresciuta, e stimata in Palazzo, e lassando il tumulto della Corte, come vn' altro Arsenio, per reuelazione particolare di Dio, se n'andò a vn diserto, doue lassando in dietro le grandi penitenze, e rigori de gli Antonij, Macarij, e altri Padri dell'Eremo, visse molti anni in abito di Frate Carmelitano, e per riuelazione diuina fondò quella casa, e Monastero: e dopo si aspra vita, ebbe felice morte in quell'Eremo, ed era sepellita nel Monastero fondato da lei. Di questa Santa si poteua fare vn gran libro, e scriue parte della sua vita la medesima Madre nelle sue fondazioni, che è vn testimonio, e vna approuazione molto bastante per fare stima della sua gran santità; io solo dirò, che giungendo quiui la Santa staua considerando la gran penitenza, che vi aueua fatto la Madre Cardona, e si confondeua: parendoli, che essendo maggiori i suoi peccati, era stato minor'il gastigo, che n'aueua preso: informossi quiui della sua vita, ecō la

molta notizia, che n'aueua prima, la scrisse. Teneua in grande stima questa Santa, e le aueua gran diuozione, e così ella ne la volle pagare, apparendole quiui nella sua Chiesa, e offerendole il suo aiuto, come scriue la Madre istessa con queste parole: *Dopo essermi comunicata vn giorno in quella santa Chiesa, mi venne vn raccoglimento tanto grande con vn'estasi, che mi alienò da' sensi, e in esso mi si rappresentò questa Santa donna per visione intellettuale, come corpo glorioso accompagnata da alcuni Angeli. Mi disse, che non mi straccassi, ma che procurassi di andare innanzi in queste fondazioni. Intendo io, se bene ella non l'espresse, che ella mi aiutarebbe innanzi a Dio: e mi disse eziandio altre cose che non occorre scriuerle: io rimasi molto consolata e con desiderio di trauagliare e spero nella bontà del Signore, che con sì buono aiuto, come sono queste orazioni di potergli seruire in qualche parte.*

Molto consolata rimase la Santa per auere visto la religione di quel santo diserto (che le mura pubblicano la perfezione de' suoi figliuoli, e per questa visione, per auer visto in vita sua quella, che tanto auanti aueua conosciuto per fama, e amaua teneramente per le sue gran virtù: Si partì subito per Villa nuoua della Xara, la prima Domenica di Quaresima a buon'ora, che fu a 21. di Febbraio 1580. Vn poco prima, che arriuasse alla Terra suonarono le campane, vscì il Parrocchiano, e tutto il Consiglio a riceuerla, con tutta l'altra gente del popolo, la quale staua fuor di modo giubilando del nuouo Monastero. In arriuando al Carro, nel quale la santa Madre veniua, si ingiaocchiarono tutti: condussero le Monache alla Chiesa principale del popolo, donde vscì tutto il Clero, per riceuerla, cantando il *Te Deum laudamus*. Dopò fatta orazione, presero il santissimo Sacramento, che lo teneuano già preparato sopra vna Pisside, e le Croci, e li Stendardi, e altre insegne di diuozione, e fecero vna processione così solenne, come il giorno del Corpus Domini, con molti altari per le strade, cantando molte laudi a proposito della tanto desiderata venuta delle Religiose. Giunsero al Romitorio di sant'Anna doue si doueua fondare il Monastero: Andaua in mezzo della processione appresso il santissimo Sacramento la santa Madre, e le sue Monache con le loro cappe bianche, e veli sul volto, e appresso a loro molti frati Scalzi, che erano venuti a questa festa, dalla Madonna del Soccorso. Giunte al Romitorio esposero il santissimo Sacramento con gran solennità, e presero il possesso del nuouo Monastero, restandogli il titolo di S. Anna che prima aueua. Stauano tutte quelle serue di Dio dentro la porta, aspettando così buona giornata, e riceuettero la santa Madre, e le sue Monache con molte lagrime d'allegrezza, e contento.

Appresso diedero l'abito a tutte e noue, e si accomodarono tanto bene alla religione e osseruanza d'essa, che la santa Madre e le sue compagne se ne marauigliauano, e ne ringraziauano grandemente Iddio: e quanto più le trattauano, tanto più facili le trouauano per le cose della Religione. Trouossi consolatissima la santa Madre con tali compagne, e soleua dire, che per grandi, che fosser stati li trauagli, che le fosse conuenuto patire, li terrebbe per ben impiegati, per non lassare di consolare quelle anime. E aueua per maggior tesoro l'essersi abbattuta in anime così sante, che se vi fosse vna molto grande entrata, perche erano gente di virtù sode, e massicce, auuezze alla penitenza, al lauoro, con che s'erano sostentate per spazio di sei anni, date all'orazione, amiche del ritiramento, perche l'osseruauano, come se fossero Monache, e bene esercitate nella mortificazione. Di modo che l'abito, e gli esercizii della Religione le stauan così ben addosso, come lo smalto sopra l'oro.

Seguita la fondazione di Villa nuoua, e si narrano alcuni miracoli occorsi in quella casa.

CAP. XXX.



Stette la santa Madre in questa fondazione per ispazio di due mesi, che era quanto le aueua perciò dato licenza il suo Prelato: e auendo accomodato la casa,

casa, lassando per Priora d'essa la Madre Maria de'Martiri, si partì per Vagliadolid come diremo nel capitolo seguente. Rimasero le Monache molto contente di vedersi con l'abito, ma molto bisognose, e pouere: tanto che al tempo della professione delle noue nouizie, considerando la Priora la gran pouertà di quella casa, e la grande angustia, nella quale si metteua con dare la professione a noue Monache senza dote; cominciò a dubitare, se era bene ammetterle tutte alla professione, vedendo la necessità euidente, nella quale si poneua. Scrisse alla santa Madre, significandole lo stato di quella casa, e domandandole l'ordine di quello, che doueua fare, perche ella non lo trouaua per rimediare a quella necessità. Rispose la Santa, che l'ammettesse subito tutte alla professione, e che non dubitassero, ma auessero molta confidanza in N.S. in cui nome, e per cui le assicuraua, e daua parola, che se erano quelle, che doueuano essere, non li sarebbe mai mancato nulla. Lesse la lettera la Priora in publico, e rimasero tutte tanto contente, come se gia auessero veduto cogl'occhi quello, che leggeuano nella lettera. Onde apparecchiarono subito per la professione, e la riceuettero tutte con gran contento, e confidanza nel Signore. E da quel giorno innanzi confermò Iddio la parola, che aueua dato per bocca della sua serua, con miracoli chiari, e manifesti, che poscia si viddero in quella casa: de'quali ha molti anni, che io ho intera notizia, e certezza, e sono notorij a tutte le Monache, che allora stauano in quel Monastero, e quasi tutte lo testificano nella informazione per la canonizazione della S. Madre.

Vno di questi fu, che essendo preceduto al primo anno della fondazione l'anno 1579. il quale in quel paese era stato sterilissimo, il luogo era notabilmente pouero, e necessitato. Aueuano allora le Monache per prouisione dell'anno vna bugnola di farina, doue n'erano circa sei staia, senza altri danari per comprarne più, ne modo alcuno, per prouuedere molto frumento, che li mancaua: perche se bene la Superiora fece molta diligenza, domandando limosina, e adoperando altri mezzi vmani, dopo molta sollecitudine potè arriuare a mettere insieme in fin'a due reali. Veggendo quãto poco seruiua il suo trauaglio, ricordandosi di quello, che la s. Madre li aueua offerto da parte del Signore, pose la sua confidanza in Dio, e cominciò a lograre della farina, che in casa aueua, della quale mangiauano fra Monache cercanti, e altre persone in fin'a sedici, o diciessette: e piacque a Dio, che la farina fosse come quella della vedoua d'Elia, che non scemasse, e non venisse meno in fin'a tanto che Iddio non diede abbondanza di frumento nuouo, che fu per ispazio di sei mesi, per li quali secondo il consueto ordinario doue appena sarebbono bastate sessanta staia di grano, supplì, e fece essere abbastanza Iddio sei staia di farina.

Passata questa necessità del grano, le pose Iddio, per maggior dimostrazione della sua gloria, e prouidenza in vn'altra nuoua, e forse maggiore, che la passata: e fu, che il Settembre appresso del medesimo anno venne quella infermità vniuersale del Montone; e così per esser tutta la gente inferma, e il luogo pouero, e bisognoso, e per non vendersi i lauori, che le Monache faceuano, e per essere anche molte di loro inferme di questa malattia: venne il Monastero a caricarsi di inferme, e di necessità. La Priora che non trouaua rimedio nel popolo, scrisse a vna persona Ecclesiastica, ricca, e potente, rappresentandole la sua gran necessità, e pouertà, e permesse Iddio che non le rispondesse mai cosa alcuna, e così si viddero priue d'ogni vmano fauore, e quel che era peggio, serrate le porte, per trouarlo. Ma piacque a Dio di prouuederle del loro medesimo pel mezzo, che ora dirò. Era nel Conuento vn solo piè di pero, e non molto grande, e da questo cauò il Signore il loro vitto, e sostentamento perche si caricò in guisa tale di pera, che ne coglieuano ogni dì quanto bastaua pel comune, e le mangiauano vna vola cotte a lesso, e l'altra arrosto, e ne coglieuono carichi per vendere nella villa, e cò' danari, che cauauano delle pere, comprauano tutte le cose necessarie pel conuento. Ed era tanta l'abbondanza, che concorreuano ordinariamente molte persone del popolo per pe

re

re per li infermi, e a tutti ne dauano. Perseuerò il pero in dare abbondante frutto più di due mesi, e con coglierne ogni di con tanto eccesso, pareua, che non fosse tocco, Questo fu l'arbore della vita, cól cui frutto si curauano l'inferme, rimediaua il Monastero alle sue necessità, e a quelle delli infermi di fuori, e onoraua il Signor nostro la sua parola, data in suo nome della Beata Madre Teresa di Giesù alle sue serue. E quasi l'istesso si vidde in sette melottori, che comunemente chiamiamo nani, da' quali si durò per tre mesi a coglierne ogni di due cesti per vendere, senza quelle, che si saluauano per le Religiose, e per li infermi del luogo.

Ne è di minore ammirazione delle passate vn'altra marauigliosa prouidenza, la quale il Signore vsò in quel monastero, doue come erano tanto ordinarie le necessità, ordinario anche era il mostrare il Signore marauigliosamente il pensiero, che aueua di quelle, che tutto il negozio loro aueuano posto in seruirlo. Mancaua loro il danaro, che non aueuano vn reale, ne sapeuano donde cauarlo. Staua la Prouueditora alquanto afflitta, e stando pensierosa, a caso cominciò a scauare nel fondamento di vn cortile della casa, e trouò sessanta reali, doue non si poteua sperare, che persona vmana gl'auesse posti: perche quelle le quali in sin allora erano vissute in casa, erano state tanto pouere, che non trouauano per viuere. Li pose, e cominciò a spenderne: moltiplicò il Signore di tal sorte quel denaro, che in più di vn' Anno si prouidde al Monastero di tutto quello il quale era necessario, solo con cacciar mano la Proueditora alla borsetta, doue pare, che auesse vna mina di reali zeccati, senza che in tutto questo tempo le mancasse.

In altre occasioni prouidde il Signore alle loro necessità per altri mezzi molto simili à passati, come si vedrà dall'esempio, che ora dirò. Quando si fece la processione dalla chiesa Parrocchiale di Villanoua per il nuouo Monastero, che si aueua da fondare, veniua la santa Madre dietro al santissimo Sacramento, il quale portauano, per porre nel nuouo monastero, e vna Monaca di quelle, che veniuano in sua compagnia, molto serua di Dio (che per essere viua non dico chi era) vidde vn fanciullo Giesù, che parlaua con la santa Madre, molto simile a vno, che le diede il P. Fra Gabriele della Assunzione, Priore del Conuento della Ruota, contò quanto aueua visto alla santa Madre, ed ella le comandò, che non lo dicesse a persona: ma che quando auesse bisogno di qualche cosa, ricorresse a quel fanciullo, che le era stato dato: e con questa fede, e parola in molto tempo, che fu portinaia, e sacrestana questa Religiosa, domandaua al fanciullo, che le soccorresse nelle loro necessità, e conforme alla qualità, e materia d'esse, trouaua subito douunque l'animo le dettaua, quello, che le faceua mestiere: e tal volta trouò 300. reali in luogo, doue non se lo sarebbe mai pensato: donde venne, che chiamauano il fanciullo il fondatore, e con molto giusto titolo, poiche egli era quello, che con tanta cura le prouuedeua di tutto il loro bisogno.

Ne solamente le soccorreua il Signore in certe necessità così precise, e graui, come detto abbiamo, ma anche in altre molto minori, come si vedrà dal caso, che ora dirò, il quale non è meno da notare, che li passati. Mancando vna volta nel Conuento le pignatte, per cuocere le viuande, e non essendo nel luogo doue comprarle, vidde la cuciniera quattro pezzi d'vna pignatta, che s'era rotta, e considerando, che non ci era altro rimedio, pensò di nettarli, e congiungerli al meglio, che poteua, e con gran confidanza in Dio vi pose dentro la viuanda, che aueua da cuocere per la comunità. La pentola fece l'vficio suo, come se fosse stata di ferro, o affatto intera, e dopo auer mangiato, tornò a nettare ogni pezzo da per se, e li vniua di nuouo, ogni volta, che voleua far la minestra, e durò a far questo per ispazio di vn mese, in sin'a che venne occasione di comprare nuoue pignatte. In queste, e in altre occasioni risplendette miracolosamẽte in questa santa casa la prouidenza del Signore. E sempre che sperimentauano questi, e altri simili accidenti, si ricordauano della lettera scrittali dalla santa Madre, e si accorgeuano, che

erano

erano grazie fatte dal Signore a quella casa, per l'intercessione, e preghiere della sua serua, e in confermazione della promessa, e parola, che ella in nome del Signore li aueua dato. Sono occorsi in questo Monastero altri miracoli, e marauiglie, che per non toccare alla s. Madre, lasso di refferirle: perche sono state in esso Monache di segnalata virtù, e perfezione, e tali, che hãno fatto miracoli. L'esercizio comune di tutte dopo il tempo dell'orazione, è stato continuamente filare alla rocca, e questa, è stata la loro entrata, con la quale hanno vissuto molti anni, e non solo li lauori delle lor mani hanno fatto due quarti di quel Conuento, che è de'maggiori dell'Ordine e vna chiusa assai buona, e l'edificio è tale, che passando per le persone discrete, sapendo la pouertà loro, e i lor bassi principij, e che si sono sostentate co'l filare, e prouueduto la loro sacrestia d'ornamenti, i loro dormitorij, e infermeria di pannina, e l'altre ofici ne di sufficienti mobili, non san che dirsi, se non che o è incantamento, o fingono la pouertà che dicono.

Come la S. Madre per espresso comandamento di Dio fondò il Monastero di S. Giuseppe di Palenzia.

CAP. XXXI.



DA Villanuoua della Xara venne la s. Madre a Vagliadolid, perche D. Aluaro di Mendoza, che era stato Vescouo d'Auila, fu prouueduto di quello di Palenzia: e come quello, che amana e riueriua tanto le cose della Santa, e sapeua per esperienza la virtù, e religione, che era ne suoi Monasterij, per essere stato Prelato molti anni di quello, che si fece in Auila; desiderò di fondarne vn'altro nella metropoli del suo Vescouato, che era Palenzia, e a petizion sua il Visitatore, che era il P. Frat'Angelo di Salzar, fece venire la s. Madre da Villa nuoua della Xara a Vagliadolid, accioche trattasse delle condizioni, e stabilimento di questo Monastero.

In arriuando a Vagliadolid ebbe la Madre vna graue infermità, dalla quale credeuano tutti, che non scapperebbe: megliorò, e cominciando a trattare della sua fondazione, pigliando lingua della Città, della diuozione, e possibilità della gente, come ella aueua sempre mira, che i suoi monasteri viuessero di elemosina, non le pareua, che fosse luogo, doue le sue Monache potessero viuere senza entrata, e così s'opponeua, e recusaua molto d'accettare quella fondazione. Conferì il caso con vn Padre della Compagnia, che era suo Confessore, col quale trattò anche, se fosse bene andare a fondare a Burgos, e quantunque a lui paressero bene queste fondazioni; tuttauia ella non finiua di risoluersi affatto. E così stando vn giorno dopo la comunione, raccomandando questo negozio al Signore, e domandandogli luce, per apporsi a fare in questo caso la sua santissima volontà; le rispose S. M. quasi riprendendola, e le disse: *Che temi? Quando ti è mancato? Quel medesimo, che sono stato, sono: non lassare di far queste fondazioni.*

Per queste parole rimase cõ tanto grãde animo, e risoluzione, che se bene le diceuano, non essere possibile, che si sostentasse il Monastero senza entrata: e se bene tutto il mondo se le fosse opposto; non sarebbe stato bastante per impedire, o intiepidire la sua risoluzione: Perche confidata nel potere di colui, che le aueua comandato, che fondasse, non vi era cosa, la quale bastasse a far le contradizione, che ella temesse, E così non ben'anche conualescente della sua infermità vscì di Vagliadolid il giorno degli Innocenti del 1580. essendo preuenuto prima con lettere il Canonico Reynoso, che era vna persona molto principale, e assai pia di quel luogo, accioche con molto secreto li pigliasse a pigione vna casa: egli fece quanto la santa Madre gli imponeua, e la accomodò molto bene per quando la Santa venisse cõ le Monache. Arriuò ella bene stanca del viaggio, e il giorno seguente su'l far dell'alba si prese il possesso, e si pose il Santissimo Sacramento, e chiamossi il Monastero di s. Giuseppe. Auuisò subito il Vescouo, il quale venne con gran contento, e allegrezza, e le prouidde

di

di molte cose, delle quali aueuano necessità, per accomodar la casa loro, si offerse di dare il pane, che fosse necessario, per sostentamento del Monastero. Molto ancora le fauorì Suero de Vega, figliuolo di Giouanni de Vega Presidente di Castiglia, e la sua moglie Donna Eluira Manriche, figliuola del Conte d'Osorno: li quali per la loro gran pietà, e virtù, erano chiamati Padri de' poueri, e le furono d'allora in poi della Religione, facendo opere da tali, aiutando così le Religiose come i Religiosi col loro fauore, e Limosine:

La santa Madre cominciò subito a trattare di cercar casa propria, doue si facesse, e edificasse il Monastero. Al Vescouo pareua, che fosse molto a proposito vna Chiesa che era nella Città di molta diuozione, chiamata N. Donna della Via: perche se bene non aueua casa propria, n'erano due vicine a lei, che si poteuano vnire, e farne vna bastante per Monastero. Della Chiesa fecero subito donazione il Vescouo, e il Capitolo: le case le voleuano vendere i padroni a prezzi molto alti: e a quelli che trattauano della compra in nome della Santa, parue loro mutare, e trouarne altre a miglior mercato: e così auendo lassato le prime, trattauano di comprare certe case principali, e buone. La santa Madre aueua non so che spina nel cuore, che se bene non contraddiceua a lassare quella Chiesa di nostra Signora, che già l'era stata data, non le finiua di piacere il cercarsi altro sito, per il suo monastero, e l'inquietaua questo pensiero, di maniera, che quasi non la lassaua stare attenta alla Messa. Andò a riceuere il santissimo Sacramento, come faceua ogni dì, e in riceuerlo intese queste parole: *Questa ti stà bene*, e lo diceua N.S. per la Chiesa della Madonna, e per le case, che le erano vicine. Turbossi alquanto per queste parole, perche le pareua cosa dura auer a disfare l'accordo, che già aueuano stabilito dell'altra i compratori i quali erano due Canonici principali, che in nome della Madre, e a diuozione di lei sollecitauano questo negozio, e allora le tornò a dire N.S. *Non intendono eglino quanto quiui io sono offeso, e questo sarà gran rimedio*. Disse ciò il Signore, perche a quella Chiesa della Madonna concorreua molta gente da tutta la vicinanza, e vegghiauano quiui alcune notti, doue si faceuano graui offese a sua M.stà. Staua la santa Madre dubbiosa di questo parlare, e non era ancor ben sicura, se era Iddio, quando il medesimo Signore le tornò a dire, *Io sono*. Con che rimase quieta, e certificata di quello, che aueua inteso. Confessossi subito col Canonico Reynoso, che era vno di quelli, che comprauano la casa, e gli diede conto di quanto le era occorso. E così per questa causa, come perche il venditore della casa tornò a chiedere di nuouo più prezzo di quello, che s'era conuenuto, si disfece la vendita, e si accordò quella delle case, che erano attaccate alla Chiesa. Ed essendosi accomodate al meglio, che si potette, trattò il Vescouo, che la Santa con le sue Monache passassero alla lor casa, e chiesa: il che fu fatto con molta solennità: perche il Vescouo fece ragunare il Capitolo, e gl'Ordini, e la Città, e con molta musica, e con vna solennissima processione si trasferirono le Monache, le quali andauano tutte coperte co' loro veli dinanzi al volto: e si pose il santissimo Sacramento con gran diuozione, e allegrezza di tutto il popolo: e perche prima il Monastero si chiamaua di san Gioseppe, la Madre accoppiò li due nomi, e fece, che da li auanti si chiamasse san Gioseppe di N.Donna in Via.

Stando la santa Madre in questa fondazione di Palenzia, ebbe nuoua, che era venuto il Breue della separazione, perche così li Frati, come le Monache della nuoua Riforma de gli Scalzi auessero Prouinciale della loro medesima professione, cui obbedissero come a Prelato senza, che si intromettessero più nel suo gouerno li Padri della mitigazione. E seppe insieme che già il Breue era stato eseguito, ed era stato eletto per Prouinciale il Padre fra Girolamo della Madre di Dio: fu questo vn giorno per la santa Madre di gran contento, per essere vna di quelle cose, che ella desideraua, e speraua di vedere compita, come il suo glorioso Padre sant'Alberto le lo aueua detto in Segouia. Fermossi in Palenzia alcuni giorni; lasciò per Priora la Madre Isabella di Giesù, e per Sopp. iora la Madre Beatrice di Giesù, e di li disegnò il

modo d'andare alla fondazione nella Città di Soria, come meglio vedremo nel seguente capitolo.

Va a fondare nella Città di Soria, e del resto, che occorse in quella fondazione.

CAP. XXXII.



Rima che la santa Madre partisse di Palenzia, riceuette vna lettera dal Dottore Velasquez, che allora era Vescouo d'Osma, ed era stato suo Confessore, mentre era Canonico in Toledo, eletto da lei per questo Monastero per particolar riuelazione di Dio, perche il Signore aueua posti gl'occhi nel talento di questo grand'huomo, perche giouasse alla sua Chiesa (essendo stato poscia non solo Vescouo d'Osma, ma anche Arciuescouo di san Giacomo, con grand'esempio, e vtilità di queste Chiese) e voleua sua Maestà, che prima trattasse, e comunicasse con la santa Madre, affinche per questo mezzo egli si aiutasse di quello, che sperimentaua in lei, e si affezionasse più all'esercizio, e vso dell'orazione. Auendo dunque il Vescouo tanta notizia della santità della Madre, pretese subito, che venisse a fondare nel suo Vescouato. E perche questo si facesse con comodità, trattò con vna Signora principale, e ricca di Soria, chiamata Donna Beatrice di Viamonte, che facesse quiui vn Monastero di Scalze: ed ella offerse subito vna casa molto buona, e il Vescouo vna Chiesa della Città, chiamata la Trinità: e scrissero alla santa Madre, pregandola a far quiui vna fondazione. Ella comunicata la lettera col nuouo Prouinciale, e Prelato del suo Ordine, essendo piacciuta a tutti due la comodità, che quella Signora, e il Vescouo offeriuano, si partì nel principio di Giugno per Soria.

Andò in sua compagnia quel gran Padre fra Nicolò di Giesù Maria, che fu poi primo Generale de gli Scalzi, il quale ella temeua assai, e stimaua grandemente il suo talento, santità, e virtù, e lo riguardaua come padre, e colonna della sua Religione, come poi fu. Menò anche seco sette Monache, tra le quali era la Madre Caterina di Cristo, donna santa, e di eroiche virtù, le quali in vita furono ben conosciute da tutto il suo Ordine, e dopò la morte le dichiara più Iddio N. Signore con molti miracoli, e con la incorruzione del corpo di questa venerabil Vergine. Arriuarono a Soria a' 13. di Giugno, auendo il Vescouo mandato vn suo ministro a leuarla, perche facesse la spesa per viaggio, e l'accompagnasse, e seruisse, e onorasse lei, e tutta la sua compagnia. Il giorno appresso, che fu la festa del s. Profeta Eliseo, si disse la prima Messa in vna sala del la casa, che per esser la Chiesa separata da lei, fu necessario fare vn passatoio: e fratanto si diceua Messa in quella sala, doue andaua a dirla alcuni giorni il Vescouo, e confessaua, e comunicaua la Santa, e le Religiose: alle quali soleua dire, lodando la Madre, che la teneua per la maggior santa, che Iddio auesse in terra.

Stette quiui la Santa vn poco di tempo, tanto, che si fece vn corridore della casa, datale da quella Signora, alla Chiesa: nel che si indugiò alcuni giorni, e si passò qualche trauaglio: fu finito il giorno della Trasfigurazione, e allora si pose il santissimo Sacramento in Chiesa con gran festa, e solennità del popolo. Il titolo del Monastero fu della santissima Trinità, per auer così chiesto la fondatrice: la quale era contentissima di questo suo Monastero: e nostro Signore le pagò questa buon'opera, e molte altre, che ne fece in concederle, che pigliasse l'abito di Monaca, e morisse nella Religione nella maniera, che ora dirò. Era questa Signora natiua di Pampalona, figliuola di Don Francesco di Viamonte, Capitano Generale della guerra dell'Imperatore, s'era maritata nella Città di Soria con vn huomo molto possente, e ricco, chiamato Giouanni di Vincuesa, morto il marito, rimase ella senza figliuoli, e di beni acquistati, le toccarono in sua parte cinquanta mila scudi, e tutti li distribuì in opere di seruizio di Dio. Dopò auer fatto questo monastero di Soria passati alcuni anni, aiutò a fondarne vn'altro in Pampalona, doue ella prese l'abito: ed essendo vissuta con gran religione, morì

nel

nel 1602. piena d'anni, e virtù, lassando fondati due Monasterj.

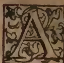
Partissi la Santa di Soria per il conuento di s. Gioseffo d'Auila a 16. di Agosto lassando Priora la Madre Caterina di Christo, vera figliuola, e imitatrice del suo spirito: e menò seco la sua fida compagna Anna di s. Bartolomeo, molto amata, e stimata da lei. Passò nel viaggio gran trauagli: perche molte volte stette a pericolo il carro di precipitarsi, che per non sapere il carettiere la strada, vscito della carrareccia, daua in passi molto pericolosi: onde giunse finalmente ad Auila ben faticata, e stracca dal viaggio.

In questo tempo, che la Santa staua in Soria, fornendo io d'essere Priore di Zamora, fui da miei Prelati mãdato ad abitar alla Riogia: e passando per Osma, seppi dal Vescouo, il quale era gia tornato di Soria, ed era mio grande amico, e conoscente, che la Madre staua facendo vna fondazione in quella Citta, e che doueua presto esser la: che fu per me vna nuoua di grande allegrezza, e contento. Arriuò quel giorno due ore dopo la mezza notte, io andai a riceuerla alla porta, e nell'vscir del carro la salutai, e domandandomi ella chi ero, (perche auendo ella il volto coperto co'l velo, ed essendo di notte, non mi aueua anche conosciuto) e dicendole, che ero Fra Diego de Yepes: ella tacque, e io mi ristrinsi, temendo, che la non si fosse dimenticata di me, e che non gradisse della presenzia mia. Stando poscia soli, le domandai, che aueua significato quel silenzio, quando le dissi chi ero, perche mi aueua dato molta pena, e ammirazione insieme: ella mi rispose: *Mi turbai vn poco, perche mi si rappresentarono due cose, che o doueßete andare penitenziato dal vostro Ordine, o che N. S. mi voleße pagare il trauaglio di questa fondazione cõ trouarui qui.* Io mi consolai con questo feruore, e le dissi, che il primo era vero, ma che il secondo non voleua Iddio, che fosse.

Mi disse il tempo che mi doueua durare la penitenza, e destramente mi riprese, dicendomi: *Che mi vergognassi, quando fosse finita, perche mostrauo di non essere ben risoluto a patire, poiche faceuo caso di si poche cose.* E cosi seguì, come ella disse ad Anna di S. Bartolomeo sua compagna, dicendole il tempo, che mi doueua durare il mio trauaglio.

Fu eletta Priora in Auila, e di li mandò à fondare il Monastero di San Giuseppe di Granata.

CAP. XXXIII.



ARriuò la santa Madre a san Giuseppe d'Auila al principio di Settembre del mille cinquecento ottant'vno, doue venne subito a vederla il padre Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio, il quale allora staua in Salamanca alla fondazione de i Frati Scalzi di quella Citta. E auendo le Monache d'Auila veduto la Madre tanto stanca de'trauagli, che aueua patito nelle fondazioni, trattorono co'l P. Prouinciale, che la facesse Priora di quel Conuento, cõ che si sarrebbe anco rimediato alla necessità di di quello, che la patiua molto grande nel temporale: sapendo per esperienza, che doue staua la s. Madre non mancaua nulla. Ordirono, che la Priora, che allora era la Madre Maria di Cristo, renunziasse l'ofizio, ed essa lo fece con molto gusto: e il Prouinciale co' voti delle Monache fece Priora la Santa, dichiarando, che se bene andasse a Burgos, (che si trattaua allora di quella fondazione) non lassasse di essere Priora, come aueua fatto altre volte, ma rimanendo la soppriora per Vicaria, gouernasse in assenza per lettere.

Comunicò la Santa co'l P. Prouincale, che conueniua effettuare la fondazione di Burgos: della quale erano molti giorni, che trattaua, e Nostro Signore le faceua fretta grande, che si facesse. Voleua il P. Prouinciale, che si fosse prima tolta la licenza dall' Arciuescouo di Burgos: ma alla Madre pareua, che bastassero le lettere, che aueua da lui: nelle quali

Città. Si penò assai a trouar casa comoda, ma in fine col fauore degli Auditori si trouò tale, quale pareua conueniente al proposito loro.

Vscirono le Monache di Veas con gran contento, e fretta per la loro fondazione, e arriuarono il primo giorno a vn luogo, chiamato Dayfuentes: doue stando trattando la Madre Anna di Giesù col P. Fra Giouanni della Croce, huomo veramente santo sopra il modo da tenersi, perche l'Arciuescouo volesse ammettere quel Monastero; daua loro pensiero il successo, ma non perdeuano la speranza, che il Signore, in mano di chi stanno li cuori de gl'huomini, non fosse per inclinare il suo a vna causa così pia, e giusta. O gran bontà di Dio: quanto sono marauigliose le sue inuenzioni, e i mezzi, che elegge, per li fini, che pretende? Quella medesima sera, che stauano le Monache in Dayfuentes, temendo se l'Arciuescouo fosse per ammetterle nella sua terra, o nò: vdirono vn tuono tanto spauenteuole, e terribile, che come poi si seppe, mandò vna saetta, che cadde in Granata nella propria casa dell'Arciuescouo, vicino alla stanza, doue dormiua. Fece molta ruina nel suo palazzo, perche li bruciò parte della libreria, e ammazzò alquante bestie della sua caualerizza, e lo spaurì tanto, che per la turbazione cadde infermo: e pel timore si ammollì a dar subito la licenza, che prima con tante preghiere non s'era impetrata. Le Monache proseguirono il lor viaggio ignoranti del successo: e prima di arriuare a Granata, seppero, che il padrone della casa, che aueuano contrattato, era vscito dell'accordo: perche quando intese, che era per Monastero, se bene vi furono molti fauori, e li offeriuano gran sicurtà; non volle mai consentire, che quiui si fondasse conuento. Giunsero a Granata il giorno di santo Sebastiano la mattina a 22. ore del 1582. e andarono a smontare a casa dell'Auditore Don Luigi di Mercato, ed egli assegnò loro vno appartamento, accomodato per potere stare con maggiore ritiramento: furono riceuute con buone accoglienze da D. Anna di Pegnalosa sua sorella, Signora vedoua molto principale, e virtuosa, che le aiutò molto in quella fondazione.

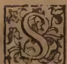
Subito fatto giorno la Madre Anna di Giesù, mādò a supplicare l'Arciuescouo che li venisse a dare la benedizione, e a dire la prima Messa; perche, o non l'odirebbono infin che sua Signoria non la venisse a dire, o nō li ordinasse quello, che aueuano da fare. L'Arciuescouo era già tanto cangiato, e cōtento del nuouo Monastero, che sarebbe venuto, e così mandò a dire: ma per istare tuttauia in letto per lo spauento, che gli aueua cagionato la saetta; mandò in luogo suo il Proueditore, perche dicesse la prima Messa, e ponesse il santissimo Sacramento, ed egli lo fece. Concorse molta gente da tutta la città tutti allegri, per vedere vna così santa religione nella loro terra: ma quantunque la diuozione della città, e il gusto, che mostrauano fosse molto grande, che vi fossero venute le Monache Scalze: cō tutto ciò grāde anche era la necessità, e pouertà, che patiuano: perche stando in vna casa così principale, e così ricca, viueuano tutti spensierati, stimando, che li auuanzassero le limosine, stando in parte doue se ne faceuano tante a poueri, e la causa era, che quella Signora pēsaua che le Monache fossero prouuedute dalle limosine del popolo: e così era limitata quella, che li faceua, e molto quello, che elle patiuano per questa causa. Di maniera, che era necessario che li Padri Scalzi diuidessero con loro la pouertà, che aueuano, e il vitto, che Iddio gli daua.

Con l'esempio, e rinserramento del nuouo Monastero, si mossero molte zitelle della Città a chiedere l'abito: e fra tante appena si trouaua chi auesse talento, e abilità per sì stretta, e perfetta professione: e così la Priora le andaua destramente licenziando, con occasione di non auer casa, nè comodità. Cercauano con gran diligenza vna casa, per andarui a stare, e ne trouarono vna a pigione, doue si mutarono dopo essere state sette mesi in casa di quella Signora. Cominciarono subito a dare l'abito ad alcune nouizie, e ne riceuettero in vna volta sei delle piu nobili, e principali di quella città: le quali per ordine de' loro Confessori, e senza licenza de' loro padri, mosse da No-

ſtro Signore, calpeſtarono il mondo, mettendoſi ſotto i piedi i diletti, e la gloria, che egli ſtima: e a tutte inſieme diedero l'abito con molta ſolennità, e molta turbazione, de loro padri, ed ammirazione di tutta la città, alla quale parena coſa dura, che perſone coſi delicate aueſſero a pigliare vna vita coſi aſpra, e penitente. Paſſati alquanti giorni con le doti di queſte, ed'altre che ſi andarono riceuendo, comprarono certe caſe dal Duca di Seſſa, le quali erano in vn buon ſito della città: e ſe bene vi furono molte difficoltà, per eſſere di maiorazgo; tutte però furono ſpianate da Noſtro Signore, tanto, che ſi venne ad effettuare la vendita: e con queſto rimaſero molto bene accomodate nel temporale, e molto più nello ſpirituale, perche inſino dal principio di quella fondazione fu in quella caſa molto ſpirito di orazione, molto ritiramento, e Religione.

Come Noſtro Signore comandò alla Santa Madre, che fondaſſe vn Monaſtero in Burgos.

CAP. XXXIV.



Stando la Santa Madre già vicina a morte, ed alla vigilia di godere quella gloria, e ripoſo, che il Signore nel ſuo Regno le aueua preparata, accioche queſta foſſe maggiore, diſponeua ſua Maeſtà le coſe in modo, che ella patiſſe maggiori trauagli, che ſono quelli a'quali nell'altra vita corriſponde maggior premio, e coſi le comandò, che andaſſe a queſta fondazione di Burgos, doue come quelli, che doueuano eſſere gli vltimi de' molti, che prima aueua patiti, furono grandiſſimi, come ora diremo.

Erano ſei anni, che alcuni Padri graui di ſpirito, e lettere della Compagnia di Gieſù perſuadeuano alla Santa Madre, che ſarebbe ſeruizio di Noſtro Signore, che faceſſe vna fondazione in Burgos: e dall'altra parte ſtando ella in Vagliadolid, come diſſemo di ſopra, trattando della fondazione di Palenzia, e Burgos, le comandò Noſtro Signore, che le faceſſe, e proccuraſſe amendue, dicendole: *Di che coſa temeua, quando le era mancato? Io ſono il medeſimo: non laſſare di fare queſte due fondazioni*. Paſſando adunque allora per Vagliadolid l'Arciueſcouo di Burgos, Don Chriſtoforo Vela, che veniua nuouamente eletto a pigliare il poſſeſſo del ſuo Arciueſcouato, gli parlò ad inſtanza della Madre, Don Aluaro di Mendozza Veſcouo di Palenzia, domandandogli licenza per fondare vn Monaſtero nella Città di Burgos. Egli riſpoſe, che la darebbe molto volontieri, perche eſſendo natiuo di Auila, molto bene conoſceua la ſanta Madre, ed aueua intieriſſima ſoddisfazione del gran frutto, che faceuano i ſuoi monaſteri, ouunque erano.

Vn'altra volta ſtando la ſanta Madre alla fondazione di Palenzia, trattò col Veſcouo, che tornaſſe a ſcriuere di nuouo all'Arciueſcouo di Burgos ſopra la fondazione del Monaſtero: ed egli riſpoſe, che dal canto ſuo era ſicura, e certa la licenza; ma che prima di venire, proccuraſſe quella della Città, perche, o doueua eſſere il monaſtero con entrata, o ſenza, e ſe era fondato in pouertà, ci voleua il conſenſo del Reggimento della Città.

Stando la ſanta Madre in Palenzia, vi era vna Signora di Burgos chiamata Caterina di Toloſa, molto ſerua di Dio, e di molta carità, ed aueua quattro figliuole Scalze nell'Ordine: due riceuute in Vagliadolid, e l'altre due in Palenzia; e piacque a Noſtro Signore, che ella ancora, dopo auer mandato alla Religione de gli Scalzi altri due figliuoli, ed vna figliuola, che le reſtauano, come vn altra ſanta Felicita i ſuoi al martirio, veniſſe a fare il medeſimo ſacrificio di ſe a Dio. Trattò dunque con queſta Signora la ſanta Madre, che le trouaſſe vna caſa a pigione, e le compraſſe grate, e ruota, parendole di non auere a far altro, che arriuare, e torre il poſſeſſo. Ella preſe talmente il negozio a petto, che non ſolo fece tutto queſto, ma proccurò anco la licēza dalla città, obbligandoſi a dar caſa pel Monaſtero, il vitto, e ſoſtentamēto, e tutto quello che mācaſſe di più alle Monache, cō

vn animo molto liberale, e generoso. La s. Madre, come abbiamo narrato, andò da Palenzia, a Soria, e di li tornò ad Auila, dóde mandò a fondare la casa di Granata, e staua con gran desiderio d'andare a Burgos: ma con molta paura di mettersi in viaggio, essendo alla fine di Decembre del 1581. e con le sue infermità, dalle quali era molto aggrauata; temeua assai il rigore dell'Inuerno, e i freddi, che sogliono essere terribilissimi in quella Città. Pensaua fra se, se fosse bene mandare la Priora di Palenzia: ma Nostro Signore, che serbaua a lei questi trauagli, come anche la corona d'essi, le parlò allora, e le disse: *Non fare stima de' freddi, che io sono il vero calore. Il Demonio mette tutte le sue forze, per impedire questa fondazione, metti tu le tue da mia parte, acciochè si faccia, e non lasciare d'andare in persona, che ti farà gran profitto*. Per queste parole intese, che già era data la licenza dalla Città, il che ella in fin' allora non haueua saputo.

Ben si conobbe, che furono di Dio queste parole, perche, com'ella scriue, le diede tanto poco fastidio il freddo, con essere dimorata tutta quella Inuernata in Burgos, ed essere tanto fiacca, e inferma, diceua d'auerlo sentito così poco, come se fosse stata in Toledo, ne si sarebbe fatta la fondazione, se ella non andaua in persona, perche verun'altro petto, che il suo inuincibile, non aurebbe potuto aspettare, ne soffrire colpi così contrarij, ne resistere a tante difficoltà, che in questa fondazione si offersero, come si vedrà da quello, che auanti diremo. Deliberossi subito d'andar a Burgos, e così partì d'Auila il secódo giorno dell'anno nuouo del 1582. Menò seco per sua cópagnia Anna di s. Bartolomeo, e di Alua, e di Palenzia cauò sei Monache, di modo che in tutto erano otto. Accompagnolle eziandio il padre Prouinciale degli Scalzi con due altri suoi compagni, che fu vna compagnia di gran cósolazione per la s. Madre, e di molto aiuto, e solleuamento per li trauagli del viaggio.

Da che vscì di Auila cominciò a sperimentare li trauagli della fondazione: perche fu molta l'acqua, e la neue, e a lei cominciò ad aggrauarsi la paralisia, di che patiua assai. Arriuò a Vagliadolid, doue il male la strinse tanto, che li Medici dissero, che se non vsciua presto di lì, l'aggrauerebbe di sorte l'infermità, che nóle sarebbe stato possibile mettersi così presto in viaggio. Con questo passò a Palenzia, doue concorse tanta gente, quando doueua posare, per vederla, e sentirla parlare, e perche desse loro la benedizione che a pena poteua vscire del cocchio: le Monache la riceuettero con gran contento, cantando il *Te Deum laudamus*, come faceuano ne gl'altri Monasterij: e in segno della gran festa, che con la lor Madre aueuano, adornarono molto bene il chiostro, ed rizzarono molti altari, come se gia fosse canonizata, e la douessero collocare in qualcuno. La pregarono assai, che si trattenesse quiui qualche giorno, e pareua necessario condescendere alla loro petizione, perche il tempo era tanto volto all'acqua, e le strade tanto piene di fango, e di torrenti, che sarebbono stati più a proposito barconi per passarli, che carrozze per andarui.

La Santa instaua in dire, che si doueua partire, ma per non parere temeraria nella sua resoluzione, mandò prima vn'huomo, che prouasse le strade, e auuisasse, se era possibile il camminare: l'huomo recò molte cattiue nuoue, e stando la Madre pensosa le disse il Signore: *Ben potete andare, non temete, che io sarò con voi*. Per queste parole s'arrischiò a partire, se bene a gl'occhi suoi mai pareua temerità, e pazia: ma il Signore, che aueua dato la parola, non mancò nell' opera, ed esecuzione d'essa: perche se bene ebbero molti pericoli, e trauagli, di tutti vscirono molto bene. Alle volte erano così grandi i fanghi, e zolle, che non essendo possibile, che li carri n'vscissero; era necessario per buoni pezzi smontare così la Santa, come le compagne, ne era questo il peggior partito, atteso il gran pericolo, che correuano li carri di rouesciarsi. Vidde la Madre, salendo su per vna costa, il carro delle compagne rouesciarsi di sorte, che irremediabilmente andauano tutte a cadere nel fiume, se vn garzone di quelli, che conduceuano, il quale lo vide, non si fosse attaccato alla ruota alta, perche dalla parte bassa non sarebbe stato possibile, per essere tanto ripita

la costa, che molti huomini insieme fossero bastanti a trattenerlo. E sarebbe stato impossibile, che vn solo tirando la ruota di sopra, la trattenesse, se il Signore non vi auesse posto la sua mano, per liberarle da quel pericolo. Diede gran fastidio alla Madre questo successo, e allora ordinò che il carro, nel quale ella era, andasse sempre innanzi, acciòche a' mali passi, e cattiui pericoli, li quali occorreuano fosse ella rla prima.

Ariuarono la sera a vna Bettola tanto scomoda, che non vi era ne pure vn letto per la Santa, che per esser mal sana n' aueua gran necessità. Ma le dauano tali nuoue della strada, che ci restaua di li a Burgos, che pareua lor bene trattenersi quiui qualche giorno, perche aueuano da passare per certi pontoni, che così li chiamano, vicino a Burgos, ed erano si grandi le inondazioni dell'acqua, che si alzaua mezzo palmo sopra d'essi, e dall'altra parte erano tutti coperti, e non si vedeua per molto spazio altro, che acqua, e Cielo: e se non andauano per mezzo dell'alto del pontone, erano persi, e annegati: di modo, che pareua gran temerità l'entrarui, massime co' carri. Le Monache si confessarono per passare, e chiesero la benedizione alla santa Madre, dicendo il Credo. Ella se bene non fu senza timore, tuttauolta con grand'animo, e allegrezza, e senza veruna tentazione, fece, che il suo carro passasse innanzi, e innanimò le sue Monache, dicendogli; *Or su figliuole mie, che maggior bene vogliono elleno, che se fosse bisogno, esser qui martiri per amor di nostro Signore? Lasciatemi, che voglio passar prima: e caso, che io mi affogasse, le prego strettamente, che non passino.* Ma non era gran fatto, che ella auesse questo animo, perche nell'entrare nell'acqua le disse il Signore: *Non temere figliuola mia, che qui sono io.* Vedeuano alcuni di quelli, che passauano di là, andare le ruote del carro della Madre sopra l'acqua. Come la santa Madre passò innanzi, assicurò il passo all'altre, e tutti passarono senza verun pericolo, e con molta allegrezza di vedersi liberi da tanti trauagli.

Giunsero a Burgos a' 26. di Gennaio, doue furono benissimo riceuute, e alloggiate da Caterina di Tolosa: Veniua la Madre con febre, che non l'era vscita mai in tutto il viaggio, e vna infermità nella gola, che la stringeua di maniera, che non poteua magnare, se non con molto dolore, di che si li fece vna piaga, che sputaua sangue: ebbe quella notte, certi vomiti, e giramenti, e debolezze di testa tanto gagliardi, che non li permisero il leuarsi l'altro giorno per negoziare: e così fu necessario porla sopra vn lettuccio in vna stanza, che aueua vna finestra con ferrata, la quale rispondeua in vn corridore, e posto vn velo alla ferrata, quelli, che veniuano a visitarla, stauano di fuori, e negoziauano, e trattauano quello, che li occorreua. Vennero subito da parte della Città a visitarla, mostrando il gran contento, che aueuano della sua venuta, e il gusto d'auer dato licenza, perche si fondasse quiui vn Monastero del suo Ordine. Parue alla santa Madre, che stando la Città così ben disposta, che tutto il suo negozio fosse spianato, ma fu molto diuerso da quello, che ella pensaua, perche le restaua anco da patire assai, come si vedrà nel capitolo seguente.

Della gran contraddizione, che s'ebbe per fondarsi il Monastero, e come alla fine dopo alcuni giorni, e trauagli si fondò, e la Madre si partì per Alua.

CAP. XXXV.



LA mattina seguente, che la santa Madre arriuò a Burgos, andò subito il Padre Prouinciale, che veniua in compagnia sua a visitare l'Arciuescouo, e a domandargli la benedizione per prendere il possesso pensando, che come prima l'aueua offerta, non facesse resistenza in darla subito. Lo trouò tanto alterato, e in collera, che la Madre fosse venuta senza sua licenza, come se egli non l'auesse comandato, ne si fosse trattato con lui cosa al-

sa alcuna di questo negozio. E alla fine dopo molte proposte, e risposte, si risolse co'l padre Prouinciale, che non darebbe la licēza, se non vi era entrata, e casa propria, e che la entrata non consistesse in quello, che le Monache portassero di dote, e che non essendoui questo se ne poteuano tornare, perche in altro modo non si fondarebbe il Monastero. Tutto era inuenzione del Demonio, per rendere il negozio impossibile, e che se ne tornassero senza far nulla. Domandarono licenza, per poter dir Messa in vna stanza della casa, doue stauano, e non la volle dare: di maniera che le pouere Monache non vdiuano Messa, se non le feste, e allora andauano molto a buon'ora a vna chiesa con molti fanghi, e acqua, che allora erano assai grandi in Burgos.

Dopo tre settimane, che si consumarono in discorsi con l'Arciuescouo sopra il modo, che si doueua tenere in esserui entrata, veggendo, che staua così forte, come nel principio; la S. Madre risolse di andare in persona a parlargli, stimando di auerla, come aueua fatto con altri in simili occasioni. Volle Iddio, che il negozio riuscisse così male a lei, come era riuscito a gl'altri, che ne aueuano trattato: se bene chi auesse veduto l'allegrezza, con che ella se ne tornaua, aueria pensato, che fosse passato benissimo, e pure l'Arciuescouo l'aueua licenziata con pochissimo attacco.

Quello che più daua pena alla santa Madre, era il vedere, che il padre Prouinciale staua molto disgustato, e quasi risoluto, che se ne tornassero tutti, parendo a lui di nō auere speranza, che l' Arciuescouo si fosse per mutare di parere, e che non fosse bene, che stessero tāte Monache fuori del loro Monasterio: e le le rappresentaua ancora la gran perdita, che la S. Madre, faceua per altre fondazioni. Ma ella come quella, che sapeua certo essere volontà del Signore, che si facesse quella fondazione, non giudicaua bene leuarne le mani, e staua molto afflitta, per vedere la pena del suo Prouinciale: e in quel punto le disse il Signore: *Ora Teresa tien forte*. Con questo proccurò con più animo persuadere al padre Prouinciale che se ne andasse, perche aueua a predicare quella Quadragesima in Vagliadolid, e lasciasse lei in Burgos. Fecelo il Prouinciale, lassando con lei vno de' suoi compagni, chiamato Fra Pietro della Purificazione, e subito, veggendo il negozio andare in lungo, diede ordine, che le fossero date alcune stanze nell'Ospedale della Concezione, e di andarui a stare, per esser quiui il Sacramento, e diruisi messa ogni dì: e anco in questo ebbe gran contradizione per conto de i Confrati, i quali sospettauano, che si vsurpasse l'Ospedale, per farui il Monastero. Entrarono nell'Ospedale la vigilia di san Matthia Appostolo, ed era la casa tanto pouera, e piena di infermi, che non si poteuano difendere da lamenti, mali odori, topi, e altri animaletti schifi, che vi erano: ma quello, che piu sentiua la santa Madre, era il vedere quello, che patiuano le sue compagne, che ella già teneua per gloria il patire, e per piacere il vedersi in quella pouertà.

Andauano cercando casa con molta cura, acciochè l'Arciuescouo desse la licenza, giache quella Signora Caterina di Tolosa vsciua a darli entrata dopo la morte sua: ma auendola cercata molti giorni, non la trouauano à lor modo, in fin'a che la Santa non ne rinuenne vna, che le paruà a proposito. Le ne era domandato al parere di alcuni più, che non valeua, e se bene era risoluta di comprarla, restaua per danari: e allora le disse Nostro Signore: *Per denari resti?* per le quali parole intese essere volontà di Dio, che la comprasse, onde concluse immediatamente la compra, la vigilia del glorioso s. Giuseppe, il quale era stato molto pregato dalla santa Madre, e dalle sue compagne, che desse loro casa il suo giorno: e subito si passarono le scritture. L'Arciuescouo, che per il trattare della santa Madre s'era vn poco ammollato, mostrò di rallegrarsi molto, quando seppe, che aueuano casa: e venne due volte a vedere la Santa all'Ospedale, e vna alla casa, che aueuano compro: ma non volle mai dar licenza, ne pure che le fosse detta vna Messa ne giorni di festa, in fin'a che non fu l'entrata certa, e sicura.

Erano intorno a quattro mesi, che stauano in Burgos, ne vi era per anco certa speranza

stanza della licenza dell' Arciuescouo. E veggendo la santa, che non si opponeuano cose di sustanza, ma che tutti erano cauicchi, e inuenzioni del Demonio, le quali al fine molto poco gli doueuano giouare; soleua dire con molta grazia: *Che era vn Diauolo sciocco quello, che quiui loro faceua guerra.* Aspettaua il successo con gran de animo, e longanimità, e benche tutti perdessero la speranza, considerando la durezza dell'Arciuescouo; ella però non si sgomentò mai vn punto. Onde accadde, che in questo tempo il compagno lassatole dal padre Prouinciale, stanco dalle lunghezze dell' Arciuescouo, e desperato del buon successo, persuadeua di nuouo alla Santa, che sene andasse, e desse a lui licenza d'andarsene. Ella che sapeua gia bene il termine, che Iddio aueua prescrito per dar fine a quel trauaglio, gli disse: *Vegga Padre non si dian pena, che il santissimo Sacramento sarà posto auanti a otto giorni:* E così fu; perche il Vescouo di Palenzia, al quale l'Arciuescouo aueua dato parola di dare la licenza, sapendo quanto quiui patisse la Madre, da lui teneramente amata, gli tornò a scriuere di nuouo, e allora gli la diede e si pose il santissimo Sacramento con gran solennità a' noue d'Aprile del 1582. Chiamossi il Monastero s. Giosesso di s. Anna: disse la prima Messa il Dottor Manso, che ora è Vescouo di Calahorra, e in quel tempo fu Confessore della santa Madre, ed ella gli profetizzò, che doueua arriuare alla dignità, che ora possiede. Predicò l'Arciuescouo, e significò la gran soddisfazione, che aueua della santa Madre, e sua Religione, mostrando gran dispiacere della dilazione, che si era posta nella fondazione.

Stando in questo tempo la santa Madre con le sue Monache molto contente di vedersi nella loro casa, e clausura; il giorno dell'Ascenzione crebbe tanto il fiume, e fu tanta l'acqua, la quale entrò per la Città, che si cominciauano a disabitare i Monasteri per non perirui dentro, e cadeuano case, e si scauauano i morti, e il nuouo Monastero correua maggior pericocolo, per essere in vn piano, e più vicino al fiume, che altri; Onde consigliauano alla santa Madre, che facesse come l'altre religiose, ciò è a vscirsene di casa, ma nô lo volle mai fare: fece però porre il santissimo Sacramento in vna stanza alta, e che le Monache si ritirassero in essa. e dicessero le Litanie, tanto che cessasse quel trauaglio. Diceua l'Arciuescouo, e lo diceuano anche molti altri, che per essere restata quiui la santa Madre, Iddio aueua lassato d'annegare quella città. Nominò Priora di questa fondazione la Madre Tommasina Battista, che era stata prima d'Alua, e per soppriora Caterina di Gesù, la quale aueua cauata di Vagliadolid.

Non aurebbe voluto la s. Madre partire di Burgos, prima di vedere qualche comodità temporale nel Monastero, e che alcune pigliassero l'abito, cô che si fosse accomodata la casa: e stando con questo desiderio, e pensiero, le apparue Nostro Signore e le disse: *In che dubiti? che gia questo è fatto? ben tene puoi tu andare.* Intese ella di qui, che Nostro Signore pigliaua a suo carico il sostentarle: e così parendole di non far più quiui cosa alcuna, deliberò di partire subito per Auila, doue era Priora, e vi era molta necessità della sua presenza. Ma per l'occasione, che appresso diremo, fu forzata andare priua ad Alua, doue finì li suoi giorni, come si vedrà ne' capitoli seguenti.

Del modo, e diuozione, con che camminaua la S. Madre Teresa di Giesù, quando andaua a queste fondazioni.

CAP. XXXVI.



Già che abbiamo detto delle fondazioni, le quali fece questa s. Madre, sarà bene, affinche più chiaramente si vegga lo spirito di Dio, che in lei viueua, auanti, che narriamo la sua morte che diciamo il modo, e l'ordine, che ella osseruaua non solo nel cammino, ma anche quâdo passaua per qualche Monastero, così della sua Religione, come d'altre, e del gouerno, e côstituzioni, che ordinò cotâto au-

uilato e prudéte per li Cóuéti di Monache.

Primieramente quando la santa Madre camminaua, proccuraua di menar seco alcuni Religiosi dell'Ordine, quando ve n'era, e insieme qualche Prete, che fosse persona di buona vita, e fama. Per ordinario l'accompagnaua il P. Giuliano di Auila, persona di molta virtù, e pietà, come di sopra abbiamo detto. La prima cosa, che facesse in arriuare a vn luogo, era vdir Messa, doue ella si comunicaua ogni dì, nè questo per graui negozii, che vi fossero, e per gran fretta, non si aueua a lassar mai. Menaua sempre alquante compagne, alcune per lassare nella fondazione, altre per auerle sempre seco: e fra l'altre elette per ofizio di compagna la Madre Anna di san Bartolomeo, che oggi viue, ed é Priora in Parigi, religiosa tale, quale doueua esser co lei, che la Madre elesse fra tante, e la quale adocchiò per sua compagnia, e consolazione. Camminaua la Santa, e le sue compagne ordinariamente in carri, per parerle, che fosse caualcata piu pouera, e piu facile che quella de'cocchi. Vi andauano dentro le Religiose con gran ritiramento, perche anche nel viaggio, stando in luogo doue potessero esser vedute da persone secolari; benche fossero donne, non si leuauano mai i veli, e se tal'vna era in ciò trascurata, la riprendeua la Santa, e questo istesso osseruaua ella con molta puntualità, e rigore.

In arriuando all'alloggiamento proccuraua subito vn'appartamento ritirato, e serrato, doue si riposassero: e quando non ci era di ciò comodità, come suole auuenire in alcune bettole, le coperte di lana seruiuano di muro, e faceua i suoi appartamenti ritirati, e onesti, accioche così non vedessero, nè fossero viste, ed auessero manco conuersazione, e prattica con persona, che in questo staua molto auuertita, come quella, che suisceratamente amaua ogni onestà, e purità: e così poneua la ruota in vna bettola come se fosse stata in vn Monastero: perche di quiui pigliassero tutto quello, che li bisognaua. Finalmente camminaua con tanta diuozione, e ritiramento, come se fosse stata nella propria sua casa.

E perche li Santi sono della natura delle pietre preziose, e risplendenti, che il medesimo prezzo, e splendore hanno nella cassa, che nelle strade, la santa Madre, e la sua compagnia, in cui risplendeuano tante virtù, stando ne'loro Monasteri, non si oscurauano, nè annebbiauano ne' viaggi: Imperoche anche fra le scosse de' carri, fra la molestia, e stanchezza del cammino, faceuano la loro orazione, come in coro, e per questo ci erano le sue ore determinate, e le misurauano con vn oriuolo da rena, come se stessero nel Conuento, e molte volte passauano tutta la notte in orazione vocale, e mentale. Suonauano vna campanella alle ore del silenzio ordinato dalle Constituzioni, e l'osseruauano tanto, come se li obbligasse la Regola. E quello, che fa stupire è, che era così grande il rispetto, e la venerazione, che aueuano alla santità della Madre quelli con lei andauano, che non solo i Preti, e l'altra gente di sua compagnia, ma i garzoni, i carrettieri, contro la natura loro, osseruauano il silenzio, mentre le Monache taceuano. Poscia quando suonauano, facendo cenno, che era finita l'ora del silenzio, era grande il loro contento. Andauano tutti volontieri con la Santa, nè si stancauano de' trauagli, nè si saziauano della santità, e grazia delle sue parole; perche erano sopra modo piaceuoli, ed allegre per tutti. Da ciò che si offeriua per via, cauaua ragionamenti di Dio con che tratteneua, e compungeua molto quelli, che l'accompagnauano, e quelli, che altre volte soleuano andare giurando, e giuocando, gustauano piu di vdirla, che di quanti piaceri potessero allora auere, come eglino medesimi spesse volte confessauano.

Proccuraua, che tutte quelle, le quali andauano in compagnia sua, rendessero l'obbedienza, tanto douuta a se per l'oficio, e per la persona, a qualche Religioso, se ve n'era, se non al Sacerdote che le accompagnaua, ed ella era la prima a obbedirgli. Ed era tanto l'amore, che aueua a questa virtù, che in facendo in qualsiuoglia fondazione Priora, (che ella per molti anni con l'auttorità sua le fece, ed elesse) subito le rendeua obbedienza, e si

sog-

soggettaua a lei, non come fondatrice, ma come vna delle minor suddite del Conuento, domandando licenza di quanto aueua a fare. L'istesso osseruaua, quando arriuaua a qualche Monastero di Monache di altro Ordine, che subito si offeriua all'obbedienza della Superiora, come se fosse stata sua Prelata.

Nella pouertà era eccessiua, se eccesso può essere in così eccellente virtù; molte volte vsciua di Monastero senza portare cosa alcuna per il suo viaggio, e con tutto ciò non li mancò mai il necessario, come, nè anche la confidanza nel Signore. Quella fondazione le daua più gusto, che si faceua con maggior pouertà: e così soleua dire, che per fondare vn Monastero non li bisognaua altro, che vna campanella, e vna casa a pigione. Stando a vna fondazione non volle riceuere vn'armario, e vn bragiere, che le veniua offerto, parendole, che nè l'vno, nè l'altro potesse seruire per Monache Scalze: Ma non solo queste cose non voleua ammettere, ma nè anche altre di maggior stima: perche così ella fuggiua le ricchezze, come altri le cercano. Onde auuenne, come testifica nella sua deposizione Donna Maria Enrichez Duchessa d'Alua, che dandole ella, per sapere la sua necessità, e pouertà, certe gioie di molto prezzo, e valore, la santa Madre le riceuette, ringraziandonela molto, per non mostrare di disprezzare i suoi doni, ma licenziandosi da lei, chiamò secretamente la Cameriera, e le diede le gioie, perche le rendesse alla Duchessa, ed ella ne rimase tanto edificata, e ammirata, quāto meno era auuezza a vedere simile disprezzo di quello, che il mondo prezza, e adora. Aueua proccurato la Duchessa con grande instanza licenza dal Prouinciale dell'Ordine, che quando la santa Madre venisse al Monastero d'Alua, andasse a posarsi in casa sua, prima d'entrare in Monastero, che è nella medesima Terra, ed auendolo ella fatto, come l'obbedienza le lo comandaua, fu altrettanto ben riceuuta dalla Duchessa, quanto era stata desiderata. La pregò a cenar seco, essendo arriuata di notte. ma la santa Madre, con tutto, che venisse stanca, e bisognosa, come è da credere d'vna donna carica di tante infermità, e trauagli, non volle mai a patto veruno condescendere alla sua petizione, parendole, che non fosse giusto, essendo il suo Monastero nel medesimo popolo, mangiare vn boccone fuori di esso: e per questa occasione, e per goder più della santa Madre, comandò la Duchessa a tutta la sua famiglia, che cenasse, ed ella se ne stette in fin'alla mezza notte, quando la santa Madre, vincendo le importunità, che le faceua la Duchessa, per trattenerla quiui più, si ritirò al suo Monastero: di che restò la Duchessa non meno ammirata, che edificata.

Era oziandio molto puntuale (come quella, che da Dio era stata posta per Maestra, ed esemplo d'altre) nell'osseruanza regolare: conciosiacosa, che oltre quello, che detto abbiamo del silenzio, dell'orazione, dell'obbedienza, del ritiramento, e del l'altre virtù, facendo viaggio, osseruaua ancora i digiuni dell'Ordine, come se ella con la sua poca sanità, e forze fosse stata obbligata: e quando arriuaua a'Conuenti, non ammetteua, tanto nel viuere, come nell'altre cose, altre carezze, che l'ordinarie, destinate dalle Costituzioni per tutta la comunità. Arriuò vna volta assai ben e stanca, e con febre a vn Conuento, la Priora del quale, conoscendo la sua diuozione, e che non auerebbe ammesso vn matarasso per riposo non solo del disagio del viaggio, ma delle sue infermità, volle destramente porlo sotto il saccone, che è il letto delle Scalze (come se così le douesse dare gran riposo) se ne accorse subito la Madre e facendolo tor via, riprese molto l'infermiera, che ve l'aueua posto.

Ne'viaggi, mentre la sua sanità la prometteua, faceua la cucina all'altre, come anche lo faceua ne'Monasteri, e di questo si pregiaua più; che d'esser Fondatrice: perche con esser di tanti Monasteri non gustaua, che la chiamassero tale. Questo è quanto si può dire del modo, che nell'esterno osseruaua la Santa, quando camminaua: ma quello, che non si può dire, è l'interno, e l'orazione altissima nella quale quell'anima santa andaua tutta inzuppata, e così può dirsi, e immersa in Dio: la

carita,

carità, il zelo dell'anime, che nel suo petto ardeua, il desiderio così grande di patire per amor di Dio, le quali cose obligauano nostro Signore, perche l'aiutasse, e inuigorisse molto, e le desse vna gran corona, e le facesse grazia, che vedesse a' suoi dì, e mangiasse del frutto dell'alboro, che aueua piantato con le sue mani, come le lo aueua promesso in vna riuelazione, che ebbe l'anno 1571. doue le disse queste parole: *Sforzati, poiche tu vedi l'aiuto, ch'io ti dò. Hò voluto, che guadagni tu questa corona: Vedrai a tuoi giorni molto innanzi l'Ordine della Vergine.*

Constituzioni principali fatte dalla santa Madre pel buon gouerno delli suoi Monasteri di Monache.

CAP. XXXVII.



Vel Signore, che diede valore, e vigore, più che vmano, perche vna donna pouera, e spogliata de gli terreni fauori, fondasse in tutta Spagna con tanti trauagli, e contradizioni tanti, e così illustri Monasteri; il medesimo le potè dare, e la diede, luce, e prudenza diuina, perche li gouernasse, e desse regole, e maniera di vita, accomodate, per acquistare così alta perfezione, che in essi si professa. Sono più che vmane le Constituzioni, le quali sono instrumento per lauorare tali pietre, e più che di huomo, o di donna, o creatura vmana, o Angelica li consigli, li quali mostrano strade così diuine, così sicure, e piane per andare al Cielo. Non apprese ella le Constituzioni, che diede alle sue Monache in terra, fu senza dubbio dottrina riuelata, e appresa in Cielo. Perche se Iddio mostrò tanto amore, e prouidenza con questa Santa, che non solo le cose, appartenenti a vn Monastero, e fondazione, glie le scuopriua con l'amore, e agguaglianza, che vn amico scuopre, e versa tutto il suo petto in quello dell'altro amico, e compagno: ma le diceua, e dichiaraua eziandio altre più particolari, e più minute; quelle, che erano così vniuersali, e di tanta importanza, e quelle, che deueuano essere permanenti, e perpetue, e come tante forme di anime sante, e ben certo, che con particolar prouidenza le furono da lui inspirate, e riuelate, E così è douere, che si mirino, e si riueriscano, e molto più, che si osseruino, come regole diuine, e celestiali. E non è gran cosa, che certamente crediamo, che abbia fatto questo Iddio con la santa Madre, e che il Siguore si sia abbassato a tanta minuzia, come è quella, che nelle Constituzioni molte volte, secondo la necessità si comanda, sapendo noi, che il medesimo Signore auendo dato per mezzo d'vn Angelo all'Abbate Pacomio la regola, la quale egli, e li suoi successori aceuano da osseruare, discende a cose tanto piccole, che pare, che si sdegnarebbe vn'huomo graue, che non sapesse l'importanza loro, a referirle. Porrò qui alcune delle più principali di quelle, che fece la santa Madre, perche come desidero molto, che queste si osseruino. sentirei gran contento, che quando si perdessero gl'altri Originali, si trouassero in questo, e fossero freno a' secoli futuri, e confusione, se di presente si dimenticano alcune della loro osseruanza. Quelle, che qui porro, saranno per lo più parole scritte dalla Santa Madre, se bene non col medesimo ordine, perche pretendo solo mettere le più principali. Hò cauato queste Constituzioni dalle antiche, che si stamparono, e osseruarono, viuendo la santa Madre.

Di quanto la Santa ordinò intorno al riceuere le nouizie. §. 1.

Abbiasi molta auuertenza, che quelle, le quali si doueranno riceuere, sieno persone d'orazione, e che pretendano ogni perfezione, e disprezzo del mondo; perche se non vengono staccate da quello; malageuolmente potranno soffrire quello, che qui si soffre: ed è assai meglio attenderci prima, che cacciarle dipoi. E che non sieno minori di 17. anni; e che abbiano sanità, intendimento, e abilità, per

per recitare l'Oficio diuino, e aiutare al coro: e non si dia la professione, se nell'anno del nouiziato non si comprenderà, che abbino abilità, e l'altre cose che sono necessarie per quello, che qui si ha da osseruare & se nessuna di queste cose le mancherà, non si riceua.

Contente della persona, se non ha niente di limosina da dare alla casa, non per questo si lassi di riceuere, come s'è fatto in fin a qui: Auuertasi molto bene. che il riceuere nouizie non sia interessato: perche a poco a poco potrebbe entrare l'auidità di maniera, che si mirasse più alla limosina, che alla bontà, e qualità della persona. il che non si faccia a patto veruno: perche saria gran male. Abbiano sempre dauanti la pouertà; che professano, per darne in ogni cosa odore: e auuertino, che non è questo quello, che l'ha da sostentare, ma la fede, e perfezione, e il confidare solo in Dio.

Questa Constituzione s'auuerta molto bene, e si osserui, che conuiene, e si legga alle sorelle. Per riceuere ascuna all'abito, facciano molta diligenza nelle parti, che ha di sanità e d'ingegno per poter sopportare questa santa osseruanza. perche dopò riceuute, e difficile a rimediare; ma non per questo, fatta la diligenza, che conuiene nell'anno della prouazione, si ammettano alla professione quelle, delle quali non si auerà la speranza, che conuiene, per l'osseruanza, e bene della religione: e di questo ne incarichiamo la coscienza della Priora, e Maestre delle nouizie, e dell'altre religiose.

Del modo, e stile, che ha da tenere la Maestra di Nouizie nell'educazione, e ammaestramento loro, ne tratta la Santa Madre con la medesima prudenza, e discrezione, che d'ell'altre cose, dicendo cosi:

LA Maestra delle nouizie sia di molta prudenza, orazione, e spirito: e auuerta molto bene di leggere le Constituzioni alle nouizie, e di insegniarli tutto quello, che hanno da fare, cosi intorno alle cerimonie, come alle mortificazioni, e prema più all'interno, che all'esterno, domandandoli ogni dì conto del profitto che fanno nell'orazione, e come si portano nel misterio, che hanno da meditare, e che frutto ne cauano: insegni loro come s'hanno da portare in tempo di gusti, e di aridità, e nell'andarsi vincendo nella volontà, anche in cose minute. Auuerta chi fa questo ofizio, che non trascuri nulla, perche è vn'alleuare anime, nelle quali dimori il Signore. Le tratti con pietà, e amore, non marauigliandosi delle loro colpe, perche ha d'andare mortificando a poco a poco ciascuna, secondo vedrà, che può soffrire il suo spirito; faccia più stima, che non manchino nelle virtù che nel rigore della penitenza: e ordini la Priora, che sia loro insegnato leggere. Quando la Priora vedrà di non auere chi sia buona per Maestra di nouizie sia ella, e pigli questa fatica per cosa molto importante, e si faccia aiutare da alcuna.

Tutte queste sono parole, che lo spirito santo disse per bocca della santa Madre. Perche quello, che qui incarica di attendere al talento più che alla dote, rimanelse più stampato ne loro cuori lo repetette molte volte nel Cammino di perfezione: ma più in particolare nel cap. 26. delle fondazioni, doue dice così.

Se auete confidanza nel Signore, e animi corraggiosi, di che è molto amica sua Maestà non abbiate paura, che vi manchi nulla. Non lassate mai di riceuere quelle, che verranno a volere esser Monache, purche siate sod disfatte de'loro desiderij, e talenti: e che non lo faccino solo per prouuedersi, ma per seruire a Dio cō più perfezione; ne perche nō abbiano beni di fortuna, se li hanno di virtù: che per altra parte prouuederà Iddio quello, che per questa auete voi da prouuedere, al doppio. Grande esperienza ho di ciò. Sa sua Maestà che per quanto io mi posso ricordare, non ho mai lassato di riceuere nessuna per questo mā camento, pur che fossi soddisfatta nel resto. Testimonio me ne sono le molte, che si sono ricenute per l'amor di Dio, come voi sapete. E vi posso accertare, che non sentiuo tanto contēto, quando riceueuo di quelle, che portauano assai, come di quelle, che riceueuo solo per Dio anzi di quelle aueuo paura e le pouere mi dilatauano lo spirito, e mi danno vn gaudio così grande, che mi faceua piangere per allegrezza, questo è vero. Ora se quando s'aueuano da cōprare, e fare le case ci aiutò cō questo così bene dipoi, che abbiamo di che viuere, perche non s'ha da fare? Crediatemi, figliuole, che donde pensate di guadagnare, perdete. Quando chi viene per farsi Monaca auesse, non auendo altro obbligo di dare ad altri, se non per l'amor di Dio, come l'ha da dare ad altri, che

forse

forse non n'hanno tanto bisogno, e bene, che ve lo dia per elemosina, che io confesso, che mi parrebbe disamoreuolezza, se non lo facessero: ma sempre proponete a chi entrerà, che faccia del suo, come sarà consigliata da persone dotte, esser più seruizio di Dio. Perche troppo male sarebbe, che pretendessimo bene da nessuna, che entrasse, se non per questo fine. Molto più guadagniamo, che ella faccia quello, che deue a Dio, (dico con più perfezione), che in quanto può portare; poiche non pretendiamo altra cosa, nè ce lo permetta Iddio, se non che sua Maestà sia seruita in tutto, e per tutto.

In tre cose fa grande instanza la Madre in questa constituzione: la prima, che quelle, che si riceueranno, abbino vocazione da Dio, buona abilità, e intendimento. La seconda, che nõ si miri a interesse: e l'vltima (che non è di minor importanza) che nell'anno di probazione, e nouiziato quella, che non aurà spirito, e talento per l'Ordine, in modo alcuno non si riceua: perche la principal causa della relassazione delle religioni, e l'ammetterci gente non chiamata da Dio a quell'instituto: attesoche non solo non osseruano la regola essi, ma sono impedimento a gl'altri, perche non l'osseruino.

Laonde il bene delle Religioni consiste in non riceuersi l'abito se non da quelle persone, che non si può dubitare, che sieno state chiamate da Dio; e in esaminar poscia molto, nel tempo della prouazione, se ci fu inganno nella prima elezione. E questo non vuole altra proua, che la lunga esperienza delle religioni: nelle quali ha fatto più danno la compassione d'alcuni, coperta col velo di pietà, e carità (che suol esser assai propria delle dõne) di quello, che non aurebbe fatto vn coltello in mano d'vn pazzo: perche non solo questa compassione indiscreta è veleno, e peste nella religione, e gran peso per la cõscienza propria, ma anche per quello, che si riceue, in vece di farli benefizio, le li fa il maggiore aggrauio, che possa auer riceuuto, e come tale, da li auanti, veggendosi carcerato nella catena de' voti, e professione, piange la sua sueuturata, e si lamenta de' fauori tanto, in suo danno, e quello, che prima auerebbe potuto fare, saluo l'onore, e la conscienza, viene dopoi, facendosigli giogo di ferro la soauità, e dolcezza della religione, a saltare le mura, e a mancare nell'vno, e nell'altro, e a restare in vno stato il più miserabile, che possa essere fra Christiani. Questo è il frutto della carità disordinata, e compassione donnesca, che si vsa co i nouizi, e per far piangare vna Religione, e tenere per certa la sua rouina, e relassazione: non trouo io segnale più certo, che vedere, che tutti quelli, che pigliano l'abito, faccino professione: poiche non sono tutti per la Religione, che se così fosse, non aurebbono i Sacri Concilij datto anno di prouazione; e così è cognettura al parer mio, euidente, che si carica la Religione di più ghiaia, che non può soffrire, e che in fine ha da essere sommersa dall' onde della relassazione, e che in luogho di Figliuoli, che la sostentino, riceue basilischi, e viperere, che l'auuelenano, e vccidono.

Onde in nessuna cosa hanno posto maggior cura i fondatori, che in questa, ve la volle porre anche la Santa, come quella che intendeua benissimo tutti questi inconuenienti, e danni.

Dell'abito, e vestito delle Religiose. §. II.

NEl cap. 8. delle Constituzioni, trattando dell'abito delle Religiose, dice così: *Il vestito sia di pano grosso, e di ferandino di color bertino senza tintura, e pigliși il più vile pãno, che trouar si possa per abito, abbia la manica stretta, non più lunga da mano, che da capo, senza pieghe, non più lungo di dietro, che d auãti, e arriui in fin a piedi. Lo scapolare dell'istesso, quattro dita più alto, che l'abito. La cappa di coro della medesima materia bianca vgual allo scapolare, e sia sempre fatto con manco panno, che si possa, attento il necessario e, nõ'l superfluo: lo scapolare lo portino sopra i veli: e sieno i veli di stamigna, o tela grossa, non piegati. Le tonache di sais, e le lenzuola dell'istesso. I calzari di corda e per l'onestà calzette di ferandina ò di stoppa, o cosa simile. I guanciali di saia, saluo per necessità, che le potranno auer di lino, I letti senza alcuna*

mata.

materasso, ma con vn saccone di paglia, che s'è prouato, che per persone deboli, e non sane può passare; nè vi sia cosa alcuna attaccata, se non fosse vna stora di giunchi per necessità, o vna portiera di spalliera, o panno grosso, o cosa simile, che sia pouera. Porteranno i capelli corti, per non perder tempo in pettinarli, nè s'hà mai d'auere specchio, nè cosa curiosa, ma tutto strapazzo di se.

Della pouertà, e fatiche manuali. §. III.

DElla pouertà, e opere manuali fu la Madre in estremo amica, perche conosceua bene quanto importaua per l'aumento dello spirito, e perche l'vno aiuta all'altro. Porremo qui le Constituzioni, le quali ordinò intorno all'vno, e all'altro. Della pouertà, che era quello, che tanto le era costato piantare nella sua religione, dice così.

S'hà da viuere di elemosina senza veruna entrata ne' conuenti, che saranno in Terre ricche, e popolate, doue ciò si potrà soffrire: ma doue non si potranno sostentare con le elemosine sole, possano auere entrata in comune, ma in tutto il resto non sia alcuna differenza fra li Monasteri, che viuono d'entrata, e quelli, che viuono di pouertà. E mentre potranno soffrire, non domandino: molta sia la necessità, che le faccia domandare, ma si aiutino con le fatiche manuali, come faceua san Paolo, che il Signore le prouederà del necessario. Come non vaglino più, e si contentino senza delizie, non le mācherà da poter sostentare la vita: se con tutte le forze loro proccureranno di contentare il Signore, sua Maestà auerà pensiero, che non li manchi guadagno. In modo veruno non posseggano le sorelle cosa in particolare, nè li si permettono, nè per il mangiare, nè per il vestire, nè tengano cassa, ò cassetta, nè armario, saluo quelle, che hanno gli Ofizij della comunità, nè verun'altra cosa in particolare, ma tutto sia comune. Questo importa molto, perche in poche cose può il Demonio andare relassando la perfezione della pouertà: e per questo abbia molta cura la Priora, quando vedrà vna sorella affezionata à qualche cosa, o sia libro, o cella, di torlela. e questo si osserui in tutti li Monasteri, ò abbiano entrate, ò nò, e sia con molto rigore e la Superiora l'eseguisca, e non consenta, che li rompa, e il Prouinciale la gastighi rigorosamente se si romperà.

Intorno all'opere manuali, ordina le seguenti cose: *Non si faccia opera curiosa, sia il lauoro, filare, ò altre cose, che non sieno tanto eccellenti, che occupino il pensiero. acciò che non si tenga nel Signore: Non cose d'oro, nè d'argento, nè contrastino sopra il prezzo, che n'hanno da riceuere: ma buonamente piglino quello, che li sarà dato: e se veggono di non essere soddisfatte, non faccino quell'opera. Lauoro à staglio non si dia mai alle sorelle ciascuna proccuri faticare, perche mangino l'altre. Tengasi molto conto di quello, che comanda la regola, che chi vorrà mangiare, ha da faticare, e così faceua san Paolo: e se qualche volta vorrà alcuna pigliar opera a staglio di sua spontanea volontà, per finirla ogni dì, lo possa fare, ma non si li dia penitenza quantunque non la finisca.*

In questa constituzione delle fatiche manuali fece la santa Madre molta forza, e sempre, che le occorre l'incarica con molta esaggerazione, l'vno perche, come ella desideraua, che li suoi Monasteri stessero senza entrata, e che le sue Monache non andassero molestamente cercando ne' popoli doue abitano: non trouaua altro mezzo, nè vi era migliore, che proccurare con le loro fatiche di guadagnare il vitto, e torre a gl'altri la molestia: ma il principale intento era fuggire l'ozio, e l'agio, che è porta di tutti i vizij. Questo era il fine, che Iddio le aueua insegnato, e quello che nella sua Regola ella aueua letto, doue grauemente si incarica il faticare, allegando per ragione: *Perche non troui il Demonio per l'ozio entrata nelle vostre anime.* Sapeua ben ella, che dietro all'ozio ne seguiua il tedio, e la noia della clausura, e osseruanza della cella, l'andar vagando pel Monastero, il rompere il silenzio, l'inquietare l'altre religiose, e il perdimento di tempo, ed orazione; onde vna delle cause, perche temeua l'entrata è, perche da questa ne suole seguire la sazietà, dalla sazietà l'ozio, dall'ozio il ciarlare alle grate, l'ambasciate, le lettere, e tutta la distra-

zione

zione, che veggiamo oggi in molti Monasteri.

Teneua anche gl'esercizij corporali per vn gran mezzo del profitto, e perfezione delle Monache, perche con esso si gastiga il corpo, si guarda il ritiramento nella cella, si serrano le porte a'pensieri vagabondi, e peregrini, e si conserua l'anima pura per l'orazione. Onde leggiamo in Cassiano lib. 10. cap. 22. di que'Padri antichi dell'eremo, che misurauano il profitto de'Monaci spirituale dal feruore, e diligenza, che vsauano nelli esercizij manuali: e molti di loro faticauano non tanto per sostentarsi, quanto per perfezionarsi nella virtù: perche come riferisce il medesimo nel cap. 24. era fra di loro molto riceuuta questa sentenza: *Che il Monaco occupato non era tentato, se non da vn Demonio, e l'ozioso era combattuto da molti.* Ben l'intendeua quel gran Paolo primo eremita, che con non poter vendere, nè valersi de'suoi lauori, auendo riguardo non al guadagno temporale, ma al frutto spirituale, faticaua di continuo, ed empiua la sua cauerna di cestelle coperte, e in capo all'anno le bruciaua. Desideraua la Santa, che ne' suoi Monasteri le Monache non diuentassero delicate, tenendo per onore l'ozio, per diuozione la trascuraggine, e il souerchio sonno per necessità: ma che si auuezzassero a faticare, e non si sdegnassero di por le mani in quello, che è tanto proprio delle donne: perche, come abbiamo detto la fatica corporale è'l sale, che preserua da la corruzione la nostra vita, la nostr'anima, e particolarmente la castità nelle donne, che quanto di natura loro sono più inclinate alla delizia, tanto più facilmente se li attacca l'ozio, e con esso si perdono. Che se gl'huomini, che sono virili, con le delizie concepiscono animo, e natura di donne; che sarà delle donne? e in che daranno, se non in quello, che veggiamo oggi di in alcuni monasteri, che è quello, che non finiremmo mai di piangere? Come quelli adunque, li quali per natura loro sono sottoposti ad alcune infermità, e mali, sono da'Medici guardati con diligenza da quello, che può essere principio di quel danno; così la santa Madre, come quella che intendeua la disposizione, che in questa parte è nelle donne, e dall'altra aueua sperienza di quello, che aueua veduto in altri Monasteri, volle preuenire questa malattia, con leuar l'occasione, che è l'ozio. E vero, che questa fatica non hà da essere, com'ella auuerte, per via di tassa, affrettandosi a finire il lauoro, e la faccenda a tempo determinato, che questo vuol dire staglio, ò tassa: perche quest'ansia, e auidità, quando è senza discrezione, affoga e spegne lo spirito, e gli toglie la libertà, e lo soggetta, e tira in suo potere: ma che ciascuna fatichi quanto potrà, secondo le sue forze, come figliuole, e spose di Dio, desiderando di fare tutto quello, che poteanno per lor gusto, e facciasi quello, che si vuole, e arriui doue vuole: perche l'intenzione della Santa fu questa, che la fatica serua allo spirito, e non che lo spirito sia schiauo della fatica.

Nè solo la santa Madre incaricaua il lauorare, ma era ella la prima a farlo. Perche con esser così grauata di infermità sempre che l'occupazioni necessarie la lassauano; si occupaua in filare, o cucire, o cose simili di modo, che non staua vn punto oziosa. Quando andaua alla grata a negoziare con persone graui, portaua seco qualche lauoro in che occuparsi: di che non poco s'edificauano quelli, che stauano quiui, se tal' ora se ne accorgeuano. E così soleua dire, che era gran vantaggio il parlare a grate serrate, perche poteuano negoziare, e lauorare in vn medesimo tempo. Era tanto amica di lauorare, che quando le era comandato, che scriuesse qualche libro, lo sentiua assai, perche le impediua il filare, e altri lauori propri di donne, e di suo gusto e natura, per essere tanto vmile.

Quando fondò il primo Conuento di S. Giuseppe d'Auila, prese, per modello, e forma della sua vita, e del suo Monastero la Primitiua Regola della Madonna del Carmine, e vi aggiunse certe altre osseruanze, così nel vestito, vitto, e coro, come in tutte l'altre cose di religione, breui sì, ma sustanziali, e d'importanza: le quali furono approuate dal Vescouo d'Auila, al quale allora era soggetto il Monastero: e con queste ordinazioni visse non solo il primo

Mona-

Monastero di Monache, ma anche ad imitazione di quello si gouernauano gl'altri, che andaua fondando, in fin all'anno 1580. nel quale essendo i Padri Scalzi col fauore e protezione del Re Don Filippo Secondo usciti dall'obbedienza, e soggezzione de' Padri dal Panno, fecero il loro Capitolo Prouinciale in Alcalà d Henares, doue fu presidente, come Legato Appostolico, il Padre Maestro Fra Giouanni de las Lueuas dell'Ordine di san Domenico, che fu poscia vescouo d'Auila, e con Appostolica autorità, fecero Constituzioni per il loro ordine, e con la medesima approuarono quelle, che la santa Madre fece, e ordinò per le Monache: le quali anche furono confermate da papa Sisto V. del 1590. dicẽdo, che approuaua le Cõstituzioni fatte per mano di questa santa Vergine: e dopoi sono state venerate, e confermate da tutti li Capitoli generali del suo Ordine, e dall'altri sommi Pontefici, che sono succeduti. Hò riseruato questo capitolo a questo luogo, perche non auendo la Madre perfezionato, nè autorizzato le sue Constituzioni, in fin che non furono quasi finite le fondazioni, non veniua bene a trattar di ciò prima.

Delle comunioni. §. 4.

La comunione sia ogni Domenica, e giorno di festa del Signore, e della Madonna, e del nostro Padre sant'Alberto, e ai san Giosesso, e del titolo della casa, del Giouedì santo, del Giouedì del santissimo Sacramento, il Giouedì dell'Ascensione, e gl'altri giorni, li quali parranno al Confessore, conforme alla diuozione, e spirito delle sorelle, con licenza della Madre Priora, senza la quale eccetto questi giorni notati qui, non si possino comunicare, ben che lo dica il Confessore.

Questi sono li giorni, ordinati dalla santa Madre, perche le sue Monache si comunichino: doue si conoscerà il riguardo, il quale ella aueua in concedere la comunione alle sue religiose: che con auer hauuto in que'principii anime così pure, e sante, com'ella molte volte riferisce, e tutti lo tocchiamo con l'esperienza: e dall'altra parte comunicandosi ella ogni dì, che questo pare, che douesse facilitare, e aprire la porta, per concepir alle sue figliuole maggior frequenza di questo santissimo Sacramento, intendendo quanta gran purità, e preparazione si ricerca, andaua sempre con molto riguardo, desiderando, che le sue religiose ponessero piu il loro profitto in esercitare le virtù di carità, umiltà, pazienza, e altre simili, che in frequentare comunioni; le quali quanto sogliono essere di frutto a chi si accosta con la douuta disposizione, tanto sono di pregiudizio a chi non ha questa: ma se vi ha da essere qualche frequenza straordinaria, vuole la santa Madre, che sia con licenza del Confessore, e consenso della Prelata, perche così si faccia con maggior maturezza, e consiglio.

De'Confessori. §. 5.

La Priora col Prouinciale, ò Visitatore troui Prete dell'età, vita e costumi di cui vi sia la soddisfazione, che conuiene: ed essendo persona a proposito con parere del Prouinciale potrà esser Confessore delle religiose. Ma oltre questo Confessore ordinario, potrà la Priora non solo le tre volte, che il sacro Concilio di Trento permette, ma anche altre, ammettere per confessare le Monache alcune persone religiose de medesimi Scalzi, o d altri Ordini, essendo persone, della cui dottrina, e virtù, abbia la Priora la soddisfazione, che conuiene: e il medesimo potrà fare per le prediche: e a tali Confessori, così a gli Scalzi, come a gli altri, potrà per il confessare, applicare qualsiuoglia elemosina, ò frutti di cappellania.

Desiderò molto la santa Madre, che le sue Monache auessero libertà per confessarsi, e mentre visse la proccurò, e l'incaricò, e domandò con grand'instanza a' Prelati, che erano allora, che li concedessero questa santa libertà, perche cercassero gente dotta, e serua di Dio, che le aiutassero a maggior perfezione: perche intendeua ella, che mentre questo si conseruasse, si conserueria anche la perfezione. Ma come non vi e cosa, per buona, che sia la quale non sia esposta a molti mali, col tempo scuoprì la santa Madre, che quello, che

aueua

aueua ordinato per medicina delle sue Monache, si li poteua conuertire in veleno: perche scemandosi col tempo lo spirito, come l'altre cose, cominciò a temere in vita sua di lassare vna porta aperta, perche sotto protesto di comunicazione spirituale, entrasse il cecaliccio, e trattenimento. Considerava anche altre ragioni, che tutte insieme le faceuano temere, che questa costituzione nó fosse occasione di qualche relassazione ne suoi Monasteri: e cosi lo disse a vna Priora, ch'oggi viue, ed è delle piu sante de'suoi Monasteri, con queste parole: *Stò molto confusa per questo punto, che posi nelle Constituzioni: perche se bene quando fu fatta questa constituzione vi era molto spirito e sincerità, temo, che per l'auuenire non se ne vagliano, per esser visitate, e conferir malin conie, che saria meglio non sapessero se non quelli dell'Ordine.* Laonde i Prelati della stessa religione, limitarono questa constituzione conforme all'intenzione della Santa, togliendo alle Priore questa licenza, e ordinãdo a'Prouinciali, che prouueggano a'Monasteri di Monache, conforme al decreto del Conc. Trid. li quali Prouinciali, e gl'altri superiori dell'Ordine vsano gran diligenza in deputare a ciò persone tali, quali sono necessarie per la consolazione, e profitto delle religiose, sapendo quanto importa, che i Confessori sieno tali, ch'abbiano lettere, per sapere, e intẽdere quello, ch'è peccato, e per dar luce a vn'anima nella verità: che sieno sperimẽtati in cose spirituali; perche mancando l'esperienza, bene spesso s'ingannano le lettere, e speculazioni, e quãtunque i letterati senza sperienza possano dare molta luce nelle verità speculatiue, come se vna cosa sia, o non si sia peccato, se si deue fare scrupolo in questa o in quella materia, cõn che si può assicurare, e quietare molto la cõscienza d'vna persona ignorante; tutta volta quel, che s'appartiene a incamminar vn'anima per li mezzi necessarij alla perfezione: insegnarle a resistere a vna tentazione, come ha da profittare nell'orazione, e mortificazione· questo è piu proprio di chi lo sperimẽta, e l'ha prouato: ed è vn parlare Arabico, e linguaggio dell'altro mondo per chi nó l'ha gustato: nè bastano lettere, esperienza di cose spirituali, ma è anche necessario, che chi cõfesserà re ligiose, abbia notizia del loro instituto, e constituzioni, e sia persona inchinata, a orazione, rigore, e penitenza: perche non auẽdo questo, può ageuolmente ruinare in vn giorno, quanto la Madre piantò, e faticò in molti anni. Ma dato caso, che non si troui persona cõ tutte queste parti, si deue preferire, come la Santa insegna, l'esperimentato a chi è dotto senza sperienza: perche se quella è vmile, e ignorante in qualche cosa ne potrà domandare, e saperlo da pesone dotte, al che rare volte s'vmilierà vn dotto.

Dell'orazion mentale, e dell'ore Canoniche. §. 6.

IL Mattutino dicasi noue ore dopò mezzo giorno, e non prima, nè tanto dopoi, che non possino stare, finito che sia, vn quarto d'ora esaminando in che aueranno consumato quel giorno: a questa esamina si suonerà, e a chi la Priora lo comanderà, legga vn poco in volgare del misterio, che s'ha da pensare il giorno appresso. Il tempo, che in ciò si spenderà, sia tanto, che vndici ore dopò mezzo giorno, poco più, o poco meno, facciano segno con il campanello, e si ritirino tutti a dormire. Questo tempo di esamina, e lezione stieno tutte insieme in coro, e nessuna suora esca di coro senza licenza dopo essersi cominciati gl vfizi.

Nell'Estate si leuino sett'ore auanti mezzo giorno, e stieno in orazione vn'ora, e nell'Inuerno si leuino sei ore prima di mezzo dì, e vi stieno fin a cinque. Finita l'orazione dicansi l'ore, e se alla Priora parrà le dichino tutte insieme, se nõ ne lassi auanti la Messa vna, o due, di modo, che sieno finite tutte auanti la Messa.

Le Domeniche, e i giorni di festa si canti Messa, Vespro, e Mattutino. Li primi giorni di Pasqua, e gli altri giorni solenni potranno cantare le laudi, e porticolarmente il dì del glorioso san Giosesso. Il canto non sia mai in musica, ma in canto fermo, e le voci vguali. Per ordinario si reciti tutto, e ogni dì vi sia Messa conuentuale, alla quale si trouino le suore, doue comodamente si potrà fare. Proccurino anche di non mancare veruna di loro al coro per leggiera occasione, e finite l'ore se ne vadino a loro vfizij.

vsino le sue Monache nel parlare, determinando le persone con le quali s'ha da parlare, e le cose, di che hanno da trattare: perche non essendo spirituale la materia, o ordinata a questo proposito, le constituzioni nō permettono, che se ne possa trattare con qualunque persona, che sia: e se non sarà Padre, Madre, o Fratello, non vuole, che si faccia sēza velo: perche nello scoprire il velo, vuol che s'vsi molto riguardo.

Di altre cose, che ordinò la Santa nelle sue constituzioni. §. 8.

QVeste sono le constituzioni principali, senza altre molte di gran perfezione, e spirito: e se si considerano tutte bene, vedremo, che quello, a che principalmente attese in queste Constituzioni, fu a piantare nella sua religione quattro cose. La prima, (che è come fine, e bersaglio di tutte l'altre) fu l'orazione mentale e il trattamento, e lignaggio di spirito. La seconda fu il ritiramēto, e clausura, come cosa tāto necessaria, e importante per l'orazione, non solo nel Monastero, ma dentro la cella di ciascuna, come comanda la regola: e per questo incarica tanto, che fuggano da parlatorij, e dal conuersare con secolari. La terza penitēza, e asprezza, come si vede ne' digiuni della regola, e nell'asprezze, che vi aggiunse la Santa così in vitto, letto, vestito, e discipline, come in altre penalità, che sono nelle costituzioni: che per dōzelle dilicate sono grandi. La quarta la pouertà, e fatica di mano, di che di sopra parlammo. Oltre a ciò ordinò vn'instituto tutto pieno d'vmiltà, e carità: perche l'vmiltà volle, che si mostrasse, in che nessuna si chiamasse Don, nè auesse cognome del mondo come s'vsa in altri Monasteri, nè fosse fra le suddite altro linguaggio, che di carità, e riuerenza alle Prelate. Fece tutte vguali nel l'andare a fare l'vfici comuni, e vmili, come sono scopare, lauare, e altre cose simili, e questi ordinò, che cominciassero dalla Priora. La carità, e l'vmiltà fra le sue figliuole proccurò, che fosse sempre molta, e per questo rispetto instituì, che fossero poche, e che nelle loro necessità si prouedessero con molta cura: e perche maggiormente questa si fomentasse, comanda, che dopo desinare, e dopo cena, possano tutte insieme parlare di quello, che piu li piacerà, pur che li ragionamenti siano religiosi, e conformi alla loro professione: e che insiememente stiano filaudo, e facendo i loro lauori. Ma proibisce con gran rigore, che in altri tempi non parlino l'vna con l'altra, senza particolare licenza della Superiora, e questo per cose spirituali, e ordinate al profitto, e consolazione d'alcuna: e così abbomina come la morte, le amicizie particolari fra le Monache, ma che tutte s'amino in generale, come comanda Cristo a suoi Appostoli; e molto piu proibisce, e vieta l'vsarsi fra di loro altri atti, carezze, e tenerezze di donne, ben che lecite, come l'abbracciarsi l'vna l'altra; accostarsi il volto, e pigliarsi le mani: le quali cose, tutte deuono essere molto lontane da gente, le quali viuono, e trattano di spirito. Raccomanda assai lo staccamento non solo tra di loro medesime, ma anche da domestici, parenti, e da tutto quello, che sà di carne, e sangue: e perche le religiose non vengano a tempo così miserabile, e a sì disgraziata sorte, che si facciano tributarie di deuoti, dando amoreuolezze, e sperando da loro comodità temporale, e perche non abbiano dependenza da' parenti, nè da verun'altra persona di fuora, e così sieno obbligate a tener loro conuersazione, e ragionamenti, quando le verranno a visitare; fece Constituzione, che le Priore sieno tenute a dare tutto il necessario in vitto, e vestito, in sanità, e malattie a tutte le religiose: e così si osserua oggi in tutti li suoi Monasterii con la medesima puntualità, e amore con che vna madre di famiglia potria prouuedere a tante figliuole, se l'auesse. Ordinò eziandio, che ne' conuenti non si facciano verune delizie di zuccaro, nè di altra cosa simile, acciòche stando elle più lontane dall'occasione, così stieno dal peccato.

Quando mi metto a considerare la perfezione di questa Primitiua Regola, e constituzioni, le quali, per maggior guardia di essa fece la santa Madre Teresa con tanta

prudenza, e spirito, e miro i molti viaggi, trauagli, e afflizioni, che le costarono questi Monasteri, di che sono io buon testimonio; non posso fare di non mi accendere d'vn desiderio grande, che questa regola, e costituzioni s'osseruino con gran puntualità, e perfezione, e che ringrazino Iddio della grazia, che hanno riceuuta da S. M. l'anime, le quali stanno in questi Monasteri, con auerle tirate (come a piedi asciutti) senza trauaglio alcuno a godere de frutti d'vn ordine tanto perfetto, e santo, che con tanta fatica fu rinouato, e fondato. Desidero grandemente, che a queste Constituzioni si porti la riuerenza, e il rispetto, che conuiene, così dal canto delle Monache come de'Prelati dell'Ordine: Le Monache osseruandole con religione, e osseruanza; ch'in ciò hanno da mostrare l'amore, e la riuerenza, che portano alla Madre, e principalmente a Dio, la cui volontà é espressa in queste leggi, nel perfetto adempimento delle quali consiste tutt'il loro profitto: e quella sarà Monaca più santa, non che auerà più riuelazioni, ma che osseruerà meglio la legge di Dio, la sua regola, e le sue Constituzioni: e quella sarà più figliuola della santa Madre, che più la simiglierà in questo. Conciosiecosa che mentre ella visse, non pose tanto la sua perfezione nelle visioni e sentimenti spirituali, e diuini, da'quali più tosto fuggiua, come veramente vmile, quanto nel patire per amor di Dio, e in adempire la sua santissima volontà. Li Prelati deuono parimente riuerire queste sacre Constituzioni, non mutando, nè alterando cosa d'esse, che poiche in fin a qui l'esperienza ha mostrato il frutto, e profitto d'esse, così nell'aumento spirituale dell'anime, come nella gran consolazione, che tutte sentono in esse, e nel grand'accrescimento, che ogni di veggiamo farsi di Monasteri, non solo in Spagna, ma fuori ancora; così quantūque altre cose paiano migliori, non si deuono mutare, nè lassare le sperimentate: perche la mutazione ancor che ella sia in meglio, (se non fosse con vrgentissima causa) è matrigna dell'osseruanza, dispregiatrice delle leggi, e di chi le fa: e basta, che sia opposta alla stabilità, e durazione delle cose, per essere pronostico di mali successi. Questo istesso rispetto alle Constituzioni della santa Madre sarà douere, che lo portino i Confessori, insegnando sempre dottrina, che fortifichi l'osseruanza d'esse, ponderando molto il romperle, e innanimando sempre le religiose alla loro professione: che poiche questo é il mezzo, e la via per donde hanno da arriuare alla perfezione religiosa; in questo hanno da porre il loro principale studio, questa ha da essere la misura, e la regola, la quale hanno da seguire, e l'esempio, che hanno da mirare, e lo scopo al quale le hanno da incamminare tutti quelli, che pretendono aiutarle.

Va al Conuento delle Carmelitane Scalze d'Alua, doue morì: e di alcuni segni, che precedettero, e accompagnarono il suo glorioso transito.

CAP. XXXVII.



Veniua la Santa Madre da Burgos con gran desiderio di arriuare al suo Monastero di Auila, ma l'obbedienza del suo Prelato le troncò i passi, e le fe torcere il cammino alla Terra d'Alua, doue era la Duchessa Donna Maria Enriquez: la quale, come amaua, e stimaua tanto la Santa, la maggior gloria, che potesse auere in questo modo, così per la consolazione, e rimedio delli suoi trauagli, come per la luce, e guida della sua vita (essendo vna persona diuotissima, e molto virtuosa) era la presenza, e vista di lei. E così aueua domandato al Reuerendo Padre Frat'Antonio di Giesù, il quale allora era Vicario Prouinciale, e Prelato suo, che le la facesse passare per Alua. Staua il P. Vicario Prouinciale in Medina del Campo aspettando, che arriuasse la Madre, per mantenere la parola, che aueua dato alla Duchessa, e per accompagnarla in questo viaggio. Giūta lì, le disse, che aurebbe hauuto gusto

che andasse ad Alua, ed ella obbedì subbito a questo comandamento, che fu molto rigoroso per lei: perche veniua con gran desiderio di arriuare al suo Conuento di Auila, e riposare alquanto da gran trauagli, che aueua patito in Burgos: ma accettando l'obbedienza partì per Alua, doue giunse il giorno di san Matteo Appostolo lei ore dopò mezzo giorno dell'anno 1582. La riceuettero le sue figliuole con gran riuerenza, e diuozione, pigliando la sua benedizione, e baciandole la mano: la quale ella daua allora con allegrezza, e piaceuolezza (cosa, che poche volte la soleua fare) dicendo loro parole molto amoreuoli.

Veniua molto stanca, e faticata dal viaggio, perche erano due giorni, che conuenire inferma, e con febri, non si era trouato, che mangiasse, saluo che certi fichi, e l'altro giorno certe brassiche mal condite. Onde si corcò subito importunata dalle sue figliuole, dicendo: *O Iddio, mi aiuti, figliuole, come mi sento stanca, sono piu di 20. anni, che non sono andata a letto così a buon'ora, come questa sera, benedetto il Signore. che sono caduta ammalata fra di voi.* Si leuò l'altro giorno a buon ora, andò riuedendo la casa, vdì Messa, e si comunicò, con molto spirito, e diuozione. E così cadendo, e riauendosi andò otto giorni: ne'quali con tutto, che fosse così debole, recitaua l'ofizio diuino, e si comunicaua ogni dì: che era il sostegno, e la virtù, che le daua forza non solo all'anima sua, ma anche al corpo. E se bene si sforzaua per dissimulare l'infermità; tuttauia si cominciò a scuoprire manifestamente: onde il giorno di san Michele dopo auere vdito Messa, ed essersi comunicata, stretta dalle pene, e da'dolori, che patiua, s'arrese per non poter far altro, e si messe a letto, e domandò, che la portassero all'Infermeria alta, per essere in essa vna grata, che guarda all'altare maggiore, donde poteua vdir Messa. Stette tutto vn giorno, e vna notte tutta immersa, e trasportata in orazione, doue intese da N. S. che se le auuicinaua l'ora del suo riposo. Che se bene erano gia otto anni, che le aueua riuelato, il Signore l'anno nel quale doueua morire, e lo portaua scritto in cifra nel suo Breuiario, e l'aueua detto al Padre Mariano, e da alcune sue figliuole in Segouia s'era licenziata, dicendo, che non l'auerebbe piu vedute in questa vita, e che si auuicinaua la sua partita, e così lo sapeuano quasi tutte le Monache di quella casa; con tutto ciò non costaua, che sapesse il giorno in fin a questo punto: che senza dubbio fu per lei la miglior nuoua, ch'auesse in vita sua, per esser quello, che più in essa aueua desiderato. Che se la trauagliata vita de'giusti non tenesse nascosto il bene nella morte. non potria tolerarsi, per esser questa non morte, ma vita, doue pigliano porto in quella patria d'eterna felicità, e riposo. E disse alla Madre Anna di S. Bartolomeo sua compagna, che già era giunta la sua partita, e che non le lo aueua detto prima per non le dar pena. D'allora non fece più conto veruno delle speranze, che i Medici dauano della sua salute. Cominciarono parimente a temere le Monache, ricordandosi d'alcuni pronostici, e segni, che prima, che la Madre venisse, e nella sua medesima infermità aueuano inteso. Perche certe religiose di quel Monastero aueuano visto alcune volte vna stella molto grãde, e risplendente sopra la chiesa: vn'altra vidde fra le tre e le quattro ore auanti mezzo giorno passare vicino alla finestra della cella, doue poi morì la santa Madre, vn raggio di colore di cristallo molto bello: vn'altra due luci molto risplendenti sopra la finestra della medesima cella; e quella medesima Estate auanti, che la santa Madre venisse ad Alua, stando le religiose in orazione, vdiuano vn gemito picciolissimo, e grato appresso di loro: ed erano tante le cose, e i segnali, i quali si vedeuano, che le Monache stauano con gran timore di qualche prodigioso successo nell'Ordine.

Tre giorni auanti la sua morte, mandò a chiamare il Padre Frat'Antonio di Giesù, Vicario Prouinciale, che era venuto seco, perche entrasse a confessarla: e dopo auerla confessata, alla presenza d'altre suore, la pregò, che non li lasciasse, ma che domandasse a Dio molti anni di vita, poiche era tanto necessaria.

Rispose ella, che non s' affaticassero in questo, che gia era certa della sua partita, ne era più necessaria nel mondo. Stando in questi ragionamenti le venne vn'angoscia tanto grande, che se le cominciò ad alzare il petto: corsero li Medici con gran fretta, e la fecero calare abbasso, per essere troppo fredda quella stanza, doue staua, e con gran cura cominciarono ad applicare rimedij: ella ne sorrideua, dando ad intendere il poco frutto, che ne speraua. Le attaccarono certe ventose tagliate, le quali accettò ella molto volontieri, per esser medicina penosa: che auendo in vita tenuto per gloria il patire, non lo potè perdere in quest'ora: perche come vno viue, cosi muore. S'auuicinaua gia per le poste l'vltimo della sua vita, onde la vigilia di S. Francesco verso la sera domandò il Santissimo Sacramento. E tra tanto, che le lo portauano, essendosi ragunate tutte le Monache del Monastero alla presēza di lei co'l sentimento, e tristezza, che meritaua il caso, per timore di vedersi abbandonate, e orfane di tal madre; ella con le mani giunte, cominciò a dir loro: *Figliuole, e signore mie, perdoninmi il malo esempio, che li ho dato, e non imparino da me, che sono stata la maggior peccatrice del mondo, e quella, che manco di tutte ho osseruato la mia regola, e constituzioni. Per l'amor di Dio, le prego, figliuole mie, che le osseruino con molta perfezione, e obbedischino a loro superiori.* E tutto questo repetette molte volte, con gran feruore di spirito: alche si intenerirono le figliuole, come era douere, e queste piangeuano, e gemeuano, e sospirauano quelle, e tutte si compungeuano di vedere l'vmiltà della Santa, e sentire le parole, che diceua. Quando arriuò il Santissimo Sacramento, con tutto, che fosse gia tanto scaduta, e mortale, che non si poteua voltare nel letto, se non era aiutata da due Religiose; si misse a sedere con molta agilità, e feruore, senza aiuto di veruna. Ed era tanto grande l'impeto, che l'amore le cagionaua, che pareua si volesse gettare dal letto, per riceuere tal maestà. Si li fece il viso tanto graue, tanto acceso, e risplendente, che non si poteua mirare: Era venerabile, e bella, e molto differente dall'età, che aueua, e come se fosse stata più giouane. Giongendo le mani, e abbracciando nell'amore il suo spirito, pieno il volto d'allegrezza, cominciò quel bianchissimo cigno a cantare al fine della sua vita con maggior dolcezza, e soauità, che auesse fatto mai. Imperoche parlando co'l suo sposo, che dinanzi aueua, diceua cose tanto alte, amorose, e soaui, e dolci, che dauano tutte gran diuozione: e tra l'altre diceua: *O Signor mio, e Sposo mio, gia è venuta l'ora bramata, tempo è ormai, che ci vediamo Signor mio, gia è tempo di camminare: sia in molto buon'ora, e s'adempia la vostra volontà. Arriuata è già l'ora, che io esca di questo esilio, e l'anima mia goda insieme con voi quello, che tanto ha bramato.*

E come quella che in vita era tanto zelante della Chiesa, e per l'aumento d'essa aueua faticato in fondare tanti monasterij, ringraziaua nella morte grandemente Iddio, perche l'aueua fatta figliuola della Chiesa, e perche moriua nel grembo di lei: repetendo spesso queste parole: *In fine, Signore, sono figliuola della Chiesa:* e questo era vno de'maggiori contenti, che allora sentisse l'anima sua. Domandaua con molta diuozione perdono a N. S. de suoi peccati: e diceua, che per li meriti di Giesù Christo N. S. speraua d'essere salua: e alle religiose domandaua, che di cio pregassero Iddio. In tutto questo tempo repeteua molte volte questi versi. *Sacrificium Deo spiritus contribulatus. cor contritum, & humiliatum Deus non despicies: Ne proiicias me a facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me: Cor mundum crea in me Deus.* E particolarmente, e più d'ordinario non le vsciua quel mezzo verso: *Cor contritum, & vmiliatum Deus non despicies*: li quali sono versi di Dauit, e vogliono dire: Sacrificio grato è a Dio lo spirito tribolato: Signore non sprezzate il cuor contrito, e vmiliato. Non mi scacciate dalla presenza vostra, e non allontanate da me il vostro santo spirito. Create in me, Signore, vn cuor mondo, e puro: Parole tutte d'vn cuore vmile, e dopo auer riceuto il Corpo del Signore, (che con tanta gran ragione la Chiesa chiama Viatico, che vuuol dire cibo, e mantenimento per viaggio,) domandò il sacramento dell'estrema vnzione, con che l'anima

ma si finisce di fortificare , e di lauarsi nel sangue dell'Agnello, per vnirsi più liberamente con lui , e interamente goderlo. Riceuette questo Sacramento con gran riuerenza alle tre ora di notte la medesima vigilia, di s. Francesco mentre le vngeuano il corpo nel modo, che la Chiesa vsa, ella aiutaua a dire i Salmi, e rispondeua alle orazioni, e preci, che quiui si dicono .

In riceuere questo benefizio, Che è grandissimo il riceuere questo Sacramento in quell'ora) tornò a render grazie a N.S. perche l'aueua fatta figliuola della Chiesa, quasi con le medesime parole, e gaudio di prima . Accostossi allora il P. Vicario Prouinciale, e le domandò, se Iddio la tiraua a se in questa infermità, gustaua , che portassero il suo corpo ad Auila , o che restasse in Alua . A questo rispose , dando col viso ad intendere, che le dispiaceua quella domanda , e disse : *Hòio d'auere cosa propria ? non mi daranno qui vn poco di terra ?* mostrando allora, che come era stata sempre maestra di pouertà , così in quell' ora era spropriata , e staccata da ogni cosa . In tutta quella notte patì gran dolori , repetendo di quando in quando i suoi soliti versi , e il giorno seguente alle 13. ore, che fu a 4. d'Ottobre, si gettò da vn lato della maniera, che dipingono la Maddalena , con vn Crocifisso in mano, il quale tenne fin che le lo leuarono, per sotterrarla , aueua il volto molto acceso, e così se ne stette con grandissimo riposo , e quiete, afforta tutta in Dio, e fuori di se per la nouità di quello , che se le cominciaua a manifestare , e allegra pel possesso, che quasi cominciaua a godere di quel, che tanto aueua bramato . Stette a questo modo senza muouersi punto per ispazio di 14. ore cioè in fin'alle tre di quel medesimo giorno .

In questo tempo chi potrebbe raccontare quello, che doueua passare fra quell'anima santa , e il suo Sposo ? le visioni, i ragiomenti , e colloquij d'amore ? auuicinandosi ella gia al bramato talamo , e al fiorito letto del suo amore ? Che se in vita tante volte il Signore la visitò , e tante se li mostrò con tante sorti di visioni, e alcune tanto continue , che durarono alquanti anni ; ora, che era il tempo della necessità, e trauaglio, chi può dubitare, che non la vedesse , e assistesse quiui il Rè della gloria , dandole mille nuoue d'allegrezza , e chiamandola a se con quelle dolci parole . Vieni amata mia, colomba mia, affrettati amica mia, che gia è passato l'inuerno di quest a vita , e cominciano ad apparire i vaghi fiori della Primavera della mia suauità , e gloria . Chi dubita, che non le facesse compagnia la Vergine Santissima , e il suo glorioso san Giuseppe , che tante volte le le mostrarono , e la fauoriuono in vita , l' accompagnarono ne' suoi trauagli , e le diedero molte caparre dell'amore , che le portauano ? Vi furono alcuni testimonii di questa buona compagnia, perche la Madre Anna di san Bartolomeo , compagna perpetua della Santa , e molto simile a lei nelle virtù, e spirito (la quale ora è Priora in Parigi) in questa occasione , auanti, che la Madre spirasse, vidde come ella depone, a piè del letto Christo nostro Redentore con gran splendore, accompagnato da infiniti Angeli, che guardauano l'anima della santa Madre per portarla alla sua gloria . Assistettero eziandio al suo capezzale li dieci mila Martiri, che così le aueuono offerto molti anni prima in vn ratto, che ebbe dopo auer celebrato la loro festa: dopo il quale auëdole domandato la Contessa d'Ossorno, Signora molto diuota , e grande amica sua, che aueua sentito, le disse, che le erano apparsi li Diece mila Martiri, e le aueuano promesso di accompagnarla nell'ora della sua morte, e menarla a godere di Dio. E così l'infermiera, che aueua cura della Santa, e si chiamaua Caterina della Concezione , la quale era Monaca di singolare carità , e spirito , e morì vn anno dopo la santa Madre, stando a sedere a vna finestra bassa , che riusciua nel Chiostro , nella medesima cella della santa Madre, quella notte, che spirò vdì vn gran rumore , come di gente , che veniua molto allegra , e giubilante , e vidde , che passauano nel Chiostro molte persone risplendenti vestite tutte di bianco, e tutte entrarono nella cella, doue era la santa Madre inferma con gran dimostrazioni di contento : ed era tanta la moltitudine di quella felice compagnia, che con essere tutte le Religiose del Conuento in quella

quella cella, non se ne vedeua veruna. S'accostarono tutte al letto doue era la Santa, e in quel punto dice, che spirò, che fu alle tre ore di notte. Questa fu l'ora, nella quale quella santa anima vscì della carcere del suo corpo. E questi Santi in cõpagnia de gli Angeli fecero l'vficio loro di cõdurla onorata, e accõpagnata all'eterno riposo del cielo, che cõ tãta fatica aueua meritato, stãdo qua in terra. Nell'ora, che spirò, vna Religiosa le vidde vscir di bocca vna cosa, come colomba bianca: e vn altra in questo medesimo tempo vna stella sopra il Campanile e altre viddero cose molto marauigliose, con le quali il Signore per mille vie daua mostra della gloria, e felicità, della quale godeua quell'anima.

La causa, e occasione della sua morte era da Medici attribuita alla stanchezza, e dibattimento del viaggio, e a vn flusso di sangue, che le soprauẽne, e così le andò mãcando la virtù, e la vita. Ma il certo è, che se bene non si puo negare, che questi accidenti douettero aiutare assai per mozzarle il filo, della vita; il coltello però, che le diede la morte fu vn impeto d'amore così grande, potente, e forte, che le strappò, e diuise non solo lo spirito dall'anima, ma l'anima anche dal corpo: perche in tutto quel tempo, che stette in estasi, e rapita, che fu per ispazio di 14. ore, come abbiamo detto, s'andò talmente accendendo, e auuanpando nell'amore per le cose, che vedeua, e per l'allegrezza di quello, che speraua, che senza essere più in poter suo, comun'altra fenice, morì in quel felice fuoco; nel qual sempre era viuuta. E questo reuelò la s. Madre il giorno dopo la sua morte alla Madre Caterina di Giesù, Monacha di gran santità, e perfezione, fondatrice, e priora del Conuento di Veas, le virtù, e vita della quale raccontammo, trattando di quella fondazione, doue anche dissemo, come stando con vna grauissima infermità, e volendo le Monache celare la morte della S. Madre, per non darle pena, ella lo seppe, e disse al P. Fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale degli Scalzi, che le era apparsa molto gloriosa, e detto, che se ne andaua a godere di Dio, e che nella sua morte aueua hauuto vn grand'impeto d'amore di S. M. co'l quale le vscì l'anima, e altre cose, che referiamo nel capitolo seguente. L'istesso reuelò la Santa a vn Prelato graue della sua Religione, dicendo, che questi grandi impeti erano stati causa della sua morte, perche erano stati tanto gagliardi, che la natura nõ li aueua potuti soffrire.

E non è da marauigliarsi gran fatto, ch'vn' impeto di questa maniera sia tanto gagliardo, che possa diuidere l'anima dal corpo, poiche conta di se la Santa, che solo per sentire cantare vna canzonetta, che trattaua quanto penosa cosa sia il viuere senza vedere Iddio, le venne vn'impeto simile con si gran violenza, che se Iddio non auesse prouueduto, che cessasse la musica, sarebbe stato impossibile poter tenere l'anima nel corpo. E questo l'aueua profetizzato auanti; perche trattando nella sua vita di questi grandi impeti, e desiderij di Dio, dice così, nel cap. 20. *Io ben penso, che vna volta piacerà al Signore, se va auanti come va ora, si finisca con finir la vita*: e nelle Mansioni seste al c. 10. parlando di se dice: *Io so d'vna persona, che stãdo in simile orazione, senti cantare vna volta, e certifica, che al parer suo, se il canto non cessaua, se ne vsciua l'anima del corpo: e così prouidde S. M. che cessasse il canto, che colei, la quale staua in questa estasi ben sarebbe potuta morire, ma non dire che tacesse.* E fu chiaro indizio, che fu questa l'occasione della sua morte, perche rimase tanto quieta subito morta, che chi l'aueua molte volte veduta in estasi, li pareua, che tuttauia vi fosse. Da questa violenza, e impeto così grãde d'amore adunque fu l'anima sua tanto gagliardamente rapita, che non solo si alienò da sensi, ma anco dal corpo: perche dalla molta forza, con che staua absorta, e vnita co'l suo diuino Sposo, le venne vn gran flusso di sangue, e da quello la morte.

Fù il suo glorioso transito il Lunedì fra le tre, e le quattro ore di notte, a' 4. d'Ottobre 1582. giorno del glorioso S. Francesco: di cui la Sãta era molto diuota: e fu l'anno nel quale s'emendarono i tempi, leuãdo i dieci giorni, che s'erano auuãzati, e così il giorno seguente si contarono quindici d'Ottobre, essendo Pontefice Gregorio XIII. di gloriosa memoria e regnando in Spagna il Rè Catolico, e prudente D. Filippo II. di questo nome. Morì di sessantasette anni sei mesi, e

sette

sette giorni,essendone vissuta 47. nella religione,cio è 27.nella Incarnazione , e i venti vltimi nella penitenza, e osseruanza della Primitiua Regola, che ella restituì:la quale piacque al Signore, che ella vedesse prima di morire molto accresciuta , e con Prelati proprij:e vidde adempita la profezia,che il Signore auanti le aueua profetizato .

Era la S. Madre di molto buona statura, bella nella sua giouentù , e poi vecchia di assai buona presenza:il corpo conueniente, e molto bianco,il volto rotondo,e pieno di onesta grandezza, e proporzione : il colore bianco, e incarnato, e quando staua in orazione si accendeua , e diueniua bellissima : in tutto l'altro tempo l'aueua molto piaceuole : i capelli neri, e crespi , la fronte lunga,e vaga, gl'occhi neri , viui , e graziosi , e dall'altra parte molto graui : Le ciglia alquanto grosse,e piene: il naso piccolo con la punta alquanto rotonda, e vn poco chinata in giù :la bocca di buona misura , e proporzionata co'l volto . Aueua in esso tre nei , dal lato manco, li quali le dauano molta grazia: vno sotto la metà delle narici , vn altro fra le narici, e la bocca , e l'altro sotto la bocca . In tutto il suo sembiante era tanto amabile, e gioconda,che a tutte le persone , che la mirauono , era comunemente molto grata . Da gl'occhi , e dalla fronte pareua alle volte,che le vscissero certi a modo di raggi di splendore , e luce , che la rendeuano venerabile a chi la miraua .

Questo era il ritratto della Madre essendo viua , la quale anche dopo d'essere fasciata , e distesa in terra, daua segni nella bellezza esterna (come si scriue del glorioso S. Martino , e S. Francesco) della gloria , che godeua l'anima sua . Perche finita di spirare rimase il suo volto bellissimo ,'e bianco com'vno alabastro , e senza veruna crespa , se bene soleua auerne molte , per essere gia vecchia : le mane e i piedi con la medesima bianchezza , tutte trasparenti , che vi si poteua mirare , come in vno specchio , e così morbide , e tanto soaui al tutto , come se fusse viua . Tutte le sue membra rimasero belle con manifesti segni della innocenza, e santità , che in esse aueua conseruato .

Fù tanto grande la fragranzia dell'odore ch'vsciua dal suo corpo quando la vestiuano , e assettauano per sepellirla , che si diffondeua per tutta la casa : ed era tale , che non poteuano discernere a che odore di quelli di qua si assimigliasse , perche veramente era odore celeste . E di quando in quando pareua che venissero nuoue onde, con nuoua soauità,e fragranzia: Ed era tanta la forza,e l'abbondanza d'esso,che fu necessario aprir le finestre,per nō poterlo soffrire . Rimase quest'odore nō solo in tutta l'infermeria,letto,roba,e vestimento della Madre,ma in tutte l'altre,che toccò stando inferma,come ne'piatti,e in fin nell'acqua con che li lauauano . Onde vna sorella in finir d'accomodarla,e vestirla, andò inauuertentemente a lauarsi le mani e ne'sentì subito vscire così grand'odore, e sì soaue , che le pareua cosa del cielo,nō auēdo mai sentito di qua cosa tale. E fu con tanto eccesso,che di lì a molti giorni vna religiosa, che faceua la cucina, sentiua in essa questa spezie , e differenza d'odore : e cercando donde potesse vscire , trouò sotto vna cassa , vna saliera, la quale aueua seruito nell' infermità della Santa , e vi erano l'orme delle sue dita , fatte quando pigliaua il sale, e in esse la fragranzia del suo corpo .

Viuendo la Santa sperimentai io , che le vsciua di bocca notabile odore, e fragranzia, e cominciai allora ad auuertirlo vn poco , e parendomi poca mortificazione , la sentiuo male: perche mi venne sospetto, che non prēdesse a sorte qualche pasta di zuccaro confetta con odori , che si sogliono chiamare mortelletti , o moscardini . E volendomi informare dalla sua compagna Anna di san Bartolomeo , mi disse, che erano tanto contrarii i buoni odori alla natura , e infermità di lei, che la notte auanti auendole dato vn biscottino, perche non aueua potuto cenare per le sue indisposizioni lasciò di magnarlo, solamente perche diceua, che aueua vn poco d'odore : e dissemi anco , che dopoi che la Santa era rimasta attratta del braccio, quando l'aiutaua a vestire , sentiua questa medesima soauità , e fragranzia d'odore , e così la conseruaua dopò la morte: e questo è maggiore

re merauiglia, che da vn corpo morto, il quale, di natura sua altro non è, se non che vn letame, e la più schifa cosa di questa vita, per gettare ordinariamente vna puzza tanto insopportabile, che infetta talmente l'aria, che suol causare peste, e altre infermità contagiose, n'esca vn'odore tanto eccessiuamente soaue, che, come diremo auanti, dura in fin ad oggi nel suo corpo, e reliquie, e ve ne sono molti testimonii, con essere ventiquattro anni, che morì.

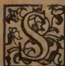
Morta la Madre fu grande il sentimento che n'ebbero le sue figliuole, e tutto l'Ordine, come quello, che rimaneua orfano, per essere ella stata Padre, Madre, Maestra, e Fondatrice, e tanto amata, non ostante, che tutti intendessero la molta cagione, che vi era di rallegrarsi, sapendo la gloria, e felicità, che godeua.

Le religiose tutte del Monastero d'Alua cominciarono subito a venerare il suo corpo, e reliquie: perche non solo le baciauano i piedi, e le mani, come a Santa, ma tenendo anco per santo tutto quello, che aueua tocco, lo saluauano, e riueriuano, come instrumenti, ne' quali sperauano, che Iddio auesse a mostrare la sua virtù, operando cose marauigliose, per onorare la sua serua. E così spartirono li suoi vestimenti con gran diuozione ne' Monasteri di Monache, e Padri graui della Religione. Il Padre Vicario Prouinciale prese l'abito, col quale fece il Signore vn miracolo, subito, che si partì per Medina. E il Padre frat'Agostino de'Re, Rettore allora del Collegio di Salamanca de gli Scalzi, portò vn pezzo della sua tonica interiore. E così s'andò diuidendo il resto fra alcune persone graui, e diuote, fra alcuni Monasteri de' Frati, e di Monache dell'Ordine, e altre graui persone di fuora.



Come fu sepellita la santa Madre Teresa di Giesù, e li miracoli, che il Signore operò al tempo della sua morte, in testimonio della sua santità, e come ella è apparsa molte volte dopo la sua morte.

CAP. XXXIX.



Stette il corpo della santa Teresa dalle tre ore di notte, che morì in sin alla seguente mattina a ora della Messa maggiore, che la sepellirono accampagnata dalle sue religiose: le quali molte volte con diuozione, e tenerezza le baciauano i piedi, e le mani, e per confermare il Signore maggiormente la santità della sua serua, non solo in vita di lei, come abbiamo già veduto, e narreremo auanti, ma anche in morte operò di molti miracoli delli quali ne referirò qua alcuni.

Era allora qui vna Suora gran serua di Dio, la quale non aueua il senso dell'odorato, e staua scontenta perche non poteua participare di quella soauità d'odore, che l'altre diceuano di sentire, e accostandosi a baciare i suoi santi piedi, stringendoli cominciò a sentire il loro odore, e ricuperò d'allora il senso dell'odorato, e le durò nelle mani la medesima fragranzia molto tempo, talmente, che se bene si lauaua spesso non la perdeua.

Eraui vn'altra Religiosa, la quale era molto tempo, ch'aueua vn gran dolore in vn occhio, e accostandosi a baciare i piedi alla Madre, sanò in vn'instante, e alzando le voci pubblicò la misericordia, che il Signore le aueua fatto.

Vn'altra Religiosa, chiamata Isabella della Croce, aueua ordinariamente gran dolor di testa, e le aueua durato più di quattro anni, e gl'occhi tanto mal trattati, che se non li stringeua con la mano non poteua andare, nè vedere la luce, e quando la santa Madre volle spirare, le prese le mani, e si misse le dita di lei ne' suoi occhi, e so-

pra

pra la sua testa, e da lì in poi non sentì mai più dolor di testa, e se li rischiararono gl'occhi.

Nel tempo, che questa santa Madre spirò, staua molto inferma D. Bernardina di Toledo, ed Enrichez, sorella della Duchessa d'Alua, e mandò a chiedere a Donna Maria di Fonseca, Monaca dell'Ordine di san Francesco, che staua allora al mortorio della santa Madre, qualche reliquia di lei, ed ella le mandò vn giuppone di tela, portato dalla Madre nella sua infermità, il quale riceuette con gran riuerenza, e baciollo con molta diuozione, e se lo misse, sperando per questo mezzo la sanità. Nè furono frustratorie le sue speranze, che subito le venne così terribil sudore, che con esser due mesi, che staua con vna gran febre, ne rimase subito senza, e libera da ogni male.

Fra pochi giorni nella medesima Terra d'Alua la Badessa del Conuento della Madre di Dio delle Monache Francescane del Terzo Ordine, chiamata Donna Maddalena di Toledo, fu a visitare Donna Giouanna d'Abumada sorella carnale della santà Madre. Era la Badessa cieca gia piu di tre anni prima, e sapendo, che Donna Giouanna haueua vna Croce, la quale era stata del la Santa, di cui trattammo nel primo libro di questa Storia, la pregò, che le la ponesse sopra gli occhi, e in termine di tre ore vedeua la strada, e a poco a poco ricuperò la vista di modo, che in breue tempo con ammirazione di chi la conosceua, vedeua, leggeua, e scriueua cosa, che prima era impossibile, che facesse.

Concorse al mortorio della Santa tutta la gente di quella Terra, e fu fatto con tutta quella solennità, che si poteua aspettare da quel luogo, baciandole i santi piedi, e l'abito tutti con gran diuozione, tenendosi per felice, chi poteua arriuare a toccare quel santo corpo. Staua posta in vna barra coperta con vn panno di broccato, come ella aueua veduto in vna visione molti anni prima. Fu disegnata la sepoltura nel vano d'vn muro, che era sotto vn arco, doue erano certe grate del coro da basso del Cõuento, che guardauano in Chiesa, accioche que' di dentro, e que' di fuori, ne potesse-ro godere. La leuarono dalla barra, e posero il santo corpo vestito col suo abito in vna cassa, e lo sepellirono nella sepoltura, che aueua fatta, e la copersero con molta quantità di terra, pietre, e mattoni, talmente, che crepò la cassa, e vi entrò dentro molta terra, come si vidde poi. E questo lo fece Teresa Laiz, fondatrice di quel Conuento, aiutata da tutte l'altre Monache, per che sospettauano, che non le fosse rubato il corpo per il Monastero di Auila: pegno stimato da loro quanto era douere: e per tenerlo piu sicuro lo serrarono, non con qual siuoglia cosa, ma con pietra, calcina, terra, e mattoni. Nè fu ciò pensiero loro, ma di Dio, che le guidaua, e le moueua a questo, come si vedrà da quello, che succedette dopoi, per onorare per tutte le vie, e maniere possibili i suoi, e mostrare la cura, che tiene di loro, e in vita, e in morte; poiche questa diligenza serui a fare, che maggiormente campeggiasse l'incorruzione del suo corpo.

Dopoi che la santa Madre vscì di questo mondo è apparsa ad alcuni religiosi, e a molte religiose de'suoi Monasteri, e ad altre persone secolari: con gran splendore, e bellezza in segno della molta gloria, che godeua. Le persone alle quali s'è manifestata sono state molte, e tutte molto spirituali, e la maggior parte di quelle che qui referirò, lo depongono nelle loro esamine, sforzate dal giuramento nella formazione del processo per la sua canonizazione. Sono, o sono state quasi tutte Prelate, o compagne della santa Madre, e delle prime Fondatrici della Religione, e sue vere figliuole, e imitatrici del suo spirito. Onde si può molto ben credere, che Iddio facesse loro questa grazia, che doppo la morte di lei, per loro consolazione, alcune vedessero la gloria che godeua la lor Madre, e altre fossero auuisate da lei di quello, che doueuano fare, e toccare in molti dubij, e trauagli spirituali. E non è da credere, che il Demonio nostro auuersario, vestendosi di veste di luce, volesse contraffare lo spirito di Dio, ed ingannare tante anime con simili apparizioni. Perche la prima cosa nõ è stile suo, accreditare, e onorare i Santi, volendo fingere di quà la gran gloria, che godono;

dono; secondo, perche se bene in una, o due si potesse temere di qualche inganno; tuttauolta in tante, e tanto serue di Dio, di sì approuato spirito, di tanti anni d'orazione, e d'altre grazie, e fauori del cielo, sarebbe temerità il non credere, che queste reuelazioni sieno state da Dio ordinate a molti fini: è il principale per accreditare la sua serua, e darci notizia della felicità, che ora gode. Nè parranno nuoue queste apparizioni a chi auerà letto le storie, e le vite de' Santi, come quella di san Benedetto, di san Francesco, san Domenico, san Martino, ed altri Santi, che appena se ne trouerà alcuno, che sia stato santo da douero, di cui Iddio non habbia dato testimonio nella terra con miracoli, e dal Cielo con qualche segnale, e manifestazione della loro gloria, o apparizioni dopo la morte.

La prima volta, che la Santa apparue fu il giorno medesimo del suo mortorio, nel quale si mostrò alla Madre Caterina di Giesù, fondatrice del Conuento di Veas, donna di gran Santità, e di eroiche virtù: la cui vita, per essere tanto ammirabile, fu scritta dalla santa Madre nel libro delle sue fondazioni: la quale andandosi quell'istesso giorno a comunicare, le apparue, e le disse, che se ne andaua a godere di Dio, che non si desse fastidio, perche più aiuterebbe l'Ordine nell'altra vita, che in questa. Cadde subito ammalata questa Religiosa, ed essendo quiui il Padre Prouinciale Fra Girolamo della Madre di Dio, ebbe nuoua della morte della santa Madre, la quale non voleua dare a lei, per non darle pena. Ma auuertendo ella, che stauano tutte molto triste, disse al Padre Prouinciale, senza che eglino le dicessero la causa della loro tristezza: Stanno mesti per la morte della nostra Madre fondatrice Teresa di Giesù? ora io già lo sapeuo, non si diano pena di nulla: e allora raccontò al Prelato tutto quello, che era passato.

A questa medesima serua di Dio apparue visibilmente la santa Madre molte volte, alcuna consolandola, altre innanimandola, altre riprendendola d'vn particolare mancamento, altre insegnandole, e dando le dottrina di molto profitto: delle quali potrei io qui dire molto, se non temessi di allungare questa Storia. Le apparue particolarmente vna volta, e le toccò con la mano ad vn lato, doue ella aueua vna postema, la quale le gettaua materia nel corpo, ed era infermità incurabile, per la quale patiua gran dolori, e trauagli: e le prese insieme la mano, nella quale aueua vna volatica, o vn segno nero, e subito tocca, restò sana, e senza dolori nella postema, e con la mano così bianca, come se non auesse mai hauuto tal molestia, o macchia, auendola hauuta da che nacque, ed essendo come disperata della vita, rimase sana da quel punto.

Fra l'altre cose d'importanza, che la santa Madre insegnò a questa sua figliuola tanto amata da lei, vna fù, che con molta efficacia le disse, che auuisasse al Prouinciale, che in veruna maniera si faccia caso in questi Monasterii di visioni, e riuelazioni, perche se bene alcune ve ne sono vere, ve ne sono molte false, e bugiarde, ed è malageuole, e pericolosa cosa cacciar verità incerte da bugie. E quãto piu si fa caso di questo tanto piu si và deuiando dalla fede, che è la virtù certa, e sicura. E gli huomini ne sono tanto amici, che canonizzano l'anime che l'hanno: il che è vn negare l'ordine che Iddio ha prescritto per la giustificazione d'vn anima: che è per mezzo delle virtù, e adempimento della sua legge, e comãdamenti: e che essendo le donne molto facili, facilmente s'ingannano: E andando da quelli, che ne sono tanto dotti, nè hanno tãta prudenza per bilanciare le cose, ne possono seguire molti inconuenienti. E che il premio, il quale ella aueua in cielo, non l'era stato dato per le sue riuelazioni, ma per le sue virtù.

Staua vna Priora dell'Ordine (che per esser viua non dico chi è) la quale era stata molto amata dalla santa Madre in vita, così per meritarlo le virtù di lei, come per essere stata sua compagna nelle fondazioni, e trauagli, alquanto sconsolata di non auer visto la Santa dopo la sua morte. Perche auendo inteso, che tante volte era apparsa alle sue religiose, le pareua, che si fosse dimenticata di lei, per non auerle fatto questo fauore. Ora stando in questa pena, ed auendone trattato con vn'altra Religiosa del

Conuento, e consolandola ella, con dirle, che la Santa la trattaua, come figliuola forte, che non aueua necessità di questi con forti, restò seruito il Signore, che la Santa Madre apparisse, stando a Mattutino degli Innocenti, a tutte e due. La vidde prima la Monaca con gl'occhi corporali vicino alla inferriata del coro col suo medesimo abito, come l'altre Monache, e con molta gloria. Rimase molto turbata a questa vista, e credendosi, che tutte l'altre Monache l'auessero, come ella, veduta, si marauigliaua, che non ne facessero nouità. Onde s'accorse, che quella visione non era stata generale, e comune a tutte: e così si trattenne, e si compose al meglio, che potè senza far mutazione alcuna, e allora vidde che la santa Madre andò al luogo della Priora, e l'abbraccio, e sentì che le diceua queste parole con molta amoreuolezza: *Figliuola non pensare, che sia disfauore il non auerti visitato, anzi sei delle più amate.* E auendo dato la benedizione alle Monache sparue. Finito Mattutino, se ne andò la Monaca a communicare alla Priora ciò, che aueua veduto, e la trouò cō notabil gaudio, e allegrezza, e auendole narrato la sua visione, confessò la Priora, che tutto a punto era seguito nella maniera, che ella diceua. Questa medesima visione vidde allora vn'altra Religiosa molto spirituale, e molto sauia: la quale, come afferma, nella sua deposizione, quella medesima notte vidde la santa Madre appresso alla Priora, se bene per allora non la volle manifestare. E questa medesima Religiosa la vidde molte altre volte, e in particolare vna con vna corona di molto splendore, e gloria. Di maniera, che in vna medesima notte al Matutino la viddero tre, e tutte tre persone di molto credito, e religione, e tutte sono state Prelate dell'Ordine.

A questa medesima Priora, che allora era di Segouia, apparue la santa altre volte, particolarmente vn giorno de' Beati Appostoli san Simone, e Giuda: perche stando ella pensando sopra queste parole: *Io sono Iddio nascosto*, ebbe vna grand'estasi, che le rapì lo spirito, e la cauò di se, e si vidde posta in sì gran bene, e gloria, che le pareua impossibile poterlo significare: doue vidde la santa Madre con gran gloria, e che le vsciua dalla bocca, dal cuore, e da gl'occhi certi raggi di luce molto grandi, che arriuauano in fin' a Dio: e particolarmente con vna cinta, che la cingeua, e congiungeua con Dio. E le parue, che la Santa le dicesse, che quella cinta significaua il premio, che il Signore le aueua dato per la purità, e pel desiderio del profitto dell' anime.

A vn Religioso del suo Ordine de gli Scalzi molto seruo di Nostro Signore, che per essere viuo, si tace il nome, come si farà anche co gl'altri, che viuono, apparue la santa Madre molto bella, e piena d'vna candididissima luce, e gli disse: *Quelli di quasù del Cielo, e quelli di costà giù della terra abbiamo da essere vno nello amore, e purità. Quelli di quasù veggendo la diuina essenzia e quelli di costagiù adorando il Santissimo Sacramento: co'l quale auete a far voi di là quello, che noi di qua facciamo con l'essenza: noi godendo e voi patendo, che in questo siamo differenti e mentre più patirete, più goderete; Dillo alle mie figliuole.* Rimase a questa persona scolpito nell' anima Sacramento, e trauagli.

Ad altre molte persone apparue in Segouia, Alua, Auila, e Granata, doue alla Madra Antonia dello Spirito Spirito, che gia è morta, e fu vna delle quattro prime, che presero l'abito, mostrò la gloria grande, che godeua, e l'eccellenze particolari, che l'erano concedute, per auere hauuto, mentre visse, zelo grande dell' amore di Dio, e gran sentimento dell' anime de gl'Eretici, e Infedeli, che si dannauano: al cui fine fra gl'altri indirizzò li suoi Monasterij, perche pregassero Iddio per la loro redenzione.

Vn'altra Religiosa la vidde con grandissima gloria, ornata di gioie, e perle molto ricche, e le dichiarò quella, che significaua ciascuno di quelli ornamenti, de'quali era vestita Il che ella comunicò co'l padre Maestro fra Pietro Yangues, che pure era stato confessore della s. Madre, e approuò questa visione.

Ha ben mostrato con l'opere la s. Madre quello che promisse molte volte in vita, che dopo la morte auerebbe aiutato più la Religione: perche in vita staua in vn Monastero solo: ma dopo morte souueniua alle necessità di tutti: or consigliando le Prelate, ora riprendendo le suddite, ora tagliando i principij alle relassazioni, come s'è veduto, e vede ogni dì ne'suoi Monasterij. E così accadde nel Conuento di Villa nuoua della Xara a vna Religiosa, che mangiaua carne, sotto protesto d'vna infermità, che aueua, ma non sufficiente però per poter mangiarla, secondo la regola del suo Ordine: costei stando cenando vna sera sentì vna voce, che la chiamò per nome, e le disse: *Conoscimi tu?* allora alzò gl'occhi, e vidde la s. Madre, la quale con gran seuerità la riprese, e le disse: *Che modo di relassazione è questa? Quello che io con tanto trauaglio fondai ne lassi tu ora?* (tanto è il sentimento, che hanno i santi per qualsiuoglia superfluità, o relassazione nel loro Ordine) fu tanta la pena, e il dispiacere, che ebbe, che gettò subito per terra quanto aueua nel piatto, e nō magnò mai più carne, saluo che in graue infermità, e allora astretta dall'obbedienza, ed ebbe sanità, e miglioramento delle sue indisposizioni.

Vn'altra volta è apparsa fauorendo la pouertà: altre doue vedeua, che si raffreddaua la carità, persuadeua l'vnione dell'vne con l'altre, doue trouaua attaccate amicizie particolari, le distaccaua, e come vera madre ha souuenuto alle necessità, e all'aumento de'suoi Monasteri. E con questo daremo fine alle apparizioni, che fece alle sue figliuole; lassando di referirne molte altre scritte del Padre Ribera nella vita di lei, e costano per l'informazioni fatte per la sua canonizazione.

Non solo è aparsa la s. Madre a suoi figliuoli, e figliuole, ma a molte altre persone ancora. Il Conte Triuulzio, Cauallerizza dell'Imperadrice, sorella del Re D. Filippo II. stando oppresso da vna graue infermità, vidde la S. Madre accompagnata da molte Religiose, e diuenne sano. E andò al Conuento delle Carmelitane Salze di Madrid a dire vna Messa in rendimento di grazie, per la mercede fatattagli dal Signore a intercessione della s. Madre.

La Contessa d'Ossorno, che in vita era stata molto diuota della S. Madre, venne ad Alua a visitare il suo sepolcro: e dopo vn gran ratto vscì con molta allegrezza, dicendo, che la s. Madre le era apparsa, e l'aueua molto consolata co'l suo odore, che le durò tre giorni.

Apparue anche nell'ora della sua morte a Teresa di Layz fondatrice del Conuento d'Alua, come più a lungo dissemo, trattando di quella fondazione. E in Saragoza a Piergiouanni Cademonte, mercante, il quale era stato molto diuoto della s. Madre, e l'aueua accompagnata, e fauorito lei, e i suoi monasterij mentre visse: il quale stando alquanto aggrauato da vna infermità, dandogli i Medici speranza di sanità, gli apparue la s. Madre, e gli disse, che si morrebbe quel dì. L'andò a confessare vn Carmelitano Scalzo, e dicendoli quello, che i Medici prometteuano della sua salute, egli non facendone conto, gli narrò con molta allegrezza quello, che aueua visto, dicendogli, che doueua morire quel dì. E in pagamento della grazia, che aueua riceuuto dalla Santa, lasso la sua roba al Monastero delle Monache Scalze di quella Città.

A tutte queste apparizioni e a molte altre, che qui potrei raccontare, ne aggiungerò vna sola, non per relazione, ma veduta co'gl'occhi proprij, fatta a me indegno, come a figliuolo bisognoso della s. Madre: e fu, che auendo liberato l'anima mia da vn gran pericolo, per vn mezzo molto straordinario, e marauiglioso, m'apparue quella notte in sogno, significandomi, che era stata lei l'autore di quel bene, e di quella grazia, che aueuo riceuuto.

Vn'altra volta auanti, che ella morisse, apparue a vn padre della Compagnia, (come afferma il Dottore Enrichez nella sua deposizione) il quale era stato Confessore della s. Madre, e Prelato nella sua Religione: questo stando serrato nella sua camera, vi entrò la Sāta, e gli diede certi auuisi, e auuertimēti: e auendolo questa persona referito al P. Enrichez, ebbe curiosità di informarsi dalla s. Madre, se era stato così: ed ella cō vna vmile modestia confessò, che era vero, e che l'aueua ordinato N. Sig.

per

per certi effetti della sua anima. Apparue altresi in vita a vn'altra Monacha in Salamanca, come referimmo nella fondazione di quel Conuento. E a vn suo fratello, che staua nell'Indie.

Dopo certo tempo fu trouato il corpo della S. Madre senza veruna corruzzione: e fu portato a S. Giuseffo d'Auila.

CAP. XL.



Vueua gia quasi noue mesi, che il corpo della s. Madre Teresa di Giesù era stato sepellito nel luogo, che dissemo di sopra: e in tutto questo tempo pareua alle Monache di auere fatto errore per nõ auere collocato da principio quel santo corpo con la venerazione, e riuerenza douuta a così illustre Santa, ricordandosi delle ammirabili, ed eccellenti virtù, che ebbe in vita sua: e vedeuano, che dopo la sua morte i miracoli erano molti, e molto grandi: Perche oltre quelli, che abbiamo referiti, ne succedettero molti più, de'quali faremo menzione al suo proprio luogo. E quello, che più stimolaua gl'animi loro ad emendare l'errore passato (che mirato in ordine a'fini, che Iddio aueua, era stato molto ben fatto) era primieramente l'vdire alcune volte picchiare dentro del medesimo sepolcro, che pareua, che il corpo santo non si potesse contenere senza dar mostre del miracolo, che quiui teneua Iddio serrato. Ma la principal ragione, che auuiuaua nelle Monache questo desiderio di scuoprire, e scauare il corpo, era, che sentiuano spesso molto grande odore, e fragranza, che vsciua del sepolcro: e questo istesso sentiuano molte persone secolari, che veniuano a fare orazione alla Santa, e assai ordinariamente. E se bene era sempre molto soaue, con tuttociò alle volte pareua minore, e alle volte maggiore: e in quanto alla differenza dell'odore, non sempre era d'vna maniera: vna volta si sentiua come di gigli bianchi, vn'altra come di gelsomini, o violette, e altre non sapeuano a che assomigliarlo. Questo teneuano per certo pronostico della sua incorruzzione: parendo loro, che non fosse possibile, che vn corpo vmano gettasse tal fragranza, se non fosse stato sopranaturalmente incorrotto, e preseruato.

Venne a visitare quel Monastero il padre Prouinciale de gli Scalzi, fra Girolamo della Madre di Dio, e informandolo le Religiose di quello, che passaua, lo ricercarono instantemente, che iscauasse il santo corpo. Paruegli buon pensiero: e cominciarono egli, e il suo compagno con gran segreto, e cautela, a tor via le pietre, temendo, che non si alterassero i Duchi d'Alua, che stimauano il corpo per la miglior gioia del loro stato. Erano le pietre tante, che vi stettero quattro giorni a leuar le via, con essere anche in cio aiutate da alcune religiose. Odorauano le pietre per quello, che si li era attaccato dalla vicinanza del santo corpo: al quale quanto più s'an dauano auuicinãdo, cresceua più la soauità.

Arriuarono alla cassa a' quattro di Luglio del 1583. essendo passati noue mesi, dopo la morte della Santa. La cassa era crepata di sopra e per maggior confermazione del miracolo, che ora dirò, tutta fracida, e piena di muffa, e di vmidità, che ve n'era assai, perche per aggiustare le pietre nel tempo, che la interrarono, ci aueuano gettato prima sopra calce, terra, e acqua. Era anche l'abito della Santa tutto putrefatto, e col medesimo odore di vmidità. Trouarono il santo corpo coperto di terra, la quale era entrata per la rottura della cassa: tanto che fu necessario adoprare i cortelli per istaccarla da lui, ed era anche esso pieno di muffa. Ma nè la terra, nè l'acqua, che era entrata per la cassa, nè l'vmidità della sepoltura (e quel che più importa) nè l'essere corpo vmano (che dopo che è morto non è altro, che corruzione) erano stati potenti, perche il corpo santo si corrompesse punto, poiche non gli mancaua vn capello, era tutto intero, come se allora auessero finito di sotterrarlo, vsciua da lei vno odore soauissimo, e marauigliosissimo

mo, assai dissimile da quanto nella terra si ritrouaua, con sì notabile fragranzia, e soauità, che pare, che desse vita, nuoua ricreazione, e consolazione a tutti quelli, che quiui erano. Si gettarono tutti inginocchioni, e con molta diuozione, e lagrime lo riuerirono, e benediceuano il Signore, che è tanto marauiglioso in tutte le sue opere. Che non è piccola marauiglia vedere vn corpo sepellito con le sue interiora, e particolarmente di donna, (e tanto più di questa Santa, che era di natura sua grossa, e carnosa) che per la loro molta vmidità sono più atte alla corruzione, per tanto tempo, in luogo tanto vmido, così incorrotto con sì buono odore, e tanto trattabile, e morbido al tatto, come se fosse viuo. E per auuentura, e molto maggiore, mirando le leggi della natura, l'odore sì notabilmente marauiglioso, che da esso vsciua, ed esce in fin'ad oggi.

Gran marauiglie sono queste: ma mirate in se molto conuenienti: perche era molto douere secondo le leggi della diuina giustizia, che la carne, la quale viuendo tra tanti pericoli del mondo, aueua conseruato la sua integrità, e purità, rimanesse così intera nella sepoltura, che mostrasse la sua morte non essere stata per corruzione, ma per acquistare nuoua vita. Ne era conueniente, che quella, la quale aueua corso con tanta leggerezza dietro all'odore delli vnguenti del suo sposo, e alla quale tanto s'era appiccato di questa fraganza, non lo perdesse nella morte; ma più tosto già che l'anima era beata, e godeua di tanta gloria, vscisse anche dalla carne vn'odore simile a quello de corpi beati. Le missero altre vestimenta nuoue, e l'inuoltarono in vn lenzuolo, staccandoli la terra, che aueua attaccata: la quale conseruò l'odore, che li si era comunicato per molti anni, e si operarono alcuni miracoli con essa, come auanti si dirà. E non è da marauigliarsi, che la terra sapesse di buono; poiche in fin alle pietre istesse, che stauano nel sepolcro participaron di questo odore: di maniera tale, che gettandone a caso sopra vn poco di paglia, la quale serui poi per vn saccone, quando l'enpiuano, conobbero le religiose, che la paglia odoraua, e s'accorsero subito, che la cagione era, poiche era stata fra le pietre del santo sepolcro.

Per la turbazione, e allegrezza, che aueuano di questi dui miracoli della incorruzione del corpo, e del grande odore, che da esso vsciua, non n'auuettirono vn'altro, non meno ammirabile, che gl'altri due: e fu l'olio, che in tanta abbondanza ne vsciua, che tutta la terra, la quale aueua appiccata, e le vestimenta ancora n'erano inzuppate, parendo loro, che fosse qualche vmidità della medesima terra. E se il Signore non lo dichiaraua poi per mille vie, erano essi tanto accecati nel contento, che non se ne sarebbono accorti. Ma fra poco volle Iddio, che auuertissero come la terra, l'abito, e tutte l'altre cose, le quali rimasero vicino al suo corpo, gettauano soauissimo olio, e lo comunicauano a tutte l'altre cose, inche stauano inuolte, e conseruate queste reliquie: e questo non per vn giorno, ne per vn anno, ma per molti. Oggi, con essere gia 24. anni, che la Santa morì, si vede nel conuento delle Carmelitane Scalze di Saragoza la cintola, con la quale fu sotterrata: dalla quale da quell'ora in fin'ad oggi si veggono vscire gocciole d'olio: l'ho veduta io, e molte altre persone, perche per mezzo suo ha il Signore operato molti miracoli, come a suo luogo si dirà.

Questi sono li tre miracoli, che si scopersero co'l corpo: cioè l'Incorruzione, l'olio, e il soauissimo odore, che da quello esce: li quali sono notorij in tutta Spagna, per essere miracoli durati da che si scauò il corpo fin'ad oggi.

Fatto questo missero il corpo in vn'Arca, e la posero sopra del sepolcro, doue staua prima con la maggior diuozione, che potettero: ma coperta, e secreta di modo, che non paresse, che si fosse arriuato a esso: Auendo cōsiderazione il padre Prouinciale, che se i Duchi d'Alua auessero inteso quella marauiglia, non auerebbono condesceso a'suoi intenti, che erano portare quel corpo ad Auila, come aueua promesso al Vescouo D. Aluaro di Mendoza, come a basso diremo. E gli parue, prima di fare veruna nouità, e dar cōto di questo miracolo, e di quel di più, che far doueua, al Capitolo della sua Religione.

Prima

Prima di mettere il corpo nell'arca il P. Prouinciale gli leuò la mano mãca, e la portò ad Auila, riposta in vna cassetta bẽ serrata e coperta, e la diede alle Monache di quella città, dãdoli ad intendere, che era vna cosa di molta importãza, spettante a lui, proccurando per tutte le vie, che elleno nõ l'intẽdessero. Perche andaua a mira, che, se il corpo rimaneua in Alua, auesse il Monastero di Auila quella santa mano, per sua cõsolazione: ma se a caso fosse portato ad Auila, come pretendeua, potesse egli portar seco la mano. E nõ li voleua scuoprire il tesoro, che depositaua, perche non glielo inuolassero. Presero le Monache il coffarello, e lo posero in vn cantõ del coro. Doue entrando vn giorno la Priora, che allora era la Madre Anna di s. Pietro, lo vidde tutto risplendente, e in esso la Santa, che le disse, (additãdole la cassetta, doue era la mano.) *Tenghino cõto di quel coffarello, che vi è dentro vna mano del mio corpo.* Scrisse molte volte la Priora al P. Prouinciale, se era vero, che quiui fosse la mano della Sãta, ma egli dissimulaua quãto poteua, perche nõ si sapesse: e passando dopo certo tẽpo per quel conuento, procurò destramẽte di leuarla via, dãdo ad intẽdere, che toglieua vn'altra cosa, perche le Monache non s'affliggessero: perche se bene egli non l'aueua loro detto, teneuano gia tutte il negozio per certo. Erano li panni di seta, ne quali era rinuolta la mano, tutti vnti di olio odoriferissimo. Portò il P. Prouinciale la mano a Lisbona, e la diede alle Monache Scalze di quel luogo: doue è stata in fin'ad oggi, e per suo mezzo ha operato Iddio molti miracoli. Particolarmente subito, che arriuo al Monastero cominciãdo tutte le Monache a sentire il grãde odore, che gettaua, ed essendo quiui vna suora chiamata Agnesa della Madre di Dio, la quale nõ sentiua odor veruno, ne n'aueua sentito mai in vita sua, si affliggeua di nõ sentire, come l'altre quella s. reliquia: postasi inginocchioni s'acostò le mani al naso, e disse cõ grã fede. Da douero che non mi vò leuar di qui, in fin'a tãto, che nõ sẽto quello, che sẽtono le mie sorelle, per potere anch'io lodare cõ esse il Signore. Subito le diuẽne il volto tutto rosso, e cominciò a piãgere, dicẽdo, che le saliua pel naso, vn fumo caldo, che vsciua dalla mano co'l quale le pareua, che le si aprisse il senso dell' odorato. E cosi fu, come pẽsaua, perche subito senti l'odore della S. mano, e restò libera.

Stette due anni segreta l'incorruzione del s. corpo, se bene per li molti miracoli, che ogni di la Santa faceua, andaua crescendo la fama della sua santità. Ma il Signore, che aueua operato tante marauiglie in quel corpo, per onorare la Sãta, e manifestare la gloria sua, ordinò, che si scuoprisse. Conciosia cosa che essendosi nel 1585. celebrato il secondo Capitolo generale in Pastrana, doue informati dal P. Prouinciale passato, (perche gia s'era fatta nuoua elezione nel P. Fra Nicola di Giesù Maria, huomo di gran santità, e virtù, e al quale la Religione deue la maggior parte della perfezione, che oggi hà) determinarono i Padri, che il s. corpo fosse segretamẽte cauato d'Alua, e portato a s. Gioseffo d'Auila. Si mossero a ciò per parer loro che la Sãta sarebbe quiui più onorata, doue era piu conosciuta, e anche per essere natiua di quella Città, e auer dato in essa principio al suo Ordine, ed essere stata Priora di quel Monastero, quãdo mori. Aiutò eziãdio a questa determinazione l'auer il P. Prouinciale dato parola, e poliza sottoscritta a D. Aluaro di Mẽdoza, Vesco. di Palẽza, che prima era stato d'Auila, e p la grã diuozione, che portaua alla Santa, aueua fatto la capella maggiore nel Monastero delle Scalze d'Auila, e posto in essa al lato manco vn sepolcro molto sũtuoso per se, con fine, che dall'altro lato dritto si ponesi'l corpo della Sãta, quãdo morisse, tenẽdo p gran felicità, che la sua sepoltura stesse vicina a si gran Santa: e cosi per afficurare più quello, che tanto desideraua, viuendo la S. Madre, e temendo di quello, che succedette, perche ella andaua a fare tante fondazioni, aueua chiesto vna cedola sottoscritta dal P. Prouinciale, per la quale era afficurato, che doùunque ella morisse, il corpo sarebbe stato portato ad Auila. Sapendo adunque, che si ragunaua il Capitolo, mandò D. Giouanni Cariglio, che era allora Tesoriere della Chiesa d'Auila, e ora Canonico di quella di Toledo, perche da parte sua domandasse il corpo della Santa, e l'osseruãza della parola, che gli era stata data. Il Capitolo cõdescese alla petizione, e spedi subito la patẽte, che il corpo si trasferisse ad Auila, comando sotto pena di censure alle Monache di

Alua, che lo consegnassero subito, che fosse loro significato il precetto: Diedero cura di ciò al P. Fra Gregorio Nazianzeno, Vicario Prouinciale di Castiglia la vecchia, perche egli l'eseguisse con tutto il segreto, e silenzio possibili. Nell' istesso tempo, che fu consegnata la patente, le Monache d'Alua vdirono tre colpi dentro del medesimo sepolcro: Di che turbaronsi tutte allora, ma non sapeuano, che potesse significare quella nouità in fin' a che venendo il P. Fra Gregorio, e raccontandogli elleno quello, che aueuano sentito, disse, che il medesimo giorno, e alla medesima ora, nella quale vdirono i colpi, s'era sottoscritta la patente. E così intesero le Religiose, che era stato quasi vn'auuiso della santa Madre, che si licenziaua. Arriuò il P. Vicario Prouinciale a' 24. di Nouembre, nel qual giorno giunse ancora il P. Fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale passato, da cui prima era stato dissotterrato il santo corpo, e con tutto il segreto, che potè, notificò alla Priora, e a tre Monache delle più antiche la patente del Capitolo: e alle quattro ore di notte entrarono tutti e due in Chiesa, e cauarono il corpo così intero come da principio, e co'l medesimo odore, che di sopra s'è referito. Erano i vestimenti quasi puttefatti: ma il corpo intatto, se bene alquanto più asciutto, che la prima volta, che lo scuoprirono. Era il lenzuolo, nel quale s'era rinuolto, tutto così inzuppato nel balsamo, il quale vsciua dal corpo, come se fosse stato tuffato nell'olio.

Onorò anche il Signore la sua serua in questa occasione con due nuoui miracoli. L'vno fu, che come alla Madre vsciua tanto sangue, quando morì, le posero vn piccolo fazzoletto di stamigna bianca, nuouo, il quale s'empì tutto di sangue, e auendola sotterrata con esso, ritrouarono allora a capo di tre anni, e due mesi, il sangue co'l fazzoletto con vn calore molto viuo, così fresco, come se quel giorno le fusse vscito dalle vene. E con essere il sangue di tal natura, che stando due ore fuori del corpo, gli auuiene come al pesce fuori dell'acqua, che subito perde la vita, e virtù, e si guasta, e corrompe; questo non si corroppe dopo tanto tempo. Anzi aueua due straordinarie proprietà: l'vna, vn'odore soauissimo, e l'altra, che tutti i panni, li quali si gli accostauano, e ne' quali si inuoltaua, rimaneuano tinti di sangue: e io ho veduto parte di questo panno, (e penso, che duri sin ad oggi nel conuento d'Auila) e n'hò veduti molti altri) che, per auerlo toccato, participano del medesimo sangue, e odore. L'altro miracolo fu, che come il padre Vicario Prouinciale, per adempire l'ordine della patente, tagliò il braccio, per lasciarlo nel Conuento d'Alua, pose il coltello sotto il braccio stanco, con gran dolore, e sentimento dell'anima sua, perche si li inteneriuano talmente le viscere, che, come egli raccontaua dopoi, quello fu il maggior sacrificio, che auesse fatto a Dio: fu cosa marauigliuosa, che senza metter forza più, che se auesse tagliato vn mellone, o vn pezzo di cacio fresco, com'egli diceua, diuise il braccio nelle sue congiunture con tanta destrezza, come se buon pezzo fosse stato mirando per ritrouarle: e rimase il corpo a vna parte, e il braccio all'altra. E se bene pare, che non fosse bene tagliatlo. fu però manifesta proua di questa marauigliosa incorruzione: perche si scuoprì l'osso bianco, e la carne tenera, rossa, e bianca, rimanendo spalla serrata, e massiccia, come se allora finisse di morire.

Appresso tolse il santo corpo, e inuoltolo con la maggior decenza, che potette, vscì del Monastero. Stauano in questo tempo l'altre Monache recitando Mattutino, senza saper nulla di quanto passaua. Ma elle auuisò il grande odore, che sentiuano in coro: onde cominciarono a sospettare, che forse non portassero via il santo corpo, che erano le gioie di maggore stima, che auessero al mondo: e lassando il Mattutino cominciato, scesero correndo: ma già il padre Fra Girolamo era vscito, e la porta era serrata. Onde li conuenne tornar sene molto triste, restando co'l braccio, e con vna parte del panno del sangue, e con pena incredibile, per quello, che era seguito. Il Padre suetto, senza trattenersi in compagnia del Tesoriere D. Giouanni Carrigilo, e del P. Giuliano d'Auila: compagno, e Confessore della santa Madre, li quali erano venuti per parte del Vescouo D. Aluaro ad acompagnare il santo corpo, si partirono il giorno seguente molto a buon'

ora

ora per Auila, doue il S.Corpo fu riceuuto con gran festa, e allegrezza da tutte le Monache (perche allora non voleuano, che lo sapesse persona della Città, per timore che i Duchi d'Alua non lo risapessero) e posto assai decentemente in luogo, doue tutte lo potessero godere.

Il tennero da principio nel capitolo in vna barra, con le sue cortine molto bene accomodate, tanto che si facesse vn forziero a guisa di tomba, doue poscia fu posto: il quale era per di fuori fodrato tutto di velluto nero, trinato d'oro, e di seta, ornato di inchiodatura dorata, come erano ancora le serrature, le chiaui, e bolcionelli: e dalle bande due scudi d'oro, ed'argento, vno dell'ordine, e l'altro del Santissimo nome di Giesù, e sopra vi era vn' epitafio di tela d'oro ricamatata, che diceua: *La Madre Teresa di Giesù*. Per di dentro era fodrato il forziere di taffettà paonazzo, cō passamani d'argento, e seta.

Comincio a pubblicarsi il miracolo del S.Corpo, e per Ordine del Papa, ad instāza di D.Ferdinando di Toledo, fu riportato ad Alua.

CAP. XLI.

Pretendeua la religione dopo esserfi portato il corpo ad Auila, che passasse con gran secreto, per il sentimento che n'erano per auere i Duchi d'Alua, e temēdo, che per esser cosi grā Signori, nō premessero per far lo riportare. Mal Iddio, che nō aueua operato quelle marauiglie, perche stessero secrete: restò seruito, che si manifestasse per più gloria della sua serua. Perche in questo tempo, stando io in Madrid, seppi, ma in secreto, il miracolo, e cōferēdolo per lettera, co'l Licēziato Laguna Vesc. di Cordoua, che allora era del cōsiglio Reale, e cō D.Frācesco de Contreras, Auditore oggi del medesimo cōsiglio, li quali erano amēdue nell'Espinar, ci accordāmo d'andare tutti insieme a visitare il s.corpo, e vedere quella marauiglia. Arriuāmo ad Auila la vigilia d'anno nuouo, auēdo prima domandato licēza al P.F. Niccola di Giesù Maria Prouinciale de' Carmelitani Scalzi, per visitare il s.Corpo, a fine di far relazione alla Maestà del Rè D.Filippo II. come testimonij di vista, di quanto era passato. Cōunicāmo il caso co'l Vescouo d'Auila D.Pietro Temiño, doue noi erauamo strōtati: e a lui parue, che lo vedessero insieme altre persone principali, e li più famosi Medici della Città, e Notari, che testificassero quello, che era. Volle eziandio venire egli in nostra cōpagnia, per vedere, e godere di quel nascosto tesoro, ch'era nella sua Città.

Il giorno della Circōcisione del 1586. andāmo al Monastero delle Carmelitane Scalze, in sin'a venti persone, seguēdo l'ordine, che il Vescouo ci aueua dato. Cauarono subito le Monache il Corpo alla porteria, e il Vescouo, e tutti noi ci inginocchiāmo, adorandolo, e reuerēdolo, come conueniua. Ci drizzammo appresso, e stādo tutti co'l capo scoperto, lo mirammo molto attentamente non senza grande ammirazione, e lagrime. Era intero, senza veruna corruzzione, e cō grand'odore, e tā[illegible]attaccati gl'ossi, e li nerui l'vno all'altro, che quādo lo cauarono del forziere, si reggeua in piè con poco aiuto. Le māmelle erano rileuate, e piene di carne il ventre cosi pieno, come quando spirò: la carne cosi morbida, che toccādola co'l deto si abbassaua, e si rileuaua, come quādo era viua: e cō essere vna dōna tanto corpulēta, nō pesaua il corpo più, che se fosse stato divn fāciullo di due anni, parēdo, che fosse gia vestito nō solo della incorruzione, e fragāza, ma anche della agilità de' corpi beati. Li Medici che mirarono queste, e altre circonstāze cō più curiosità, come quelli, che intēdono tāto bene la radice, e i principij naturali della corruzzione d'vn corpo morto, ebbero più occasione di mirarsi: cofermādo, che quel la incorruzzione era miracolosa. Ne meno ci marauigliāmo tutti di vedere il panno insanguinato, di cui abbiamo fatto menzione nel capitolo passato. Il Vescouo dopo auer visto il s.corpo, raccomandò alle Monache la venerazione di quella s.reliquia, e le auuerti, che non si seruissero più di quel tappeto, sopra il quale era stato, mentre l'aueuano veduto, per la riuerenza, che si doueua a si tanta reliquia.

Nō potē il negozio star cosi segreto, che nō si sapesse subito in Alua, doue, per nō esserui il Duca D.Antonio Aluarez, di Toledo, il Priore D.Ferdinādo suo zio, huomo di grā prudenza, e valore, aueua cura di tutte le cose di quello stato, e dall'altra parte era singolar diuoto della Sāta, come lo mostrò nel

la sua morte. Onde se ne prese gran fastidio parendogli che quella terra auesse perduto vn gran tesoro. Spedì subito a Roma in gran diligenza, per auere vn breue, di poter far riportare il corpo ad Alua, e negoziò tãto bene che la santità di Sisto V. comãdò a' Padri Scalzi, che subito riportassero il corpo donde l'aueuano tolto, e lo cõsegnassero alla Madre Priora, e Monache; e che se aueuano da allegare cosa alcuna: per parte loro, cõparissero in Roma dinanzi a sua Santità. Venne quest'ordine diretto al Nunzio, il quale lo notificò subito al Padre fra Nicola di Giesù Maria, che allora era Prouinciale, ed egli obbedì incontinente senza alcuna dimora, e se ne andò ad Auila, e di lì mãdò con molta segretezza il P. F. Giouanni Battista Prior di Pastrana, e il P. F. Nicola di S. Cirillo, Priore di Mãzera, perche cauassero il corpo di Auila, ed eglino lo fecero, e si partirono subito per Alua accõpagnando il santo corpo. Andauano di notte per via, e se bene portauano segretamẽte quella gioia del cielo, ella per viaggio si manifestaua talmente, che passando per la Boueda, che è vn luogo vicino a Peñaranda, era tanta la fragranza, che li contadini pel nuouo, e disusato odore, vsciuano di notte dall'aie, e correuano appresso a quelli, che portauono il s. corpo, con desiderio di sapere l'origine, e causa di quella marauiglia, come lo referisce nella sua deposizione il Conte di Peñaranda. Arriuarono ad Alua a 23. d'Agosto del 1586.

Quando si seppe in Alua vna nuoua tãto desiderata vẽne il Clero cõ desiderio di fare molta festa cõ processioni, e musica: ma li Padri, che portauano là il corpo, perche vi restasse, come in deposito, più per forza, che per gusto, e solo per soddisfar al comandamento del Papa; nõ permessero, che si facesse festa alcuna, e così diedero il s. corpo alle Monache, e stãdo il Duca alla grata cõ la Cõtessa di Larin sua Madre, e tutta la chiesa piena di gẽte, lo scopersero, e mostrarono a tutti. E il P. F. Gio: Battista domãdò alle monache, se conosceuano, che quello fusse il corpo della Sãta, e se l'aueuano per riceuuto; ed elleno risposero di sì, e quelli di fuori parimẽte dissero, che quello era il corpo della Santa. Dall'ora in qua è stato sẽpre il s. corpo in Alua, insieme co'l braccio: doue concorre molta gẽte da più parti con gran diuozione, e fanno molte stazioni, per vederlo, e raccomãdarsi alla Santa, per intercessione di cui ha fatto, e fa Iddio molti miracoli; de' quali diremo nel quarto libro di questa storia.

Stà oggi il corpo cõ grã decẽza, e autorità al lato dritto dell'altar maggiore del monastero, che quiui fondò la s. Madre, in vn sepolchro molto sontuoso fatto tutto di pietre quadre, con gran perfezione secondo l'arte. Nella sommità del quale è vna picciola capelletta, la quale è alzata da terra più di 30. piedi, cõ vna grata dorata, doue ora stà il forziero co'l s. corpo: quale così per douersi porre in luogo tãt'alto, come per leuar l'occasione, che nõ fussero presi pezzi della sua carne, (il che faceuano alcune persone graui, e deuote, senza guardare alle scomuniche, che per impedir' ciò, ci aueua poste Papa Sisto V.) comandò il P. Generale F. Frãcesco della Madre di Dio al P. F. Tommaso di Giesù, allora Diffinitor generale dell'ordine, e Procuratore de la canonizazione di questa Sãta, che facesse fortemente inchiodare il forziere, oue staua il s. corpo: in modo tale, che nõ si potesse più aprire. Ed egli l'esegui, mostrando prima il corpo alla presẽza di D. Antonio di Toledo Duca d'Alua, e della Duchessa D. Mẽzia di Mẽdozza, e di altri Signori lor parẽti, e di vn Notaio, dauãti al quale testificarono tutti, che il corpo santo era con la incorruzione, e integrità, che aueua sempre hauuto.

Alle due bande del sepolcro è posto vn epitaffio che dice così.

Rigidis Carmeli patrum resticutis Regulis,
Plurimis viror Fœminar. q. erectis claustris.
Multis, veram virtutem docentibus libris editis.
Futuri præscia, signis clara,
Cæleste sidus ad sidera aduolauit
B virgo Theresa.
IIII Nou. Octob. CIƆ. IƆ. XXCII.
Manet sub marmore non cinis, sed madidum corpus,
Incorruptum proprio suauiss. odore ostensum gloriæ.

Il quale

Il quale Epitaffio vuol dire in volgare

Restituita alla sua asprezza la Regola de' Padri del Carmine,
Fondati molti Conuenti di Frati, e Monache,
Scritti molti libri, che insegnano la perfezione della virtù,
Profetizzate cose future, e chiara per miracoli,
Come celeste Stella volò alle stelle la beata Vergine Teresa.
A' quattro di Ottobre 1582.
E sepellita non la sua cenere, ma il corpo fresco, e incorrotto,
Con perpetuo odore soauissimo, per segno della sua gloria.

E la Capella sopra il sepolcro con una graticola dorata molto riccamente tutta coperta di drappi di lama d'argento, che furono dati dalla Duchessa d'Alua Donna Menzia di Mendozza. Per entro la Cappella è vn Arca di molto prezzo, e stima, fodrata di velluto cremesi, imbullettato cō chiodi, e lame dorate, donata da Donna Maria di Toledo, e Enrichez Duchessa già d'Alua. E coperta l'Arca con vn baldacchino di broccato: il quale per ordine di Don Filippo Secondo mandò la Signora Infanta sua figliuola Donna Isabella Chiara Eugenia moglie dell'Arciduca d'Austria. Ha dauanti vna Lampada d'argento molto grande e molto ben lauorata, che la diede il Duca d'Alua Don Antonio Aluarez di Toledo, per entro l'Arca in vna piastra dorata furono posti certi versi composti dal P. Maestro Fra Diego Yangues dell'Ordine di san Domenico, huomo molto dotto, e graue, e che prima era stato confessore della santa Madre. Sono molto a proposito per quello, che di lei sapeua, e cosi m'è parsò di metterli in questo luogo nella sua propria lingua Spagnuola.

Arca Domini, in qua erat manna, & virga quæ fronduerat, & tabulæ testamenti. Hebræor. 9.

En esta arca de la ley,
Se encierra por cosa rara
Las Tablas, Mana, y la Vara,
Con que Christo nuestro Rey
Hazea su Virgen mas clara.
Las tablas de su obediencia,
El mana de su oracion,
La vara de perfecion,
Con vara de penitencia,
Y carne sin corrupcion.

Non extinguetur in nocte lucerna eius. Prouerbior. cap. 31.

A qui yaze recogida
La muger dichosa, y fuerte,
Que en la noche de la muerte
Quedò con mas luz, y uida
Y con mas felice suerte.
El alma pura, y sincera
Llena de lumbre de gloria?
Y para eterna memoria,
La carne sana, y entera
Do està muerte tu vitoria?

Li quali tradotti di parola in parola con le su dette desinenze, e numeri possono dir cosi:

In quest' Arca della legge
Chiudonsi per cosa rara
Le Tauole, la Manna, e la Verga.
Con che Cristo, che ci regge,
Fa la sua Vergine chiara.
Le Tauole d'obbedienzia,
La Manna d'orazione.
La Verga di perfezione,
Col baston di penitenzia,
Carne senza corruzione.

Qui si giace sepellita
Donna ben felice e forte,
Che la notte della morte
Con piu luce restò, e vita,
E con più felice sorte.
L'Alma pura, e sincera
Piena di lume di gloria,
E per eterna memoria
La carne sana, e intera,
Oue' è, morte, tua vittoria?

VEggendo la frequenzia de' suoi miracoli, la santità della vita, la diuozione vniuersale di Spagna, i frutti delle sue mani, così di libri, come di Monasterij tanto reformati, e santi, il Vescouo di Salamanca D. Girolamo Manriche, andò l'anno 1591. in persona ad Alua, Terra del suo Vescouato, e prese testimonij della incorruzione del santo corpo, e fece vna informazione della vita, costumi, e miracoli della santa Madre in Alua, e Salamanca: trouandosi egli presente all'esamina di tutti li testimonij: e messe in chiaro vna grauissima informazione, autorizzata con testimonij della più graue, e dotta gente di tutta Spagna, per essere tutti Maestri di quella vniuersità, e che aueuano molta notizia della ammirabile santità della Santa.

Nell'Anno 1595. essendosi continuate le opere, che il Signore marauigliosamente operaua in questa Santa; a petizione del Rè D. Filippo II. il Nunzio Don Cammillo Gaetano, comandò, che si prendessero informazioni in tutta Spagna, inuiando commissioni alle più graui persone de' luoghi, doue era stata la Santa, o doue s'aueua di lei notizia, perche la facessero. In Madrid fece l'informazione il Dottor Marmol Zapata: In Vagliadolid il Dottor Sobrino, Catedrante della prima di Teologia, e Canonico di quella Chiesa, e Consultore del S. Ofizio: In Saragoza il Dottore Gabriel Sora, Canonico di quella chiesa, e cōsultore della santa Inquisizione: In Auila il Dottore D. Pietro Tablares Archidiacono d'Auila: In Toledo il Dottore Armuñia, Cappellano della Capella de' Rè: In Palenzia il Dottor Castillo, Canonico di quella Chiesa: E in Salamanca, oltre quella, che fece il Vescouo, ne fece vn'altra il Maestro Curiel, Catedrante della sera: In Siuiglia il Dottore Giouanni Hurtado, Canonico di quella Chiesa: In Valenzia il Dottore Alonso di Auilos, Visitatore di quell'Arciuescouato: In Segouia il Dottore Luigi Capeza di Vigliegas, Canonico della Cathedrale: In Medina del Campo il Dottor Bernardo Velez, Canonico di quella Chiesa: In Huerte il Licenziato Rodrigo di Castiglio, e Arcas, Vicario di quell'Arciuescouato: In Piedrahita l'Arciprete Pietro Rengifo: In Villanuoua della Xarà il Licenziato Pietro de Vilches. In Malagone il Licenziato fra Fernando Gonzalez Frate dell'Ordine di san Giouanni: In Cuerba il Dottore Alonso de Alcozer.

Furono portate tutte queste informazioni, (o per dir meglio questi tesori di verità) a Roma nell'Anno 1597. a presentare a sua Santità accompagnate con lettere del Rè nostro Signore Don Filippo II. nelle quali con grande efficacia domandaua a sua Santità la canonizzazione di quella Santa; E il medesimo domandaua l'Imperatrice, che sia in gloria: Tutta la Congregazione delle Chiese di Spagna, e il Regno tutto ragunato in parlamenti: e trattenendosi sua Santità, per andare con la considerazione, che cose così grandi richiedono; nell'anno 1602. tornarono a scriuere con grande *instanza le Maestà* del Rè Filippo III. e della Reina D. *Margarita*, la Congregazione delle Chiese, il Concilio Prouinciale di Tarraçona, quasi tutti gl'Arciuescoui, e Vescoui di Spagna, i Regni d'Aragona, di Valenzia, di Catalogna, e finalmente fece di nuouo grande instanzia in nome del Rè nostro Signore il Marchese di Viglena Ambasciadore di Spagna, e molto diuoto della Santa Madre: e ragunando sua Santità la Congregazione de' Cardinali, come la grauità del caso richiedeua concedette le rimissoriali del 1604. commettendole al Signor Lorenzo de Otaduy, e Auendaño, Vescouo d'Auila, e al S. D. Luigi di Cordoua, Vescouo di Salamanca, perche facessero le informazioni della fama della santità, e miracoli della B. Madre Teresa di Giesù, di gloriosa memoria. Furono fatte con testimonij molto qualificati, come la causa richiedeua, e si mandarono subito a Roma: donde si aspettano ogni dì le seconde Remissoriali, affinche fatte le informaizoni, e concluso questo negozio, come vsa la Santa Chiesa Romana, dichiari il sommo Pontefice in terra per santa quella, la quale finalmente possiamo credere, che regni nel Cielo.

Il fine del secondo libro.

LIBRO TERZO.

DELLE EROICHE VIRTV, E d'altri doni, e grazie sopranaturali, co' quali Iddio dotò la Santa Madre Teresa di Giesù.

Della perfezione, con che adempì i comandamenti della legge di Dio.

CAP. I.



L'ANIMA del giusto è abbitazione, e tempio di Dio, e in essa risiede, e tiene il suo palazzo la Maestà del Rè del Cielo: e come vn'Imperadore quà giù in terra va sempre attorniato da guardie, seruitori, che lo seruono, e da Cortigiani, che l'accompagnano; così (come anche l'insegna sant'Agostino nel trattato 8. sopra la prima epistola di san Giouanni) il Re della gloria, e Signore di tutto il creato, quando viene per abitatore nell'anima de'giusti, mena seco vna Real compagnia, e vn'esercito di virtù, di doni, e d'altre grazie, ordinate tutte, alcune, perche difendino, e guardino la porta da'suoi nimici, e altre perche sieno fideli ministri del seruizio suo. E quanto più vnito, e congiunto sta Iddio con l'anima, tanto più grandi, e perfette sono queste virtù, e doni. E se alcuna regola euui certa, e al giudizio vmano infallibile, per misurare i gradi d'amore, ed'amistà con Dio, che è quello in che consiste tutta la perfezione Cristiana, nessuna ve n'è, nè può esser migliore, che l'esercizio della mortificazione, e delle perfette virtù. Laonde manifestando in questo libro le eroiche virtù, e i doni sopranaturali, con cui lo Spirito santo adornò l'anima di questa Santa, scorgerassi per conseguenza lo stretto vincolo, e vnione di carità, che con Dio aueua. Ma prima d'ogn'altra cosa voglio auuertire il lettore, che non si marauigli, se a caso trouerà qualche volta nella terza parte di questo libro repetita alcuna delle cose dette già altroue. Imperoche pretendendosi qui scriuere gl'abiti delle ammirabili virtù, che questa Santa ebbe, ed essendo questi effetti dell'opere, e azioni, le quali nel corso della sua vita esercitò; (che è la materia, di che in fino a qui ha trattato questa storia) non é possibile raccontare le virtù di lei, senza dare qualche volta in quello, che prima abbiamo detto. Ed essendo queste di natura sua così concatenate, e congiunte fra di se, sogliono in vna medesima opera, secondo differenti ragioni, e fini, concorrere, e vnirsi molte principali virtù. Auuegna che considerata vn'opera per vna parte possa essere opera di carità, per vn'altra di vmiltà, per vn'altra di fortezza: e secondo varie circonstanze vestirsi di varie forme, e nomi di virtù. Onde volendo io trattare di queste, ed altre simili virtù di quella Santa vergine, e prouarle con l'opere, ed esempli suoi; sarà necessario repetere vna medesima cosa, scuoprendo in vna stessa materia, o successo differenti operazioni, o atti delle virtù, che in lei fiorirono.

Ma perche il fondamento, e la sustanza della vita Cristiana è l'adempimento della legge di Dio, e l'osseruanza de'suoi comandamenti, e delle proprie obbligazioni,

ni, che sono le prime pietre di questo spirituale edificio, o per meglio dire, il fine al quale si ordina tutta la vita Cristiana, tutti i consigli Euangelici, tutte le virtù, e doni, e l'altra armonia spirituale: (che è grande, e diuina quella, che si ritroua per entro l'anima nostra, e tutta ordinata al perfetto adempimento della santissima volontà di Dio: la quale ci è dichiarata nella legge, e commandamenti suoi) auendo la santa Madre ciò molto bene inteso; quiui proccurò di porre maggiore studio, doue vedeua essere maggiore l'obbligo: sauiamente discernendo con spirito, e discrezione celeste il grano dalla paglia, le foglie dal frutto, e la sustanza da gl'accidenti. E se bene qualsiuoglia cosa, per minima, che fosse, le faceua gran peso nell'anima; tutta volta se era negozio, che toccasse alla legge di Dio, incomparabilmente piu lo riueriua. E così le fece nostro Signore tanto segnalata grazia, che da che nacque, in fin a che morì, non trasgredì mai li diuini comandamenti in cosa graue ne perdette quella prima veste nuziale, che riceuette nel battesimo: ne si ritrouò fatta nimica di Dio, nè diuisa da lui: che fu vn gran priuilegio fattole dal Signore. Conciosiacosa, che se bene essendo fanciulla, come già dissemo nel primo libro, fu inclinata ad alcune conuersazioni, e libertà; la teneua però Iddio talmente imbrigliata, e la faceua stare a segno il timore di grauemente offenderlo, che nè fece, nè pensò mai cosa, la quale intendesse, che fosse colpa mortale.

Per maggiormente adempire la legge, e i comandamenti diuini, fece vna cosa rara, e degna della sua santità, e spirito: e fu vn voto, col quale s'obbligò in mano del suo Prelato, di non fare auuertentemente peccato veniale, ne imperfezione conosciuta, ma di proccurare in tutto quello, che fosse più perfezione, e gloria di Dio, come più a lungo scriueremo auanti, quando tratteremo della gran carità, e amore di Dio, che ebbe questa Santa vergine. E per tor via li scrupoli, e non lassar luogo alla perplessità, e al dubbio, volle, che questo voto l'obbligasse solo in cose di qualche grauità, e importanza: e questo voto lo conseruò, per molti anni in fin'alla morte. La qual verità viene sufficientemente prouata da infiniti testimonij nelle informazioni fatte per la sua canonizzazione: li quali aggiungono, che auendo trattato, e comunicato con lei molti anni, (e alcuni di loro bene a dentro) non le viddero mai cosa, che fosse imperfezione. Dal successo adunque, e frutto del voto si conoscerà chiaramente, che ella non lo fece senza particolar consiglio, e inspirazione diuina: e così precedendo questa fu gran prudenza, e sapere far simil voto: perche senza quella sarebbe vno sproposito, e vna presunzione. E il maggior testimonio, che io ritrouo dell'ammirabile santità, e perfezione di questa gloriosa Santa, è, l'auer fatto, e adempiuto per tanti anni voto così eccellente, e difficile: per adempimento del quale era necessaria la perfezione de' Serafini. E questo basta per intendere la perfezione altissima; con che osseruò i comandamenti, e la volontà di Dio. Il che più chiaramente costerà, quando aueremo riferito la diligenza, e lo studio, con cui sodisfece a consigli di Christo particolarmente a più principali, che sono di obbedienzia, castità, e pouertà: li quali tutti sono ordinati all'osseruanzia de suoi comandamenti.

Della grande osseruanza, che ebbe la S. Madre de' consigli Euangelici, e particolarmente del voto dell'obbedienza.

CAP. II.



Er osseruare con perfezione la legge di Dio, pose la s. Madre gl'occhi, e il cuore ne' consigli di lui: e se bene gli osseruò perfettamente tutti: qui però diremo solo de' tre principali: ne quali consiste la somma della perfezione religiosa: accioche sopra l'oro della pietà, risplenda lo smalto della religione: primieramente diremo dell'obbedienza così grande e ammirabile, che ebbe a suoi superiori.

Soleua

Soleua dire la Santa, che il non auere obbedienza, era vn non esser Monaca parendole, come è, che tutte l'altre cose rispetto al voto dell'vbbidienza, sieno come accidenti, comparati alla sustanzia: perche l'vbbidienzia constituisce il Religioso nell'essere Religioso: e mancandoli questa, auuenga, che abbia molt'altre cose, gli manca il tutto. Fù in questa virtù la Santa eminentissima, come si vedrà dalle cose, e opere, che fece d'obbedienza. Obbediua primieramente a suoi Confessori, come a Dio istesso: e alla direzione, e prudenzia loro lasciaua senza alcuna contradizione la cura dell'anima sua, come si puo vedere in tutto il corso della sua vita: e particolarmente ne'principij, quando N.S. le si mostrò con alcune visioni, e le cominciò a parlare, e a darle ad intendere, che era egli: che comandandole i Confessori, non solo che resistesse a queste visioni, ma che quando Cristo le appariua, gli facesse le fiche, lo faceua come l'era comandato, con gran dolore, e sentiméto dell'anima sua: e cattiua, e accecaua l'intelletto in quelle cose, che allora in quanto a se erano più chiare che il Sole: e soggettaua la volontà all'obbedienza. Ne era gran fatto, che cio facesse, perche era molto radicata in vna verità, che è certissima, (e fu essa principio d'ogni suo bene, ed ella la soleua dire, e io l'vdij) che se tutti gl'Angioli del Cielo si vnissero, e le dicessero vna cosa, e i suoi Prelati, e Confessori vn'altra: ancorche sapesse, che fossero Angioli, non farebbe se non quanto li suoi Prelati le comandassero: perche questo (diceua ella) è più sicuro, e che non può ingannarsi chi camminerà per questa strada: ma l'altro puo essere illusione, e inganno. Onde essendo vna volta nel conuento di Veas, come più a lungo scrissemo nel cap. 27. del libro 2. trattando della fondazione di Siuiglia, obbedì al suo Prelato contro quello, che aueua inteso essere riuelazione diuina: domandandole il Prelato, come auendo reuelazione di Dio in contrario, s'era arresa a fare quello, che egli le aueua comandato? *E vero* (disse la Madre) *che ebbi reuelazione di questo, ma nel la reuelazione mi potrei ingannare, e in obbedire a V. R. che è mio Prelato, so certo, che non sono ingannata.* Tornò a replicarle il Padre, che lo raccomandasse a Dio vn'altra volta, e che gli dicesse quello, che sentiua: ella lo fece, e gli disse: *Hammi detto N. S. si farà la fondazione di Madrid, come prima me lo aueua riuelato: però dice, che pel mezzo che l'obbedienza mi mostra, si farà assai meglio*: E con questo si partì per Siuiglia.

Da questa risposta si conoscerà, che questa Santa era aliena dal suo proprio parere e giudizio, e di credere alle sue riuelazioni, quando non erano registrate, e suggellate col suggello dell'obbedienza, del Prelato, e del Confessore: e quanto fosse lontana dal dire, il Prelato è huomo, e può ingannarsi, e io sò certo, che mi parla Iddio, e che vuole, ed è sua volontà, che si faccia quello, che m'ha detto: gia io ho esperienza, che tutte queste riuelazioni sono certe, e vere, e in fin'ad ora non mi sono ingannata in veruna: e questa ha i medesimi effetti, che l'altre: dunque sarà pazzia non obbedire più a Dio, che a gl'huomini: o almeno non scusarmi, di far forza al Prelato, e proporgli tutte queste ragioni: che alla fine, se è da Dio quello, che io sento, il Prelato s'arrenderà a fare quello, che io, e Iddio vogliamo. Nessuna di queste cose disse ella, ma come se Iddio le auesse detto in contrario, appunto appunto, senza replicare, ne proporre cosa alcuna, seguì alla cieca l'obbedienza, come vn'altro Abramo, non ostante le parole, che da Dio vdite aueua.

Ne fu in queste riuelazioni contradizione alcuna, perche la prima volta, quando il Signore le significò la sua volontà, che andasse a fondare a Madrid, quella obbedienza, e comandamento fu sotto condizione, se non le comandaua in contrario il suo Prelato, il quale staua in suo luogo in terra: perche quantunque la diuina volontà ci si dichiari per riuelazione, mentre tal riuelazione non sarà approuata dalla Chiesa, per essere questa via straordinaria, e per essere tanta la nostra cecità, che ageuolmente possiamo inciampare in essa; volle Iddio (non senza particolar prouidenza soggettarle all'ordinaria, che egli ha posto nella sua Chiesa, che è la più certa, e sicura,

e sicura, e più fondata nella infallibilità, e certezza della fede: e così onorò Iddio questa via ordinaria dell'obbedienza: mostrando con questo esempio quanto gusti, che soggettiamo non solo il nostro proprio giudizio, ma anche le sue riuelazioni secrete al giudizio, e disposizione de' Prelati, che tengono il suo luogo in terra.

Seguendo la Madre questa certa regola d'obbedienza, aueua per ordinario stile, quando il Signore le riuelaua alcuna cosa, massime se era cosa, la quale le comandasse, che facesse, proporre al suo Confessorre il negozio, senza dirli niente di riuelazione, acciocche egli lo considerasse secondo le regole della prudenza: ed ella si metteua in grande indifferenza, per obbedirgli, auuenga che le comandasse contro quello, che nella riuelazione aueua inteso: facendo più conto d'vn punto d'obbedienza, che di quante riuelazioni aueua.

Mostrò in questa, e in altre occasioni l'abito, che aueua così perfetto, ed eroico di questa virtù, e quanto era cieca nell'obbedire, e quanto senza discorso nel soggettarsi, che è quello, che principalmente in questa virtù risplende; nella quale gl'occhi del discorso acciecano la vista dell'anima: la prudenzia è indiscrezione; e la discrezione è il nô auerla, facendosi l'huomo asino, e lasciandosi portare di peso, doue il Prelato (ch'è quello, che è Vicario di Dio) lo guida.

Ne solo in queste occasioni si scuoprì la eccellenzia di questa virtù nella Santa, ma in altre molte ben graui, e difficili. Che l'obbedire in cose facili, o in quelle, che vengono alla misura del nostro gusto, e cosa, che si troua in molti: ma quando l'obbedienzia caua il sangue dalle vene della propria volontà, del proprio giudizio, e delle proprie comodità, e interesse, si sente alle volte più, che quando il Chirurgo lo caua dalle vene naturali: Onde gustaua molto la s. Madre, che le comandassero cose difficili, e da durarci fatica. e soleua dire, che per cosa del mondo non auerebbe lassato di fare quanto il suo Confessore le auesse comandato: e che quando non lo facesse, come egli lo côman daise, auerebbe stimato d'andare molto ingannata. Aueua grandemente a male, che li Confessori le rendessero ragioni di quello, che le comandauano: e così ne li ricercaua, perche gustaua assai dell' obbedienza semplice, pronta, e vera, come si vedra dagl'esempi, che ora dirò.

Auendo la s. Madre scritto vn libro per ordine di vn suo Confessore sopra la Cantica di Salomone, per vna sola parola, che le disse vn'altro Confessore, comandandole, che abbruciasse quanto aueua scritto, subito prontamente lo fece, senza auer riguardo alla molta fatica, che ci aueua posto, e alle cose così buone, che quiui aueua scritte, e al frutto, che dal libro si poteua sperare, e le sarebbe occorso quasi il medesimo di quello, che scrisse della sua vita (che è quello, il quale ora va a torno stampato con profitto notabile di molte anime) perche dandolelo ad intendere il padre Maestro Bagnes suo Confessore, per prouare la sua sommessione, che sarebbe stato bene bruciare quel libro, ella con molta composizione di animo, e prontezza d'obbedienza disseglie Che lo vedesse, e che parendo così a lui, subito l'abbruciarebbe: di che rimase il Padre, come confessa nella sua deposizione, non poco edificato, e confuso. Ne fu minore la mostra, che di della fede tanto viua, che con l'obbedienzia aueua, in quello, che le occorse al principio della fondazione di s. Gioseffo d'Auila: poiche, come referimmo nel 2. libro, con sapere ella tanto chiaramente essere volontà di Dio, che si facesse quella fondazione, e desiderarlo ella perciò tanto, in tutte le sue diligenze ebbe per mira, e scopo di non far cosa, che vscisse fuori dell'obbedienza: e così si assicurò prima con molti Teologi di quello, che far poteua, senza mancare vn punto alla perfezione di questa virtù.

Ma quello, che più fa marauigliare, è che dopo tanti trauagli, e ludori, che l'era costato l'vscire a fare la fondazione: quando gia aueua fabbricato la casa, e dato l'abito a quattro nouizie: quando aueua a cominciare a insegnar loro, e a dar principio col suo esempio, e calore, a sì grand opera, che aueua cominciato; il giorno appresso dopo posto il Santissimo Sacramento, mandandola a chiamare la Priora della Incarnazione, di cui ella era tuttauia suddita, senza

altra

altra dilazione, senza metter veruno impedimento, ne fare scusa, senza badare a quello, che doueua essere di quelle pouere nouizie, senza religione, e Maestra, e Priora, nè a quello, che douesse essere d'vna fondazione, alla quale nel principio del suo natale, mancaua la Madre: si partì con molto contento, com'ella lo scriue nella sua vita, per fare l'obbedienza della sua Prelata, doue stette sei mesi, senza tornare alla sua fondazione.

Stando altresì nel suo Monastero di Medina del Campo, ed essendosi disgustato seco vn Prouinciale de Padri Calzati del Carmine, perche nō aueua fatto Priora chi lo pretendeua, le mandò vn precetto sotto pena delle censure, che se n'vscisse subito di quel Monastero, insieme cō la Priora, che aueua eletto, la quale era la Madre Agnesa di Giesù: arriuò questo precetto vna sera al tardi e per esser vicino al Natale, faceua vna notte ben fredda, ed ella era inferma di paralisia, e attualmente aueua altre indisposizioni: ma in riceuendo il precetto, e l'obbedienza dal suo Prelato, e potendo molto bene differire l'esecuzione all'altro giorno, o rendergli conto di quello, che fatto aueua; senza auer riguardo alla sanità, nè alla vita, vscì insieme con la Priora, come comandaua il Prouinciale, con molto contento, e allegrezza: perche quanto ella poteua auere in questa vita era il non fare la sua volontà. Onde sempre che arriuaua a' suoi Monasteri, essendoui Priora, si sottoponeua a lei, e alla Soppriora, e con essere Fondatrice si poneua a sedere ne' luoghi più vmili.

Per perfezionarsi d'auantaggio in questa virtù, proccuraua mille sante inuenzioni. Quando camminaua rendeua sempre obbedienza a' religiosi, o a' Preti, che andauano in sua compagnia: e ne' Monasteri, doue staua, alla Priora, come più a lungo scriuemmo nel secondo libro. E con tutta questa perfezione era tanto vmile, che le pareua di non far nulla, e di non auere incominciato a obbedire, nè ad essere Monaca: e che sarebbe stato bene, dimenticando il passato, ricominciar di nuouo per l'auuenire. In questa maniera apprendeua ad essere religiosa di nuouo, e a cominciare il cammino dell'obbedienza quella, che l'aueua tanto trito, ed era in essa tanto perfetta.

Della dottrina altissima, che la S. Madre insegnaua della virtù dell' obbedienza.

CAP. III.



Già abbiamo veduto come questa Santa insegnò col suo esempio così alta, e necessaria virtù nella religione; diremo adesso la dottrina, che ci diede del l'obbedienza: non tutta, che sarebbe cosa troppo lunga, se bene quando non fosse fuori del mio intento, sarebbe di molto profitto, e frutto, inserir qui quanto ella scrisse intorno a questa virtù; che come l'aueua imparata per isperienza, e aueua gustato de suoi frutti, e soauità, ne sapeua ben parlare, insegnare, e predicare la lega, e valor di lei. Son pieni i suoi libri di salutiferi documenti, che doue troua occasione di trattare non la lassa. In quello particolarmente delle fondazioni parla altissimamēte di questa virtù: e per essere quella dottrina tanto profitteuole, e piena di tanto ammaestramento, e frutto per le persone, che stanno occupate in cose esteriori per l'obbedienza, o carità, m'è parso sceglierla fra l'altre, e porla qui con le medesime parole, e stile, che la Madre lasciò scritto: Dice adunque in questa maniera, nel cap. quinto del libro delle fondazioni: *Voglio primieramente trattare (conforme al mio scarso intendimento) in che consista la sustanza della perfezione: Perche mi sono abbattuta in alcuni, li quali stimano, che il negozio tutto stia nel pensiero, e che se possono raccoghere questo, benche sia facendosi gran forza, subito par loro d'essere spirituali: e se si diuertono; non potendo più, benche sia a cose buone danno subito in gran sconsolazione, e li pare d'essere perduti. Queste cose, e ignoranze non aueranno i dotti: se bene sonmi gia incontrata in alcuno, che l'aueua) ma a noi donne conuiene d'essere auuisate di ogni cosa.* E più innanzi seguita: *Il profitto dell'anima non consiste in pensar molto, ma in amar*

molto

molto: E se mi domandarete, come s'acquisterà questo amore? Dico, che s'acquisterà determinandosi la persona di operare, e patire per Dio, e in farlo in effetto poi quando s'offerirà l'occasione. E ben vero, che dal pensare quello che douiamo al Signore, chi egli è, e quello, che siamo noi, viene l'anima a farsi risoluta, ed è gran merito; e per li principij molto conueniente: ma si intende quando non vi interuengono cose spettanti all'obbedienza, o al profitto de' prossimi, al che obblighi la carità: perche in tali casi qualunque di queste due cose si offra, richiedono, che lassiamo quello, che noi tanto desideriamo per Dio, che al parer nostro, è lo stare ritirate, e sole, pensando a lui, e pigliandoci piacere delle carezze, che ci fa: lassare questo per qualunque di queste due cose, e dar gusto a lui, e far per lui: come egli disse con la sua bocca: Quello, che faceste per vno di questi piccolini, lo faceste per me: e in quel che tocca all'obbedienza, non vorrà, che chi gli vorrà bene vada per altra strada che per la sua, che fu: Obediens vsque ad mortem.

Or se questa è vero, donde procede il disgusto, che per lo più si sente, quando non si è stato molta parte del giorno assai ritirato, e assorto in Dio, ancorche stiamo impiegati in queste altre cose? Da due ragioni al parer mio: La prima, e più principale, è per vn'amor proprio, il quale qui si mescola tanto sottile, che appena si lassa intendere: ed è il voler noi contentare più noi medesime, che Iddio: Imperò che è chiaro, che come vn'anima comincia a gustare quanto sia soaue il Signore, maggior gusto sente quando il corpo se ne stà a riposo, senza trauaglio, e l'anima carezzata. O carità di quelli, che veramente amano questo Signore, e conoscono la natura sua: quanto poco riposo potranno auere, se veggono di poter far qualche pochetto, che vn'anima sola s'aiuti, e ami Iddio? o per darle qualche consolazione, o per torle qualche pericolo? Quanto mal riposerebbe con questo suo particolar riposo? E quando non può con opere, con orazioni: importunando il Signore per le molte anime, della cui perdita ha compassione. Perde ella il suo gusto, e lo tiene per ben perduto, perche non si ricorda del suo contento, ma solo come ha da fare maggiormente la volontà del Signore. E così è nell'obbedienza; dura cosa sarebbe, che Iddio ci stesse chiaramente dicendo, che andassemo a fare alcuna cosa, la quale gli importasse, e non volessemo far altro, che mirarlo, perche stiamo più a nostro gusto. Bel progresso nell'amor di Dio questo, è vn legargli le mani, con parerci, che non ci possa giouare, se non per vna strada.

Conosco alcune persone, le quali ho praticato; (lasciando, come ho detto, quello, che ho sperimentato) che m'hanno fatto intendere questa verità: quando io stauo con gran pena, per vedermi auer poco tempo: e così aueuo loro compassione di vederle sempre occupate in negozij, e in molte cose comandateli dall'obbedienza: e mi pensauo io, e anche lo diceuo, che non fosse possibile, che fra tanto strepito crescesse lo spirito, perche allora non n'aueuano molto. O Signore quanto sono differenti le vostre vie dalle nostre immaginazioni? e come da vn'anima, che già s'è determinata ad amarui, e s'è messa nelle vostre mani, non volete altro, se non che obbedisca, e si informi di quello, che è più vostro seruizio, e quello desideri: non le occorre più cercare altre strade, nè eleggerle, che già la sua volontà, è vostra, voi, Signor mio, prendete questa cura di guidarla per doue più profitti: e se bene il Prelato non va con questo pensiero di guidarla per doue più si aiuti l'anima, ma che si faccino i negozij più conuenienti alla comunità, voi, Iddio mio, l'auete, e andate disponendo l'anima, e le cose, che si trattano, di maniera, che senza intender come, si trouano l'anime con spirito, e gran profitto, obbedendo con fedeltà a tali ordinazioni, e lassarle poi ammirate. Così staua vna persona, alla quale parlai pochi dì sono, che l'obbedienza l'aueua tenuta intorno a quindici anni tanto affaticata in oficij, e gouerni, che in tutto questo tempo non si ricordaua d'auere hauuto vn giorno per se, se bene ella procuraua al meglio, che poteua, di fare ogni dì qualche pezzo d'orazione, e di tenere netta la conscienza: è vn'anima la più inchinata all'obbedienza di quante n'abbia vedute, e così l'attacca a chiunque seco tratta: ed è stata ben pagata da nostro Signore, che senza sapere, come si trouò con quella libertà di spirito tanto pregiata, e desiderata, che hanno i perfetti, nel che si troua tutta la felicità, che in questa vita desiar si possa, perche non volendo nulla, possegga ogni cosa: di niente temono

te temono non hanno, ne desiderano cosa alcuna della terra: ne i trauagli li turbano, ne i contenti li cagionano alterazione: al fine nessuno può tor loro la pace, perche questa depende dal solo Dio. e come niente è bastante a leuarli Iddio, solamente il timore di perderlo, può darli pena, perche tutto il resto di questo mondo è nell'opinion loro, come se non fosse, perche non li dà, nè toglie niente del lor contento. O felice obbedienza, e distrazione per lei, che tanto può acquistare.

Nè è sola questa persona, che molte n'ho conosciuto della medesima sorte, che non le aueuo vedute molti anni fa, e domandando loro in che s'erano trattenute? Intesi che tutto era stato in occupazioni d'obbedienza, e carità. Dall'altra parte le vedeuo tanto auanzate in cose spirituali, che mi stupiuo. Orsu dunque, figliuole mie, non vi sia scontentezza, ma quando, che l'obbedienza vi terrà occupate in cose esteriori, intendete, che se è in cucina fra le pentole, e le scodelle, uà N. Signore aiutandoui nell'interno, e nell'esterno. Mi ricordo che mi contò vn Religioso, il quale aueua determinato, e proposto in se, di non dir mai di nò in cosa veruna, che gli comandasse il Prelato, per trauaglio, che gli desse: e vn giorno era tutto infranto per faticare, ed essendo già sera, che non si poteua reggere, se ne andaua a riposare: sedendosi vn poco, lo trouò il Prelato, e gli disse, che pigliasse il zappone, e andasse a zappare nell'orto. Egli tacque, e se bene la natura era tanto afflitta, che non ne poteua più, tolse il suo zappone, e andando a entrare per vn callare, che vi era, nell'orto (che io il viddi molti anni dopoi, che egli me l'aueua narrato essendomi abbattuta a fondare in quel luogo vna casa) gli apparue N. S. con la Croce in spalla, tanto stracco, e faticato, che gli diede ageuolmente ad intendere, che a comparazion sua era nulla la stanchezza ch'auea.

Io credo, che come il Demonio vede, che non vi è strada, la quale conduca piu alla perfezione che l'obbedienza, vi mette tanti disgusti, e difficoltà sotto colore di bene: e questo si noti bene, e vedrassi chiaro che dico il vero. E chiaro che la somma perfezione non consiste nelle delizie interne ne in gran ratti, e visioni, ne in spiriti di profezia; ma in star la nostra volontà tanto conforme con quella di Dio, che nessuna cosa, la quale intendiamo, volersi da lui, nō la vogliamo anco noi con tutta la nostra volōtà, e tanto pigliamo allegramente l'amaro come il saporito. Questo pare difficile, nō il farlo, ma il farlo con contentarci di quel ch'è affatto contrario alla nostra volontà secōdo la nostra natura: e vero ch'è difficile, ma tal forza ha l'amore quand'è perfetto, che ci scordiamo del nostro contento, per contentar chi amiamo. E veramēte è così, che quantunque fieno grandi i trauagli, intendendo che diamo gusto a Dio, si ci fanno dolci: e in questa guisa amano quelli, che sono arriuati a tanto, che le persecuzioni, i disonori, e gl'aggrauij. Questo è sì certo, noto, e chiaro, che non occorre, ch'io mi ci trattenga. Quello, ch'io pretendo di dare ad intendere, è la causa, perche l'obbedienza fa più presto, o è il miglior mezzo, per arriuare a sì felice stato: ed è, che come in modo veruno siamo Signori della nostra volontà, per impiegarla puramente tutta in Dio, in fin a che non la soggettiamo alla ragione, per questo l'obbedienza è la via più breue, e vera per soggettarla: perche sperare di soggettarla cō buone ragioni ed è vn non finir mai, ed è strada lunga, e pericolosa: perche la natura nostra, e l'amor proprio ha tante ragioni, che no n vi arriuerebbomo mai: e molte volte quello, che è più ragioneuole, se non n'abbiamo genio, ci pare vno sproposito, con la poca voglia, che abbiamo di farlo.

Auerei tanto da dir qui, che non finiremmo mai di trattare di questa battaglia interiore, e del molto, che pone il Demonio, il mondo, e la nostra sensualità per farci torcere la ragione. Or che rimedio? che come quà in vna lite molto dubbiosa, si piglia vn Giudice le le parti stracche di litigar e la rimettono nelle sue mani; così l'anima nostra pigli vn Giudice, e sia il Prelato, o il Confessore, con determinazione di non litigar più, ne pensa più alla nostra causa, ma fidarsi delle parole del Signore: che dice, Chi o te voi, ode me e non curarsi della propria volontà. Stima tanto il Signore questa sommissione, e con ragione, perche è vn farlo Signore del libero arbitrio, che ci ha dato, che esercitandoci noi vna volta in ciò, e stancandoci vn'altra con mille battaglie (parendoci spropofito quello, che si giudica nella nostra causa) veniamo con questo penosissimo esercizio a conformarci con quello, che ci vien comandato: ora con pena, o senza pena, alla fine lo facciamo, e il

e il Signore aiuta tanto dal canto suo, che per la medesima causa, che soggettiamo la nostra volontà, e ragione per amor suo, ce ne fa padroni. Allora, essendo padroni di noi medesimi, ci possiamo perfettamente impiegare in Dio, dandogli la volontà pura, perche l'unisca con la sua, domandandogli che venga fuoco dal cielo dell amor suo, che abbruci questo sacrificio, togliendo tutto quello, che può disgustarlo, già che non resta da noi, li quali se bene con molte fatiche l'abbiamo posto su l'altare, che per quanto abbiamo potuto noi, non tocca terra; E chiaro, che uno non può dare quel, che non ha, ma è necessario auerlo prima. Credanmi adunque, che per acquistare questo tesoro, non ci è strada migliore, che zappare, e faticare, per cauarlo da questa minera dell obbedienza: che quanto più zapperemo, più trouueremo: e quanto più ci soggetteremo a gl huomini, non auendo altra volontà, che quella de'nostri maggiori, tanto più saremo padroni d'essa, per conformarla con quella di Dio. Guardate sorelle, se sarà ben pagato il lasciare il gusto della solitudine: io vi dico, che non lasserete per mancamento di essa di disporui, per acquistare quest'a vera unione, che s'è detta, che è fare la volontà mia una con quella di Dio. Questa è l'unione, che io desidero, e che vorrei in tutti, e non certe astrazioni, e sospensioni molto fauorite, che alcuni hanno, alle quali danno nome di vnione, e sarà così, essendo dopò quella, che hò detta: ma se dopò quest'a estasi, le rimane poca obbedienza, e propria volontà, sarà vnita con il suo amor proprio, al parer mio, e non con la volontà del Signore. Piaccia alla Maestà sua, che io l'operi, come l'intendo.

E più auanti dice.

Qui figliuole mie, s'ha da vedere l'amore, non ne'cantoni, ma nelle occasioni: e crediatemi, che quantunque vi sieno più mancamenti, e anche qualche piccole trasgressioni, senza comparazione è maggiore il nostro guadagno. Auuertano, che sempre parlo presupponendo, che vi si vada per obbedienza, o carità, che non interuenendoui questo, sempre presumo, che sia meglio la solitudine: e se bene dobbiamo desiderarla anche nel modo, che dico; veramente questo desiderio è del continuo in quelle anime, che da douero amano Iddio. Dico, che è guadagno, perche ci si dà ad intendere chi noi siamo, e in fin'a che arriua la nostra virtù: perche una persona sempre ritirata, per santa che sia, al parer suo non sa, se ha pazienza, e vmiltà, ne ha modo di saperlo: come se vn huomo fosse molto valoroso, come s'ha da intendere, se non è mai stato in battaglia? San Pietro pensaua d essere d assai, ma veggiamo quel, che fu nell'occasione: se bene risurse da quella caduta, non confidando niente di se, e di li venne a porre in Dio la sua confidanza, e patì poscia il martirio, che sappiamo.

O Iddio, se intendessimo quanta è la nostra miseria, in ogni cosa è pericolo, se non l'intendiamo: e per questa causa è gran bene, che ci comandino cose, per vedere la nostra bassezza: Io tengo per maggior grazia da nostro Signore vn giorno di vmile conoscimento proprio, benche ci sia costato molte afflizioni, e fatiche, che molti di orazione. Tanto più che il vero amante in ogni luogo ama, e se pre si ricorda dell amato. Dura cosa sarebbe, che solo ne'cantoni si potesse fare orazione. già veggo, che non se ne può far molte ore: ma, ò Signor mio, quanta forza ha con voi vn sospiro vscito dalle viscere? Per vedere che non basta, che stiamo in questo esilio, ma che nè anco ci danno campo per quello, che potremmo star godendo di voi ritiratamente. Qui si vede bene, che siamo suoi schiaui, venduti per amor suo di volontà nostra alla virtù dell'obbedienza: poiche per quella lassiamo a vn certo modo di godere Iddio: e non è nulla se consideriamo, che egli venne dal seno del Padre per obbedienza a farsi nostro schiauo: con che potrassi adunque pagare, o ricompensare questa grazia?

E necessario andare auuertiti, e non essere talmente trascurati nelle opere, benche sieno d'obbedienza, e carità, che molte volte non si prouuegga all interno. E crediatemi, che non è il tempo lungo quello, che aiuta l'anima nell'orazione anzi quando l'obbedienza, o carità chiamano ad altre opere, e quando si impiega bene in quelle, come s è detto aiuteranno, acciòche in essa poco spazio abbia miglior disposizione per accendere l'amore, che senza esse, occuparsi in molte ore di meditazione. Tutto ha da venire dalla sua mano: sia benedetto per sempre Amen.

Aueua anche ordinariamente in bocca

la santa

la santa Madre, *Che la vera obbedienza si pro ua nelle difficoltà*: e questa dottrina le la aueua insegnato nostro Signore, il quale le disse: *Che non è obbedire, se non sei determinata a patire: Metti gli occhi in quello, che io ho patito, e ti si farà ageuole ogni cosa*. E così esercitaua sempre le sue Monache in questa virtù, comandandoli cose graui, e difficili, per farle buone Maestre in questo esercizio. Parendole, che con veruna cosa si prouino, e acquistino meglio le virtù, che con le occasioni grandi, che sono i testimonij fideli di quello, che nell'anima si racchiude, e nelle quali si scuopre come in vna fine coppella: se è tutto oro quello, che riluce, e soda virtù, o ombra, e immagine d'essa quello, che per di fuori apparisce.

Come la santa Madre fu perfettissima nell'osseruanza della Castità.

CAP. IV.



Non è negozio vmano, l'essere vna persona casta, e osseruare interamente in questa par te l'innocenza del Battesimo: anzi è effetto particolare del la grazia di Dio, a molto pochi conceduta, e questi molto scelti, e particolarmente a quelli, ne' quali sua Maestà pone gl'occhi, per inalzarli ad altissimo conoscimento, e contemplazione delle cose diuine. Che come con questa virtù si va purificando il cuore (il quale i piaceri della carne auuiliscono, e insucidano, e voltano alle cose della terra) quanto l'anima è più libera da questi vizij, tanto più è disposta, più pura, ed ha più chiara la vista, per mirare le cose celesti, e diuine. Auendo adunque il Signore eletto la santa Madre fra l'altre cose per comunicazioni così alte, per orazione così eleuata, per contemplazione tanto eminente: pigliando la corrente da' suoi principii, volle che fosse tutta pura, e monda, acciòche con puro cuore, e occhi netti vedesse Iddio, come è permesso in questa vita. Fù questa Beata Vergine purissima, e castissima, tanto che non pareua, se non, che quello, che gl'Angeli hanno per proprietà, e natura loro, ella l'auesse acquistato, parte per questa virtù, e grazia, e parte per particolar priuilegio diuino.

Fù questa vergine dotata da Dio di mondezza, e castità perpetua, nella quale si conseruò tutto il tempo della sua vita. Onde noi, che la conosceuamo, e trattauamo, non la mirauamo, come persona di carne, e sangue, ma come vn Angelo, che viueua nel mondo senza, che la toccasse, nè insuci dasse la immondizia della nostra carne. E per questa ragione il P. Maestro fra Pietro de Yangues, suo confessore, e persona delle più graui, e dotte, ch'auesse l'Ordine de' Predicatori, soleua chiamarla tesoro virginale.

Fù tanto eccellente in questa virtù, e l'ebbe in grado tanto eminente, che non solo conseruò questo tesoro della castità tutti i giorni di sua uita, ma era anche tanto pura, che non sentiua le tentazioni moleste della carne, se non come se non fosse stata di carne. E questo fu più priuilegio singolare conceduto le da Dio, che vittoria guadagnata per punta di lancia. Onde il Padre Rodrigo Aluarez, Confessor suo, e huomo de' più spirituali, e graui, che in que' tempi fossero nella Compagnia di Giesù, disse ad alcuni suoi discepoli, come essi testificano nelle loro deposizioni, vedete questi occhiali? Ora come è impossibile, che entri per qui vn mal pensiero, così era nell'anima della Madre Teresa di Giesù, per particolar priuilegio, e grazia concedutale da Dio.

Quello, che io notai, e sperimentai in questa Santa in tutto il tépo, che la conobbi, fu, che se bene tutte le virtù risplendeuano, non solo ne' suoi costumi, e azioni, ma anche nell'aspetto; con tutto ciò più particolarmente la castità, e la purità dell'anima si manifestaua nel suo volto, e modestia, che con essa allettaua, e affezionaua a questa medesima purità quelli, co' quali parlaua, e trattaua. Di maniera che la più efficace persuasione alla castità era la vista del suo aspetto. Questo ritratto di castità che portaua impresso nel suo volto, era

vna

vna figura, o per meglio dire vn'ombra della sua castità, e purità interna, la quale era tanto grande, che nè nella carne, ne nello spirito, nè pure nell'immaginazione stessa, nè vegghiando, nè dormendo, nè in tempo, nè in occasione alcuna, si sentiua, nè vedeua in lei vestigio di questo comune, e dimestico inimico. Perche, come profetizzò Osea nel cap. 2. il Signore le aueua spezzato l'arco, e la spada, e scacciato la guerra dalla sua terra, acciòche dormisse, e riposasse nelle sue braccia, senza timore di questi nimici. In fine fu tanta la mondezza non solo dell'anima sua, ma anche della carne, che pare incredibile: perche per priuilegio particolare viueua ignorante di questa passione. E così molte religiose affermano ne'loro detti, che se accadeua, che alcuna, come a Madre, o a Prelata, le comunicasse qualche tentazione contro l'onestà, e purità, subito troncaua il filo, e diceua, che andasse a comunicarla con persona, che l'intendesse, che per non auere ella sperimentato simili tentazioni, le pareua d'essere inabile a darle rimedio, il che non rispondeua a verun'altra, che le comunicassero. Era amica d'ogni onestà, ed era in se tanto modesta, che componeua le persone che la mirauano, e quelle, che vedeua molto caste, e pure, amaua con particolare affezione.

Della stretta pouertà, che la santa Madre osseruò.

CAP. V.

LO spirito, che ebbe la Santa di pouertà Euangelica, lo conoscerà chi auerà letto nel libro secondo il corso delle sue fondazioni: e particolarmente quella del primo Monastero, doue fece tanta instanza, proccurando la pouertà d'esso, come auerebbe potuto fare vn altro, che auesse hauuto spirito contrario al suo, proccurando facoltà, ed entrate. non bastarono mai opinioni diuerse a fare che consentisse ad auere entrata, in fin a che i suoi Prelati dopò alcuna esperienza, nō determinarono, che potesser auer entrate i suoi Monasteri, attendendo ad alcune ragioni conuenienti, e giuste. La fondazione, che era più pouera, era la piu apprezzata dalla Santa: e quando li diceuano, che era ricca si raffreddaua, e si intiepidiua a proccurarla. Tutto quello, che io desidero dire della stima grande, che questa Santa faceua della pouertà, con nessuna cosa lo dichiarerò meglio, che con por qui quello, che ella scriue nel suo libro del Cammino di perfezione, cap. 2. doue volendo persuadere alle sue Monache, che non tengano entrata, nè meno, che abbiano pensiero del vitto, nè delle cose temporali, dice.

Non pensate, sorelle mie, che per non andare a dar gusto alle persone del mondo, vi manchi da magniare, ve ne assicuro io Non cercate mai di sostentarui con artificij vmani, che vi morrete di fame, e meritamente alzate gl'occhi al vostro Sposo, che egli vi ha da sostentare: contento lui, quando ben non voglino vi daranno da viuere li manco vostri deuoti, come auete veudto per esperienza. se facendo questo voi vi moriste di fame, buon per le Monache di San Gioseffo. Per amor di nostro Signore non vi dimenticate di questo, che poiche lassate l'entrate, lassate anche la cura del viuere se non ogni cosa è perso. E più a basso dice.

Lassate questo pensiero a chi lì può muouere a tutti, che è il Signore dell'entrate, e di chi le possiede. Per comandamento suo vennemo quà, son veraci le sue parole, e non possono mancare; prima mancheranno i cieli, e la terra. Non manchiamo noi a lui, che nel resto non vi è da temere, che manchi nulla e se pur qualche volta mancasse sarà per maggior bene nostro: come mancaua la vita a'Santi, quando li vccideuano pel Signore, ed era per aumentarli la gloria mediante il martirio: Buon cambio sarebbe lasciar presto ogni cosa, e godere della saturità durabile.

Fece al principio della fondazione di S. Gioseppe d'Auila gran proue, così nel vestito, come nel vitto delle Monache, prouando se potessero stare con vestito più mortificato, e pouero, con tutto, che sia tanto vile quello, che portano, non essendo altro, che di mezza lana grossa, o di sacco, e

cose se nel vitto auessero potuto stare con soli legumi: tutto a fine di non dare occasione, che si teneßero entrate, e lasciaßero la cura, e sollecitudine, che quando è souerchia, è il coltello della quiete, e dell'oratione. Ma non potendoli riuscire quello, che pretendeua, dopò molte proue venne al maggiore estremo, che potè di pouertà, mortificazione, e asprezza, quanto è possibile per la complessione, e fiacchezza delle donne. Voleua parimente, che le sue case, e mobili d'esse fossero pouere. Onde in quelle, che faceua, poneua Croci fatte di canna, e di bastoncelli rozzi, senza lauorare. Raccomandò grandemente la pouertà, e strettezza de gli edificij de' suoi Monasteri, così per li Frati, come per le Monache. Pareuale gran mostruosità, vedere gẽte pouera, e scalza con edificij grandi: e gran pazzia (com'ella dice) che le case di gente scalza faccino molto strepito, quãdo cadano il dì del giudizio. E in questa materia parlaua con lo spirito, con la verità, e integrità, con che auerebbono potuto parlare vn S. Francesco, o vn S. Domenico, o vno di quelli antichi Padri Anacoriti, e Romiti: de' quali narra il glorioso P. S. Girolamo, che viueuano in casupole, e capannelle pouere su la riua del fiume Giordano nella pendice del Monte Carmelo: onde parlando la Santa co' suoi Religiosi, e Religiose nel capo 13. delle fondazioni, dice così. *O Iddio mio, quanto poco vagliono per l'interiore questi edificij, e comodità esteriori? Per suo amore vi domando io sorelle, e Padri miei, che non lassiate mai d'essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose, specchiamoci ne' nostri Fondatori, che sono que' santi Padri, da' quali descendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'vmiltà godono di Dio. Io veramente hò veduto essere piu spirito, e anco allegrezza interiore quando pare, che i corpi non abbiano da star comodi, che quando poi hanno e abitano gran casamento. Per grande, che sia, che vtile ci fa, poiche vna cella sola è quella, che del continuo godiamo? Che questa sia grande, ben fatta, che ci importa? Deh che dobbiamo solo mirar le mura, considerando, che non è quella la casa, che ci ha per sempre da durare, ma per vn tẽpo così breue, come è quello della vita.* E più abbasso. *Se dite, che questi sono principij per rinouare la Regola della Vergine Signora, e padrona nostra, non facciamo tanto aggrauio a lei, o a' nostri santi Padri, che lasciamo di conformarci con essi, e quantunque non possiamo in tutto per la nostra debolezza, nelle cose al meno, che non ci danno, nè tolgono niente per sostentar la vita, dobbiamo andare con grande auuertimento poiche tutto è vn poco di fatica dolce.*

Questo istesso raccomanda con molta esaggerazione nel cap. 2. del Cammino di perfezione, doue dice così. *Guardinsi, le prego, per amor di Dio, e del suo sangue, da edificij sontuosi: E se con buona conscienza posso dire, che il giorno, che li saranno tali, subito si tornino a cadere, e che le ammazzino tutte potendolo fare con buona conscienza, lo dico, e ne supplicherò Iddio. Molto mala cosa mi pare, figliuole, che della roba de' poueretti si faccino gran case, nõ lo permetta mai Iddio, ma sia la casa affatto pouera, e piccola: Assomigliamoci in parte al nostro Re, che non ebbe casa, se non nel cortile di Betleem, doue nacque, e la Croce doue morì.*

Essendo la Santa tanto pouera di spirito, e di cuore, e intendendo quanto importaua alla sua Religione, che fossero tutti tali, parla con tanta instanza, ponderando sempre molto il graue danno, che è a gente pouera, e mendica, l'ergere edificij curiosi, e grandi, non senza detrimento della santa pouertà, con cui que' primi Padri fondatori dell'Ordine suo, (de' quali ella tãto si pregia d'essere imitatrice) vissero, e predicarono, onde fu sempre nimica delle case ricche, curiose, profane, ornate di cornici, sculture, e altre superfluità, che a gl'occhi di chi intende, imbrattano la santa pouertà.

Questo fu il suo linguaggio in vita sua, questi i suoi intenti, questa la sua osseruanza della santa pouertà: nella quale pose grande sforzo. E con questo zelo, e pensiero di lassare questa eredità alla sua Religione, le vscì l'anima. Imperoche essendo già per darla a chi tanto l'amaua, che era Iddio, nell'vltime parole incaricò molto alle sue Monache l'amore, e l'affetto a questa virtù Questo è spirito Euangelico, col quale Iddio ha creato sẽpre i Fõdatori delli Ordini mẽdicãti, come si può vedere nel zelo, e spirito di pouertà, ch'ebbero S. Frãcesco,

Q e san

e san Domenico, li quali fuggiuano dalle entrate, dalla suntuosità delli edificij, e da tutto quello, che era superfluità, come dall'Inferno, cercando sempre in ogni cosa l'vmiltà, la strettezza, e la pouertà. E quello, che è di molta considerazione è, che a san Benedetto, a san Basilio, a S. Bernardo, a S. Bruno, e ad altri Santi Fondatori d'Ordini Monacali, dà Iddio virtù eroiche, e altissime, doni ammirabili, e straordinarij, e altre grazie, che non li fanno inferiori a nessuno di questi Santi, non dà lo spirito di pouertà, che à questi. Perche come Iddio dispone con soauità, e proporzione le cose, ed è amico, che corrispondano i principij, e i mezzi col fine, a quelli, che fondauano Ordini mendicanti diede questo zelo: perche in Ordine, che professa pouertà, e se ne pregia, non può comparir bene nè a gl'occhi di Dio, nè del mondo, che tanto chiaramente discordi dall'opere la professione dello stato: e con prezzo di sangue, vo dire della limosina, che si toglie al pouero mendico, il quale la chiede di porta in porta, leuandogli il pane di bocca, far simili mostruosità. E questo in vn certo modo può anche auer luogo ne gli Ordini Monacali, poiche la superfluità, le vane curiosità, il souerchio in queste cose, non solamente ne' Religiosi, ma ne'Secolari, e Principi del mondo, sono degne di riprensione, e giudizio: ma hanno vn non sò che più di licenza, non essendo lo stato loro di mendicanti, e pouertà in comune. Auendo adunque eletto Iddio la santa Madre per Riformatrice d'vna Religione, (che fu la prima di quelle, delle quali abbiamo notizia, che con regola approuata abbracciò il viuere in pouertà, senza possessioni, o entrate, ma di limosina, e di fatiche manuali, come si vede nella Primitiua Regola d'Alberto) douendo essere ella, quella, che l'aueua da restituire, e drizzare al suo primo stato, e feruore, era molto conforme alla diuina prouidenza, che le dasse questo spirito, e questi viui desiderij di pouertà.

Confessaua la Santa, che per amor delle sue Monache le aueua il Signore dato a conoscere i beni grandi, che sono nella pouertà: e ne trattaua con gusto, e stima grande: *E vn bene* (diceua) *quello della pouertà che comprende in se tutti i beni del mondo: e vn dominio grande, ed è vn signoreggiare tutti gl'altri beni di quà. La vera pouertà pigliata solamente per Dio porta seco vn grand'onore: di niuno hà bisogno, se non di lui: e subito, non auendo bisogno di veruno, hà di molti amici. Le nostre arme sono la santa pouertà: queste hanno da auere le nostre bandiere, proccurando d'osseruarla nella casa, ne' vestiti, nelle parole, e molto più ne' pensieri.*

Dopò alcuni anni certi letterati graui strinsero la Santa, perche ammettesse entrata, dicēdoli, che già che il Concilio Tridentino la permetteua, non era bene, che volesse ella maggior perfezione di quella, che richiedeua il Concilio. Con queste, e altre ragioni la mutarono dal suo parere, se bene non dal suo desiderio, e spirito di pouertà: e questa è la causa, che alcuni Monasteri oggi viuono d'entrata. Ne solo osseruò, e onorò la pouertà in comune, (come abbiamo veduto) ma anche l'esercitò, ed esperimentò nella persona sua. Sentiua grā contēto, quādo essendo in qualche fondazione, le mancaua alcuna cosa delle necessarie, come vitto, letto, o altro. Stando in quella d'Alua non aueuano saluietti; e volendo le Monache mandarle a domandare alla Fondatrice di quel Monastero; La Santa nō lo permise, per godere di quel priuilegio. E questo medesimo le occorse in mille occasioni: nè voleua, che le sue Monache auessero più mobili di quelli, che erano così necessarii, che non se ne potesse far di meno, per accomodare la casa: e così lassaua il Monastero, e la Chiesa, che fondaua con gran pouertà, in fin a tanto, che quelli di fuori si muoueuano per loro diuozione a darle quāto le bisognaua: nel che mostraua nō solo la pouertà sua, ma anco la fede. E perche nel libro 2. trattādo di fondazioni in più luoghi notāmo la pouertà, che la Sāta patì, e come la sopportò: nō sarò più lūgo.

Era la Madre amica di portare abito pouerissimo, vecchio, e rappezzato, per aiutare anco con la pouertà del vestito l'vmiltà e lo staccamento interno. Perche, se bene la singolarità nel vestito, e sia qualsiuoglia, la quale ecceda la condizione, e vsanza dello stato, che ciascuno professa, non sempre

è sicu-

è sicura,(quantunque non si debba mai cõdannare, nè giudicare,che lo faccia per apparenza, che può anche farlo per maggior mortificazione,e disprezzo) tuttauia quando la professione è pouera,e penitente,stà bene(come cosa propria) la pouertà,la bassezza,e disprezzo nelle vestimenta:e se ciò cagiona vanagloria, così la potrãno cagionar tutte le virtù,nè perciò si deuono lassare.Cõueniuale vestirsi gl'abiti vecchi,che altre lassauano : e quanto più in questo faceua cõtro alla sua inchinazione,ch'aueua alla pulitezza,e attillatezza, tanto più mostraua la mortificazione,e l'amore,ch'aueua alla santa pouertà : e così quãdo andaua con vn'abito rotto si teneua la più contẽta del mondo. Abbominaua nelle sue Monache ciò,che sapeua di curiosità,sì nell'abito,come nell'altre cose: perche le pareua, che fra le vanità non ve ne potesse esser veruna maggiore,che l'alterare, e adulterare il sacco,e vestito,che si porta per segno del disprezzo del mondo,cercando in esso curiosità,e vanità. E acciòche le Monache fossero staccate,sì dall'abito come dalla cella libri, e altre cose, che si li permettono a vso:(nelle quali suole il Demonio nutrire alcuni con certo attaccamento, e affetto,come se fossero proprie,e con vna spilla,e simili fanciullezze,impedisce alle volte tanto il profitto, come se fossero gran tesori) per euitare questi incõuenienti, soleua fare,che le mutassero,e cambiassero,toglien do con questo l'attaccamẽto, e l'affezione. Lauoraua sẽpre cõ le mani (com'abbiamo detto)per guadagnare il vitto,come pouera,e per dar'esẽpio,come Maestra,ch'era, di quel,che le sue Monache far doueuano.

Nè meno mostraua lo spirito, ch'aueua di pouertà in non riceuere gioie,o altri doni di stima,come fece in quelle,che le presentò la Duchessa d'Alua : le quali (come dissemo nel capo 27. del lib. 2.) le rese col buon termine, e discrezione sua sempre solita. Ma con essere ella tanto amica della pouertà era nelle occasioni non solamente misericordiosa verso i poueri, ma larga,e liberale, dentro a'limiti però della pouertà ; come lo mostrò meco vna volta, che la incontrai nel Borgo d'Osma, e sospettando, che io andassi pouero, che portassi pochi danari per il viaggio ; mi diede dieci scudi di que'pochi, che ella aueua : e dissemi, che me li prestaua, sin tanto, che ne domandasse licenza al suo Prelato, per potermeli dare. Io li riceuetti, venendo da sì buona mano, e glie li restituì poi col douuto ringraziamento, perche non n'aueuo bisogno.

Della penitenza,e asprezza di vita della santa Madre Teresa di Giesù.

CAP. VI.



Ota è la condizione de gli amici di Dio, che per esser tali,hanno da essere inimici di se medesimi : e come tali si odiano, e fanno cruda guerra al suo corpo, a fuoco, e a sangue. Di maniera, che è necessario legargli molte volte le mani con li legami dell'obbedienza, e discrezione,acciòche non ne faccino vendetta,dando fine alla vita,e vltimando i loro desiderij.Ben sò,che ciò nasce dal grãde amore,che portano a Dio;il quale getta sempre alcune scintille,che accendono l'anima con ansie di fare, e patire. Tutto questo ben si sperimẽtaua nella Sãta che sendo stata eletta da Dio,per erger'vna religione di tanta strettezza,ed asprezza (come quello, che tutte le cose dispone con soauità) ebbe vno spirito molto inclinato, e amico alla penitenza : e tale, che potesse essere maestra di questa virtù cõ l'opere, come fu dell'altre, le quali piantò nella sua Religione.

Gia dissemo parte nel capo 9. del libro primo de'gran feruori, ed eccessi di penitenza, con che gastigaua il suo corpo ; e come in que' feruorosi principij si disciplinaua con chiaui, e ortiche: e per maggior gastigo si voltolaua fra le spine, non perdonando a parte veruna, che non tormentasse,e piagasse del suo corpo. Ora questo rigore e penitenza non la perdette mai di vista in tutto il tempo di sua vita : perche fissando gl'occhi della cõsiderazione ne'suoi peccati, con vn viuo desiderio di imitare

nima vn gran peso d'vmiltà, e conoscimento proprio: (che questo hanno i doni di Dio: che se sono di lui, dan subito segno di vmiltà, disprezzo, ed altre simili virtù.) Secondo, perche era tanto grata, che mentre piu sperimentaua quella infinita bontà e liberalità diuina, quanto più mostre le daua il Signore del suo amore, quanto più amicheuolmente la trattaua; tanto più ponderaua elli li suoi peccati, la sua indignità, e bassezza. E così staua, e trattaua molte volte con Dio, con tanta confusione, e vergogna, come auerebbe fatto vna sposa, che auesse tradito il suo sposo, ed egli dopò auerle perdonato l'aggrauio, l'amasse, e carezzasse molto più che prima: con questo essendo ella grata, non so, che maggiore stimolo potesse auere, per amare chi si fattamente l'amaua, e per conoscere chi ella era stata.

In questa guisa cauaua la santa Madre dalle grazie di Dio più vmiltà, e dal conoscimento altissimo, che aueua di lui, e delle cose celesti, discendeua con maggior profondità a quello della sua bassezza, e miseria. Perche, com'ella soleua spesso dire, era impossibile, che vn'anima conoscesse da douero Iddio, e non fosse molto vmile, essendo che in veruna cosa si scuopre più quel, che siamo, che in auuicinarci, e compararci a Dio. E così aueua la santa Madre non solo l'vmiltà de' peccatori, nata dalle cadute, e' peccati passati, ma quella de gli innocenti, che scaturisce dalla luce, e da beni diuini, che Iddio comunica all'anima: co'quali le infonde vna diuina chiarezza, acciòche conoschino, che tutto il bene, e da Dio, e che da per loro nè sono, nè possono, nè vagliono niente: e questa è vmiltà più generosa, e perfetta, e di più alta lega, che l'vmiltà ordinaria, che è virtù morale: perche è vna luce grande infusa da Dio nel nostro spirito, con cui si soggetta, e vmilia con vna profonda riuerenza in presenza del suo Creatore, riconoscendolo praticamente: e per l'esperienza in tutte le sue opere, come autore, e principio di ogni bene: attribuendo a lui tutto ciò, che troua in se degno di qualche lode, senza appropriarsi vn pelo della gloria douuta a Dio. Con questa luce, che è vn dono singolare di Dio s'accompagna ordinariamète vna chiarezza grande, con la quale senza discorso, nè industria, nè fatica alcuna in mendicar ragioni, per conoscersi, al solo vn'aprir d'occhi, vede l'anima in vn momento tanto della miseria sua, quanto nō ne potrebbe intendere, se andasse molti anni ragunando ragioni con la considerazione. Di maniera che in vno instante chi viue in questa regione di luce, se alza gl'occhi, vede, e riconosce l'eterna fonte, donde deriuano, e scaturiscono tutte le surgenze de' doni, e grazie, che nell'anima sua descendono: e se li abbassa, scuopre subito l'abisso della sua miseria, e del suo niente. Questa luce del cielo, che è principio di tanti beni, e dono tanto eccellente dello Spirito santo, ebbe la nostra Santa in grado eroico, ed eminente: perche con vna soprana pienezza, ed eminenza, e con vn modo più alto, e diuino, che l'ordinario della virtù acquistata dell'vmiltà, operaua in questa materia cose incredibili a gli occhi di quelli, che non hanno meritato veder questa luce in casa loro.

Con veruna cosa parmi di poter meglio mostrare la strada, per la quale arriuò la santa Madre a questa altissima vmiltà, che valendomi de' gradi posti da sant'Anselmo nel libro delle similitudini al capo decimo che furono per lei, e sono per tutti i giusti, come vna scala per arriuare alla cima di questa virtù: Il primo è, che vn'anima si conosca degna d'ogni abbiezione, e dispregio: e questo ben si manifesta nella Santa per le parole, che ella scrisse ne' suoi libri ne'quali tutti risplende, come in vn ritratto, la sua vmiltà. Conciosiecosa che il vedere l'esaggerazione, con cui parla de' suoi peccati, le volte, che dice, che meritaua l'Inferno per loro; e lo stare tanto fitta in questo sentimento, d'esser degna d'ogni vilipendio, per essere stata tanto ingrata, e sconoscente a Dio: che mai per molto, che la predicassero per Santa, e per molto applauso, di gente, che la seguisse, e trattasse, come tale, per molte cose marauigliose, che operaua il Signore per sua mano; non potè mai credere d'essere buona, nè lassare di sentire tanto bassamente di se, come se attualmente fosse stata la maggior pecca-

ca-

catrice del mondo. Alle volte quando la stimauano, e trattauano come Santa, se lo metteua in burla, e se ne rideua: altre le daua molta pena, parendole di tenere ingannata la gente. Trattandole di questa fama, che aueua di Santa vn Religioso Scalzo del suo Ordine, che l'accompagnaua alla fondazione di Burgos, rispose ella. *Tre cose si sono dette di me in tutto il corso della mia vita: Che quād'ero fāciulla, ero di buon'indole: Che ero discreta: e ora dicono alcuni, che son Santa: Le due prime vna volta le credetti, e mi sono confessata d'auer dato credito a questa vanità: ma nella terza non mi sono mai ingannata tanto, che sia mai arriuata a crederla.* Tutte queste furono parole della s. Madre: e al parer mio, o per meglio dire al parer de'Santi, come sono San Gio: Chrisostomo, e S. Bernardo: Gran miracolo, e marauiglia è, che vno sia preconizzato nella bocca, e stima di tutti per santo, e nella sua non perda il credito di peccatore, e seruo inutile, e senza profitto.

Questa così bassa opinione, che la Santa aueua di se, la conseruò non solo, perchè non auesse vanagloria delle virtù, e opere eroiche, che faceua, ma anche perche non le passasse pel pensiero simil vizio, come ella referisce in vna relazione della sua vita, doue dice in questa maniera: *Vanagloria, gloria a Dio, che io sappia, non ho perche auere, perche veggo chiaro, che in queste cose, le quali Iddio dà, non pongo niente di mio, anzi egli mi fa sentire le mie miserie, che con quanto io potessi pensare, non potrei vedere tante virtù, quante ne conosco in vn tratto. Quando parlo di queste cose da pochi giorni in qua, parmi, che sieno come d'altra persona. Auanti mi pareua alle volte, che fosse affronto, che si sapessero di me, ma ora mi pare di non essere per questo migliore, ma più cattiua, poiche sì poco mi aiuto con tante grazie: è certo per tutte le parti mi pare, che non sia stata al mondo vn'altra peggiore di me.* E più abbasso nella medesima relazione dice in questa maniera. *Mi pare che quando bene volessi a studio auere vanagloria, non potrei. Ne veggo, come potessi pensare, che alcuna di queste virtù sia mia: perche è poco, che mi sono veduta senza veruna molti anni: e ora in quanto a me non faccio altro che riceuere grazie, senza seruire, se non come se fossi la più inutil cosa del mondo. Ed è così, che molte volte considero, che tutti fanno frutto da io in poi che non sono buona a nulla. Questo certo non è vmiltà, ma verità. E il conoscermi cotanto inutile mi mette timore alcuna volta di pensare d'essere ingannata: sì che veggo chiaro, che da queste riuelazioni, e ratti, ne' quali io non ho parte alcuna, nè faccio per loro più, che se fossi vna tauola, mi vengono questi guadagni.*

Altre volte le pareua di seruire a N.S. con tanta fiacchezza, e si vedeua tanto piena di imperfezioni, che qualche tempo aurebbe voluto essere senza senso, per non intendere tanto mal di se, come lo scriue nel capo 39. della sua vita, dicendo: *Che fa. Signor mio, chi non si disfa tutto per voi? E quanto, quanto, quanto di ciò, e mill'altre volte lo posso dire, mi manca per questo? percio non doueuo voler viuere, perche non viuo conforme a quel, che deuo: mi veggo con tante imperfezioni; con tanta languidezza in seruirui, che certo alle volte vorrei essere senza senso, per non intendere tanto mal di me: egli, che puo ci rimedij.*

Diceua anche, che si marauigliaua di chi li daua credito in quel, che faceua; e per questo gustaua di domandar parere alla più infima Monaca, che vi fosse, e quanto faceua, era per consiglio de'suoi Confessori. Trouaua in se tanti mancamenti, e li esageraua di maniera, se bene pareuano, ed erano molto piccioli, che chi l'intendeua, ben vedeua, ch'erano mirati non solo con grand'vmiltà, e amor di Dio, ma anche con gran luce del Cielo. Vna volta le disse vna persone: Guardisi, Madre, dalla vanagloria: e rispose ella con santa vmiltà. *Vanagloria, non so di che, farò assai, veggendo chi sono, a non mi disperare.* Questo conoscersi la S. Madre per serua tanto inutile, so io molto certo, e lo sanno tutti quelli, che trattorono con lei, che non solo erano parole, ma vn sentimento nato tutto dal cuore, e già quasi connaturale all'anima sua.

Intorno al secondo grado, che S. Anselmo pone, ch'è dolersi de'suo'peccati, ed auer fatto cosa degna di dispprezzo, non abbiamo a durar fatica in mostrare la pena e'l sentimento, che la B. Madre ebbe di ciò in tutto il tempo della vita sua: poiche con essere eglino così pochi, e così leggieri, il dolore

lore, la contrizione, e la pena furono molto grandi, molto lunghi, e continui per tutto il tempo di sua vita, che pare appunto, che ogni peccato, le auesse ficcato vn chiodo senza cappellora nel cuore, onde non potè mai perdere la memoria, nè il dolore di auerli commessi.

Il Terzo, che è confessarsi per peccatrice, e per indegna d'ogni bene, si potrà raccorre dalle parole di lei, poco fa referite, e da quelle, che scriue nel capo decimo della sua vita, doue parlando del suo Confessore, dice così: *Il quale io supplico, per amor del Signore, che quanto ho in fin qui detto della mia mala vita, e peccati lo pubblichi: da ora ne dò licenza a tutti li miei Confessori (che tale è a chi cio scriuo) e se vorranno subito, e mentre io son viua accioche non inganni più il mondo, pensando che si troui in me qualche bene: e certo, certo, dico da douero (per quanto ora intendo di me) mi darà gran consolazione. Per quello poi, che da qui auanti dirò* (che sono le misericordie, e grazie, che il Signore le fece) *non glie la dò, ne voglio, che, se lo mostreranno a veruno, dicano chi è quella, a cui cio occorse, ne chi lo scrisse, che per questo non nomino me, ne altri, ma lo deuo scriuere al meglio, che posso per, non essere conosciuta: e così io prego per l'amor di Dio.*

In dire i suoi peccati ebbe sempre gran gusto, e piacere: e l'auerebbe fatto spesso, ma noi Confessori non le ne dauamo licenza. E al contrario sentiua gran pena, quando alcuno sentiua bene della sua vita, e delle sue cose, o la giudicaua, o reputaua per santa: perche le pareua, che quella persona fosse ingannata da lei: onde non si posaua, ne quietaua in fin'à tanto che o in confessione, o fuori d'essa, non le diceua i suoi mancamenti, come abasso diremo. E se a caso quelle persone non perdeuano il buon concetto, che di lei aueuano, ò per non credere tutto il male, che ella confessaua di se, o per sapere le molte virtù, che il Signore le aueua dato; restaua sconsolata: e veggendo alle volte di non poter persuadere quello, che tanto bramaua, si voltaua a N. S. e gli diceua: *Signore perche non ha da credere a me questa gente? Pensateci voi con loro, che io non so più, che mi fare.* finalmente andaua con la medesima diligenza, e sollecitudine, procurando di persuadere i suoi mancamenti, e peccati, con che vn'altro molto ambitioso, e superbo, si sarebbe andato accreditàdosi per virtuoso: e questo è vn'altro grado più alto, il quale comprende il quarto, che Sant'Anselmo pone dell'vmiltà.

El perche vi sono molti, che facilmente dicono, e credono male di se, e conuerità lo confessano, e desiderano, che altri lo credano, e se lo persuadono: ma sono pochi, che soffrano d'essere trattati con parole conforme a quello, che essi hanno detto, e giudicato di meritare, perche è molto facile il soffrirle, e molto difficile il riceuere cólpi dall'altrui mano, massime quando toccano sul viuo dell'onore, e della riputazione; Pertanto l'vmiltà, quando è vera, e perfetta, sale vn'altro grado, e scalino più alto, che è già il quinto, il quale consiste in soffrire con pazienza d'essere diprezzato, e vilipelo da altri. In questo fu eccellente l'vmiltà di lei: perche ebbe gran pazienza in tutte le occasioni di disprezzo, e affronti, che li porsero, come conosceremo più chiaramente quando arriueremo a trattare della sua ammirabile pazienza. Perchè stando ella tanto immersa nell'abisso d'vmiltà, e tanto bene informata delle molte offese fatte a Dio, e del gran gastigo, che per esse meritaua, nessuna cosa le si offeriua di trauaglio, o dispr ezzo, per grande, che fosse, che arriuasse a quello, che ella di se sentiua. E così staua tanto bassa, e fonda, che per molto, che cauassero in lei cô le ingiurie, obbrobrij, e disprezzi, non poteuano arriuare al profondo, doue ella staua immersa. Conciosia cosa, che se le diceuano, che era vna ingannatrice, o vna mala donna, o altre simili accuse; (che non le ne mancarono molte) se bene ella per la bontà di Dio conosceua di non auere tali mancamenti; tutta volta mirando a suoi peccati, le pareua in auere offeso Iddio, d'auere virtualmente commesso ogni maluagità, e peccato. E così trouaua (al parer suo) in se molto più male di quello, che le attribuiuano. E per questa ragione (che era quella, che faceua la Santa tanto vmile) le pareua, che tutti la tenessero nel peggior concetto, che si potessero immaginare, e dir di lei: E cercaua

caua mille altre ragioni per icusarli, e per intendere, che era vero quanto di lei diceuano, e che aueuano ragione in qualsiuoglia mal trattamento, che le faceuano. E questo è, come andiamo dicendo, vn'altro scalino più alto, e perfetto d'vmiltà, che è nell'Ordine di S. Anselmo il quinto, e sesto grado: e chi vi arriua, soffre con pazienza, che corrisponda il mal trattamento, non solo in parole, ma ancò in fatti al conoscimento proprio, e basso sentimento, che ha di se.

Ma sopra tutti questi gradi di vmiltà il principale, e altissimo è, non già sopportare pazientemente gl'oltraggi, e le ingiurie, che si offrono, ma il desiderarle sempre, che è il settimo, e vltimo scalino di questa virtù. Stato, al quale arriuano pochi, e fauore, e grazia singolare conceduta a più amici, ed effetto particolarissimo della abbondanza, e richezza di grazia, ed'altri tesori diuini, che l'anima ha in se raccolti. Perche a questa sola potente grazia è dato l'esser principio di sì gran mutazione della nostra natura, che non solo la fa esente dal pesante giogo della sua legge (qual'è l'inclinazione con cui tutti nasciamo, di'onore, e gloria vmana) ma le muoue anche a cercare con tanta fame, e ardore gl'obbrobrij, gl'affronti, e disprezzi (cosa terribile, e marauigliosa alla nostra natural condizione) questo è il fuoco, e l'ardore del nostro naturale appetito, con che cerca l'onore, vanità, e stima. A questo grado tanto eroico d'vmiltà arriuò la S. Madre Teresa di Giesù, alla quale gl'onori erano vn dolore, e vn peso intollerabile: e per questo rispetto sentiua in fin'all'anima lo scriuere le grazie, e' fauori, che il Signore le faceua: e molto più quando sospettaua, che si auessero a risapere: onde dice nel fine del libro della sua vita, che sentì molto più lo scriuere le grazie, che il Signore le faceua, che i suoi peccati. E per non essere conosciuta, ne tenuta per buona, domandò al Signore, che le togliesse l'estasi pubbliche, e le costò molte lagrime, e orazioni l'ottenerlo. E quando si cominciò ad auere qualche notizia, e stima della sua virtù; trattò molto di proposito d'andarsene dall'Incarnazione a vn'altra casa del suo ordine, la più remota, e separata, che vi fosse, doue non fusse conosciuta, ne alcuno si ricordasse di lei: Ma i suoi confessori non le lo permessero, perche Iddio la serbaua per gran cose.

Arriuò tant'oltre la pena, che le daua il sospettare, che si sarebbe potuto venire in cognizione delle grazie, che il Signore le faceua, che auerebbe eletto più tosto d'essere stata sepellita viua, come ella scriue nel cap. 40. della sua vita con queste parole: *Quando pensauo, che queste grazie, che il Signore mi fa, s'aueuano a palesare in pubblico era tãto eccessiuo il tormento, che mi inquietaua l'anima. Venni à termine, che considerandolo, mi pare, che più volontieri mi sarei determinata ad essere sepellita viua. E così quando mi principiarono questi gran di estasi, o ratti, per non poterli resistere in pubblico, ne restauo poi tanto suergognata, che non sarei voluta comparire doue fosse chi mi vedesse. Stando vna volta molto affannata di cio, mi disse il Signore, che cosa temeuo? che in questo non poteuano essere se non due cose, o che mormorassero di me, o che lodassero lui: signiacando, che quelli, che lo credessero, lo lodarebbono, e gl'alri mi condannarebbono senza colpa, e che tutte due queste cose erano guadagno per me, che non mi affannassi, Molto mi quietò questo, e mi consola quando mi si rammenta. Venne a termini la tentazione, che mi voleuo partire di questo luogo, e abbitare in altro Monastero, molto più ristretto, che quello, doue io di presente staua, auendo inteso dire molti eccessi di quello. Era parimente del mio Ordine, e molto lontano, che questo m'auerebbe dato consolazione, star doue non fossi conosciuta, e mai mi lasciò il mio Confessore.*

Quando andaua fondando, in vna fondazione, doue patì molti trauagli, e doue cominciarono a vilipenderla com'ella desideraua, non conoscendo chi ella era, scriuesse a vn suo, Confessore vna lettera, nella quale gli diceua queste parole: *Io dico a V. R. che qui è vna gran cõmodità per me, la quale io ho desiderato molt'anni, ed è, che non ci è memoria di Teresa di Giesù più, che se non fosse nel mondo, e questo m'ha da far proccurare di non mi partir di qui, se non mi e comandato, perche mi vedeuo scontenta alle volte di vdire spropositi: che colà dicendo, che è vna Santa, non ha nè capo ne piedi. Se ne ridono, percrche io dico, che ne facciano vn'altra, poiche*

non

questo Sig. portaua, non vi era pena, e traua glio, che cosi le facesse perdere la pazièza come l'auer a sforzarsi a magnare qualcosa. E quello che piu fa stupire è, che giacendo in letto, carica di dolori, e di infermità, fu molte volte veduta, mentre che l'altre si disciplinauano in comune, leuarsi secretamente, e fare l'istesso nella sua cella. Si trattaua ordinariamente non come Monaca, ma come Romita: non come inferma, ma come robusta, e sana: non come innocente, e pura, che tale era stata l'anima sua da ogni colpa graue, ma come se fosse stata la più profana, e peccatrice donna del mondo: e così in veruna cosa perdonaua al mal trattamento del suo capo.

Diceua spesso, che Iddio daua gran gloria in premio della penitenza, che qua si fa. E se bene non lo facessemo, se non per imitare Giesù Cristo, il quale non ebbe vn ora di riposo in questa vita, non la dobbiamo lassare: e sempre parlaua della penitenza in guisa tale, che metteua in chi l'vdiua molta auidità, e facilità in farla.

Intendèdo ella i gran frutti, e profitti della penitenza, e quanto fosse propria dell'instituto, e professione ch'ella auea fondato: e conoscèdo dall'altra parte l'ingegno, e la condizione naturale delle donne, che di natura è molle, e inclinata a morbidezze, e delizie, volendo prouuedere doue era più pericolo, e serrar e'buchi, donde aspettaua il maggior'assalto; le sue ordinarie esortazioni alle sue Monache erano di penitèza: perche quantunque ella sapesse bene, che la sustàza stà nella carità, e nelle virtù interne; e desiderasse, ch'in ciò si ponesse più studio, come in cosa più necessaria: nondimeno, sapendo anco, che la penitenza è mezzo, per acquistare, e conseruare questa perfezione della carità, e dell'altre virtù, e quella, che più correua pericolo per rispetto del nostro amor proprio, colà prouuedeua con più soccorso, doue temeua maggior dàno. Era nimica, che le Monache si diportassero, e sentiua grā pena, quando vedeua alcuna, che per qualche indisposizioncella, o infermità, daua la spada dell'osseruanza al nemico capitale d'essa, che sono le carezze, e l'amor proprio. Onde tenèdo ciò per vn principio di grā relassazione ne'suoi Monasteri, proccura di rimediarui nel libro, che scrisse del Cammino di perfezione, doue a dilūgo tratta del rimedio di si grand'inconueniente, e donde trarrò io alcune sentenze sue, dice dūque al c. 10. *La prima cosa, che noi dobbiamo proccurare di tor da noi, è l'amor di questo corpo: perche siamo alcune di noi naturalmente tanto delicate, che non vi è poco da fare in questo, e tanto amiche della nostra sanità che è cosa da lodare Iddio, la guerra, che danno alle Monache in particolare, e all'altre ancora queste due cose. Ma alcune di noi non pare, che siamo per altro venute al Monastero, che per proccurare di nō morire: e ciascuna lo proccura, come può: qui veramente vi è poco luogo di farlo con l'opera, ma non vorrei nè anco, che vi fosse il desiderio. Persuadeteui, sorelle, che venisse a morire per Cristo, e nō a carezzarui per Cristo, il che ci propone il Demonio esser necessario, per poter portare i pesi e l'ordine, per osseruare, e tāto, in buon'ora, si vuole osseruare l'ordine; con proccurare la sanità, che per guardarlo, e cōseruarlo si muore senza adēpirlo interamente vn mese, nè forse pure vn giorno. Io nō so, che siamo venute a far qua, non abbiano paura, che ci manchi discrezione in questo caso, che saria marauiglia, perche subito temono i Confessori, che ci abbiamo da ammazzare con le penitenze: ed è tāto abborrita da noi questa indiscrezione, che così adempissimo il resto.*

Dopò auer detto altre cose degne del suo spirito, e che le religiose le tègano a mēte per nō esser ingannate dal Demonio, dice più a basso: *Deh questo tanto lamentarsi (Iddio mio fra le Monache! perdonimi egli, che temo ch'ormai sia vn'vsanza. E se il Demonio comincia a sbigottirci cō dirci, che ci mancherà la sanità; nō faremo mai nulla Cosa imperfettissima mi pare, sorelle, il ramaricarci sempre di mali leggieri, se potete far di manco non lo fate. Quando è graue il male da per se stesso si fa ben sentire, ed è altra sorte di rammaricamento, e subito apparisce fuori.* E piu a basso al c. 11. *Ma d'alcune fiacchezze, e piccoli mali di donne non teniate conto, anzi scordateui affatto di rammentarli, che alle volte mette il Demonio immaginazione di questi dolori. Mi fermo tanto in questo, perche so quanto m'importa, e che è vna cosa, ch'ha fatto rilassar molti Monasteri: e questo corpo ha vn vizio, che quāto più si carezza, tāto più necessità scuopre: E*

cosa strana, quanto vuol'esser carezzato: quando ha qualche buon protesto, per poca che sia la necessità inganna la pouer anima perche non guadagni. Ricordateui quanti poueri infermi vi saranno, che non hanno con chi lamentarsi: mal s'accorda pouere, e dilicate: Ricordateui ancora di molte maritate, (e io so, che ve ne sono) e persone di conto, e quali per graui mali, per non dar fastidio a' loro mariti, non ardiscono lamentarsi, eziandio con grandissimo trauaglio. Dunque misera me è pur vero, che non veniamo quà, per essere più carezzate, che quelle. E più a basso aggiunge: *Raccordiamoci de' nostri santi Padri Eremiti, la cui vita pretendiamo imitare, che dolori douettero patire, e quanto soli: e che freddi che fame, che sete, e che caldo, senza auer con chi si lamentare, altri che con Dio. Pensate, che fossero di ferro? Or sappiate che erano di carne, come noi: e crediate, figlie le mie, che incominciando a vincere questi corpicciolí, non ci molestano tanto: molte vi saranno, che aueranno cura de' vostri bisogni: lassate la cura di voi medesime se non vi sarà la necessità euidente: se non ci risoluiamo a inghiottire una volta la morte, e il mancamento di sanità, non faremo mai nulla. Proccurate di non temerla, e rissegnateui tutte in Dio, venga quel, che vuole. Che importa, che moriamo? se tante volte ci ha burlato il corpo, non ci burlaremo vna volta di lui? E crediate, che questa determinazione inporta piu di quello, che possiamo intendere.*

Di qui si conoscerà quanto fosse nimica delle delizie, e quanto temesse, che non entrasse la relassazione ne' chiostri de' suoi Monasteri per le porte delle indisposizioni e altri dolorucci, che è impossibile, che in gente, la quale professa vita così penitente, non ne siano molte. E il fare di essi materia di delizia, e occasione di mancare all'osseruanza della regola, e constituzioni, non è altro, che vn destruggere l'ordine, e con esso lo spirito: che essendo le donne timide, e (se manca loro lo spirito) molto fiacche a soffrire i trauagli, per piccioli, e leggeri, che sieno: e dall'altra parte bramando la nostra carne la sensualità, e appetendo tanto il nostro corpo tutto ciò, che è morbidezza, e riposo, non essendoui molta fortezza, per far faccia a queste indisposizioncelle, possono fare molta rouina: perche, come dice la Santa, non ci manca vn Medico di dozzina, che pronostichi infermità graui, se non si curano le leggiere: e che dia ricette di carne, lino, ed esenzione da coro per tutta la vita, che come a loro ha costato poco la regolare osseruanza, la quale ne' Monasteri fu piantata da fondatori a costo di sanità, e di sangue, ageuolmente calpestano quello, che non stimano, nè intendono. E volendo preseruare per l'auuenire, dannano di presente: E curando vna piaga, ne fanno molte nella religione: nella quale supposto, che, per essere tanto penitente, vi ha da essere fiacchezza, indisposizioni, ed altre infermità, che si passano in pie, se tutte si curano conforme alle regole di Galeno, e di Ippocrate; è necessario, che quelle le quali le Monache hanno professato (o per dir meglio quella, che Giesù Cristo li ha dato per mezzo della santa Madre) vadano per terra. E sopra tutto il maggior danno, che io trouo ne' Monasteri così di Frati, come di Monache di questa santa Religione, è, quando (o sia per leggieri, o graui indisposizioni) con vn parere d'vn Medico, che hanno necessità di magnar carne per tutta la vita, si conferma vna nel suo di carezzarsi per tutta la medesima, e tenersi per giubilato, cioè esente dal coro, da digiuni, dall'astinenza, delle carni, e dall'altre osseruanze dell'Ordine: e così mancandoli l'orazione, e gl'esercizii comuni della regola, li manca lo spirito, e vengono a essere graui alla Religione, e (come gente vaga, e oziosa) la tigniuola di essa. Laonde doueuano i Prelati farli prouare non vna volta, ma molte, a portare il giogo, che hanno professato, senza permettere, che nessuno si canonizzasse per infermo perpetuo, auuezzandoli a non cessare in fin'al fine della vita di pigliare a proua quello, che hãno preso per professione: perche veramente l'esperienza insegna molti di questi timori esser vani, figliuoli naturali dell'amor proprio, reliquie del proprio spirito, e immaginazioni confermate. Onde è tanto importante il por rimedio in questo, quanto necessaria la cura de' veramente bisognosi. Di ciò lasciò buon'esempio la santa Madre alle

alle sue figliuole: poiche subito passato il più duro, e forte della infermità, con essere carica d'altre molte abituali, tornaua a' suoi digiuni, al coro, e a gli altri esercizij, come se fosse stata molto sana: e diceua, che se l'infermiere non faceuano così, non farebbono mai nulla.

Sonmi allungato alquanto in questo, perche veggo quanto la santa Madre ne temette in vita sua, e con tanta ponderazione lo lasciò scritto per dopò la sua morte. Tornando dunque adesso alla penitenza della Santa, erano tanto grandi i suoi desiderij, e il piacere di far penitenza, che è cosa incredibile, e di questo sono io buon testimone: ma con verune parole potrei meglio, esprimere quel, che sento, che cō quelle, che ella scrisse in vna breue relazione della sua vita. *Gli impeti* (dice) *che mi vengono alcuna volta, e sonmi venuti di far penitenza, son grandi: e se ne fò veruna, la sento così poco per quel gran desiderio, che talora, anzi quasi sempre mi pare, che sia vna particolar delizia, se bene ne fo poca, per essere molto inferma.*

Ed è così, che le era delizia particolare la penitenza: perche, com'ella confessaua, con questi rigori riposaua, e mitigaua per qualche tempo i grand'impeti d'amore, che patiua per Dio. Ed era tanta la pena, che sentiua, che i suoi Confessori le legassero le mani, acciòche non mettesse in esecuzione quello, che desideraua, che Cristo nostro Redentore per moderarla in questi desiderij, le disse, che era amor proprio, come ella racconta con queste parole: *Stando vna volta pensando la pena, che sentiuo in mangiar carne, e non fare penitenza, intesi, che alcuna volta era più amor proprio, che desiderio di quella.* Perche era tanto il gusto, che ella prendeua in vendicarsi del suo corpo, e in patire per Dio, che cercando, e desiderando tanto la penitenza, pare, che il Signore le volesse dare ad intendere, che cercasse il suo gusto. Fu tanto oppressa da questi desiderij, e dalla pena di vedersi legate le mani, che le passò pel pensiero, se fosse meglio il non obbedire a suoi confessori in questa parte (cosa che, per lei era molto straordinaria) e la disingannò il Signore, com'ella conta nella sua vita: *Stando vna volta pensando alla gran penitenza che faceua vna molto religiosa persona, e che io auerei potuto fare assai più, conforme a' desiderij datimi dal Signore di farla, se non fosse stato per obbedire a' Confessori: dubitando, se fosse meglio non obbedirli per l'auuenire in questo: mi disse: Cotesto nò figliuola, per buona via vai tu, e sicura, vedi tutta la penitenza che fa con lei? più stimo io la tua obbedienza.*

E auuenga che la sua penitenza fosse così grande, e rispetto alle sue poche forze, e a comparazione di altre più robuste, eccessiua; tuttauia il desiderio, e lo spirito di penitenza, di che N. S. la dotò fu smisurato: perche in sanità, e in malattia, e nel Monastero, e ne' viaggi, aspiraua sempre a penitenza, e a rigori: e quando era più carica di anni, e più aggrauata da infermità più viui aueua gli stimoli di penitenza. Di maniera, che per tutto lo spazio della sua vita, che trattò da douero di seruire al Signore, in così lunga nauigazione non perse mai di vista la penitenza. Ed è certo, che se la fiacchezza delle forze le auessero dato campo di remare, e slargar le vele, come soffiaua lo spirito, e l'ardore di far penitenza: non sarebbe stata inferiore nell'opra, ed esecuzione a Santo veruno, essendo stata vguale al più eminente nel desiderio, e spirito di penitenza, e rigore.

Come la S. Madre risplendette marauigliosamente nella virtù dell'vmiltà.

CAP. VII.



QVando Iddio vuol fabbricare in vn'anima vn grande edificio, comincia ordinariamente dalla virtù dell' vmiltà: perche quanto più profonda sarà la vmiltà, e il conoscimento di se medesimo, tanto più copiosa, e abbondante suole essere la ricchezza, e il tesoro diuino delle virtù, e de' doni, perche tutto il vano, che questa virtù cagiona, annichillando, e disfacendo il subbietto, doue dimora, tutto l'occupa, e lo riempe lo Spirito Santo co' suoi doni. Auendo adunque il Signo-

non si gosta più, che dirlo. Tutte sono parole della Santa, e quasi l'istesso passò nella fondazione di Siuiglia, doue essendole date molte false imputazioni, soleua dire: *Benedetto sia Iddio, che in questa terra conoscono chi sono*.

E non solo abborriua tutto cio, che era onore, e stima, ma anco apprezzò, è cercò con gran desiderio d'essere conosciuta, e stimata per quello, che ella pensaua di meritare: poiche come abbiamo detto, in sapendo, che qualcuno aueua concetto, e stima della sua santità; cercaua mille rigori, e occasioni, per dirgli i suoi mancamenti, e peccati. E facendoli i Confessori scrupolo di questo, veggendo che non le valeuano i disegni vmani, durò vn tempo (come io seppi da lei) a supplicare N S. con grande instanza, facendo perciò particolare orazione, che quando alcuno sentisse ben di lei, gli scuoprisse S.M. i peccati, che aueua commessi, perche vedesse quanto senza suo merito, le aueua Iddio fatto quelle grazie.

Arriuò ad auer tanto gusto nel proprio disprezzo, che diceua, che non vi era per lei musica così dolce, e accordata, come quando le diceuano i suoi difetti.

Perche come gia viddemo nella fondazione di Siuiglia, e diremo auanti, fu tanto grande il gusto, che ebbe, quando il suo Generale le comandò, che si rinchiudesse in vn Monastero, e le furono dati altre graui imputazioni, che con essere allora grauissimo il danno, che si minacciaua alla nuoua Riforma, lo superaua il contento, che ella aueua di vedersi così mal trattata, e disprezzata: che, come ella scriue, staua con vn gaudio, e con vn giubilo simile a quello, che sentiua Dauit, quando ballaua innanzi all'Arca.

Questo contento, e gusto nel disprezzo, è l'anima, e la medolla di questa virtù: e in tutte l'altre è il più perfetto, quando l'azione della virtù, che di natura sua è difficile, si opera con diletto, e gusto, e l'amaro, e faticoso d'essa si conuerte come in natura, conforme a che è grande il diletto, e l'amore, con che si opera. Tale era l'vmiltà profondissima di questa Santa, come lo mostrò in queste, e altre molte occasioni, che, per non descendere a più particolarità, non le referisco. Vo solo aggiunger, che arriuò a sì alta perfezzione, ed eccellenza di questa virtù, che non solo conosceua la dependenza, che la sua anima aueua da Dio, e intendeua, che tutti i beni, così naturali, come sopranaturali erano doni della sua mano, e li miraua, come se non fossero stati suoi, dispiacendole, che attribuissero a lei niente delle grazie, e virtù, che in lei risplendeuano; ma venne a rimanere tanto libera, dall'attaccarsele lode vmana, (perche era tanto grande la luce, che da Dio aueua, così di quello, che traeua da questa eterna fonte, come di quello, che era proprio della sua miseria) che gia negli vltimi anni miraua le sue cose, e se le attaccaua tanto poco d'esse, come se Iddio le operasse per mezzo d'vn'altro: e si compiaceua, che fossero lodati i suoi Monasterij, i suoi libri (non per quel, che toccaua a lei, che in questa parte era, come se fosse stata vn'Angelo del Cielo) ma per vedere, che era occasione, che Iddio fosse glorificato: perche quanto maggiore era il zelo, e desiderio della gloria diuina, tanto maggiore era la dimenticanza, che di se aueua.

E con questo non vi era cosa, che nel suo pensiero arriuasse alla stima, che faceua della gloria di Dio, ne al disprezzo, che di se aueua conceputo.

Si prosegue questa medesima materia della vmiltà della Santa Madre Teresa di GIESV.

CAP. VIII.



Lla vmiltà interiore, la quale abita particolarmente nel segreto del nostro cuore, ed è quella, di cui abbiamo trattato nel capo precedente, s'accompagna, e ne segue l'esteriore come al corpo l'ombra, e questa consiste nelle dimostrazioni esterne di quello, che

che interiormente risiede, e abbita nell' anima. Perche come mostre esterne d'vmiltà, e di qualsiuoglia altra grazia, e santità, non essendoui interiormente la virtù, che que'segnali rappresentano, sono finzione, ipocrisia, e vna pura apparenza, e ombra di santità; così quando queste mostre escono dall'interno, e sono animate con la virtù, e spirito di Dio, che viue nell'anima, sono a Dio molto grate, e meritorie di vita eterna. Laonde come lo spirito della superbia sgorga, e sale per li occhi, per la bocca, per le mani, e per tutti i gesti, e membri del corpo; così quella dell'vmiltà non soffrendo di stare nascosto, ne racchiuso dentro a gli stretti limiti del cuore, versa per la bocca, per li occhi, e per tutte l'altre azioni, ed esercizij dell'vmile, come si può vedere in quello, che ora racconteremo della nostra Santa, se bene andarò abbreuiando il più che potrò per dar luogo ad'altre virtù.

Dal principio, che il Signore le aprì gl'occhi, come andaua crescendo nell'vmiltà interna, andaua insieme dando esempi esterni di questa virtù. Quando era in coro, se le si offeriua qualche dubbio in quello, che si recitaua, per piccolo, che fosse, (e ancorche alle volte paresse, che lo sapesse) quiui ne domandaua alle nouizie, e alle fanciulle del Monastero, per vmiliarsi: E perche le pareua, che tutte l'altre facessero profitto nel seruizio di Dio, e che ella sola rimanesse a dietro, e di non meritare di seruire a quelle Religiose, nell'vscir di coro andaua segretamente a raccor li manti, che quiui lassauano. Fù sempre determinata di non scusarsi mai, quando fosse incolpata, e così lo fece in molte occasioni, e in alcune ancora, nelle quali correua risico l'onore, e la reputazion sua, e minacciauano qualche pericolo di carcere, ed'altre incommodità, e penitenze alla persona sua: come si sperimentò, quando essendo vscita a fondare il Monastero di S. Gioseffo d'Auila, ed essendo accusata dauanti al Prouinciale, e grauemẽte incolpata quasi da tutte le Monache del Monastero; inginocchiatasigli innanzi, come più a lungo abbimo referito di sopra, si risolse di non voler mai scusarsi, ne discolparsi di quello, che fatto aueua, ne rispose a ingiuria, ne ad accusa veruna, con tutto che il negozio fosse grauissimo, in fin' a tanto, che dal Prouinciale non fu astretta a rendere ragione, e conto di se.

Nel principio della fondazione del suo Ordine, le parue bene, che non vi fossero Conuerse, ma che tutte seruissero a vna settimana per vna, se bene poi veggendo, che la souerchia fatica degli vfici affogaua lo spirito, e che essendo tante poche, non vi erano Monache per diuidere fra di loro gl'vfici di casa, e di coro, mutò prudentemente parere: ma il tempo, che durò, seruiua la sua settimana, come l'altre, con molta allegrezza, e contento: e di notte staua pensando, come potesse cucinar meglio le viuande, per carezzar più (secondo lo stato loro di pouertà, e penitenza) quelle serue di Dio, nelle quali ella miraua, come in vno specchio, Cristo. Ma con li oficij fra la cucina, fra le pentole, e padelle non lassaua mai il pensiero d'andare sempre cõ Dio, ne perdeua punto di vista quella santa compagnia, e presenza di sua Maestà: Perche ella era, che le daua animo, e spirito per queste cose, e altre maggiori. Della cucina faceua vn'oratorio, e quiui era per lei il sancta sanctorum doue offeriua sacrificij di lode al suo sposo, doue ella trattaua, e conuersaua con lui, ed egli la visitaua, e dolcemente carezzaua, non schifando il luogo, ne l'oficio. E così entrando le Monache fuor d'ora nella cucina, trouauano la Santa con la padella in mano posta sul fuoco, e col cuore abbruciato in quel di Dio, tutta in estasi, e fuori di se, con vn volto molto bello, e risplendente, e teneua la padella tanto stretta, che non le la poteuano cauar di mano.

In questi vfici bassi, e vmili, come era scopare, e polire, si occupaua molte volte: e sempre si inchinaua a quello, che più s'affaceua cõ la cõdizione, e vmiltà sua, ch'era al piu vile, e basso. E se altre scopauano la casa, il chiostro le officine, e celle; ella eleggeua di scopare le immõdizie del cortile, e altri luoghi simili, e quiui sentiua grãdissima fragranza di suauissimi odori. Le accadeua molte volte di leuarsi auanti all'altre a raccorre la spazzatura del Conuento: e quando occorreua far qualche faccenda, la prima a piglia-

a pigliare la sporta, e la scopa era la Santa, e cauando vigore dal suo spirito, vinceua la debolezza del corpo, e delle sue infermità, e, che era più, della sua natural condizione. E quando per le graui occasioni delli negozij, o per la souerchia fiacchezza del corpo, non le era permesso fare, quello, che l'altre faceuano: accioche non passasse giorno, che non desse qualche esempio di vmiltà, non essendoui altro da fare; pigliaua il candeliere per far lume alle Monache, quando vsciuano di coro, o entrauano in altri luoghi comuni, che suole essere vficio della più nouizia. Se vedeua alcuna Religiosa, che patisse qualche infermità schifa, esercitando insieme la mortificazione e l'vmiltà, le si accostaua, e la carezzaua, e baciauale le mani, e mangiaua di quello, che ella mangiaua, e faceua altre dimostrazioni d'amore, essendo naturalmente molto polita, e auendo stomaco, e condizion naturale contrarissima a tali infermità.

Fra tutti gl'esempi, che ci lasciò questa benedetta Santa di vmiltà, singolarissimo fu quello, che diede, andando vna volta in Refettorio innanzi a tutta la comunità, strascinandosi per terra con li piedi, e con le mani, come suole andare vna bestia con vna cesta di pietre sopra le spalle, e con vna corda alla gola, e vna sorella, che la menaua per la briglia, dicendo pubblicamente i suoi mancamenti: significando con questa figura, e spettacolo d'vmiltà il desiderio d'essere tenuta per bestia, e la stima, e concetto, che di se aueua. Vn'altra volta entrò carica con certe reti piene di paglia, dicendo parimente le sue colpe con grande vmiltà, e con gran sentimento, e lagrime di quelle, che l'vdiuano. Soleua anche andare in mezzo del refettorio a dire le sue colpe: e domandaua perdono alla Priora, e alle Monache de' mancamenti che in quel di aueua commessi, come se fosse stata la minor di tutte: e alcuni giorni mangiaua in terra, sedendosi l'altre a tauola, dando con questo esemplo alle sue Monache, e mostrare chiare della sua grande vmiltà.

A questi atti eroichi di virtù, ne aggiungerò vn'altro non meno eminente: e fu, che come la Santa era tanto vmile, le pareua di non auer cominciato ad essere Religiosa: e volendo, che l'altre sue compagne l'intendessero, stando in Toledo, domandò al suo Prelato, che allora era il P. Fra Girolamo della Madre di Dio, che le leuasse l'abito, e la lasciasse andar senza, qualche giorno, come se fosse stata secolare, e lo pretendesse, ed egli le lo desse poi, quando gli paresse. Il Prelato, veggendo la diuozione, e l'vmiltà, con che lo domandaua, condescese alla sua perizione, e facendole leuar l'abito, che portaua, la lasciò per due, o tre giorni così: e allora staua la Santa tanto vmile, come contenta. Dopo tre dì venne il Prelato a darle l'abito, ed ella lo riceuette con le medesime benedizioni, e ceremonie, come se quel medesimo giorno l'auesse preso, come nouizia staua con tanto spirito, mentre si diceuano le orazioni, che fu rapita in estasi alla presenza di tutte. E il giorno seguente riceuette il velo, con vn'altro gran ratto, rimanendo con vna strana bellezza nel volto, con che chiaramente mostraua quello, che aueua nell'anima, e quanto sentisse da douero quello, che mostraua nell'esterno.

Quando la S. Madre faceua le fondazioni de' suoi Monasterij di Monache, subito che eleggeua Priora, si soggettaua a lei. Si metteua a sedere in coro fra le minori, e quando aueua a dire qualche lezione, lasciaua l'vltime, che ordinariamente le dicono le più antiche, alla Priora, e Soppriora, ed ella diceua delle prime. E se dicendo la lezione erraua in qualche luogo, subito si prostraua in mezzo del coro, pagando in contanti il suo errore, e confessando la sua ignoranza. Quando aueua da vscire di coro, chiedeua licenza alla Priora con molta riuerenza, come se fosse stata vna delle più moderne, e con essere fondatrice dell'Ordine, e Madre vniuersale di tutte, e auere autorità di eleggere da per se Priora, senza dependenze da altri voti, ne da Prelato alcuno, era tanto la sua vmiltà, che le vbbidiua, e rispettaua, come se fosse stata lor suddita. Onde stando in vna casa, mostrando vna Priora in certa occasione senza ragione, e f[ond]amento alcuno, disgusto con lei, ella se le gettò in ginocchione, e le domandò perdono. Ma non era gran fatto

questo

questo, poiche con le Monache ordinarie, e che non aueuano vficio, faceua l'istesso. Ed essendo questo stato il suo stile, e linguaggio mentre visse, non lo perse nel tempo, e ora della morte: perche allora con grand'vmiltà, e lagrime, come abbiamo narrato di sopra, domandò perdono a tutte le religiose, che erano presenti, de' suoi mancamenti, e del malo esemplo, che li aueua dato, e insieme le ricercò a pregare Iddio per lei.

Era notabilmente nimica d'onori, e così la maggior Croce, che sentiua, era quando i Prelati, e N. S. dall'altra parte, le comandauano, che gouernasse. Essendo Priora era minor di tutte: e nel gouerno pigliaua parere molte volte anche dalle meno antiche. Sentiua, gran pena, che la lodassero, e onorassero, e l'istesso sentiua, quando erano lodate in presenza le sue Monache, parendole, che non li potessero fare vtil veruno. Vsaua gran diligenza in cuoprire le grazie, i doni, e tesori del Cielo, che il Signore le comunicaua, le saluaua sotto mille chiaui, non tanto per fuggire la vanagloria, perche da questa era così libera, che non le si attaccaua nulla, quanto perche nessuno la stimasse, ne onorasse più di quello, che al parer suo, ella meritaua. E così nelle sue confessioni ordinarie, si confessaua con sì gran schiettezza, e con tal termine, che con auere vn'ingegno, e discrezion celeste, non scuopriua più che se fosse vna buona contadina: saluo che quando doueua dar conto di se, e dell'anima sua a'suoi Confessori.

Ma chi vorrà vedere, come in vno specchio l'altissima vmiltà, di che l'anima sua era ornata, legga i suoi libri, e particolarmente quel, che ella scrisse della sua vita: doue le parole, le sentenze, le cose, che di se racconta, il modo, e stile, con che le dice, tutto è vna lezione di vmiltà, perche dal contare le misericordie, che Iddio le faceua in poi, non par, che pretenda altro che; disfarsi, e annichilarsi, e pubblicare i suoi difetti. Aueua grandissimo desiderio di pubblicare i suoi mancamenti, e gran riguardo, e sollecitudine in cuoprire i doni, e fauori, che il Signore le faceua: perche stimaua più esser tenuta per peccatrice, che per persona carezzata, e fauorita da Dio. Per questa causa domandò molto tēpo a N. S. che nō le desse estasi in pubbico. E se tal' ora n'aueua alcuno, proccuraua, a costo del le sue forze, e della sua sanità, resistere all' impeto dello spirito. Onde le occorse vna volta quello, che ora racconterò: (come lo sa anche il P. M. Bagnes, Catedrante della prima dell'vniuersità di Salamanca, e Confessor di lei, e lo referì pubblicamente in vna predica de' suoi onori nella medesima Città) fu, che stando la S. Madre in vna Chiesa dopo essersi comunicata, sentì, che cō la forza dello spirito, le si cominciaua ad eleuare il corpo da terra (come altre volte pure le occorreua) ed ella si attaccò allora fortemente alla grata d'vna capella, dicendo a Dio: *Signore, per cosa, che si poco importa, come è il riceuere io, questa grazia, non permettete, che vna donna tanto peccatrice, e cattiua sia tenuta per buona.*

Altre volte quando non era in poter suo resistere queste grazie del Signore, dopo che riueniua dal ratto, benche fosse fra le sue stesse Monahe, daua segno, significando con alcune parole, che quella alienazione, e sueniméto nasceua da altri principij, dicendo: *A simili cose sta soggetta chi ha mal di cuore.* E per chiarirle affatto, domandaua subito, che le dessero qualche cosa da magnare. E si faceua forza per pigliare allora qualche boccone, che in quella occasione era per lei poco men graue, che la morte. Si guardaua da qualuoglia persona, e a tutte celaua i suoi segreti, e nessuna voleua per compagna, ne per consapeuole delle grazie, e fauori, che il Signore le faceua. E così con essere la Madre Tommasina Battista Priora di Burgos delle prime Monache, e di maggior talento, e qualità di questo Ordine, e tanto amata della S. Madre, quanto ella meritaua: stando nella fondazione di Burgos, ed essendo la casa occupata, e stretta; dormiua questa Madre nella cella di lei: leuossi la Santa a mezza notte, come era vsa, e si pose in orazione: essendo accortasi, che la compagna l'aueua sentita, le comandò, che se ne andasse a dormire a vn'altra cella, dicendo, che non gustaua di compagne di così leggiero sonno.

Era nella conuersazione così vmile, come ne' de-

ne'desiderj, e teneua sempre gran conto, che ne dalle parole, ne dall'esteriore del suo volto non potessero raccor niente del suo interno.

Era nel sembiante graue, e allegra: nel trattare senza vezzi, e ceremonie, ne cosa, che sapesse d'ipocrisia: nelle parole, se non era co' suoi confessori, o doue l'era necessario, auuenga che trattasse sempre di Dio, osseruaua vno stile ordinario, e schietto, per il quale chi non fosse arriuato con la pietra del paragone all'intimo dell'anima sua, come faceuano solo i suoi Confessori, non auerebbe potuto conoscere i carati dell'oro tanto infiammato di carità, ed'altre virtù, che in quel nascosto tesoro teneua Iddio rinchiuso. Accadde vna volta, che essendosi stesa la fama di lei per tutte le parti: e per questo rispetto essendo venuto a visitarla vn certo religioso graue, pensando di douerla trouare con qualche ratto, io con vna faccia malinconica, e triste, e che gli douesse subito insegnare gran punti di perfezione, e dargli molte regole, e auuisi di spirito, e dirgli quanto gli passaua nell'intimo, non auendo trouato altro, che vn trattare ordinario di esercizio di virtù, ed'altre cose, che al parer suo egli le sapeua: disse alle persone, che la conosceuano, che egli l'aueua veduta, e parlatole, e che poteua essere, che fosse santa, ma che non le si conosceua.

Aueua questo la Santa Madre, che con quelli era più considerata, li quali intendeua, che trattauano con lei, e la visitauano con opinione, e stima di Santa, e così fece con questo Padre, e con altre Signore principali, e di titolo, essendo alla corte in Madrid: le quali desiderando di vederla, impetrò vna di loro, che passando per là, andasse a posare in casa sua. Si ragunarono quattro o cinque insieme per vederla, aspettando ogn'vna di loro, che le douesse dire qualche riuelazio, e intorno alle sue pretensioni, e negozij. La Santa subito, che fu da esse riceuuta, odorò lo spirito della loro curiosità, e fuggendo all'ordinario d'essere conosciuta, disse in entrando: *O che buone strade ha Madrid*, e cominciò a trattar con loro cose ordinarie, senza darli campo, che intendessero da lei più di quello, che le sue parole prometteuano.

Con questo medesimo riguardo, e accuratezza entrò nel Monastero delle Scalze di Madrid, a petizione della Principessa Donna Giouanna, sorella del Re D. Filippo II. doue era il medesimo desiderio di vedere qualche segno miracoloso della santità di lei: e forse questo era il fine, co'l quale la Principessa l'inuitaua ad andare a smontare al suo Monastero, desiderando di vedere alcuni segnali di ratti, o miracoli nella Santa. Stette nel Monasterio per ispazio di 15. giorni, procurando di celare quelle diuine influenze, che così spesso il Signore mandaua all'anima sua: accomodandosi nel magnare, nel parlare, e in tutto l'esteriore allo stile d'vna Monaca ordinaria. Ma come il fuoco non si nasconde, e il Sole ouunque stia dà alcune mostre della sua luce, e splendore; così quando Iddio abita da douero in vn'anima, per molto che faccia chi ha tali gioie, non le puo nascondere. Conobbero la Principessa, e tutte quelle Signore Religiose molto bene la gran santità della Madre, e rimase dicendo la Signora Abbadessa, che allora era la sorella del Duca di Gādia, e a vna voce tutte le sue Monache: Benedetto sia Iddio, che ci ha lassato vedere vna Santa, la quale tutte possiamo imitare, che mangia, dorme, e parla, come noi, e viue, e va senza ceremonie: perche da queste, e dall'ipocrisia stette sempre lontana, e ne fu molto nimica.

Della dottrina, che la Santa insegnaua intorno alla virtù dell'vmiltà.

CAP. IX.



Conforme alla virtù, e altezza d'vmiltà, che la Santa aueua, era anche la dottrina, che ella ne insegnaua. Soleua dire, che era impossibile, che vn'anima conoscesse da douero Iddio, e non fosse molte vmile: e che nō v'era cosa, che così facesse piegare Iddio, come l'vmiltà: e che questa lo tirò dal cielo nelle viscere della Sāta, e cō la medesima lo tirauamo noi per li capelli

R nelle

nelle anime nostre, e chi più n'auesse, più auerebbe di Dio: e chi meno, meno: perche non poteua intendere, come vi potesse essere vmiltà senza amore, e amore senza vmiltà: e che queste due virtù non poteuano essere in gran perfezione, senza grande staccamento delle cose create.

Diceua anche, che la causa perche Iddio era tanto innamorato dell'vmiltà, era perche amaua molto la verità, che consiste in conoscere il poco, che siamo, che non abbiamo cosa buona da noi: e così che il trattare della vmiltà, non era altro, che trattare della verità. Diceua parimente, che la persona, la quale riceueua grazie da N. S. non le doueua comunicare senza gran necessità, benche non auesse occasione di vanagloria, per euitare che non la stimassero più di quello, che esteriormente appariua. E per questo rispetto le ricuopriua il tanto, quanto abbiamo detto. Non approuaua l'vmiltà, che non riconosceua i doni, li quali riceuiamo da Dio: perche diceua, che era bene conoscerli, conoscendo insieme, che non li meritiamo: Perche se queste due cose non si conoscono, sarà sempre l'anima codarda, per intraprendere gran cose. Soleua dar per regola, di misurare il profitto di ciascuno, l'vmiltà, dicendo, che allora conosceremo d'auer profittato, quando intenderemo che siamo i più cattiui di tutti: e che questo si intenda, che lo conosciamo così dall'opere nostre: e questi tali (diceua) aueranno fatto maggior profitto, che quelli, li quali hanno più gusti nell'orazione, estasi, visioni, e altre grazie, che fa il Signore: nelle quali dobbiamo aspettar l'altro mondo per vedere il lor valore.

La vera vmiltà (diceua) *sta in contentarsi di quello, che il Signore vorrà far di noi.* Persuadeua alle Monache, che non si scusassero, *perche veramente,* (dice) *e grande vmiltà vedersi condannare senza colpa, e tacere: ed è grande imitazione del Signore, e così vi prego molto, che pontiate in ciò cura, perche reca seco gran guadagno, e nel liberarci dalla colpa, non cene veggo veruno, se non fosse come, dico, in alcuni casi; ne' quali possa cagionar fastidio li non dir la verità, e importa assai auuezzarsi à questa virtù, la quale nasce dalla vera vmiltà, perche il vero vmile ha da desiderare con verità d'essere stimato poco, e perseguitato e condennato, benche non abbia fatto il perche, se vuole imitare il Signore: e in che meglio può che in questo? qui non sono necessarie forze corporali ne aiuto di veruno, saluo che di Dio. Queste virtù grandi, sorelle mie, vorrei io, che fossero il vostro studio, che non possono far danno alla sanità, e cominciando in cose picciole, si possono come altra volta ho detto auuezzare ad ottener vittoria nelle grandi. Ma o quanto bene scriuo ciò, e male il faccio? Veramente in cose grandi io nò hò potuto mai fare questa proua, perche non ho mai sentito dire di me niente che fosse male, che non vedessi, che fosse detto poco: perche se bene non aueuo offeso Iddio nelle medesime cose, l'aueuo offeso in molte altre, e mi pareua, che auessero fatto troppo a lassar quelle: perche ho io sempre maggior gusto, che si dica di me quel che non è, che la verità,*

Queste sono parole della Santa Madre, ne so io, che si possa dire, ne far più di quello, che ella scriue di se, la quale mai in cosa graue, benche fosse falsità, e calunnia, non si discolpò, parendole, che dicessero sempre poco. E quello, che più è da ammirarsi, è l'vmiltà, con che dice, e scriue ciò, che pare appunto, che le facessero gran mercede quelli, che la perseguitauano, e la calunniauano, in tacere i mancamenti, che ella con occhio più, che di lince vedeua in se.

E per confermazione di questa saluteuole dottrina, aggiungerò quello, che la Santa, trattando di questa medesima materia, e parlando di se scriue con queste parole: *O Signor mio, quando penso in quante maniere patiste, e che non lo meritauate per veruna, non so che mi dire di me, ne doue auessi il ceruello, quando non desideraua patire, ne doue mi sia, quando mi scuso. Già sapete voi, ben mio, che se ho ben veruno, non l'ho riceuuto da altri, che da voi. Che vi è dunque a voi, Signore, a dar molto, o poco? se è perche io non li meriti, ne anco meritauo le grazie, che mi auete fatto. E possibile, che io debba volere, che persona senta bene di cosa così cattiua, come sono io, essendosi*

do si detti tanti mali di voi, che sete bene sopra tutti li beni? Non si può soffrire, non si può soffrire, Iddio mio, nè vorrei io, che soffriste voi, che si trouasse nella vostra serua, cosa, che non dia gusto a vostri occhi. Mirate adunque, Signore, che li miei sono vecchi, e si contentano di molto poco. Datemi luce voi, e fate, che con verità io desideri, che tutti mi abborriscbino, poi che tante volte ho lasciato voi, che con tanta fedeltà mi amate. Che vuol dir questo Signor mio? Che pensiamo di cauarne dal dare gusto alle creature? Che ci importa essere incolpate da tutte? In fin qui sono parole di questa Santa Madre.

Dalla vmiltà nasceua in lei vn gran disprezzo de' uani onori del mondo. E molte uolte si rideua, considerando quello, in che gli huomini pongono l'onore, altre uolte ne trattaua con gran sentimento; e quale era il sentimento, che haueua della bassezza di questo idolo, che il mondo adora, tali erano le parole, che di lui diceua, come si può uedere in molti luoghi de i suoi libri. Ne porrò qui solamente due, o tre; che il riferirli tutti sarebbe troppo lungo. Nel libro del Cammino di perfezione al capo trentesimo sesto dice in questa maniera:

Auuertite, sorelle, che il Demonio non si scorda di noi: anche ne' Monasteri ritroua gli onori, e mette le sue leggi, che inalzano, e abbassano nelle dignità, come quelli del mondo, e mettono i loro onori in certe cosuccie, che io stupisco. Li letterati deuono camminare secondo la ragione delle loro lettere, il che io non so. Colui, che è arriuato a leggere Teologia, non s'ha da abbassare a leggere Filosofia, che è vn punto d'onore, che consiste in ascendere, e non in descendere: e secondo il suo giudizio, se glie lo comandasse l'obbedienza, l'hauerebbe per aggrauio, e non vi mancherebbe chi la pigliasse per lui, e direbbe, che è affronto: e subito il Demonio scuopre ragioni, che eziandio secondo la legge di Dio vostro Signore, par che vi sia ragione. E fra le Monache quella, che è stata Priora, rimane inabilitata per altro vficio piu basso: vn auer riguardo, che è piu antica, il che mai se ci scorda: e alle volte pare che in cio meritiamo, perche cosi comanda l'Ordine. La cosa è da ridere, o da piangere: che cosa sarà piu ragioneuole. L'Ordine non comanda che noi abbiamo vmiltà? lo comanda, perche vi sia Ordine; ma io non ho da stare tanto ordinata nelle cose della mia stima, che abbia da auere tanta cura di questo punto dell'Ordine come dell'altre cose di esso Ordine, che per sorte osseruerò imperfettamente: non stà tutta la nostra perfezione di osseruarlo in questo. Altre lo veuranno per me, se io di ciò non mi curo. Il caso è, che come tutti siamo inclinati a salire in alto, se bene di qui non saliremo in cielo, non si ha da trattare di abbassarsi. O Signor mio, voi non sete la nostra norma, e il nostro vero Maestro? si per certo. Or che fu dell'onor vostro, onorato Maestro? Non lo perdeste per certo nell'essere vmiliato in fino alla morte: non Signore, anzi lo guadagnaste per tutti. O sorelle, per l'amore di Dio guardiamo bene, che facendo cosi, cammineremmo fuori di strada: perche da principio si errò: e piaccia a Iddio Signor nostro, che non si perda qualche anima per osseruare questi vani pontigli d'onore, senza intendere, in che consiste l'onore.

E nel capo ventesimo settimo, trattando della medesima materia, dice queste parole: *Il Mondo è tale, che se il padre è di più basso stato di quello, che si ritroua il suo figliuolo, non si tiene per onorato di conoscerlo per padre: Il che qui non si dà: perche in questa casa non piaccia a Dio, che siano mai rammentate simili cose, che saria vno inferno: Ma chi sarà piu nobilmente nata, rammenti manco suo padre; tutte dobbiamo essere vguali. O Collegio di Christo, in cui haueua piu dominio san Pietro essendo Pescatore, che san Bartolomeo che era figliuolo di Re. Sapeua molto bene sua Diuina Maestà quello, che doueua essere nel mondo sopra chi è di miglior terra, il che non è altro, che disputare se sarà buona per mattoni crudi, o per mura di terra. Deh Iddio buono, che gran trauaglio è questo? Iddio vi liberi da simili contese, quantunque fieno per burlare. Io confido nella Maestà Diuina, che lo farà. Quando si trouerà in alcuna di voi qualche vestigio di questo, diasi subito rimedio: ed ella tema di non essere Giuda fra gli Appostoli: Dianle buone penitenze, fin che conosca, che non*

merita neanche essere terra vile. Buon padre avete, ve lo dà il nostro buon Gesu: non sia conosciuto qui altro padre, ne si tratti di altri.

E temendo, che questo linguaggio d'onori, e maggioranze non entrasse ne' suoi Monasterii, perche con esso non entrasse la peste, e morte delle virtù, repete spesso questi auuisi, come si può vedere nel medesimo libro, al capo duodecimo, doue dice così: *Credanmi una cosa, che se vi è un punto di onore, o di roba, (il che puo essere, che ne sia ancora ne' Monasterij, come ora ci è, quantunque sieno tolte l'occasioni, che saria maggior colpa) benche abbiate atteso molti anni all'orazione, o per meglio dire, considerazione: (perche l'orazione perfetta toglie affatto questi mali effetti) crediatemi, dico, che non vi auuantaggerete molto, ne giungerete a godere il vero frutto dell'orazione. Vedete adunque sorelle, se importa assai queste cose, che paiono frascherie, non essendo qui per altro. Voi non restate piu honorate, e si perde il guadagno, che in quello potreste fare. Si che Disonore, e Perdita, stanno qui insieme: Ciascuna, osserui quanto ha di umiltà, e vedrà quanto profitto ha fatto. Pare a me, che il vero umile, eziandio ne' primi mouimenti non ardirà il Demonio tentarlo in cose di maggioranza, perche essendo egli tanto sagace, teme il colpo. E impossibile, se un'anima è umile, che non acquisti fortezza in questa virtù, e profitto, se il Demonio di ciò la tenta. perche è chiaro, che riuolgerà tosto il pensiero sopra la sua vita, e vedrà quanto poco ha seruito, per il molto, che deue al Signore. e quanto fu gran cosa l'abbassarsi egli, per lasciarci esempio d'umiltà, e a considererà li suoi peccati, e doue meritaria stare per quelli.*

Dell'impedimento grande, che è l'onore per le persone spirituali, tratta mirabilmente nella sua vita al capo trentesimoprimo, doue fra l'altre cose dice in questo modo: *Creda Vostra Reuerenza, che non siamo del tutto, come ci pensiamo, staccati: onde non bisogna usare punto in cio trascurataggine: e qualunque persona senta in se qualche punto d'onore, se vuol far profitto, credami, si scosti da questo legame. perche egli è una catena, che non vi e lima, che la rompa, se non Iddio, per mezzo dell'orazione, e il far noi dal canto nostro tutto il possibile. Parmi, che questo sia una si gran legatura in questo cammino, che mi fa stupire il danno, che apporta. Veggio alcune persone sante nell'opere sue, che le fanno si grandi, che fanno stupire la gente. Iddio mi aiuti, perche sta tuttauia in terra questa anima? come non è al sommo della perfezione? Che cosa è questa? Chi trattiene chi tanto fa per Dio? O quanto sta sul puntiglio d'onore, e quello che è peggio, non vuole intendere di starui, ed è perche il Demonio alcune volte li dà ad intendere, che sia obbligata a premerui. Credanmi di grazia, credano, dico, a questa picciola formica, la quale il Signore vuole, che fauelli, che se non togliono via questo tarlo, quantunque egli non faccia danno a tutto l'arbore, perche alcune altre virtù rimarranno, ma tutte rosicate, e non è bello piu l'albero, ma egli non fa profitto, ne lassa profittare quelli, che vanno appresso di lui, perche i frutti, che produce di buono esempio, non sono punto sani, poco durerà: Molte volte lo dico, che per piccolo, che sia il puntiglio d'onore, è come la musica del canto figurato, nella quale un sol punto, o battuta, che si erri, disconcerta tutta l'armonia: così questa fa gran danno all'anima, ma a chi cammina per la via dell'orazione è una peste. Vai proccurando congiungerti con Dio per via di unione, e cerchi seguire i consigli di Christo, carico d'ingiurie, e false calunnie, e poi vogliamo, che resti molto intero il nostro onore, e credito? non è possibile giunger colà, non andando per l'istesso cammino.*

Soleua dire la santa Madre, che il fondamento dell'orazione era l'umilta, ed il conoscersi per indegno delle mercedi, che fa il Signore: ed anche dal canto suo desiderare di non auer questi fauori; e così dà questo auuiso nella sua vita al capo 22. con queste parole. *Molto piace a Dio quando vede un'anima, che pone per mezzano con umiltà il suo figliuolo, e l'ama tanto, che quantunque sua Maestà voglia inalzarla a molto alta contemplazione, come s'è detto, si conosce però indegna, dicendo con san Pietro,* Partiti da me, Signore, che son huomo peccatore; *questo ho prouato io: E con quest'arte ha guidato il Signore l'anima mia. Altri andranno, come ho detto, per altro sentiero; quello,*

che

che lo ho conosciuto, e compreso, e che tutto questo cumento d'Orazione, vá fondato in vmiltà: e che mentre più s'abbassa vn'anima nell'orazione, tanto più la innalza Iddio: Non mi ricordo, che m'abbia sua Maestà fatto grazia molto segnalata, di quelle, che dirò, che prima non mi sia disfatta in vedermi io tanto miserabile, e di più proccuraua sua Maestà darmi a conoscere cose, che mi aiutassero a conoscere me stessa, e tali, che io non l'auerei saputo immaginare.

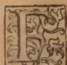
E quanto facesse ciò da douero la Santa, il conoscerà, chi leggerà il capo decimo ottauo della sua vita, che dice di questa maniera: *Interuiemmi spesso, quando finisco di riceuere queste grazie, ouero incomincia Iddio a farmele, (che stando in esse come ho detto, è impossibile far nulla) che io dico, Signore, guardate quello che fate, non vi dimenticate si tosto di tanti miei peccati, ancor che per rimetterli, e scancellarli, già li abbiate dimenticati pure per porre qualche termine alle grazie, vi supplico a ricordaruene. Non vogliate porre, o Creator mio, si prezioso liquore in vaso così rotto; poiche già auete altre volte veduto, che torno a spargerlo via: non vogliate mettere tesoro simile là, doue ancor non è, come esser deue, perduta del tutto la concupiscenza delle consolazioni di questa vita, che lo consumerà spendendolo male. Per qual cagione date la fortezza di questa città, e le chiaui della cittadella a tanto vile, e codardo Gouernatore, che al primo assalto de' nemici li lascia entrar dentro? Non sia tanto l'amore, o Re eterno, che vogliate porre a rischio gioie sì preziose. Parmi, Signor mio, che si dia occasione, che sieno poco stimate: poiche le ponete in mano di cosa si trista, si scelerata, si bassa, si debole, e miserabile, e di sì poco conto, la quale ancora che si sforzi di non le perdere con la grazia vostra, che ben bisogna sia grande, per quella, che io sono, non però può con essa dare a guadagnare ad altri: E finalmente in donna, e non buona, ma scelerata. Parmi, che non solo si nascondino i talenti, ma che si sotterrino, ponendoli in terra si infelice. Non solete voi, Signore, far grazie, e dar grandezze simiglianti ad vn'anima, per altro, se non perche gioui a molte. Già sapete, Signor mio, e Iddio mio, che con tutta la volontà, ed affetto di cuore ve ne supplico, e vi ho supplicato altre volte, e mi contento di perdere il maggior bene, che si possieda in terra, acciocche le facciate a chi con questo bene più gioui, affine che più cresca la gloria vostra.*

Se volessi raccontare minutamente tutta la dottrina, ed ammaestramento di questa virtù, sarebbe vn non finir mai. Solo concluderò questo capo con vn auuertimento molto vtile, che dà per conoscere, e distinguere la vera, dalla falsa vmiltà, nel capo trentesimo della sua vita; doue scriue di questa maniera: *Comprendesi chiaro nell'inquietudine, e turbazione, con che comincia questa falsa vmiltà, e solleuazione, che arreca all'anima per tutto quel tempo, che dura, e la oscurità, afflizzione, aridità, e mala disposizione all'orazione, in che la pone, di maniera che non è atta a far bene alcuno. Onde pare, che affoghi l'anima, e leghi il corpo, acciocche non faccia verun profitto. Imperoche la vera vmiltà, ancora che l'anima si conosca per peccatrice, e mostri dolore il vedere quello, che noi siamo, e pensiamo tanta moltitudine delle colpe nostre sì grandi, come le dette, e si sentano con verità, non viene però con tumulto interiore, nè inquieta l'anima, nè la offusca, nè le porge aridità, anzi la consola, ed è tutto il rouescio: perciocche apporta quiete, e soauità, e luce, ed vna sorte di pena, che dall'altra parte consola il vedere, quanto gran grazia li faccia il Signore Iddio in darli quella pena, e quanto vien bene impiegata: duolsi di quanto abbia offeso Nostro Signore: e dall'altro canto le slarga la sua misericordia, ha la luce per confondere se stessa, e lodare sua Diuina Maestà, che tanto tempo l'aspettò. Ma in questa altra vmiltà, che pone il Demonio non vi è luce, per far bene alcuno: pare, che ogni cosa ponga il Signor Iddio a fuoco, e a sangue: le rappresenta la giustizia, e quantunque abbia fede, che vi è la misericordia, perche non può il Demonio far tanto che ella si perda: è di maniera, che non la consola: anzi quando considera tanta misericordia, le serue per maggior tor-*

mento, parendole, che fosse obbligata a più. E questa è vna inuenzione del Diauolo, delle più penose, e sottili, e coperte, che io abbia mai conosciute.

Quanto fosse la S. Madre grata a Dio, e a gl'huomini.

CAP. X.



Ra l'altre virtù, che ebbe la S.Madre in grado eminentissimo, fu quella della gratitudine; Perche chi era tanto vmile, non poteua fare di non essere molto grata a Dio: Onde io penso, che vna delle cose, che più le giouò al suo profitto, fosse l'essere cotanto grata. Perche quando consideraua quanto doueua a Dio, e le grazie, che sua Maestà le faceua, e vedeua di non le vsare, e compensare, come conueniua, si disfaceua in lagrime, ed era per lei il maggior martiro, che auesse per seruire a Dio, e il maggior peso, quando in cio era negligente, come ella scriue nella sua vita nel cap. 15. con queste parole: *Se l'anima dal canto suo è amoreuole, e grata, più le fa rammentare di Iddio la grazia, che le fece, che tutti i gastighi dell'inferno, che le rappresentò, almeno alla mia, se bene non le occorse questo.*

Di qui nacque alla S. Madre vn tempo il non arrischiarsi di fare orazione, perche era tanto grande la pena, che sentiua, quando si poneua innanzi a Dio, per essergli stata poco grata di tante grazie, che in se riconosceua, che non era tormento nel mondo, il quale a questo s'agguagliasse. E così scriue ella, che per la natura sua non aueua maggior gastigo, che il riceuere carezze dal Signore, con queste parole: *O Signore dell'anima mia, come potrò amplificare le grazie, che in questi anni mi faceste? e come nel tempo, nel quale io più v'offendeuo, mi disponeuate con grandissimo pentimento, acciocbe io gustassi delle vostre carezze, e fauori? Veramente prendeuate, Re mio, il più sottile, e penoso gastigo, che per me essere vi potesse, come quello, che ben sapeua cio, che doueua essere più penoso. con gran carezze gastigauate i miei deliti. Non credo di dire sproposito, se bene non sarebbe male, che io fossi fuori di me, rammentandomi ora della mia ingratitudine, e malizia. Era tanto più penoso alla natura mia il riceuere mercedi, quando io era caduta in colpe grandi, che il riceuere gastighi, che vna di quelle pareua, che mi disfacesse, e confondesse, e faticasse più, che molte infermità, con altri trauagli messi insieme: perche l'vltimo vedeuo di meritarlo, e mi pareua, che mi pagasse parte de' miei peccati, se ben tutto era poco, essendo essi molti: ma il vedermi riceuere di nuouo mercedi, pagando si male le riceuute, e per me vna sorte di tormento terribile, e credo che sia per tutti quelli, li quali aueranno hauuto qualche conoscimento, o amore di Dio, e questo lo possiamo cauar, per certa virtuosa condizione.*

Côferma molto bene questo, quello che la S.Madre scrisse nel cap.39. della sua vita, che aueua necessità di maggior animo per riceuere tali mercedi, che per patire grandissimi trauagli. Questa gratitudine fu quella, che rubò il cuore a Dio, e che tesorizzasse beni in questa anima. Perche ogni volta, che con la gratitudine conosceua la fonte, donde le veniuano tante ricchezze, di nuouo obbligaua quella infinita bontà di misericordia a visitare con maggior pienezza di doni la sua serua: che se l'ingratitudine (come dice S. Bernardo lib. 7. de miseric. ser. 2.) e come vn'abbruciante vento, che secca il fonte della diuina misericordia: il grato, e riconoscente de' beneficij, che da Dio riceue, senza dubbio sentirà l'abbondanza delle acque viue, della grazia, e bontà di lui, come faceua la nostra Santa: la quale non solo a Dio, ma ancora a gl'huomini era gratissima: e prima, che temperasse questa natural condizione col sale della discrezione, e co'mezzi, che la ragione richiede, le faceua molto danno, come ella confessa, dicendo nel c. 5. della sua vita: *Era in me allora questa gran leggerezza, che mi pareua virtù esser grata, e mantener lealtà a chi mi amaua: maladetta sia tal legge.* E più a basso dice: *O cecità del mondo! piacesse a voi, Signore, che io fossi stata ingratissima verso tutto lui, e contro voi niente.* Tutta questa gratitudine nasceua in lei da vna nobile, e genero-

rosa natura, e qualità, auuenga che ne' principij nô fosse così ben coltiuata con la ragione: ma posciache il Signore le aprì gl'occhi con la luce, che risplendeua nell'anima sua, e pose questa natural qualità nella bilancia della ragione, essendo tanto ben fondata nella condizion di lei, e aiutata con li sproni della carità, crebbe molto questa virtù, come si potrebbe prouare con infiniti esempi. Per la qual cosa sarebbe necessario raccontare tutta la vita sua, e le buone opere, che le erano fatte, e la gratitudine grande, che ebbe. Metterò qui alcuni casi, che in questa materia le succedettero.

Per vn huomo, che viaggiando le diede vn bicchiero d'acqua, vsò molto studio in pregare molti anni il Signore. Se qualche Monaca le recaua dall'orto alcun fioretto, o le faceua qualsiuoglia altra cosa per piccola, che fosse, era cosa incredibile, quanto perciò la ringraziasse. Nell'vltima infermità, che ebbe in Alua, qualsiuoglia carezza, o beneficio, che le fecessero, curandola, così gradiua, come se ella fosse stata vna donna straniera, e fosse tutta grazia quãto cô lei vsauano: perche era tanto vmile, che non le pareua di meritare se non l'Inferno. E così ogni cosa le veniua inaspettata, e credeua, che tutti le facessero grazia. E non era gran fatto, che ciò facesse, quando riceueua beneficij, benche fossero piccioli, poiche riceuendo anche aggrauij, faceua l'istesso, e poneua grande amore a chi la perseguitaua, e lo raccomãdaua nelle sue orazioni, come se fosse stato il maggior benefattore, che auesse hauuto in vita sua.

I Confessori, che ebbe, amò sempre grandemente, e fu tanto grata, che non lasciò mai veruno, che vna volta auesse eletto, se o essi non si mutauano in altre parti, o ella non andaua a qualche fondazione. Narraua molte volte le buone opere loro verso di lei, e ne aueua gran memoria: e di tutti soleua dire, che li doueua molto l'anima sua. Quando abitaua nell'Incarnazione, stando ella in casa di Guiomar de Vlloa, stette male d'vna graue infermità vn Padre, che le confessaua ambedue; e quella Signora il condusse a vn luogo vicino a Ledesma, per gouernarlo, e curarlo, doue in compagnia sua andò anche la S. Madre: E in tutto quel tempo lo gouernò con quel pensiero, e carità, che se le fosse stato il medesimo suo Padre: cucinandoli quello, che aueua da magnare, e vegghiando molte notti, e seruendolo in tutto quello, che vna donna assai ordinaria l'aueria potuto seruire, senza stancarsi: e da que' trauagli, e male notte, che passò, si intende, che acquistò buona parte delle infermitadi, che aueua così grandi:

Stando nella fondazione di Siuiglia, le fu dato vn Paliotto di rete, nel quale era lauorato il Sacrificio d'Abramo, molto grosso lanamente: ma per la pouertà, che aueuano, furono astrette seruirsene per l'altare della Chiesa: Nell'accomodarlo, disse vna sorella per motteggiare, che l'Angelo, il quale era quiui stato lauorato, pareua vno de' battuti: Ed era così, e a tutte parue vn detto assai grazioso: Ma la S. Madre se le riuoltò con vn viso seuero, e le fece vna molto buona riprensione, dicendo, se quella era la gratitudine, che ella aueua alla limosina; che era loro stata fatta, e molte altre cose a questo proposito di tanto peso, è da vero, che tutte rimasero marauigliate, e con proposito di guardarsi da li auanti da simili motteggi.

Molte cose si potrieno qui dire, se di loro si fosse tenuto memoria: perche come era vmilissima, così qualsiuoglia cosa, per piccola, che fosse, gradiua come se fosse stata molto grande, per tutte le vie, che poteua, e più per quella, per la quale maggiormente poteua, che era l'orazione: con che fece N. S. gran beneficij alle persone, che l'aiutarono, e le fecero beneficio. Ma non lasserò di raccontarne vna, per la quale molto bene si possono intendere l'altre.

In vno de' suoi Monasterij teneuano vn Prete, che le confessaua: e dall'altra parte faceua loro molto danno, ed erali molto contrario. La Priora diede conto alla S. Madre di quello, che passaua, parendole, che conuenisse mandarlo via: Alche rispose la Santa queste parole: *Per amor di N. S. la prego, figliuola, che sopporti, e taccia: ne si tratti di mandar via questo Padre, per molti trauagli, e dispiaceri, che ne riceuano, purche non*

fia cosa, che arriui all'offesa di Dio: perche io non posso soffrire, che ci mostriamo ingrate, con chi ci ha fatto beneficio. Perche mi ricordo, che quando vna volta ci vollero ingannare in vna casa, che ci vendeuano, egli ci fece auuertite: e non mi posso mai dimenticare del bene, che egli in ciò ci fece. ne del trauaglio dal quale ci liberò: E mi parue sempre seruo di Dio, e di buona intenzione. Ben veggo io, che non è in me perfezione questo, che ho di gratitudine, deue essere inclinazion naturale, che con vna sardella, che mi dessero, mi souuertirebbono.

Della fortezza, e grandezza d'animo, che aueua la S. Madre Teresa di Giesù.

CAP. XI.



Della fortezza, e grandezza d'animo, di che Iddio dotò la S. Madre Teresa di Giesù, di testimonio l'esperienza delle opere tanto eroiche, e ammirabili, che intraprese. Confermano ciò nelle loro deposizioni tutte le persone, che la conobbero, e con lei trattarono. Fra l'altre virtù, si vidde in lei singolarmente sempre (e io ne son buon testimonio) vn animo reale, generoso, e inuincibile, e prudentemente ardito, per intraprendere cose grandi, ardue, e al parer di molti impossibili. Fu donna forte, quale la dipinge lo Spirito Santo per bocca di Salomone. Imperoche fu donna, che ebbe virtù d'animo, fortezza di cuore, industria grande: e finalmente fu dotata di tutto cio, che è perfezione in questo genere, e virtù di fortezza: E così fu donna virile, compita, e perfetta. Se la storia il permettesse, sareb be per me gran riposo, e gloria, trattare di tutte le condizioni, poste da Salomone della donna forte, mostrando quanto alla lettera si trouauano tutte adempiute nella S. Madre Teresa di Giesù. Ma per ora mi contenterò di dire della sua grandezza di animo, che è vna delle parti principali delle virtù della fortezza. E così pigliando tutto questo negozio così all'ingrosso, comincerò a farne vna abbozzatura.

Essendo la donna di natura fiacca, e di animo vile, e basso, più di qualsiuoglia altro animale, e di condizione, e costumi timida, fragile, e poco constante: e li negozij, che la S. Madre trattò cotanto ardui, e graui, come era l'intraprendere senza veruno appoggio vna riforma nuoua: doue nella fōdazione di tāti Monasterij ebbe da contendere, e contrastare con tante Città, e sorte di gente, (le quali molte volte vincono con più difficoltà, che co'l ferro, e co'l sangue) soffrire tante incommodità, sottoporsi a tanti pericoli, non si sbigottire in tante contraddizioni, far guerra a tutto l'Inferno e a tutti i Principi, e a potentati delle tenebre, e doue si offeriuano tante difficoltà, e trauagli, che appena saranno credibili; affinche tanta fiacchezza, come è quella d'vna donna, ottenesse così gloriosa vittoria, di contrasto così difficile, e lungo, era cosa necessaria, e forzata, che la grandezza dell'animo supplisse al mancamento delle forze, e al defetto, e alla imperfezione naturale di donna. Onde è chiaro contrasegno, ed euidente argomento, che questa Santa ebbe rarissimo talento, virtù eroica, con valor d'animo molto eccellente.

E per opere tanto singolari tengo per certo, che questo non sarebbe bastato, se non auesse hauuto da altra parte qualche forza di incredibile virtù, e qualche dono singolare da Dio, che la suegliasse, e le facesse animo, perche vscisse dalla natural condizione, come vn fiume del suo letto, e arriuasse con l'esecuzione, doue non sono arriuati molti huomini forti co'l pensiero. Al parer mio, e a quel, che mostra la ragione, io non trouo altro origine di questa grandezza, e virtù d'animo, che l'essere questa Santa tanto trasformata in Dio: perche come il ferro, quando è trasformato in fuoco, si veste delle condizioni, e luce di lui, per risplendere con essa, della fortezza del caldo, per abbruciare, come l'istesso fuoco, e finalmente s'adatta tutto alla natura, e a proprietà del fuoco; così questa Santa essendo tutta intimamente vnita, e trasformata in Dio, participaua

della

della nobiltà, e grandezza di spirito di lui, e mediante questa participazione non solo era confortata l'anima sua, ma era in vn certo modo tanto potente, che era quello, che mediante questa communicazione sperimentaua in se S. Paolo, quando diceua, tutte le cose posso in virtù di quel Signore, che mi conforta, e sta vnito, e congiunto con esso meco. E così della S. Madre comunemente soleuano dire, *Teresa di Giesù l'onnipotente*: perche nessuna cosa le le faceua impossibile, per lasciarla di intraprendere, purche ella intendesse, che fosse seruizio di Dio; nè lasciò di tirarne veruna a perfezione di quante ne intraprese: perche nessun trauaglio, nè difficoltà la spauentaua: anzi quiui si metteua con più animo, doue vedeua maggior occasioni di patire: e come valoroso Capitano arrestaua la lancia verso quella parte, doue trouaua maggiore resistenza. Soleua dire, che quando aueua maggior contraddizioni, era segno, che più lo sentiua il Demonio: e per conseguenza indizio certo, che la seminata aueua da esser di maggior frutto, e gloria di Dio.

Quando fondò la prima casa in Auila, ne ba lò alla contradizione, che si aueua dal leuare nel suo Monastero, e in tutto il suo Ordine, ne a gastighi, che le poteuano dare, ne la turbò il vedere tutta vna Città, così di persone secolari, ecclesiastiche, religiose, come di tutto il volgo opposta tutta a i suoi intenti. Ne la sbigottì la sua pouertà, ne il vedersi senza fauore vmano, senza denari, e quasi senza auere chi la mirasse, se non lo faceua per beffeggiarla, e bestemmiar di lei, e delle sue inuenzioni, e ciance, che con questo nome canonizauano i suoi buoni desiderij. Niuna cosa temeua ella, se non l'offesa di Dio: di nessuna diffidaua, purche conoscesse essere volontà di lui: ne era bastante cosa del mondo a sbigottirla, ne a farla tornare a dietro da quanto vna volta aueua intrapreso.

Vna delle virtù, che più accompagnano la magnanimità, è vna gran confidanza, e fiducia in Dio. In questa la Santa aueua posto gran radici, e fermato l'amore della sua speranza: come quella, che bene intendeua la differenza, che è fra le speranze terrene, (che la maggior parte, come vane, il vento le porta) e quelle, che si pongono in Dio, delle quali nessuna può venir meno, auendo così sicuri fondamenti. Non faceua più conto de gl'huomini, che se fossero stati bastoni secchi, come ella dice in vna relazione della sua vita con queste parole: *Fin'a ora mi pareua auer bisogno d'altri, e aueuo maggior fidanza ne gli aiuti del mondo: ora chiaramente conosco, che tutti sono, come flecchetti di rosmarino secco, e che appoggiandosi a questi, non vi è nessuna sicurezza, che in auendo alcun peso di contraddizioni, o mormorazioni, subito si rompono: E così ho esperienza, che il vero rimedio, per non cadere, è attaccarsi alla Croce, e confidare in colui, che si misse in lei: Lui trouo amico vero, e mi trouo con questo con vn dominio, che mi pare, che potrei resistere a tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancandomi Iddio.*

Con questa gran confidanza, che aueua nel Signore, intraprese tutti i suoi negozij, e fondazioni, nelle quali spendeua molti danari, senza sapere donde auerli, nè donde le aueuano da venire. Soleua dire, che per fondare vn Monastero non aueua bisogno, se non d'vna casa a pigione, ed vna campanella. Era tanto fondata in questa verità, che Iddio non può mancare a chi lo serue, e che le sue parole s'hanno da compire, che non poteua temere la pouertà, nè il mancamento delle cose necessarie. Di qui nasceua, che si affliggeua, e le daua gran fastidio il trattare con gente molto fondata in ragioni, e prudenze vmane, volendo auer cura di se, e delle lor cose, in guisa tale, che dal canto loro non lassauano luogo a Dio di esercitare la prouidenza sua. Questa sorte di gente le daua grande affanno, per vederle tanto fondate nella loro industria, tanto legate, e dependenti dalla loro propria cura, e sollecitudine, che non pare, che si confidino niente in Dio: e guidano, e dispongono tutte le cose loro tanto a punta di lancia della ragione naturale, come se non ci fosse Iddio, e non auessemo fede della sua prouidenza: In questa confidaua la santa Madre, e da questo le nasceua vn dominio, e vna libertà

che

che le pareua di poter resistere a tutto il mondo, che le fosse contrario, purche non le mancasse questa confidanza in Dio.

Stando la S. Madre in Toledo, restò seruito il Signore, che io mi trouassi presente, per potere essere testimonio di quello, che ora dirò: Le scrisse vna lettera il P. Fra Girolamo della Madre di Dio, il quale era quello, che allora trattaua le cose dell'Ordine: nella quale le diceua, che li negozij della Religione andauano male, e correua rischio, e pericolo grande di disfarsi tutto il fatto, e fondato, così de'Monasterij di Monache, come di Frati, e che ella era pubblicata per donna inquieta, e cattiua. Ora quando le tempeste della contradizione si inalzauano tanto, che pareua, che la volessero inghiottire, come vn'altro Giona: auendo nuoua, che la sua fama, e i negozij erano andati in ruina: (e veramente così pareua) e il Padre Martino, che allora si trouò quiui, dicendo dinanzi alla Santa Madre quanto disperate stessero di rimedio le cose della nuoua Riforma; ella staua con vn'animo, e confidanza tanto grande, come se auesse veduto con gl'occhi quello che dopoi succedette. Consolaua tutti, e diceua, che non si dessero pena, e si opponeua sempre con nuoua confidanza alla dispozione, che ne gl'altri andaua vedendo, dicendo loro, che tutto quello l'ordinaua N.S. per lo meglio, come più a dilungo riferimmo in altra parte.

Camminando con acqua, neui, trauagli, e tempeste, animaua tutti coloro, che andauano seco, dicendoli, che que' giorni erano molto ricchi, per guadagnare il Cielo. Se si abbatteuano a qualche passo pericoloso, ella se ne rallegraua, e si offeriua a passarlo prima, come si vedrà da quel, che diremo, trattando del gran pericolo, col quale si pose, passando i pontoni vicino a Burgos, quando andò a fare quella fondazione.

Andando vna volta da Auila a Medina le si fece notte a canto a vn fiume al che soprauenne vna terribile oscurità, di maniera che coloro, che andauano con lei appena si vedeuano l'vn l'altro, ne si afficurauano a passare; Stando tutti così sospesi, e fermi, senza sapere, che consiglio pigliarsi, disse ella: *Non è bene, che noi stiamo qui al sereno: comincino a passare, e si raccomandino a Dio, che io passerò la prima.* In entrando ella, le apparue vna luce, come di torcia, che staua vn poco lontana, e fece loro lume, fin che passarono il fiume, e il pericolo.

Andando vn altra volta alla fondazione di Siuiglia, per passare vn fiume entrò la Santa Madre in vna barca con tutta la sua compagnia, fra la quale era anche il P. Fra Gregorio Nazianzeno, Prouinciale, che fu poi di quella Prouincia: e giunte nel mezzo del fiume, si ruppe il canapo, e la barca con timore di tutti, e pericolo di quanti ve ne erano, andaua all'in giù, non sapendo doue auesse a dare: Ma la santa Madre innanimò subito tutti, e disse loro, che non auessero pena, che presto si vederebbono liberi da quel pericolo: e così fu, che subito la barca con grande ammirazione di tutti, e molto contro il corso, che faceua, andò alla ripa, e tutti ne ringraziarono Iddio, conoscendo esser seguito ciò per mezzo delle orazioni della Santa Madre.

Con questa confidanza grande, che aueua in Dio intraprese, e tirò a fine gran cose: perche auuengache auesse tutte le contradizioni del mondo, innanimaua se, e gl'altri, che l'aiutauano con queste parole: *Non basterebbe tutto il mondo a disfare quello, che il Signore Iddio faceua: o a fare, che si dismettesse quello, che egli voleua, che si facesse.*

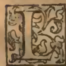
Da questa grandezza d'animo le nasceua il non temere gl'huomini, ne i Demonij, e così diceua, che non aueua più paura di loro, che se fossero state mosche. Di qui anche le veniua il non auer vanagloria dell'opere eroiche, e grandi, che faceua: perche mirandole tutte con quella generosita, e grandezza d'animo, con que' desiderij così accesi, e grandi di fare qualche cosa per Dio; le pareua nulla quanto faceua: e solo dell'opere sue vedeua i mancamenti, che ella, al parer suo, vi faceua. Quanto era meno di Dio non capiua nel suo animo, disprezzaua gl'onori, calpestaua l'oro, e le delizie, ne faceua conto delle vane parole de gl'huomini, e con vna equalità d'animo, maggiore di quella, che

si tr ma-

si immaginarono gli Stoici, faceua testa a tutti i successi, e fortune di questa vita. E come se fosse stata in vn'altra regione, ed emisfero differente da questa mortalità non la muoueuano, nè la toccauano le auuersità, nè le prosperità di essa: perche nè il timore la spauriua, nè l'affezione, per buona, che fosse la inquietaua, nè l'allegrezza, nè tristezza, dopò che arriuò a questo stato, non la cauauano mai del suo sesto, e passo ordinario. Non fu mai veduta piagnere per alcun caso, ne vdita dir parole d'afflizione, o fare altre dimostrazioni di dolore proprio delle donne, e non aliene da huomini afflitti. E come ella scriue, era dal Signore stata innalzata a tal grado di tranquillità, ed equalità d'animo che nè il piacere, nè il dispiacere, nè il gaudio, nè la pena pareua, che auessero entrata all'anima sua.

Della pazienza singolare, che ebbe la santa Madre Teresa di Giesù ne' trauagli, e del gran gusto, che aueua in patire per amor di Dio.

CAP. XII.



LA virtù della fortezza, come scriuono i Santi, ha due parti: Vna è affrontare con coraggioso ardire, e con generosità d'animo le difficoltà, e i pericoli, che si offrono, di che abbiamo trattato nel capitolo passato. L'altra è aspettare con pazienza i colpi de' contrarii, che necessariamente s'hanno da incontrare nel cammino della virtù, massime nell'esecuzione di cose ardue, e grandi. Queste due parti sono come due braccia, nelle quali questa virtù porta le sue arme offensiue, e defensiue: l'vno arma con la spada per assaltare, e l'altro con lo scudo, per aspettare, e riceuere gli incontri de' suo' nimici. Questa chiamasi pazienza. Cotale scudo imbracciò la santa Madre Teresa di Giesù in fin da' primi anni, e in esso pose vno molto, il più glorioso, che Capitano, o Imperadore alcuno, per valoroso, e animoso, che fosse, già mai pensasse, o ardisse di immaginarsi: il quale fu, *O morire, o patire*. Questo era il suo continuo pensiero, questo il suo desiderio, e questo l'vnico conforto, che in questa vita aueua: e col quale acquetaua, e tratteneua gl'impeti, e desiderii grandi, che aueua di morirsi per vedere Iddio. Il patire le faceua grata vna vita cosi noiosa, e breue, vna peregrinazione tanto lunga, e prolissa, e sicura vna nauigazione cotanto pericolosa. Per quello, come vn'altro san Paolo, soffriua, e desideraua l'esser priua, per quanto durasse la vita, della chiara visione, e de' dolci abbracciamenti del suo sposo Cristo Giesù: e come non viueua se non per patire, cosi solo questo daua contento, e soddisfazione all'anima sua: e soleua dire, che questa vita nō era buona a nulla, se non a patire: per niente altro era corta, e breue, se non per trauagliare. Per questo non cessaua mai di domandare a Dio, che le desse trauagli, nè si stancaua di patirli, come io lo sò per esperienza, ed ella lo riferisce di se con queste parole. *Ne' grandissimi trauagli, persecuzioni, e contradizioni, che ho bauto, m'ha dato Iddio grande animo: e quando sono stati maggiori, maggiore: senza stancarmi di patire.*

Ne solamente non la stancauano le tribulazioni, e i trauagli, ma più tosto le erano di particolare refrigerio, e solleuamento: e quello, che altri tengono per pena, e gastigo, ella lo teneua per diletto, e premio de' suoi trauagli, come ben si conobbe in quello, che ora dirò. Stando in Auila ne' primi anni dell'età sua, le si offerse vno de' maggiori trauagli, che in vita sua auesse passato: e allora disse alla presenza d'vna sua grande amica, con gran consolazione, e tenerezza: *Con questo trauaglio, Signore, mi pagate tutti quelli, che m'auete dato in vita mia*. Con le quali parole disse più di quello, che io qui sapessi dichiarare. Conciosia cosa che non solo dice in esse il gusto grande, che aueua nel patire, ma che aueua in ciò posto la felicità della vita presente, come se Iddio non l'auesse creata se non per trauagli, tenendo per corona, e premio il patire: perche era gia l'anima

sua tanto trasformata, e connaturalizzata in questi desiderij, che soleua dire, che il patire non aueua bisogno d'altro fine, se non patire per patire: significando la stima, che faceua de' trauagli, e il diletto, che trouaua in essi, a similitudine del diuoto Bernardo, il quale parlando dell'amor diuino nel ser. 38. sopra la Cant. soleua dire: *Amo quia amo, amo, vt amem*. L'amore, dice, non ha bisogno d'altra salsa, da per se stesso è bastante a dar gusto: egli è il merito, ed egli il premio di se stesso: Amo perche amore è dolce, e amo, per amare. Con nessune parole auerebbe potuto questo Santo amplificar meglio il diletto grande, che sentiua nell'amore, nè la santa Madre n'auerebbe potuto trouare altre più a proposito, per mostrare quello, che ella aueua nel patire per Dio. Questo desiderio era nell'anima sua tanto violento, e gagliardo, che come dissemo al principio di questo capitolo, la faceua continuamente sclamare a Dio con quelle così dolci parole a' suoi orecchi: *Signore, ò morire, ò patire*: non volendo mezzo fra la morte, e li trauagli. E perche penso, che darà gusto vdire le medesime parole, con che ella lo scriue, m'è parso di porlo qui: dice dunque così nel capitolo 40. della sua sua vita.

Di maniera, che non so nulla in desiderare trauagli: e così ora non mi pare, che vi sia occasione di viuere, se non per questo: il che con maggiore affetto domando al Signore Iddio: Dicogli tal'ora di tutto cuore: Signore, ò morire, ò patire, non vi domando altro per me.

Quando bene non auesse hauuto altri trauagli, che quelli, li quali pose in tante fondazioni, che fece, bastarebbono per esser molti, e quasi anche innumerabili. Per quelli soli, che patì nella prima fondazione con tanta costanza, e animo inuincibile, le pose vna corona nostro Signore, come scrissemo nel 2. libro: e io per me tengo, che per ogni fondazione guadagnasse la sua corona, poiche non ve ne fu veruna, che non le costasse molto trauaglio nell'accordarla, eseguirla, e forse maggiore in conseruarla. Conciosiacosa che essendo donna non conosciuta, e dall'altra parte pouera, e inferma, con determinazione di non fondare Monastero, che non fosse altresì pouero (cosa tanto mal riceuuta oggi in qualsiuoglia parte del mondo Monastero di Monache senza entrata) era duro passo supplire tutta questa sproporzione, che era in lei per opera così grande, col peso del suo sudore, e sangue. Lascio di dire le infermità, che patiua per li viaggi, le scomodità per le bettole, e osterie, le mormorazioni d'alcuni, i solleuamenti d'altri, e le gran contradizioni, che a ogni passo leuaua il Demonio, per farle lassare l'incominciato. Nè questo fu per vn giorno, nè in vn luogo solo, ne le occasioni, che se le presentarono furono vna volta sola, ma furono trauagli quasi continui per venti anni, e le si offeriuano a ogni momento, e appena daua passo, che or da vna sorte, e or dall'altra non fosse attorniata da loro, in fin a tanto, che con l'vso di patire vennero a farle tanti calli nell'anima, che ormai non li sentiua più, perche l'onde del patire giungeuano all'anima sua tanto spezzate nello scudo della pazienza, che non le sentiua più, nè le dauano noia, nè quelli che sarebbono per altri stati gran trauagli, eran tali per lei.

Di molto tempo, e agio auerei necessità, se io auessi da raccontare i trauagli, de quali son testimonio, e altri, che ho saputi per certa relazione, che la santa Madre patì: ne riferirò alcuni perche a dirli tutti sarebbe cosa troppo lunga. Veggendo il Signore così gran desiderii nella sua serua di patire trauagli, per maggior sua gloria, e per proua della virtù di lei, le offerse materia, e occasioni conformi a' suoi desiderij, e le diede da patire, e da beuere il suo calice in tutti li modi, che patir si possa in questa vita, come sono nel corpo, nell'anima, e nell'onore. Patì primieramēte nel corpo in fin dalla sua fanciullezza tanto graui, e naturali infermità, che per il danno, che fatto aueuano, si credeua, che non fosse per esser più buona a nulla in tutta la vita sua, come più a lungo scrissemo nel libro 1. Di queste infermità rimasero reliquie, che le durarono per tutta la vita, e furono semenza di continui, e perpetui dolori: Perche le restò vn ordinario vomito, che ogni sera aueua: e se bene patì alcune altre

tre infermità a tempo, le continue però, che tenacemente, e pertinacemente durarono in fin al fine della vita, furono mal di cuore, dolor di fianco, vn forte tremore, (spezie di paralisia) che a certi tempi le veniuano nel corpo, e nel braccio, e alle volte in tutto il corpo. Di maniera, che or con vna di queste infermità, or con l'altra, ora con tutte insieme non vi era tempo, che non patisse molti dolori. Cinqu'anni prima che morisse scrisse nel libro chiamato Castello interiore, o vero Mansioni, che erano 40. anni, che nō le passaua giorno senza dolori: e che considerando le pene, che per i suoi peccati aueua meritate, tutto ciò le pareua poco. In tutte queste infermità mostrò fin da'primi suoi anni vna eroica pazienza, tenendo dauanti a gl'occhi, come per esempio, i trauagli, che i Santi aueuano patiti, e la pazienza, che in essi aueuano mostrato, particolarmente quel gran Patriarca Iobbe, in cui singolarmente risplendette questa virtù: e vsurpando quelle parole, che egli soleua dire, repeteua spesso nelle sue infermità. *Si bona suscepimus de manu Domini &c. Se noi riceuemmo li beni dalla mano del Signore, perche non riceueremo i mali?* E quanto più cresceuano i dolori, ed erano molto più terribili, e gagliardi, tanto più feruenti erano gli atti di pazienza, e la conformità con la volontà diuina più in perfezione, supplicando Nostro Signore, che se era seruito di quello, le desse pazienza, e durassero le infermità, e i trauagli in fin alla fine del mondo. Per grandi, e intollerabili, che fossero i dolori, non fu mai sentita lamentarsi nelle sue infermità, perche nessuno si lamenta di quello, che desidera, e cerca, nè mostra sentimēto, nè pena di quello, che li dà gaudio, e allegrezza: la quale era in lei molto grande, veggendosi patire, per chi tāto amaua: questo era il suo diletto, questa la sua vita, con questo trattenena, e soffriua così lunghe peregrinazioni.

Ne'viaggi patì strani trauagli, perche stringendola alle volte in essi le sue infermità, ed essendo la comodità si poca, per essere così grande la pouertà con cui camminaua, e dall'altro canto i viaggi pericolosi, e aspri, e molte volte con piog-gie, neui, caldi, e tempeste, e altre intemperie d'aria; era necessario, ma non lo stimò ella mai, patire in essi gran trauagli. Le accadeua alle volte, che in tutto il giorno pioueua, o neuicaua, e andaua ella camminando senza trouare abitato, ne doue ricouerarsi per l'acqua, e senza auer cosa da difendersi per la neue, e per refrigerio di questo arriuar poi a vn'albergo, doue nō era fuoco da scaldarsi, ne modo d'asciugarsi le veste, e tal'ora anche nō v'era, che magnare, e per ristoro in fine le cōueniua andarsene a dormire in vn duro letto, e senza coperto di sopra, donde si sarebbono potute contare le stelle, se allora fossero state in Cielo, e leuarsi la mattina con la veste molle, e co'vestimenti pieni d'acqua, che sopra le cadeua. Essendo adunque vna notte di queste arriuata a vn'albergo, ed essendo stata penetrata dal freddo pel trauaglio, e freddezza de cāmino, e per lo scoperto della stanza, e per l'vmidità de'vestimenti, li soppragiunse dolor di fianco, e paralitico: e stādo stretta da gran tremori, e altri accidenti, la Madre Anna di s. Bartolomeo, ch'era sua cōpagna, vscì a scaldarle vn panno per medicina, e refrigerio di quel dolore. Trouauasi allora nell'albergo vna persona, più onorata, secondo lo stato suo, di quel, che mostrò dopo con le sue parole: perche cominciò a dire cose tanto pesanti alla Madre, che pareua appunto, che il Demonio auesse preso quella maladetta lingua per instrumento, per prouare, se potesse imitare la pazienza della santa. Ella lo sopportò con molta allegrezza, parendole, che non meritaua vdir di se altre cose, se non quelle, che erano molto ingiuriose. Ma era tanto il contento, che di queste, e altre simili cose aueua, che il medesimo contento pareua, che la tradisse.

Stando ella grauemente ammalata in Burgos, le diedero nell'Ospedale vna stāza molto scoperta, e fredda, e insieme molto succida, e puzzolēte: piena di pidocchi, e di altri inconuenienti, e reliquie solite lasciarsi da poueri ne gl'Ospedali. Sentiuano le compagne le incommodità, che patiua, e gliele compatiuano: ma ella ne staua molto contēta, e diceua, che era assai meglio di quello che ella meritaua. E quando le faceuano vn pouero letticciuolo, diceua: *O figlior mio,*

che

che delizioso letto è questo, stando voi in vna Croce? Per questa infermità, che quiui prese, ogni volta, che mangiaua le víciua sangue da vna piaga, che le era venuta nella gola, e patiua molto dolore, e fatica quando aueua a mangiare: di che le aueuano gran compassione le compagne, ma ella ricordandosi di quanto aueua patito il Signore le pareua tutto poco, e diceua: *Non m'abbino compassione, che molto più patì il mio Signore per me, quando beuette aceto, e fiele.*

Aueua demandato a Dio, che non le mancassero mai dolori, che tormentassero, e affliggessero il suo corpo, e fu esaudita: perche ne li mancarono questi mentre visse, nè coloro, che seco trattarono la viddero mai con sanità. E se mai le allentauano i trauagli, e le infermità, era quando se le offeriua qualche fondazione. Allora sospendeua il Signore Iddio il patire, per più patire: e se a caso si vedeua stretta da alcun dolore, dissimulaua al più, che poteua, acciòche le sorelle non se ne accorgessero, e non le volessero impedire così buone occasioni, e tanto gustose per lei, quanto piene di difficoltà, e trauagli.

Nè solo volle prouare il Signore la sua serua in questi trauagli, e dolori, cagionati dalle sue infermità, ma per maggior premio, e corona della sua pazienza, diede licenza al Demonio, che la tormentasse anche nel corpo, e impiegasse la malizia, e le forze sue, per vincerla: stando egli a vedere il tutto, come in altri tempi fece col santo Giobbe. E come ordinariamente per mezzo dell'orazione, e intercessione di lei cauaua Iddio qualche anima di peccato, e per conseguenza dalla seruitù del Demonio; egli subito si vendicaua di lei, e la tormentaua. Fra l'altre volte, vna la strinse con tanto terribili dolori, e con tanta inquietudine interiore, ed esteriore che le faceua dare gran scosse col corpo, e braccia, e testa, che pareua si volesse disfare, e infrangere. Ma tra tanto ella staua chiedendo a nostro Signore pazienza, offerendosi, come soleua, a patire, e soffrire, se era volontà sua, quel trauaglio, e fatica in fin al giorno del giudizio, o in fin a quanto fosse piacciuto alla sua santissima volontà. Dopò auer patito per ispazio di cinqu'ore, conobbe chi le faceua quel danno, perche vidde appresso di se vn moretto molto brutto, mostrando grande sdegno, perche doue pretendeua guadagnare, perdeua: La Santa gettando con gran serenità d'animo vn poco d'acqua benedetta verso quella parte lo scacciò subito di lì.

Non per questo desisteua dal farle guerra, e dal tormentarla il Demonio, quanto poteua, perche l'odiaua a morte, come la maggior nemica, e contraria, che auesse in terra. Fra l'altre cose, che con lui passò, ne racconterò vna molto marauigliosa, doue se bene mostrò l'odio grande che aueua alla Santa, ella non fu niente pigra in far testa, e in fargli schiazzare gl'archi con la pazienza. Accadde adunque, che auendo ella finito la fondazione di Siuiglia, venne ad Auila, doue stette due anni: Nel qual tempo patendo l'Ordine, e la nuoua Riforma grandi persecuzioni, e trauagli, come di sopra cominciammo a dire, la Madre di lì innanimaua, e cōsolaua cō lettere, e nuoue del Cielo, che in esse mādaua, così i Frati, come le Monache: Onde tutti dopo Dio viueuano con la fede di lei, e sperauano con la sua speranza, e soffriuano tutti i trauagli con la confidanza grande, che ella li daua del buon successo. Di che si pigliaua gran pena il Demonio, e procurò dal canto suo disturbarlo in questa maniera.

Andaua vna sera la Madre a Compieta con vna lucerna in mano, e dopò auer salito vna scala, che era innanzi all'entrare in coro, rimase di subito, come sbalordita del capo, e tornando alcuni passi a dietro, cadde di cima di detta scala: fu il colpo tanto gagliardo, che tutte le monache la stimarono morta, e correndo con gran prestezza, e turbazione, la leuarono di terra, e le trouarono rotto il braccio stanco. Fu eccessiuo il dolore, che allora patì la Santa, ma molto maggiore quello, che ebbe poi nella cura: perche passò molto tempo senza auere chi le lo rassettasse, per essere in quel tempo ammalata vna donna, che a caso aueua di ciò a qualche pratica. Dopoi venne tanto tardi, che di gia il brac-

cio aueua fatto soprosso, e s'era attratto, e con tutto ciò determinò d'acconciarlo, e tornare l'osso al suo luogo. La Madre ben sentiua la gran difficoltà, e pericolo, che doueua patire in tal cura: ma auendo tanto desiderio di patire, non perdonaua a occasione veruna. si pose nelle mani della donna, comandando alle monache, che se ne andassero in coro, per raccomandarla a Dio, parte per esser soccorsa con le orazioni, acciò che il Signore le desse pazienza, e parte per patir più sola, e non dar pena a chi l'aueua a veder curare. E così rimase sola con la donna, e con vn'altra contadina sua compagna: Queste due, che erano gagliarde, se la messero in mezzo, e tirarono tanto fortemente il braccio, vna da vna parte, e l'altra dall'altra, fin che il nocciolo della spalla diede vno scrocchio, rimanendo il braccio poco meno attratto di prima, e tormentata ella da intolerabili dolori: e mentre ella patiua questi, che erano grandissimi, staua considerando quello, che aueua sopportato nostro Signore, quando gli stirarono le braccia in quel santo legno. Quando tornarono la Monache, la trouarono, come se niente auesse patito, anzi molto contenta, che se le fosse offerta quella occasione, e diceua, che non aueria voluto lassare di patire quel poco per tutte le cose del mondo. Stette vn gran tempo tanto addolorata, che quasi non poteua maneggiare quel braccio, e finalmente ne rimase tanto storpiata, che in tutta la vita sua non se ne potette valere, nè a vestirsi, nè a spogliarsi, ne a mettersi vn velo in testa. La caduta fu tale, e così improuisa, e senza occasione, e sì grande, che tutte quelle di casa tennero per certo, che fosse stato il Demonio quello, che la cagionò. Ed ella dopoi chiaramente il confessò al Padre M. F. Diego Yanguas, suo confessore: il quale, dandole ella conto di quanto era seguito, le disse: Doueua, Madre, il Demonio volerla ammazzare; rispose la Santa: Questo pretendeua, se auesse hauuto licenza.

Quasi l'istesso rispose a vna Monaca, la quale dicendole, che il Demonio lo doueua auer fatto per vcciderla; Auerebbe anco voluto far peggio, rispose ella, se l'auessero lasciato fare.

Vn'altra volta il Demonio pure con furore, e rabbia infernale, prese vna torcia di cera, e la percosse con essa con gran colpi, lassandola mezza morta, e tutta contrafatta nel volto: ed ebbe con lui molte altre battaglie; nelle quali la stringeua, e affliggeua con trauagli esteriori, di visioni, minaccie, percosse, e altri tormenti: onde la vdiuano molte volte dire, che'l Demonio l'affliggeua con trauagli esteriori ma ella triõfaua di lui con vmiltà, e pazienza. E per concludere li trauagli, che la Santa patì nel suo corpo; dirò ora quelli, che le si offersero in altre occasioni: perche quantunque in tutte gustasse di patire, quando però le si offeriua alcuna, doue non cogliesse qualche frutto della virtù della pazienza, le pareua di non far nulla. Perche non patendo si persuadeua di viuere indarno in questo mondo. E così accadde, che venendo da vna fondazione, doue le cose erano andate molto a suo gusto, senza alcuna contraddizione; se ne tornaua fra se molto dolente, e non poco risentita, che non si fossero offerte contradizioni, ne trauagli straordinarij, come soleuano succedere in altre: e nel ritorno fece vna gran caduta, della quale fu molto mal trattato il suo corpo, e drizzandosi disse con gran contento: *Benedetto sia Iddio, che giache ogni cosa s'è fatta bene, almeno sia caduta, e mi duole assai.*

Stando alla fondazione di Burgos, al passare d'vn ruscello, era vna donna in mezzo al passo, che doueua essere alquanto stretto; la quale pregata dalla S. Madre a farle vn poco di luogo per passare ella senza altra occasione, che quella la quale il Demonio le pose nell'animo, veggendola in quella forma, e abito di pouera, le rispose con grande disprezzo passi la santoccia, e nel passare le diede così grande spinta, che la gettò nel fango, e nella belletta del torrette. Sentirono ciò molto le compagne, e mostrando grande sdegno contro la donna, la Santa le placò dicendo: *Tacciano, figliuole mie, che ha fatto molto bene questa donna.* E poi lo raccontaua con tanta allegrezza, e contento, che ben si conosceua con quanto buon'animo, l'aueua patito.

Nella medesima fondazione di Burgos, accioche non le mancassero mai trauagli di pa-

da patire, essendo il Giouedì Santo in vna Chiesa, volendo alcuni huomini passare per doue ella era, perche non auuerteu lo-ci, non si leuò così tosto, per darli luogo, come essi aueriano voluto, pensando, che non tenesse conto di loro, e che non li volesse dare il passo, e veggendo il manto vmile, e strapazzato, che portaua, stimando che fosse vna donnicciola simile al vestito, le diedero de' calci per mandarla dall'altra parte, e con essi la gettarono per terra. Quando Anna di san Bartolomeo s'accostò per aiutarla a leuar su, la trouò con molte risa, e contento di quello, che aueua passato. Con il medesimo contento, e allegrezza soffri certe pianellate, che le diede vna donna, stando nella fondazione di Toledo, ascoltando Messa nella Chiesa di san Clemente, come già dissemo, trattando di questa fondazione. Di questa maniera passaua tutte le cose, facendo delle infermità corporali ricreazione, de'tormenti, e afflizioni riposo, del Demonio burla, e de gli altri trauagli, che le soprauueniuano così di dolori, come d'altri accidenti, risa, e tratteuimento, che pareua nell'esterno, e con dolersene sì poco, che fosse d'altro metallo, o composta la sua carne di elementi differenti, e di qualità impassibili, o per meglio dire, che fosse vn'Angelo del Cielo tanta era la superiorità, che mostraua sopra tutti li trauagli, con tutto, che la carne lo sentisse più d'ogn'altra, per essere di donna di complessione dilicata, e per l'infermità fiacca, e debilitata.

Si seguitano a raccontare i trauauagli, che patì la santa Madre Teresa.

CAP. XIII.



Abbiamo in fin quì raccontato parte de'trauagli, che patì la santa Madre Teresa nel corpo, ora sarà bene, che diciamo di quelli, che patì nell'onore, che è parte più viua, doue più si sentono i colpi, e doue meglio si proua la lega dell'vmiltà, e pazienza: perche molti abbiamo veduto, che soffrirebbono, se fosse necessario, mille morti, pur che resti sempre saluo l'onore, ch'è l'idolo, il quale più miseramente a mano gl'huomini, e pochi si trouano, che abbiano calpestato, e soggettato questo tiranno, che non abbiano hauuto gran pegni di santità, e virtù; e appresso diremo de gli interni, che furono incomparabilmente maggiori di tutti.

Cominciando adunque dall'onore, patì in esso la santa Madre grandi ignominie, e affronti: se patire si può chiamare nell'onore, in chi già non lo stima, nè se ne ricorda, se non come se non fosse: in fine le si offersero occasioni per prouare la sua pazienza, e la stima, che faceua di questo gramo onore, dietro al quale corre il mondo, è beue il vento. Nel tempo, che l'Ordine patiua gran persecuzioni, ne toccò alla Santa, come a capo, e autora di questo bene la maggior parte. E non solo erano persecuzioni da persone ordinarie, ma da grauissime, e di più credito, come Religiosi, Prelati, e altre di molta autorità: alle quali o bisognaua credere quanto diceuano, o far loro grande aggrauio in non crederle. Furono tante le calunnie, che apposero alla Madre, e a tutti i Frati, e Monache, cante le cose, di che l'imputarono, che non perdonarono a ribalderia, nè a bruttezza, che di qualsiuoglia donnicciola si poteua dire: perche posero in fin macchia, e difetto nell'onestà di lei, dicendone quel peggio, che si sarebbe potuto dire d'vna femminella. Andauano i memoriali da vna mano nell'altra, e doue essi non giungeuano, suppliuano le lingue: proccurando di fare vna pubblica fama di questa bugia.

Poco ne mancò, che non la credesse il Nonzio, che era allora, ma in ogni modo sdegnato grandemente contro di lei, le comandò risolutamente, che si ritirasse nel suo Monastero delle Scalze d'Auila, e che non n'vscisse più, dicendo, che era vna femmina vagabonda, e inquieta. Trouauasi allora la santa Madre in Toledo, e io, come quello, a chi ella faceua tanta grazia, trattauo l'anima sua, e li suoi negozij, e mi consolauo assai di vedere, che staua con vna allegrezza, e con vn sembiante ammirabile, vincendo con pazienza, e contento tanti, e così gran colpi, in fin a tanto, che

Iddio

Iddio difese l'innocenza della sua serua, e la giustizia del suo Ordine, e furono tutti liberi da queste onde, e tempeste di trauagli.

Vn'altro trauaglio non minore del passato, le si offerse stando pure in Toledo; Doue essendo arriuata dalla fondazione di Siuiglia, instigò subito il Demonio alcuni, li quali mirando con emulazione, e inuidia, quanto risplendeua ne gl'occhi di Dio, e de gl'huomini questa nuoua Riforma, pensando di scurare la reputazione, e nome di lei, con bruttare quello della Madre, e Fondatrice; cominciarono a seminare pel luogo, che era vna donna vana, e che per viaggio menaua drudi, e dame in cõpagnia sua: Il quale inganno, ed errore nacque dall'essere venuto con lei da Siuiglia a Toledo Lorẽzo di Cepada suo fratello, tornato dall'Indie, mentre ella era in Siuiglia, e con l'autorità, che a lui cõueniua, menaua seco vna figliuola di circa otto anni, che ora è Monaca nel Monastero d'Auila, chiamata Teresa di Giesù. Questo bastò per isparger fama, che menaua seco innamorati, e dame. Soffrì la Santa Madre questo colpo con la medesima vguaglianza, che gl'altri, in fin'a che dopoi gl'autori di questo danno confusi, e pentiti di quello, che aueuano pubblicato, andarono con molta vmiltà a domandar perdono à chi non si teneua ingiuriata in niente, e alcuno di loro rimase poi tanto addolorato, che soleua dire, che in tutta la vita sua non si gli leuareb be quel dolore dal cuore. Di questo, ed altre cose simili faceua poco caso la santa Madre, come quella, la quale aueua gia assuefatto il corpo suo alle arme, lo scudo alli colpi, e il gusto alli grandi trauagli.

Di questa sorte non le mancarono in tutto il corso di sua vita altri innumerabili, perche essendo Iddio così buon fabbro per fare, e adattar Croci, che queste sono il maggior fauore, che in questa vita faccia a suoi amici, crescendo il fauore della Croce, quanto cresce l'amicizia, e grazia, con essere la Madre tanto perfetta innamorata sua, e tanto disposta a patire; le offeriua il suo sposo occasioni di corone alla misura del desiderio di lei: e così ne andò guadegnando infinite dal principio della sua conuersione: imperòche lassando adesso altri trauagli interni, de' quali diremo auanti, cominciò a patire nell'onore, di che ora trattiamo, subito, che il Signore le cominciò a far grazie particolari: perche quasi nell'istesso tempo la reputarono per indemoniata, volendola scongiurare come tale: ed ella ne cominciò a temere, come veramente vmile. E procedendo piu auanti, quanto più andauano crescendo le mercedi, faceuasi anche maggiore la mormorazione, che contro di lei si leuaua: chiamandola questi Indemoniata, quegli Ipocrita, e finta, altri Illusa, e ingannata, altri bugiarda, e ingannatrice, alcuni la spauriuano, che era per andare all'Inquisizione, ad altri pareua, che fosse ormai tardi ad essere accusata: e così andaua il suo onore in tali bilancie, e la sua riputazione persa, non solo per li cantoni secreti, e per le piazze della Città, ma anche pubblicamente per li pulpiti, facendosi ormai materia di dottrina, e di proua quelle cose, che in lei si reputauano per errori, e inganni: e quel, che è più da ponderare, tutto questo in presenza sua, e di sua sorella, come più a lungo riferimmo nel primo libro.

Sopportaua ella, e soffriua tutti questi colpi, come se fosse stata cosa, che non li toccasse nulla. Il medesimo faceua in tutti gli altri successi, come si vidde in vn'altro caso simile al passato. Imperòche auendo ella fondato il Monastero delle Monache scalze di Medina del Campo, i Gouernatori della Terra ragunarono sopra certo articolo di quella fondazione tutti li più graui religiosi, che vi fossero: fra quali ritrouossi il P.M.F. Pietro Fernandez, Prouinciale Domenicano, huomo molto graue, e di molta santità, e lettere. In questa consulta fu vn Religioso di certo Ordine, persona d'autorità, e riputazione, ma poco considerato: il quale disse quiui pubblicamente molto male della santa Madre, comparandola a Maddalena della Croce, (donna ingannatrice, e di cattiua vita, la quale era in quei tempi, famosa in tutta Spagna per li suoi inganni, e conuersazione, che aueua col Demonio, e per altre cose) con il

zelo, del quale già aurà dato conto a Dio. Il padre fra Pietro Fernãdez, che conosceua la virtù, e sãtità della Madre, rispose quel, che sapeua, e sentiua di lei, dicendo, che si partirebbe di li, se più si trattasse di quella materia. Non vi mancò chi raccontasse alla Santa, che allora si ritrouaua in Alua, trattando di fondare quel Monastero in casa di D. Giouanna d'Ahumada sua sorella, quanto era passato: al che s'abbattè ad essere presente il P. Maestro F. Domenico Bagnes suo Confessore, di cui altre volte abbiamo fatto menzione: Ed ella, come l'vdì, disse subito con molta vmiltà, e serenità, e tanto di cuore, che faceua stupire chi la sentiua: *O Signore misera me, che non mi conoscono: che se questo Padre mi conoscesse, altri maggiori mali auerebbe potuto dir di me*. Accadde, che finito, che ebbero di raccontarle quella mormorazione, passandosene ella da vna camera all'altra, diede vn grandissimo colpo con la fronte in vna spalletta di vna porta, di modo, che si sentì il rumore di vn pezzo lontano. Rizzossi la sorella molto turbata per aiutarla: e quando arriuò la, trouò, che diceua ridendo. *O sorella, questo dicami, che è trauaglio, che so doue mi duole, che quello, che ora mi contauano, non so doue mi toccasse, perche a me non duole*. Arriuò anco il Padre Bagnes allora, e si edificò molto della gran serenità, e risa, con che passaua il sentimento del suo colpo, il quale era stato molto grande: e molto più di quel che aueua detto, che quello era quello, che le doleua, ma che le cose, di lei diceuano non trouaua parte, doue dolessero, o facessero veruna ammaccatura, e sentimento. Tale era il caso, che faceua de detti de gli huomini, tale la stima, che teneua del vano onore, che secondo questo auerebbe sentito più qualsiuoglia puntura di mosca, che quanto di lei si fosse potuto dire: perche la luce grande, che aueua del cielo, si come faceua, che non si stimasse più, nè auesse vanagloria per i detti de gl'huomini, così anco non daua luogo, che le mormorazioni fossero bastanti, per cagionare in lei pena, o tristezza alcuna.

Arriuando vn giorno a vn luogo della Mancha, che si chiama la Puebla, andò a smontare vicino alla chiesa, che quiui era l'ordinario porto delle sue nauigazioni, per vdir Messa, e comunicarsi, come l'aueua per diuozione, e per vsanza. Vedendola co loro, che erano in Chiesa, cominciarono a dire, che pareua, che quella donna andasse con cattiuo fine, e che sarebbe stato bene pigliarla. Ma quando andò a riceuere il santissimo Sacramento, rimasero tanto più scãdalizati: e se le accostorno, dicendoli, in che modo s'era comunicata? e che prima, che di li vscisse, si farebbe esamina de' suoi andamenti. La Santa si rallegrò in vdir questo, se bene non li rispondeua parola. Cresceua nella Chiesa il rumore sopra il caso, e staua la gente tanto alterata, per la nouità, al creder loro, tanto strana, che cõ essere il dì medesimo del nome della Chiesa, che era l'Incarnazione, e faruisi gran festa, il tutto staua sospeso, in fin che si vedesse il fine, in che daua quella mala donna, che s'era comunicata. E se non compariua quiui vn poco dopoi il P. F. Antonio di Giesù, che era conosciuto in quella Terra, sarebbe andato molto innanzi il solleuamento. E con tutte le soddisfazioni, che egli diede loro, non fu bastante per quietare gl'animi, perche tuttauia s'ostinauano, che si douea mãdare vn'huomo con quelle donne, per vedere doue andauano. A tutte queste cose la Madre non rispose mai parola, benche fossero dette di lei cose molto pesanti, tutte in conseguenza della materia di sospetto, e dell'indiscreto zelo, che il Demonio aueua posto loro nel cuore. Ella non ne faceua stima, nè le sentiua più, che se non si fosse parlato di lei: e diceua, che nõ aueua quiui cosa veruna da offerire a Dio. E dicendole la Madre Isabella di Giesù sua compagna, che nõ poteua soffrire, che tali cose si dicessero di lei; rispose con piaceuole sembiante: *Figliuola non vi è per le mie orecchie musica più soaue, perche per dire il vero hanno eglino ragione, e poiche non mi danno delle bastonate, che gran cosa è, che dichino questo di me?* Tanto era il gusto, che aueua la Santa Madre nelle ingiurie.

Partendo la santa Madre di Pastrana per Toledo, la Principessa d'Ebuli le diede vn cocchio, nel quale andasse: e quando arriuò la vidde vn prete, che era pazzo, e se n'andò al Conuento, e le disse: Voi sete

quella Santa, che ingannate il mondo, e ve ne andate in cocchio? e a questo aggiunse tutto quello che gli venne alla bocca. La Madre, non sapendo che fosse pazzo, l'ascoltò con vmiltà grande senza scusarsi, ne dir parola: e trattando poi con vn seruo di Dio gli disse: *Non vi è chi mi dica i miei mancamenti se non costui*: E se bene le fu detto il difetto che colui aueua di giudizio, in fin d'allora, le vennero cosi in fastidio i cocchi, che se bene Signori principali gle le offeriuano, non voleua andarui, se non era per non poter far dimeno, eleggendo per li viaggi carri delli ordinarij, e comuni. E perche a chi era tanto risoluta di morire con desiderio di patire, non mācassero maggiori corone; le offerse il Signore vn nuouo trauaglio, che per lei fu grandissimo, ma ben riceuuto come gl' altri. Era la Santa gratissima, massime co'l suo Generale Fra Gio: Battista Rosso da Rauenna, parte pel molto amore, che le aueua mostrato, e parte per li gran fauori, e aiuti, che le aueua dato per le sue fondazioni, come scrissemo di sopra. Essendo astretta dal P. F. Girolamo della Madre di Dio, che allora era Visitatore Appostolico, e superiore de gli Scalzi, e Calzati, ad andare a fondare a Siuiglia, e non auendole dato il Generale licenza, di stenderfi a fondare in Andaluzia, corsero subito le nuoue a Roma al suo Generale, e cō esse le mormorazioni contro la s. Madre, notandola di cose simili alla condizione di chi le scriueua. Il Generale s'offese grādemente di questo fatto, e sdegnossi assai cōtro la Santa Madre e le scrisse vna lettera di Roma, nella quale mostrando la indignazione, che con essa aueua, le mādò ordine, che vscisse d'Andaluzia, e pigliasse per carcere vno de' Conuenti delle Scalze, che auesse fouri d'Andaluzia, staua la Madre in Siuiglia, quando le fù data questa lettera, e nel medesimo punto, che la riceuette si partì, e s'andò a rinserrare nel Cōuento, che aueua fondato in Toledo: senza volersi trattenere per via a fondare il Monastero di Carauaca, che era gia accordato, ed ella aueua elette Monache per questo effetto. Quiui stette più d'vn'anno più contenta, in quanto a se nella carcere, che ne viaggi. Fu tanto grande l'allegrezza, quando seppe le cose, che aueuano dette contro di lei al Generale, che non capiua in se. Questi erano i giubili, e gl'eccessi d'allegrezza, che la Santa riceueua in tali occasioni, in luogo di quelli, che altri sogliono auer di pena, ed afflizzione.

Vno de' maggiori trauagli, che patisse la Sāta in tutto il corso di sua vita, fu nella fondazione di Siuiglia, perche come abbiamo referito trattando di questa fondazione, le diedero calunnie di cose grauissime, e arriuò tant'oltre, che la Madre, e le Monache furono accusate al Santo Vficio, apponendoli mille menzogne, e spropositi, perche l'autorità delle persone, che l'accusauano, e il credito di virtù, che aueuano, era cosi grande, che si prese informazione da parte della S. Inquisizione, come piu a lū go scrissemo nel secondo libro, e con essere cosi innocenti, e libere tanto la Santa, quanto le sue compagne, il negozio arriuò tant'oltre, che ogni di aspettauano d'essere venute a pigliare, e cōdotte prigioni all'Inquisizione. Furono quiui tanto grandi i trauagli, che ella patì, che dopo quelli, che ebbe nella fondazione del primo Monastero di s. Giuseppe d'Auila, (rispetto a' quali soleua dire, che quanto aueua passato in vita sua era nulla) erano stati questi li maggiori, e doue più pare, che N. S. l'auesse lasciata in suo potere, perche patisse, e riconoscesse meglio, che la pazienza, e fortezza, che aueua, era da Dio, e non sua. Con essere questo negozio cosi graue, di tanta infamia, e dōde tanto danno poteua venire alla fondazioni de' suoi Monasterij, e a tutto l'Ordine, che allora staua nelle fascie, e si alleuaua, come si dice, alle sue mammelle; staua ella con vn' animo cosi forte, e con vna alleggezza di patire sēza colpa per amor di Giesù Christo suo sposo, come se non vi interuenisse nessuna di queste cose. Perche la confidanza, che aueua in Dio della sua innocenzia, la certezza, ed esperieza cosi grāde della sua diuina prouidenza, con che aueua prouato la cura che il Signore teneua di se, e di ordinare tutte le cose sue à più alti fini di quello, che ella pensar potesse, il gusto grande di patire le faceuan perder il timore, doue i forti per ragione soglion auerlo: come si vedrà da alcune parole, che q porrò cauate da vna lettera, che ella scrisse alla Madre Maria Battista, Priora di Vagliadolid sua nipote, e cōpagna delle prime dell'Ordine: doue trattan-

do di quello, che quiui patì, dopo auere raccontato alcuni trauagli, dice in queſta maniera: *Benedetto ſia Iddio, che di tutto ſi cauerà bene, gia io di vedere tante coſe a noſtri danni congiũte, ſono ſtata con'vn contento ſtra ordinario. Di me le dico io, che il Signore m'ha fatto tanta grazia, che ſono ſtata, come dentro a vn diletto, e con rappreſentarmiſi il gran dãno, che a tutte queſte coſe poteua venire, non baſtaua, perche l'eccedeua il contento. Gran coſa è la ſicurezza della conſcienza, e l'eſſere innocente, Io ſto bene; ſe bene nõ ſono ſtata coſi per l'adietro: queſto ſiroppo mi da la vita. Oh che anno ho io qui paſſato?* E per auer patito molto, ſoleua dire, che in neſſuna parte l'aueuano conoſciuta meglio, ch'in Siuiglia, e che ſe foſſe ſtata in poter ſuo, e l'obbedienza non l'aueſſe aſtretta, auerebbe guſtato di non ſe ne partire.

E per dar fine a queſto capitolo racconterò quello, che la Santa ſcriue in vna relazione, che diede a ſuoi Confeſſori della grazia, che N.S. le aueua fatto nella virtù della pazienza, e di diſprezzo dell'onore, che ſeruirà, come per ſigillo di queſto capitolo, e per ammirazione, e dottrina a chi lo leggerà: le parole ſon queſte: *In coſe di mormorazione, che di me ſi dicono, che ſono aſſai, e in mio pregiudizio, mi ſento eziandio tutta migliorata, nõ mi par, che faccino in me impreſſione, piu che in vno ſciocco, e parmi alcuna volta che abbino ragione, e quaſi ſempre. Coſi poco il ſento, che ancora non mi pare di auere in cio, che offerire a Dio come ho ſperanza, che l'anima mia acquiſti aſſai: anzi mi pare, che mi fanno bene, e coſi non mi reſta con eſſi inimicizia veruna: in mettendomi la prima volta in orazione, perche ſubito, che io il ſento, mi da vn poco di contradizione, ma non con inquietitudine, ne alterazione: anzi come veggo alcuna volta, che altre perſone m'hanno compaſſione, è coſa certa, che io fra me ſteſſa me ne rido, perche mi paiono tutti l'aggrauij di queſta vita di coſi poco peſo, che non vi ſia, che ſentire, figurandomi io d'eſſere in vn ſogno, dal quale riſuegliandomi veggo, che ogni coſa non ſarà niente.* E più abaſſo dice, *Con le perſone, che diceuano male di me, non ſolo non ſtauo io male, ma parmi, che io poneſſi loro nuouo amore: ne ſo, come queſto ſi foſſe, ma ſo bene, che veniua dalla mano del Signore.*

De' gran trauagli interni, che patì la Santa Madre Tereſa di GIESV.

CAP. XIV.



Rauagli ſono ne' giuſti le infermità, e i dolori, che patono nel corpo: trauagli ſono eziandio nell' anima quelli, che patono con gl'affronti, e obbrorij, perche quantunque nella condizione, e modo di vita i Santi non ſieno huomini, ma Angeli; tutta volta in fine ſon veſtiti della natura noſtra, la quale come è ſenſibile, ſente, e vna volta, o l'altra non può fare di nõ dar ſegno almeno nel ſenſo, che è d'huomo, e corrotto per il peccato. Ma queſti ſono trauagli, che nell'opinione de'Santi, e in verità, non meritano queſto nome, riſpetto a gl'interni che Iddio dà a'ſuoi eletti, e amici; Queſti furono nella s.Madre grandiſſimi, e ſenza comparazione maggiori di quanti ne patì in vita ſua.

Ebbe al principio della ſua conuerſione quaſi 20. anni d'aridità, ſenza, che in tutto queſto tempo vedeſſe, come ſi dice, ſe non pochiſſime volte, la faccia di Dio, e ſenza riceuere appena vna cõſolazione dalla ſua mano. Moſtrauaſele Iddio duro, e crudele nel trattare, ma nella ſuſtanza aſſai Padre: perche andaua ſperimentãdola da ſuoi principij nella pazienza, e aſſuefacendola all'arme de'trauagli: li quali patiua in queſto tẽpo coſi grandi, che ella medeſima confeſſa, non eſſerui tormento, per grande, che foſſe, al quale non ſi foſſe offerta più volontieri, che all'entrare in orazione: tali erano le aridità, che quiui ſentiua, le riprenſioni, che il Signore le daua, e i colpi co' quali lauoraua queſta pietra, che doueua poſcia eſſere fondamentale, e colonna della ſua Chieſa.

Ad altri entra Iddio in caſa per la porta de' guſti, alla s. Madre per quella del patire, e della Croce, dandole caparra, e pronoſtico da principio, che l'eleggeua per gran coſe di ſuo ſeruizio, e per grã trauagli in vita di lei: nella quale i mezzi, e i fini furono corriſpondenti a principij. Imperoche ſe bene paſſato queſto tẽpo di 20. anni di aridi

tà, cominciò N. S. a piouere misericordie sopra l'anima sua, e a visitarla con contenti, e fauori tanto particolari, che ormai nõ vi mancaua quasi nulla per finire di tirare le cortine, e i veli della fede, e mostrare la sua essenza, e gloria, come a vn'altro San Paolo: perche da questo in poi ogni cosa le comunicò il Signore, come ratti, visioni, parlate, riuelazioni, profezie, e altre prerogatiue, e doni singolari, ma con tal contrappeso, che l'agro de' trauagli era vguale, se già a lei non pareua maggiore, al dolce, e saporoso delle carezze. Imperoche tanta perplessità, e dubbio, che tanti anni ebbe, se era Iddio, o il Demonio, con chi ella trattaua, tanto timore di non essere ingannata in pena delle sue gran colpe, secondo se, tante proue, ed esamine sopra questo caso, e il vederſi ne' discorsi, e nelle bocche di tanti, fu per lei vno de' maggiori tormenti, che in vita sua patisse. Gl'abbandonamenti, che di tempo in tempo patiua da Dio così grandi, che lassauano tanto attonita, e annichilata, che (com'ella dice) non sapeua in che legge si viuesse, ne intendeua quello, che leggeua, ne cio, che si facesse. Li minori, che in questo tempo patiua, erano mãcare irremediabilmente, della celeste consolazione, e della terrena, essendo serrate tutte le porte dell'anima, per donde potesse entrare alcun raggio di luce, saluo che per accrescerle la pena: e se bene in queste occasioni non era l'anima atta a mostrare allegrezza; non le mancauano però forze con l'aiuto di Dio, cauate da sì gran fiacchezza per rassegnarsi nelle sue mani, e supplicarlo, che se era volontà sua, che ella stesse così sempre, le tenesse le mani in capo, accioche non l'offendesse, e si facesse in tutto la sua diuina volontà. E perche di questi trauagli abbiamo scritto più a lungo in molti capitoli del libro primo; agiungerò solo, che in questo tempo ebbe la S. Madre vna visione, nella quale si vidde sola in vn campo in mezzo di molta gente tutta armata contro di se, e che alcuni la feriuano cõ lance, altri con pugnali, altri cõ certi stocchi assai lunghi, senza esserui chi voltasse la testa verso di lei, saluo che per mal trattarla, rappresentandole il Signore le grandi persecuzioni, che per conto di queste cose intetne aueua da patire, come poscia ella sperimentò. In questa battaglia, e persecuzione, che fu molto grande, imparò a patire, e a considerare in Dio solo, e così dice nella sua vita:

Manchimi il tutto, Signore mio, che se voi non mi abbandonate, non mancherò io a voi. Leuinsi contro di me tutti i letterati, perseguitinmi tutte le cose create, tormentinmi li Demonij, e non mi mancate voi, Signore, che già io ho prououato quanto auanzi, chi in voi confida,

Fra questi trauagli interni, che la s. Madre patiua ne potremo contare vno, che era de' maggiori: (e forse sarà quello, che meno sarà creduto da chi non auerà esperienza alcuna del fuoco, che Iddio accende nell'anime di coloro, che l'amano) questo erano certi impeti così grandi, e certi desiderij così viui di vedere Iddio, che le strappauano il cuore, e l'anima, e con essa la vita, se alle volte non auesse prouueduto il Signore con temperare il furore di questo fuoco, e la viuezza di questi desiderij, con rimettere al quanto la causa, e l'occasione, donde nasceua, dandole qualche ratto (che questa era la cura di tal piaga) com' ella scriue nella sua vita in vna relazione, che diede a vn suo Confessore con queste parole. *Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grandi con'vno strug gimento per Dio, che non me ne posso aitare.*

Mi pare, che mi si va a fornire la vita, e così mi fa gridare, e chiamare Iddio: e questo mi viene con gran furore. Alcuna volta non posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno, che mi da. e questa pena mi viene senza proccurarla, ed è tale, che l'anima non vorria mai starne senza, mentre che viue. E sono l'ansietà, che io ho per nõ viuere, e parermi, che si viue senza poterſi rimediare, poiche il rimedio, per vedere Iddio, e la morte, e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia, che tutti sieno consolatissimi fuor di lei, e che tutti, fuor di lei trouino rimedio a li suoi gran trauagli. Sono tali le strette che per ciò s'hanno, se il Signore Iddio non le rimediasse con qualche ratto, doue il tutto si placa, e l'anima resta con gran quiete, e soddisfatta, alle volte con vedere ciascheduna cosa di quello, che

desiderà, altre con intendere altre cose, che senza veruna di queste saria impossibile uscire di quella pena.

E se bene non era sempre in grado tanto eminente, contuttociò viueua ordinariamente con ansietà di vedere Iddio così grandi, e con vna sete tanto insaziabile, che come ceruia ferita correua sempre faticata, cercando quella vena d'acqua viua, che Iddio le aueua scoperto nel centro dell'anima sua.

Patì eziandio per lungo spazio di tempo molti altri trauagli interiori, de'quali facemmo menzione nel libro primo: poiche molte volte assentandosi il Signore, e nascondendo la faccia della sua presenza, lassata in potere de'suoi nemici, la combatteuano con fieri colpi, alcuni di falsa vmiltà, altri di disperazione, proccurando di farle credere, che era reprouata da Dio, e tutti insieme cercauano di seminare nell'anima di lei oscurità, e tenebre, come principij d'esse. Ma a che mi stracco a referire minutamente i trauagli di questa Santa? le persecuzioni, che ebbe, nate dall'inuidia de'Demonij, o dalla malizia degl'huomini, le battaglie spirituali, che vinse, le corone di pazienza, che in esse gloriosamente meritò? Parendomi di farle torto in raccontare trauagli particolari, essendo stata tutta la vita sua, che durò per ispazio di 68. anni, o almeno da che si conuertì da douero a Nostro Signore, vna lunghissima tela ordita tutta, e tramata con continue, e lunghe afflizioni. Perche ebbe da principio tanto graui infermità, come abbiamo narrato di sopra, e dopo queste quasi 20. anni d'aridità, che sarebbono state bastanti a consummare vn diamante, e questo fu il primo terzo della sua vita. Nel secondo poi, che fu quando il Signore se le cominciò a manifestare, e a trattare più familiarmente con lei, tante perplessità, e dubbij, che le dauano sì gran pena, che senza fallo le passate aridità erano gloria, a comparazione del tormento, nel quale alle volte si trouaua allacciata. In fin qui possiamo dire, che fosse la seconda giornata della sua vita, che è quando il Signore andaua fabbricando, e fondando in lei virtù di vmiltà, e pazienza, e altre eroiche, e diuine, afsinche desse principio a sì grand'opera. Qui dunque furono i maggiori trauagli, che auesse. Perche quelle perplessità, e dubbij, se era Iddio, o Demonio, e mille altre maniere di tormenti, che allora patì, furono per lei altrettante morti.

Ma che dirò dell'vltima parte, e terzo della vita, che fu quando vscì a fondare la nuoua Riforma, e Ordine degli Scalzi? de'trauagli, e persecuzioni in ogni potere, tempo, e luogo, li quali, patì nelle fondazioni de'suoi Monasterij? Potrassi ciò chiaramente vedere da quello, che abbiamo scritto nel cap. 12. di questo 3. libro, e quasi in tutto il secondo. Talche tutta la vita sua fu vn necessario trauaglio: perche a tutti questi, che abbiamo raccontati si accompagnarono altri di continue infermità, come dissemo di sopra: le quali auuenga, che non fossero così graui, come ne'principij, furono però sufficienti, perche non passasse vn giorno di vita senza patire grandi, ed eccessiui dolori. In tutti mostrò incredibile pazienza, e quel che è più, continua allegrezza. Nessuno vene fu, per potête, che fosse, che la piegasse a domâdar almeno a N S. che allentasse la mano; anzi co'trauagli, e dolori cresceua la determinazione, e le forze per patire, che pareua appunto, che nella carne auesse forza di spirito, e nello spirito fortezza di Dio. Perche quantunque tutto il mondo si fosse vnito, per contrastarla, nô era altro, che vn non voler combattere vna rocca con aghi, e spille. Faceua marauigliare, e stupire la determinazione grande, che in ciò aueua; ed essendo vna volta domandata da vna Monaca, come poteua sopportare così grandi trauagli, rispose, che le pareua di auere vna targhetta da venti al cuore, nella quale scoccauano i colpi, senza toccar lei: e così era, perche questa targa, che ella destramente, tacque, era lo scudo della pazienzia, doue scoccauano i colpi senza toccar l'anima. Pare a me, che quello, che non le faceua sentire, fosse l'amare grandemente Iddio, e il desiderio di patire qualche cosa per lui, il grâde odio, che aueua al suo corpo, al suo onore, e a quanto essa era. Da questo odio crudele, le nasceua vn desiderio di vedersi vendicata da tali nimici, e così diceua, che si rallegraua con le infermità, perche la aiutauano a

no a vendicarsi del suo corpo

Aueua grande inuidia a' Santi, che aueuano patito gran trauagli per Dio. Essendo vna notte in Toledo, dopò auer recitato il Mattutino di san Pietro, e san Paolo, le venne vn'impeto così grande, e vn pianto tanto straordinario, che pareua, ch'auesse l'ansie della morte, e che le vscisse il cuore di corpo: diceua certe parole molto sentite, e piene d'inuidia della sorte, e ventura di que' grand' Appostoli in morir di tal morte per amor di Dio. Vn'anno auanti che morisse, essendo io con lei, e trattando alcune cose del suo Ordine, tra l'altre, che mi disse vna fu, che con esser così grandi li desiderij, che aueua d'essere con Dio: dall'altra parte desideraua di viuere per patir per lui maggiormente, e mi dichiarò quel luogo della Sposa: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langue*: molto al proposito suo, e a mia confusione, dicendo così. *Perche, sposa, domādi confortatiui per viuere? Or che miglior morte puoi desiderare, che amare? ami, e ti vedi morire d'amore, e desideri viuere? Sì, perche desidero sostentare la vita, per seruirlo, e più patire per lui.* Onde stando la Madre abbruciata in questa fiamma, come mi riferì, disse al Signore. *Come si può passare, Signore, vita senza voi? E come può viuersi morendo?* E il Signore le rispose: *Figliuola pensando, che finita questa vita non mi potrai più seruirè, nè patire per me.* E con questi fiori, e con questi pomi inuigorì Iddio il suo cuore ne' suoi trauagli, che furono molto grandi, e fece, che le fosse gustosa la vita inferma d'amore, e violentata con la lunga speranza di goderlo.

Conforme a' beni, che ella sperimentaua ne' trauagli, era il desiderio di persuadere a tutto il mondo i frutti, e i tesori, che in essi stauano nascosti: sono i suoi libri seminati di questa dottrina, e non vi è carta, doue non tratti, e persuada croce, e trauagli, nè solo a soffrirli, ma a desiderarli, e domandarli a nostro Signore nell'orazione. E auuenga che innanimasse molto le sue figliuole a tutte le virtù, proccuraua però in specie di affezionarle a questa del patire per Dio: ponendo loro dauanti, che era gran vergogna l'andar per altro cammino, che per quello, per lo quale era andato il suo sposo. e che la Monaca, che non sentisse in se questi desiderij, non si tenesse per Scalza. Quando alcuno trattaua con lei, se vedeua, che fosse amico di patire, se ne rallegraua grandemente, parendole, che auesse dato nella vena della santità, poiche s'era abbattuto in quella del patire.

Tutta questa dottrina, ed esempli di trauagli, e della pazienza, che in essi abbiamo da auere, aueua il Signore, come Maestro della verità, stampato nell'anima della santa Madre, dicendole vn giorno fra l'altre cose in materia del patire quel che segue: *Pensi tu, figliuola, che il meritare stia in goderet non stà altroue, che nell'operare, e nel patire, e nell'amare. Non aurai tu veduto, che san Paolo stesse godendo de' gusti celestia li più d'vna volta, e molte, che patì. E vedi la mia vita tutta piena di patire, e solo nel monte Thabor aurai vdito il mio gusto. Non pensar tu, quando vedi mia Madre, che mi tiene nelle braccia, che ella gustasse di que' contenti senza graue tormento. Da che le disse Simeone quelle parole, le diede mio Padre chiara luce, perche ella vedesse quello, che io aueuo a patire. I gran Santi, che vissero ne' diserti, come furono guidati da Dio, così fecero graui penitenze, e se aueuano in questo gran battaglie col Demonio, e con loro stessi, molto tempo si passauano senza veruna consolazione spirituale. Credi, figliuola, che mio Padre a chi più ama dà maggiori trauagli, e a questi corrisponde l'amore. In che te lo può più mostrare, che tu volere per te quello, che volle per me? Mira queste piaghe, che non mai arriuarono a questo i tuoi dolori: questa è la via della verità. Dissemi eziandio, che tenessi ben' a mente le parole, che disse a' suoi Appostoli, che non doueua essere maggiore il seruo, che il padrone.*

Le rimase tanto impressa nell'anima questa dottrina, e giunse ad auer così gran gusto nel patire, che come già abbiamo veduto, non le mancò mai il desiderio, nè il diletto ne' trauagli.

†

Della gran prudenza, e sincerità della santa Madre.

CAP. XV.



Onciosia che la prudenza, e discrezione sieno nella vita spirituale quel, che gl'occhi nel corpo, e quel, ch'è il carrettiere nel carro, il quale ha per oficio di portare le redine in mano, guidandolo perdoue ha da camminare; viene a esfere come la guida, e come il capitano dell'altre virtù morali: Per questo con si giusta ragione quel gran Padre Antonio in vna Congregazioue, che fece con altri Santi Padri dell'Eremo, diede a questa virtù la prima sedia, come a Maestra, e guida dell'altre. Il Signore adunque, che ornò la sua serua di tante virtù, la prouidde eziandio di questa, accioche non rimanesse oscuro, e senza occhi tutto il corpo dell'altre.

Quanta sia stata la prudenza di questa Santa, lo mostrano assai ben chiaro l'opere sue, perche primieramente l'essersi saputa portare con tanta discrezione, e prudenza nel trattare con Dio, nell'eccesso delle diuine visioni, e riuelazioni, senza pericolo di vanità, e superbia, cosa, che a radi auuiene, perche essendo la miseria nostra così grande, in vedersi in alto, massimamente donne, come gente di capo debole, s'abbarbagliano, e perdono la vista de gl'occhi e danno nel profondo. Ma la Santa gli tenne sempre fissi nella sua viltà, e con la virtù della prudenza, e vmiltà non scostan doli mai da chi ella era, arriuò al sicuro porto in sì pericolosa nauigazione. Ebbe grandissima prudenza per intendere in questi tempi l'arti, e gl'aguati del nimico, la sue entrate, e vscite, i suoi inganni, e rigiri, e per non credere ad ogni spirito, nè lassarsi vincere da qualsiuoglia figura di bene, guardandosi più da quello, che viene con maschera, e apparenza di maggior virtù, e nò fidarsi di se, nè d'ogni spirito, nè di tutte le persone, nè far, o credere, o discernere cosa di suo proprio parere, come ella vsò in tutte queste visioni, e riuelazioni, che è la maggior prudenza, e discrezione per tragettare in negozij così ardui, e sottili. E auuegna che tutte le virtù camminino al passo della prudenza, come fanno i cieli tutti al mouimento del primo mobile, essendo in lei l'altre virtù eminēti, e più che vmane, tale anco doueua veramente essere la prudenza sua.

Prudenza più che vmana fu necessaria, perche vna donna debole, pouera, inferma, spogliata d'ogni appoggio, e fauor temporale imprendesse vna nuoua Riforma, non solo di donne, ma di huomini, e che di sua mano facesse tanti Monasteri: e quel, che è più: poueri, e senza entrata; vincendo tante difficultà, temperando tante condizioni, guadagnando tanti voleri, disprezzando virilmente tanti giudizij, e pareri del mōdo, e il dire, e mormorare delle genti, non facendone conto, se non come se fossero stati latrati di bracchetti: e finalmente apponendosi in trouar mezzi a cose cotanto alte, e grandi, necessarij. Ma sopra tutto mostrò questa Santa la prudenza sua nelle Constituzioni, e modo di vita, che instituì, per li suoi Monasteri: perche come dal perfetto lauoro delle pietre, e dalla perfezione dell'edificio chiaramente si conosce l'arte, e l'eccellenza dell'artefice, così per nessuna cosa meglio si conoscerà la prudenza della Maestra di tali opere, che per la perfezione de'suoi Monasteri: doue, come ogn'vno sa, e l'ammira, vedesi quello, che appena la carne crede, che è tanta mortificazione, e penitenza con tanta allegrezza, e insieme tanto vso d'orazione, e spirito, tanta dimenticanza delle cose temporali, tanto disprezzo dell'onore, e tanto amore all'vmiltà, al trauaglio, e a ciò, che è virtù: e con essere questo instituto di tanta penitenza, in guisa tale temperò ella questo rigore con la prudenza sua, che con altre mille sorte di refrigerij, che vi pone, tutti di maggior virtù, e perfezione, venne a comporre vna vita molto soaue, e comportabile.

Ma quello, che è di stupore, non sono tanto le regole morte, quanto la prudenza viua, con cui la Santa gouernò tanti Monasteri, essendo donna sì inferma, e così ordinariamente occupata; e Monasteri non di qual si voglia sorte, ma ne'suoi principij, doue la pouertà, e le difficoltà, che in ciascuno si offe-

osseriuano, sarebbono tal volta state sufficienti, per dar da fare a dieci donne virili, e vna sola bastaua per tanti. Imperòche nel modo, che vn Generale, o Prouinciale gouerna i Monasteri del suo Ordine, o Prouincia, e li visita, instruisce, ammaestra, e gastiga, gouernaua ella i suoi: poiche non solo si comunicauano cō lei tutti li negozij graui, e difficili, che in essi si offeriuano, aspettando la sua determinazione, come di Madre, e Fondatrice, ma quando la necessità lo richiedeua, li visitaua personalmente, e faceua faccia alle contradizioni, e trauagli, che di fuori via si offeriuano, e a gl'abusi, ch'il Demonio talora proccuraua introdurui. A questo effetto aueua tutta l'autorità di Prouinciale, datale dal P.F.Girolamo della Madre di Dio, sopra tutte le sue Mōnache. Quando poi s'aumentarono i Monasteri de' Frati Scalzi, crebbero anche i suoi pensieri, e le mostre del suo valore, e prudenza: conciosiacosache, se bene per esser donna, non aueua autorità per gouernarli: in ogni modo in tutto il resto si reggeuano per consiglio di lei, e cō tale appoggio cresceuano: ed ella, come vera madre, daua loro il latte della dottrina sua, e li difendeua in tutti i loro trauagli, e contradizioni, come in altro luogo abbiamo detto. Laonde la Principessa D.Giouanna, sorella del Re D. Filippo II. la quale amaua teneramente la Santa, auēdoli mandato a dire, che andasse a smontare al Monastero delle Scalze di Madrid, fondato da sè, per ritiraruisi dētro, disseli fra l'altre cose, non sò, come voi possiate resistere con tanti Monasteri, poiche io appena posso con vno.

Gouernaua la santa Madre il suo Ordine con vna prudenza celeste. Portaua alle sue figliuole molto amore, e così era ben voluta da tutte, (che è l'origine, e fondamento del buon gouerno) e faceua di loro quello, che voleua: teneua gran cōto di prouueder loro tutto il necessario, proccurando quanto fosse possibile, che secondo lo stato della professione, e pouertà loro, non mancasse nulla: e in particolare all'inferme proccuraua ogni comodità, dicendo, *Che doueua più tosto mancare il necessario a' sani, che le delizie per li infermi*. Ma se qualche volta per proua delle sue serue, o per esperienza della santa pouertà mancaua alle sane, e inferme alcuna cosa, desideraua, che si soffrisse con molta pazienza, persuadendo loro, che erano pouere, e romite mettēdoli innanzi le infermità, e la pouertà, che que' S.Padri dell'eremo patirono per il Signore.

L'amore, che le sue Monache le portauano, era accompagnato con gran riuerenza, e cō vno straordinario rispetto, cagionato dalla gran santità, e prudenza, ch'in lei conosceuano: perche con amarla tanto, e mostrare ella a tutte vn volto allegrissimo, auueniua, che non osauano d'alzare gl'occhi a mirarla quelle, che stauano con lei. Aueua nel riprendere molta grauità, e certe ragioni, cō le quali in guisa tale ponderaua, e poneua auanti a gl'occhi il mancamento, che l'incolpata rimaneua cōfusa, e desiderosa d'emendarsi, e con gratitudine a chi la riprēdeua, perche lo faceua con molta soauità, e nelle sue parole si vedeua il zelo, e il suo cuore. Quantunque alcune volte con molta prudēza soffrisse i difetti de gl'altri, e dissimulasse le altrui fragilità, tenendo allora per guadagno il perdere; lo faceua aspettando nelle occasioni tēpo opportuno, accioche il gastigo giouasse: perche come non ogni tempo è buono per potare, e tagliare gl'alberi, così vi sono alcuni, ne cuori de' quali non si può entrare con la voce della correzione, saluo, che per distruggerli; e perche la medicina si conuerta in veleno, e quello, che si da per medicamento di sanità, sia siroppo di morte. Ma con tutto ciò dissimulaua pochi difetti, e secondo la terra, doue aueua da seminare la correzione, era il modo, che viaua in coltiuarla: perche alcune trattaua con amore, e questo era il più ordinario, e altre con asprezza, mortificandole, e prouandole, conforme a quello, che vedeua essere necessario per l'anima loro, e se s'abbatteua in qualcuna proterua la minacciaua con rinserrarla, e altri gastighi simili facendo in ciò, come sauio Medico, che alcune piaghe cura con olio, e altre con fuoco, e coltello.

Con vna Monaca trattaua sempre con sembiante seuero, e rigoroso, e dicendole vn'altra, che voleua dire, che così trattaua cō quella suora, che era si buona, e voleua tāto bene alla medesima Madre, rispose che ella

ella così teneuà, ma che quella sorella aueua vna condizione naturale, che bisognaua guidarla per quella strada, affine che facesse profitto. Altre volte diceua a ciascuna in particolare il mancamento, che aueua, con amoreuolezza: con le vmili, e vbbedienti era molto pietosa: ma assai rigorosa, e terribile con quelle, che erano alquanto licenziose: perche conosceua, che la licenza fra le Religiose era matrigna della Castità, e della Religione. Se in fornire di riprendere alcuna, vedeua vmiltà, e riconoscimēto della colpa, in cui era caduta, ritornaua subito nel sembiante allegro, e piaceuole.

Ne' principij del suo gouerno cominciò con molto rigore, ma in fine con l'esperienza ne moderò gran parte, come ella scrisse alla Madre Maria Battista con queste parole: *Sappia, che non sono quella, che soleua nel gouernare: il tutto passa con amore: non so se n'è cagione, che non mi fanno il perche, o pure l'auere io conosciuto, che cosi si rimedia meglio*.

Nel riceuere Nouizie miraua piu a' talenti, che alla dote: ne per altro rispetto diceua, che si doueua riceuere alcuna, in cui nō cōcorressero le parti, e qualità, che le Constituzioni richiedeuano, e massime se il difetto era nella condizione, o nell'intelletto: che queste erano le due cose, alle quali più ordinariamente miraua. Aueua gran riguardo, che non si ammettesse veruna, la quale fosse malinconica: perche oltre il non essere per quelle tali vna professione di tanta orazione, e rinserramento, sogliono essere notabilmente graui, e dannose alla comunità. Ma di quelle, che fossero nel la Religione, gustaua, che si tenesse molto conto, proccurando loro il necessario, e dilatando loro il cuore quanto la loro professione permette, se bene non in modo tale, che se li desse campo di seguire l'impeto del loro umore, e malinconia, lassandole vincere ne' loro disordinati capricci, licenze, e disobbedienze, anzi le faceua violentare, e gastigare, rendendole con penitenza, e mostre di rigore, sofferenti, auuedute, e osseruanti. Imperoche essendo tanto puntuale nell'osseruanza della Regola, e Constituzioni, per nessuna cosa del mondo non auerebbe comportato in cio relassazione, né a sane, né a inferme, per grandi che fossero nella Religione, o fossero state nel secolo.

Era straordinariamente amica di persone di buono intelletto, e fuor di quello, che era vocazione di Dio, a nessuna cosa miraua piu, nè auuertiua nelle Nouizie, benche fossero Conuerse, che all'intelletto: faceua poco caso della orazione, o diuozione, che aueuano nel secolo, mancandoli questo talento, che secondo la sua opinione, e secondo la verità, è gran fondamento dell' edificio. Occorse, che vna persona graue lodò molto la santità, ed orazione d'vna, che pretendeua l'abito: cui ella rispose: *La diuozione quale la darà Nostro Signore, e l'orazione quale sarà insegnata: anzi, che con quelle, che l'hanno esercitata di fuora, bisogna alcune volte trauagliare in prima per far loro dimenticare quello, che hanno appreso: Ma se non hanno buono intelletto, quà non li sarà dato. Ed oltre a ciò vna Monaca diuota, e serua di Dio, se non ha intelletto, non è piu che per se: se ha intelletto, gioua per gouernare altre, e per tutti gli vficij, che fanno bisogno. Hanno eziandio vn'altro male quelle, le quali hanno poco intendimento, che, ne si accorgono de' mancamenti che hanno, ne li sanno conoscere, bensche ne siano auuisate, e sempre pensano di dare nel buono, ne vi è chi le caui di quiui, ne le rimuoua dal loro giudizio*.

Faceua gran diligenza, che le Priore fossero persone non solo spirituali, (che di quelle, le quali erano solamente sante, non si contentaua per questo vficio) ma eziandio molto prudenti, e di molto esempio. Esaggeraua loro spesso, che principalmente se li daua l'vficio, che facessero osseruare la Regola, e le Constituzioni, e non perche vna liberamente le leuasse, o aggiungesse di suo capo. Raccomandaua anche assai alle suddite, che auuertissero le Priore con vmiltà, e riuerenza de' loro mancamenti; e se elleno mostrassero alcun disgusto, lo sopportassero per amor del Signore, il quale li daria il premio: persuadendo loro, che li dicessero ancora in tempo di visita, o fuori di essa, a suoi Prelati con carità, e discrezione, per il che quanto era molto necessario per la conseruazione, ed aumento della perfezione: e se alcune pensauano, che

cio fosse mancamento, o bassezza, lo teneua per semplicità grande. Diceua ancora, *Che teneua per impossibile, che facesse bene il suo vficio quella Priora, la quale facesse alcuna cosa, che non volesse, che lo sapesse il Prelato: perche più tosto doueua ciò darle contento, poiche se era buona, non aueua occasione di celarla a chi sta in luogo di Dio; e se era bene, che non la facesse, e che egli la sapesse per correggerla, ed emendarla.*

Sarebbe vn non finir mai, se aueſſemo a contare minutamente li auuertimenti di discrezione, e prudenza, che la santa Madre insegnò in voce, e lasciò scritti ne' suoi libri, e in altri fogli. Dirò solo vno de' casi particolari, doue ella mostrò il gran talento, che Iddio le aueua dato di discrezione, e prudenza, e fu quando venne per Priora all'Incarnazione d'Auila, doue fu eletta dal Padre Visitatore fra Pietro Fernandez, contro la volontà di tutte le Monache, e riceuuta quando arriuò a fare il suo vficio, non solo con visi torti, ma con parole, e opere molto ingiuriose, come di sopra abbiamo narrato. Si vidde l'ammirabile prudenza, che ella ebbe, nel primo ragionamento, che fece loro, nel quale con la sua discrezione, e parole, cominciò a guadagnare i loro cuori, e a poco a poco con destrezza singolare si venne ad impadronire in guisa tale della volontà di tutte, che quelle, le quali poco prima erano, come nimiche, per metterle le mani adosso, già non si stancauano di ringraziare Iddio, per auer dato loro tal Madre, e Prelata. Erano in questo Monastero intorno a cento Monache, e tutte professauano la Regola corretta, e come suole auuenire, vi erano conuersazioni, e altre cose, che in simili Monasteri occorrono, e le messe tutte in tanta perfezione, come se fossero state Scalze, e ridusse quella casa a tanta riforma, che dura in fin ad oggi. Finì il suo vficio con tanta pena di tutte, quanta auanti n'aueuano riceuuto per la sua entrata, e rimasero tanto contente della prudenza di lei, e tanto coltiuate con la dottrina sua, e tanto desiderose di sperimentare vn'altra volta il suo gouerno, che tornarono ad eleggerla la seconda volta contro il volere del suo Prouinciale, e fecero diligenze grandi con il Consiglio Reale, e con altri Potentati di Spagna, perche tornasse ad essere loro Prelata.

Nel trattare co' prossimi con molta vtilità di tutti ebbe gran destrezza, perche sapeua toccare prudentemente il polso alla condizione, e spirito di ciascuno, e conosciuta la necessità sua, sostrirlo, e sauiamente indirizzarlo per que' mezzi, per li quali meglio poteua essere incamminato a ciò, che più gli conueniua. E perche la docilità è vna delle principali parti della prudenza, e consiste al pigliare il parere altrui e sottomettere il suo giudizio à quel d'altri, quantunque la S. Madre l'auesse così buono per tutte le cose, e in tutti li suoi negozij s'aiutaua con la diuota, e vmile orazione, che è mezzo per ottenere luce, e verità: nulladimeno sempre li comunicaua sempre con persone graui, e dotte, e soggettaua con vmiltà l'anima, e il parer suo a quello, che essi intendeuano. In questa soggezzione, e rimessione fu eccellentissima, e in premio di lei fu dotata dal Signore di gran luce, e di singolar prudenza. Ma se bene ordinariamente soggettaua il giudizio, e parer suo, ed era in ciò vmilissima, con tutto ciò quãdo il Signore le faceua grazia di farle conoscere alcuna verità di maggior perfezzione, massime se aueua per le qualche persona di soddisfazzione, ed esperienza, che aiutasse; ancorche tutto il mondo si fosse vnito, non era bastante per farla tornare indietro, come si vidde al principio della fondazione de' suoi Monasterij, quando ebbe tanta contradizione, perche non li fondasse con entrata: che quanti letterati vi furono, e le trattarono di questo punto, non furono mai potenti a persuaderle, che conueniua più auere entrata: perche ella diceua, che quando vedeua N. S. così pouero, e nudo, non si poteua persuadere ad auere ricchezze.

Queste, e altre cose simili imprendeua con vna prudenza più diuina, che vmana, con la quale molte volte non misuraua tanto le cose co' passi della ragione, che sono corti, e bene spesso incerti, e sempre limitati, ma disprezzãdo le cose di questo mondo, e rimettendosi nelle braccia del suo sposo; in lui, dimenticata di tutti li mezzi vmani,

ni, metteua tutta la sua cura, e prouidenza, e guidata da quella Tramontana, incamminaua le cose molto a'l rouescio di quello, che la ragione vmana richiedeua. Perche quel mouimento, e impeto diuino, che la guidaua, era sopra ogni ragione, auendo vn dono di consiglio altissimo, e vna prudenza d'animo purgato eminentissima: dopoi i successi mostrauano quanto fosse stata accertata la sua elezione, e il suo consiglio. Questa era la causa, che le daua molta pena, quando s'abbatteua in certe persone timide, e molto legate alla ragion naturale, senza cõfidare, ne sperarniẽte in Dio, come sono alcune cosi nel far penitẽza, come nell' imprẽdere altre cose grandi del seruizio di S.D.M. Il che ella scriue con lo spirito, e verita, che scriue l'altre cose con queste parole: *Le persone, le quali a me pare, che vadano a teatoni nelle cose, che conforme alla ragione qua possono farsi, par che mi tribolino, e mi fanno chiamare Iddio, e i Santi, li quali abbracciarono queste cose, che ora noi spauentano. Non perche io sia buona a niente, ma perche mi pare, che Iddio aiuti quelli, li quali per lui si pongono a molto, e che non manchi mai a chi in lui solo confida, e vorrei trouare chi mi aiutasse a crederlo cosi, e non pensare a quello, che s'ha da magnare, ne vestire, ma lasarne il pensiero a Dio.*

Auuenga che la Madre auesse questa celeste sapienza, e lume dello Spirito Santo, sempre si soggettaua al parer de'suoi maggiori, perche sapeua bene, che li aiuti interni della grazia, i lumi, e fauori diuini non escludono gl'esteriori della Chiesa, anzi il medesimo Spirito Santo, che li da, inclina, e vuole, che ci soggettino a quelli, che nella Chiesa stanno in luogo di Dio. E non sarà meriteuole de gl'vni, chi non vorrà vmilmente soggettarsi a gl'altri, per essere questo l'ordine, che fu posto nella sua Chiesa.

Insieme con questo intelletto, e prudenza, aueua la S. Madre vna semplicità di colomba, e cosi era contrarissima a cio, che era ipocrisia, e finzione. Nella conuersazione non poteua vedere artificio, perche era amica d'ogni verità, e schiettezza. Voleua che il modo di parlare delle Monache fosse con vna religiosa semplicità, e che s'affacesse più allo stile de' Romiti, e gente ritirata, che a saccenterie, curiosita, e altre creanze, e ceremonie del mondo. Imponeua alle sue figliuole con grande instanzia, che si pregiassero più di parer grossolane in questa parte, che curiose. Se qualcuna, che pretendesse l'abito, le scriueua, ed ella scuopriua a caso nella lettera alcuno artificio, o vestigio di cio, diceua, Non è per noi donna tanto saccente: perche desideraua grandemente di vedere ne'suoi Monasterij molto in stima questa virtù della sincerità, e cõ essere ella discretissima, era insiememente sincerissima, come cõfessano quasi tutti li testimonij, e Confessori suoi, che tanto tempo trattarono, e conuersarono con lei, per la lunga sperienza, che di ciò ebbero.

Di qui nasceua, che era tanto amica della verità, che se per burla raccontando vna Monaca qualche fauola ne mutaua vna parola, la gridaua, con tanto rigore, come se fosse stata vna cosa grauissima, dicendo, che teneua per impossibile, che arriuasse alla perfezione, chi era in cio trascurata. Con questa verità, e schiettezza daua conto a suoi superiori dell'anima sua, e de' suoi Monasterij. Quando occorreua trattare con altre persone quello, che passaua in casa, lo diceua senza mutare, ne ricuoprire vna parola, ne scordare vn punto da quel, che era: tanto che alle volte le sue Monache si mortificauano, che parlasse con quella schiettezza, e chiarezza. Per questa causa si nascondeuano da lei, quando pareua loro necessario, che vna cosa non si sapesse fuori del Conuento. Se tal'ora trattando con vna persona alla presenza delle sue figliuole, interrogata diceua qualche cosa, che elleno non gustassero, che lo sapessero quelli, che erano presenti, le consolaua, dicendo, che non si dessero fastidio, che mai per la schiettezza, e verità non si sarebbe nociuto alle cose, per difficili, che fossero, e cosi si vedeua per esperienza; che ogni cosa le riusciua bene.

Era tanto amica di questa verità, e schiettezza, che perche non si dicesse vna bugia leggiera, benche fosse in ordine a molti buoni fini, auerebbe lassato perdere tutti i suoi negozij, per graui, che fossero, come si sperimentò nella fondazione di Burgos,

doue patendo si graui difficoltà, e crauagli, per ottener licenza dall'Arciuescouo di fondare vn Monastero, e off'rendole per sone, che l'aiutauano in quella fondazione, vn inuenzione facile, e molto efficace per conseguire il suo intento, conoscendo, che in essa era certa spezie di bugia, se bene non l'aueua a dire ella, e i suoi Confessori le persuadenano, che non se ne doueua fare scropolo, e che quello era buon mezzo, per dar fine a'suoi negozij; rispose la Santa: *Con nessuna cosa obblighererno più Iddio a cõcedere, che questa fondazione si faccia più presto, che con non voler dire vna bugia per amor suo, con cui potessemo ottenere quanto desiderauamo.* Di che rimasero i Confessori molto confusi, e edificati.

Nè solo odiaua la bugia, ma era anche molto aliena da parole di molti sensi, che volgarmente si chiamano equiuoche. Perche quanto disdiceua a verità, semplicità, e purità, disdiceua anche al suo spirito; E così occorrendole vna volta in Toledo scriuere vna lettera sopra certi negozij graui, ne'quali per conseguirne il buon successo, bastaua scriuere vna lettera con vn poco di rigiro, e dissimulazione: parue a lei, che per essere quel negozio tanto di gloria del Signore Iddio, e dall'altra parte non si mancaua nella verità, fosse bene farlo; Con questo scrisse la lettera, e la mandò al Messo, che doueua portarla. Ma fu tanta la pena, e confusione, che ebbe d'auer ciò fatto, parendole di auer mancato in quella sincerità, e schiettezza, per mezzo di cui il Signore le aueua fatto tante grazie, e di non auer confidato in Dio, in quello, che pensaua conseguire col suo artificio, che due ore dopo la mezza notte rimandò a pigliare la lettera, e stracciandola, ne scrisse vn'altra di nuouo, contando il caso senza rigiri con la medesima puntualità, e verità, che era passato, senza celare nulla, nè aggiungere cosa alcuna. E così restò seruito il Signore Iddio, che si facesse quanto la santa Madre desideraua.

✝

Seguono alcuni Ricordi, che daua la Santa Madre, per la vita spirituale.



Olti sono i Ricordi, che questa santa Madre con luce del Cielo scrisse ne'suoi libri, tutti tanto vtili, come l'esperienza insegna. Ma particolarmente ne fece breui certissimi, e compendiosi, che per essere d'importanza per le persone, che seruono al Signore, mi è parso di porli qui, affine che così maggiormente costi della discrezione, e prudenza di questa Santa.

1 *LA terra non coltiuata, con tutto, che sia fertile, produrrà spine, e triboli; così l'intelletto dell'huomo.*

2 *Parlar bene di tutte le cose spirituali, come di Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.*

3 *Fra molti parlare sempre poco, e non perfidiare molto, massime in cose che poco importano.*

4 *Ragionare con tutti con moderata allegrezza.*

5 *Di niente burlarsi.*

6 *Non riprendere giamai alcuno senza discrezione, vmiltà, e confusione propria.*

7 *Accomodarsi alla complessione di quella persona, con cui tratti: con l allegro allegra, col malinconico malinconica: finalmente farsi tutto a tutti, per guadagnare tutti.*

8 *Non parlar mai, senza auer prima ben pensato, e raccomandato a Dio nostro Signore quanto si vuol dire, affine che non si dica cosa che gli dispiaccia.*

9 *Non iscusarti mai senza causa molto probabile.*

10 *Non dir mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù, o legnaggio, se però non speri probabilmente, che cio sia per recare qualche vtilità, e allora si faci con vmiltà, e cõsiderazione, che quelli sono doni dalla mano di Dio.*

11 *Non aggrandir mai le cose, ma dire moderatamente quello, che tu ne senti.*

In

12 In tutti i ragionamenti, e conuersazioni va sempre mescolando cose spirituali, che così si schiferanno parole oziose, e mormorazioni.

13 Non affermar mai cosa, se prima non la sai bene.

14 Non t'intrometter mai a dare il tuo parere in tutte le cose, se non sei richiesto, o la carità lo ricerchi.

15 Quando qualcuno parla di cose spirituali con vmiltà ascoltali, e a guisa di scolare, e prendi per te quello, che dirà di bene.

16 Al tuo Superiore, e Confessore scuopri tutte le tue tentazioni, imperfezioni, e repugnanze, per che ti dia consiglio, e rimedio per vincerle.

17 Non istare fuori della Cella, ne vscire senza causa, e quando vscirai, domanda a Dio soccorso, acciochè tu non l'offenda.

18 Non mangiare, ne bere, se non all'ore solite, e allora rendi molte grazie a Dio.

19 Far tutte le cose, come se realmente fossi in presenza di sua diuina Maestà, e per questa via fa grandissimo guadagno vn anima.

20 Non ascoltar mai, ne dir male d'alcuno, se non di te stessa, e quando di cio ti rallegrerai, è segno, che vai facendo buon profitto:

21 Ogni opera, che farai, indirizzala a Dio, facendoglene offerta, o domandali, che sia per suo onore, e gloria.

22 Quando sarai allegra non sia con riso immoderato, ma con allegrezza vmile, modesta, affabile, e edificatiua.

23 Immaginati sempre d'essere serua di tutti e in tutti considera Cristo nostro Signore, e così li porterai rispetto, e riuerenza.

24 Stà sempre apparecchiata a fare l'obbedienza, come se ti comandasse Giesu Cristo nel tuo Priore, e Prelato.

25 Esamina la tua conscienza in ogni operazione, che fai, e in ogni ora, e conosciuti i tuoi mancamenti, proccura con l'aiuto di Dio di emendarti, e per questa strada arriuerai alla perfezione.

26 Non pensare a' difetti altrui, ma alle virtù, e a i tuoi proprij mancamenti.

27 Va sempre con gran desiderio di patire in qualsiuoglia cosa, e occasione per amor di Christo.

28 Farai ogni dì cinquanta offerte à Dio di te, e cio con gran feruore e desiderio di Dio.

29 Quello che mediti la mattina abbilo tutto dì presente: e poni in cio gran diligenza, perche è di grandissimo giouamento.

30 Conserua diligentemente i sentimenti, che il Signore ti comunicherà, e metti in esecuzione i desiderij, che ti darà nell'orazione.

31 Fuggi sempre quanto sarà possibile la singolarità, perche è vn gran male per la comunità.

32 Leggi spesso gli Ordini, e le Regole della tua Religione, e da buon senno osseruagli.

33 In tutte le cose create, considera la prouidenza, e sapienza di Dio, ed in tutte lodale.

34 Stacca il cuore da tutte le cose, e cerca di trouare Iddio.

35 Non mostrar mai diuozione di fuora, che non l'abbi di dentro, ma potrai bene nascondere la diuozione.

36 Non mostrar mai la diuozione interna, se non con gran necessità: Il mio secreto per me, diceuano san Francesco, e san Bernardo.

37 Non ti lamentare se le viuande sono bene o male acconcie, ricordandoti del fiele, e dell'aceto di Giesu Cristo.

38 A tauola non parlare a nessuno, ne alzar gli occhi a guardare altri.

39 Considera la mensa del cielo, e li cibi di essa che è Iddio, e gl'inuitati, che sono gli Angeli. Alza a quella tauola gli occhi, bramando vederti lì.

40 In presenza del tuo Superiore, nel quale deui mirare Giesu Cristo, non parlare se non è necessario, e con gran riuerenza.

41 Non fare mai cosa, che non si possa fare innanzi a tutti.

42 Non fare comparazione dall'vno all'altro, perche è cosa odiosa,

43 Quando sarai ripresa di qualche cosa, riceuilo con vmiltà interiore, ed esteriore, e prega Iddio per chi ti riprese.

44 Quando vn Superiore comanda vna cosa non dire, che l'altro comanda il contrario ma pensa, che tutti hanno buon fine, e obbedisci.

In cose

45 *In cose, che non ti appartengono, non essere curioso in parlarne, o dimandarne.*

46 *Abbi presente la vita passata per piangerla e la tiepidità della presente, e quanto ti manca per andare al cielo per viuere con timore, che è causa di gran beni.*

47 *Fa sempre quanto ti dicono que' di casa, purche non sia contro l'obbedienza, e rispondi loro con vmiltà, e mansuetudine.*

48 *Cosa particolare nel mangiare, o vestire non dimandar mai senza gran bisogno.*

49 *Non lassar giamai di vmiliarti, e mortificarti in tutte le cose sino alla morte.*

50 *Abbi per costume di far sempre molti atti d'amore, perche accendono e intenerisconol anima; e cosi fa di tutte l' altre virtù.*

51 *Offerisci tutte le cose al Padre eterno, insieme con i meriti di Giesu Christo suo figliuolo.*

52 *Sij con tutti dolce, e mansueto, aspro, e rigoroso con te stesso.*

53 *Nelle feste de' Santi considera le virtù loro e domandale al Signor Giesu Cristo in grazia.*

54 *Abbi gran cura di fare ogni sera l'esamina della conscienza.*

55 *L'orazione, che farai il giorno, che ti deui comunicare, sia, che essendo tu tanto miserabile, hai da riceuere Iddio: e quella, che farai la sera sia, che hai riceuuto Iddio.*

56 *Essendo superiore, non riprender mai alcuno con collera, ma quando sarà passata: e cosi la riprensione apporterà utile.*

57 *Proccura grandemente la perfezione, e diuozione e fare ogni cosa con esse.*

58 *Esercitati molto nel timore di Dio, che rende compunta, e vmile l'anima.*

59 *Considera bene quanto presto si mutino le persone, e quanto poco si debba fidare di esse, e cosi attaccati bene a Dio, che non si muta mai.*

60 *Proccura di trattar le cose dell'anima tua con Confessore spirituale, e dotto, e lui in tutto segui.*

61 *Ogni volta, che ti comunicherai, chiedi a Dio qualche dono per quella gran misericordia, con la quale è venuto nell'anima tua.*

62 *Ancorche tu abbi molti Santi per Auuocati, sii in particolare diuota di san Giuseppe, il quale impetra grazie grandi da Dio.*

63 *In tempo di malinconia, e turbazione non lassar le buon opere, che far soleui di penitenza, e orazione, perche il Demonio proccura d'inquietarti, perche la lassi: anzi le seguiti con piu studio di quello di prima, e vedrai quanto presto sia per fauorirti il Signore.*

64 *Non comunicare, ne conferire le tue tentazioni, e imperfezioni con le piu imperfette di casa, per non far danno a te, e ad altre, ma con le piu perfette.*

65 *Ricordati, che non vi è piu d'vn'anima ne si ha da morire piu d'vna volta, ne si ha piu di vna vita breue, e questa è particolare, ne vi è piu d'vna gloria, e questa è eterna, e aiuterà a molte cose*

66 *Il desiderio tuo sia di vedere Iddio, il tuo timore, che l'hai da perdere: il dolore, che nol godi, e la tua allegrezza sia di quello, che ti può condurre a Dio, e viuerai con gran pace.*

Quanto alta, e sopranaturale fu l'orazione, che il Signore comunicò alla santa Madre Teresa, e di quanta efficacia per impetrare quanto domandaua.

CAP. XVI.



IL modo d'orazione, che la santa Madre ebbe, fu tanto alto, e diuino, che penso, che poche persone si trouerebbono, le quali si arrischiassero a scriuerlo, se ella nō l'auesse fatto prima da per se, perche queste cose interne hāno riserua ta la lor dichiarazione, all'esperiēza, e sentimēto di coloro, che le prouano, e quello è buon Maestro, che è ben sperimētato. Ma per soddisfare in questa parte a questa virtù, che è il mezzo, e il canale per donde Iddio comunica ordinariamente a' giusti le sue misericordie, e la porta, per donde egli entra carco di doni, e grazie a ricrearsi

con

con loro; dirò qui con la maggior breuità, che io saprò, quelle, che Iddio N. Signore fece alla s. Madre Teresa per mezzo dell'orazione, valendomi di quelle, che ella racconta ne'suoi libri: perche quelle so io molto bene, con quella certezza, che puo auersi in questa vita, che le occorsero: e l'istesso confessano quattordici Confessori di lei della più dotta, e graue gente di Spagna: li quali nelle informazioni fatte per la di lei canonizazione affermano per molto certo, essere occorso alla S. Madre Teresa tutte quelle cose, che scrisse nel suo libro, oltre altre infinite persone, che auendo tenuto per certe le cose, le quali io qui dirò, appprouarono il suo spirito, e i suoi libri, come più a lungo scrissemo nel prologo di questa storia. E oltre le grazie, e fauori, che la Santa scrisse, n'ebbe altri molto particolari da Dio, e forse maggiori: li quali ella per sua vmiltà se bene li comunicò co'suoi Confessori, li celò ne'suoi libri, mouendola anche a questo (come tanto discreta, e prudente) il persuadersi, che cose così alte non erano da dirsi a tutti, senza che per auuentura si ponesse sospetto ad alcuno della loro verità, come essa referisce nella sua vita, nel cap. 27. doue trattando di quello, che Iddio insegnaua all'anima sua nelle visioni intellettuali, dice così: *Le communica secreti, e tratta seco con tanta amistà, e amore, che non si basta a scriuerlo: imperoche fa alcune grazie, che seco portano sospetto per esser di tanta marauiglia, e fatte a chi si poco le merita, che se non si ha molto vera fede, non si potran credere. E così penso io raccontarne poche di quelle, che il Signore ha fatto a me, se non mi sarà altrimente comandato: eccetto alcune visioni, le quali possono in alcuna cosa giouare, accio che coloro, a' quali il Signore le darà per l'auuenire non se ne marauiglino, parendo loro impossibile, come faceuo io.* E d'auerne taciuto altre molte fattele dal Signore lo dice molte volte la Santa ne i suoi libri, ed è cosa marauigliosa, e che appena puo considerarsi perche se tante furono le grazie, che ella per comandamento de' suoi Confessori lasciò scritte, quali potremo intendere, che debbano essere state quelle, che per mancamento della nostra capacità lasciò di scriuere, e quelle, che non si arrischiò a confidare alla nostra poca fede, ed esperienza?

Le principali grazie, che la santa Madre riceuette dal Signore per mezzo dell' orazione, furono eccellenti, ed eroiche virtù di carità, e amor di Dio, nel quale abbruciaua mentre viueua in terra, come se fosse stata vn serafino del cielo, di viuissima fede, di speranza, e confidanza grandissima, di profonda vmiltà, e di pazienza incomparabile, di fortezza non mai veduta, di prudenza diuina, e d'altre ammirabili virtù, delle quali in fin' a qui in questo libro abbiamo trattato, e trattaremo appresso.

Queste misericordie, che il Signore vsò con lei in comunicarle virtù si alte, e in grado così perfetto, fu quello, che ella sempre domandò al Signore nell'orazione. Perche in verità la perfezione, e giustizia Cristiana, e tutto il paragone, e punto della santità sustanzialmente consiste nel la perfezione della carità, e dell'altre virtù.

Altre grazie, e fauori li fece il Signore, che se bene non sono la sustanzia della virtù, e perfezione, ne sono però chiari, e manifesti indizij, per non fare ordinariamente sua Maestà, simili grazie, se non ad anime, le quali egli ama molto, come veggiamo ne' Santi più eminenti, le cui vite sono sparse come di smalti, e gioie, di simili fauori, che Iddio ordinariamente concede all'anime interessate, e pure, e tali, che per le virtù, loro meritino nome di sue spose. Con queste tratta Iddio familiarmente, come vn' amico con l'altro, con queste si spassa a queste manifesta i suoi secreti, e le riuela le sue virtù, queste abbraccia, e li parla dolcissimamente, e queste sono quelle, che in questa vita sono molte volte rapite all'altra, doue cominciano a vedere gran parte di quello, che dopoi hanno a godere.

Questi fauori, e grazie, che Iddio fa a tali anime, sono di mille maniere, e così hanno altrettanti nomi. E perche di queste grazie, e fauori, che Iddio fece alla santa Madre Teresa nell'orazione, abbiamo scritto a lungo nel primo libro in alquanti capitoli, doue dissemo de' grandi ratti, visioni, riuelazioni, parlamenti, e d'altri singolari fauori, che il Signore comunicò a questa S. vergine, e per innanzi

auco-

ancora ne diremo; per tanto tratterò qui solamente della marauigliosa scienzia, e del conoscimento di verità, che Iddio infuse nell'anima di lei, e insieme della dottrina, che lasciò ne'suoi libri scritta.

Dirò prima breuemente il principio, che ebbe d'orazione, cauandolo da vna sua relazione, che fece pel suo Confessore, donde si vedrà, quanto valorosamente perseuerò nell'orazione. Dice adunque la Santa, parlando di se terza persona: *Questa Monaca ha 40. anni che prese l'abito, e dal primo cominciò a meditare i misterij della Passione di Cristo nostro Signore, e li suoi peccati alcune ore del giorno, senza pensar mai a cosa sopranaturale: ma solo alle creature, e cose, dalle quali cauaua, quanto presto finisca ogni cosa: e a mirare dalle creature la grandezza di Dio, e l'amore, che ci porta; Questo le faceua venire molto maggior voglia di seruirlo, che non fece mai il timore, il quale non era a aproppofito per lei, sempre, con gran desiderio, che fosse lodato, e la sua gloria aumentata. A questo fine indirizzaua tutte le sue orazioni, ne faceua nulla a caso, parendole, che poco le importasse di patire in Purgatorio, perche questa s'aumentasse, benche fosse pochissimo. In questo passò quasi ventidue anni con grand'aridità, che non le passò mai per pensiero di desiderare più, tenendosi per tale, che ne anche le pareua di meritare di pensare in Dio, ma che sua Maestà le faceua molta grazia in lassarla stare dinanzi a se orando, e leggendo anche in buoni libri.*

Ma lassando da parte questi principij, le andò dando il Signore vna orazione sopranaturale, che era vna presenza di Dio, che pareua, che ogni volta, che si voleua raccomandare à lui, se lo trouasse appresso. Dpoi le venne vn ritiramento interno co'l quale si raccoglieua, ed entraua dentro di se, che qui pareua, che auesse l'altre potenzie, ma non perdendo i sensi esteriori. Da questo ritiramento le procedeua alle volte vna quiete, e pace interiore dolcissima, che è come vna influenza diuina, che viene sopra l'anima, e con la quale pare, che Iddio l'immerga nell'amore, diletto, tenerezza, e delizie. In fin'a qui viue l'anima ne'suoi sensi, e stà nella sua regione.

Inalzolla il Signore più alto, dandole vn'orazione molto ricca, e molto eminente, la quale ella chiama ne i suoi libri, Orazione d'amore, e molto a lungo la dichiara: dirò solo, che è vn modo d'orazione, nella quale comminciando l'anima a bere dell'acque viue, e degli impetuosi ruscelli, che scaturiscono da Dio, è inebriata con la copia de'suoi diletti; in guisa tale, che con la forza di quelli, e dell'amore, perde l'vso de sensi, e quasi di tutte l'altre potenzie ed è condotta al talamo celeste, e tutta trasformata in Dio, e dorme in quel fiorito letto di Salamone, quel vigilante sonno, di cui parlando la sposa, dice, *Io dormo, e il mio cuore veglia*. Questo è il luogo doue si celebrano le nozze spirituali dell'anima con Dio, e perciò si chiama letto: perche è luogo di riposo, d'amore, di compita quiete, di sonno di vita, e di celesti diletti. Con molti nomi han significato i santi questa trasformazione in Dio, e tutti insieme non arriuano a dirci la minor parte di quello, chè qui l'anima sente, e gode. Quello, che meglio il dichiarò, parmi che fosse chi meno disse, come fece san Giouanni nella sua Apocalisse, chiamandolo *Manna nascosta*.

Dopo questa così eminente, e diuina orazione seguitarono certi grandi, e violenti impeti d'amore di Dio, e questi terminano in ratti, tanto che, come diremo auanti, molte volte di quelle, che si poneua in orazione, s'alienaua, e perdeua l'vso de i sensi. Accompagnauano questi impeti certe pene tãto sottili, e diuine, che meglio poteuano chiamarsi raggi di felicità, e gloria, perche erano tutte caparre preziose della finezza del tenero amore, con che la trattaua il suo celeste, e diuino Sposo. Accadeua ancora, che aueua in questi tempi così gran soauità, e diletto con la dolce presenza del suo amato, che le pareua d'essere tutta liquefatta, e strutta in amore, e tenerezza. Da che nostro Signore la pose nell'orazione, che ella chiama, d'vnione, le co-

minciò a manifestare più la sua presenza con visioni immaginarie, intellettuali, e alcune volte corporee, di Cristo, della Diuinità, del misterio della beatissima Trinità, e di molti Santi, e a riuelarle verità, e secreti diuini, e a parlarle tanto ordinariamente, e con tanto amore, e cortesia, come suole vn'amico con l'altro, in fino a che co'l continuo esercizio dell'orazione, aiutata con le fatiche delle virtù, e trauagli, che il Signore le mandaua, essendo prima arriuata a vna incredibile purità, venne a godere in questa vita vna vnione tanto intima, tanto abituale, e continua di Dio, che quello, che da principio gustaua a forsi (se così può dirsi) e limitatamente, con turbazione, e perdimento de' sensi; l'ebbe poi con continua, e pacifica possessione, perche per ispazio quasi di venti anni le comunicò Iddio questo grado d'orazione, che ella chiama matrimonio spirituale, doue per vn modo altissimo, e diuino, era l'anima sua vnita continuamente con la santissima Trinità, e ciascuna potenza, secondo la sua capacità, godeua quasi in terra quello, che li Beati possiedono in Cielo, o per dir meglio, alcune vigilie, e vespri di quella gloria, che se bene non era consumata, e perfetta, era felicità principiata: perche, la purità, la pace, la immutabilità, la luce, l'amore, e il diletto, che godeua, erano come certe caparre della possessione, che godono i Santi. E così staua nello stato presente molto simile a quello della intera beatitudine, tal'era la quiete, la soauità, la sazietà, la soddisfazzione, il riposo interno, la pienezza, e il riempimento d'tutti li beni, che in questa vita possedeua.

Di questo felice stato godette la Santa Madre per ispazio di venti anni, come dissi di sopra, nauigando a vele spiegate, senza fermarsi vn punto nella purità, nella luce, e nell'amore del suo sposo, immergendosi continuamente più, e più in quello immenso pelago (nel modo, che vna pietra gettata in mare senza fondo, và sempre caminando alla profondità senza fine,) abbracciandosi ogn'ora, e a ogni momento più strettamente con Dio, con che arriuò a così alto grado d'amore, doue, per molto, che dica, non si apporrà ad arriuare la mia penna.

Questa fu la sua orazione, tale anche fu l'efficacia, che ebbe in fare con essa forza a Dio, e in ottenere quanto gli domandaua. Le aueua promesso Nostro Signore, che non gli auerebbe domandato cosa, che non la impetrasse da lui, come ella scriue nella sua vita al capitolo 39. con queste parole

Stando io vna volta inportunando il Signore, che rendesse la vista ad vna persona alla quale io era molto obbligata, che l'aueua quasi perduta, Io le aueuo gran compassione, e temendo che non volesse il Signore esaudirmi per li peccati miei; Apparuemi come l'altre volte, e cominciommi a mostrare la piaga della mano sinistra, e con l'altra cauaua vn chiodo, che vi era fisso. Pareuami, che al leuare del chiodo, cauasse anco la carne; e rappresentaua bene il gran dolore, che mi recaua grandissima compassione: E dissemi, che colui, che tanto aueua sofferto per me, non dubbitassi, che aurebbe fatto quello, che io gli chiedeuo: e mi prometteua, che nessuna cosa gli aurei domandato, che egli non l'auesse fatta, sapendo gia egli, che non gli auerei mai dimandato veruna cosa, la quale non fosse stata conforme alla gloria sua. E così auerebbe fatto quello, che allora chiedeuo: poiche ne anco quando io non gli seruiua, gli chiesi mai cosa, che sua Diuina Maestà non la facesse molto meglio di quello, che io sapeua addimandare: onde molto meglio l'auerebbe fatto ora, che sapeua, che io l'amauo, e che di cio non dubbitassi.

Con questa promessa, e fondata in questa parola di Dio, teneua come certa giustizia la sua petizione, e così nel modo di domandare imitaua i Beati, e i Santi, che stanno in Cielo, che quello, il quale non era per ottenere, appena poteua inalzare le mani, ne il cuore a domandarlo con forze, e perseueranza. E quando il Signore voleua, che gli domandasse, e concederle la sua petizione, le daua subito vn desiderio grande, che sua Maestà le concedesse quanto le domandaua, e vn gran feruore, per domandarglielo.

Molti sono i successi, ne' quali il Signore mo-

re mostrò chiaramente quello, che poteuano con lui l'orazioni della sua serua. Perche per mezzo d'esse fece in vita sua cose miracolose, sanò da molte infermità, ma molte più furono l'anime, che cauò di peccato, come io lo so benissimo, ed ella lo scriue nella sua vita, dopo auer narrato alcune grazie, che aueua impetrato da N. S. per mezzo dell' orazione dice in questa maniera nel detto capo.

In questa materia di cauare anime di peccati graui per mezzo delle mie orazioni, e altre tiratele a maggior perfezione, sono state molte le volte, che il Signore m'ha esaudito, e così in cauare anime del purgatorio, e in altre cose segnalate, sono tante le grazie, che sua Maestà m'ha fatte, che sarebbe vno stancar me, e chi le leggesse, se io le volessi raccontar tutte, e furono molto più nella salute dell'anime, che de' corpi. Questa è stata molto manifesta, e della quale vi sono molti testimonij. Subito subito mi veniua scrupolo, perche non poteuo lasciare di credere, che il Signore le facesse per mezzo delle mie orazioni, presupposto, che la principal causa fosse la sua sola bontà. Ma sono gia tante le cose, e tanto conosciute da molte persone, che non mi da pena il crederlo, e ne laudo S. D. M. e mi confondo in me stessa, veggendomi rimanere più debitrice, e fammi, al parer mio, crescere più il desiderio di seruirlo, e rauuiuami l'amore.

Tutto il resto, che qui lasso di dire dell' orazione di questa Santa, lo rimetto così a libri di lei, come a quello, che lasciammo scritto nel primo libro di questa storia, solo pretendo di scriuere qui la luce grande, che per mezzo della contemplazione ottenne dal Signore, come lo mostra il dono della profezia, la scienzia infusa, che ebbe dal Cielo, e i libri di ammirabile dottrina, che scrisse, come ora andaremo raccontando.

Come la S. Madre ebbe dono di profezia.

CAP. XVII.



IN ogni tempo ha comunicato Iddio alla sua Chiesa spirito di Profezia, perche se ben si mira non vi è mancato mai in essa chi con spirito diuino riueli le cose, che sono da noi molto lontane. E perche in questa vltima età non vi mancasse, comunicò S. D. M. questo dono alla santa Madre Teresa di Giesù, come affermano molti, e molto graui testimonij nella informazione della canonizazione di lei, e grauemente lo proua il P. Ribera nel libro, che con tanta auuertenza scrisse della vita di questa Santa. Il medesimo sente, e afferma, con grande amplificazione il Vescouo di Surgento nel libro, che fece della vera, e falsa profezia: Il Vescouo d'Auila D. Aluaro di Mendoza, che fu molti anni Prelato, e molto diuoto della santa Madre, aueua gia tanta euidenza, di questo dono in lei, che soleua dire: *Se la Madre lo dice, benche sia impossibile, si farà*: e confessano cio innumerabili testimonij nelle loro deposizioni esaminati per la canonizazione, e basta per confermazione di questo, quello, che auanti diremo del dono di discrezione di spiriti, il quale, come afferma il Glorioso S. Gregorio *Hom. 1. in Ezechielem*, è vna specie principale di Profezia.

Di questo potrò io parlare per isperienza, come ho fatto in fin'a qui scriuendo d'altre virtù di lei: perche nel tempo, che trattai con lei, chiaramente conobbi, che aueua spirito, e luce di profezia, come sperimentai in molte occasioni. Primieramente toccai quasi con mano, che ella intendeua, e penetraua la disposizione e lo stato interno dell' anima mia, così in assenza, come in presenza: imperoche tanto in voce, quanto per lettere, vedeuo, che quando ero alquanto diuoto, le sue parole, e lettere erano molto spiri-

me, ma anche, (e forse e maggior grazia) parole, e stile per dichiarare quello, che di natura sua, e per l'altezza, e incompreensibilità sua cotanto era segreto, e occulto. Soleua dire il P.M.F.Garzia di Toledo, il quale dopoi fu Cõmessario Generale dell'Indie, che così era la santa maestà d'orazione, e di cose di spirito, come altre persone dottissime erano d'altre facoltà, le quali aueuano professato. Da questa scienzia le nasceua l'intelligenza di molte cose della scrittura sagra marauigliosamẽte in guisa tale, che alcuni huomini dotti, dopò, che trattauano con lei, confessauano, che intendeuano molti luoghi di essa, il cui senso prima non aueuano penetrato.

Fù quasi repentina questa intelligenza, e scienza, che ebbe delle cose diuine, e come iufusa da Dio. In que'primi anni subito, che cominciò ad auere visioni, vidde l'anima sua vestita di tanta nuoua luce, e conoscimento di cose diuine, che ella medesima se ne marauigliaua, e molto più i suoi Confessori, come ella scriue nella sua vita, parendo loro, che auesse conceduto più N. S. a lei in sì breue tempo, che ad altri in 40. anni d'orazione, e vso di spirito. E perche in nessuna cosa più chiaramente si vedrà questo dono, e questa sapienza, la quale Iddio le comunicò per mezzo dell'orazione, che ne'libri, che ella scrisse; dirò qui qualche cosa di essi, dal che si conoscerà, che non fu sapienza vmana, ma diuina, e sopranaturale, quella, che ebbe.

Scrisse la s. Madre Teresa di Giesù, oltre a molti fogli sciolti, ne'quali si trouano cose molto profitteuoli, e spirituali, e de'quali con grande studio, e fideltà ne raccolse alcuni il P. Ribera nel suo libro, cinque libri non per sua volontà, e gusto, ma per obbedire a suoi confessori, a quali obbediua con tanta puntualità, come all'istesso Iddio.

Il primo fu del corso della sua vita. E perche alcuni ignoranti, e gente poco pratica nella via spirituale, hanno opposto all'auere ella scritto la sua vita, e in essa tanti fauori celesti, e tante virtù proprie, e non auuertono, che essendo ella cotanto buona, e che aueua da dire la verità, quanto più voleua scuoprire i suoi mancamenti, tanto più mostraua chiare le sue virtù, e douendo narrare le riuelazioni, e grazie, che il Signore le fece, e gl'effetti, che in lei cagionauano; non poteua lassare di scriuere le sue virtù. L'auere ciò fatto la santa Madre fu cosa forzata, necessità precisa, e obbligazione tale, che quando io l'aurò qui detto, nessuno vi sarà per passionato, che sia, che non lodi l'intento, che ella in ciò ebbe. Imperòche, come più a lungo scrissemo nel primo libro, con la grandezza delle grazie, che da Dio riceueua, come veramente vmile, e prudente, andaua con tal sospetto, e timore di non essere ingannata dal Demonio, che non si quietaua mai. Doueua ordinarlo così il Signore, affinche il suo spirito fosse più conosciuto nel mondo, e passasse per maggiore esamina, e approuazione. Dall'altra parte i Confessori, massime in capo di alcuni anni, che cominciò ad auere queste cose, se bene erano dotti, e saui, e vedeuano nella Santa tutti i segnali, che reca seco lo spirito di Dio, per essere i fauori tanto rari, e tanto straordinarij, non si fidauano del parere, e giudizio loro, e sapendo, che nell'Andaluzia era il P.M. Auila huomo di grande spirito, sperienza, e discrezione, per discernere il vero dal falso, parue al suo Confessore, che allora era fra Garzia di Toledo, consigliato anche da vno Inquisitore, che passò per Auila, che facesse vna relazione della sua vita, nella quale cõ chiarezza desse conto di quanto passaua in lei, e la mandasse a questo sant'huomo:

Questo fu il fine, che ebbe in scriuere la sua vita, senza, che per allora le passasse, mai per pẽsiero, che la douesse vedere altri, che il suo Confessore, e chi la doueua esaminare. Anzi si pensaua allora, che ciò fosse segreto, che in parte si riducesse al sacramento della confessione, e così dice in esso, che non gli dà licenza, che mostri a nessuno più che i primi capitoli di sua vita, doue scriue i suoi difetti, e vanità che ebbe, e lo ricerca di segreto nelle grazie, che Iddio le fece. Questo era l'intẽto di lei, ma quello di Dio era molto differẽte: perche per questo mezzo volle mettere a luce que'tesori, che in quella sant'anima aueua depositati, perche subito che si intese la finezza del suo spirito, e si vedde la luce, e chiarezza della sua dottrina, e il gran profitto, che poteua

fare

fare nella Chiesa, s'andò diuulgando a poco a poco, e senza; che ella il sapesse, se ne fecero molte copie in vita sua: dopoi le comandarono i suoi Confessori, che tornasse ad aggiungerui la fondazione di san Giosesso d'Auila, perche la relazione, la quale aueua mandato al P. M. Auila, era breue, e l'aueua fatta auanti, che ciò seguisse. Morta la s. Madre si stampò subito questo libro della sua vita, essendo stato molti anni prima trattenuto, ed esaminato dal tribunale del S. Oficio, tutto a petizione, e preghiere della s. Madre, la quale dopo auerlo comunicato co'l P. M. F. Domenico Bagnes suo Confessore, per ordine e per mezzo di lui, lo diede a Signori Inquisitori.

Prego io a quelli, che nella santa Madre Teresa di Giesù condannano questo, che auuertano vn poco, e considerino, che quasi quanto sappiamo oggi de' fatti gloriosi de' Sãti, è stato per bocca loro, e particolarmente questi fauori di visioni, riuelazioni, e delle virtù interne, perche ne a queste si trouarono presenti quelli, che le scrissero, ne le vidde chi le predicò, e insegnò: ci fu solo questa differenza, che quello, che essi dissero in voce, la S. Madre lo scrisse, per essere lontana da chi ne doueua dar parte, e quello, che altri direbbono con fini alti, che Iddio fosse più lodato, ella lo disse, e scrisse per mera obbedienza, obbligandola a ciò i suoi Confessori, e la sua necessità, per la quiete, e profitto suo, e allora, come già ho detto, non fu scrittura per istamparsi, ma per aspettare luce, e rimedio da chi l'aueua a vedere, ed esaminare.

E quando bene la s. Madre auesse scritto la sua vita, senza esserne astretta da tanti titoli di obblighi, non era cosa, la quale potesse offendere veruna prudente persona, ne che bastasse per menomare vn punto la santità, e il credito di lei, sapendo noi, che molti Santi senza esserne necessitati da nessuno, scrissero di se cose simili; Santo era s. Paolo, e de' maggiori, che auesse la Chiesa, e quando si offre occasione della gloria di Dio, non perdona a trauaglio, ne a persecuzione sua, che non la dica, ne meno tace le molte riuelazioni, e visioni, che ebbe; santo era il mio Padre S. Girolamo, e fa questo a ogni passo; ne meno santo era il gran Padre Agostino, Padre, e Dottore della Chiesa, e nel libro delle confessioni non fece altro, che scriuere la sua vita, e non solo quella che menò essendo peccatore, ma quella, che visse dopo che fu santo, doue narra le carezze, e i fauori singolari, che Iddio gli fece. E chi leggerà s. Giouanni Chrisostomo, s. Bernardo, s. Bonauentura, che furono santi molto cõsiderati, trouerà, che in alcuni luoghi de' loro libri narrano le riuelazioni, e misericordie, che il Signore li faceua. E se questo è mancamento, lo commessero anche molti santi Padri dell'eremo, i quali auẽdo riguardo alla gloria di Dio, e al profitto di quelli, che veniuano a visitarli, contauano le loro vite, e non taceuano le sue virtù. Quanto sappiamo oggi d'vn gran santo dell'Ordine di s. Domenico, chiamato Frate Enriquez Suson, tutto è preso da quello, che egli lasciò scritto della sua vita a petizione d'vna signora, che confessaua. L'istesso fece s. Gertrude, e altre sante, che a volerle referire ci mancherebbe prima il foglio, che il numero.

La verità è, che questa non è mercanzia da tutti, ma da quelli soli, che sono santi, perche come quelli, che non sono tali, si inuaniscono, e perdono contando cose di sua propria eccellenza, così li veri vmili si cõfondono, e quãto più trouano d'essere debitori, tanto più si conoscono obbligati; e con quello, che altri si inalzano, è in loro vn peso, che li sommerge, e li abbatte in fin'al profondo, come puo vedersi nel libro di questa Santa. Ed è gran prouidenza di Dio, che alcuni santi in certe graui occasioni, abbiano scritto le loro vite, perche cauiamo la verità dal fonte, e le virtù dal suo originale, essendo che molte volte, quando si deriuano per molti canali, e condotti, non giungono mai tanto pure alle nostre memorie. E per questo le cose, che li santi scriuono di se, sono molto più degne di fede, che quelle, le quali con molto studio ci raccontano i loro storici.

Quello, che io non finirò mai di piangere in vita mia, è, che la s. Madre non scrisse le misericordie, le quali riceuette dal Signore negl'vltimi venti anni dell'età sua;

delle

delle quali so io, che auerebbe potuto scriuere cose altissime: che se quelle, che scrisse tre anni dopoi che N.S. cominciò à carezzarla, furono così grandi; quali douettero essere i meriti di chi si andaua ogni di più affinando, e crescendo nell'amore del suo celeste sposo? credo, che non si potessero comunicare, perche negl' vltimi anni della sua vita era già tanto vnita con Dio, e tanto abituata alle cose spirituali, e diuine, che quasi non viueua di qua, se non con l'esterno, perche erano tanto eminenti le cose, le quali passauano nell'anima sua, che non erano comunicabili, e diceua, che non ne trattaua, perche le sarebbe mancato il tempo per dirle.

Ma ritornando a' libri di questa s. Madre già abbiamo veduto, che il primo, che fu della sua vita, lo scrisse costretta, e forzata da tāti obblighi. Questo, come costa da vna lettera di lei, la quale è nel fine dell'istesso libro, fù finito nel mese di Giugno del 1562. Dopoi nel medesimo anno per ordine del suo Confessore, lo diuise in capitoli, perche prima non aueua veruna diuisione, e vi aggiunse la fondazione di s. Giosesso d'Auila.

Il secondo fu il Cammino di perfezione, il quale scrisse essendo Priora di san Giosesso d'Auila, per le sue Monache, per ordine del Padre Maestro Fra Domenico Bagnes, che allora era suo Confessore: e ciò fu nel medesimo anno, dopo auer fornito il primo: ed essendo anche viua la santa Madre lo fece stampare Don Teutonio di Verganza Arciuescouo d'Ebora.

Il terzo fù delle fondazioni de gl'altri Monasteri, che fondò, cominciādo da quel lo di Medina, e facendo fine a quello di Burgos, che fu l'vltimo. Questo cominciò in Salamanca l'anno 1573. per ordine del Padre Maestro Girolamo di Ripalda della Compagnia di Giesù, che quiui la confessaua, auendo già fondati sette Monasteri, aggiungendoui gl'altri, secondo, che gli andaua fondando.

Il quarto, che si chiama Castello interiore, o le Mansioni, scrisse stando in Toledo per ordine del Dottor Velasquez suo Confessore, il quale, come s'è detto, fu poi Vescouo d'Osma, e Arciuescouo di san Giacomo. Ed ebbe in que' giorni così gran di eccessi d'orazione, e andaua così eleuata in Dio, che in dieci, o dodici giorni non potè essere abile a scriuere vna lettera, e di questo rimase con tanta fiacchezza di testa quanta nel medesimo libro dà ad intendere. Il cominciò il giorno della santissima Trinità dell'anno 1577. in Toledo, e lo finì in Auila la vigilia di sant'Andrea del medesimo anno, quasi cinque anni auanti, che morisse. In questo libro vedrà il lettore vna marauigliosa dottrina, e conoscerà con quanta eccellenza, e maestà di stile, e chiarezza d'esempii: guida vn'anima dalle porte di se stessa, inalzandola di grado in grado in fin al suo stesso centro, che è la settima Mansione, palazzo del celestiale Sposo, e Re di gloria Christo Giesù.

Il quinto compose sopra i Cantici di Salomone, per ordine d'alcune persone (che così dice ella) alle quali era obbligata obbedire. Di questo non vi è rimaso, se non vn quaderno, ò poco più: perche come lo scrisse per obbedienza, così eziandio lo stracciò, ò abbruciò per obbedire: perche vn suo Confessore, senza vederlo, si scandalizò, che vna donna scriuesse sopra la Cantica, e le comandò, che l'abbruciasse, e non ci volle altro, perche ella lo facesse. Ci rimase qualche parte di questa opera, perche le Monache secretamente aueuano cominciato a copiarla. Fu certo gran prouа della grande obbedienza della Santa, poiche senza aspettare altri pareri, abbruciò queste fatiche, le quali non sariano state di minore vtilità, che l'altre, le quali ci lasciò scritte. E l'istesso auerebbe fatto de' libri della sua vita, se vna volta, che il P. M. Fra Domenico Bagnes, per prouare l'obbedienza, e docilità sua le comandò, che gli bruciasse, non auesse ritrattato a tempo il comandamento, al quale, come se fosse stato di Dio, auerebbe subito obbedito la Sāta.

Tutti questi libri scrisse la s. Madre per riuelazione di N. S. ma questa non sarebbe stata sufficiente, perche in cosa veruna si guidaua per sola riuelazione, se insiememente nō le lo auessero comādato i suoi Confessori: Del libro della sua vita dice nel Prologo d'esso: *Io fo questa relazione, che i miei Cōfessori mi comādano e so io, che il Signore la vuole già molti giorni sono, ma io non mi ardiua*

diua. Del libro delle Fondazioni le comandò Nostro Signore espressamente, che lo scriuesse, come ella riferisce nelle addizioni della sua vita. Quello delle Mansioni lo scrisse, dandole il Signore la materia, l'ordine, e il titolo del libro. E come Iddio le comandò, che scriuesse questi libri, così pare, che volesse egli mostrare d'esserne l'autore. Perche il modo, con cui la Santa li scrisse, mostra non essere ella se non vno strumento di lui, e che non ci mettesse di suo più che la mano, e la penna. Molte volte stando scriuendo questi libri, rimaneua in estasi, e quando riueniua, trouaua alcune cose scritte di suo carattere, ma non di sua mano. Staua con la penna in mano, e con vno splendore nel volto notabile, che pareua appunto, che la luce dell'anima si trasfigurasse nel corpo. Aueua l'anima tanto assorta in Dio, che quantunque si facesse molto rumore nella sua cella, ne la perturbaua, ne lo sentiua. Scriueua essendo piena di occupazioni, e pensieri di tante case, che gouernaua, andando al Coro così puntualmēte, come l'altre, scriueua con gran prestezza, e velocità: ma che marauiglia è, poiche (come dice Dauit) la sua penna era mossa da quel velocissimo scriuano? pareua appunto, che auesse vna forma nell'intelletto, donde vscissero le parole tanto misurate, e formate con quello, che aueua a dire, che con scriuere tanti fogli, non si fermò mai a pensare cosa di quelle, che haueua da scriuere, perche le dettaua lo spirito cō tanta abbōdanza, che se auesse hauuto molte mani, a tutte auerebbe dato da fare, e l'auerebbe stracche, senza, che mai le mancasse materia.

Dell'vno, e dell'altro dà ella buon testimonio: Perche del non mettersi a pensare quello, che aueua da scriuere, lo dice nel fine della sua vita con queste parole:

Mi sono arrischiata a raccontare questa mia sconcertata vita, se bene non ho consumato in questo piu pensiero, ne tempo di quello, che è stato necessario per iscriuerla, ponendo solo quello, che mi è occorso con ogni chiarezza, e verità, che ho potuto. E altroue dice: *Ma quante cose si offeriscono in cominciando a trattare di questo cammino, anche a chi così malamente vi ha camminato come io? Piacesse a Dio, che io potessi scriuere con molte mani, perche l'vne non si scorderebbono per l'altre.*

Dice ancora nella sua vita nel capo decimo quarto, che scriueua con tanta facilità come chi ha vn esempio dauanti, e lo ricopia: *Quando il Signore dà spirito (dice) piu facilmente, e meglio si spiega il suo concetto: Assomigliasi questo a chi tiene vna mostra, o esemplare auanti, di doue caua il lauoro: ma se lo spirito manca, non è piu ageuole spiegare questo linguaggio, che se fosse Arabico.* Che è l'istesso, che disse il profeta Dauid di Geremia, che quando scriueua dettaua, come se leggesse, o copiasse da qualche libro. Questo libro altro non è, che vn esemplo, il quale Iddio le poneua dauanti, di quello, che voleua, che il Profeta intendesse: Simile a questo era quello, che aueua la Santa dauāti all'anima sua, quando scriueua: Perche nelli suoi originali scritti di sua propria mano, non si troua parola cassa, ne emendata, ne errata, che quando fosse stata vna forma di stampa, sarebbe stato assai, e per esser a mano, e di così alta materia, con sì aggiustato stile, parmi, che sia vno de' maggiori miracoli, che di questa Santa si scriuano, e il maggior testimonio della luce, e sapienza, che lo Spirito santo le infondesse. Imperoche essendo per auanti la Santa molto rozza, e ignorante per l'intelligenza e dichiarazione delle cose spirituali, e mistiche, e non essendo punto curiosa, tanto piu risplende la sapienza di Dio, che in lei fiorì, quanto più era lontana dall'auerne principij. Il che potrassi chiaramente intendere da quello, che ella scrisse di se nel capo duodecimo della sua vita con queste parole;

Molti anni stetti io, che leggeuo assai cose, e non ne intendeua nulla, e molto tempo passai che quantunque il Signore me lo concedesse, non sapeuo dire pure vna parola, per poterlo dare ad intendere, e non m'è stato questo poca fatica: ma quando la Diuina Maestà vuole, in vn punto l'insegna, di maniera, che io molto mi stupisco. Vna cosa posso dir io con verità, che ancor che fauellassi con molte persone spirituali, le quali voleuano farmi intendere quello, che il Signore mi daua, acciocche il sapessi ridire, era tanta la mia rozzezza, che non mi giouaua ne poco, ne molto: forse voleua il

caparre, ò riuelazioni da nostro Signore, che doueuano farsi, e questa parola, e riuelazione era quella, che la sostentaua, e teneua in piedi contra tante contradizioni, e trauagli, che in essa ebbe. Che se non fosse stata, con sì certe speranze, non so qual persona vmana fosse stata bastante, per inuincibile, che si fosse, a perseuerare tanti anni in sì continui trauagli.

Ne'principij viuendo con gran timore di essere ingannata, le apparîero i beati Appostoli san Pietro, e san Paolo nel loro medesimo giorno, e le promessero, che non saria ingannata dal Demonio.

Seppe la morte di quel santo Padre fra Pietro d'Alcantara vn'anno auanti, che morisse, com'ella narra con queste parole nel capitolo 27. della sua vita.

Vn'anno auanti, che morisse, m'apparue stando assente, e seppi, che aueua da morire, e ne lo auuisai, essendo lontana di qui molte miglia. Quando spirò m'apparue, e dissemi, che se ne andaua a riposare, e non lo credetti, lo dissi ad alcune persone, e di li a otto giorni venne la nuoua, che era morto, ò per meglio dire, aueua cominciato a viuere per sempre.

Le riuelò anche nostro Signore alcune volte, che Donna Maria di Cepada sua sorella doueua morire repentinamente; lo disse al suo Confessore, e con licenza di lui se ne andò á vna villa, doue staua sua sorella, e senza dirle nulla di quanto aueua veduto, cominciò á disporla a confessarsi spesso, e di apparecchiarsi, per quando il Signore Iddio la chiamasse. Di li a quattro anni morì subitamente, e dopò pochi giorni la vidde vscire dal Purgatorio. Scriue anche nel capitolo trentesimo sesto della sua vita d'vn Religioso del suo Ordine questo, che segue.

Vn'altro Frate dell'Ordine nostro, molto buon Frate, staua assai male, ed essendo io alla Messa, mi venne vn'estasi, e viddi, che era morto, e che salì al Cielo senza toccare il Purgatorio. Morì à quell'ora, che io lo viddi per quanto seppi dopoi.

A vn Padre Rettore della Compagnia di Giesù suo Confessore, stando egli in vn grandissimo trauaglio, per il quale era molto afflitto, e sconsolato, ne predisse altri, che gli doueuano auuenire, com'ella scriue con queste parole.

Stando vn giorno io vdendo Messa, viddi Cristo in Croce, mentre si alzaua l'ostia. Dissemi alcune parole, che gli dicessi di consolazione, e altre, perche si preparasse per quello, che era per succedere ponendogli innanzi quello, che aueua patito per lui, e che si apparecchiasse a patire. Il che gli diede gran contento, e animo; e tutto, è poi seguito, come il Signore me lo disse.

Vidde le gran prodezze, che hanno da fare alcune Religioni ne'tempi futuri in seruizio della chiesa, come ella scriue a lungo nel capitolo 38. della sua vita. Le riuelò nostro Signore, che auerebbe veduto a'suoi di molto innanzi l'Ordine della Vergine, da se riformato con queste medesime parole.

Fà cuore, poiche vedi quanto t'aiuto; ho voluto, che guadagni tù questa corona: a'tuoi di vedrai molto innanzi l'Ordine della Vergine. Questo intesi dal Signore a mezzo Febbraio del 1571.

Di questo molto si consolò la santa Madre: prima per questa corona, che il Signore le offeriua, secondo per vedere, che il sommo Pontefice del Cielo Cristo nostro Redentore confermaua con queste parole il titolo, che i suoi Vicarij in terra aueuano dichiarato con l'autorità Appostolica a fauore della sua Religione contra molti emuli, li quali ne'principij, che quest'Ordine venne in Europa, inuidiosi di sì glorioso cognome, proccurauano di contraddire a così illustre titolo, che ha in fin a tempo della primitiua Chiesa, di Religione della gloriosa Vergine Maria del Monte Carmelo.

Vidde ella adempiuta questa profezia, poiche prima di morire lasciò aumentata la sua Religione in gran numero di Monasteri, di soggetti, e quello, che è più da stimarsi, in gradi di perfezione, e per sua maggior consolazione mostrò Nostro Signore non solo quello, che doueua essere di questa nuoua pianta in vita di lei, ma ancora l'aumento, che auerebbe fatto dopò la sua morte, e il frutto grande, che farebbe nelli tempi futuri nella Chiesa, com'ella medesima scrisse nel

capitolo quarantesimo della sua vita con queste parole.

Stando vna volta a dir l'vficio vicino al Sacramento, apparuemi vn Santo, il cui Ordine è stato alquanto scaduto: aueua in mano vn libro grande, l'aprì, e dissemi, che io leggessi alcune lettere grandi, e leggibili, che diceuano così: Ne' tempi futuri fiorirà questa Religione, e aurà molti Martiri. *Vn'altra volta stando a Mattutino in Coro, mi si rappresentarono, e posero auanti gl'occhi circa a sei, o sette huomini di questa religione con le spade in mano: pensai che si dimostrasse per questo, che fieno per difendere la fede: perche vn'altra volta, stando in orazione, fu rapito lo spirito mio; pareuami stare in vn gran campo, doue molti combatteuano, e quelli di questo Ordine combatteuano con gran feruore: aueuano le faccie belle, e molto accese, e buttauano a terra vinti e abbattuti molti, e altri ne vccideuano: Pareuami, che questa battaglia fosse contro gl Eretici.*

Tacque la santa Madre il nome della sua Religione per alcuni onesti fini; ma io so, che parla qui della nuoua Riforma, che ella fondò, e l'istesso sanno alcune compagne di lei, le quali oggi viuono, e secondo i passi, con li quali cammina questo Ordine, puossi certamente sperare gran frutto, e giouamento nella Chiesa. A capo di vndici anni morì la santa Madre, e vidde moltiplicata la sua Religione, così di Monache, come di Frati in perfezione, e numero.

Molte altre cose li riuelò il Signore, di che son pieni i suoi libri, e tutte si adempirono nel tempo, che ella diceua, come scriue nel cap. 34. della sua vita.

Di tutte le cose (dice) *che ho detto di profezia di questa casa, e altre, che dirò d'essa, e di altre cose, tutte si sono adempiute, alcune di loro tre anni prima, che si sapessero, altre più, e altre meno, secondo, che mi diceua il Signore: Io sempre le diceuo al Confessore, e a questa mia amica Vedoua, con la quale aueuo licenza di fauellare: Costei ho saputo, che le ha dette poi ad altre persone, ed elleno sanno, che io non mento nè Iddio lo permetta in cosa veruna, e molto meno, che in cose tanto graui tratti io altrimenti, che con ogni verità.*

L'istesso conferma in vna relazione, che lasciò scritta di suo pugno, doue dice,

Niuna cosa ho inteso nell'orazione, benche sia di molti anni, ch'io non l'abbia veduta adempita. Sono tante quelle, che io veggo e intendo delle grandezze di Dio e come egli l'ha guidate che quasi niuna volta comincio a pensarui, che non mi manchi l'intelletto, &c.

Molte altre cose profetizò la santa Madre, delle quali porrò qui alcune, lassate scritte da lei in certi fogli sciolti, e altre, che ho sapute io per certe relazioni.

Più di vinti anni, prima, che succedesse in Portogallo la morte del Re D. Sebastiano, e di tanta nobiltà di quel Regno, il che seguì in Affrica, vidde la santa Madre vn Angelo con vna spada ben sanguinosa sopra il medesimo Regno di Portogallo, significandole il molto sangue, il quale in esso si saria sparso. E dopo questi anni, stando ella affliggendosi innanzi a nostro Signore di sì gran perdita di vn Re, e di tanta gente, le disse: *Se io li trouai disposti, per tirarli a me, di che ti pigli trauaglio tù?*

Vidde eziandio, l'istesso Angelo con la spada nuda, e sanguinosa sopra il Regno di Francia, e le fece conoscere il Signore l'ira, che contro quel Regno allora aueua: e profetizò l'eresie, che si doueuano leuare, come afferma il Padre Maestro fra Pietro Yuagnes, che allora era suo Confessore, in vna relazione, che fece della vita della santa Madre.

Intorno alla sua Religione, oltre la profezia, che di sopra narrammo, che la vederebbe molto innanzi, le disse vn'altra volta nostro Signore, che non si disfarebbe la nuoua Riforma de gli Scalzi, li quali allora erano molto perseguitati, ma che più tosto andarebbe crescendo.

Stando nella fondazione di Segouia le riuelò il Signore, per mezzo di sant'Alberto la separazione de gli Scalzi da i Padri del panno, ed ella lo riferì al P. M. F. Diego de Yangues sei anni auanti, che si facesse.

Quattro anni prima, che finissero le persecuzioni, e trauagli, che li Frati Scalzi patiuano, li quali furono grandissimi, vidde vn mare assai grande, e molto alterato di persecuzioni, e con questa visione diede ad intendere il Signore, che come gl'Egizij s'erano sommersi nel mare, quando andauano

dauano perseguitando i figliuoli d'Isdraele, e il popolo di Dio passò libero, così il suo Ordine rimarrebbe libero, e que'che lo perseguitauano annegati, e vinti.

Srando in Siuiglia co'trauagli, che trattando di quella fondazione, scrissemo, denunziata essa, e le sue Monache innanzi al Tribunale della santa Inquisizione: le disse nostro Signore, che se bene patirebbono qualche trauaglio, con tutto ciò non si oscurerebbe la verità. Così lo disse ella al P. F. Girolamo della Madre di Dio il quale staua molto afflitto, e succedette il tutto, come ella aueua profetizato.

Nella fondazione del primo Mònastero, che fece in Auila, essendo in gran necessità, e auendo mandato a Toro vn giouane a domandare a vna Signora certi danari, per aiuto della fabbrica del Monastero, subito, che la Signora diede il danaro, disse la santa Madre: *I danari sono sicuri, già gli ha il giouane mandato in suo potere, al quale furono contati nella sala da basso*: e così poi trouossi esser succeduto.

Essendo vn suo fratello, chiamato Agostino d'Ahumada Gouernatore in vn luogo del Perù nell'Indie, la santa Madre gli scrisse vna lettera, nella quale gli diceua, che lasciasse subito il gouerno, e vscisse di quel luogo, se non vi voleua perdere la vita, e l'anima. Il che gli scrisse con tanta asseuerazione, che con fruttare il gouerno più di dieci mila ducati l'anno, se ne vscì subito: e fra pochi giorni vi entrarono i nimici, e vccisero il Gouernatore, che gl'era succeduto, e tutti que'del luogo.

Seppe la santa Madre, come già s'è detto d'otto anni prima la sua morte: e così anche seppe la morte di molte persone, prima, che morissero, e d'alcune altre, che moriuano lontane da lei. Seppe eziandio la morte di quaranta Padri, e fratelli della Compagnia di Giesù, che andauano al Brasile, e furono vccisi da gl'Eretici: fra quali era vn parente della Santa, e subito, che furono vccisi, disse al Padre Baldassare Aluarez suo Confessore, che li aueua veduti con corone di Martiri in cielo: e dopoi venne la nuoua in Spagna del martirio, e della felice sorte di questi Religiosi.

Del P. M. F. Pietro Yuagnes religioso di san Domenico, e che era stato lungo tempo confessore di lei, con essere morto trentacinque leghe lontano dal luogo, doue ella staua, le riuelò subito Iddio la morte, e come era salito al cielo, senza passare pel Purgatorio; e subito il disse al padre Maestro Fra Garzia di Toledo, religioso del medesimo Ordine, e suo Confessore, contandogli tutte le circonstanze, che erano passate nella sua morte, come se l'auesse veduta con gl'occhi: di che informatosi egli trouò esser tutto come gli aueua riferito.

Seppe la morte di molte religiose del suo Ordine, le quali erano morte in altri Monasteri, e le disse auanti, che ne venisse la nuoua. Essendo in Salamanca con Donna Quiteria d'Auila Monaca dell'Incarnazione, e recitando ambedue Mattutino, la Madre si fermò vn pezzo eleuata, e ritornando poi in se, pregolla donna Quiteria, che le dicesse quello, che aueua sentito; le rispose. E morto Don Francesco Guzman, che era vn Caualiero sacerdote molto vmile, e molto seruo del Signore: e così fu, che morì in quell'ora.

Essendo vn'altra volta in Segouia in cópagnia di tutte le sue Monache, le riuelò nostro Signore, che era morto Lorenzo di Cepada suo fratello, e senza dir più parola, se ne andò al coro con vn poco di turbazione, per raccomandarlo a Dio: gettossi subito in orazione, e piacque a Dio di riuelarle, che l'anima di lui era vscita di Purgatorio. Pregaronla alcune Monache, che dicesse loro la causa di quella nouità, e turbazione, ed ella veggendo l'instanza, che le faceuano, non la volle celare, ma riferì quanto era passato; e subito scrisse a suo nipote, figliuolo del defunto, dicendogli quello, che aueua da fare. Egli quasi nel medesimo tempo, che giunse la lettera della santa Madre, spediua vn Messo, per darle nuoua di quanto era seguito.

A vn Frate Scalzo di san Francesco profetizò, che si preparasse per vn trauaglio, che gl'era per venire. A vn'altro Frate calzato del suo Ordine disse, che doueua essere frate Scalzo, e che con quell'abito doueua conuertire vn'anima, e tutto succedette, come ella aueua detto. A due sue nipoti, che erano molto immerse nella vanità

Signore, il quale fu sempre il mio Maestro, che io non fossi ad altri, che a sua Maestà per questo obbligata: di che sia egli per sempre benedetto, e in vero non passa senza mia gran confusione il poter dir questo con verità. Più anche mi fa stupire, che senza volerlo io, o dimandarlo, che in questo non sono stata punto curiosa, che sarebbe stato virtù l'essere, e non nelle vanità, me l'abbia Iddio dato a conoscere in vno sol punto, con tutta la chiarezza possibile, e per saperlo dire: di maniera, che rimaneuano tutti marauigliati i miei Confessori, e io più di loro, come quella, che meglio di loro conosceua la mia rozzezza. Questo è poco tempo che fu, e così quello, che il Signore non mi ha insegnato, io non lo vado procurando, se non tocca alla conscienza mia.

Donde si conosce, che quanto nella Santa fu posto sopra questa inabilità, che ella confessa, tutto era dato, e infuso da Dio: e particolarmente quando scrisse questi libri, ebbe assistenza particolare di lui, come cōfessa in molte parte di essi, e nel cap. 14. del la sua vita dice così. *E grandissimo vantaggio, che io stia in orazione, quando scriuo questo perche veggo chiaro che non sono io quella, che lo dice: poiche ne lo ordino con l'intelletto, nè so poscia, come mi apposi a dirlo:* E nel cap. 39. scriue in questa guisa: *Molte di quelle cose, che io scriuo qui, non escono di mio capo, ma me le diceua questo celeste Maestro. E perche nelle cose, doue io in particolare dico, quello intesi, ò vero, questo mi disse il Signore, sentirei gran scropolo in ponere, ò tor via vna sola sillaba, che vi sia; così quando puntualmente dico non mi si ricorda bene il tutto, viene allora detto, come da me, o vero, perche alcune cose saranno veramente mie, non chiamo mio quello, che è buono, sapendo già non essere in me cosa buona, eccetto quello, che tanto senza mio merito mi hà dato il nostro Signore Iddio: ma chiamo cosa detta da me quella, che non mi si dà ad intendere nelle riuelazioni.*

Quando scrisse il libro della sua vita, arriuando a que' gradi d'orazione, che in esso dichiara, era cosa marauigliosa, che come andaua ascēdendo di grado in grado la poneua N. S. attualmente in quel modo di orazione, e insieme con l'esperienza, ch'aueua, le daua prontezza, e facilità per dirlo, spiegandole comparazioni molto à proposito, per dichiararlo meglio. Per confermazione di quanto hò detto in questo capitolo, così intorno al fine, che ebbe la Santa in scriuere la sua vita, come all'inabilità, che prima aueua, e alle occupazioni, nelle quali era immersa, nel tempo, che lo scriueua, metterò qui alcune parole sue, molto degne del suo spirito, le quali dice al cap. 10. *Io dico quello, che hò prouato, come me viene imposto, e se non sarà buono straccilo colui, a chi io mando questa scrittura: il quale saprà meglio intendere quello, che sta male, che io. E supplico questa tal persona per l'amor di Dio, che quanto ho detto in fin qui della mia mala vita, e peccati, lo voglia palesare. Di che da ora dò licenza a tutti li miei Confessori, vno de' quali è questo à chi mando questa scrittura, e se vorranno subito, e mentre io son viua, acciò che io non inganni più il mōdo: il quale pensa, che si troui in me qualche bene, e certo con verità dico quello, ch'ora penso di me, mi darà gran cōsolazione. Ma di quelle cose, che da qui auanti dirò, non li dò licenza, nè voglio, se a nessuno il mostreranno, dichino chi l'hà scritto: e perciò in molte cose nō nomino me, nè altri, ma al meglio, che potrò, scriuerò il tutto, per nō esser conosciuta: e così prego per amor di Dio. Bastano queste persone tanto letterate, e graui a dare autorità: se qui sarà alcuna cosa buona, che il Signore mi dia grazia, che io dico; che se vi sarà, sarà sua, e non mia: poiche io senza lettere, e senza bontà di vita, e senza essere informata da veruna persona letterata ò da alcun'altra, ardisco di scriuere, perciòche, solo coloro, che me lo comandano sanno, che io scriuo, e al presente non sono qui, e scriuo quasi rubando il tempo, e con gran pena, perciòche mi disturba dal filare, e io stò in vna casa pouerissima, doue sono piena di molte occupazioni. E se il Signore mi auesse dato maggiore abilità, e memoria, potrei al meno valermi di quello, che hò vdito, e letto, ma anche questa è pochissima: sì che se vi sarà cosa di buono, penso, che il Signore voglia seruirsene per qual che bene: quello, che vi sarà di male, sarà mio, e la Riuerenza vostra lo torrà via. Il manifestare il nome mio non serue, nè per l'vno, nè per l'altro,: mentre io viuerò, è ben chiaro, che non hà da dirsi il bene, dopò morte non vi è cagione di dirlo, se non per fare, che il*

bene

bene perda la sua autorità, e non abbia alcun credito, venendo detto da persona sì bassa, e sì miserabile. E col darmisi a credere, che V. R. farà questo, di che io per l'amor di Dio richiedo lei, e gl'altri, li quali la doueuano vedere, scriuo con libertà, altrimenti lo farei con gran scropolo, eccetto, che in dire i miei peccati, nel che nessuno ne sento: In quanto al rimanente basta il dire, che io sia donna, per farmi cader l'ali: or quanto più l'esser donna miserabile? Di questa maniera quello, che sarà più del semplicemente narrare il corso della vita mia, prendalo V. R. per se, ma poiche tanto m'ha importunato, che io scriua qualche dichiarazione delle grazie, che Iddio mi fa nell'orazione; se questa sarà conforme alla verità della nostra santa fede cattolica, bene: caso, che no, V. R. l'abaruci subito, che a questo mi sottopongo io. Dirò quello, che accade a me, acciòche quando sia conforme al vero possa fare a V. R. qualche giouamento: e quando nò, torrà d'inganno l'anima mia, acciòche il Demonio non guadagni, doue pare a me di guadagnare, che già fa il Signore, come dopoi dirò, che sempre ho cercato trouare chi mi dia luce. Ma per molto, che io chiaramente vogli raccontare queste cose di orazione, sarà bene oscuro, per chi non n'ha sperienza. Dirò alcuni impedimenti, i quali secondo il mio giudizio, si trouano all'andare innanzi in questo cammino, e altre cose, nelle quali è il pericolo di quello, che il Signore m'hà insegnato per isperienza, e dopoi trattatolo io con persone molto letterate, e spirituali di molti anni, e veggono, che in soli 27. anni, che attendo all'orazione, m'ha dato S. M. tanto grande sperienza, con auere io incontrato in tanti intoppi, e camminato sì male in questa strada, quanto grande a quelli, i quali trentasette, e 47. anni con penitenza, e con perpetua virtù hanno per essa camminato. Sia benedetto il Signore, e seruasi di me lo prego, per la sua Maestà, che ben sa il mio Signore, che in questo altro non pretendo, se non che sia in ciò lodato, e magnificato alquanto, nel vedere, che in vn letamaio così fetido, e brutto, abbia fatto orto di sì soaui fiori.

Della stima grande, che si è sempre fatta de' libri della santa Madre, e del gran frutto, che da essi s'è riceuuto.

CAP. XIX.



QVanti, che i libri della santa Madre si stampassero, furono esaminati dal santo Vficio, e con messi a più dotti, e graui huomini di Spagna, perche li esaminassero. Non si trouò cosa in loro, che non fosse del cielo, e vna scintilla di luce, per guidare l'anime, le quali vanno per quella strada, e per accenderle nell'amore di Dio. Furono approuati i libri dal Tribunale del Consiglio supremo della santa Inquisizione con vn decreto molto onorato. Ma concertarono que' Signori con molta prudenza, che fosse segreto. Si stamparono, e da che vscirono in luce, furono molto stimati da tutti. Il Re Don Filippo Secondo proccurò subito d'auere gl'originali, e li fe porre nella sua libreria in san Lorenzo nell'Escuriale. E con auer quiui molti altri originali di santi della Chiesa, á tre soli fece particolare riuerenza, mostrando quanto li stimaua, che sono gli originali di sant'Agostino, di san Giouanni Grisostomo, e quelli della nostra Santa, facendoli porre nella medesima libreria, sotto vna graticola di ferro in vno scrittoio molto ricco, e serrato con la sua chiaue i quelli della santa Madre per fauor particolare si mostrano, e si lassano toccare, come reliquie sante. Sono i suoi libri comunemēte molto stimati dalla gente dotta, e graue così di Spagna, come di fuori d'essa: e quanto quelli, che li leggono sono più dotti, più li riueriscono, come quelli, che meglio sanno, e scuoprono la lega di quel finissimo oro, che in essi si racchiude. E se non intendono vna cosa, per essere riseruata alla sperienza, tanto più la stimano, perche conoscono esserui vn'altra Teologia sopra quella, che essi insegnano, la quale è molto

più

più nobile, per essere vn conoscimento di Dio mistico, e segreto, che va congiunto con l'esperienza, e col gusto della soauità. Poche persone le quali sieno gran letterati, leggono questi libri, che non li cagionino molta ammirazione, e stima della santa Madre: perche l'altezza delle cose, che tratta, la grandezza dello stile, tanto più proprio, quanto meno affettato, il fuoco, che accende nel cuore di chi li legge, sono testimonij di tutto quello, che contengono.

Si stamparono questi libri in Spagnia l'anno del 1587. doue si sono ristampati molte volte. Li dedicò il Padre Prouinciale de gli Scalzi alla Imperatrice. Dopoi li tradusse in Italiano il Vescouo di Nouara, e li dedicò al nostro santissimo Padre Clemente Ottauo. E perche il bene di natura sua è comunicabile, affinche questo così grande si comunicasse ad altre nazioni, voltò di Italiano in Latino il libro della sua vita il Padre Frat'Antonio Kerbechio Vicario Generale dell'Ordine di sant'Agostino in Italia, dedicandolo all'Arciuescouo di Magonza, Principe, ed Elettore del Romano Imperio. Sono stati anche tradotti in lingua Franzese, se bene non so da chi.

Il maggior testimonio, che io potrò arrecare in confermazione della stima, che si deue auere di questi libri, è quello, che scrisse di essi il Padre Maestro Fra Luigi di Lione dell' Ordine di sant'Agostino, Catedrante della Scrittura in Salamanca, e nel tempo, che visse, luce, e gloria di Spagna, il quale auendoli veduti, ed esaminati per commissione del Consiglio Reale, rimase tanto affezzionato, e allettato dalla lor dottrina, che in lode loro, e dell'autore fece vn Prologo molto lungo, ed elegante, il quale si pone nel principio de' suoi libri: e non contento di questo cominciò a scriuere vn libro della vita, e miracoli di questa Santa Madre, se bene preuenuto dalla morte, non potè finirlo. Dice adunque nel suo Prologo fra le molte altre cose in questa maniera.

E non meno chi era, ne meno miracolosa è la seconda immagine, la quale dissi essereglì scritti, e libri suoi: ne' quali senza dubbio veruno volle lo Spirito Santo, che la Madre Teresa fosse rarissimo esempio: imperoche nell'altezza delle cose, che tratta, e nella sublimità, e chiarezza, con la quale scriue, trapassa molti sublimi, ed eleuati ingegni: e nella forma del dire, e nella purità, e facilità dello stile, e nella grazia, e buona disposizione delle parole, e in vna non affettata eleganza, che estremamente diletta, dubito io, se nella nostra lingua si ritroui scrittura che l'agguagli. E di tal sorte ogni volta che li leggo di nuouo mi marauiglio, che in molte parti di esse parmi, che non sieno di ingegno vmano, e mirando chiaro, che in molti luoghi di essi fauellaua in lei lo Spirito Santo, e che egli reggeua la penna, e la mano, che per tale li manifesta la luce, che arrecano nelle cose oscure, e il fuoco, che accendono con le sue parole ne i cuori di coloro, che li leggono. E lasciando da parte altre molte, e grandi vtilità, che apportano a chi legge questi libri, due particolarmente sono quelle, che a mio giudizio più efficacemente producono, prima il rendere facile negli animi de' lettori il cammino della virtù, dipoi l'accenderli nello amore d'essa, e di Dio. Imperoche, quanto al primo marauigliosa cosa è il vedere, come pongono Iddio auanti a gl'occhi dell' anima, e come lo dimostrano facile a lasciarsi trouare: e quanto dolce e amabile a coloro, che lo ritrouano: e nell'altro non solo con tutte, ma con ciascuna di quelle parole, appicciano nell'anima fuoco celeste, che l'abbrucia dolcemente, e disface, e togliendo da gl'occhi, e da sentimenti tutte le difficoltà, che vi si ritrouano, non a fine che non le veggia, ma acciocche non le stimi, lasciandole non solo di singannata di quello, che falsa immagine le offeriua, ma scarica anco dal peso, e tiepidezza sua, e talmente allegierita, e se si può dire, si ansioja del bene, che vola incontinente a quello, co'l feruente desiderio. E l'ardore smisurato, che in quel petto santo viueua, vscì come attaccato alle sue parole, di maniera, che inalzano la fiamma douunque elle passano. Di che voi, Madri mie, intendo essere buonissimi testimonij, come suoi molto somiglianti ritratti. E più abasso aggiunge: *Ho faticato in ridurli alla loro sincera purità, nell'istessa maniera, che scritti li lasciò di sua mano la S. Madre, perche il far mutazione in cose scritte da vn petto, nel quale viueua Iddio, e lo moueua a scriuere, come si presume, sarebbe stato pre-*

to presunzione grandissima, e bruttissimo errore il volere emendare le parole, perche se si intendesse bene la lingua Castigliana, vedrebbono, che il parlare della Madre è l'istessa eleganza, che quantunque in alcuni luoghi, che ella scriue prima, che finisca i concetti, e le ragioni, con le quali comincia, le va mescolando con altre ragioni, e rompendo il filo cominciato, molte volte con cose, che va inserendo, ma con tal destrezza le inserisce, e così graziosamente va mescolando, che quello istesso difetto, le arreca bellezza, ed è a guisa di vn neo nella faccia vmana. Io adunque li ho ridotti alla loro primiera purità. E dopò alcune righe seguita l'Autore. Mentre si dubitò della virtù della Beata Madre Teresa, e mentre vi fu chi giudicaua il contrario di quello, che era, non si scorgendo per ancora il modo: con il quale il Signore Iddio approuaua l'opre di lei; buono fu, che queste opere non vscissero in luce, nè fossero vedute in pubblico, per ischiuare la temerità de' giudizij d'alcuni: ma ora dopò la morte sua, quando le cose istesse per il loro successo conuincono esser di Dio, e quando il miracolo dell'incorruzione del suo corpo, e altri, che ogni giorno opera, ci leuano molto dal dubitare della sua santità: il celare le grazie, che Iddio le concedette in vita, e il non voler pubblicare i mezzi, co' quali la condusse alla perfezione a beneficio di tanta gente, sarebbe in vn certo modo fare ingiuria allo Spirito santo, e oscurare le sue marauiglie, e porre come vn velo auanti alla sua gloria. Si che nessuna persona di buon giudizio stimerà che sia bene di nascondere queste riuelazioni. Quanto poi à quello, che alcuni dicono, non essere conueniente, che la Beata Madre istessa scriua le sue riuelazioni, diciamo quanto a quello, che risguarda essa Madre e la sua vmiltà, e modestia, non essere punto disconueneuole: imperòche non altrimente, che forzata e comandata si pose a scriuere simili materie. E quanto a noi, e al nostro credere fu cosa conueneuole, perciòche di qualsiuoglia altro che scritto auesse potrebbe ageuolmente dubitarsi, se egli fosse stato ingannato o vero se egli voleua ingannare altrui; il che non può presumersi della Madre, la quale scriueua quanto a se stessa occorreua. Ed era di tal bontà, che non auerebbe cangiata la verità con la bugia in cosa tanto graue. E più à basso torna a dire.: Resta ora dire alcuna cosa a coloro, che ritrouano pericolo in essi per l'eminenza delle cose, le quali trattaua dicendo non essere per ogn'vno. Imperòche sì come tre sorte di genti si trouano, alcune, che trattano d'orazione, altre, che se volessero, ne potrebbono trattare, altre, che non potrebbono rispetto alla condizione dello stato loro: domando io: quali sono di queste tre sorti di gente, che corrono pericolo per questi libri? li spirituali? nò, perche non può arrecar danno il sapere quello istesso, di che fanno professione: Quelli, che hanno disposizione per essere? molto meno, perciòche ritrouano qui non solo chi li guidi, quando saranno, ma anco chi gli innanimi, e accenda a diuentar tali, il che è vn gran bene. Finalmente i terzi di che cosa corron pericolo, in sapere, che Iddio è amoreuole con gl'huomini? che chi di tutto si spoglia lo troua? le carezze, e accoglienze, ch'egli fa all'anime? la differenza de' gusti, che concede loro? il modo, col quale li purifica, e affina? che cosa è qui, che saputa, non santifichi chi la leggerà? Che non partorisca in lui marauiglia verso Iddio, e che non s'accenda del suo amore? Conciosiecosa che se la considerazione di queste opere esteriori, che fa Iddio nella creazione, e gouerno delle cose, suole essere scuola di comune vtilità a tutti gl'huomini; il conoscimento delle sue marauiglie secrete, come puote essere di danno a persona? E se per auuentura alcuno cauerà danno da ciò, per rispetto della sua mala disposizione, doueuasi egli però chiuder la porta a così gran profitto, e di tanti? Non si pubblichi il sacro Vangelo, poiche in coloro, che non lo riceuono, è occasione di maggior dannazione, come diceua san Paolo. Quali scritture si trouaranno già mai, annouerandoui anche le sacre, dalle quali non possa vn'animo mal disposto cauare qualche errore? Nel far giudizio delle cose debbesi considerare, se elleno sieno in se stesse buone, e conuenienti al fine loro, e non a quello, che sia per cauarne il mal vso d'alcuni perche se si mira a questo nessuna è sì buona, e santa, che non si possa vietare. Qual cosa è più santa de' sacramenti? e niente di meno quanti sono coloro, che per il mal vso di essi diuengono peggiori? il Demonio, come astuto, e come quello, che veglia per nostro danno, muta differenti colori, e mostrasi nell'intelletto di alcuni circonspetto, e bramoso del bene del prossimo,

ßimo, acciòche per fuggire vn'inconueniente particolare, possa torre dauanti a gl'occhi di tutti, quello, ch'è buono e vtile in vniuersale. Ben sà egli, che più perderà in quegli, che miglioreranno, e diuenteranno spirituali perfetti, aiutati dalla lezione di questi libri, di quello, che egli sia per acquistare per l'ignoranza, o malizia di coloro, che per loro indisposizione rimarranno offesi.

Tutto questo, che in fin a qui ho riferito, è di questo eccellête, e dottissimo huomo.

Auanti, ch'io dica del frutto di questi santi libri, voglio dire vn'altra lode di essi, che è, che (senza pretenderlo l'autore) di nessuna cosa trattano più altamente, che della sua vmiltà, e santità. Perche chi li leggerà con attenzione, e anche senza, chiaramente conoscerà, che sono tutti sparsi di fiori d'vmiltà, e quasi non dice clausola, nè parola alcuna, che non sia come preparata, e conseruata con questa virtù. E cosa di stupore vedere quest'Aquila Reale, quando se ne va volando in alto, e ponendo gli occhi in que'raggi diuini, che oscurano i Serafini, come s'abbassi subito alla terra del suo proprio conoscimento, e de'peccati passati: e altre volte pure, che andando a vele spiegate, e camminando col soffio del lo spirito a gran furia, si vada ingolfando nelle grandezze di Dio N.S e di quando in quando si ritiri, e inchinandosi, le abbassi al suo disfacimento, e annichilazione, e nô so come, e donde troui sempre aperta la porta per entrare alla sua vita passata, e nô perde mai occasione, che se le offerisca di dir male di se. E quello, che fà marauigliare è, che le cose, donde il lettore scuopre l'altezza dello spirito di lei, e la grandezza della sua santità, ella non troua dal canto suo, se non ingratitudine, e tiepidezza, parendole, che in tutte quelle grazie non faccia altro, che riceuere, senza pagare. Ma per molto, che si nasconda la santità, e verità, essendo luce, sempre getta qualche raggio, che ne dà sufficiente notizia. E cosi questi libri danno cosi fermo, e fidele testimonio delle virtù, santità, e perfezione della santa Madre, che quando altro non ve ne fosse, sarebbe basteuolissimo, perche ogni vno la giudicasse per vna delle maggiori sante, che Iddio Nostro S. abbia nella Chiesa. Perche cosi alte virtù, cosi eccessiua carità, se si può dare eccesso nell'amore, si feruente, ed eleuata l'orazione, come si ci manifesta in essi, nô son doti di Sâti ordinarij, ma de'molto eminenti, e perfetti, li quali Iddio ha eletti per le virtù, e dottrina loro, per candelieri, o lampane della sua Chiesa.

Ma se qualcuno, ignorante della verità, volesse dubitare, o che i libri non fossero di lei, cosa più certa, che il sole, che veggiamo a mezzodi, o che quanto in essi scrisse, non fosse occorso a lei; non auerebbe ragione veruna di ciò fare: perche quando noi altri suoi Confessori, li quali fummo testimonij del suo cuore, non auessimo tutta la certezza, che di ciò si può auere in questa vita; chiunque auerà giudizio, e ragione, conoscerà, che chi fu l'autore di que'libri, non potette essere autore di bugia: perche essi, anche a quelli, che non hanno occhi, nè intelletto, predicano del loro autore vno spirito diuino, santo, e pieno di raggi, e grazie del Cielo. E quando la santa Madre, la cui santità è approuata da tante testimonianze, e la quale fu eletta da Dio per opere tâto marauigliose, auesse voluto toccare la verità, (cosa, che non sarebbe minore errore presumerlo di lei, che d'vn Angelo del Cielo) non permetterebbono tanti testimonij, e tanto graui, che in vita sua insieme con lo spirito esaminarono i libri, e comparando la vita con la storia, e l'originale con la copia, trouarono nella Santa tutte queste cose, che scrisse, e con tanta differenza maggiore, quanta è fra'l vero, e il dipinto. Io sono di ciò il minor testimonio, e ne sono oggi viui in Spagna molti, che sono le più graui, e dotte persone, che si truouino in essa, come si vedrà nel prologo, che scrissi nel principio di questa storia. Tutti viddemo i suoi libri mentre viueua, sperimentâmo, e toccammo con mano nella sua vita quanto in essi diceua, e delle riuelazioni, e visioni, che quiui racconta, prendemo la certezza, che in questa vita di materie simili possa auersi. Ma quando, che non vi fosse stata altra proua di queste cose, che quella della gloriosa santa Madre Teresa di Giesù, era la maggiore, che imma-

immaginare si potesse: la quale dice, che non scriue in esse cosa, che non l'auesse prouata prima: *Non dirò cosa* (dice) *che non l'abbia sperimentata molto: ed è tale, che quando cominciai a scriuere questa vltima materia, mi pareua impossibile di saperne trattare più, che di parlare in Greco, che così è difficile. Con questo lo lasciai, e me ne andai a comunicare: benedetto sia il Signore, che così fauorisce l'ignoranti. O virtù dell'obbedienza, che puoi il tutto Illustrò Iddio il mio intelletto, ora con parole, ora ponendomi dauanti, come l'aueuo a dire. che come fece nell'orazione passata, pare che sua Maestà voglia dire questo, che io non posso, nè se questo che dico, è intera verità, e così quel, che sarà buono è sua la dottrina, il malo, e del pelago de'mali. che sono io. Onde dico, che se vi saranno persone, le quali sieno arriuate alle cose di orazione, che il Signore ha fatto grazia a questa miserabile, che ce ne deuono essere molte, e volessero trattare queste cose con esso meco, parendo loro fuori di strada, il Signore aiuterebbe la sua serua, perche si manifestasse la verità.* E in vn'altro luogo dice così: *Intesi dopoi, che se il Signore non m'auesse mostrato, io auerei potuto imparar poco da'libri, perche era nulla quello, che io intendeuo, in fin'a che sua Diuina Maestà non me lo fece intendere con l'esperienza.* Hò detto questo rappresentando dubbio, doue non è, acciò che meglio si intenda la verità, e come questi libri sono la maggior proua, che vi sia della molto gran santità del loro Autore.

Il frutto di questi libri, dopoi che furono stampati, e pubblicati, è stato grandissimo, e perche di casi particolari sono piene le informazioni prese per la canonizazione di lei, contando molte persone, le quali per mezzo della lezione di quelli hanno fatto notabili mutazioni, io per non allungarmi più del giusto, nô descenderò più al particolare. Posso solamente dire, che in persone secolari hanno fatto gran frutto e che per la lezione d'essi sono innumerabili quelli, che hanno cangiato costumi, e quasi altrettanti quelli, che hanno anche mutato stato, entrando in Religione. Poche Religiose sono fra le Monache Scalze, la vocazione delle quali non abbia cominciato dalla lezione di questi libri. L'istesso si sperimenta in molte Religioni, esaminando le vocazioni di quelli, che ad esse vengono: E particolarmente so per certissimo, che nelle Monacali ha aiutato questo libro alla riforma di molti Religiosi: li quali accesi con ardere, e desiderio di maggiore perfezione, cangiarono la tiepidezza in nuouo feruore, e dandosi all'orazione, hanno trouato gran profitto ne gli suoi costumi. Sò che si leggono comunemente nelli Refettorij di molte, e molto graui comunità così di Spagna, come di Italia, Francia, e dell'Indie, con notabile stima dell'autore, e profitto de gl'vditori. E so, che si è adempiuto bene vna profezia, la quale disse nostro Signore alla Santa, ed ella a me, e ad altre persone, che dopò la sua morte aurebbono fatto molto frutto questi libri.

Sonui alcuni, che non intendono questi libri, per non essere arriuati con l'esperienza (che è la chiaue del conoscimento delle cose sopranaturali) a gustare quello, che in esso si tratta, così passano digiuni per quello, che non hanno gustato. Ma gl'huomini letterati, e dotti con la speculazione, e notizia, che hanno della sacra scrittura, benche non abbiano intera pratica, ed esperienza di cose così alte; tutta volta in fine conoscono, che vi è vna luce superiore, la quale non è compresa dalla loro vista, che sono tutti saggi di luce diuina, che supera quel, che essi possono intêdere: si come vn huomo, che non intêde Latino, o Greco, vedêdo le lettere, o figure, conosce qual'è Greco, o Latino, auuêga che egli nô l'intêda. Ma vi sono altri tanto ignoranti, che quel, che essi non intendono, pensano, che niuno l'arriui. Di questi non vi è mancato chi abbia opposti ad alcune cose de'libri della Santa, come scriue il P.M.F.Domenico Bagnes nel l'esamina dell'informazione della canonizazione di lei. *Il libro* (dice) *non lassa d'auere contradizione da alcune genti, che con buon zelo, e poca sperienza della vita spirituale, calunniano alcune cose, che non intendono: ma a molte persone dotte, e volgari è parso molto buono, e fa loro gran giouamento.*

Della

Dell a gran diuozione, che ebbe al santissimo Sacramento.

CAP. XX.



Veua questa santa Madre singolar diuozione al santissimo Sacramento. E soleua dire, che quello, onde piu si innanimaua a patire i gran trauagli nel le fōdazioni, era perche vi fosse vna Chiesa di più, doue si ponesse il santissimo Sacramento. Piangeua grandemente, la cecità de gli Eretici di questi tempi, e sentiua in estremo le irreuerenze, che faceuano a questo diuino Sacramento. Per il gran giouamento, che con esso sentiua nell'anima sua si comunicò per ispazio di 23. anni ordinariamente ogni dì col parere di molti, e molto graui letterati. Approuò nostro Signore con vn nuouo miracolo le sue comunioni, perche auendo ella da principio de' suoi feruori fra l'altre infermità due vomiti ogni giorno, vno la mattina, e l'altro la sera, subito, che cominciò a frequentare le comunioni, le cessò quel della mattina, e quel della sera le durò per tutta la vita. Proccuraua di riceuere questo sacramento con gran purità d'anima, nè mai si accostò a comunicarsi con notizia di peccato veniale, benche fosse vn solo, che non se ne confessasse prima. Ma quantunque fosse così grande la fame, che aueua di questo sacramento, come quella, che aueua buona sperienza de gl'effetti, che cagiona nell'anima pura, e perfetta, maggiore però era la soggezione a'suoi Confessori. Imperòche auendo tanta luce da Dio, in guisa tale si aiutaua di questo mezzo, ne collocaua in questa cōtinuazione tutta la sua consolazione, nè il suo profitto, che molto bene sapeua, che consisteua più in fare la volontà di Dio, che in comunicarsi per suo gusto, o diuozione. Quando i Confessori le toglieuano la comunione, (che lo faceuano alcune volte, per mortificarla, e prouarla) non solo nō ne mostraua dispiacere, ma ne li ringraziaua, dicendo, che aueuano più essi riguardo all'onore di Dio, non permettendo, che vna sì gran peccatrice s'accostasse a comunicarsi, che non aueua ella in voler riceuerlo, essendo chi era.

Essendo inferma in Auila, e per questo rispetto essendo più d'vn mese, che non si comunicaua, le domandò vna sorella, se aueua molta ansietà di comunicarsi, ed ella rispose di nò, perche considerando che così piaceua a Dio, l'anima sua staua, come se si fosse comunicata ogni dì, e che se bene auesse così grand'ansia di comunicarsi, che non vi sarebbe stato trauaglio, nè pericolo nel mondo, al quale non si ponesse, per godere di questo bene; tutta volta metteua più il suo studio nella mortificazione, e nelle virtù sode, che nelle frequenti comunioni: le quali quando non sono accompagnate da vmiltà, soggezione, e dall'altre virtù, più si può temere di loro il giudizio, che sperare il premio, massime, che con il poco frutto, che da ciò ne segue, va crescendo la peggior tigniuola dell'anima, e la sua destruzione, ciò è il proprio compiacimento, la superbia, la sicurezza, la sodisfazione di se stessa, e viene a seruire questo diuino cibo d'autorità, e ombra, perche cresca il concetto, appresso gli altri.

E perche questa diuozione era sustanziale, e vera in lei, le la pagaua bene N.S. con darle ordinariamente al tempo della comunione gran ratti, e in essi luce di molte verità, riuelazioni di grā misterij, e visioni molto alte. Aspettando ordinariamente questo tempo, per farle tali grazie: Vidde molte volte nell'Ostia consacrata l'istesso Cristo, alcune risuscitato, altre posto in Croce, e altre coronato di spine, e in altre maniere, ma sempre con sì gran Maestà, che le cagionaua timore, e riuerenza. Faceua questo santissimo Sacramento effetti grandi nel l'anima sua, perche nel modo, che quando spunta il Sole, fuggono le tenebre, e si disfanno le nebbie, così in arriuare a comunicarsi, cessauano le tentazioni, le afflizioni, oscurità, e pericoli, che pacitiua nello spirito. Allora non pareua, che le rimanesse altro di donna, se non la figura di esser stata, perche l'anima, le potenze, i desiderij, gl'affetti, e quanto era in lei, par che

se le inuolasse tutto per vnirsi, e trasformarsi in Dio, con che restaua tutta alienata, e assorta. Questo era il tempo, quando il corpo insieme cô l'anima si alzaua da terra, e pareua, che anch'egli volesse vscire di questo mondo. Quello, che io sperimentai fù, che andandosi a comunicare con volto di colore di terra, come quella, che staua tanto inferma, ed era tanto penitente; subito riceuuto il santissimo Sacramento, come se fosse stata vestita d'vn gran raggio di fuoco, e di luce, ed ella fosse stata di cristallo, le diuentaua bellissimo, e di color rosato, che pareua trasparente, e rimaneua con vna grauità, e maestà tanto grande, che ben mostraua l'ospite, che seco aueua. Rimaneua cô questo boccone celeste non solo l'anima sana, sma anche il corpo dalle sue infermità: perche se entrando la carne di Cristo in vn petto non mondo, nè conueneuolmente disposto, alle volte cagiona infermità, e stemperaméto nella sanità corporale di chi così lo riceue, quando al contrario l'anima sarà pura, e monda, è da credere, che non solo con la sua marauigliosa virtù la santifichi, ma anche toccando quella santissima carne quella di chi sì fattamente la riceue, temperi in lei gl'vmori, e acquisti sanità per la vicinanza, e congiugnimento col corpo di Cristo. Di ciò dà buon testimonio in vna relazione della sua vita, con queste parole: *In accostandosi a comunicare rimane l'anima, e il corpo tanto quieto e sano, e tanto chiaro l'intelletto, con tutta la fortezza, e desiderij soliti, e l'hò prouato, che sono molte volte, almeno quando mi comunico, ha piu di mezz'anno, che sento chiaramente sanità corporale.*

Comunicandosi vn giorno delle Palme, quando tolse in bocca il santissimo Sacramento, prima che lo mandasse giù, rimase con vna gran sospensione, dalla quale ritornando in se di lì a vn pezzo, le parue d'auere veramente tutta la bocca piena di sangue, e tutto il volto, e tutta la vita tinta nel medesimo sangue, e che fosse così caldo, come se allora appunto si fosse sparso. Era eccessiua la soauità, che con questo bagno sentiua. E le disse il Signore: *Figliuola, io voglio, che il mio sangue ti gioui, e non temere, che ti manchi la mia misericordia: io lo sparsi con molto dolore, e tu lo godi con gran diletto come vedi.*

Vn altro giorno, stando in Siuiglia, dopò d'essersi comunicata, sentì per modo di visione altissima, che la sua anima si faceua vna cosa istessa col corpo del Signore, il quale eziandio allora vidde, e le rimasero di questa visione effetti grandi nell'anima, e gran profitto nell'amore, e nell'altre virtù.

Aueua grandissima curiosità, che tutto quello, che apparteneua al culto, e alla venerazione di questo santissimo Sacraméto, fosse molto perfetto, e molto netto, non solo gl'Altari, Paliotti, Ornamenti, Corporali, e Calici, ma l'altre cose minori ancora, e che più da lungi sono ordinate al suo culto, e riuerenza. Da questo anche le nasceua il portare a'Sacerdoti vna grande, e suiscerata riuerenza, per essere eglino i ministri, che lo consacrano. Si poneua molte volte inginocchioni innanzi a loro, e li domandaua la mano, e la benedizione. Arriuando vna volta di passaggio a Malagone, e smontando nel mezzo della piazza, doue era il Monastero, staua quiui il Cappellano della medesima casa, e con essere egli di non molta età, e star quiui molta gente d'atorno, se gli messe inginocchioni dauanti, e gli domandò la benedizione: Per confermazione di questo, che vò dicendo, non vò lassar di raccontare quello, che occorse a me con lei, andando io a dir Messa nel suo Monastero di Medina del Campo, doue essendomi dato vn panno molto odorifero per asciugarmi le mani, io, come inconsiderato, me ne offesi. e con la licenza, che aueuo dalla Santa, le dissi dopoi, che facesse torvia quell'abuso da'suoi Monasteri, perche come mi piaceua, che li Corporali, e panni, che stanno su l'altare, fossero odoriferi, così mi dispiaceua, che gl'altri panni, che seruono per nettare le immondizie delle mani, fossero tali: ed ella mi rispose con grand'vmiltà: *Sappia, Padre mio, questa imperfezione le mie Monache l'hãno tolta da me. Ma quando mi ricordo, che N.S. si lamentò col farisco nel conuito, che gli fece, perche non l'aueua riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei che tutta la Chiesa dal soglio della porta fin al l'altare fosse bagnata d'acqua d'Angeli. E auuerta, Padre mio, che non le dauano tal pãno*

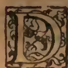
per

per amor di V. R.ma perche ha da prendere in coteste mani Iddio, acciòche si ricordi della nettezza, e buono odore, che ha da auere nella conscienza, e se ella non sarà pura, sienlo al meno le mani. Con questa risposta confuse la mia inconsiderazione, e mi aprì gl'occhi, per imitare da lì auanti in altro modo le cose vicine, e remote a quello Sacramento.

Da questo sono venuti i suoi Frati, e le Monache ad essere tanto diligenti nel culto diuino, che non si troua simile pulitezza d'Altari in parte del mondo, che io conosca. Quello, che maggior pena le daua, era la grande irreuerenza, che i Luterani faceuano a questo Sacramento: questo era quello, che più le trafiggeua il cuore, come si conoscerà da vna sclamazione, che fa, trattando di questa materia nel Cammino di perfezione al c.35. doue parlando col Padre Eterno, dice così: *Dunque Padre santo, che sete ne' cieli, già che così volete, e l'accettate, ed è chiaro, che non ci auete da negar cosa, che ci stà sì bene, alcuno vi hà da essere, come dissi al principio, che parli pel vostro figliolo: Siamo noi, figliuole, quantunque sia prosunzione, essendo quelle, che siamo, ma confidate nel comandamento del Signore, che vuole, che chiediamo, appoggiate a questa obbedienza nel nome del buon Giesù, supplichiamo sua M. che poiche niuna cosa gl'è restata da fare, facendo a' peccatori benefizio sì grande, come questo, voglia la sua pietà, e sia seruita di prouuedere d'alcun rimedio, acciòche nō sia così malamente trattata, e poiche il suo santo Figliuolo pose così buon mezzo, perche noi possiamo offerirlo molte volte in sacrificio, e che mediante questo sì prezioso dono si chiuda la strada a sì grā mali, e a tante sceleraggini, come sono quelle, che si commettono fra questi Luterani ne' luoghi, doue staua già il santissimo Sacramento, rouinate le chiese, perduti tanti Sacerdoti, tolti li Sacramenti. Or che è questo, Signor mio, e Iddio mio? o date fine al mondo, o porgete rimedio a tanti mali, che non vi è cuore, che gli soffra, nè tampoco noi, che siamo cattiui. Vi supplico, Padre Eterno, che non vogliate sopportarlo: Ammorzate questo fuoco, Signore, che se voi volete, potete farlo. Mirate, che pure stà nel mondo il Figliuol vostro per riuerenza di lui cessino cose così abbomineuoli, e così brutte, e per la sua bellezza, e purità che non merita di stare, doue simili cose sono. Nol fate per noi, Signore, che nol meritiamo, fatelo pel vostro figliuolo, perche supplicarui, che non stia con noi, non ardiamo. E poiche egli da voi ottenne, che per questo giorno d'oggi, che è quanto durerà il mondo, il lasciaste tra noi, il che se non fosse, finirebbe il tutto, che sarebbe di noi? E se qualche cosa vi aggrada, è per posseder noi tal pegno: pur qualche mezzo vi si ha da trouare, Signor mio, trouilo la Maestà vostra. O Iddio mio potessi io pure importunarui assai assai, e vi auessi seruito molto, per poterui chiedere in pagamento della mia seruitù vn sì gran dono, poiche niuno lassate senza pagamento: ma non l'hò fatto, Signore, anzi per auuentura sono quella, che vi hò annoiato di maniera, che per li miei peccati vengono tanti mali. Dunque, che hò da fare, Creator mio, se non presentarui questo Pane santissimo, e se bene ce lo auete dato, ue lo ritorniamo a dare, e a supplicarui per li meriti del vostro Figliuolo, che ci facciate questa grazia, poiche per tante vie l'ha meritata. Deh Signore, deh Signore, fate, vi prego, che questo mare si quieti, e che non corra sempre con tanto gran tempesta questa nostra nauicella della santa Chiesa, e saluateci, Signor mio, che periamo.*

Della dottrina insegnata dalla santa Madre intorno al santissimo Sacramento, e della diuozione, che aueua ad alcuni Santi.

CAP. XXI.



El santissimo Sacramento dell'altare scrisse la Madre molte cose degne d'esser notate: delle quali porrò qui le principali, doue tratta della riuerenza, con cui s'hà da riceuere, e come ella si disponeua, e degli effetti, che faceua nell'anima, e corpo suo, come ci debbiamo portare dopò riceuuto così gran Signore: il che sarà di molto profitto, per chi attentamente lo leggerà. Nel Cammino di perzione adunque al cap.34. dice così.

La Maestà sua ne diede, come ho detto, questo sostentamento, e manna della umanità, oue lo trouiamo, come vogliamo, e se non è per colpa nostra non moriamo di fame, perche di quante maniere vorrà mangiare l'anima, trouerà nel santissimo Sacramento gusto, e consolazione. Non vi è necessità, ne trauaglio, ne persecuzione, che non sia facile a sopportarsi, se incominciamo a gustare i suoi. Chiedete voi figliuole, con questo Signore al Padre, che vi lassi oggi lo sposo vostro, e che non viuiate in questo mondo senza lui, che basta per temperare vn si gran contento il restare egli trauestito in questi accidenti di pane, e di vino, che è assai tormento per chi non ha altro che amore, ne altra consolazione: ma supplicatelo, che non vi manchi, e che vi dia disposizione per degnamente riceuerlo. D'altro pane non vi curate voi, le quali dauero vi sete rimesse alla volontà di Dio: E piu a basso seguita.

Si che, sorelle, prenda pure, chi vorrà, cura di chiedere cotesto pane, e noi chiediamo al Padre eterno, che meritiamo di domandare il nostro pane celestiale. Di maniera, che gia che gli occhi del corpo non possono dilettarsi in rimirarlo, per istare cosi coperto, si scuopra a gli occhi dell'anima, e se le dia à conoscere, che è vn sostentamento de' gusti, e delle carezze, che sostentano la vita.

Pensate, che non sia mantenimento, eziandio per li corpi, questo santissimo cibo, e gran medicina ancora per li mali corporali? Io so, che egli è, e conosco vna persona soggetta a grãdissime infermità, la quale trouandosi molte volte con dolori grandi, le erano leuati, come con vna mano, e restaua affatto sana. E questo accade molto ordinariamente, e di mali assai noti, che al parer mio, non si poteuano fingere. E perche le merauiglie, che opera questo santissimo Pane in quelli, che degnamente lo riceuono, sono molto notorie, e non ne dico molte, che auerei potuto dire di questa persona, che ho detto, le quali poteua ben io sapere, e so, che non è bugia.

Ma a questa persona aueua dato il Signore tanta viua fede, che quando vdiua dire da alcune persone, che auerebbono voluto ritrouarsi nel tempo, che Cristo viueua nel mondo, se ne rideua seco medesima, parendole, che auendolo cosi veramente nel santissimo Sacramento, come allora, non douessero cercare altro. Sò di piu di questa persona, che per molti anni, se bene non era molto perfetta, quando si comunicaua, ne piu, ne meno, che se auesse visto con gli occhi corporali entrare nel suo ospizio il Signore, proccuraua rauuiuare la fede e perche veramente credeua, ch'il Signore entraua nel suo pouero ospizio, per disoccuparsi di tutte le cose esteriori, quanto era possibile, ed entrarsene dentro con lui; proccuraua raccorre li sentimenti, accio che tutti conoscessero cosi gran bene. dico, perche non impedissero l'anima a conoscerlo. Consideraua si a' suoi piedi e piangeua con la Maddalena non altrimenti, che se con gli occhi corporali l'auesse veduto in casa del Fariseo: e ancorche non sentisse diuozione, la fede le diceua, che quiui staua bene, e se ne staua seco fauellando: perche se non vogliamo essere sciocchi, e accecare l'intelletto, non vi è che dubitare, che questa non è rappresentazione della immaginazione, come quando consideriamo il Signore nella Croce, ò in altri passi della Passione, che lo rappresentiamo come passò. Questo segue ora, ed è salda verità. e non accade andare cercandolo in altre parti lontano, poiche sappiamo, che mentre non consumi il calore naturale gli accidenti del pane, sta con noi il buon Giesù, acciocche non perdiamo si buona occasione, e che ci accostiamo a lui. Or se quando camminaua pel mondo, nel toccare solamente i vestimenti di lui sanaua gli infermi: che vi è da dubitare, che farà miracoli stando dentro di noi, se auemo fede viua, e che ci darà quanto gli chiederemo? perche sta in casa nostra, e non suole sua Maestà pagar male l'ospizio, se si gli fa buona ospitalità. Se vi dà pena il non vederlo con gli occhi corporali, auuertite, che non ci conuiene, che altra cosa è il vederlo glorificato, da quando conuersaua nel mondo. Non vi sarebbe soggetto, che lo potesse mirare per la nostra fiacca condizione, ne vi saria mondo, ne chi volesse fermarsi in lui: perche in vedere questa eterna verità, vedrebbesi essere bugia, e burla tutte le cose, delle quali qua facciamo caso. E veggendo Maestà si grande, come arderebbe vna peccatorella, come io, che tanto l'ho offeso, stare cosi vicino a lui? Sotto quegli accidenti di pane è trattabile: perche se il Re si traueste, non pare, che ci curiamo niente di conuersar seco senza risguardi, e rispetti: ed egli pare, che sia obbligato a soffrirci, poiche si traueste. Chi ardirebbe accostarsi

starsi con tanta tiepidezza, tanto indegnamente, e con tanta imperfezione? Come non sappiamo quello, che chiediamo, e come meglio l'ordinò la sua sapienza: perche coloro, che vede, che li hà da giouare, egli se li scuopre. che quantunque nol veggano co gl'occhi corporali molti modi hà di mostrarsi all'anima, per sentimenti grandi interiori, e per differenti vie. Dimorate voi volontieri seco, non perdete così buona occasione di negoziare, come è l'ora dopo la comunione. Mirate, che questo è di gran profitto per l'anima, in che molto piace al buon Giesù, che li facciate compagnia. Tenete gran conto, figliuole, di non perderla, se l'obbedienza non vi comanderà in contrario: procurate di lassare star l'anima con esso lui. che egli è il vostro Maestro, nè lasserà di insegnarui, quantunque non l'intendiate: che se subito volgete il pensiero altroue, nè tenete conto di chi dimora dentro di voi, non vi lamentate d'altri, che di voi medesime. Questo è adunque buon tempo, perche vi insegni il nostro Maestro, e perche l'vdiamo, e gli bacciamo i piedi, auendoci egli voluto insegnare, e perche lo supplichiamo a non partirsi da noi. Se questo auete da domandare, stando auanti a vna immagine di Cristo, balordaggine mi pare il lassare in quel tempo l'istessa persona, per mirare il ritratto. Non saria sciocchezza, se tenessemo vn ritratto d'vna persona, alla quale volessemo gran bene, e la medesima persona ci venisse a vedere, lassare di parlare con lei, e tenere tutta la conuersazione col ritratto? Sapete quando è buonissimo, e santissimo, e cosa, nella quale io mi diletto assai? quando è assente l'istessa persona, e vuol darci ad intendere, che vi stà con molte aridità; e gran consolazione vedere vna immagine, di chi con tanta ragione amiamo, e in tutti i lati, doue volgessemo gl'occhi, la vorrebbemo vedere. In qual cosa migliore, e più gusteuole alla vista, la potrebbemo impiegare, che in rimirare chi tanto ci ama, e chi hà in se tanti beni? Sueturati Eretici, che hanno perduto per lor colpa questa consolazione, con molte altre.

Ma dopò auer riceuuto il Signore, già che auete la persona istessa auanti di voi, proccurate di chiudere gl'occhi del corpo, e aprire quelli dell'anima, e rimirate il cuor vostro, che io vi dico, e vi ridico, e torno à dirui, che se prenderete questa vsanza, ogni volta, che vi comunicherete, proccurando però d'auere tal conscienza, che vi sia lecito godere spesso di que sto bene, il quale non viene tanto trauestito, che come hò detto, in molte maniere non si dia à conoscere, conforme al desiderio, che abbiamo di vederlo: e tanto il potete desiderare, che affatto si manifesti.

Ma se non teniamo conto di lui, e auendolo riceuuto ci partiamo da lui per cercare altre cose più basse, che hà da fare? Hanne da tirare per forza, perche il veggiamo, che ci si vuol dare a conoscere? no, che no'l trattarono così bene, quando si lasciò vedere da tutti alla scoperta, e li diceua chiaramente chi egli era, e furono ben pochi quelli, che gli credettero, onde grā misericordia ci fà à tutti, volendo sua Diuina Maestà, che sappiamo, che egli è quello, che stà nel santissimo sacramento, ma che il veggano scopertamente, non vuole nè vuol comunicare le sue grandezze, e dare i suoi tesori, se non a quelli, che conosce, che molto il desiderano, perche questi sono i suoi veri amici. E io vi dico, che chi no'l farà, e non si accosterà à riceuerlo come tale, auendo fatto quello, che può, non l'importuni mai, perche gli si dia a conoscere: Non vede l'ora di auere soddisfatto a quello, che comanda la santa Chiesa, che andandosene fuori, proccura di scacciarlo da se. Siche questo tale con molti altri negozij, e occupazioni, e intrighi del mondo, pare, che quanto più presto può si affretti, acciòche non gli occupi la casa il Signore.

Aueua anche a' Santi grandissima diuozione, e così solennizzaua le loro feste al meglio, che poteua, e nel giorno particolare di ciascuno gli soleua domandare qualche grazia particolare. Portaua nel suo Breuiario vna lista di quelli, de' quali era particolarmente diuota, e di quelli, che aueua eletti per padroni dell'anima sua, e delle sue necessità: e li teneua scritti per ordine come appresso dirò.

S. Gioseffo nostro Padre,	*E il mio Custode,*
S. Alberto,	*I Patriarchi,*
S. Cirillo,	*S. Domenico,*
Tutti i Santi del nostro Ordine,	*S. Girolamo,*
Gl'Angeli,	*Il Rè Dauit,*
	S. Maria Maddalena.

S. Andrea,	*Il S. Giobbe,*
I diecimila Martiri,	*S. Maria Egiziaca,*
S. Gio: Battista,	*S. Caterina Martire.*
S. Gio: Euangelista.	*S. Caterina da Siena,*
S. Pietro, e S. Paolo,	*S. Stefano,*
S. Agostino,	*S. Ilarione,*
S. Sebastiano,	*S. Orsola,*
S. Anna,	*S. Isabella d'Vngaria,*
S. Francesco,	*Il Santo, che mi toccha-ra ogni mese,*
S. Chiara,	
S. Gregorio,	*S. Agnello.*
S. Bartolomeo.	

Non pose fra questi Santi Christo N. S. ne la Vergine Santissima perche non era necessaria questa memoria nel foglio, per quelli, che ella portaua continuamente stampati nel cuore.

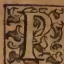
Di Nostra Donna fu diuotissima in fino dal principio dell'età sua, la quale subito, che morì sua madre, come dissemo nel primo libro, supplicò con grantenerezza, che le volesse esser madre: e crebbe sempre la diuozione co' gl' anni: e i fauori, che la Vergine le fece furono molti. Quella, che ebbe al glorioso S. Gioseffo, fu molto tenera, e delicata, e così si conosce da suoi libri con quanto gusto, e con quanta gratitudine parla di lui. E stata questa Santa in Spagna vno de' principali mezzi, perche questo Santo sia più conosciuto, e stimato. Le feste de' Santi, che abbiamo detto, celebraua con gran diuozione, e allegrezza, e ne loro giorni faceua canzonette in lode loro, perche le Monache le cantassero.

Vna delle ragioni, che fra l'altre ebbe di riformare la sua Religione, fu l'aumento dell'Ordine della Vergine, per essere questa Signora particolar padrona, e madre di questa Religione. Quasi tutti li Monasterij, che fondaua, li dedicaua a s. Giuseppe. E com'ella era diuota di questi santi, e faceua loro particolar seruitù, così eglino fecero a lei particolari grazie. Perche non solo le apparuero la Madonna, e s. Giuseppe, e l'accompagnarono molte volte, e la trassero di grandi tribulazioni, e trauagli, ma ebbe anche molto ordinarie visioni di molti altri, come gia dissemo nel primo libro, e in altri luoghi.

Per essere tanto diuota del Santissimo Sacramento, ordinò nelle sue Constituzioni, che le sue Monache si comunicassero molto spesso, come dissemo nel secondo libro e oltre a questo nelle feste particolari, e nel giorno, che presero l'abito, e fecero la professione. Perche come questo diuino cibo nell'anime mal disposte, e mal preparate cagiona perdità, e morte, così a quelle, che lo riceuono degnamente da gran fortezza, ed aumento di vita.

Della viua Fede, e Speranza grande, che la S. Madre aueua in Dio.

CAP. XXII.



Er essere la Fede il primo passo, e il primo scalino, per la vita eterna, colei, la quale il Signore aueua elletta per si grandi gradi di santità, e di gloria, fece molto eminente in essa, che è fondamento e radice di tutto questo edificio. Ebbe la S. Madre nelle cose de' misterij della nostra Fede, primieramente vna certezza molto grande: perche essendo le cose, le quali ella ci insegna di natura loro tanto oscure, e coperte con tanti veli, era tanta la certezza, che il Signore aueua posto nell'anima di lei, che non vi sarebbe stata cosa per euidente, e chiara, che fosse, la quale s'agguagliasse alla certezza, che ella aueua delle verità infallibili della nostra Fede, come lasciò scritto in vna relazione della sua vita con queste parole: *Nelle cose di Fede trouomi, al parer mio, con maggior fortezza: parmi, che mi porria sola contra tutti i Luterani per farli conoscere il loro erore. Sento molto la perdita di tante anime.* E quasi da che cominciò a trattare d'orazione ne ebbe questa così viua Fede, come ella confessa, parlando con N. S. nella quarta esclamazione oue dice: *Vogliate voi, Signore, vogliate, che se bene sono miserabile, fermamente credo, che possiate quanto volete: e quanto maggiori marauiglie vostre io odo, e considero, che molto più potete fare, tanto maggiormente si fortifica la mia fede, e più risolutamente credo, che lo farete. E perche mara-*

uigliarsi di quanto fa chi puote il tutto? Sapete ben voi, Iddio mio, che tra tutte le mie miserie nō ho gia mai lassato di conoscere il vostro grā potere e misericordia: Vagliami Signore, che in questo non vi ho offeso. E più abbasso: *Per allora non è necessario andare a cercare segnali, ne che spirito sia, poiche è così chiaro questo segno per credere, che è Demonio, che se allora tutto il mondo mi assicurasse, che fosse Iddio, non lo crederia.*

Non ebbe mai tentazioni contro la Fede, perche la scurità d'essa, e la incomprehensibilità, e grandezza delle cose, che ci insegna: le quali à superbi, e ignoranti per loro mala disposizione son laccio, e occasione di caduta, nella Santa erano di crescere più in questa virtù, e di più altamente sentire di vn Dio, il quale non giunge a comprendere la bassezza del nostro intelletto, e discorso: come si vedrà da questo auuertimento, che lasciò scritto al principio del libro de' Cantici: doue parlando d'vna cosa, la quale aueua trouata in esso, che non l'intendeua, le diede gran contento, e consolazione: *Perche* (com'ella dice) *veramente, figliuole, le cose, le quali qua noi possiamo comprendere co'l nostro si basso intendimento, non fanno, che l'anima porti tanto rispetto al suo Iddio, quanto quelle, che in veruna maniera si possono intendere. Onde vi raccomando assai, che quando leggerete qualche libro, o vdirete qualche predica, o me ditarete i misterij della nostra sacra Fede, quello, che non potrete ageuolmente intendere, non vi affatichiate, ne consumiate il pensiero per isminuzzarlo. Non è cosa da donne, ne anche da huomini molte di loro.*

Quando il Signore vuole darlo ad intendere, lo fa senza nostro trauaglio. A donne dico questo, e a huomini, li quali non hanno da sostentare la verità con la dottrina. Che quelli, li quali il Signore ha eletti, perche lo dichiarino a noi altre, gia si sa, che ci hanno da faticare, e che in ciò guadagnano. Ma noi altre dobbiamo pianamente pigliare quello, che Iddio ci darà, e in quello, che non ci darà, non ci straccare, ma rallegrarci considerando, che abbiamo vno Iddio, e vn Signore tanto grande, che vna sua sola parola aurà mille misterij.

Auuenga che trattasse sempre con letterati, non domandaua mai, come fece questo il Signore, o come puo essere quest'altro, perche a lei non occorreua sapere altro, se non, che Iddio l'aueua fatto; Diceua, che per molto alte, e marauigliose, che fossero le cose di Dio, veggendo chi le operaua più le dauano occasione di lodarlo, che di marauigliarsi.

In vn'altro luogo trattando degli effetti, che fanno nell'anima le parlate, che sono di Dio, e quelle, le quali ella aueua sperimentato, che faceuano nella sua, dice in questo modo: *Tengo per certo, che il Demonio non ingannerà gia mai, ne permetterà Iddio che sia ingannata quell'anima, la quale in niuna cosa di se stessa si fida, e fortificata nella Fede per quanto ella giudichi di se stessa, stabilita, con fermo proposito di porre per vn solo punto della fede mille vite: e con questo amore alla Fede, che infonde Iddi subito. il quale è vna Fede viua, e forte, sempre procura andar cōforme a quello, che tiene la santa Chiesa: domando ora a vno, e ora all'altro, come quella, che gia ha fatto fondamento forte in queste verità: di maniera che non la mouerebbono da quello, che tiene la santa Chiesa quante riuelazioni si possono immaginare. ancorche vedesse aperto il Cielo. E se tal ora si vedesse nel pensiero vacillare contra questo con dire: se Iddio mi dice questo puo ancora essere verità, come erano vere le cose. che egli diceua a i Santi. Non dico, che lo creda, ma che il Demonio lo cominci a tentare di primo moto: che il dimorarui gia si sa essere malissima cosa: io credo che ne anche i primi moti verranno molte volte in questi casi, se l'anima rimane così stabilita, come il Signore fa a quelle, alle quali dona queste grazie, che le pare, che taglierebbe a pezzi i Demonij sopra vna minima verità di quello, che tiene la Chiesa, ancorche picciola. Dico, che se ella non vederà in se questa fortezza si grande, alla quale porge aiuto la diuozione, o visione, che non la tenga per sicura.*

E come il lasciò scritto, così l'operaua la S. Madre: Perche con auere tante riuelazioni, e con auere sperimentato tanti fauori, e misericordie di Dio N. S. non li daua credito, ad effetto di metterle in esecuzione, ne si gouernaua per esse, ma per quello, che le diceuano i suoi Confessori: auendo la mira alla Fede, e à quello, che dice la Chiesa,

sà, e soggettando in tutto se stessa, e le riuelazioni, che da Dio aueua alla direzzione, e giudizio della Chiesa, e de'suoi ministri, che sono posti in luogo di Dio. Facēdo questo, camminaua sicuramente fra tanti pericoli, e teneua per certissimo di non potere essere ingannata dal Demonio. In confermazione di che, diceua altre volte, che se tutti gl'Angioli del Cielo le auessero riuelato vna cosa, (caso che fosse possibile) la quale in parte disdicesse da quello, che la fede, e la scrittura insegnano, o fosse contro i comandamenti di Dio, quantunque ella auesse chiaramente conosciuto, che fossero Angeli; non auerebbe loro in modo alcuno creduto. E per questo caso diceua ella, che non aurebbe hauuto bisogno di andar cercando litterati, ne far proue, per che subito auerebbe creduto, che fosse Demonio.

Questa gran certezza nelle cose della Fede le faceuano intraprendere cose grandi, e marauigliose: perche con essa credeua le parole di Dio N.S. tanto alla lettera, e tanto senza glosse, che facēdo quanto esse semplicemente suonauano, nō poteua dubitare dell'adempimento loro: come si vidde quādo al principio de'suoi monasteri ordinò, che non auessero entrata, fondata solo nella parola di Dio, com'ella scriue: *Trouomi molte volte con vna così gran Fede, in parermi, che non può mancare Iddio a chi lo serue, e non auendo dubbio alcuno, che vi sia, o sia per esser tempo, nel quale manchino le sue parole, che non mi posso persuadere altra cosa, ne posso temere. E così sento assai quando mi consigliano, che tenga entrata, e me ne torno a Dio.*

Aueua grandissimo zelo dell' aumento della santa Fede Cattolica, e gran pena dell'anime degli eretici, e degli infideli, che per mancare di questa luce si dannauano. Questo fu vno de'motiui, che ebbe per fondare tanti Monasterij, con tanti trauagli, e contradizioni, come per l'adietro abbiamo scritto, accioche si facessero sempre in essi orazioni, digiuni, e penitenze per quelli, che combattono contra gl'Eretici, e difendono la santa Fede Cattolica. Il che ella scriue con gran sentimento nel primo capitolo del libro chiamato Cammino di perfezione, doue potrà vedere il lettore lo spirito, e il zelo, che aueua dell' aumento della Chiesa, e della Cattolica Fede, il sentimento di tante anime, che si perdono, e il fine, che ebbe così alto in fondare i suoi monasterij. Ma non lasserò di por qui vna sclamazione, che nel medesimo libro fa a questo proposito questa S. Madre domandando a Dio l'aumento della sua Chiesa, e incaricando alle sue figliuole, che si impieghino sempre in questo pensiero: Dice adunque così nel cap. 3. *Vi chieggo per l'amor di Dio, che preghiate S. M. ad esaudirci in questo, e io quantunque miserabile non lasso di supplicarla, poiche serue a gloria di lui, e per bene di santa Chiesa, che esaudisca i miei desiderij.* E vn poco più abbasso parlando con Nostro Signore dice: *Quando, Signore, vi domandaremo onori, entrata, danari, o cosa, che sappia di mondo, non ci esaudite; ma essendo per onore del vostro figliuolo, perche non auete da ascoltarci? Padre eterno, i pregbi di coloro, che perderebbono mille onori, e mille vite per voi, non per noi altre, Signore che nol meritiamo, ma per il preziosissimo sangue del vostro figliuolo, e per i suoi meriti vi preghiamo, che ci esaudiate. Mirate, o Padre eterno, che non s'hanno da scordare tante battiture, e tante ingiurie, e così graui tormenti. Dunque, o Creator mio, come possono soffrire viscere sì amorose, come le vostre, che quello, che si fece con sì ardente amore dal vostro figliuolo, e per maggiormente compiacere a voi, che gli comandaste, che ci amasse, sia così poco stimato, come oggidì fanno questi Eretici del Santissimo Sacramento, che gli tolgono le sue abitazioni, destruggendo le Chiese. Nulla mancò a lui per contentarci: il tutto fece compitamente. Non bastaua, Padre mio, che egli non auesse doue appoggiare il capo, mentre visse, e che stesse sempre in tanti trauagli, senza, che ora gli sieno tolti i luoghi santi doue si degna stare per inuitare gli amici suoi veggendoli fiacchi, e sapendo, che hanno da faticare, e che hanno bisogno di tal cibo per sostentarsi? Non lo permettete Imperador mio, placbisi ormai la Maestà vostra: Non guardate a peccati nostri, ma al vostro sacratissimo Figliuolo, che ci hà redenti, e a meriti suoi, e della sua gloriosa Madre, e di tutti i Santi, e Martiri, che per voi sono morti. Mirate*

rate Iddio mio i miei desiderij, e le lagrime, con che vi supplico, e dimenticateui dell'opere mie, per chi voi sete, e abbiate compassione a tante anime che si perdono, e fauorite la vostra chiesa. Non consentite già mai più danni nella Cristianità, date luce, Signore a queste tenebre.

Era così grande il zelo, che delle verità della Fede ardeua dentro al suo cuore, e di non discrepare vn punto da quello, che la santa Chiesa insegnaua, che mettendole alcuni timori da principio, che andasse errando, rispondeua le parole, che ora dirò qui, tratte dal capitolo trentesimo terzo della sua vita.

Veniuano a me con molto timore a dirmi, che questi erano tempi strani, e che potrebbe essere, che io fossi condotta all'Inquisizione, accusandomi di qualche cosa. Il che io presi in burla, e mi posi a ridere, perche in questo io non temetti mai: sapendo benissimo in me, che delle cose della Fede, contro la minor cerimonia della santa Chiesa, e per qualsiuoglia verità della sagra scrittura, mi sarei io posta a morire migliaia di volte. E dissi, che di questo non temessero, che troppo gran male sarebbe per l'anima mia, se in essa vi fosse cosa da farmi temere l'Inquisizione, che se mi pensassi che vi fosse causa, io istessa sarei ita a cercarla.

E come lo scrisse, così lo fece: poiche, come dissemo nel libro primo, senza auere altra occasione, che vn desiderio di cercare la verità, e purità della Fede, se ne andò a vno de' Signori Inquisitori, accioche egli la indrizzasse, e l'incamminasse, se in qualche cosa erraua. Era tanto grande il contento, che ella aueua di vedersi figliuola della Chiesa, che nell'ora della sua morte con gran consolazione repeteua spesso queste parole: *In fine, Signore son figliuola della Chiesa.*

Insieme con questa certezza della Fede aueua tanta viuezza, e tanta penetrazione de' misterij di lei, che come vn'altro Moisè, miraua Iddio inuisibile con tanta viua fede, come se chiaramente il vedesse: Onde soleua dire, che non aueua inuidia à coloro, li quali in questa vita aueuano visto, e trattato con Cristo nostro Redètore: perche pareua a lei di vederlo con gl'occhi della Fede tãto presente nel santissimo Sacramento dell'Altare, che in quanto a questo, non le mancaua la presenza corporale: e per molti anni quando si comunicaua aueua tanto viua questa vista della Fede, come se auesse veduto entrare il medesimo Signore corporalmente nella sua cella, e così procuraua di spedirsi da tutte le cose esteriori, e di starsene ritirata con lui. Le aueua dato N. S. grande intelligenza, e penetrazione delle cose sopra naturali, e occulte, che la nostra fede insegna com'ella dice nel cap. 28. della sua vita con queste parole. *O Iddio mio, chi auesse intendimento, scienzia, e nuoue parole, per amplificare le vostre opere, come l'intende l'anima mia.*

Ma di questo, che diciamo, danno si chiara testimonianza i suoi libri, che non occorre, che ci tratteniamo. In essi si conosceranno chiaramente due cose: L'vna è vna certezza tanto grande delle cose della Fede, come se n'auesse hauuto insieme euidenza, e chiarezza, e l'auesse vedute con gl'occhi corporali. L'altra è vna penetrazione grande de' misterij altissimi, e della conuenienzia, che hanno tra di loro. La prima è grazia gratis data, che chiama l'Appostolo S. Paolo, di Fede: La seconda è effetto del dono dell'intelletto, il quale rischiara, e perfeziona grandemende la Fede: e quanto più participaua di questo dono, tanto più cresceua il chiaro conoscimento di queste verità, scacciando a poco a poco da se molta parte della scurità, che è annessa alla Fede.

Da questo abito di Fede tanto eminente, nasceua nell'anima di lei vna gran riuerenza non solo a' Sacramenti, ma eziandio a tutte le ceremonie della Chiesa, per picciole, che fossero, e per qualsiuoglia di loro diceua, che auerebbe patito mille morti. Gran fede aueua all'acqua benedetta, ed erano mirabili gl'effetti, che nell'anima sua cagionaua. Quando viaggiaua poteua ben venirle meno il pane, e il sostentamento, ma non l'acqua benedetta, della quale faceua sempre prouisione, e la portaua sempre in vna ampolletta di vetro: e parlando di lei nel cap. 31. della sua vita, dice così. *Io ho prouato molte volte, che non vi ha cosa, dalla quale tanto fuggono i Demonij, per non tor-*

nar più, come dall'Acqua santa. Fuggono anche dal segno della Croce, ma subito ritornano: grande adunque debbe essere la virtù della acqua benedetta. In queste parole però non pone regola, ne determina, che la Croce abbia minor virtù contra'l Demonio nostro nimico, che l'acqua benedetta: poiche ad altri puole accadere il contrario: ma narra solo quello, che alle volte auuenne a lei: Dopoi dice: *A me certo è di particolare, e manifesta consolazione, la quale sente l'anima mia, quando la prende: certo è, che il più delle volte io ne sento vna ricreazione, che non saprei darla ad intendere, se non, che è come vu diletto interiore, che mi conforta tutta l'anima. Questo non è abbaglio, nè cosa, che mi sia accaduta vna sol uolta, ma molte, ed hollo considerato con molta auuertenza. Poniamo caso, che uno stesse con molto caldo, e beuesse un bicchiero d'acqua fredda, pare, che tutto si rinfreschi. Considero io, che è gran cosa tutto quello, che è ordinato dalla Chiesa, e consolomi molto in uedere, che abbino tanta forza quelle parole, che la infondano nell'acqua: onde sia tanto differente l'effetto di essa, da quella, che non è bene detta.*

Della speranza in Dio.

LA grande, e viua speranza, che ebbe in Dio, la mostrano assai l'opere grandi, che intraprese, confidata sempre non nelle forze, e industria sua, nè ne'fauori vmani, ma nella parola del Signore, e nell'aiuto, che da lui speraua. Qui aueua attaccato l'ancore della sicurezza, e confidanza sua: come altri le fermano nell'arena, ò per dir meglio nel niente della presunzione, e poter loro. Questo era scudo, nel quale riceueua i colpi delle cotradizioni, e persecuzioni, che tante volte le si offeriuano: questa la sua spada, con la quale si metteua per mezzo il fuoco delle tribulazioni, e arditamente assaliua tutto l'Inferno: questa fu quella, che diede il trionfo, e la corona di tanta gloria. Questa viua speranza era il porto sicuro, doue si ritiraua la Santa nel tempo delle tempeste, e burasche: è vna medicina, e comune rimedio di tutti li suoi mali: e come sperimentata g a della spalla, che il Signore fa a chi spera in lui, auendole seruito questo appoggio ne'gran trauagli, che pati nel principio, quando Iddio le cominciò a far grazie, abbracciaua gran cose. Imperòche con ricordarsi solo di quelle parole, che dice l'Appostolo, Che è fidele il Signore, e che nō può mancare la sua parola, concepì vn grand'animo, e vna gran fortezza, con che resistette a grandi assalti, e tentazioni, che se le offersero. Nella sua vita scrisse queste parole, le quali sono chiara mostra della sua ammirabile speranza:

O chi alzasse le voci, per dire, Signore quanto sete fidele co'vostri amici. Tutte le cose vengono meno, ma voi, Signore, non mācate. Mancbimi il tutto Signore mio, che purche non mi abbandoniate voi, non mancherò io a voi. Non mi mancate voi, Signore, che io hò prouato quanto guadagno faccia chi in voi solo confida.

Conoscesi anche quanto fosse auanti in questa virtù, dalla certezza grande, con la quale speraua di vedere, e godere Iddio: poiche, come a lungo scriueremo nel seguente capitolo: nessuna cosa le faceua cosi lunga, e tediosa questa vita, quanto la speranza certa della gloria. Con essere tante le miserie, e li trauagli, che in questa vita mortale ci accompagnano, e circondano, nessuno si agguagliaua con questa lunga speranza. In quella speranza di vedere Iddio, aueua riposti tutti i suoi contenti perche nessuno di quelli di questa vita le arriuaua a'labbri dell'anima. Queste erano le sue Indie, la sua eredità, e patrimonio, e chi le faceua dolci tutti i trauagli di questo esilio, e di questa valle di lagrime.

Ma perche trattando della fortezza, e grandezza d'animo, scrissemo quiui della gran confidanza, che aueua in Dio, però non farò qui più lungo.

†

Del fuoco grande d'amor di Dio, che ebbe la S. Madre Teresa di GIESV.

CAP. XXIII.


Refunzione parmi, che sia stata la mia in volere comprendere, e dichiarare con parole quello, che Iddio operò, e pose d'amore in questa santa anima. Sarebbe bastato per questo leggere quello, che ella aueua scritto ne i suoi libri: doue nelle sue parole si legge il cuore, e dalle fiamme, che getta la sua lingua, ben si conosce il fuoco, che le ardeua nel petto, e dalla purità della sua vita l'amore cotanto affinato, e alto di lega. Ma qual non sarà? o quali caratti li mancheranno, o a che finezza non arriuera lo amore, che con si particolare inspirazione accese lo spirito Santo nell'anima di lei? Amore senza fallo tutto dal cielo, vguale a quello, nel quale auuampano i Seraphini, è quello, che pose Iddio in questa Santa Vergine: che secondo le mostre, e finezze, che in questa vita ne diede, non trouo in questa terra a che compararlo. Perche nel modo, che li serafini sono tutti vna fiamma, e vn foco viuo, continuamente acceso, e penetratiuo, così l'amore di questa Santa fu verso Iddio in perseueranza continuo, in feruore ardentissimo, e nella forza molto penetrante. Che queste sono le proprieta altissime, le quali S. Dionigio Areopagita, *de coelesti hierarc. c. 1.* pone nell'amore de' Serafini: e delle quali io, co'l fauor diuino scriuerò in questo capitolo, essendo quelle, che Iddio comunicò all'anima di lei in si alto grado, quando quel Serafino, di cui di sopra abbiamo detto molte volte le apparue, e cauandole le viscere con vn dardo temperato, e infocato, la lassaua tutta abbruciata.

E perche la grandezza dell' amore, fra l'altre cose, si misura dallo spazio, che dura. e quello è maggiore, che comincia prima, e perseuera piu continuamente, e piu tardi, o non mai finisce; cominciaremo da questa continuazione, che é vno de' più alti gradi della perfetta carità.

Come il fuoco adunque sta in vn continuo moto, mandando in alto il suo calore, e la sua forza; così la S. Madre Teresa di Giesù era sempre tanto accesa nello amore, che diuenuto il suo cuore vna bracia, mandaua continuamente fuori fuoco, e accendimento d'amore: e andaua tutta immersa, e inzuppata (se dir lece così) in Dio. Qui aueua sempre i suoi desiderij: quiui erano di continuo i suoi pensieri, quiui viueua: questi erano i suoi desiri, questo era il suo vitto, il suo sonno, la sua pratica, e conuersazione. Cominciò questo amore di Dio ad'appicciarsi nel suo cuore in sin da fanciulla: e con essere tanto sollecito, e primaticcio produceua effetti di feruente amore, inchinandola a patire martirio, e altri gran trauagli per amore dell' amato, che sono frutti d'amore potente, e forte. Crebbe con l'età questa fiamma fino a i 18. anni, quando cominciò a gustare la gran dolcezza, e delizia dell' amor diuino. Perche allora l'aueua Iddio nostro Signore inalzata ad vna altissima vnione con seco, con che in guisa tale le aueua fatto dar bando alle cose della terra, che, com' ella scriue, teneua il mondo sotto i piedi.

Qui fornì questa prima fiamma, e questo primo soffio d'amore. Perche come più a lungo abbiamo narrato nel primo libro, cominciando a gustare delle conuersazioni, e gusti terreni, se non si spense affatto quello fuoco, raffreddossi alquanto, e si nascose, come quello, che staua sotto le ceneri delle sue passioni.

A capo di 20. anni, dopo essere di gia libera dalla cattiuità delle sue passioni, tornarono i raggi, e gli splendori del Sole a percuotere in quel fuoco, che si nascosto staua, e quasi così morto, come quel, che trouarono i figliuoli d'Israele, quando il Sacerdote Nemia tornò a rinouare il sacrificio in Gerusalemme. Con questi nuoui raggi di luce, e d'amore s'accese il fuoco di nuouo molto maggiore, che prima.

E in questo perseuerò tutta la vita cō cō-

tinui aumenti, e con lei finì, o per dir meglio, come scrissemo nel libro secondo, egli la finì, poiche morì per questo fuoco, ed egli, che accendeua in lei così grandi desiderij di vedere Iddio, le diè la morte, che fu il mezzo per compirli. Andaua del continouo tanto immersa in Dio, che non si poteua immaginar persona tanto innamorata d'vn'altra, che giorno, e notte non pensi, non sogni, ne altro si immagini, se non chi ama, come ella era di Nostro Signore, consolandosi con lui, e parlando, e conuersando sempre seco, senza poterselo immaginare assente; di maniera che presa, e ferita da questo amore, staua sempre senza cessare, attualmente amando, e godendo Iddio. Il che significa anche ella con queste parole, in vna relazione, che diede ad vn altro suo Confessore, oue dice: *Mi vengono alcuni giorni, ne' quali mi ricordo infinite volte di quello, che dice san Paolo: (se bene al certo so, che in me non sia così, ne meno mi pare) Viuo io, ne parlo, ne ho volontà, ma stà in me chi mi gouerna, e dà forza e vò come quasi fuora di me, e così mi è grandissima pena la vita*. Ardeua di continuo nel suo cuore tanto grande affezione, che la cauaua fuori di se, e le rubaua il cuore, l'amore, e il desiderio, e in guisa tale la trasformaua in Dio che andaua come se fosse stata in vn' altra regione, e le cose di questa non toccassero a lei, non parendo, che l'anima sua stesse doue staua il corpo. I negozij, e gli intrighi, che le si offeriuano, e quello, che è più, il magnare, e'l bere, e tutte l'altre cose, che la occupauano, e la distoglieuano dallo stare immersa in Dio, godendo della sua dolce conuersazione, le erano molto penose. Onde disse vna volta: *Se il Signore mi tiene in questa guisa, darò mal conto de' negozij, che mi ha imposto; perche pare appunto che continuamente mi stieno tirando l'anima con corde a Dio*. Sentiua grandissima pena d'auere à negoziare, e attendere ad altre occupazioni, che in questa vita, e nel suo vficio erano necessarie, Ma a tutto faceua faccia, intendendo essere volonta del Signore Iddio, come ella dice molto a lungo nel capo 27. della sua vita, e in vna relazione, che dà a' suoi Confessori, l'amplifica anche dauantaggio:

E grandissima pena (dice) per me molte volte, e ora più eccessiua, l'auere da magnare: perche mi fa piangere assai, e dire parole d'affetto quasi senza accorgermene; il che non soglio fare: e per grandissimi trauagli, che abbia hauuto in questa vita, non mi ricordo auerle dette, perche non sono niente donna in queste cose, ma ho valoroso cuore. Queste sono parole della Santa. Che come chi è riscaldato da qualche febbre, abborrisce, e abomina qualsiuoglia mantenimento, che gli sia offerto per molto gustoso che sia, rispetto al fuoco, e al male, che l'abbrucia; così ella per essere infiammata col fuoco dello spirito celestiale, non si piegaua a cosa della terra, ne le daua gusto cosa veruna di lei. Per auer tempo di trattare piu con Dio, fuggiua quanto poteua la conuersazione, e pratica di que' di fuori, benche fossero suoi stretti parenti: e non si addaua se nō cō le persone d'orazione, e che erano ferite della medesima infermità, e fuoco d'amore, che lei.

Aueua nell'anima sua vna grandissima purità, che è vn altro effetto di questo diuino amore. Perche se non fosse stata tale, ne l'auerebbe Iddio dato tāto aditonel suo palazzo, ne ella si sarebbe potuta eleuare così leggiera, come la fiamma del fuoco, alla sua continua conuersazione, e familiarità, perche il fuoco dell'amore co' suoi continui ardori l'aueua purificata da ogni bassezza e feccia di passioni, e lassata tanto pura, e tanto assuefatta alla natura sua, che appena si conosceua fra di loro differenza: come suole accadere nel ferro infocato col fuoco, che perdendo la natural durezza, e negrezza, diuenta talmente vna cosa istessa col fuoco, che se bene è ferro, pare fuoco. Era tanta la purità di questa anima, che quando io parlaua con lei, mi pareua appunto di mirare vn Serafino del cielo; perche la sua qualità, il suo stilo, le sue virtù, la finezza del suo amore, pareua tutto vn viuo ritratto di que' celesti spirti, e pure sostanze infiammate in ardentissimo fuoco.

E perche l'amore, benche sia continuo, non è tale, ne merita questo nome, se è tiepido, o mezzano. Era quello della Santa vn ardore grande fitto nell'ossa, vn'amor viuo e forte, ed vna fiamma, ed vn fuoco eminente: perche nella maniera, che il fuoco comunica

munica il suo calore all'acqua, e le fa perdere la sua frigidità, e la fa sbalzare in alto con grande impeto, e caldo: cosi feriua il fuoco diuino con tanta violenza il cuore di questa Santa, che cagionaua in lei certi impeti di Dio, e brame di vederlo tanto eccessiue, che le faceuano vscire l'anima da' sensi, e la poneuano anche alle volte in punto di vscire del corpo. Di questi impeti, e di queste brame di Dio, che patiua fauella spesso nella sua vita, e particolarmente nel capo 29. trattando di questi impeti istessi, dice:

Cresceua in me vn amore si grande di Dio, che non sapeuo chi me le ponesse, perche era molto sopranaturale, ne io il proccurauo. mi sentiuo morire di desiderio di vedere Iddio, e non sapeuo in che modo acquistare tal vita, se non col mezzo della morte. Veniuanmi alcuni impeti grandi di questo amore, i quali, se bene non erano cosi insopportabili, come quelli che gia altre volte ho detto, ne di tanta forza; io non sapeuo che farmi, imperoche nessuna cosa mi soddisfaceua, ne capiua in me stessa, ma veramente mi pareua, che mi vscisse l'anima.

Di questi medesimi impeti parla in vna relazione, che diede a vn suo Confessore, doue dice queste parole: *Altre volte mi vẽgono alcuni impeti molto grãdi, con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare: Mi pare, che mi si và a fornire la vita, e cosi mi fa gridare, e chiamare Iddio: e questo mi viene con gran furore. Alcuna volta non posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno che mi dà: e questa pena mi viene senza proccurarla: ed è tale che l'anima non vorria mai starne senza mentre, che io viuo. E sono l'ansietà che io ho per non viuere, e parermi, che si viue, senza poterui rimediare. poiche il rimedio per vedere Iddio è la morte: e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia, che tutti sieno consolatissimi, fuor di lei, e che tutti fuor di lei trouino rimedio a suoi trauagli.*

Erano quest'impeti, e queste brame di vedere Dio, e la pena di restarne priua, tanto grande, che com'ella confessa, l'alienaua da' sensi, perche era vna spezie di ratto penale, che quasi le toglieua tutti i polsi, e la auuicinaua tanto alla morte, che com'ella dice, credeua, che queste ansie di Dio le douessero tor la vita. Moriua perche viueua, e non poteua aiutarsi con la vita, e al parer suo assai faceua a soffrirla: e cosi veniua ad auere nel maggior desiderio la morte, e nella maggior pazienza la vita: ne poteua far altro, che domandare a Dio la morte, perche non trouaua rimedio nella vita.

Stando nella fondazione di Siuiglia, dopò il prim'anno di quella fondazione, fu cantata vna Pasqua vna Canzone, che diceua cosi:

Vegganti gl'occhi miei Giesù mio dolce,
Vegganti gl'occhi miei, ed io mi mora.

Con questi versi auendola toccata nel viuo, perche le toccarono la morte, che ella tanto bramaua, per vedere Iddio, restò talmente senza senso, che bisognò portarla come morta alla cella, e metterla al letto: e il giorno seguente pure era, come fuori di se. Quello, che ella sentisse allora, lo scrisse l'altro giorno a vn suo Confessore, dicendogli: *Tutto ieri mi trouai con gran solitudine, che se non fu quando mi comunicai, non fece in me operazione alcuna l'essere il giorno della Resurrezione. La sera stando con l'altre fu cantata vna canzonetta, intorno alquanto sia duro da soffrire il viuere senza Dio: e come che io già stauo con pena, fu tanta l'operazione, che fece in me, che cominciarono a tremarmi le mani, e non bastò fargli resistenza, ma come esco di me per li ratti di contento, nel medesimo modo si sospende l'anima con la grandissima pena, che rimane alienata, e in fin ad oggi non l ho inteso. Anzi da alcuni giorni in qua, mi pareua di non auere cosi grandi questi impeti, come soleua. E ora mi pare, che la causa sia quel, che hò detto. Non so se possa essere, perche prima la pena non arriuaua a cauarmi di me: ed essendo tanto intollerabile, e io niente staua ne' miei sensi, mi faceuano gettare grandi stridi, senza poterli schiuare: Ora essendo cresciuta a termine di questo transito, e intendendo più quel, che N. Signore ebbe, che in fin ad ora, come dico, non ho inteso, che cosa sia transito. Rimase il corpo tanto infranto, che anch oggi scriuo questo con gran pena, auendo tuttauia come dislogate le mani, e con dolore.*

Stando con questi impeti fece la Santa

alcuni versi, nati dalla forza del fuoco, che in se aueua, significando la sua piaga, e'l suo sentimento, che per essere molto deuoti m'è parso di porli qui: e si metteranno, com'ella li scrisse, e voltati semplicemente, e quasi di parola in parola in lingua Toscana.

Viuo sin viuir en mi
  Y tan alta vida espero,
  Que muero, porque no muero.

GLOSSA.

A questa diuina vnion
  De l'amor, con que yo viuo,
  Haze Dios ser mi cautiuo,
  Y libre mi corazon:
  Mas causa en mi tal passion
  Ver á Dios mi prisonero,
  Que muero, porque no muero.
Ay que larga es esta vida,
  Que duros estos distierros,
  Esta carcel, y estos hierros,
  En que el alma esta metida:
  Solo esperar la salida
  Me causa vn dolor tan fiero,
  Que muero, por que non muero.
Ay que vida tan amarga,
  Do no se goza el Señor:
  Y si es dulce el'amor,
  No lo es la speranza larga:
  Quiteme Dios esta carga,
  Mas pesada, que de azero,
  Que muero, por que no muero.
Solo con la confianza
  Viuo, de que he de morir,
  Porque muriendo el viuir
  Me assigura mi esperanza:
  Muerte do el viuer salcanza
  No te tardes, que te espero,
  Que muero, porque no muero.
Mira que el amor es fuerte,
  Vida no me seas molesta,
  mira, que solo te resta,
  Para ganarte, perderte:
  Venga ya la dulce muerte,
  Venga el murir muy ligero,
  Que muero, porque no muero.
A quella vida de a riba
  Es la vida verdadera:
  Hasta que esta vida muera
  No se goza estando viua:
  muerte no me seas esquiua,
  Viuo muriendo primero,
  Que muero, porque no muero.

Viuo, ma non viuo in me,
  E tant'alta vita imploro,
  Che moro, perche non moro.

GLOSSA.

Questa diuina vnione
  Dell'amore, ond'io viuo
  Fa che Dio sia mio cattiuo,
  E'l mio cuor fuor di prigione:
  Ma mi causa tal passione
  Veder preso il mio tesoro,
  Che moro, perche non moro.
Quant'è lunga questa vita?
  Quanto duri questi esili,
  Questi ceppi, e ferri vili,
  Oue l'alma stà irretita?
  Ch'aspettar solo l'vscita
  Causa in me sì gran martoro,
  Che moro, perche non moro.
Oh che vita per me amara,
  V non godo il mio Signore?
  Che se dolce é l'amore,
  La tardanza è ben discara;
  Deh tua man non mi sia auara
  Tormi il peso, e dar ristoro,
  Che moro, perche non moro.
Con la sola confidanza
  Io mi viuo di morire,
  Che di tal mort'il desire
  Assicura mia speranza
  Morte, v'l viuer sol s'auanza,
  Non tardare, ch'io t'imploro,
  E moro, perche non moro.
Oime quanto amore è forte,
  Non mi sia, vita, molesta,
  Che sol perder te ti resta,
  Per fruir tua buona sorte:
  Venga ormai la dolce morte,
  E'l morir, che m'è ristoro,
  Che moro, perche non moro.
Quella vita di la sù,
  E la vita certa, e vera,
  Fin, che questa vita pera,
  Non si gode a star quà giù,
  Morte ormai non tardar più,
  Che morendo mi rincoro,
  E moro, perche non moro.

Vita,

Vida,que puedo yo darle
A mi Dios,que viue en mi?
Sino es perderte a ti,
Para meyor a el gozarle:
Quiero muriendo al canzarle,
Pues a el solo es el, que quiero,
Que muero,porqne no muero.
E stando ausente de ti,
Que vida puedo tener?
Sino muerte padecer
La mayor,que nunca vi:
Lastima tengo de mi
Por ser mi mal tan entero,
Que muero, porque no muero.
El pez,que del agua sale
A vn de aliuio no carece:
A quien la muerte padece,
Al fin la muerte le vale:
Que muerte aurà, que se iguale
A mi viuer la stimero?
Que muero, porque no muero.
Quando me empiezo a aliuiar
Viendote en el Sacramento,
Me aze mas sentimiento
El no poderte gozar:
Todo es para mas penar,
Por no verte, como quiero,
Que muero, porque no muero.
Quando me gozo Señor
Con esperanza de verte,
Viendo,que puedo perderte,
Se me dobla mi dolor:
Viuiendo en tanto pauor,
Y esperando,como espero,
Que muero, porque no muero.
Sacame de aquesta muerte,
Mi Dios, y dame la vida,
No me tengas impedida
En este lazo tan fuerte:
Mira, que muero por verte,
Y viuer sin ti no puedo,
Que muero, porque no muero.
Llorarè mi muerte ya,
Y lamentarè mi vida
En tanto que detenida
Por mis pecados està:
O mi Dios quando serà,
Quando yo diga de vero,
Que muero, porque no muero.

Vita,che posso io dare
Al mio Dio, che viue in me?
Se non sia,ch'io perda te,
Per lui solo guadagnare?
Vo morendo lui acquistare,
Che lui solo amo, e adoro.
E moro, perche non moro.
Stando l'huomo da te assente,
Or che vita può fruire?
Può tal morte sol patire,
Che maggior qui non si sente:
Oime misera, e dolente
Il mio malè quel,ch'io ploro,
Che moro, perche non moro.
Se dell'acqua il pesce sale
Pur migliora la sua sorte:
E se l'huom pate la morte,
Pur al fin morte gli vale:
Ma qual morte sarà vguale,
Alla vita in cui dimoro?
Che moro perche non moro.
Prendo pure alcun diletto
Se nel sacro altar ti miro,
Ma s'accresce il mio martiro
Pel gioir così imperfetto:
E vn gioir ch'affanna il petto
Non vederti qual t'esploro,
Che moro, perche non moro.
Se gioir mi fa, Signore,
La speranza di mirarti,
Perche puoi a me celarti,
Si raddoppia il mio dolore:
E viuendo in tal timore
Aspettando m'addoloro,
Che moro, perche non moro.
Trammi ormai di questa morte,
Iddio mio,e dammi vita,
Non tenermi più impedita
In vn laccio così forte:
Per vederti bramo morte
Senza te viuo in martoro,
Che moro,perche non moro.
Piangerò la morte già,
E dorromi della vita
Mentre qua giù differita,
Per li miei peccati stà,
Iddio mio quando sarà,
Che dauer dica quand'oro,
Mi moro, perche non moro.

Mentre la S. Madre sentiua la violenza di questi impeti, non pare, che stesse in poter suo il desiderare altro, che quello, a che la forza dello spirito la rapiua. Ma subito, che si temperaua questo furore, e grã feruore, si risolueua di viuere volentieri, per maggiormente, seruire a Dio, che, com'ella dice nella sua vita: *La maggior cosa, che io offerisca a Dio per gran seruizio è, che essendomi di tanta pena lo stare separato da lui, vò viuere per suo amore. E questo vorrei io, che fosse con gran trauagli, e persecuzioni: e già che non son buona per giouare, vorrei esser buona per patire.*

E a tanto grande l'amore, che portaua a Dio, che se bene nell'altre cose si giudicaua per imperfetta, sempre sentiua di se, che amaua assai Iddio. E soleua dire, che se bene si saria rallegrata di vedere in Cielo altri con maggior gloria di se; con tutto ciò non sapeua, se si fosse rallegrata, se altri amasse più di se Iddio.

Crebbe tanto l'amore, e venne ad esser il fuoco tanto penetrante, che arriuò a fare l'anima sua talmente vna cosa istessa cõ Dio, come sono due luci, ch'entrino in vna stanza per diuerse finestre: o come due acque, che essendo prima diuise, vengono a congiungersi in vna, che sono due esempi vsati da lei nelli suoi libri. Non perche venisse a farsi vna sustanzia con Dio, ma vno amore, e vno spirito, come dice l'Appostolo San Paolo, che chi si accosta a Dio, fassi vno stesso spirito con esso lui.

✝



Delle dimostrazioni, che la Santa diede in vita sua del grand'amore, che portaua a Dio, doue si tratta anche del molto, che il Signore Iddio portò alla santa Madre.

CAP. XXIV.



Ormai noto, che la proua dell'amore sono l'opere: e che solo quell'amore può dirsi veramente grande, e di alta lega, che opera gran cose, e vince molte difficoltà. La prima proua dell'amore è l'adempimento de' comandamenti, e della volontà di Dio, il seguire la sua legge in tutte l'occasioni, quantunque sia a costo della vita: il pigliar la Croce, e seguir Cristo, andando dietro alle sue pedate. Questo è quello in che principalmente si sperimenta l'amor diuino: e quello, il quale la santa Madre adempì con gran perfezione, e diligenza. Assai abbiamo detto in fin a qui del molto, che soffrì, e trauagliò per la gloria di Dio, massime con tante persecuzioni, e difficoltà, con tanta pouertà, e con sì graui, e ordinarie infermità, e quello, che più importa, che viuendo ella con vna perpetua brama di morire per Dio, di perdere il suo riposo, di patire senza misura, tutto le pareua poco, o nulla: e come lasciò scritto, non sarebbe stato trauaglio nel mondo per grande, che fosse, che non l'auesse patito volontieri, per adempire vn tantino di più la volontà di Dio, e così in quanti Monasteri fondò e in tutto il tempo, che trattò di maggior perfezione, non declinò mai vn punto, nè con l'opera, nè con le parole da quello, che intendeua esser più seruizio di Dio: nè perche le riuscissero le fondazioni, nè per rimediare alle necessità d'esse, nè per auer fauori d'alcune persone, che potessero esser mezzo per conseguir l'intento, lasciò di seguir sempre il cammino fedele, e dritto, senza torcerlo per acquistare entrata, senza condescendere per timore, e

senza

senza lasciarsi vincere dal diletto, nè dalla vanità, nè dall'onore. Non vi era trauaglio, al quale ella non si ponesse, per crescere vn poco più nell'amore, e conoscimento di Dio: porrò qui le parole, con che ella ciò scriue nel capitolo 37. della sua vita, degne della infiammata carità sua: *Io dico, che se mi fosse proposto, che cosa volessi più tosto o stare con tutti i trauagli del mondo in fin al fine d'esso, e dopoi salire vn poco più alto nella gloria, o vero senza trauaglio alcuno andarmene ad vn poco di gloria più bassa, che di molto buona voglia torrei prima tutti i trauagli per vn minimo accrescimento di gloria, e per intendere più la grandezza di Dio: poiche veggio, che chi più lo conosce, più l'ama, e più il loda. Non dico, che io non mi contentassi, e non mi tenessi per felicissima di stare in Paradiso, ancor che nel più basso luogo, perciòche auendolo meritato tale nell'Inferno, gran misericordia m'auerebbe in ciò vsato il Signore: e piaccia a sua Diuina Maestà, che io vi vada, e non rimiri i miei grauissimi peccati. Quello, che io dico è, che ancor che mi douesse costare grandemente, se io potessi, e il Signore Iddio mi desse grazia di durare gran fatica, non vorrei per mia colpa perder punto: infelice me, che per le colpe mie così graui l'aueuo perduto tutto.*

Questo fu causa, che prendesse vna gran risoluzione di non lassar di far cosa alcuna la quale intendesse esser di maggior perfezione, e seruizio di Dio, benchele douesse gostare trauagli, sangue, e vita. Talmente, che aueua per regola non in qualsiuoglia modo la volontà, e gloria di Dio, ma ciò, che intendeua esser maggior gloria, e onor di lui. In questo volle fare della sua virtù necessità: e per dare a questo modo di operare tanto diuino, e tanto proprio de gl'Angeli, che abitano in Cielo, tutta la perfezione; lo confermò con voto, come scrissemo anche di sopra. Da questo voto si conosceranno chiaramente i talenti, che quest'anima aueua da Dio: poiche nè si poteua fare, se non con molto spirito, nè adempire, se non con molte forze, e aiuti diuini. E voto, che non si legge di Santo alcuno, e voto, che per farsi richiedeua vn gran staccamento da tutte le cose create, vn' insoce desiderio di compiacere a Dio, vna speranza grande del timor di lui, e della purità e nettezza della propria coscienza, e vn dominio, più che vmano delle proprie passioni. Fece questo voto con gran consiglio e deliberazione, comunicandolo prima col suo Generale, e con licenza di lui, e del P.M.F. Pietro Fernandez Commissario Appostolico. L'amore adunque, che cotàto è potente, senza fallo ha gran forza, ed è grandissimo il fuoco, che a sì gran cose si stende, e che tante legna consuma, e abbrucia: perche quantunque questo voto paia vna semplice promessa, è vna determinazione, che abbracci a in se tutto il più alto, e'l più purgato della perfezion Cristiana, ne è vna sol cosa, o facili, a farsi, ma vna innumerabile moltitudine di difficoltà: perche porta seco vn obbligo di farsépre tutto quello, che Iddio comanda nella sua legge, quanto il suo Ordine dispone nella regola, e constituzioni, e di adempire tutto ciò, che la ragion detta, che la giustizia comanda, che la fortezza richiede, e che la temperanza, la prudenza, e tutte l'altre virtù statuiscono, e ordinano: e per dire il tutto in vna parola, è vn negare tutti i suoi proprij gusti, per gustar solamente di quel, che gusta, e vuole Iddio. Tutto ciò è quello, che promesse in questo voto: e l'adempì valorosamente aiutata dall'amore, che aueua a Giesù Cristo, in cui, come diceua san Paolo, ogni cosa le era possibile, e ageuole.

Di questo grand'amore, che ella portò a Dio, dà gran segno quel, che Iddio portò a lei: perche non si contentaua questo diuino amante d'infiammare a guisa di Serafino, il cuore della sua sposa nel fuoco del suo amore: ma voleua anche, che ella intendesse, quanto fosse tenero l'amore, con cui l'amaua, nel che daua chiari segni della tenerezza della volontà sua: e così mi farà di particolar gusto, e consolazione, già che hò detto dell'amore, che la santa Madre portò a Dio, dir parte della corrispondenza, che in Dio trouaua: e auuenga che molta parte di questo si possa intendere da quello, che scrissemo nel primo libro, trattando delle grazie, e fauori, che Iddio le fece nell'orazione; nondimeno porrò

qui alcuni luoghi suoi, che più in particolare trattano di questo. Vna volta le disse Iddio, che non pensasse, che si fosse dimenticato di lei, e che non se ne dimenticherebbe mai: e aggiunge la Santa, dicendo: *Questo mi disse il Signore con vna pietà e amoreuolezza, e con altre parole, nelle quali mi fece grandissima grazia, che non occorre narrarle. Queste mi dice sua Maestà molte volte, mostrandomi grand'amore: Già tu sei mia, e io son tuo.* Vn altra volta le disse, che non gli domanderebbe cosa, che egli non le la concedesse. Vn altra in vna visione della santissima Trinità il Padre eterno fra le altre parole amoreuoli, che le disse, mostrandole quanto l'amaua, furono queste: *Io ti diedi al mio Figliuolo, allo Spirito santo, e a questa Vergine: che puoi tu dare a me?* Questo fu il prim'anno, che fu Priora nell'Incarnazione. in vn'altra visione vidde Cristo nostro Redentore, il quale porgendole la mano dritta, le disse: *Tè questo chiodo, ch'è segnale, che da oggi sarai mia sposa.* Vn'altra volta stando nel medesimo conuento dell'Incarnazione il secondo anno del suo priorato, vidde chiarissimamente, che nostro Signore le si pose a sedere appresso, e cominciò a consolarla con gran carezze, e le disse: *Vedimi qui figliuola, che io sono, mostrami le tue mani, e pareuami, che me le pigliaua, e accostaua al suo costato, e disse: Mira le mie piaghe, tu non stai senza me.* Nè fu minore la grazia, e mostra d'amore, che li diede, stando ella nella fondazione del Monastero di Siuiglia doue le disse queste parole: *Già sai tu lo sponsalizio, che è fra te, e me: e stando questo, tutto quello, che io hò, è tuo, e però ti dò tutti i dolori, e trauagli, che io sopportai, e per questi puoi dimandare a mio Padre, come per cosa propria.* E più abbasso dice; *L'amoreuolezza, con cui mi fu fatta questa grazia, non si può dire.* Stando vna notte ringraziando N.S. d'vna grazia, che le aueua conceduta, le disse egli: *Che mi chiedi tu, che io non faccia, figliuola mia?* E perche di questi fauori, e di queste grazie sono pieni i suoi libri, e molte altre se ne trouano in fogli separati, che lasciò scritti, non vò trattenermi più in questo. Aggiungerò solo, che da questi fauori di Dio, nasceua in lei vna liberta, e confidanza santa, e fauorita, e vna grande piaceuolezza, con la quale parlaua con Dio, con vn'ardire pieno di riuerenza, come vna sposa parla col suo sposo, dal quale sa d'essere teneramente amata: così lo dice ella nel cap. 34. della sua vita con queste parole.

Incomincio a trattare con Dio con vn modo alla cieca stando molto ritirata, di maniera che molte volte tratto senza saper quel, che fa nello: e stà l'anima tanto alienata, che non considera la differenza, che è tra se e Dio. Imperòche sapendo ella l'amore, che sua Maestà le porta, la fa dimenticare di se, e le par tutta stare in lui, e come vna cosa propria senza discernimento, parla di spropositi Ricordomi, che dopò auere da sua Maestà con infinite lagrime dimandato, che ponesse quell'anima molto intentamente nel suo santo seruigio: perche quantunque io la tenessi per buona, non però mi contentauo, ma la voleuo buonissima, soggiunsi: Signore, non mi auete da negare questa grazia, considerate, che questo soggetto, è buono per esserci amico.

E nel capitolo trentesimo settimo dice così. *Come, Signor mio, non basta, che mi teniate in questa miserabile vita, e che per vostro amore il comporto, e voglio viuer quà, doue ogni cosa è intrigo, e impedimento, per non vi godere, ma mi conuiene mangiare, dormire, e trattar negozij, e ogni cosa sopporto per vostro amore: Ben sapete, Signore, che mi è di grandissimo tormento, e dopo que' piccoli spazij, che mi rimangono, per goderui, voi dopoi vi nascondete: come si conuien questo alla vostra misericordia? come lo può comportare l'amore, che mi portate? Io credo, Signor mio, che se fosse possibile, che io mi nascondessi da voi, come fate voi da me, ho tal fede nell'amor, che mi portate, che nol soffrireste: ma voi vi state meco, e sempre mi vedete, ne è ciò tollerabile, Signor mio. Pregoui a considerare, che si fa torto a chi tanto vi ama.*

Queste son parole della santa Madre, nelle quali, e in altre molte, che si trouano ne suoi libri, e nelle sue sclamazioni, chiaramente si vede quanto gagliardo, e violento era il grande amore, che dentro di lei medesima ardeua: poiche, come molto

molto ben dice il glorioso san Bernardo: Grande, e l'amore della sposa, quando cosi l'imbriaca, che non attende alla Maestà, con cui parla. Come può essere? A chi con vn girar d'occhio fa tremar la terra, chiede la sposa gl'abbracciamenti, e i baci? E per auuentura presa, e imbriacata dal vino? così è certo, e forse esce allora della cantina de' vini preziosi. O quanta è la forza dell'amore, quanta la fiducia, e libertà dello spirito? Qual cosa è più chiara, e manifesta, per intendere, che la perfetta carità manda fuori ogni timore? In fin qui son parole di Bernardo nel serm. 7. sopra la Cantica.

Della gran carità, che la santa Madre aueua verso i prossimi.

CAP. XXV.



Onciosiacosa che l'amor del prossimo sia effetto dell'amor di Dio; non può l'anima, doue questo amor viue, trascurare quel, che tanto ama, e vuole, che è la salute dell'anime: E così la carità, che aueua la Santa verso i prossimi e tagliata al modello della abbondantissima, e feruentissima carità, che aueua verso Iddio. Questo amore la fece esporre a tanti trauagli, e camminare quasi sedici anni piena di infermità, e di dolori, peregrinando per tutta la Spagna con freddi; con acque, con caldi grandi, per fondare Monasterij, ne' quali raccolte molte anime, come in vn'altra arca di Noe, si saluassero da' pericoli del mondo. E auuenga che desiderasse, che tutte seruissero a Dio, quando però vedeua vna persona di gran talento, se ne andaua da N.S. con certe ansietà, che non se ne poteua aiutare, e diceua con gran feruore: *Signore auuertite, che questo suggetto è buono per nostro amico*. Parendole, che vna persona tale essendo perfetta sarebbe più profitto, che molte ordinarie.

Aueua gran cura della salute, e conuersione de' peccatori, e quello, che più di ogn'altra cosa le daua pena era la caduta de' buoni. Il moltiplicarsi le eresie, e le necessità della Chiesa, era vna saetta, che teneua sempre fitta nel cuore, e vn continuo suegliatoio delle sue lagrime, e sproni per fare gran penitenze. Onde in ordine al rimedio di questi danni, e per soddisfazione de' suoi desiderij fece quanto potè fare, secondo lo stato, e condizion sua. E gia che non potè combattere con la spada per la sua madre Chiesa, e difenderla con la penna, e con la lingua, come fanno i Predicatori, e le persone dotte, resistendo con la dottrina a gli spropositi, e agl'errori degli infideli, ella promosse le fondazioni de' Monasterij de' Frati, accioche con l'orazione, esempio, e dottrina aiutassero l'anime: e fondò quei delle Monache affinche con l'orazione dessero forza, e animo al soldato, luce al Predicatore, docilità, e tenerezza di cuore a gl'ostinati, e ciechi: e così combattè co'l soldato, predicò co'l Predicatore, e argomentò co'l letterato: e con tutti questi mezzi stendeua la fede Cattolica: perche co' suoi desiderij, e con le sue lagrime, con le sue orazioni, e certo, che impetrò dal Signore gran parte di quello, che detto abbiamo: e diede alla Chiesa vn perpetuo aiuto, e all'anime, nel cui zelo ardeua il cuore, e continui protettori, e intercessori appresso a Dio. E come altre Religioni hãno per fine la carità del prossimo, pigliando alcuni per mezzo la predicazione, altri l'ospetalità: ella ponẽdo gl'occhi a questo medesimo fine, pose il cuore al mezzo proporzionato ad esso, e allo stato di dõne, che fu l'orazione, e penitenza, ordinata all'aumento della santa Chiesa, all'estirpazione del eresie, al placare l'ira di Dio, perche perdoni le colpe di quelli, che sì fattamente l'offendono: Mezzo tanto più eccellente in donne de gl'altri, quanto è più la contemplazione dell'azione: e quanto più hà breue il sentiere, per arriuare al suo fine. Questo volle, che fosse il fine del suo instituto, e de suoi trauagli: e questo persuade alle sue Monache essere la loro vocazione, come può vedersi nel capitolo primo del Cãmino di perfezzione; e con questo spirito, e desiderij alleuaua le sue nouizie, come ella parimente scriue nel principio

del libro delle sue fondazioni.

Non vi era cosa, che le desse maggior pena, che quando vdiua la moltitudine, che vi era d'infedeli, o la perdita de gl'Eretici: perche s'abbattette in quelli infelici tempi, ne'quali cominciò il veleno di Lutero, e d'altri sventurati a infettar molti; se le stracciaua il cuore di vedere la tirannia, con cui il Demonio strascinaua, e teneua oppresse alcune anime create pel cielo, e redente col sangue dell'istesso Dio, senza trouar mezzo per conoscere l'error loro: Passaua quasi le notte intere vegghiando in orazione, gemendo, e sospirando, e supplicando Iddio, a farle grazia di illuminare quell'anime, che così miseramente erano ingannate, aurebbe dato mille vite per rimediare vn'anima: e si priuaua di qualsiuoglia gusto molto volontieri, ben che fosse spirituale, per giouamento del prossimo, com'ella marauigliosamente scriue in vna sclamazione, che fece a nostro Signore nel fine del suo libro, che è la seconda doue dice queste parole.

Ma che è questo Iddio mio, che il riposo stracca l'anima, che solamente pretende di contentarui? O amore potente di Dio, quanto sono differenti i tuoi effetti da quei dell amor del mondo? Questo non vuole compagnia, perche gli pare, che gl'abbia ad esser tolto di quel, che possiede: Quello del mio Dio quanto più amatori hà piu cresce, e così i diletti, e le consolazioni si temperano, in vedere, che non gode ogn'vno di quel bene. O ben mio, questo fà, che ne'maggiori piaceri, e contenti, che s'hanno con voi, la memoria s'affligge, che ci sieno molti, che non vogliano questi contenti, e molti, che per sempre l'abbino a perdere. Onde l'alma cerca mezzi per trouare compagnia, e volontieri lascia il suo contento, quando pensa di potere essere cagione, che altri proccurino di goderlo. Ma Padre celeste mio, non varrebbe più serbare questi desiderij, per quando l'anima stesse con meno carezze vostre, e ora impiegarsi tutta in goderui? O Giesù mio, quanto grande è l'amore, che voi portate a' figliuoli de gl huomini, poiche il maggior seruizio, che vi si puote fare, è lasciare questi contenti per loro amore, e acquisto, e allora sete più interamente posseduto, perche se bene non si soddisfa tanto la volontà, l'anima nondimeno gode di contentar voi, e vede, che i piaceri dell terra sono incerti, quantunque paiano venir dati da voi, mentre viuiamo in questa vita mortale, se non sono accompagnati con l'amore del prossimo. Chi non l'amerà, non ama voi, Signor mio che con tanto sangue auete mostrato l'amor grãde, che portate a' figliuoli di Adamo.

Da questo così ardente amore della salute, e del profitto dell'anime nasceua nella Santa vna così continua fame, e sete della gloria di Dio. Son pieni i suoi libri delle ardentissime brame, le quali ella aueua, che Iddio fosse glorificato, conosciuto, e amato da tutte le genti. Da che cominciò ad esercitare l'orazione, e in tutto il temche l'esercitò, che fu quasi di quarant'anni, non domandò mai a Dio gloria, riposo, nè altre di quelle cose, che lecitamente si possono domandare. Tutta l'ordinò a gloria di Dio, e a bene, e aumento della Chiesa, parendole, che importasse poco, che ella stesse più tempo in Purgatorio, pur che Iddio fosse più conosciuto, ed amato. Dauale gran gusto, quando vdiua nel Credo, che il Regno di Cristo non doueua auer fine: ed era tanto vestita di questo desiderio del la gloria di Dio, che perche questo crescesse, aueua calpestato il suo, il che fa stupire come si vedrà dalle seguenti parole.

Quando veggo alcuna persona, che sa qual che cosa di me, vorrei darle ad intendere la mia vita, perche mi pare, che sia onor mio, che nostro Signore sia lodato, fuori di che non mi curo io d'altra cosa. Questo sa egli molto bene, e io sono molto cieca, che nè onore, nè vita, nè gloria, nè niun bene nel corpo, o nell'anima è, che mi ritenga, nè voglia io, ne desideri l'vtil mio, ma la sua gloria. E questa gloria altro non è se non, che Iddio sia più conosciuto, e amato da gli huomini.

Aueua molta inuidia a'Predicatori, e a tutti quelli, che trattauano di guadagnare anime a Dio, perche auria ella voluto poter fare altrettanto, e che le fosse stato lecito alzar le voci verso i Regi, e Signori, e verso tutti gl'huomini, e disgannarli, e tirarli al vero conoscimento della verità, benche auesse hauuto a costarle mille morti. Quando leggeua le vite de'Santi, nel che si occupaua spesso, le cagionaua diuozione, e tenerezza grande, se trouaua alcuno, che auesse

auesse guadagnato molte anime a Dio: di questo diceua, che aueua loro maggiore inuidia, che di tutti i martirij, che patiuano. Di qui nasceua, che grandemente stimaua, e amaua coloro li quali si occupauano in questo ministerio, e giouauano a' prossimi, o leggendo, o predicando, o di qualsiuoglia altra maniera, che fosse, e grãdemente compatiua i trauagli, che essi passauano. Se alcuna di queste persone staua inferma, faceua particolare orazione per lei, domandando al Signore, che le desse presto la sanità, perche non cessasse nè anche per quel tempo l'vtile, che ne risultaua a' prossimi: e se a caso moriua, lo sentiua teneramente, e non potendosi contenere, (con non essere punto donna al piagnere) spargeua molte lagrime, sentendo grandemente, che si perdesse in terra, chi tante anime guadagnaua pel cielo. Quando morì il P.M. Auila, di cui tante volte abbiamo parlato in questa storia, lo seppe subito la santa Madre in Toledo, che allora staua in casa di D. Luisa della Cerda: veggendo ella che mancaua così gran Santo in terra, cominciò a piangere con gran sentimento, e affanno. Cagionò questo pianto nelle sue Compagne gran nouità, non essendo vsa di farlo in morte di alcuno: e quella, che auendo inteso la morte di suo fratello, non aueua gettato vna lagrima, ma giugnendo le mani benediceua il Signore, veggendola ora con vn sentimento così nuouo, li daua gran stupore, e ammirazione. E auendo da lei saputo la cagione del suo pianto, le domandarono, perche s'affliggeua tanto per vn'huomo, che se ne andaua a godere Iddio? Al che ella rispose.

Di questo sono io molto certa, ma quello, che mi dà pena è, che la Chiesa di Dio perde vna gran colonna, e molte anime vn gran refugio, che aueuano in lui, e la mia, benche io gli stessi tanto lontana, gl'aueuo perciò grand'obbligo. Sentimento simile a questo ebbe, quando morì Papa Pio V. piangendo con gran tenerezza, perche la Chiesa perdeua così gran Padre, e Pastore.

Del frutto, che fece la santa Madre in molte anime.

CAP. XXVI.



IL Signore, che col fuoco del suo amore attizzaua nella sua serua così gran desiderij del bene dell'anime, fauoriua questi pensieri con darle occasione di guadagnarne molte. Imperòche in tutte le maniere guadagnò molte anime per il cielo, poiche non solo con le parole, ma con l'esempio, e con la santità della vita, lasciò nel mondo vn perpetuo destatore dell'anime, perche cerchino da douero Iddio. Chi dirà adunque de' Monasteri, che fondò, così di Frati, come di Monache: li quali paiono appunto nauigli, che carichi d'anime, ricche di doni, e virtù nauighino verso il Cielo, e quelli, che per il suo esempio, e dottrina vanno loro dietro? Chi quelli, che per mezzo de i libri di lei hanno mutato vita, e costumi? Certamente pare, che questa Santa da tutte le parti appicci fuoco nel mondo, e lo sgridi, perche torni al suo Creatore.

Pigliando ora il corso da' suoi principij, ne' primi anni, che cominciò ad auere vso d'orazione, cominciò a nascere, e a crescere in lei questo desiderio. Stando in vna villa per medicarsi delle sue infermità, curonne in vn Prete alcune mortali, che aueua nell'anima: perche erano molti anni, che aueua pratica disonesta con vna femmina, e diceua Messa ogni dì con grandissimo scandalo di quel luogo: e nessuno bastaua seco a fargliela lasciare, perche era più che amore, auendolo la medesima donna ammaliato. Potette tanto la santa Madre con lui, e principalmente con Dio, che impetrò dal Prete, che le dette vn Idoletto, che egli aueua di rame, ed ella il gettò in vn fiume, e allora aprì gl'occhi, e si conuertì a Dio, e migliorando la sua vita, tra vn'anno si morì. Questo fu il primo frutto, che questa Santa offerse a Dio auanti al quale con niuna cosa si può

compar re innanzi, che più grata li sia, che la conuersione d'vn peccatore, conforme al detto del santo Vangelo, che dice: In verità, che è grande l'allegrezza de gl'Angeli del Cielo, quando vn peccatore, fa penitenza delle sue colpe: e così la venuta del figliuolo di Dio al mondo, e la ignominiosa morte, che patì, erano indirizzate alla salute de' peccatori: e il contento del Signore in morire, era l'auer per frutto de' suoi trauagli la salute nostra. E la santa Madre aueua posto il pensiero in sì alto luogo, come era l'imitazione della carità del suo Signore, e Maestro, e cominciaua di qui. Questa fu la prima preda, che rapì, e trasse per forza dell'vgne, e della bocca del Leone infernale, come faceua il santo Dauit, in difesa delle pecore, che guardaua di suo padre, e talmente si ci incarnò, che ormai non aueua in se gusto alcuno, che al rimedio dell'anime s'agguagliasse.

Con tutto, che da principio auesse alcune imperfezioni, non cessaua mai di persuadere ad alcune Monache del suo Monastero, che trattassero d'orazione, e ritiramento, se bene non essendo la semenza stagionata, il frutto era poco, perche, com'ella scriue nella sua vita, non furono più che tre, o quattro, quelle, che per allora s'aiutarono; Fu poi più abbondante, perche in breue tempo con essere il Monastero della Incarnazione tale, che non vi si professaua clausura, e si permetteua maggior libertà, che in altri, e per tal causa erano le occasioni maggiori, a fare, che la diuozione, e riforma fosse minore, di ottanta Monache, che si trouauano in questo Monastero, n'aueua ridotte più di quaranta all'vso dell'orazione, e ritiramento: semenza, il cui frutto ha durato fin ad'oggi.

La pratica, e conuersazion sua fece gran giouamento a molte anime, e appena trattò con persona veruna con particolarità, che la sua anima non migliorasse. Auanti, che dica d'altre, farò breuemente menzione di quelle, che riferisce nella sua vita. A suo padre, e a'suoi fratelli giouò molto con le sue parole, e orazioni.

Erano due anni, e mezzo, che vn Sacerdote staua in vn peccato mortale, che per essere tanto abbomineuole, non conuiene nominarlo qui, e diceua Messa il disgraziato ogni dì, nè si arrischiaua, a confessarsene: se bene desideraua vscirne, non poteua liberarsi da quel pesante giouo: perche la mala vsanza s'era già tanto radicata, che s'era conuertita in natura. Ora auendo costui hauuto notizia della Sãtità della Madre, la supplicaua vmilmente, che dimãdasse N.S. che lo cauasse d'vn graue peccato, nel quale staua; promesse ella di farlo, e dopò auer chiesto al Signore la salute di quell'anima, gli scrisse vna lettera, (perche egli abitaua lontano da lei) e in riceuendola si confessò, e le rispose, che per mezzo della sua orazione, e della sua lettera, erano già molti giorni, che non cadeua in quel peccato. Ma come di sopra narrammo, patiua gran tentazioni, e trauagli: e però la Santa infiammata nel fuoco della carità, domandò al Signore, che tutti que' Demonij, li quali tormentauano quel Sacerdote, lasciassero lui, e venissero a tormentar lei. E così fu, perche ella patì gran tormenti per vn mese; ma li auerebbe patiti per vn eternità, acciò vn'anima si saluasse.

Sapeua la Madre, che vna persona, che aueua risoluto di seruire a N.S. assai determinatamente, e a cui in altri tempi aueua S.M. fatto molte grazie, era immersa in occasioni molto pericolose: il che diede alla Santa gran pena, e per più d'vn mese non fece altro, che supplicare Iddio, che facesse ritornare quest'anima a se. Stando vn giorno in orazione vidde vn Demonio vicino a se, il quale con molta rabbia, stracciò vna carta, che aueua in mano: donde comprese, che Iddio aueua esaudita la sua orazione, e che già quell'anima era libera: e così fu, perche quella persona tornò molto a Dio, e fu sempre molto vantaggiata.

A due Religiosi di san Domenico gran letterati, i quali erano fra Pietro Yuagnes, e fra Vincenzo Varrone, amendue Maestri, e Confessori suoi, giouò grandemente, e li condusse a molta perfezione: E quella di fra Pietro fu tanto grande, che dopo molte virtù, era tanto cresciuto nell'amor di Dio, che per la forza, e violenza dell'amore vsciua di se medesimo, e andaua molte volte in estasi: con essere auanti, che trattasse con la Madre vn Religioso ordi-

ordinario, e di moderata virtù. A sia Vincenzo Varrone fece grand'animo, perche si desse al'orazione: e gli diede alcuni ricordi da parte di Dio, e fece orazione per lui: e tutto questo fu gran mezzo, che egli facesse tanta mutazione, onde ella medesima si marauigliaua, che in sì breue tempo fosse venuto a tanta perfezione, ed esperienza di cose spirituali.

E perche sono molti li casi simili a quelli, che ho riferito, e riferir potrei, metterò qui alcune parole della Santa, delle quali intenderassi meglio il molto frutto, che fece con le sue orazioni: Dice adunque così: *In questo di cauare N. S. anime di peccato, per supplicargliele io, e altre condurre a maggior perfezione, e stato molte volte, e di cauare anime del Purgatorio, e altre cose simili, sono tante le grazie, che in ciò il Signore m'ha fatto, che il volere io raccontarle, saria vno straccar me stessa, e altri, che lo leggesse: e molto più nella sanità dell'anime, che de' corpi: Questa è stata cosa molto nota, e della quale vi sono assaissimi testimonij.*

Quello, che qui dice la santa Madre lo sanno benissimo tutti i suoi confessori, vno de' quali, fu il Padre Maestro Yuagnes, in vna approuazione, che fece della vita di lei, dice queste parole: le quali posso dire anch'io, e forse con maggior esperienza d'altri.

Or, se vogliamo (dice) *parlare alquanto del gran frutto spirituale, che cauano coloro, li quali praticano con questa serua di Dio, sarà vn non finir mai, perche è gran marauiglia di Dio quello, che in ciò passa. Non voglio di me dire cosa veruna, perche non l'hò per li miei demeriti, se bene hò tanta esperienza in me stesso, che dopoi, che io seco conuersai, il Signore m'ha fauorito in moltissime cose, doue chiaramente vedeuo io essere particolare aiuto di Dio, sì che non posso fare di non la tenere dentro di me per santa, nè posso interiormente dire, che non la conosco.*

Vna persona principale di questi Regni staua in vn gran peccato, e desideraua allontanarsene: ma l'occasione gli spuntaua le forze, e gli legaua le mani, perche non si suiluppasse: Di che auendo hauuto notizia la santa Madre, domandò con grande instanza a N. S. il rimedio di quell'anima, e le scrisse certe lettere, persuadendola a discostarsi da quel peccato, e rimase quella persona a Dio, e alla Santa molto grata, riconoscendo questa grazia da N. S. per mezzo di lei. Ordinariamente quando ella cauaua qualche anima di peccato, o per mezzo suo si miglioraua nella perfezione, era tanta la stizza de' Demonij, che con gran rabbia si voltauano verso di lei, e a forza di tormenti, e di dolori si vendicauano nel suo corpo della preda, ch'aueua lor tolto: pretendendo per ciò tormentarla, affin che lasciasse questa strada, per la quale conduceua tanti al cielo: e così quando vedeua, che qualche anima miglioraua per mezzo suo diceua, che ella l'aueua da scontare.

Soccorreua con gran carità a tutte le necessità spirituali, che poteua, e per questo si sbrigaua da ogn'altra occupazione, e negozio, e pareua anche, che si dimenticasse delle proprie necessità, e soleua dire, che la sua ricreazione era consolare quest'aie.

Mostraua anche la carità sua con l'anime del Purgatorio, come abbiamo veduto nel corso di questa storia, e più chiaramente vedrassi ne' suoi libri. Molte furono liberate da quelle pene per mezzo delle sue orazioni: e fra queste vna fu Giouanna Suarez Monaca nell'Incarnazione, e grande amica sua. Costei dopò la morte le apparue, e le disse: *Per te son salua.* Vn'altra volta volendo dir l'ofizio per vna persona, che era defonta, il Demonio se le misse sopra il breuiario, che non la lasciaua recitare proccurando impedire il frutto, che quell'anima aspettaua dalle sue orazioni: ma tosto, che ne l'ebbe scacciato, finito di recitare l'vficio, vidde vscire quell'anima dal Purgatorio.

Co'viui non solamente attendeua all'anime loro, ma con molta cura li onoraua. Ne permetteua mai, che in presenza sua si dicesse vna minima mormorazione: onde sapeuano tutti, che doue ella era, aueuano sicure le spalle, e per tal rispetto era amata, e bé voluta da Dio, e dalla gẽte. Di tutti parlaua, e giudicaua bene: e perciò non le mancaua mai materia, perche col suo buono intelletto, e col molto amore, e carità trouaua ragioni di bene, anche nel male, come altri le trouano di male nel bene: perche

ciascuno dà di quello che ha. E così chi ha malizia nell'anima, e nella lingua, l'attacca a chi con lui conuersa: e chi ha virtù, e santità, cerca anche di appiccarla a ciò, che vede, e tratta: come confessa la Santa in vna relazione della sua vita con queste parole:

Se io veggo in certe persone alcune cose, che chiaramente appariscono peccati, non mi posso risoluere, che coloro abbiano offeso Iddio, e se alquanto in ciò mi trattengo, il che è poco, o niẽte, non me ne determino mai, benche chiaramente lo vegga. E mi pare, che il pensiero, che io ho di seruire a Dio, l'abbino tutti: sì che non mi trauagliano mai queste cose, se non è il mal comune, di eresie, che molte volte mi affliggono.

Quello in che più si mostraua l'acceso fuoco della sua carità, era nell'amore, che portaua a tutti coloro, che la perseguitauano, e le faceuano male. Perche era la sua carità così grande, che in facendole alcuno qualche male, gli portaua più particolare amore, che a gli altri (come più a lungo abbiamo scritto, trattando della sua paziẽza) e aueua gran gusto di raccomãdarlo a Dio. Seppe, che alcuni aueuano a persone molto graui detto di lei cose molto pesanti: e la vendetta, che ne pigliò, fu maggiormente amarli, e raccomandarli più da douero al Signore. Di niuno consentiua, che si dicesse male, come abbiamo detto, ma molto meno di chi le faceua male, se bene fosse stato da burla: anzi gustaua molto, che si difendessero, e si parlasse bene di loro.

Staua nel tempo della fondazione di S. Giuseppe d'Auila in casa d'vna persona principale di quel luogo: e per la gran solleuazione, che vi fu, per occasione del nuouo Monastero, l'andarono a cercare alcune persone, e la trattarono molto male di parole, e con sì poco rispetto si voltarono contro di lei, come se fosse stata la più mala donna del mondo. La Signora se ne offese molto, ma la Santa cominciò a consolarla, e a scusar coloro, che così l'aueuano trattata. Sentì tanta pena quella Signora, che ella volesse scusare quella gente, che diceua, non poteua auer pazienza: ed era già quasi per voltare l'ira, e lo sdegno, che aueua con coloro, contro la santa Madre, che così fattamente voleua scusare colpe tanto chiare, e manifeste. E quello, che di più si marauigliò quella Signora, fu il vederla andare l'altro giorno a comunicare senza riconciliarsi, e con tanta serenità come se non le fosse occorso nulla. Ogni cosa pigliaua in buona parte, e così voleua, che facessero tutti quelli, che con lei trattauano.

Ne si contentaua di portare amore a quelli, che così la perseguitauano, ma faceua loro tutta la buona amicizia, e cortesia, che secondo le forze sue poteua, tanto, che con la frequenza delle buone opere li vinceua, e cauaua loro il veleno del cuore. Partendosi vna volta d'Auila per Medina del Campo, e Vagliadolid, le diede il suo Prelato vn Religioso di que' del Panno, che l'accompagnasse: il quale pensando di far bene, era il maggior contrario, ed emulo, che ella auesse, e quello, che con maggior studio andaua spiando, e contraddicendo alle cose di lei. Riceuette ella questa compagnia, come dalla mano di Dio, per esserle dato da quelle dell'obbedienza, e andando per viaggio trattaua con lui con vn amore e con vna allegrezza, che coloro, che seco andauano, se ne marauigliauano. L'accarezzaua con quanto poteua, e tra l'altre cose gli diede vna immagine dello Spirito santo, alla quale aueua gran diuozione, dicendogli che la daua a lui, per la molta affezione, che gli portaua. Passarono vicino a vn Monastero del medesimo Ordine, doue ella pure aueua molti contrarij, essendo in quel tempo diuisione fra li frati Scalzi, e i Calzati, pretendendo tutti, come si deue credere, il bene della Religione, e il seruizio di Dio. Ella ben ciò sapeua, e se bene sapeua, che s'aueua da girare più di tre miglia, proccurò, che la conducessero per di là. Entrò in Chiesa, e come lo seppero i frati, nessuno vscì, ne si lasciò vedere. Ella vsò diligenza in farli chiamare tutti, e a ciascuno da per se parlò con tanto amore, ed allegrezza, che pareua, che se li volesse mettere nell'anima. Stette con essi dalla mattina insino alla sera, che si partì. Cagionò tanta mutazione in que' Religiosi il vedere la maniera della santità di lei, che quando si partì, vscirono tutti ad accompagnarla,

la, restando con gran tenerezza di vederla partir così presto, e con maggiore ammirazione, e confusione della sua santità. Il Padre, che l'accompagnaua con questi esempi, e con altri, che ad ogni passo sperimentaua, rimase tanto amico, e diuoto della santa Madre, che se le offerse molto da douero di accompagnarla in tutti i viaggi, che si fosse voluta seruire di lui.

Nelle necessità corporali era pietosissima, e soccorreua loro con opere, e con desiderij. A vna persona, che aueua quasi del tutto perduto il vedere, fu dal Signore restituito per sua intercessione. Vn suo parente staua così male d'orina, di che erano tre mesi, che patiua non dolori, ma morte; fu ella a vederlo per comandamento del suo Confessore, e mossa da gran compassione, domandò al Signore la sua sanità, e subito restò sano. Delle ammalate aueua grandissima cura, mostrandoli grande amore, e facendo loro tutte quelle carezze, che la sua pouertà prometteua. Si disoccupaua quanto poteua per potere starsene con esse, e consolarle, e gustaua, che il simile facessero l'altre, E soleua dire, che prima aueua a mancare il necessario a' sani, che all'inferme le delizie.

Nè solo a que' di casa era compassioneuole, ma queste viscere di carità erano comuni a tutti gli esterni, sani, e inferm i. Stando nella fondazione di Burgos in vno Spedale molto ammalata con sì grande inappetenza, che non poteua magnar cosa alcuna: Disse, che le pareua d'auere appetito di mãgiare vn'arancio dolce: e l'istesso giorno se ne mandò vna Signora alquante molto buone: ella li riceuette con molto gusto, e postoseli nella manica, disse, che voleua calare a basso a vedere vn pouero, che si era lamentato: e così fece, e spartì tutti quelli aranci tra' poueri. Le sue compagne non poterono fare di non l'auere a male, perche doueuano poi mancare a lei: ed ella disse loro con molta allegrezza: *Più li voglio per loro, che per me, e molto allegra ritorno, perche essi rimangono consolati*. Vn'altra volta li portarono alcuni limoncelli bellissimi, e in vederli disse: *Benedetto sia Iddio, che mi ha mandato che portare alli miei pouerelli*.

Staua in quello Spedale vn pouero, che patiua così graui dolori, che lo forzauano a alzare sì fattamente le voci, che tormentaua gli altri infermi. La santa hauendo gran compassione a gli vni, ed a gli altri, calò la giù, e postasi dauanti al pouero, in vedendola egli, taeque subito: ed ella gli disse: *Figliuolo, perche gridate così, e non sopportate questo male per l'amore di Dio con pazienza?* Rispose il pouero dolente, che erano tanti i suoi dolori, che pareua, che gli vscisse l'anima. Stette ella quiui vn pezzo con lui, raccomandandolo al Signore, e subito cessarono i dolori, e con loro i lamenti: e se bene dopoi il medicauano, non si lamentaua, ne gridaua, se non come se non auesse hauuto male. Aueuano già i poueri sperimentato così gran refrigerio, e conforto ne' loro trauagli; e nelle loro infermità, con la sola vista della Santa, che domandauano alla Spedalinga con grande istanza, che li conducesse quiui spesso quel la santa Donna; perche il solo vederla li consolaua. E così quando ella si partì dello Spedale, rimasero tutti li poueri piangendo.

In fin da principio aueua questa santa Madre fatto proposito, che non se le aueua da passare alcun giorno, senza fare qualche opera particolare di carità, e seruizio del prossimo. E quando a caso non se le offeriua in quel giorno occasione di ciò fare, se per sorte passaua di notte qualche Monaca allo scuro vicino alla sua cella, vsciua fuori con la sua lucerna, e le faceua lume.

Ebbe la santa Madre le virtù in grado eroico con vna gran mortificazione di passioni, con che arriuò a vno stato in questa vita felicissimo.

CAP. XXVII.

Onseguì la santa Madre Teresa di Giesù il supremo grado delle virtù, che i Filosofi, e i Teologi chiamano d'animo purgato, ch'è l'istesso, che di cuo-

re

re purgato, mondo, e puro da' passioni, e perturbazioni disordinate: Perche quando arriua a questo la naue delle nostre miserie sono gia le onde delle passioni molto tranquille: poiche ne soffia il vento della superbia, ne si leua quello dell'ira, ne vi è chi accenda il fuoco della concupiscenza, ne stuzzichi la passione dell'irascibile. Ogni co a stà in calma, e soffiano solo i venti della serenità, e temperanza. A questa purità non si arriua se non auendo prima acquistato le virtù in grado eroico: perche appena vi ha virtù, la quale non rechi seco la mortificazione, e moderazione delle passioni: poiche quando li vizij son conosciuti, che appena vi è vestigio de loro disordini nell'anima, è segno, che è stata grande la forza, ed eccellente la verità, che talmente ha trionfato de' suoi nimici. E se bene da quello, che fin qui abbiamo scritto nõ vi sarà chi non si persuada, che le virtù di questa santa Vergine furono eroiche e diuine; con tutto ciò m'è parso in fine di questo libro farne vna rassegna di tutte, accioche vistole tutte insieme, e poste in squadrone, affezionino piu con la bellezza loro alla imitazione, che è il frutto, che io desidero da questo libro.

Fu la santa Madre dotata d'vna prudenza eminentissima, come ora diremo; e non della prudenza, che la carne insegna, ne meno si contentò di quella, che la ragione vmana persuade, ma prese per guida quello, che la Regola eterna consiglia, e che lo Spirito santo detta. Fu dono di consiglio diuino quello, che la incamminò in cose cosi grandi, cosi nelle proprietà del suo spirito, e profitto, come nelle comuni, e generali del suo Ordine, con si grande aggiustamento, ed efficacia, che non errasse nella intenzione, ne fosse frustratoria nell'esecuzione, ne lasciasse di tirare a fine cosa, che vna volta intraprendesse. Prudenza del cielo fu quella, che gouernò tanti Monasteri con tanta perfezione, e spirito, del quale non s'è veduto maggiore nella Chiesa, e quella, che diede leggi, e mezzi per conseruarsi, e aumentare in lei stessa perfezione di vita. E le tutte le virtù morali sono tanto congiunte, e concatenate insieme, e particolarmente quelle, che sono eroiche, ed eccellenti; che sempre, come buone sorelle vanno, e viuono vnite: e appena fa vn passo, o cresce vna, che l'altra non le corrisponda, e l'accompagni anche col suo crescimento: Essendo la Prudenza la Reina delle virtù morali, e quella, che sparte a tutte l'altre i suoi vfici, e le statuisce, e dà loro leggi; non è possibile, che questa prudenza sia perfetta, che non sieno anche l'altre virtù: con le quali tutte le potenze sieno pronte, per l'adempimento di quello, che ella ordina, e comanda: e che ciascuna, mediante qualche virtù, e forza tenga a filo gli appetiti contrarij, e nemici suoi, affinche non turbino, ne impediscano l'obbedienza douuta all'imperio della Prudenza.

La Temperanza sua fu marauigliosa, perche ne il fuoco della concupiscenza, come abbiamo detto, cagionaua ardori del suo corpo, ne l'infiammaua l'anima: E quello che piu importa, teneua tanto aggiustato il corpo, e lo spirito, che non le faceuano mai piu guerra: perche ne la pigrizia la raffreddaua nelle cose di Dio, ne la gola la stemperaua, ne la lasciuia conosceua le porte di casa sua: perche la sua castità fu tanto ammirabile, che se non fosse stato singolar priuilegio di Dio, sarebbe stata incredibile: poiche non solo non aueua che vincere in questa parte, ma ne pur sapeua i colpi del nemico domestico della nostra carne.

L'Obbedienza fu la bandiera, che sempre portò dauanti, e la quale seguì: cattiuando la volontà, e l'intelletto in cose ardue, e graui fino al fare le fica (per obbedire a suoi Confessori) a chi per auanti nell'opinion sua teneua per Cristo, ed era.

L'Amore della Pouertà, e la perfezione, che ebbe in lei, fu tanto grande, che non la poterono mai vincere ne Letterati, ne Confessori, ne contradizioni di molti, ne tutto il mondo se si fosse messo insieme per farla punto piegare, quando volle fondare il primo Monastero.

L'Vmiltà sua fu tanto profonda, che calpestando l'ambizione de gli onori, venne ad acquistare tanto gran dispprezzo di se stessa, che nessuno se le potè offerire, che s'agguagliasse al sentimento, che ella aueua concepito della sua bassezza. Camminò tanto

to in queste virtù, che non solo arrivò alla più alta cima, che pongono i sacri dottori; ma venne a stare tanto immersa in una profondità, e abisso del suo proprio conoscimento, che nō può esplicarsi qual sia: Fu umilissima, se io ho conosciuto creatura alcuna. La fortezza, e Paziēza agguagliarono l'umiltà: non furono mai tante cose terrene, per ispaventevoli, e grandi, che fossero, che la turbassero: non temeva più i Demonij, che se fossero stati mosche: ed era tanto superiore a tutte le cose create, che disprezzava il timore istesso. Non lasciò mai di imprendere cosa per grande, e difficile, che fosse, purche ella intendesse di far servizio a Dio: nè lasciò di proseguirla per incontri, o pericoli, che si offerissero, ne di perseuerare, fin che le fosse riuscita. Perche la dotò Iddio nel naturale d'un'animo grande, virile, e sopra esso pose la virtù, e il dono della Fortezza con vantaggiati gradi, cō che riuscì tanto compita nella grandezza d'un'animo invincibile, che era molto superiore a quel, che si vede; e anche a quanto può immaginarsi d'animi valorosi, e virili. E non so se era maggiore la grandezza d'animo per soffrire, e patire cose grandi, che per assaltarle, con essere per questo qual detto abbiamo. Mai da che cominciò a servire a Dio da dovero si vidde stanca di patire, ne dimenticata di disiderarlo; e quel che è più, non lasciò mai di rallegrarsi con l'asprezza de' travagli di quel, che altri facci no col dolce delle prosperità, e delizie: teneua già il patire non solo in desiderio, ma per premio de' suoi travagli, come più a lungo dissemo al suo luogo.

Dell'orazione dan testimonio i suoi libri: perche ella sola averebbe potuto, e saputo dichiarare sentimenti così divini, come aveva impetrato d'avere.

Ebbe una Fede fermissima, e mediante lei una penetrazione, e cognizione de divini, misterij profondissima.

Non le mancò mai una Speranza, e confidanza in Dio certissima. I caratti della sua Carità non si lasciano toccare da chi non gli ha sperimentati; perche non fu amore, ma fuoco ardentissimo di Dio: nel quale ella, com'un'altro Serafino del continuo ardea: e quella, che vivendo si sostentava, e viveva, com'un'altra Salamandra, in questo fuoco, morì abbruciata in esso, come più a lungo narrammo, scrivendo la sua morte.

Di qui si intenderà quanto fu il suo studio in mortificare le passioni, e gli appetiti: poiche, come cominciammo a dire al principio di questo capitolo, appena si troua virtù, che non rechi seco la mortificazione, e moderazione delle sue passioni. Perche altro non è il fare quel, che la ragion dice, e quel, che la giustizia comanda, e la fortezza richiede, e la temperanza, e prudenza, e tutte l'altre virtù ordiscono, che con vincere una moltitudine di passioni, e difficoltà senza numero, e seguire in tutte le cose il cammino fidele, e dritto, remando sempre contro la nostra inchinazione, facendo guerra al senso, e mettendo a fuoco, e a ferro i figliuoli più cari, ed amati del nostro amor proprio, e della nostra volontà: e finalmente il perfetto esercizio delle virtù non è altro, che una continua annegazione di se stesso, e un pigliar sopra le spalle la Croce di Cristo, sprezzando quel, che si vede, e calpestando i beni, che si toccano co'l senso, e abborrendo quello, che la esperienza dimostra esser grato, e gustoso, e così qual fu l'altezza, ed eccellenza delle sue virtù, tal fu la lega, e la finezza della sua mortificazione.

Avendo posto d'avanti a gl'occhi gli eroici atti di virtù, che questa Santa esercitò, e il grado d'annegazione, al quale arrivò, non mi vo trattenere a contare in specie alcuni particolari essempli di mortificazione, li quali comparati con quei, che abbiamo narrato, sono fanciullezze. Come fu l'andare senz'abito, e domandare al Prelato, che le lo desse, come à novizia; l'uscire in pubblico Refettorio a dire le sue colpe, carica, come una bestia con un corbello di pietre, e una fune alla gola, e una sorella, che la menava a capezza: e altre volte con secchie piene di paglia, pubblicando i suoi difetti: Altre mangiare in terra in piatti, o scudelle bene schife, e tal'ora nel guscio d'una mezza testa, solo per vincere

cere la sua natura, che la tiraua, e l'inchinaua con gran propensione a ciò, che era nettezza, e pulitezza. Se vedeua qualche sorella, che auesse alcuna infermità schifa, se le accostaua, e l'accarezzaua, e le baciaua le mani, e mangiaua di quello, che ella mangiaua. Staua vna volta magnando in Refettorio, e auendo preso vn boccone d'vna viuanda, se lo trasse secretamente di bocca, e non volle magnar più di quel piatto: e domandandole vna Monaca, perche non magnaua di quello, che era così ben concio; rispose: *Per questo sorella, che mi seppe così buono quel boccone, che non ardij inghiottirlo: perche in questo del magnare non abbiamo a cercare altro, che di poterci sostentare.*

Finalmente fu tanto grande la mortificazione sua, che appena sentiua più la mortificazione della carne: perche aueua lo spirito tanto immerso in Dio nostro Signore, e l'animo tanto purgato, che venne a conseguire vno stato, nel quale, come insegnano i Santi, arriua vn'anima a tanta purità, e dominio di se stessa, che viue più con ignoranza delle passioni, che con sentimento di esse. Tanta è la felicità di quelli, che da douero seruono a Dio, che se bene la mala inclinazione, che per il peccato ci rimase, non si estingue affatto; con tutto ciò i riui, che nascono da questa fonte ogni nostro danno, che sono le passioni disordinate, in guisa tale si moderano, che senza trauaglio alcuno, stanno gia soggette abitualmente alla ragione: e auuenga che non sieno morte, sono però tanto addormentate, che radissime volte si sbandano, ed escono del suo imperio.

Di questo esercizio di virtù, così bene ordinato, che in questa Santa risplendeua, l'vficio suo, tra gl'altri, era tenere a filo le passioni, acciochè co' loro lamenti, e disordini non perturbassero l'anima dalla continua contemplazione, della quale ella gia godeua, tanto continuamente, che notte, e giorno non cessaua mai da vna purissima, e altissima contemplazione, con la quale assisteua sempre alla presenza della santissima Trinità, come ella scriue nel libro delle sue Mansioni, e più a lungo abbiamo trattato di sopra nel capitolo dell'orazione. Onde veniua ad auere, ed esperimentare in questa vita vno stato felicissimo, in che posero i Santi, e con ragione, la beatitudine di essa: perche è composto di giustizia, di luce, di pace, e gaudio nello Spirito santo: il quale chiama l'Appostolo *ad Roman.* 14. Regno di Dio. Perche quando l'anima arriua a questa perfezzione di giustizia, che stia soggetta a Dio, e soggetta alla sua volontà, che la ragione comandi, e il senso, e i mouimenti dell'obbedienza, a suoi comandamenti, e non come li sia, ma con gusto, e di maniera, che non sia solleuamento fra di loro, ne ribellione, ma che tutti a vna gustino, e li sia grata la conformità con la ragione, allora è quando la giustizia ha per frutto la luce, la pace, e gaudio interiore, e quando l'anima possiede quella gran pace, di cui scriue il Beato Appostolo *Ad Philip.* 4. che supera ogni senso, e gode di quel diuino silenzio, che dice S. Gio: *nel capitolo ottauo dell'Apocalisse*, e come vn'altro Elia dopo il vento gagliardo, e dopo le battaglie, e soggiogamento, de' nimici, sente quel soffio delicato, e quel vento del Cielo, e gode nella cima del monte della serenità, che scriuono i contemplatiui.

Questo è il trono doue si asside il pacifico Salomone, e la cantina, doue la sposa beue quel vino, che addormenta il senso: si acquista la vera libertà de' figliuoli di Dio, e allora è quando entra perfettamente nel Regno di Dio, fatta vera Signora, e Reina di se stessa. Perche qui per la gran soggezzione, che ha la volontà a Dio, influisce in lei vna viua somiglianza di Cristo, e le da le sue condizioni, e la trasforma in Cielo, quanto è possibile a vna creatura, senza che perda la sua propria sustanza: e con questi fauori la ragion comanda, e il senso, e i mouimenti d'esso obbediscono con prestezza, e gusto a i suoi comandamenti. E se a caso qualcuno s'ardisce, o si scompone, dandogli vna mortificazione, gli pacifica, e quieta, e li fa stare a filo.

Viene a crescer tanto questo vigore, e forza nella rettitudine, e giustizia, che mediante

mediante la grazia di Dio, e la mortificazione, hanno conseguito i giusti, che l'ha gia tanto stabilita, e incorporata, come se fosse naturale. Perche si come la grazia impadronendosi dell'anima, si come vn'altro Iddio alle volontà; cosi fatta ella signora, e Reina del senso, lo conuerte quasi di senso in ragione.

Da questa giustizia, e da questa abbondanza di pace nasce l'vltimo frutto, che è il riposo, e gaudio continuo, che hanno i giusti in Dio, de' quali scriue il Profeta Isaia *nel cap.* 23. che abiteranno nelle magioni della confidanza in vn grande, e abbondante riposo: imperoche quelli, li quali viuono gia in questa regione di luce, di pace, e di gaudio, sperimentano in Dio con vn modo più singolare, che gli altri giusti, la sua paterna prouidenza, e lo tengono per padre, protettore, e defensore, per iscudo, e riparo in tutte le cose loro, e cosi cantano co'l Real Profeta: In pace insiemente dormirò, e riposerò, perche tu, Signore, assicurasti la mia vita con la speranza, e caparre della tua misericordia. Questo riposo, e questa interna allegrezza, che i giusti sentono, insieme con la giustizia, e pace, è stato di felicità, e di gloria. Di quelli, che arriuano a questa sommità, dicono i Santi (*D. Tom.* 1. 2. q. 61. *a.* 5. *&* q. 69. *a.* 2.) che sono quelli, li quali stanno di gia tutti immersi, e trasformati in Dio, e che è stato di beatitudine in terra, non gia compita, e perfetta, ma nel suo mondo cominciata, e che sono rarissimi, e perfettissimi quelli, che lo godono, e chiamansi beati, perche hanno gia (se dir si puo) posto il pie nella staffa della gloria, e qua in questo esilio cominciano a godere alcuni auuanzaticci di quella mensa celestiale, e a sentire nell'anima loro certa vigilia della possessione, che i Santi godono in cielo; perche la gloria, che tengono nascosta nell'anima, comincia anche al modo suo a ridondare, e a manifestarsi nel corpo. Perche come disse S. Bernardo, *de amore Dei c.* 23. sono alcuni in questa vita, che anche nella loro carne cominciano a sentire, e a participare alcune condizioni de' corpi glorificati, e nell'anime principalmente comincia gia a fiorire l'Aprile della futura gloria: perche anche in questo esilio lo spirito loro posto in vn ricco possesso di Dio, mediante la contemplazione, che li è mantenimento, beuanda, e diletto, pace, e vita eterna, e l'anima vestita di Dio, e trasformata tutta in lui, tratta con esso, quanto in questa vita si permette, conforme allo stile, che s'vsa in Cielo. Imperòche gia lo spirito, vsi vn certo modo il corpo, non ha altro essere, ne altro volere, ne altro mouimento, se non quello, che Iddio gl'ordina, e come quella beatitudine consumata è vn mucchio di tutti i beni compitissimi; questa, che è vn ritratto di quella, contiene in quanto si puo, vna similitudine vn principio di tutti loro.

In fine qual'egli sia, quegli solo il puo dire, che l'ha gustato, e prouato, come la nostra S. Madre: la quale dopo l'adempimento perfettissimo de' diuini comandamenti, dopo l'osseruanza de' consigli Euangelici, della perfezione di tante, e cosi ammirabili, ed eroiche virtù, e dopo la mortificazione delle passioni a somigliāza del fiume, che passò Ezechiele, che di passo in passo andaua entrando nel fiume prima in fin'al nodello del pie, dopoi fino alle ginocchia, e più auanti in fin'alle reni, e finalmente in fin'ad annegarsi in vn torrente, doue non si poteua fermar piede, per la sua molta profondità: in tal maniera venne questa Santa dopo molti crescimenti nelle virtù, e doni, ad ingolfarsi con vna alta contemplazione nel torrente, e ad annegarsi in modo tale in Dio, che molto bene s'adempisce in lei quel, che dice il Profeta, nel salmo 109. essendo peregrina, e riandante, beuerà del torrente dell'acque viue: e nel salmo 35. Del torrente de' tuoi diletti le dirai, Signore, a bere: poiche in tanta abbondanza beuette nella notte di questa vita a quella fonte viua, e perenne, alla quale beuono, e si sostentano i Beati nella gloria.

Delle grazie naturali, e sopranaturali, che ebbe la santa Madre Teresa di Giesù, doue si tratta, come il Signore le comunicò tutte le grazie, che si chiamano gratisdate.

CAP. XXVIII.



QVando è gran santità, e perfezione in vn anima, e Iddio la vuol metter in publico, perche si conosca nella sua chiesa oltre le virtù, grazie, e carità, in che consiste la perfezion cristiana, pone in queste anime, che sono ne gl'occhi suoi tanto graziose, acciòche sieno anche tali in que' della chiesa, altre innumerabili grazie chiamate da' santi Dottori gratisdatas: le quali sono, come certi banditori della santità, e giustizia di chi le ha: Conciosiacosa che, come la voce è segno di quello, che stà nel cuore, così sono queste grazie della pienezza, con che dimora lo Spirito santo nell'anima, perche tutti sono come ruscelli, che scaturiscono da lui, e come scintille viue del suo fuoco, e voci, che destano gl'huomini a cercare Iddio, e a glorificarlo ne' suoi Santi, ed è vn voler dare Iddio contrassegni alla sua chiesa, che la persona, in cui queste grazie si ritrouano, è stata eletta per esemplo, e modello di santità: e questa è la causa, per che la chiesa fa tanto caso di verificare i miracoli, e di sapere l'altre grazie sopranaturali delle persone di eroiche virtudi; per raccorne di qui la santità, e giustizia loro. Perche quantunque non giustifichino, quando i miracoli si congiungono con purità di vita, sono però grandi indizij d'anima giustificata, e perfetta. Queste grazie da san Paolo nella 1.a Corinti al cap. 12. si riducono a noue: che sono grazia di Sapienza, grazia di Sciēza, grazia di Fede, grazia di Sanitadi, grazia di far Miracoli, grazia di Profezia, di discerner Spiriti, di parlare varie Lingue, di interpretare la Scrittura. Queste si trouano nella Beata Madre Teresa di Giesù, come si vedrà discorrendo per tutte, con molte altre, che se bene non sono sopranaturali, ma naturali, furono però singolari doni, co' quali Iddio la dotò: e sono in lei come pedate, e segnali delle sopranaturali. Perche, sicome ne gl'Angeli quello, che è più vantaggiato nel naturale, e anche nel sopranaturale, e diuino, così accade molte volte tra gl'huomini, che a chi è eletto per più alta grazia da Dio, e per maggiori opere di suo seruizio, suole compartire molto più vantaggiati talenti nel naturale, come fece con questa Santa, acciòche in tutto fosse perfetta.

Delle grazie naturali, che ebbe la Santa Madre Teresa di Giesù.

§. 1.

ERa la santa Madre di molto buona statura, e disposizione, e in tutto questo esteriore, e corporale piena d'intelligenza, e di bellezza, come più a lungo scriuemo nel lib. 1. Onde era molto grata la sua vista a tutti quelli, che la mirauano. Col solo volto suo componeua i costumi, e i cuori, e nel parlare era modesta, e graue, e aueua in ciò tanta grazia, come nel resto. La conuersazion sua era molto piaceuole, per esser sommamente prudente, e discreta. L'intelletto, e l'altre parti naturali dell'anima erano molto segnalate, ed eccellenti. Aueua vn grande intendimento, capace di qualsiuoglia cosa, vn giudizio maturo e posato, accompagnato da vna grande auuedutezza: penetraua molto bene quello, che aueua da fare, e pesaua con gran maturità il pro, e'l contra delle cose: e dopo l'essersi risoluta, era nell'esecuzione, e nel condurre a fine, quel che aueua incominciato salda, e costante. Risplendeua singolarmente in lei vn'ammirabile prudenza, con cui marauigliosamente incamminaua a' suoi fini le cose, che intraprendeua, come ben mostrò nel gouerno, e nelle fondazioni di tanti Monasterij. E quanto era grande il suo giudizio, e intelletto, tanta era la sua docilità. Perche nō aueua condizione proterua

nè ostinata

se ostinata, ma molto rimessa, e soggetta alla ragione, e molto più al parer di persone intendenti. Stimaua assai i buoni Teologi, e niuna cosa faceua senza il parer loro. Aueua gran destrezza per ispedire negozij: a tutti daua ricapito, e rispondeua, ne per questo le seruiua di scusa il mancaméto di tempo, ne della sanità. Scrisse molte volte al Re, e ad altri gran Signori, e le sue sole lettere conduceuano a buon fine molte cose. Aueua gran chiarezza in quello, che insegnaua, e quanto grande l'auesse nell' intelletto, lo mostrauano le sue parole. Sopra tutto fu dotata da Dio di vn' animo più che di Donna, inuincibile, e forte.

Aueua gran dilatazione di cuore, e vn petto tanto sofferente, e tanto largo, che sopportaua con equanimità tutto il tristo, e l'aspro, che succede nella vita: questo la faceua viuere ne' trauagli con riposo, e nelle turbazioni quieta, e co' mali successi allegra, e con le contradizioni in pace, e in mezzo de' timori senza paura: Onde qualsiuoglia trauaglio, e contradizione, che le succedeua, era come se cascasse vna fauilla di fuoco nel mare, che senza far danno subito si spegna, o come l'onde, che combattono la rocca, o i colpi, che danno nel Diamante, che non l'offendono, ne li muoueuano. E perche di questo abbiamo detto piu a lungo, trattando della sua magnanimità, pazienza, e fortezza, basterà qui quanto ho detto.

Portaua a tutti gran rispetto, e riuerēza, e sapeua dare a ciascuno il suo. Se trattaua con gran Signori, e signore, staua con loro con vn dominio naturale, e con vna libertà santa, come se fosse stata loro equale. Diceua loro, quando era necessario chiaramente quel, che sentiua, e riprendeua i loro difetti. E se a caso conueniua più alla gloria di Dio rompere con alcuna di queste persone, lo faceua con grand'animo, e poco dispiacere, come viddesi in alcune occasioni.

Con essere tanto amica della pouertà, era liberale, e generosa, per ispendere quando era necessario, e se bene non aueua, lo cercaua, perche in ogni cosa era molto compita. Per essere ornata di tante grazie naturali, andasse doue voleua, benche non conoscessero di lei, se non quanto di fuori appariua, era molto amata, e stimata da tutti. I padri l'amauano più che gl'altri figliuoli, e i fratelli la preferiuano in amore a gl'altri. Nel Monastero dell'Incarnazione era singolarmente amata da tutte, e dopoi che fondò i suoi Monasteri era teneramente ben voluta dalle sue Monache, più che non suole essere vna madre dalle sue figliuole. I Confessori faceuano l'istesso, e tutti quelli, che con lei trattauano, andauano per lei perduti, perche aueua grazia particolare per attrarre ogn'vno. Aueua vna condizione nobilissima, e grata a tutti, ed era amica d'aiutare, e dar gusto, benche fosse con suo gran dispendio. Naturalmente era compassioneuole, nemica di ipocrisia, e artificio, non sapeua dir mal di nessuno, se non di se. Lodaua tutti, e sempre pubblicaua, e ingrandiua le virtù loro, e aueua grazia particolare in ricuoprire, e sbassare le proprie. Fu sempre naturalmente onestissima, e abborriua ogni disonestà, così in fatti, come in parole, e in tutto era bene inclinata.

Fra l'altre grazie n'ebbe vna segnalatissima, che fu vna forza, e virtù marauigliosa nelle parole, datale da Dio, per muouere i cuori di quelli i quali trattaua: perche cō l'efficacia d'esse struggeua i cuori, e cattiuaua le volontà, e spianaua le contradizioni, che se le offeriuano. E come il vento dilegua le nebbie, così quand'ella si intrometteua in qualche negozio, subito lo facilitaua, e lo spogliaua delle difficoltà, dimodo che quello, che prima pareua difficile, e quasi impossibile, lo rendeua possibile, e ageuole.

Veniuano da lei alcune persone con tentazioni, altre con dubbij, e scrupoli, e alle volte non si poteuano ne sapeuano dichiarare: Ella come buon medico l'intendeua subito, e con le sue parole marauigliosamente li quietaua, e rimediaua. Concorreuano doue ella staua alcune persone da molto lontano a trattar cose dell'anima loro, e del loro spirito, altre a consolarsi de i loro trauagli, ne solamen-

lamente persone ordinarie, ma anche gran letterati, e tutti mandaua soddisfatti, e consolati, al solo vdir delle sue parole. Passando per la Terra di Peñaranda staua Donna Anna d'Auila Madre del Conte con vna grande afflizione, e trauaglio, e smontando la Santa in casa sua, le parue, che in nessuno auerebbe potuto trouar consolazione, come in lei, e le andò a contare il suo trauaglio, e prima, che le dicesse niente in particolare, disse la Santa a lei, che non occorreua, che dicesse altro, che già l'aueua intesa, e si offerse di raccomandarla a N. S. e la consolò di parole, conche ella rimase molto solleuata del suo trauaglio, e molto diuota della Santa.

Con tutti negoziaua molto bene, come si vedrà da quello, che abbiamo scritto nelle sue fondazioni, vincendo tutti con le sue parole, cosa, che non auerebbono fatto gran capitani con la lancia, e con la spada. Perche come di sopra abbiamo veduto, in mille occasioni mosse volontà, che stauano più forti, che rocche, e le riuscirono cose tanto difficili, che altri non auerebbe ardito di immaginarsi. Imperoche nel trattare era molto vmile, nelle parole potente, sauia, e dolce, e con questa dolcezza, e piaceuolezza dilettaua, e affezionaua insieme chi l'ascoltaua. Di maniera che con ragione può dirsi di lei quello, che di quella donna forte, la quale aprì la bocca in sapienza, e si trouò nella sua lingua legge di verità.

Andando alla fondazione di Siuiglia, le occorse stare in vn gran campo con le sue Monache, vicino alla Tauerna, che chiamano d'Albino, doue erano alcuni soldati, gête scapigliata, e inquieta, li quali cominciarono a fare a coltellate con altri huomini: la S. Madre, che staua quiui vicino disse loro: *Auuertono fratelli, che Iddio è qui, e li ha da giudicare:* e in quel punto cessò la questione, ne più li viddero.

Veniuano altre volte alcune persone a tentarla, perche non credeuano il molto, che di lei si diceua, stando molto su l'auuiso per corla in qualche parola: ma ella parlaua loro nel suo linguaggio d'vmiltà, e verità, in guisa tale, che le loro anime ci faceuano acquisto. E accadde, che due giouani, li quali la veniuano a vedere con questo animo, ella li parlò con tale spirito di N. S. che prima, che si partissero di lì, Iddio mutò loro il cuore, perche confessando la sua colpa, e mala intenzione, con la quale erano venuti, se ne andarono profittati, e compunti.

La medesima efficacia aueua nelle lettere, che nelle parole: alcune ne scrisse al Rè Filippo II. le quali ho io in poter mio e quello, che per molte negoziazioni in molto tempo non s'era potuto ottenere, l'ottenne ella con le sue lettere. A vn Sacerdote, che staua in malo stato (com'ella narra nella sua vita) con'vna sola sua lettera lo mosse à confessarsi d'vn peccato molto graue, che molti anni aueua tenuto celato: ne solo per questo gli giouarono le sue lettere, ma gli seruiuano per iscudo, e difesa contra le tentazioni del Demonio, che le patiua grãdissime. Io pure sperimẽtai questo marauiglioso effetto, così delle sue parole, quanto delle lettere, come più auanti dirò: qui solo conterò vn caso, de'molti, che potrei, che accadde al P. Lupo con vna lettera della S. Madre. Fu questo Padre del l'Ordine degli Scalzi di S. Francesco, e vno degl'huomini Appostolici, che a suo tempo viuessero in Spagna: era in Roma stretto da vna grande afflizione, e trauaglio, senza conoscere egli la S. Madre, ne auerle mai scritto, riceuette vna lettera da lei, la quale gli parlaua a proposito della sua pena: in leggendola gli passò quel trauaglio, che patiua, come se non l'auesse mai hauuto. Dopoi essendo in Barcellona raccontò quanto gl'era in ciò occorso a persone molto graui, dalle quali io seppi quanto qui dico.

Con questi doni andò N. S. lauorando questo vaso da principio, per ismaltarlo poi co'doni sopranaturali, e diuini: Fra i quali furono le grazie, che ora diremo.



Ebbe

Ebbe la S. Madre grazia di Sapienza, di scienza, di fede, di Profezia, di santità, e di interpretare la Scrittura:

§. II.



Ebbe la S. Madre grazia di Sapienza, di scienza, e di Fede, perche queste tre grazie includono vn conoscimento perfetto delle cose soprananaturali, e diuine. E auuenga che la Natura non abbia fatto la dóna per lo studio delle scienzie, ne per la disciplina delle facoltà, ma per vn solo vficio semplice, e dimestico, e per questo rispetto le limitò l'intendimento, e tassò le parole, e ragioni; con tutto ciò auendo Iddio eletto questa Santa, per maestra di molte, e ordinato il suo talento per giouamento di tutti; dispensò questa legge, facendola Dottora di spirito, per questo le comunicaua sapienza diuina, e vn conoscimento ammirabile delle cose celestiali, e de'misterij della nostra Fede, come si vedrà da quello, che abbiamo scritto, trattando de'suoi libri: li quali sono testimoni fideli di quello, che ora andiamo dicendo, e ne'quali viuamente si veggono, e sperimentano queste tre grazie. Perche quella sapienza si mostra nella intelligenza sperimentale, e nella penetrazione cosi grande delle cose diuine, che quiui tratta con si alto stile, che con ragione può dirsi di lei quello, che si dice della Donna Forte nel cap. 31. delle parole di Solomone: Aprì la sua bocca in sapienza, e trouossi nella sua lingua la legge di pietà. La scienza si scuopre nelle comparazioni ammirabili, con le quali le dichiara, tolte dalle cose naturali con tanta proprietà, ed eleganza, che ben si conosce essere più grazia riceuuta, che studio, o fatica vmana. Tutto quello, che tratta d'orazione nel libro della sua vita, lo fonda in vna comparazione di quattro acque, e con questo dichiara quello, che appena senz'esse intender si potrebbe. Per quello delle Mansioni si vale della cóparazione d'vn Castello, e guidando l'anima per le sale, e appartamenti d'esso, la conduce dietro a se con vna dolcezza, e carità grande, tanto che la mette nel centro d'esso. Nel Cammino di perfezione vsa molte volte la comparazione del Capitano, e de'soldati, con tanta proprietà, e destrezza, come se molti anni fosse stata in guerra. Non vi ha cosa per ispirituale, e sottile, che tratti, che non la ponga innanzi a gl'occhi con le comparazioni, e l'vsa tanto chiare, che fa stupire. Ben si conosce quello, che ella dice, cioè, che molte di queste comparazioni le le daua N. S. e non poteua essere se non grazia sua, che valendosi del conoscimento delle cose naturali, ci pone in esse vna immagine delle diuine: e tutto questo si attribuisce alla grazia, e al dono della scienza. La certezza della Fede, che ebbe questa Santa fu grandissima, come si vede ne'suoi libri, e nelle sue opere, e lo vedrà chiaramente, chi leggerà cio, che di sopra dissemo, trattando di questa virtù: doue si vedrà la certezza grande, che aueua di quello, che ci riuela, e la prontezza in dichiararlo, che tutto si riduce a questa grazia di Fede, perche eccedeua molto l'ordinaria, che sogliono auere i giusti.

E perche queste tre grazie furono da Dio comunicate all'anima di lei, così per manifestare la sua santità, come per vtilità d'altri, apparteneua alla diuina prudenza fare quel, che fece, che fu darle lingua assai spedita, e pronta. Che se bene non ebbe dono di varie lingue, perche non era necessario, ne se le presentò occasione, ne necessità; ebbe però nella propria tanta grazia, che con giusto titolo poteua chiamarsi dono: poiche la grazia non consiste solo in parlare varie lingue ma in auere erudizione, chiarezza, ed efficacia nella propria, per giouare a quelli, a' quali insegna: e per questo rispetto Isaia nel c. 50. si gloriaua dicendo: Il Signore m'ha dato lingua sauia, perche io sappia con le mie parole drizzare il caduto. Di questa grazia fu dotata la Santa: perche la proprietà, con che ella parlaua, lo stilo, con che scrisse, la chiarezza, con che da ad intendere cio, she dice, è dono, che corrisponde più alla grazia delle lingue, che allo studio di Rettorica. E perche di questa prontezza abbiamo detto molto, trattando de'suoi libri, passerò

alla grazia, che ebbe, per intendere, e dichiarare la scrittura: Perche con essere vna donna, la quale non ebbe mai curiosità di intendere pur'vna parola latina, come fanno altre Monache, le quali si pregiano d'esser bauelliere, e intelligenti; in quanto all'intendere la Scrittura, le lo concedette Iddio dopoi che cominciò ad vsare orazione di quiete: (com'ella scriue nella sua vita) e poscia con la gran luce, che aueua dichiarò a me quel luogo nel 2. della Cantica: *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo*. come gia abbiamo detto, e in vn senso, che io nò l'aueuo vdito mai: e a gl'altri luoghi daua intelligenze, e sensi molto conformi alla dottrina della Chiesa, e de' Santi, come chiaramente sperimentammo molti suoi Confessori. E come intendeua così bene il Vangelo, soleua dire, che nessune parole la raccoglieuano più, che quelle del santo Vangelo.

Era così grande la luce, che il Signore le daua in alcuni luoghi della sacra Scrittura, che disse a vna persona graue il P. Maestro fra Domenico Bagnes, che dopoi, che trattaua con la santa Madre, intenderui alcuni luoghi della scrittura molto differentemente, di prima.

Ebbe eziandio la santa Madre, grazia di sanità, e di Miracoli, poiche con solo toccare con le mani sanò molti infermi, come diremo nel libro seguente.

Ebbe dono di Profezia, come abbiamo scritto a lungo in questo 3. libro, e si raccorrà assai chiaramente da quello, che diremo adesso della grazia, che ebbe di discrezione, e conoscimento di spiriti.

Della grazia di discrezione di spiriti.
§. III.



Questa grazia di discrezione vna spezie di profezia, e vn dono molto eccellente, e di molto giouamento nella Chiesa, particolarmente in persone, che gouernano anime. Ha quest a grazia, per ofizio discernere l' Angelo di luce da quello di tenebre, conoscendo dalla pittura degli effetti da che procede lo spirito, così intorno ad altre persone, come a se medesima. Ha eziandio vn'altro ofizio più sopranaturale, e marauiglioso, che è penetrare, e conoscere i pensieri, li quali stanno piu secreti, e nascosti nel cuore, e vedere come con la vista degl'occhi, quanto in quel segreto studiolo passa, e giudica quei caratti d'orazione, e perfezzione, che vn'anima possiede. Ma questo dono risiede sempre nell'anima, saluo, che quando piace a Dio, perche nelle occasioni, che sono di gloria, e volontà, suole illustrare con luce sopranaturale l' intelletto de i suoi amici, accioche mediante questa luce conoscano così gran segreti.

Di questa grazia ancora volle il Signore che fosse dotata la santa Madre: perche cominciando da quello, che io sò, e sperimentai molte volte, conosceua il mio interno, come piu a lungo scrissi, trattando della grazia di Profezia. Aggiungerò ora vna cosa particolare, che meco le occorse, e fu, che alcuni mesi auanti la sua morte, scrisse vna lettera, e la diede alla Madre Brianda di s. Giosesso, Priora di Toledo, nella quale le disse, leggerete questa a fra Diego de Yepes, dopoi che io sarò morta: in essa mi diceua il mio interno, e la necessità, che aueuo di attendere all'anima mia, come se attualmente fosse stata dentro del mio cuore. Conosceua eziandio l'interno delle sue Monache, come molte di loro confessano nelle loro deposizioni per la canonizazione: alle quali diceua i loro mancamenti, per molto che fossero interne, e altre cose, che naturalmenle era impossibile saperle.

Veniuano alcune a domandar l'abito, e alcune ne licenziaua, e altre, che pareuano manco abili per la Religione, le ammetteua, e soleua dire anche auanti, che pigliassero l'abito, quello, che doueuano essere dopoi. Staua vna Pasqua facendo alcuni versi diuoti, per recreare le sue Monache, e li diede a copiare a vna Religiosa, che era molto nuoua: alla quale, mentre li staua copiando, pareua vna cosa indegna della santita della Madre, l' occuparsi in fare quelli versi, che

che al parer suo erano scioccherie, e mormoraua dentro di se del fatto, come ignorante del fine, e della perfezione, che in ciò era. La santa Madre andò da lei, e le disse: *Figliuola mia ci è bisogno d'ogni cosa, per passare questa vita, non si marauigli.* Rimase allora la Religiosa non meno confusa, che ammirata, veggendo, che le aueua penetrato il pensiero, e si gettò in terra, confessando la sua colpa.

A questa medesima Religiosa occorse vn altra volta, che comunicando certe cose dell'anima sua con la santa Madre, l'altro giorno le domandò, come l'era passato, doppo di essersi communicata, e se aueua hauuto piu vn pensiero, che la molestaua; e non ricordandosi ella per allora d'auerlo hauuto, rispose, che doppo auerlo comunicato a lei, nō l'aueua sentito: Replicando la Santa le disse: Oggi quando staua in Refettorio non l'ebbe? e allora ella se ne ricordò. Intendeua le passioni, e le tentazioni delle sue figliuole; e prima, che elleno le le dicessero, daua loro il rimedio, e molte volte col solo accostarli la mano al volto, e dirli: *Via figliuola via, non siate sciocca, che non sarà nulla.* Consolaua, e rimediaua a molte, senza che elleno dicessero quel che sentiuano.

In molte occasioni di ammettere nouizie alla professione, mostrò la Santa contradizione con alcune, cacciandole della Religione contro il parere dell'altre; e d'altre, che furono ammesse contra suo gusto; Furono poi gli effetti testimonij di quanto ora diciamo. Alcuni casi di questi narrammo, trattando della sua prudenza: e così ora ne porrò altri in altre materie molto marauigliosi, e notabili.

Vno fu quello, che le occorse col P.F. Agostino de'Re, che fu Prouinciale della Prouincia d'Andaluzia de gli Scalzi del suo Ordine, e huomo oltre l'essere molto dotto, e letterato, molto spirituale, e santo: Di che da buon testimonio l'incorruzione del suo corpo, e molto più quella delle sue virtù, le quali va il Signore confermando con molti miracoli, che per intercessione di questo santo huomo va operando. Era adunque questo Padre nouizio nel Conuento di san Pietro di Pastrana; e ne' primi mesi del suo nouiziato (come' egli confessa nell'informazione) gli fece nostro Signore gran misericordie, e fauori, (in somma lo carezzaua, come nouizio) con gusti, sentimenti, ed altre simili diuozioni, di che egli staua tanto contento, che gli pareua, che non ci fosse altro cielo da godere, che quello, che egli interiormente sentiua. Passò alquanti mesi con questa soauità, e bonaccia, in capo de' quali Nostro Signore voltò foglio, e come a persona atta già a patire trauagli, cominciò a nascondersi, e con questo a sentire egli così grande abbandonamento, oppressione, e turbazione interiore, che questa sola afflizione, è pena, la quale sentiua, lo faceua stare con ordinaria febbre. Andauasi ogni dì seccando, e consumando di sorte, che tutti giudicauano, che gli venisse meno la vita: e quello, che faceua crescere il tormento, era l'essere egli tanto vergognoso, che ne pure al Confessore scuopriua la turbazione, e trauaglio interiore, che patiua.

Venne in questo tempo la santa Madre a quel Conuento di Pastrana, e la prima volta, che entrò nel Conuento, pose gli occhi addosso a questo Padre, che allora era nouizio, e dopo auer parlato con tutti li Religiosi antichi, chiamò lui, e stette vn gran pezzo interrogandolo delle cose del suo spirito, volendogli cauar di bocca quello, che interiormente sentiua. Egli tacque, come soleua fare col suo Maestro; e a tutto rispondeua semplicemente con sì, e nò, e non disse nulla. In questo tempo, e in altre occasioni, che si offersero, gli parlò la Santa quattro, o cinque altre volte sopra il medesimo proposito, ma sempre trouaua la porta tanto serrata, come da principio: Auerebbe hauuto caro la santa Madre, che egli l'auesse detto, senza dargli ad intendere la strada, per la quale ella lo sapeua; ma in fine, sapendole male del suo figliuolo, del quale aueua le speranze, che egli poi confermò con l'opere, non potè la Santa Madre piu contenersi, e quando egli fu per partirsi, tornò ella a chiamarlo, e a parlargli sopra il medesimo caso: ed egli rispose negando, come aueua già fatto auanti. Allora ella gli disse: *Venga quà figliuol mio, io*

sono stata seco a solo, a solo quattro, o cinque volte, desiderando, che da per se stessa si dichiarasse meco, consistendo in ciò il principio del suo bene: perche mi cela la verità, e si guarda da me? Non pate ella questo trauaglio? E disse gli quiui quanto passaua per l'anima sua, e quanto vi era passato in tutto quel tempo: e appresso gli disse queste parole: *Ora vegga, figliuolo, non ha di che temere, quanto vi è di colpa, tutto il prendo sopra di me. La maggior colpa che le sia dato, e per la quale ha patito tanto è stato per non auerlo comunicato, non solo al suo Confessore, ma a qualsiuoglia altro Religioso, che per l'auuenire gli dica: Non sapete, fratello. q. esto, e questo mi diceua ora il Demonio, e vedrà come egli si va vergognando di vedere, che lo scuopre, e lo lassa.* Con questo gli disse altre cose di molta consolazione, e di rimedio per la sua tentazione, e restò seruito nostro Signore, che fra pochi giorni rimase così libero, come se non auesse mai patito tal tentazione, ne mai più la pati in vita sua: in guisa tale, che come egli testifica nella sua deposizione, benche di proposito auesse dopoi voluto auere quelli pensieri, non pare, che li potesse auere. E con essere tentazione, che quando assalta vna volta vno, tardi si dimentica, non se ne ricordò mai più.

A Maestro Christoforo Colone Visitatore dell'Arciuescouato di Valenza, nel breue tempo, che con lui trattò, disse cose tanto segrete, che egli non finiua di marauigliarsene, e di lodare si gran santità, e doni di Dio.

Stando in Vagliadolid alla fondazione di quel Monastero, vi andò vn Prete a dire la Messa, e auendola vdita la santa Madre, lo chiamò subito al parlatorio, e con gran sentimento gli disse, che non era douere, che ardisse di celebrare stando in peccato mortale. Egli si marauigliò, perche il peccato era molto segreto: ma confuso, conobbe la verità, e ne la ringraziò, e per gloria di Dio, pubblicò quello, che gli era occorso con lei.

La Marchesa d'Almenara, che oggi viue, ritrouandosi nella medesima Città, andò vn giorno a vedere la santa Madre, di cui era molto amica, e diuota. Viueua allora questa Signora molto malinconica, e afflitta con certi pensieri, che per quanto si vidde, erano spropositi, ed inuenzioni del Demonio; ma tanto segreti, ed occulti, che non erano vsciti fuori della porta del suo cuore: ma come per la santa Madre non vi era porta serrata, vidde subito il male, e l'infermità, che aueua, e auanti che dicesse parola in cosa alcuna, amoreuolmente la riprese, dicendole, che si leuasse da que' pensieri, perche erano illusioni del Demonio.

Era in vn certo luogo vn huomo rustico tenuto, e reputato da tutti, da dotti, e da gli ignoranti per santo: costui venne vn giorno a parlare alla santa Madre, e a darle conto del suo spirito: perche diceua che Iddio le parlaua, ed era huomo, che trattaua assai di cose spirituali: ed ella s'accorse subito, che quello spirito non era buono, e così lo disse al suo Confessore, ma in segreto, per non iscreditarlo: e consigliò il buon huomo, che andasse a trattare con persone sante, accioche l'esercitassero in fatiche corporali, e in mortificazione, e obbedienza: Egli non volle seguitare la strada, che la Santa gli disse; e di lì a pochi giorni si scuoprì la matassa della vanità, e pazzia; onde si disingannarono tutti quelli, che prima lo teneuano per huomo santo.

Nè solamente conosceua il buono, e malo spirito in presenza, ma anche penetraua in assenza la strada, per la quale ciascuno camminaua: e con quella luce superiore, che Iddio le daua, toccaua da lontano i caratti de gli spiriti: Di che vi sono molti esempi. Ne porrò qui alcuni scritti da lei nel capo sesto delle sue fondazioni, con queste parole.

Erano in vno di questi nostri Monasteri vna Monaca, ed vna Conuersa, l'vna, e l'altra di grandissima orazione, accompagnata da mortificazione di vmiltà, e dall'altre virtù. Cominciarono loro certi impeti grandi di desiderio del Signore, che non si poteuano aiutare: li quali pareua loro, che si placassero quando si comunicauano, e così proccurauano da Confessori di farlo spesso: di maniera che venne a crescer tanto questa loro pena, che e non si comunicauano ogni dì li pareua di morire. Di vna erano tante grandi le ansie, che, perche po-

dotesse viuere a suo piacere, era necessario comunicarla a buon'ora. E non erano anime, che auessero finto cosa alcuna per tutto il mondo. Io non stauo quiui, ma la Priora mi scrisse quanto passaua: Con tutto ciò tacqui in fino a che fui presente. Venni al monasterio, e dopo auer parlato a loro confessori, commciai a parlare a loro, e a dirli molte ragioni, per persuadergli, che era immaginazione il pensare, che si morissero. Erano in ciò tanto fisse, che non bastò nulla: e li dissi, che io pure aueuo que' desiderij, e lassarei di comunicarmi, perche credessero di non lo douer fare, se non quando si comunicauano l'altre tutte: e che quando morissemo tutte e tre, io l'aueua per meglio, che non aueua, che simile vsanza si introducesse in queste case. Era tanto eccessiuo il danno, che gia aueua fatto l'vsanza, e il Demonio doueua intromettersi, che veramente quando non si comunicauano, pareua, che si morissero. Io mostrai gran rigore: perche mentre vedeua, che non si soggettauano all' obbedienza (perche al parer loro non poteuano più) più chiaramente viddi, che era tentazione.

Quel giorno lo passarono con molto trauaglio, e l'altro con vn poco minore, e così andò scemando, fino a che intesero elleno, e tutte la tentazione, e quanto fosse stato bene rimediarui a tempo.

E più abbasso nell'istesso cap. narra vn'altro caso, che similmente l'occorse, dicendo: *O quãte cose potrei dir di queste: ne dirò sol vna d'vna Monaca Bernardina virtuosa: la quale con molte discipline, e digiuni venne a tanta fiacchezza, che ogni volta, che si comunicaua, o aueua occasione di accendersi nella diuozione, si gettaua in terra, e staua così otto, o noue ore, parendo a lei, e ad altre, che fosse estasi. Le accadeua ciò tanto spesso, che se non si fosse rimediato, credo, che ne sarebbe seguito molto male. Andata per tutto il luogo la fama de' ratti, e a me dispiaceua di vdirlo: perche volle il Signore, ch'io intendessi ciò, che era: e temeuo del successo. Chi la confessaua era molto mio padre, me lo venne a raccontare, e io gli dissi quello, che intendeua, ciò è, che era fiacchezza, e perdimiento di tempo, e che non vi era taglio, che fosse ratto, che le togliesse i digiuni, e le discipline, e la facesse diuertire. Ella era molto obbediente, e così fece: e di li a poco, auendo ripreso le forze, non vi era più memoria di ratti, che se veramente fussero stati, non vi sarebbe stato rimedio.*

E nel capitolo ottauo scriue vn'altro caso simile al passato, con queste parole: *Venne da me vn confessore molto marauigliato, perche confessaua vna persona, la quale gli diceua, che molti giorni vedeua venire la Madonna, e sedersi sopra il suo letto, e staua più d'vn'ora parlando con lei, e dicendole cose future. e molte altre, che fra tanti spropositi s'apponeua in alcuni, e con questo si teneua la cosa per certa. Io intesi subito quel, che era, se bene non ardij di dirlo: e così dissi, che si aspettasse di vedere se quelle profezie erano vere, e domandasse altri effetti, e si informasse della vita di quella persona. Alla fine s'è visto, che erano tutti spropositi.*

Alcuni altri esempi scriue la Santa Madre nel libro delle sue fondazioni, cauandone auuertimenti pieni di dottrina ammirabile per la gente che tratta di spirito: e donde chiaramente si conosce quanto il suo fosse dotato di questa virtù di discrezione. Ma per questo basterà intendere, che in tanti anni, che ebbe vso d'orazione, e riceuette mercedi così alte, e straordinarie dalla mano del Signore, il Demonio, auuenga che molte volte prouasse a contraffare lo spirito di Dio, e mostrarsele sotto spezie di luce, non l'ingannò mai, ne lasciò di conoscerlo: onde con lei era, come colui, che tende le reti, e i lacci dauanti a gl'occhi di quelli, che pretende coglierci.

Relazione, che la S. Madre scrisse a certi suoi Confessori: dalla quale si conosce quanto fossero ammirabili le virtù, di che fu dotata dal Signore.



Nessuna cosa mi pare, che sia più a proposito per conoscere la perfezzione delle virtù di questa Santa, che quello, che ella scriue di se in vna relazione, la quale diede a certi suoi Confessori: perche parlaua in essa chiaramente, e semplicemente, come con persone, che stauano in luogo di Dio: e al parer mio dice più in queste breui relazioni, che in quanto scrisse nel

se nel libro della sua vita. In esse si vedrà, come in vno specchio, l'altezza, e purità grande di questa sant'anima.

1 LA maniera del mio procedere ora nell'orazione è questa. Poche volte sono quelle che stando io in orazione posso discorrere cõl'intelletto: perche subito l'anima comincia a raccoglierſi, e a stare in quiete, o ratto, di tal maniera, che niuna cosa posso vsare de' sentimenti: tanto, che se non è l'vdire, e questo non per intendere, altro non mi vale.

2 M'accade molte volte senza voler pensare in cose di Dio, ma trattando d'altre cose, e parendomi, che se bene io proccurassi di fare orazione, nõ potrei, per trouarmi in grãde aridità, aiutãdomi questi dolori corporali, venirmi sì repentino tal raccoglimento di spirito, che non me ne posso aiutare, e in vn punto lasciarmi con gl'effetti, e profitti, che porta seco, e questo senza auerci hauuto visioni, o cosa veruna, nè sapendo doue mi sia: se non che parendomi, che l'anima si va perdendo, la veggo con guadagni tali, che se ben io volessi acquistarli in vn'anno, mi pare, che non mi saria possibile. Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grandi, con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare: mi pare, che mi si va a finire la vita, e così mi fa gridare, e chiamare Iddio, e questo mi viene con gran furore: Alcuna volta nõ posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno, che mi dà, e questa pena mi viene senza proccurarla: ed è tale, che l'anima non vorria mai starne senza, mentre viuo. E sono l'ansietà, che ho per non viuere, e parermi, che si viue senza potersi rimediare: poiche il rimedio per vedere Iddio è la morte: e questa non posso io darmi. E cõ questo pare all'anima mia che sieno tutti consolati fuor di lei, e che tutti eccetto lei trouano rimedio a' suoi trauagli. Sono tali le strette, che per ciò s'hanno, se'l Signore non le rimediasse con qualche ratto, doue il tutto si placa, e l'anima resta con grã quiete, e soddisfatta alle volte col vedere alcuna cosa di quel, che desidera: altre cõ intender'altre cose, che senza queste nõ s'vscirebbe da quella pena.

3 Altre volte mi vengono alcuni desiderij di seruire a Dio, con impeti, sì grandi, che io non lo so esprimere: e con vna pena di credere di che poco profitto io sono. Parmi allora, che niun trauaglio, o altra cosa mi si porrebbe dauãti nè morte, nè martirio, che cõ facilità non patissi. Questo eziandio è senza considerazione, ma in vn pũto, che tutta mi mette sottosopra, nè so dõde mi viene tanto vigore. Mi par che vorrei gridare, e dar ad intẽdere a tutti quel, che importa a ciascuno il non contentarsi di poche cose, e quãto sia il bene, che Iddio ci darà, in disponẽdoci noi. Dico, che tali desiderii sono di maniera, che mi disfaccio dentro di me, parendomi di volere quel, che nõ posso, Pare mi tenghi legata questo corpo, per non esser egli atto a seruire Iddio in cosa alcuna, e lo stato: perche se io nõ l'auessi, farei cose segnalate in quel che le mie forze potessero. E così veggendomi senza alcuna possanza per seruire a Dio, sento sì gran pena, che nõ lo posso esprimere. Finisco cõ fauori, raccoglimẽti, e cõsolazioni di Dio.

4 Altre volte m'è accaduto quando mi vengono queste ansietà di seruirlo, il far penitenze, ma nõ posso. Questo mi alleggerirebbe assai, e m'alleggerisce, e rallegra, benche sia quasi nulla, per la debilezza del mio corpo. Ancorche se mi lasciassero fare con questi desiderii, credo, che souerchiamente farei.

5 Alle volte mi dà grã pena l'auer a trattar con alcuno, e tanto m'affligge, che mi fa piagnere, perche tutta la mia ansietà è di star sola. E se bene alle volte non fo orazione, nè leggo, mi consola la solitudine. E la conuersazione, e spezialmente di parenti, e consanguinei mi pare dispiaceuole, e che stò, come venduta, fuori che con quelli, co' quali tratto cose d'orazione, ed anima, perche con questi mi consolo, e rallegro, se bene alcuna volta questi

ancora

ancora mi faziano, e non vorrei vederli, ma andarmene, doue io stessi sola, benche questo poche volte, che spezialmente quelli, co'quali tratto della mia conscienza sempre mi consolano. Altre volte mi da gran pena l'auere a mangiare, e dormire, e vedere, che io più di niuno non lo posso lasciare: il fo per seruire a Dio, e così glie l'offerisco.

6 Tutto il tempo mi par breue, e che mi manca per fare orazione, perche di star sola non mi straccherei mai: sempre desidero di auer tempo per leggere, perche a questo sono stata molto affezionata: leggo molto poco, perche in pigliando il libro mi raccolgo in contentandomi, e così se ne passa la lezione in orazione: ed è poco, perche ho molte occupazioni, le quali, benche sieno buone, non mi danno il contento, che mi daria questo, e così vo sempre desiderando tempo, e questo fa, che ogni cosa m'è disgusteuole, secondo che io credo, in vedere, che nõ si fa quel, che io voglio, e desidero.

7 Tutti questi desiderij, e maggiormente di virtù, m'ha dato N.S. poiche mi dette questa orazione quieta con questi ratti, io mi trouo così megliorata, e mi pare, che la mia era prima vna perdizione.

8 Mi lasciano questi ratti, e visioni col guadagno, che qui dirò, e dico, che se io ho alcun bene, m'è venuto di qui.

9 M'è venuta vna determinazione grandissima di non offendere Iddio, nè ancora venialmente, che prima morrei di mille morti, che io facessi tal cosa, conoscendo di farla.

10 Determinazione di non lasciar di far cosa veruna, che io pensi d'essere di più perfezione, e di maggior seruizio di N.S. dicendolo chi di me ha pensiero, e mi regge, nè per qualsiuoglia tesoro lasserei io di ciò fare: se io facessi il contrario mi pare, che non auerei faccia per domandare niuna cosa a Dio nè per fare orazione, se bene in tutto questo commetto molti mancamenti, e imperfezioni.

11 Obbedienza a chi mi confessa, se bene con imperfezione, nondimeno intendendo io, che vuole vna cosa, o me la comanda, secondo, che io conosco, non lasciarei di farla: e s'io la lasciassi, penserei d'andarne molto ingannata.

12 Desiderij di pouertà, se bene con imperfezione: ma parmi, che se bene io auessi molti tesori, non torrei entrata particolare, ne denari per me sola, ne me ne curo vn pelo: solamente vorrei auere il necessario: con tutto sento, che io ho gran mancamento in questa virtù, perche se ben'io per me non desidero; vorei nondimeno auer per dare, benche per me non desidero cosa veruna.

13 Quasi in tutte le visioni, che ho hauuto, sono rimasa con profitto, se non è inganno del Demonio, che in questo mi rimetto a'miei Confessori.

14 Quando veggo, o ascolto alcuna cosa bella, e ricca, come acqua, campi, fiori, odori, musiche, e altre cose tali, mi pare, che non la vorrei vedere, ne vdire, tanta è la differẽza di questo a quello, che io soglio vedere, e così mi toglie il desiderio di quelle, e di qui son venuta a curarmi così poco di queste cose, che non è vn primo moto, non me ne rimasa altra cosa, e questo mi pare spazzatura.

15 Se io parlo, o tratto con alcune persone per nõ poter far di meno, e benche sia d'orazione, se la pratica è lunga, auuẽga che sia per passatempo, se non è necessaria, mi stò facendo forza, perche mi da gran pena.

16 Cose di godimento delle quali soleuo esser amica, e delle cose del mondo, tutto mi da in faccia, e non lo posso vedere.

17 Questi desiderij d'amare, e seruire a Dio, e vederlo, ch'io dissi d'auere, non sono aiutati da considerazione, come faceuano prima quando mi pareua stare cõ molta diuozione, e con molte lagrime, ma con vna infiammazione, e feruore tanto eccessiuo, che torno a dire, che se Iddio non mi porgesse

rimedio con qualche ratto, doue mi pare, che l'anima resti soddisfatta, mi pare, che saria per finirmi tosto la vita.

18 Quelli, che io veggo auer fatto più pro fitto, e con queste risoluzioni, e staccati, e animosi, amo io grandemente, e con tali vorrei conuersare, e mi pare, che m'aiutano.

19 Le persone, che io veggo timide, le quali pare a me, che vadano a tontoni nelle cose, che conforme alla ragione quasi possono fare, pare, che mi dieno angoscia, e mi fanno chiamare Iddio, e i Santi, che queste tali cose, che ora ci spauentano, superarono. Non perche io sia per cosa veruna, ma perche mi pare, che Iddio aiuti coloro, che si mettono per lui a gran cose, e che non manca mai a chi in lui solo si confida: e vorrei trouare, chi mi aiutasse a così credere, e non auere pensiero di quello, che io ho da magnare, e vestire, ma lasciare la cura a Dio.

Qui stauano aggiunte di lettere della Madre queste parole: Non s'intende, che questo lasciare alla cura di Dio quello, che altri ha bisogno, sia di maniera, che non si proccuri, ma non con ansietà, dico, che non mi dà sollecitudine: e poiche egli m'ha dato questa libertà, mi trouo con questo molto bene, e proccuro dimenticarmi di me quanto posso. Questo non mi pare, che sia ancora vn'anno, che nostro Signore me l'hà dato.

20 Vanagloria, gloria a Dio, che io l'intenda, non hò perche auere, perche chiaramente veggo in queste cose, che Iddio dà, non mettere cosa di mio, anzi mi dà a conoscere le mie miserie, che con quanto io potessi pensare, non potrei vedere tanta verità, come in poco spazio di tempo conosco.

21 Quando parlo di queste cose da pochi giorni in qua, mi pare, che sono, come d'altra persona: prima mi pareua alcune volte, che mi fosse affronto, che si sapessero di me, ma ora mi pare, che non per questo sono io migliore, ma più miserabile, poiche io fo così poco profitto con tante grazie: E certo, che da ogni parte mi pare, che niuna sia stata nel mondo peggiore di me, e così le virtù de gl'altri mi paiono d'assai maggior merito, e che io non fo se non riceuer grazie, e che a gl'altri ha da dare Iddio tutto insieme quello, che qui va a me donando: il quale io prego, che non voglia pagarmi in questa vita, e così credo, che come fiacca, e da nulla m'abbia condotto Iddio per questo cammino.

22 Stando in orazione, e ancora quasi sempre, che io possa vn poco considerare, benche il proccurassi, non posso domandare riposi, nè desiderarli da Dio, perche veggo, che egli non visse se non con trauagli, e questi lo prego io, che mi dia, dandomi prima grazia, per sopportarli.

23 Tutte le cose di questa sorte, e di molto alta perfezione, pare, che mi si imprimano nell'orazione, tanto, che io mi marauiglio di vedere tante verità, e sì chiare, che sciocherie mi paiono le cose del mondo, e così ci bisogna studio, per pensare, come m'andaua prima nelle cose del mondo, che sentire le morti, e trauagli di lui sia sciocchezza: almeno che duri molto il dolore, e l'amore di parenti, e amici, e altre tali cose. Dico, che stò con pensiero, considerando quello, che io era, e quello, che soleua sentire.

24 S'io veggo in certe persone alcune cose, che chiaramente appariscono peccati, non mi posso risoluere, che coloro abbino offeso Iddio, e se alquanto in ciò mi intrattengo: il che è poco, o niente, non me ne determino mai, benche chiaramente il vegga: e mi pare, che il pensiero, il quale io ho di seruire a Dio, l'abbino tutti: e in questo m'ha egli fatto gran grazia, che non m'imbatto mai in cosa cattiua, la quale mi si raccordi dopoi, e se mi si ricorda sempre veggo vn'altra virtù in quella tal persona, si che non mi trauagliano mai queste cose, se

non è il male comune, e l'eresie, che molte volte m'affliggono, e quasi sempre, che io vi penso, parmi, che questo sia quel solo trauaglio, che io ho da sentire: sento eziandio, se veggo alcuni, che trattino d'orazione, e tornino in dietro: questo mi da pena, ma non molta, perche procuro non mi vi fermare.

25 Mi trouo ancora migliorata nelle curiosità, che soleua auere, se bene non del tutto, che non mi veggo in ciò essere sempre mortificata, benche sia alcune volte.

26 Tutto questo, che io ho detto, è quello, che passa ordinariamente nell'anima mia, secondo, che io posso conoscere, e auere molto continuo il pensiero in Dio. E benche io tratti d'altre cose, senza che io voglia, come dico, non intendo chi mi risueglia, e questo non sempre, ma quando tratto alcune cose d'importanza: e questo (gloria a Dio) è di quando in quando, e non mi occupa sempre.

27 Mi viene alcuni giorni, ben che non siano molte volte, e dura d'intorno a tre, o quattro, o cinque giorni, che mi pare, che tutte le cose buone, e fauori, e visioni mi si tolghino, e ancora dalla memoria, che quantunque io voglia, non so che cosa buona sia stata in me, tutto mi par sogno; almeno di nulla posso ricordarmi: Mi stringono i mali corporali in vn tratto: mi si turba l'intelletto, che niuna cosa di Dio potrò pensare, ne so in che legge mi viua. Se io leggo, non l'intendo, mi pare di esser piena di mancamenti senza verun' animo alla virtù. Il grande animo, che io soglio auere, qui si ferma, che mi pare, che non potrei resistere alla minore tentazione, e mormorazione del mondo. Mi si offerisce all'ora, che non son buona a cosa veruna; che chi mi mette a far più di quello, che comunemente si fa, mi viene malinconia. Mi pare d'auere ingannati tutti coloro, che mi hanno in qualche credito. Vorrei nascondermi doue niun mi vedesse; nó desidero allora solitudine di virtù ma di pusillanimità. Parmi, che vorrei adirarmi con chi mi contradicesse: ho questa batteria, saluo, che Iddio mi fa questa grazia, che io non l'offendo piu di quello, che soglio, ne gli domando, che mi leui questo; ma che se è sua volontà, io me ne stia cosi sempre; che mi tenga la mano in capo; perche io non l'offenda: e mi conformo seco con tutto il cuore, e credo, che il non mi tenere egli sempre cosi, sia grazia grãdissima fattami da lui.

28 Vna cosa mi dà stupore, che stando io in questa guisa, vna sol parola di quelle, che soglio intendere, o vna visione, o vn poco di raccoglimento, che duri vn'Aue Maria, o in accostandomi a comunicare, fanno rimanermi l'anima, e il corpo tanto quieto, e tanto sano, e cosi chiaro l'intelletto, con ogni fortezza, e desiderij, che soglio auere: e ho di ciò esperienza di molte volte, al meno quando mi comunico, è più di mezz'anno, che notabilmente sento manifesta sanità corporale, e con ratti alcune volte, e mi dura tal'ora più di tre ore, e altre stò tutto il giorno con gran miglioramento, e al parer mio questo non è vn trauedere, perche l'ho io molto ben veduto, e fattoui riflessione sopra. Si che quando io ho questo raccoglimento, non ho paura di veruna infermità: Vero è, che quando io fo orazione, come prima soleua, non ho tal miglioramento.

29 Tutto questo, che io ho detto, mi fa credere, che queste cose sieno di Dio, perche, come io conosco chi ero, che teneuo strada da perdermi, e in poco tempo con queste cose, è certo, che l'anima mia si stupiua, non intendendo per donde mi venissero queste virtù, non mi conosceuo, e vedeuo esser cosa data, e non acquistata per fatica. Intendo con ogni verità, e chiarezza, e so, che io non mi inganno, che non solo sono state mezzo, per tirarmi Iddio al suo seruizio, ma per cauarmi dall'Inferno, il che sanno i miei Confessori

fessori a quali mi son io confessata generalmente.

30 Quando parimente veggo alcuna persona, che sa qualche cosa di me, vorrei darle ad intendere la mia vita, perche mi pare, che sia onor mio, che N. S. sia lodato, fuori di che non mi curo io d'altra cosa: questo sa egli molto bene, o io son molto cieca, che ne onore, ne vita, ne gloria, ne alcun bene nel corpo, o nell'anima è, che mi ritenga, ne voglio io, o desidero l'vtil mio, ma la sua gloria. Non posso io credere, che il Demonio abbia cercato tanti beni, per acquistare l'anima mia, per rouinarla da poi, che non l'ho io per così sciocco: ne posso credere di Dio, che quando bene io meritassi per li miei peccati essere ingannata, abbia rifiutate tante orazioni di così buone persone, come gia da due anni in qua si fanno, che io non fo altra cosa, che pregarne tutti, perche il Signore mi dia a conoscere, se questo è sua gloria, o mi guidi per altra via. Non credo, che nostro Signore permetterebbe, che andassero sempre auanti queste cose, se non fossero sue. Queste cose, e le ragioni di tanti Santi mi sforzano, quando ho questi timori, che tali cose non sieno di Dio, essendo io tanto peccatrice. Ma quando sto in orazione, e i giorni, che sono quieta, e co'l pensiero in Dio, benche s'vnissero quanti letterati, e Santi sono nel mondo, e mi dessero quanti tormenti sono immaginabili, e io volessi crederlo, non potriano farmi credere, che questo fosse Demonio perche non posso. E quando vollero farmelo credere, temeua veggendo chi lo diceua, e pensaua, che essi douessero dire la verità, e che io essendo quella, che era, doueua essere ingannata. Ma alla prima parola, o raccoglimento, o visione, si disfaceua tutto quello, che mi aueuano detto, io non poteua più, e credeuo, che fosse Iddio.

31 Se bene io posso pensare, che alcuna volta, vi si possa mescolare il Demonio, il che è così, come l'ho detto, e veduto, porta seco non dimeno differenti effetti, e chi n'ha esperienza non l'ingannerà, al parer mio.

32 Con tutto questo dico, che se bene certamente credo, che sia Iddio: io non faceuo cosa alcuna, se non paresse a chi ha carico di me: il che è più seruizio di N. S. per cosa che sia, e non ho mai altro inteso, se non che io obbedisca, e non taccia cosa veruna, perche così mi conuiene. Sono molto ordinariamente ripresa de' miei mancamenti e di maniera, che mi passa alle viscere, e auuisata quando è, o può essere alcun pericolo in cosa, che io tratti, il che m'ha fatto grande vtile, riducendomi molte volte i passati peccati a memoria, che molto mi punge.

33 Assai mi sono io allungata, ma è così certo, che ne' beni, che veggo in me, quando parto dall' orazione, mi pare rimanere scarsa, con molte imperfezioni, e senza profitto, e molto peccatrice. E per ventura le cose buone, non l'intendo, ma mi inganno; imperò la differenza della mia vita è notoria, e me lo fa pensare.

34 In tutto il raccontato dico quello, che mi pare in verità auer sentito. Queste sono le perfezioni, che io sento auere operato il Signore in me tanto miserabile, e imperfetta. Il tutto rimetto al giudizio di V. R. che sa ogni cosa dell'anima mia.

Questa relazione era scritta d'altra mano se bene dipoi, come vedremo, la medesima Madre dice, che sta, così com'ella lo scrisse.

Quel, che segue era tutto di sua propria mano: e così dice.

Seconda Relazione.

35 MI pare, che sia più d'vn'anno, che io scrissi, quello, che sta qui. Iddio m'ha tenuto con la sua mano in tutto quello, che non sono stata peggiore: anzi veggo molto miglioramento in quello, che io dirò: sia egli in tutto lodato.

36 Le visioni, e riuelazioni non sono ces-

cessate, ma sono molto più sublimi. M'ha insegnato il Signore vn modo di orazione, che mi ritrouo in lui con maggior profitto, e con molto maggiore staccamento dalle cose di questa vita, e con più animo, e libertà. Le estasi sono cresciute, perche mi vengono alle volte, con vn'impeto, e di sorte, che senza potermene aiutare esteriormente si conosce, e ancora stando in compagnia, perche è di maniera che non si può dissimulare, se non è col dare ad intendere, che io sono inferma di cuore, e che è alcuno suenimento: e se bene ho gran cura di far resistenza nel principio, alle volte non posso.

37 Quanto alla pouertà mi pare, che Iddio m'abbia fatto molta grazia, perche non vorrei auere ne anco le cose necessarie, se non fosse di limosina, e così desidero in estremo di stare, doue non si viua d'altra cosa. Pareame, che stando, doue io sou sicura, che non mi mancherà ne da magnare, ne da vestire, non adempio con tanta perfezione il voto, e consiglio di Giesù Cristo, come, doue non è entrata, che alcuna volta potesse mancare. E i beni, che con la vera pouertà si guadagnano, mi paiono assai, e non vorrei perderli. Mi trouo spesso con vna fede tanto grande, in parermi, che Iddio non può mancare a chi lo serue, e nõ auendo alcun dubbio, che sia, o sia per esser qualche tẽpo, nel quale abbiano a mancare le sue parole, che non posso persuadermi altra cosa, nè posso temere, e così sento assai quando mi consigliano, che io pigli entrata, e me ne torno a Dio.

38 Mi pare d'auere molto più compassione de' poueri di quello, che soleuo, ne sento io vna grandissima pietà; e desiderio di rimediarli, che se io guardassi al mio volere, darei loro il vestimento che io porto: Niuna nausea ho io di loro, benche io cõ essi cõuersi, e mi accosti loro alle mani, e cio veggo, che ora è dono datomi da Dio, che se bene per suo amore faceuo limosina, pietà naturale non aueuo. In questo sento molto euidente miglioramento.

39 In cose di mormorazione, che di me si dicono, che sono assai, e in mio pregiudizio, mi sento eziandio molto migliorata; non mi pare, che faccino in me impressione più che in vno sciocco, e parmi alcuna volta, anzi quasi sempre che hãno ragione. Così poco il sento che non mi pare d'auere in ciò, che offerire a Dio, poiche ho esperienza, che l'anima mia acquista assai: anzi mi pare, che mi faccino bene, e così non mi resta cõ essi inimicizia veruna, in mettendomi la prima volta in orazione, perche subbito, che il sento mi dà vn poco di cõtradizione, nõ cõ inquietudine, nè alterazione. Anzi come veggo alcuna volta, che altre persone me n'hanno compassione, me ne rido fra me stessa, perche mi paiono tutti gli aggrauij di questa vita di sì poco peso, che nõ vi sia, che sẽtire, figurãdomi d'essere in vn sogno, dal quale suegliãdomi veggo, che ogni cosa sarà nulla.

40 Dãmi Iddio più viui desiderii, più voglia di solitudine, maggiore staccamento, com'io dissi, con visioni, nelle quali m'è stato dato a conoscer quello, che è il tutto, benche io lasci quanti amici, amiche, e parenti, che questo è il meno: anzi m'infastidiscono assai i parenti, e come sia per vn tantino di più seruire a Dio, li lascio cõ ogni libertà, e così in ogni parte ritrouo pace.

41 Alcune cose, delle quali nell'orazione sono stata consigliata, mi sono riuscite molto vere: siche dalla parte, che è il farmi Iddio grazia, mi trouo più megliorata, di seruirlo, e dalla mia parte assai più peccatrice: perche il feruore è stato più, che mai, se bene molte volte mi dà gran pena, che la penitenza è poca, e l'onore, che mi fanno è molto, ben contra mia volontà molte volte.

Qui era tirata vna riga, come di sotto; e subito dice.

---

42 Questo, che è qui scritto di mia mano, è poco

e poco più, o meno di noue, che io scrissi: da poi in qua, non tornando in dietro nelle grazie, che Iddio m'ha fatta, mi pare, per quanto conosco, auere nuouamente riceuuto molto maggior libertà. Fin ad ora mi pareua auere bisogno d'altri, e aueuo maggior fidanza ne gl'aiuti del mondo; ora chiaramente conosco, che tutti sono, come stecchi di tamerino secco, e che appoggiandosi a quelli non vi è sicurezza, che in auendo alcun peso di contradizioni o mormorazioni si spezzano: e così ho sperienza, che il vero rimedio, per non cadere, è appoggiarci alla Croce, e confidare in colui, che si misse in lei, il quale io trouo vero amico, e mi ritrouo con questo con vn dominio, che mi pare di poter resistere a tutto il mondo, che mi fosse contrario, non mancandomi Iddio.

43 Intendendo questa verità molto chiara soleuo essere grandemente amica che mi volessero bene, ormai niente m'importa: anzi mi pare, che in parte mi infastidisce, fuori, che con quelli, co'quali tratto dell'anima mia, o cō quelli, che io penso aiutare, che gl'vni, perche mi sopportino, e gl'altri, perche con più affezione credano quello, che io dico loro della vanità, che è ogni cosa, vorrei, che me ne volessero.

44 In molto grandi trauagli, e persecuzioni, che ho auuto a questi mesi, mi ha dato Iddio grand'animo, e quando maggiori, maggiore, senza straccarmi nel patire, e con le persone, che diceuano mal di me, non solo non stauo io male, ma parmi, che io, poneua loro nuouo amore: nè so come ciò si fosse, ma so bene, che veniua dalla mano di Dio.

45 Soglio di mia natural condizione quando desidero vna cosa, essere impetuosa nel desiderarla: ora vanno i miei desideri [illegible] con tan a quiete, che quando li veggo adempiuti, non so ancora, se me ne rallegro: che dispiacere, o piacere, se non è in cose d'orazione: il tutto è ora in me sì temperato, che paio sciocca e vo come ta[illegible] giorni in quà.

46 Gl'[illegible] peti, che alle volte mi vengono, e son venuti di far penitenza, [illegible] di, e se alcuna ne [illegible] con quel gran desiderio, che mi pare alcuna volta, e qu[illegible] sempre, che sia consolazione particolare, [illegible] bene ne fo poca, per essere io alquanto inferma.

47 Grādissima pena è per me molte volte, e ora più eccessiua l'auere a mangiare, e spezialmente se io sto in orazione: perche mi fa piangere assai, e dir parole d'afflizione, quasi senza accorgermene: il che non soglio fare, perche per grandissimi trauagli, che io abbia hauuto in questa vita, non mi ricordo mai auerle dette: che non sono io punto donna in queste cose, ma ho il cuore molto duro. Desiderio grandissimo più del solito sento in me, che Iddio abbia persone, che con ogni staccamento lo seruino, e che in niuna cosa di qua si trattenghino, veggendo, che tutto è burla, e spezialmente letterati, che conoscendo le necessità grandi della Chiesa, le quali m'affliggono tanto, che mi pare cosa di burla per altra cosa sentir pena: e così non fo altro, che raccomandarli a Dio, perche veggo, che faria più profitto vna persona sola del tutto perfetta con vero feruore dell'amor del Signore, che molte con tiepidezza.

48 Nelle cose della Fede mi ritrouo al parer mio, con maggior fortezza: parmi, che contro a tutti i Luterani mi metterei io sola, per far loro conoscere quanto errano: e sento assai la perdita di tante anime. Ne veggio io molte profittare, e chiaramente conosco, che Iddio ha voluto, che sia per mio mezzo, e conosco, che per sua bontà va l'anima mia crescendo ogni dì più in amarlo. Parmi, che se bene io volessi apposta auer vana gloria, non potrei, ne veggio, com'io potessi pensare, che alcuna di queste virtù sia

mia;

mia: perche poco è, che io mi viddi senza veruna molti anni: e ora dalla parte mia non fo altro, che riceuere grazie senza seruire, e come cosa la più inutile del mondo: ed è così, che considero molte volte, come tutti fuor che io fanno profitto, che per niuna cosa son buona. Questa certamente non è umiltà, ma verità: e il conoscermi tanto inutile, mi fa alcuna volta essere timida, pensando di non essere ingannata. Talche chiaramente veggo, che da queste riuelazioni: e ratti, de'quali io niuna parte sono, ne opero in essi più che vna tauola, mi vengono questi guadagni, mi fa assicurare, e star più quieta: e mi pongo nelle braccia di Dio, e confido ne' miei desiderij, i quali conosco certamente, che sono morir per lui, e perdere ogni riposo, vengane che vuol venire.

46 Mi vengono alcuni giorni, ne'quali mi ricordo infinite volte di quello, che dice san Paolo, (se bene molto sicura, che in me non sia così, nè meno mi pare) viuo io, ne parlo, ne ho volontà, ma sta in me, chi mi gouerna, e dà forza: e vo, come quasi fuor di me: e così m'è grandissima pena la vita. E la maggior cosa, che io per gran seruizio offerisco a Dio, è, che essendomi tanto penoso lo star lontana da lui, per suo amore voglio viuere. Questo vorrei io, che fosse con gran trauagli, e persecuzioni, e poi che non sono atta a giouare, vorrei essere a patire: e quanti ne sono al mondo patirei io per vn poco di più merito, dico in adempire più la volontà del Signore. Niuna cosa ho intesa nell'orazione, benche sia da molti anni adietro, che io non l'abbia veduta adempita. Sono tante quelle, che io veggo, e intendo delle grandezze di Dio, e come egli l'ha guidate, che quasi niuna volta comincio a pensarui, che non mi manchi l'intelletto, come a chi vede cose, che vanno assai più oltre di quello, che egli può intendere, e resto in raccoglimento.

Mi guarda tanto Iddio dall'offenderlo, che certo alle volte stupisco, parendomi di vedere il gran pensiero, che egli ha di me, senza mettere io in questo quasi cosa veruna, essendo stata vn pelago di peccati, e di maluagità innanzi a queste cose, e parendomi, che io non ero signora di me, per non commetterla. E quello, perche io vorrei, che si sapessero è, perche si conoscesse il gran potere di Dio: sia egli lodato per sempre mai Amen.

Fornito questo, comincia ponendo prima Giesù, come faceua sempre, che si metteua a scriuere in questa maniera.

IHS.

Questa relazione d'altra lettera, che della mia posta nel principio, è, perche la diedi io al mio Confessore, ed egli senza leuare, o porre cosa veruna la scrisse di sua mano. Era egli molto spirituale, e Teologo, col quale io trattauo tutte le cose dell'anima mia, ed egli le trattò con altri letterati, fra'quali fu il Padre Mancio: niuna n'hanno ritrouato, che nõ sia conforme alla sacra Scrittura. Questo mi fa ora mai star molto quieta, ben che io intenda essere bisogno. mentre Iddio mi condurrà per questo cammino, che io di me in cosa niuna mi fidi, e così ho sempre fatto, se bene la sento assai. Miri V.R. che tutto questo va sotto confessione, come io la supplicarei.

Fin qui sono parole della santa Madre Teresa di Giesù, le quali scrisse stando nel Monastero dell'Incarnazione, prima, che n'vscisse, per andare a fondare la nuoua Riforma, e la prima relazione fu nel bel principio, quando con tutte le forze cominciò a darsi a Dio, e sua M. a piouere sopra di lei grazie sopranaturali, come si può raccogliere dalli numeri 7. 30. 32. 37. 48.

La seconda relazione scrisse più d'vn anno dopoi, come dal principio d'essa appare: e da questa si vede a quanta perfezione era arriuata in sì breue tempo, che è cosa di stupore. Or chi staua in così alto stato ne'suoi principii, crescendo ogni dì più nell'amor di Dio, doue douette arriuare in

re in 22. o 23. anni, che visse dopoi con tante grazie di Dio, con tante penitenze, e trauagli, con tanti Monasteri fondati, con tante anime guadagnate, con sì alta orazione, e mortificazione continua, e con sì incomparabile ricchezza di buone opere, come dopoi acquistò? Che se i principij furono tali, che superano i fini d'anime molto perfette, doue possiamo immaginarci, che arriuassero i fini? È stato per me cosa di gran consolazione l'auer trouato queste relazioni della santa Madre, che per molto, che ella proccurasse, che si occultassero, le teneua il Signore riposte, perche dalla bocca di sì gran Santa, vdissemo le grazie, che egli fa a chi si dispone a seruirlo: che se bene io conobbi per isperienza queste, che la santa Madre riferisce, e altre molte, che il Signore le fece dopoi, con tutto questo per molto, ch'io faticassi, non mi apporrei a dirle con lo spirito, e chiarezza, che ella le conta.

Il fine del Terzo Libro.



LIBRO

LIBRO QVARTO.

DE' MIRACOLI, E DELLE MARAVIGLIE che Iddio operò per interceſſione della ſanta Madre Tereſa di Gieſù in vita, e in morte di lei.



LE TESTIMONIANZE, che Iddio da in terra della ſantità di coloro, li quali per le opere, e virtù loro eroiche poſſeggono il Cielo, ſogliono eſſere molte, e non tutte a vn modo. Perche alle volte approua la ſantità della lor vita col glorioſo martirio, altre con la dottrina, e luce, che diedero alla ſua Chieſa, come fece cō alcuni ſanti Dottori, de' quali li maggiori miracoli, che ſi raccontino, ſono l'opere, che ſcriſſero, e il profitto, e frutto, che con eſſe fecero. Queſti ſono chiari indizij della ſantità dell'anima loro, e della purità della vita, e alle volte più certi, che i miracoli. ſan Giouanni Battiſta non ſcriſſe libri, ne meno fece miracoli: ma ebbe il maggior teſtimonio, che neſſun Santo: poiche la ſteſſa verità, che fu Chriſto noſtro Redentore, lo canonizzò pel maggior Santo de' Santi. La più ordinaria teſtimonianza, nella quale più la Chieſa ſi fondi per certificarſi della ſantità, e virtù de' Santi, ſono i miracoli: li quali ſono, come certi ſigilli di Dio, con li quali ſigilla per di fuori i giuſti, affinche ſieno conoſciuti per amici ſuoi. La ſanta Madre ebbe non vno, ma molte teſtimonianze, e molto grandi della ſua ſantità: e per dire in vna parola quello, che per prouarlo non vi andarebbe molta fatica, la onorò Iddio con tutte le dimoſtrazioni di ſantità, che trouar ſi poſſono in vn Santo Confeſſore, e che ſi ſono trouate in molti pochi. Concioſiecoſa, che ella fu Vergine puriſſima, fu Maeſtra, e Dottora di altiſſima dottrina, ebbe ratti tanto grandi, che l'alzarono da terra, ſegno molto certo di quanto ſtaccata foſſe l'anima ſua dalle coſe terrene. Li fece Iddio fauori ſtraordinarii di viſioni, riuelazioni, e altri conoſcimenti altiſſimi, di coſe ſopranaturali, e diuine. Ebbe ſcienzia infuſa, come moſtrò ne' ſuoi libri. Fu Fondatrice d'vna Religione tanto ſanta, e perfetta, quanto ne ſia nella Chieſa, coſa, che non ſuol farla Iddio ſe non per inſtrumenti molto proporzionati, perche il Fondatore ha da eſſere modello, ed eſemplo, e come vn ritratto della perfezione di molti. E anche apparſa dopo eſſer morta a molte perſone molto ſante, dando Iddio da queſto teſtimonio della gloria, che gode.

Ebbe tutte le grazie gratiſdate, che ſono, grazia di Sapienzia, di Scienzia, di Fede, di lingue, d'intelligenza della Scrittura ſacra, e euidentemente di Profezia, e di diſcrezione di ſpiriti, come a lungo abbiamo ſcritto nel libro terzo di queſta ſtoria, nè le mancò la grazia di ſanità, e de miracoli, come diremo auanti. Fu in vita conoſciuta, e riuerita per ſanta dalle più graui, e dotte perſone di Spagna, e dopo morta con grande applauſo, e venerata da tutti, non ſolo in Spagna, ma in molt'altre parti di Criſtianità.

In fine come Iddio l'amò tanto, ed ella fece, e patì coſe tanto grandi, dopo auerle dato vn'amore, e carità ardente di Serafini, la onorò con sì gran titoli, quanto ora diciamo, e non ſenza timore, che eſſendo autore di coſe coſì grandi, alcuno non le tenga per incredibili. Ma la verità

e quella, che io dico, ed ella è quella, la quale dà testimonio per bocca di tutti di quello, che fin qui ho scritto, e per auanti dirò. Perche sa bene Iddio, il quale è testimonio fidele della verità, e de'cuori, che lascio di scriuere molte cose non meno vere di quelle, che qui dico, e che sono tante quelle, che vi sono da dire, che se non si facessero molti libri, non si potrebbe interamente soddisfare a questo intento: Il mio è ora di trattare de'miracoli più principali, perche il dirli tutti mi pare impossibile. Conciosiecosa che essendo questa Santa conosciuta per tutta la Spagna, come quella, che tanto andò peregrinando per essa, e li suoi Monasteri sono sparsi in tutti questi Regni, e in essi sono molte reliquie sue, con la diuozione grande, che le è portato, sono molti, e in moltissime parti i miracoli, li quali il Signore Iddio ha operato mediante la sua intercessione, e sante reliquie. Io scriuerò li più grandi, e principali, poiche molti non seruono ad altro, che a moltiplicare testimonii di chi ha tante proue, e che se bene non auesse fatto miracoli di nessuna sorte, auendo altronde tante approuazioni della sua grande santità, non sarebbono molto necessarii per questo sol fine.

De' Miracoli, che la santa Madre Teresa di Giesù operò in vita sua.

CAP. I.



Mentre la santa Madre visse in questo mondo, fece il Signore Iddio per mezzo suo opere marauigliose, e rare; molte delle quali sono sparse in questa storia, onde ne noterò solo breuemente alcune.

Primieramente resuscitò vn suo nipote, come più a lungo scrissemo nel secondo libro, trattando della fondazione di S. Gioseffo d'Auila. Diede la vista a vn cieco, sanò vn suo parente, che era molto aggrauato per più d'vn mese da certi terribili dolori d'orina: Di questo fa menzione la Santa nel suo libro, e ad altro proposito ne abbiamo detto noi qualche cosa di sopra.

In vita sua, e a sua intercessione succedettero que'tre famosi miracoli di Villanuoua della Xara, che nè mancò la farina, nè il danaro, nè il sostenimento in tanto tempo alle Monache di quel Monastero, e altre cose, che trattando di quella fondazione scrissemo, molto marauigliose, e degne della sua santità, che per non straccare il lettore non le torno a repetere.

Ebbe chiaramente, e manifestamente la grazia della sanità, e col solo toccare con le mani sanò molti infermi. Era in Salamanca in casa della Contessa di Moterrei vna Signora onorata, chiamata Donna Maria de Artiaga moglie dell'Aio de'figliuoli della Contessa, mal trattata da petecchie, domandò la Contessa licenza al Prouinciale, che quando la Santa venisse a Salamanca entrasse in casa sua, e così fece, e dopò auer visitato la Contessa, la ricercò ad andare a visitare l'inferma. Entrò la Santa, e le pose la mano sul viso, senza che ella sapesse chi la toccaua, nè meno, che fosse quiui la santa Madre, perche l'infermità la teneua molto fuori di se: ma subito cominciò a dire ad alta voce, chi mi ha toccato, che mi sento sana? la Madre cominciò a pregarla che tacesse, e che non manifestasse sì presto il miglioramento, che aueua sentito: ma volle Iddio, che quelli, che erano quiui presenti, vdissero quel, che l'inferma aueua detto. Cominciarono tutti a ringraziare la santa Madre della sanità, che aueua dato all'inferma, e a lei daua molta pena, che se ne fossero accorti, e diceua, che forse il male le doueua essere asceso al capo, e per questo diceua d'esser sana, pensando, che l'inferma lo ricuoprisse, per auernela pregata. Ma ella si senti tanto bene, che diceua non essersi mai sentita nè d'anima, nè di corpo con sì buona disposizione, come nel punto, che la Madre le pose la mano sopra il volto, e così restò sana, e molto diuota con tutta la sua casa della santa Madre, e sua Religione.

Nel Monastero di Medina era la Madre Anna della Trinità, che poi fu Priora di quella casa, inferma di resipola, e di vna infiam-

infiammagione di volto, e di narici, molto grande, e sempre, che le veniua questa infermità, che era molto ordinariamente, era necessario cauarle sangue molte volte, e la infiammagione era tale, che temendo li Medici di canchero, trattauano di farle due rottorij. Essendo quiui la santa Madre fu costei assalita dal suo male, e insieme da vna gran febbre, e fu portata a letto, il che sapendosi dalla Santa, la fece chiamare: venne la Religiosa, e senza sapere ciò, che la Madre volesse, inginocchiossele dinanzi, ed ella le toccò cō la mano il volto, doue era la resipola, e le disse: *Confidi figliuola, che Iddio la sanerà.* O marauiglia di Dio! che da quell'ora si sentì senza febbre, senza resipola, senza dolore, e senza infermità alcuna, e per ispazio di piu di 20. anni, che visse dopoi, non le tornò mai tale accidente, con essere stata in fin dalla fanciullezza cagioneuole di questa infermità.

Stando la Santa a morte, curò in Alua la Madre Isabella della Croce da vn grande, e continuo dolor di capo, e dalla vista, pigliandole le mani, e ponendosele sopra il capo, e sopra gl'occhi.

Tre altre religiose, come apparisce dalle loro informazioni, furono curate da lei da mal di denti, con solo accostar loro le mani al volto. E l'istesso fece a vn Sagrestano delle Religiose di Palenzia, che era molto cagioneuole, e afflitto per dolor di denti: il quale veggendo andare la Santa Madre a vna fondazione le si pose inginocchione innanzi con molta diuozione, scuoprendo il suo male, e aspettando il rimedio dalla sua benedetta mano: ella con essa lo toccò, e subito restò sano, e libero dal dolore, che lo tormentaua. E non era gran fatto, che guerisse le infermità del corpo con la mano, chi sanaua anche con esse quelle dell'anima, poiche molte Religiose sperimentarono, che col solo toccarle, pareua loro, che le liberasse dalli trauagli, e dalle tentazioni, che patiuano.

Partendo dal Conuento di Vagliadolid, entrò a visitare vna Religiosa di esso, chiamata Francesca di Giesù, che patiua vna terribile quartana: le domandò ella con molta diuozione, e confidanza, che le desse la sua benedizione: la Santa condescendendo alle sue gran preghiere le la diede, e le disse: *Confidi, figliuola, che il Signore la sanerà:* e così fu, che subito ne rimase sana, e non le tornò più la quartana.

Quando entrò per esser Priora nell'Incarnazione, con la solleuazione, e turbazione delle Monache, come scrissemo di sopra, patirono alcune di loro suenimenti, e altre mal di cuore: li accostaua la Santa Madre le mani al volto, e subito megliorauano. E perche non intendessero, che aueua quella virtù di sanare le infermità, non potendo negare gli effetti, che tutti vedeuano, dissimulaua la grazia dicendo, che aueua seco vna gran Reliquia del Legno della santissima Croce, la quale aueua quella virtù: ed era vero, che la portaua addosso, ma i miracoli però era no per allora operati da Dio per mezzo della sua serua.

Essendo in Auila, e douendo andare a certa fondazione, era piu di vn mese, che la sua compagna, la quale era la Madre Anna di san Bartolomeo ghiaceua in letto inferma cō gagliardissime febbri: la sera auāti, che partisse, l'andò a vedere la Sāta, e trouolla cō vna gran febbre, e le disse: *Vegga figliuola, che domattina ha da venir meco.* Rispose ella: O Madre, non vede V. R. come stò? Replicò la Madre: *Figliuola mia, io non posso fare di non andare, e voi douerete venir meco,* senza aggiunger piu parola. Alla meza notte si destò tanto sana, e tanto in buono stato, come se non auesse hauuto male, e accompagnò la Santa nel suo viaggio: il che le occorse alcune altre volte: ed è gran serua di Dio, come si presume, che fosse quella, che dalla Santa fu eletta fra tante buone per sua compagna.

Stando questa medesima Religiosa vna sera con la Santa, la quale scriueua certe lettere, le disse: *Figliuola, se sapesse scriuere, mi aiuterebbe a spedire queste lettere.* Rispose ella, che le desse qualche sceda da imparare: e le diede due righe della sua lettera, comandandole, che imparasse subito da quelle. E quella istessa sera scrisse vna lettera, e da lì auanti aiutò sempre alla Madre a scriuer lettere, senza auer mai imparato, e senza saper leggere, se non vn poco volgare, e stentatamente.

Fu anche cosa marauigliosa l'apparizione, che fece la santa Madre in vita, al P. Gasparo di Salazar, che fu Rettore della Compagnia di Giesù in Auila, e in altre parti; e Confessore della Santa, dandogli alcuni auuertiméti per profitto dell'anima sua, essendo egli molte leghe lontano da lei, e bisognoso di molta consolazione. Il che narrò questo Padre al P. Enriquez, ed egli come confessa nella sua deposizione, si certificò per bocca della Santa, esser così, come il Rettore gli aueua riferto.

In Villa nuoua della Xara era vna Donna chiamata Anna Lopez, la quale viueua molto afflitta, perche partoriua tutti i figliuoli morti, senza che nessuno potesse riceuere l'acqua del santo Battesimo: sopra a che, aueua fatto a N.S. gran preghiere, raccomandandosi a molti serui di Dio, e tuttauia le duraua quel trauaglio. Era già vicina al parto, e auendo notizia, che era in quel luogo la Santa, andò a lei con gran fatica, domandando rimedio. La Madre proccurò di consolarla, e chiamando la Portinara, le domandò vna cinta, che prima le aueua dato, e vna Croce di Reliquie, e dando tutto questo alla donna, le disse, che hauesse molta fede in quella cinta, per essere della Madre di Dio; e che la portasse seco, insin che partorisse. E così fece, e al tempo del parto partorì vn figliuol viuo, e riceuette l'acqua del santo Battesimo, e l'istesso occorse de gli altri, che partorì dopoi.

Stando vna volta in Malagone, vna buona Donna, chiamata Seca, fornaia delle monache Scalze di quella Terra, patiua molto trauaglio di vn flusso di sangue: ora se ne andò dalla Santa, ricercandola con molta diuozione, che la raccomandasse a Dio, e domãdasse, che le leuasse quella infermità: la Santa si leuò vna cintola che portaua, e le disse, dandolela, che se la mettesse, che forse le la leuarebbe: se la misse, e fu tanto effi cace rimedio, che mai più ebbe quel male. È stata grande insino ad oggi la diuozione, che s'è hauuta alla cinta in quella Terra, e quante donne hanno patito di quel male, in cingersela, son guerite: e quelle, che aueuano parti difficili, in accostar loro la cintola, partoriuano: ilche è pubblico, e notorio in quel luogo.

Il P. Enriquez Enriquez della Compagnia di Giesù, huomo di gran letteratura, ed erudizione, fu Confessore di questa santa Madre, e nel principio era alquanto incredulo di quel lo, che altri pubblicauano della santità di lei, e delle grazie, che Iddio le faceua. E volendone fare qualche proua, le domandò, che gli impetrasse vn intimo, e segnalato dolore di contrizione: s'offerse ella di domandarlo a N. Sig. e in quel giorno istesso, ritirandosi il Padre all'orazione nel la sua camera, sentì subito vn soauissimo, e disusato gusto ne gli atti, che li Santi dicono appartenere al dono di penitenza, e con trizione, e con molte, e ferventi lagrime durò grande spazio di tempo in quel gran sentimento de' suoi peccati: E allora gli significò Iddio, che otteneua quella misericordia per intercessione della Santa. Questo dice il medesimo padre nella sua deposizione nell'informazione fatta per la Canonizazione.

Vno de' piu insigni, piu chiari, ed euidenti miracoli, che la Santa facesse in vita, fu, che, come già notammo di sopra, stando ne' principij della fondazione di S. Gioseppe di Auila, molto afflitte, e tormentate le Monache da que' vermini, che comunemẽte si chiamano pidocchi, per essere vna spezie d'immondizia, che si genera in grande abbondanza nella stamegna, o lana di che sono le tonache, che le Religiose portano su la carne: domandarono tutte con grande instanza alla Santa, che pregasse N.S. a liberarle da quel trauaglio, per la inquietudine che cagionaua loro nell'orazione. Ella lo fece, e domandò a N. Sig. quella grazia con grande affetto, e auendolela egli conceduta, assicurò ella tutte le Monache di quel Monastero, che da lì auanti viuerebbono libere da quella penalità. Fù cosa, che mostrò grandemente quanto la Santa poteua, e valeua con Dio; poiche non solamente in quel Monastero, ma neanche in tutti gli altri delle sue Monache non si vede, ne s'è veduto, ha piu di 43. anni, segno veruno di questa immondizia, con esser l'abito di pannolazzo, di mezza lana; e le tonache di stamigna, cose tutte sottoposte a tal miseria. Di maniera tale, che quelle che al secolo patiuano in ciò qualche trauaglio, in pigliare

l'abito

l'abito si li toglie. E quelle, che non hanno da fare professione, non participano di questo priuilegio, come si è veduto molte volte per isperienza. Questo miracolo ne contiene in se molti, perche quante Monache sono nell' Ordine, tanti sono i miracoli, ed è cosa particolarissima, che ciascuna supposto l'abito, e modo di vita, viua libera da questa inquietudine: ed è miracolo, che dura da tanti anni in qua, e del quale vi sono tanti testimoni, quante sono le Monache de' suoi monasteri.

Essendo predicatore in San Tommaso di Auila il Padre Maestro Fra Pietro Peredo, e Priora nel Conuento della Incarnazione la santa Madre, forzato dall'obbedienza del suo Prelato, andò a predicare a quel Monasterio, con gran disgusto suo, per non andare preparato, ne auer visto il santo Vangelo. Trouò la Santa nel Parlatorio, e conoscendo ella il disgusto, che aueua, le ne domandò la causa: E rispondendo egli, che nasceua dalla poca preparazione, con la quale veniua a predicare, gli disse, che la confessasse, e la comunicasse, e dicesse Messa, e confidasse nella Maestà d'Iddio, che gli darebbe che dire. Fece quanto la santa Madre lo consigliò, e salendo nel pulpito, (come egli confessaua dopoi) si trouò con vn nuouo animo, e spirito, insino allora non sperimentato da se: e poscia gli disse la santa Madre, che imparasse a confidare nell obbedienza, che aueua predicato in guisa tale, che non predicherebbe meglio in vita sua, perche quanto aueua detto, era stato ordinato dal Cielo: e così fu, perche, come raccontaua poi il Padre, nella predica gli souuennero cose altissime, e tali, che egli non ci auerebbe mai pensato. E proccurando dopoi di ricordarsi di ciò che aueua detto in quella predica, per predicare spesso quel Vangelo, non si potè mai ricordare d'vna parola, auuegna che lo desiderasse, e proccurasse assai.

Molti altri, e gran miracoli fece la santa Madre in vita, ma nell'opinione, e giudizio di quelli, che sentono bene, nessuno, per grande che sia, arriua ne a i libri che scrisse, ne all'Ordine, e Monasteri che fondò. Sappiamo, che molti Santi hanno fatto miracoli; ma rari sono quelli, che li hanno accompagnati con altezza, e grauità di dottrina, e con opere così insigni, ed eroiche. E se in alcuni santi Dottori la dottrina supplì per li miracoli, tenendo la Chiesa per viua immagine della lor vita i libri, che scrissero, assai maggior miracolo è, che vna donna, auendo vno intelletto non coltiuato con studio, nè lettere, e prima di riceuere queste grazie da nostro Signore, inabile alle cose sopranaturali, almeno a intenderle, e dichiararle, abbia scritto cose, che eccedono l'ingegno di grandi, e prudenti litterati, e in dottrina agguagliano quelli di molti Santi: Onde quanto il soggetto, per esser donna, e per non auer studiato è minore, tanto è maggiore il miracolo, come piu a lungo scrissemo nel libro terzo, trattando dell'eccellenza della dottrina, e de' libri di questa Santa.

L'altro miracolo è, l'auerla eletta Iddio per fondatrice di vn Ordine tanto santo, e di tanta perfezione nella sua Chiesa, auendo non solamente restituito la Primitiua Regola d'Alberto Patriarca, la quale osseruauano anticamente i Carmelitani nelle parti Orientali, ma essendo anche stata mezo principale, perche l'instituto antico della vita eremitica, di quelli Padri del suo Ordine, che viueuano in Egitto, e in Palestina: la quale si perse, e finì nella Chiesa intorno all'anno 630. per la crudeltà d'Ahumar, e d'altri Principi Saraceni; se sia ridotta, e messa in pratica fra li Religiosi, che ella riformò con tanta puntualità di silenzio, e ritiramento di orazione, e penitenza, come anticamente fiorì fra que' santi Monaci. Tutto questo è vna raccolta de' miracoli, e proue grandi della santità della beata madre Teresa di Giesù, le quali eccedono molte altre, che in particolare si potrebbono riferire.



De' miracoli, che il Signore ha operati dopo la morte della santa Madre Teresa di Giesù: e particolarmente della incorruzione del suo corpo, olio, e fragranzia, che ne escono.

CAP. II.



El fine del secondo libro dissemo a dilungo della incorruzione del corpo della santa Madre, doue trattammo più distesamente de miracoli, che ora breuemente rammenterò.

Con quattro miracoli principalissimi onorò Nostro Signore la santa Madre subito, che morì. Il primo fù la incorruzione marauigliosa del suo corpo. Il secondo l'olio che n'esce. Il terzo la fragranza, e l'odore. Il quarto il panno tinto nel sangue, così viuo, e fresco, come se allora l'auesse sparso, come piu a lungo scrissemo di sopra. Tutti questi sono miracoli fatti a nostri tempi, e a vista di tutto il mondo, non per vn giorno, o per due, ma che hanno durato per lo spazio di 23. anni, che tanto ha, che fu scoperto il santo corpo: il quale in tutto questo tempo è stato veduto dalla piu graue gente di Spagna, così da gran Signori, come da Vescoui, e da altre persone poste in gran dignità: che per essere Alua quattro leghe, cioè dodici miglia lontano da Salamanca, non vi è stato maestro, ne Dottor graue alcuno, che mosso dalla fama di questo miracolo, non sia voluto andare a vedere con gli occhi, quello, che la fama pubblica. E stata esaminata questa incorruzione da molti Medici graui, così in Alua, come in Auila, quando stette là il santo corpo: e tutti confessano, e adorano questo miracolo, con cui Iddio onorò la sua serua, non permettendo, che toccassero i vermini il corpo morto, che in vita non aueuano toccato gli ardori della carne.

Staua questo santo corpo quando io lo viddi, che fu l'anno 1585. e nella medesima maniera sta ora, vestito della sua carne, tanto morbida, che toccandola col dito si sbassaua, e si inalzaua; ed è di color di dattilo, se bene in alcune parti è più bianca. Doue ha piu scuro il colore, è nel volto, perche come vi cadde sopra il velo, e si ruppe la cassa, vi entrò la terra, e l'acqua, e così rimase il colore più smontato in esso, che in altre parti: ma sta intero in tal maniera, che neanco nella punta del naso, quantunque l'abbia mal trattato, non ha segno alcuno di corruzione. Gli occhi sono secchi; perche hanno consumata l'vmidità, che aueuano, ma del restante interi. I nei, che aueua nel viso ritengono ancora i peli. La bocca ha del tutto chiusa, che non si può aprire, e ha tutti i suoi capelli in testa, che non le ne manca pur vno. Le mammelle piene, e bianche, perche le mani, che vi teneua sopra, non aueuano permesso, che vi penetrasse l'acqua della calcina, che le macchiasse: il ventre così intero, come quando spirò. Quella parte, doue si tagliò il braccio è più sugosa, e vnta, perche di lì esce più olio, che d'altronde. L'altro braccio, che stà attaccato al corpo, il quale è il diritto, è buono, e sano, e la mano molto ben fatta, e acconcia, come chi dà la benedizione. I piedi sono bellissimi, e molto proporzionati. E finalmente tutto il corpo è vestito, e pieno di carne, e stà tanto intirizzito, che con solo appoggiargli vn dito alla spalla, si tiene in piedi come se fosse tutta d'vn pezzo, e lo vestono, e spogliano le Monache come se fosse viuo. E quello che più è da ammirarsi, è, che qualsiuoglia parte, che si è tagliata dal corpo, conserua la medesima incorruzione, odore, e colore dell'istesso corpo, e n'esce il medesimo olio, come si vede non solo nel braccio, che stà nel Monastero d'Alua, e nella mano stanca in quel di Lisbona, ma eziandio in qualsiuoglia parte di carne, per picciola che sia, benche si porti in seno con gran caldi, non si corrompe mai, se non come se fosse d'acciaio: ne perde l'altre condizioni, e prerogatiue, che ha il santo corpo.

Ne solamente il corpo è senza corruzione alcuna, ma (cosa, che fa piu marauigliare) si è anche molte volte veduto vscire sangue dalla carne, dopo tanti anni, che seguì la sua morte. Racconterò qui alcuni casi tutti accaduti a persone di gran credito,

to, le quali so io che per cosa del mondo non altererebbono la verità. Venendo la Madre Anna di Giesù, che era stata Priora di Madrid, al suo Conuento di Salamanca, e in compagnia sua il P. F. Giouanni di Giesù Maria, Diffinitor Generale dell'Ordine de Carmelitani Scalzi; passarono per Alua, e visitarono il santo corpo; la Madre Anna mirandolo con attenzione, vidde verso le spalle vna parte tanto rossa, che pareua, che vi fosse qualche poco di viuo sangue, la toccò con vn fazzoletto, e stringendola vn poco, subito n'vscì sangue, e tinse il panno. Lo diede subito al Padre Difinitore, e ne domandò vn'altro, e accostandolo nel medesimo modo al santo corpo, si tinse, come il primo, restando la pelle sana, e senza veruno segno, o ferita. Rimase la Madre tanto ammirata di questo, e con si gran diuozione, che stette vn gran pezzo sospesa, e l'istesso fecero tutti quelli, che erano in cōpagnia di lei. Io domandai vno di questi panni, e vna relazione di quanto era passato, e lo consegnai alla Maestà del Re D. Filippo II. E questa fu la causa, perche S. M. comandasse, che si cominciassero a fare le informazione per ordine del Nunzio D. Camillo Gaetano. Questo miracolo del sangue succedette dodici anni dopo la morte della Santa, tempo sufficiente, a fare, che se bene fosse stato ferro, si fosse consumato, e infracidito. Il medesimo era occorso quando scauarono la S. Madre, alla quale auendo fatto nel vestirla vna grassiatura nel petto, aueua il sangue così viuo, come se fosse stata viua ella.

Essi veduta ancora questa marauiglia nel santo braccio, e altre reliquie della sua carne. Vn Religioso scalzo del suo Ordine, veggendo questo santo braccio, procurò, al meglio che potette, staccarne co i denti vn pezzetto, e appena ne potè auere vna pellicella secca, che staua eleuata vn poco della carne: inuoltolla tutto contento in vn foglio, e guardandola a capo d'otto giorni, vi trouò vna goccia di sangue molto viuo, che aueua passato tre pieghe del foglio, e cō gran stupore leuò quel foglio, e ve ne messe vn'altro, e vscì vn'altra goccia di sangue: il che viddero molte persone dell'Ordine, e fu grande, e manifesto miracolo.

Ne è meno da ammirarsi quello, che succedette alla Madre Girolama dello Spirito santo, Priora delle Carmelitane Scalze di Madrid: la quale suolgendo vn foglio, doue teneua vn poco di carne della s. Madre (essendoui presente la sopporiora del medesimo Conuento) trouò vn pannicello, che staua vicino alla carne macchiato di quattro picciole goccie di sangue, stese per di lungo. Marauigliate di questo caso, chiamarono le Monache di quel conuento, perche lo vedessero, e io lo viddi il giorno seguente, e ve ne era vna gocciola di più, e lo portai a mostrare a' Medici, li quali non seppero trouar causa naturale di questi effetti che nascono da cause sopranaturali, e diuine.

Il secondo miracolo è l'olio, che scaturisce dal santo corpo: il quale pure è stato miracolo permanente, da che si scuoprì il corpo della S. Madre, in fin'ad oggi. E prima che lo scuoprissero, come gia s'è detto a suo luogo, n'vsciua questo celeste liquore con abbondanza grande, poiche aueua inzuppata la terra, che le era appresso nella cassa. Di questa ebbi io quantità da vna vecchia, ed essendo secca, come la rena, e inuolgendola in qualche panno, o foglio, riman penetrato, e voto di quel liquore, come se fosse stato attuffato nell'olio: e da qualche anno in qua fa il medesimo effetto: e l'istesso hanno sperimentato altre persone, che hanno ottenuto parte di quella terra, che staua attaccata al santo corpo, mentre stette nella sepoltura. Ma dopò che egli ne vscì, pare appunto vna sorgenza: perche essendo tanti anni, e stato necessario inuolgerlo in lenzuola, e panni netti, così per raccorre questo santo olio, come perche non si versi nell'arca, e tumulo, doue la s. Madre sta serrata. E per questo rispetto sono stati molti i panni, che inzuppati in questo olio si sono diuisi per tutta Spagna, e in tutta quella sono stimati grandi, e singolari reliquie, e per mezzo loro fa il Signore molti miracoli, come dirò auanti.

L'vscire questo olio dal santo corpo, è cosa tanto notoria, e manifesta, come la sua incorruzzione: perche essendosi diuisi al-

quanti piccoli pezzuoli di carne fra alcune persone graui, e diuote (quantunque vi sieno state molte scomuniche per parte di sua Santità, e della Religione, perche non si toccasse) tutte hanno veduto per esperienza infinita di volte, e prouato, che quella santa carne, non corrotta ne in vita, ne in morte, manda fuori quest'olio, simbolo della gran carità, che ella viuendo ebbe co'prossimi. Io ebbi vn articolo di d'vn deto della mano stanca tre, o quattro anni dopoi, che fu morta, e dall' ora in qua l'ho portato sempre in seno; da principiò l' inuoltai in vn pannicello d'olanda, e auendolo tenuto cosi vn giorno, trouai la tela vnta d'olio odoriferissimo. Ve ne posi vn'altro, e fece l'istesso. E cosi andai mettendo ogni di nuouo panno, e tutti gli vnse nel medesimo modo. E oggi fa il medesimo, che pare vna fontana viua: perche se tutto il nodello fosse stato d'olio, si sarebbe consumato, per essere la quantità assai poca.

Dell' odore, e fragranza, che esce da santo corpo, che é il terzo miracolo, scrissemo, trattando di quel, che succedette, quando lo scauarono, e come per confermazione di ciò aueua sanato vna religiosa del suo Ordine, priua da natiuità del senso dell'odorato. Ora la medesima fragranza conseruano tutte le sue reliquie, tutti i suoi vestimenti, carte, e lettere, e anche gl'originali istessi de'libri, che ella scrisse di sua mano. Che cosi come la carne corrotta, e brutta pel peccato non può fare di non mandar fuori cattiuo odore, cosi la Santa, e pura vuole Iddio, che olezzi in terra, dichiarando con questo odore, che la nettezza della lor carne era stata grata ne gl'occhi suoi, e rappresentando insieme i santi profumi delle loro orazioni esser salito nel diuino cospetto, e significando il mazzetto di fiori di virtù, che olezzaua a Dio, più che le paste odorifere a somiglianza del campo pieno, e vestito di fiori:

E questo odore molto soaue, e di molta fragranza, e tanto gagliardo, che si vede per esperienza in tutte le sue reliquie, che se si mettono appresso ad altre cose odorifere, li fan perdere il proprio, e naturale odore, che hanno, e pigliano quello delle reliquie della Santa. A me occorse di mettere quel poco di terra, che dissi, e altri pannicelli in vna cassa di pastelle molto odorifere, e ricche, e le reliquie con la forza del loro odore consumarono quello delle paste, senza, che alle sante reliquie si attaccasse alcuno odore del loro, se non come se fossero state nell'acqua. Il medesimo m'auuenne d'vn'osso d'vn santo, che posi nella cassa con queste reliquie, che subito prese l'odore d'esse. E questo è cosi certo, come pubblico, e notorio.

Volendo fare sperienza di questo in Lisbona, essendo la mano della Santa in casa del Principe Alberto Cardinale, e Arciduca d'Austria, che gouernaua allora quel Regno di Portogallo, desiderando prouare questa marauiglia con la vista de gl'occhi proprii, Don Alonso Coloma, che ora è Vescouo di Cartagena, e altri Caualllieri della camera del Principe, presero con la punta del coltello vn poco di zibetto, e con auere odore cosi gagliardo, e che tanto s'appicca, in fregandolo alla santa mano restò subito senza odore. La Priora del Monastero delle Scalze, chiamata Maria di S. Giosesso, si immaginò, che il perdere l'odore il zibetto, e l'altre cose odorifere, toccando la mano della santa Madre, nascesse dall'accostarsi a vn corpo morto, e informandosi da vn Medico di sua Altezza, rispose, che non era questa la causa, anzi disse, che per conseruar queste cose odorifere, si poneuano ne'sepolcri de'morti, che più puzzauano. Il che pare, che sia fondato in ragion naturale, perche la forza del malo odore trattiene l'impeto del buono, perche non esca fuori, donde nasce, che traendolo di mano a quel contrario, prorompe l'odore, che staua represso, e conseruato, come col freddo si conserua più il calore del corpo nell Inuerno, che nell'Estate. E per parere al Medico cosa diuersa da quello, che la ragion naturale, e la sperienza mostra, volle ancor egli far proua di quanto era occorso della mano, e si cauò vn paro di guanti d'ambra, che portaua molto odoriferi, e vi messe dentro la santa mano, e subito rimasero affatto senza odore: e il giorno seguente raccontando, il caso li mostrò a vna inferma, che tuttauia n'erano

rano senza. E questa è vna gran conferma-zione, che quell'odore non è terreno, ma celeste.

Affinche questa marauiglia di questo odore fosse più reuerita, operò il Signore vn miracolo in confermazion sua. E fu, che passando il Padre Fra Girolamo della Madre di Dio Prouinciale de' Carmelitani Scalzi pel Conuento delle Monache di Malagone, portaua seco vn deto della santa Madre, e mostrandolo alle Monache disse: Veggano come sa di buono. Era fra loro vna conuersa, la quale era alquanto indeuota della Madre, perche mentre ella era viua l'aueua in alcune occasioni mortificata: costei con la sua poca fede, tolse il dito in mano, e disse: Questo deto ha buon odore? anzi mi pare, che puzzi. Appena detto ciò, vscì dal deto tanta fragranza, che le turbò il senso, e la fe cadere repente in terra, quasi senza senso, donde drizzandosi di li a poco, diceua innanzi a tutte, ora sì, che odora assai.

Il quarto miracolo, che dura insin ad oggi è quel panno di stamigna, il quale per rispetto del molto sangue, che le vsciua, come scriuemmo nel libro secondo, le missero nella sua infermità, e la sepellirono con esso, e a capo di tanto tempo si trouò col sangue così viuo, così fresco, e di sì buon odore, come se le fosse vscito allora del corpo. E quello, che più fa stupire è, che quanti panni vi si inuoltauano a torno, tutti li tingeua del medesimo color di sangue. Il che giudicarono i Medici per gran miracolo, allegando le loro ragioni, come piu a lungo abbiamo narrato di sopra. Ma per confermazione di questa gran marauiglia basta dire, che la parte di questo istesso panno, doue non aueua toccato il sangue era putrefatta, come erano anche gl'abiti della S. Madre: ma quella doue era il sangue, era cosi buona, come detto abbiamo, douendo per ragion naturale essere tutto il contrario.

Questi sono i miracoli, che chiamo qui permanenti, perche hanno continuato, e perseuerato per tanti anni, e a vista di tanta gente sono miracoli notorij, e chiari, come la luce del Sole: ed è quasi vna canonizzione fatta da Dio in fin dal Cielo di quella, che tanto l'amò, e patì per lui in terra. E a questi miracoli possiamo aggiungere quello, che ha tanti anni, che si vede nel Monastero di Saragosa delle Monache Scalze, le quali ebbero vna cintola, con cui si cinse la S. Madre tutto il tempo che visse in terra, donde scaturiscono, ed escono continuamente alcune gocciole picciole di Olio di color di sangue, e con essa son si fatti molti miracoli in quella città, come a suo luogo diremo.

D'altri miracoli, che si sono fatti per mezzo del corpo della Santa, così con la mano, che è in Lisbona, come con l'altre reliquie della sua carne.

CAP. III.



Olti sono li miracoli, che ogni giorno si fanno per mezzo del corpo, e reliquie della santa Madre. Porrò qui li più principali, e i più certi, e quelli che più chiaramente si mostrano esser miracoli.

Stando il Conte di Lemos, auolo de quello, che oggi viue, molto infermo, e pericoloso, la Contessa sua moglie aueua vn poco di carne della santa Madre, e glie la pose adosso, e subito megliorò, e guarì. Auendo la Contessa sperimentato questo effetto nella carne della s. Madre, ritrouandosi in grandissimo pericolo Don Gasparo Cortes figliuolo del Marchese del la Valle; lo consigliò a porsi addosso vn poco di questa carne, e subito guerì.

L'istesso accadde con vn figliuolo del Conte di Salinas, al quale essendo per mezzo dell'istessa Contessa stato applicato questo rimedio della santa reliquia, le giouò più, che tutte le altre medicine per conseguire la sanità, che per quel mezzo impetrò.

In

In Villanuoua della Xara era vna buona donna chiamata Francesca Lopez, costei aueua vna figliuola,il cui nome era Eulalia inferma d'vna sì graue malattia, che aueua perduto la fauella,e se le era serrata talmente la bocca,che per darle vn poco d'acqua ancorche le facessero molta forza era impossibile aprirlela. Stette così due giorni, e mezzo con grande afflizione della Madre e trauaglio dell'inferma. Veggendosi spedita da'Medici della terra, ricorse alla santa Madre, e domandò alla Portinara delle Monache di quella Terra, che le dessero qualche reliquia di lei: Veggendo la Priora la sua diuozione, e necessità, le diede vna borsetta con vn poco di carne della santa Madre,e subito, che la posero addosso a l'inferma,aprì la bocca,mangiò,e guerì. E fu tanto notorio il miracolo in casa dell'inferma,che essendo il padre nel campo gli andarono a domandare la mancia, e quando venne fecero il medesimo i figliuoli, e la moglie, ed egli abbracciò l'inferma con gran contento, perche gia la teneua per morta. Ella gli parlò, e diede conto di quanto le era occorso, ringraziando il Signore per quello,che aueua operato per mezzo della Santa.

Il Padre Baeza Frate di san Francesco di Alua, aueua vn'orecchio dal quale gli vsciua materia, e per questo rispetto vdiua con difficoltà. Andò vn giorno al Monastero delle Monache scalze dopò Vespro, e con molta fede s'accostò il santo braccio all'orecchio,e quella medesima sera si sentì sano affatto,e raccontandolo di lì a molti giorni, faceua grande instanza, che se ne prendessero fedi, come di chiarissimo, ed euidente miracolo.

Francesco Gomez legnaiuolo de' contorni d'Alua stette più d'vn mese, e mezzo tanto male de gl'occhi, che non poteua far nulla, e con le molte medicine, che gli applicarono,il fecero peggiorare, perche gli venne sì gran dolore, spezialmente in vno, che (com'egli dice) più gli pareua spasimo, che dolore: Stando con questo trauaglio se ne andò alla Ruota delle Scalze della detta Terra, pregandole, che lo raccomandassero a Dio,e gli dessero alcuna reliquia della santa Madre: La Portinara gli disse, che in quel medesimo punto stauano in Chiesa mostrando il braccio della medesima Madre, che se ne andasse colà subito, e domandasse, che glie lo ponessero in testa, e sopra gl'occhi: e così fu fatto, e (come egli ora confessa)nel punto,che lo toccarono, sentì miglioramento, perche si gli tolse l'asprezza del dolore,e di quiui a cinque,o sei giorni fu a faticare nel suo oficio, già sano del tutto,senza auerci fatto alcun altra cosa. E colui, che prima staua con paura d'accecare,dice ora, che per li meriti di questa Santa, gli sono rimasti gl'occhi molto chiari,e sani, come prima.

Nel Conuento di Malagone era vna Monaca scalza, chiamata Maria della Trinità, la quale aueua certe terzane, e con esse le sopraunenne vn flusso di sangue dal naso, che le durò dall'ora di Vespro in fin all'altro giorno: le fecero molti rimedii, e nessuno giouò: Aueua la Madre Maria di san Girolamo, Priora di quel Conuento, vn poco di carne della santa Madre, se la applicò al naso,e subito cessò l'vscita del sangue. L'istesso accadde con vn'altra Religiosa di quel Conuento, la quale essendo malata di Terzana, e molto aggrauata da vn dolor di fianco, in toccandola con la carne della santa Madre, subito guarì, così della Terzana, come del dolore, e restò tanto sana,e libera,come se non auesse mai hauuto male.

D. Margherita Lasso di Castiglia,Cōtessa di Triburzia,essendo di viaggio per Alemagna, entrò per licenziarsi dalla Vicaria del Conuento delle scalze Francescane di Madrid, e la trouò in letto con vn grandissimo dolor di testa, tolse subito la Contessa vn poco di carne, che aueua della santa Madre, e glie la pose in testa, e subito sanò, tenendo tutti per miracolo così subito miglioramento.

Aueua la Contessa di Triburzia gran fede alle reliquie della santa Madre, per auere sperimentato, che operaua il Signore per mezzo d'esse cose marauigliose, e se ne valeua in tutti i suoi pericoli. Nauigando vna volta in compagnia di suo marito, che andaua da Spagna in Fiandra, e leuandosi così gran tempesta in mare, che temettero tutti d'annegarsi, e perdersi; La

Contessa gettò in mare vn poco di carne della santa Madre, e cessò la tempesta, e la burasca. E in ringraziamento di questo beneficio fecero voto il Conte, e la Contessa di portare l'abito della Madonna del Carmine, a gloria di Dio, e della santa Madre.

Era nella città di Vagliadolid il Licenziato Antonio di Tamayo molto infermo, e disperato di petecchie, e per disporre dell'anima, e delle cose sue aueua mandato a chiamare il Canonico Tamayo suo cugino, che aueua la prebenda nella Chiesa di Palenzia. Era il Canonico buonissimo christiano, e molto deuoto della santa Madre, e in veggendo suo cugino gli disse, che stesse di buon animo, e auesse fede, che per l'intercessione della santa Madre Teresa di Giesù aueua da conseguire la sanità. Leuossi dal collo vna reliquia della santa Madre, che teneua in vn reliquiario, e dandogliela a baciare, glie la pose addosso. Tre ore dopò la mezza notte vidde l'infermo da vn lato del suo letto vna figura bianca, che gli diede gran consolazione, e allegrezza: e appresso a lei vn huomo steso in letto. co gl'occhi in dentro, col volto tutto sfigurato, e mortale, e gli parue, che fosse la figura, e il ritratto di se stesso, e conobbe, che quell'effigie bianca era la Santa, che lo veniua a curare. Da quell'ora cominciò il meglioramento della sua infermità, in guisa tale, che il Medico, il quale venne fra due ore, si stupiua, e non lo poteua credere, e l'infermo in quel punto cominciò a magnare, e a dormire, e a star bene.

In vna Villa chiamata Cardegnosa nel Vescouato d'Auila, era vna donna indemoniatá, e auendo vn Prete detto gl'esorcismi, e fatto i rimedii ordinarii, che in tal caso si deuono fare, e non essendo vscito il Demonio, le pose vn poco della carne della santa Madre addosso, ed vscì subito gridando, come se fosse stato messo in vn'altro nuouo infermo.

A vn'altra donna nella Terra di Mancera del medesimo Vescouato applicarono vn'altra reliquia della santa Madre, senza, che ella sapesse quello, che era, e con grande eccesso confessaua, che la tormentaua tanto, quanto il fuoco nel quale ardeua, e gridaua dicendo, che gli leuassero quella reliquia di quella indemoniata.

Anna damigella di Donna Barbara di Tapia, parente della santa Madre, venne vna febre molto grande, e ordinando i Medici che le cauassero sangue speditamente, vna sua zia le applicò vna reliquia del corpo santo della Madre, e subito le venne vn sonno, e si destò sana, e senza febbre, con gran marauiglia di tutti, e del Medico, che disse, che era vn gran miracolo.

A questi miracoli ne aggiungerò vn'altro non meno marauiglioso, che li passati: il quale referirò con le parole istesse, che mi venne alle mani scritto dalla Priora, e Monache del Conuento delle Signore di Salamanca, e sotto scritto quasi da tutte quelle Religiose: Dice adunque così la relazione.

Vna Monaca professa di santa Maria delle Signore di Salamanca, chiamata Donna Isabella di Monroy, era cieca da tutti due gl'occhi con cataratte, e se bene le le cauarono, rimase dalla cura più cieca, che prima non era, di maniera che non poteua andare pel conuento senza guida, e per mangiare bisognaua metterle le viuande in mano: perche staua talmente della vista, che non scorgeua punto di luce, nè splendore. Fu auuisata da vna Monaca, che aueua vn pochetto di carne in vn pannicello lino della santa Madre Teresa di Giesù, che si ricomandasse a lei di cuore, e si ponesse la santa reliquia sopra gl'occhi, perche le pareua, che interiormente le fosse dato questo auuertimento, e che subito vedrebbe. Le diede la Reliquia il Martedì a' 10. di Febbraio del 1603. Ella con altre Religiose le la posero su gl'occhi, facendo tutte orazione con l'inferma, e subito cominciò a vedere vn poco di splendore. Ma il Sabato seguente andandosi a comunicare con l'altre vidde con gran certezza la santissima Ostia, e il Sacerdote con il rimanente, che alla vista s'offeriua: ma non publicò il miracolo al Conuento, lo disse bene ad alcune tanto, che si certificasse più. Appresso il Sabbato venente, che fu a' 21. del detto mese, andò a comunicarsi senza guida, e senza bastone con ammirazione

di tutte;

di tutte: e veggendo, che il miracolo era sussistente, subito lo disse alla Priora, domandando aiuto per ringraziare nostro Signore e la gloriosa Santa. E così fu fatto, intuonando il *Te Deum*, con molta diuozione, e lagrime, cantandolo tutto il Conuento, che tutto esso è testimone di questa verità, e la sottoscriueranno, e giureranno, se farà bisogno. In sin'a qui sono parole della relazione fatta dalle Signore di quel Conuento.

Vna Religiosa Scalza del Conuento di Segouia, chiamata Maria della Concezione, era priua del senso dell'odoraro, che non odoraua cosa alcuna. Sentendo dire alle sorelle del Conuento la soauità, e fraganza, che aueuano le reliquie della santa Madre, sentiua pena di non poter godere di questo celeste odore. Tenendo vn giorno in mano vn pezzetto della carne di questo santo corpo, cominciò teneramente a dire: non goderò io, Madre, di questo odore? ne deuono esser causa i miei peccati. e interiormente supplicò la santa Madre ad impetrarle ciò da Dio, e subito a vn tratto se le aprì il senso dell'odorato, e riceuette vn molto grande, e soaue odore della reliquia, che aueua in mano, e dopoi è sempre stata perfetta in questo senso.

Questa medesima Religiosa auendo al secolo certa cosa interna, la quale le daua molta pena, dopo fatta Monaca la strinse tanto questa pena, che non la lassaua quietare nell'orazione, e quantunque facesse quanto poteua per iscacciarla, le durò nella Religione per ispazio di quattro, o cinque anni. Stando vn giorno in orazione con questa inquietudine, posesi vn poco di carne della santa Madre sopra il cuore, chiedendo aiuto, e fauore a Dio per mezzo di questa santa Reliquia: E fu cosa marauigliosa, che subito senti il miglioramento, e stette quieta in orazione, ne mai piu in fin ad oggi l'ha molestata tal passione.

Ne fu molto meno marauiglioso il miracolo, che operò nostro Signore in Ciuità Reale, doue stanno due Religiosi scalzi, chiamati fra Francesco della Trinità, e fra Giouanni della Incarnazione, per Confessori delle Monache Scalze, che sono in quel la città: questi abitauano allora in vna casa d'vn'onorato Cittadino chiamato Cristoforo della Zarza, ammogliato con vna Signora, chiamata Girolama de Poblete, gran serua di Dio, la quale ordinariamente era cagioneuole d'vn gran dolore di costa. Aueua Cristoforo inuitato vna sera a cena vna sua sorella, col marito di lei, chiamato Girolamo Ruyz; ed auendo cominciato a cenare sopravuenne a Girolama di Poblete vn dolore di fianco tanto gagliardo, che cadde subito in terra come morta. Per il qual caso cessò la cena, e il conuito, e pel gran rumore, che vi fu per l'accidente della Signora, vi corsero i due Religiosi, ed entrando doue era l'inferma, trouarono molto addolorati tutti quelli, che quiui stauano, e tanto stretti attorno all'inferma, che non fu possibile accostarsi doue ella era. Il Padre fra Francesco della Trinità aueua vn poco di carne della santa Madre, ed esperienza di molti miracoli, che il Signore aueua operato per mezzo di quella Reliquia. E non potendosi appressare doue staua l'inferma, la diede al marito: ed egli le la pose subito nel luogo, doue aueua il dolore, e in vn dir di Credo tornò in se libera da quello accidente così terribile, che la tormentaua: tornarono subito l'inferma, e gl'altri a cenare con molto gusto, ringraziando il Signore Iddio, e la santa Madre, per cui mezzo aueua riceuuto quella misericordia.

Era in Toro vn Dipintore, chiamato Giouanni de Aralaya, e aueua, per indorarlo, vn Ciborio del Conuento de' Carmelitani scalzi di quella Città, fu da lui il Padre fra Francesco della Trinità, di cui abbiamo fatto menzione di sopra, che era Proccuratore di quel Conuento, a pregarlo, che lo finisse d'indorare, perche n'aueua molta necessità: staua il Pittore tanto tormentato da vn acutissimo dolor di denti, che non poteua prendere il pennello in mano. Il Padre gli disse, che s'inginocchiasse, e che auesse fede, che Iddio l'aurebbe sanato per mezzo delle Reliquie della santa Madre Teresa di Gesù: gli lesse vn Vangelo, e gli pose le sante reliquie, che portaua, doue aueua il dolore; e appena ve l'ebbe poste, che ad alta voce cominciò a dire il Pittore: Io stò bene, non mi dolgono più li

denti:

denti: e si pose subito a faticare attorno al Ciborio, senza, che più gli tornasse quel dolore. E rimase con tanta fede a queste reliquie, che domandando al medesimo Padre vn poco di carne, dopoi, come egli confessò a detto Padre, sanò da vn forte dolor di fianco, ponendouela sopra: e con essa curò anco vna sua figliuola da vn altro gran dolore.

Era nella medesima Città di Toro vn Gentilhuomo molto onorato, chiamato Francesco Beza, il quale aueua vn solo figliuolo di circa quattro, o cinqu'anni, chiamato Tommaso, con molta paura di perderlo, per essere infermo di dolor di costa, e per essere tanto fanciullo, non lo poteuano aiutare con le Medicine ordinarie, e che più gl'auerebbono potuto giouare; del che stauano i parenti molto sconsolati, e mesti. Erano molto deuoti del Conuento de' Carmelitani scalzi, e così aueuano notizia delle gran marauiglie, che il Signore Iddio operaua per mezzo delle reliquie della santa Madre Teresa. Mandarono a chiamare il Padre Fra Francesco della Trinità: e quando egli arriuò, doue staua il fanciullo, 'l trouò tanto scaduto, e afflitto, quanto l'infermità richiedeua. Gli lesse vn Vangelo, e posegli la reliquia della santa Madre sopra la testa, e subito il putto, mostrando allegrezza, chiamò la Madre, e dissele, Signora, datemi da magnare: e domandandogli come staua, rispose, che già staua bene. E prima, che li Frati si partissero, magnò molto bene alla presenza loro: e si leuò ben presto sano, e guerito con grande ammirazione, e stupore del Medico, e allegrezza del padre.

Di molti altri miracoli è stato testimonio questo Padre, operati dal Signore per mezzo delle reliquie, che seco porta: li quali per non mi allungare più del douere, non referirò qui: come farò eziandio di altri molti, che dir potrei, operati per mezzo della carne di questa Santa.

Con la mano della medesima Santa, la quale si ritroua nel Conuento di sant'Alberto delle Carmelitane scalze in Lisbona, sonsi fatti molti miracoli. Vno de' quali l'abbiamo racconcato: cioè, come vna Nouizia, la quale non auendo in tutta la sua vita hauuto odorato, lo recuperò ponendosi al naso questa santa mano. Alla medesima sorella già professa venne vna notte, stando tutte riposando, vn accidente così gagliardo, che crepaua di dolore, e non bastauano a tenerla tre, o quattro Monache. Diceua parerle, che le fossero rotte l'ossa, e strappato il cuore. Parue questa opera del Demonio, perche ella non aueua hauuto mai simil cosa: E stando iui tutte sospese, e molto affannate di quella nouità: portarono la mano della santa Madre, e le la posero addosso, e nel punto medesimo, che la toccò, rimase libera, come se mai non auesse hauuto nessun male.

Nel medesimo Monastero si ricouerarono, per comandamento dell'Arciduca Alberto alcune Monache fiamminghe, che aueuano patito gran trauagli fra gl'eretici, per istar quiui, fin che si li desse casa propria. Tra loro era vna Castigliana chiamata Caterina dello Spirito santo, figliola di D. Luigi Carriglio, e nipote del Cardinal Grãuela dal lato di Madre: la quale aueua più di 20. anni, che pur vn giorno solo non aueua hauuto libero dal dolore di stomaco, e così non mangiaua quasi cosa veruna, di che dauano testimonianza le sue compagne, e la gran fiacchezza, che ella aueua. Le posero la mano sopra lo stomaco, e le venne subito vn dolore così grande, che non lo poteua soffrire: ma subito se le passò, e rimase del tutto sana, e senza che mai più le sia ritornato. E per proua di questo mangiaua in presenza di tutte le sue compagne cibi, li quali elleno sapeuano, che soleuano farle grandissimo danno, e già non le ne faceuano veruno.

Staua in Lisbona Donna Agnesa d'Aiala moglie del maggiordomo maggiore del l'Arciduca Alberto, molto male di parto, e domandò la mano della santa Madre Teresa: ed essendo stata toccata con quella reliquia, vscì di quell'affanno, e si tenne per miracolo, per il gran pericolo, nel quale ella si ritrouaua.

Il medesimo effetto fece ad vn altra Signora di quella Città, la quale, come

ella

ella poscia accertò, partorì senza alcun dolore.

Succedette anche vn'altro miracolo con questa mano, non meno insigne, che li passati. Era in Vagliadolid vna Signora principale, chiamata Donna Luisa de Porras, la quale viuendo la santa Madre trattò di essere Religiosa scalza di quel Conuento: ed essendo ammessa, si trattenne alcun tempo a tor l'abito, per rispetto della malattia d'vna sua zia, in casa della quale staua. Andando dopoi questa Signora a Lisbona, si percosse in vna caduta le mammelle, li auuenne per ciò vna enfiagione, e durezza grande, onde ne stette tanto inferma per noue anni continui, che non si poteua nè pur vestire. In questo tempo la curarono i migliori Medici, e Chirurghi, che fossero dentro, e fuori di Lisbona, senza però alcun profitto, per essere il male molto grande, che secondo diceuano erano molte cancrene insieme. La strinse tanto questo male, con altri accidenti, che si vidde al fin della vita, desperata da'Medici. Stando vna notte con l'angoscia della morte si vidde a canto al letto certe donne vestite di bianco, e conobbe vna di loro, esser la santa Madre; la quale era già vn tempo, che era morta: cominciò con grande ansietà a domandarle il suo aiuto, più per l'vltimo transito, nel quale si ritrouaua, che per ricuperare la sanità, stando già fuori di ogni speranza di conseguirla. Cominciò subito a sentire in se vn gran miglioramento, e certi desiderii grandi di visitare la santa Mano, perche le pareua, che se auesse toccato questa reliquia si sarebbe subito sanata: E nello spazio di noue giorni andò talmente crescendo il miglioramento, che potette andare al Monastero: doue pigliando la mano con molta diuozione se la pose su le mammelle, e subito in vn punto si sentì guerita, e sana. In quel giorno se le serrò anche vn rottorio, ch'aueua in vn braccio, senza il quale diceuano i medici, che non poteua viuere, ed erano già cinqne anni, che l'aueua. In capo d'vn mese sentendo vn poco di dolore in quella parte; tornò ad applicare la mano con la medesima diuozione, e le si partì affatto, e rimase così bene, e così sana, come se non auesse hauuto male alcuno, senza auer sentito dopoi dolore, nè reliquia alcuna di quella infermità.

Nella medesima città di Lisbona era vn Caualiero, che per sospetti, ne' quali doueua auerlo posto il Demonio, della sua moglie, staua risoluto d'ammezzarla vna notte: Il giorno auanti fu al Monastero delle Scalze, e venne a dichiarare l'affanno, e mal pensiero, che aueua, alla Priora: ella il pregò, che non tornasse quella notte a casa sua, ma che se ne andasse al Conuento de'Padri scalzi del medesimo Ordine, perche lo consolassero, e consigliassero di quello, che aueua bisogno. Veggendo la Priora, che non consentiua a questo, nè la sua ira si placaua, nè si gli toglieua il mal talento, per ragioni, che si gli allegassero: cauò fori la mano della santa Madre, e glie la pose sopra il cuore, e si gli partì subito quel mal desiderio, e rimase quieto, e consolatissimo.

Simile a questa fu vn'altra cura, che fece la mano della Madre nel Licenziato Tōmaso di Baeza Polacco, che fu Prouueditore nel Vescouato di Cordoua; questi staua in Lisbona con vna graue infermità, preparandosi per fare il viaggio da questa vita all'eterna: determinò di confessarsi, e di pigliare gl'altri sacramenti della Chiesa: quando venne il Confessore, sentì così gran scurità, e tenebre nell'intelletto, opponendosi allora il Demonio, che ne aueua memoria de'peccati, nè discorso per fare, ne discernere cosa alcuna. Tornossene il Confessore, senza, che il Prouueditore potesse cominciare la sua confessione. Portaronle la reliquia della santa mano ed essendosela posta sopra la testa, se le schiarò subito l'intelletto, e la ragione, e si disfecero a vn tratto tutte quelle tenebre, che gli oscurauano l'anima, e così si confessò generalmente con tanta soddisfazione, quanta egli diceua non auere hauuto mai in vita sua: e il gusto, che riceuette d'auer ciò fatto a contentamento suo, fu patte, perche stesse subito bene, essendo stato mezzo la santa Reliquia così della salute dell'anima come di quella del corpo.

Sonsi eziandio fatti alcuni miracoli con vn deto della santa Madre, che portaua seco il

co il Padre fra Girolamo della Madre di Dio, Prouinciale de' Padri Carmelitani Scalzi. Vno de' quali fu nel Conuento delle Scalze di Siuiglia, doue era vna Monaca chiamata Isabella di S. Girolamo, che fu poi condotta a Lisbona per Sottopriora. Aueua questa religiosa vna infermità, che le soleua venire ordinariamente, e metterla in gran trauaglio: e alle volte restaua storpiata da vn lato, che se non la moueuano, non si poteua voltare. Vn giorno di san Michele le venne così gagliardo quell'vmore, e con si graue dolore in vn braccio, che in più di 24. ore non restò mai di lamentarsi, nè lo poteua maneggiare, nè mutarsi da vn lato all'altro nel letto. S'abbattè allora a esser quiui il Prouinciale, che era il detto Padre fra Girolamo, il quale portaua vn dito della santa Madre, e glie lo fece por sopra la mano, e sopra il lato, doue sentiua la forza del dolore senza che ella nè altre sapessero, che fosse della Santa, e in quel punto, che il dito s'accostò alla mano dell'inferma, la maneggiò rimanendo marauigliata della leggerezza, con la quale sentì salirsi su pel braccio la virtù di quella santa reliquia: e così se lo andò ponendo per tutto il lato storpiato, e rimase libera, e sana, fino al giorno d'oggi, che mai più non l'è tornato, e sono più di quindici anni, che ciò seguì.

Con questo deto sicurò la Madre Maria di san Girolamo, che fu priora del Conuento delle Scalze di Malagone, da vna infiammagione, che aueua in vn occhio molti anni prima, senza, che più le tornasse in tutta la vita sua.

Venne poscia questo dito in potere del Padre Maestro fra Giouanni de las Cueuas che fu Confessore dell'Arciduca Alberto, e Vescouo d'Auila, e passando per Medina del Campo lo mostrò alle Monache di quel Conuento, e finì di sanarne vna, chiamata Giouanna dello Spirito santo da alcune reliquie, che aueua di certe grandi infermità.

De' Miracoli, che si sono fatti per mezzo de' panni tinti nel sangue e con altri bagnati nell'olio, che esce dal corpo della santa Madre Teresa di Giesù.

CAP. IV.



Dicemo già nel capitolo secondo di questo libro, e nel fine del libro terzo, che insieme col corpo erasi trouato vn panno tinto in sangue tanto fresco, che a tutti li panni, e carte, in che si inuoltaua, attaccaua il medesimo colore, e tintura di sangue. Abbiamo anco molte volte fatto menzione dell'olio, che esce dal suo santo corpo: del quale sono inzuppati molti panni, che vanno sparsi per tutta Spagna, e fuori d'essa. E questa è la ragione, che sono innumerabili i miracoli, che in molte parti si sono operati. De' fatti solo con questi panni se ne potrebbono referir qui più di due cento, tutti ò di persone molto degne di fede, e graui, ò d'altri Religiosi, e Religiose del suo Ordine. Porrò solo i più principali, e quelli, che più possono muouere a diuozione chi li leggera.

Il Licenziato Vellegio Auditore del Consiglio del Duca d'Alua, aueua vn bambino di due anni, il quale staua così all'estremo, che non vi era speranza della sua vita, e suo padre molto afflitto, perche non aueua altri figliuoli, mandò a chiamare Antonio di Zamora Sacerdote, e Cappellano del Monastero delle Carmelitane Scalze, perche gli leggesse vn Vangelo, e lo raccomandasse a Dio: ed egli se ne andò a vna Chiesa per vdir Messa, per non vedere la morte del figliuolo: e la Madre fece altrettanto. Venne Antonio di Zamora, e con la maggior diuozione, che potette, li pose vn pannicello del sangue, che era vscito dalla santa Madre, sopra la testa: e subito il bambino parue, che rauiuiasse, e misse la mano al panno, rallegrandosi molto di lui, dicendo questo è mio, e sollecitaua, perche lo leuas-

lo leuassero del letto: e la Balia, veggendolo già sano, con allegrezza lo prese in braccio, e lo portò al padre, che staua in chiesa aspettando la nuoua della morte. Ma prima ch'entrasse vdì il padre la voce del suo figliuolo, e pensando, che fosse d'altro bambino, non volle volgere il capo, per non rimanere con più afflizione: E entrò la balia, e glie lo diede bello, e sano nelle braccia, e con il pannicello in mano, che a niuno il voleua dare, e piangeua assai, se glie le toglieuano. Di questo sono molti testimonij in Alua, e se n'è preso informazione nel processo della canonizazione, come di molti altri, che qui referiamo.

A questo medesimo bambino accadde, che essendo d'età di cinqu'anni il giorno del Corpus Domini si leuò con febre: e veggendolo suo padre così, non voleua, che vscisse di casa, perche non si poteua reggere in piedi: e mandando a chiamare il medico nol trouarono per allora: il padre gli pose in fronte vn pannicello d'olio, e baciandolo il bambino con diuozione, subito in vn punto disse, che lo leuassero, che staua bene, e cominciò a correre per le strade, nè ebbe poi segno alcuno di infermità.

A Isabella Ernandez natiua d'Alua venne vn dolor di costa molto gagliardo, ed essendone già disperata, faceua gran fretta, che le portassero alcuna reliquia della santa Madre Teresa di Giesù: e le portarono vn pannicello tinto del suo sangue, e in mettendolelo sopra la testa, subbito cominciò a migliorare, e le passò affatto la febbre innanzi a quello, che le pose il panno, che fu vn Sacerdote, e in leuarsi venne alla Chiesa a visitare il corpo della Santa Madre.

Nel medesimo luogo era vn Caualiere chiamato Don Aluaro di Bracamonte, il quale aueua vna bambina di tre anni, la quale aueua vna gran febbre, e vomiti di sangue. Vna notte stando tanto affannata, che pensauano, che si morisse, Antonio di Zamora Prete, fece recare vn pannicello tinto nel sangue, che aueua, e innanzi a'padri della bambina. e di molte persone, che quiui si trouarono, le lo pose sopra la testa, e subito in vn punto la bambina aprì gl'occhi, e cominciò a parlare con quelli, che quiui erano, e subito fu sana: il che a tutti recò grande ammirazione, e nuoua venerazione della santa Madre.

A suor'Anna della Trinità Monaca scalza nel Monastero di Salamanca, venne vn dolore nel cuore, di che non aueua patito mai, perche era di buona sanità, e la premeua tanto, che quasi veniua meno, e con esso anche cresceua la febbre. Le fecero molti rimedii, ma non le giouarono. Le posero poi sopra'l cuore vn pannicello tinto nel medesimo sangue della santa Madre, e la pregò, che le impetrasse da nostro Signore, che le togliesse quel dolore, e le impiesse tutto il cuore di se medesimo, come se lo misse di lì a vn poco le venne vn grande affanno con vn sudore nel medesimo luogo; e prima di mezz'ora se le passò il dolore, nè mai più l'ha sentito. E nell'interiore eziandio sentì la misericordia del Signore per l'intercessione della sua Serua.

Nel medesimo Conuento sanossi con vn panno tinto nel l'olio della Santa vna Religiosa chiamata Giouanna di Giesù, la quale essendo stata in letto con vna gran postema nella gola circa vn anno, arriuò a tanto stremo, che il Medico, veggendo il pericolo il quale vi era, che l affogasse, ordinò, che le la aprissero, e per esserui molto grande di perdere la vita; volle, che riceuesse prima il santissimo Sacramento per viatico, ed era tanto affannata, che con molta difficoltà potè passare l'ostia. La notte auanti, che le doueuano aprire la postema, raccomandossi molto di cuore alla santa Madre, e con molta fede si pose vn pannicello sopra la postema, e la mattina, quando venne il Chirurgo, non senza grande ammirazione, trouò fatto quello perche veniua. La Religiosa restò subito bene, e ringraziò il Signore, e la santa Madre, per cui mezzo aueua riceuuto sì singolar benefizio.

Al Padre Maestro fra Baldassar Ponze, Prouinciale de Carmelitani Calzati, essendo compagno del Padre Generale, e Visitatore di Castiglia il Padre Maestro fra Michele di Carranza del medesimo Ordine, vennero

vennero certe terzane molto gagliarde in Toledo. Vdendo raccontare le marauiglie, e i miracoli, che Iddio operaua per mezzo della santa Madre, pregò il P. Visitatore, che passassero per Alua, per visitare il santo corpo, e domandare a N.S. la sanità per mezzo della Santa: che se bene aueua la terzana, non lasciò per questo d'accompagnare il P. Generale. Giunti ad Alba se n'andò subito l'infermo al Monastero ben faticato dal cámino, e dall'infermità: ed essendoli dato vn pannicello tinto nell'olio, che esce dal santo corpo, lo prese in mano, e con molta riuerenza, e diuozione lo baciò, e subito si trouò così sano, come se mai non auesse hauuto terzana, nè febbre: nè gli venne quella sera il freddo, nè l'accidente, che le soleua venire, essendo quattro settimane, che patiua di terzana: e con esser egli molto combattuto da questa infermità, tanto, che quasi ogn'anno la soleua auere, dopò, che occorse questo miracolo, che fu l'anno 1588. a'6. di Settembre, in fin ad ora non ha hauuto più terzana, nè segno d'essa. Accadde questo miracolo alla presenza del P. Vicario Generale, ed altri Padri del medesimo Ordine.

Vn Caualier di Burgos, chiamato Giorgio di Valera, passando in Francia, portaua seco vna di queste reliquie: ed essendo combattuto da gl'Eretici, essendogli date alcune archibusate nel petto, da nessuna riceuette danno, benche non auesse arme difensiua. E domandandogli, come non era ferito a que'colpi, e balle, che gli tirauano; rispose, che teneua per certissimo, che Iddio gli facesse questa grazia, per mezzo di certe reliquie della Santa, che portaua seco.

Nè fu minor miracolo di quanti se n'è detti, quello che accadde a suor Leonora de gl'Angeli, Monaca Scalza nel Conuento di Saragosa, alla quale auanti, che prendesse l'abito di religiosa, soleua vscire molta materia dall'orecchia stanca: e prendendo l'abito proccurò di occultare il suo male nell'anno del nouiziato: ma le crebbe con la materia così gran dolore nella medesima orecchia, che le pareua impossibile di poterlo più soffrire: onde veggendosi vna sera tanto aggrauata, ne diede conto alla sua Maestra, e Prelata, chiedendo rimedio al suo male. Elleno la consolarono, dicendole, che per essere di notte, e per non poter chiamare il Medico, lo tollerasse con pazienza in fin alla mattina. La Religiosa insisteua, dicendo, che il dolore, che patiua era tanto grande, che se li duraua due ore, non era possibile, che viuesse. La Priora, che era la Madre Isabella di san Domenico, andò a pigliare vn pannicello della santa Madre, e con viua fede, e diuozione lo pose nell'orecchia dell'inferma, e subito in vn momento le passò il dolore, in modo tale, che non l'ha hauuto mai più. Dopoi facendosi l'informazione della vita, e miracoli della santa Madre Teresa di Giesù, per ordine del Nunzio in Saragoza, fu detto a questa Religiosa, che raccontasse il miracolo, il quale aueua il Signore Iddio operato in lei, per mezzo della santa Madre Teresa: Ella non auendo mai giurato in vita sua, disse, che già, che l'aueuano veduto tutte l'altre, elleno il dicessero, che in quanto a se non s'attentaua a giurare. Al che le disse la Priora: In buon ora sorella, la Santa si difenderà da per se. Subito che ciò seguì, la Religiosa si sentì venir la febbre, e le crebbe talmente, che pensarono, che ella si morisse: e il Medico diceua, che andaua mancando. La Priora visitandola le disse, che se voleua star bene, giurasse il miracolo. Veggendo l'inferma, che ogni dì andaua peggiorando, determinò deliberatamente di raccontare il miracolo, pregando la santa Madre a liberarla da quella infermità. Subito fatto questo proposito sentì gran miglioramento con grand'ammirazione del Medico, e di tutte le religiose, e volle leuarsi, ma non lo permessero fin al giorno seguente: e dopoi confessò con giuramento, e con molto suo contento per miracolo non solo il primo, ma ancora il secondo.

Vn religioso dell'ordine di S. Domenico, per quanto racconta il P. M. F. Domenico Bagnes nelle Scalze di Madrid, stando tanto male, che non poteua confessarsi, essendogli da vn'altro religioso di quei, che stauano quiui presenti, posto sopra vn pannicello di quelli della Santa Madre, ritornò

subito in se, dicendo : Che cosa m'hanno applicato, che m'ha fatto tanto giouamento? e potè confessarsi, e riceuere gl'altri sacramenti.

Vn Visitatore della Certosa, e Priore del Conuento di Miraflores, chiamato D. Pietro, staua con vn gran dolore d'orecchie, e molto il tormentaua : ne per molti rimedij che si gli fossero fatti, gl'era passato il dolore, per essere molto grande. Vn Religioso del suo Ordine gli diede vn pannicello dell'olio, perche se l'applicasse : il che facendo egli con molta diuozione, gli cessò subito il dolore: e dopoi pubblicaua questa marauiglia con molta diuozione.

Vna Religiosa, chiamata Maria Euangelista, aueua vn gran male d'occhi : e quantunque le auessero applicati molti rimedii, nessuno bastò a mitigarle parte del dolore: arriuò a termine, che non poteua faticare, nè pur confessarsi. Si pose addosso con molta diuozione vn pannicello dell'olio della S. Madre, e subito le passò il dolore, senza, che le sia tornato mai più.

Francesco Morales conuicino di Madrid ebbe alcune graui quartane, con grandissimi accidenti di freddo, febbre, e vomiti, accompagnati con vn gran fastidio, e non appetiua cosa alcuna da magnare : gli durarono sette mesi, senza, che in questo tempo gli giouassero rimedii corporali, ne molte diuozioni, che fece. Vna Religiosa chiamata Maria di san Giosesso, che ora è Priora del Conuento di Consuegra, gli mandò vn pannicello tinto nel sangue della santa Madre, e gli scrisse, che se lo applicasse con molta diuozione, e confidasse, che Iddio l'aueua da risanare per mezzo della santa Madre Egli così fece ponendosi addosso il pannicello il giorno proprio, che gli doueua venire la quartana, e subito si leuò, e andò a fare alcuni negozii per la maggior parte del giorno, e la sera stette molto bene : cenò con buon gusto, e mai più gli vennero nè quartane, nè vomiti, nè gli rimasero le reliquie, che sogliono rimanere a quelli, che patono simili infermità.

In Toledo Leonora della Madre di Dio Carmelitana scalza, stette inferma di grandissime febbri, e molto affannata : Vna Religiosa le pose addosso vn pānicello dell'olio verso la sera, e dopo due ore si sentì guarita, senza febbre alcuna, e la mattina tutte le Monache la viddero leuata con molta allegrezza, e contento, ringraziando Iddio, e la santa Madre.

Era nella città di Toro vn barbiere, chiamato Francesco Maldorme, il quale si confessaua con vn Religioso del conuento de' Carmelitani scalzi, chiamato fra Francesco della Trinità : costui vscì da vna comedia, alla quale si ritrouò, tanto pazzo, e senza giudizio, che non lo poteuano tenere nel letto. Andarono a chiamare il Padre suo Cōfessore, e venendolo a confessare, lo trouò spogliato in camicia in mezzo di casa, facendo gesti, e altri spropositi da pazzo; Si accorse il Confessore, che non era capace di confessarsi, anzi ebbe buona paura, e auendogli molta compassione, staccò vna fascia da vno sciuccatoio lino, che aueua, il quale era stato della santa Madre, e lo cucì in vna scuffia dell'infermo: e fece, che glie la legassero al capo, e subito l'infermo se ne andò al suo letto: ed essendo il Padre stato vn tantino con lui, conobbe dalle sue risposte, e ragioni, che egli era molto in se, e si confessò seco, come se non auesse hauuto male alcuno. Tornandolo a visitare vn altro giorno, lo trouò guerito, e sano, senza che mai gli tornasse quel trauaglio, e infermità. E come egli medesimo raccontò dopoi, vna sua vicina, che aueua saputo questa marauiglia, essendo molto inferma di testa, lo pregò, a ponerle sopra il capo quella stessa fascia; egli lo fece, e subito fu sana.

Stando la Madre Agnesa di Giesù, che fu Priora delle Carmelitane scalze di Segouia molto male d'vna enfiazione, e durezza, la quale se l'era fatta nel petto (e diceuano, che era vna cancrena) si pose sopra vn pannicello di questi dell'olio con molta diuozione, e subito li cessò il dolore, e quella durezza s'andò risoluendo fra tre giorni, senza che dopoi abbia sentito cosa alcuna.

Nel medesimo conuento si sono anche fatti molti miracoli con questi pannicelli. Alla sorella Maria della Croce, che staua cō gran dolori di gotta, ponendosi addosso vn di questi pannicelli, le cessarono subito. Vn'altra Monaca chiamata Anna di S. Giosesso, la quale si ritrouaua con gran dolore

di vn

di vn male di paralisia, si messe addosso vn pannicello dell'olio, e raccomandandosi al la Santa subito si sentì guerita.

La Madre Francesca dell'Incarnazione sanò d'vna resipilla: e altre molte religiose di quella casa guerirono da molte altre infermità, come costa dall'informazione della canonizazione della santa Madre Teresa.

Ad Agueda di S. Giosesso Superiora del conuento delle Carmelitane Scalze di Toledo essendo alla fondazione di Huerte, vennero alcune terzane; ed erano tanto grandi i freddi, e le febbri, che i Medici le dissero, che aueua infermità per molti mesi, Stando vn giorno col freddo, le Monache le posero vn pannicello dell'olio della santa Madre in vn vaso d'acqua, e le diedero a bere quell'acqua, e la febbre, che allora entraua, cessò, e non l'ebbe più.

A questa medesima religiosa era accaduto tre, o quattro anni prima, che stando molto male di febbre continua per ispazio di noue mesi, (che era il tempo del suo nouiziato in Toledo) il Medico, il quale la curaua, disse, che non vi trouaua rimedio, e altri tre, che la viddero, dissero, che era etica: e così le destinarono panni, e vasi separati. La Superiora di quel Conuento chiamata Anna di Giesù, le diede vn pezzo dell'abito, e vna lettera della santa Madre: La Monaca la sera se la pose in seno, e la mattina, venendo il Medico, la trouò senza febbre: e così egli, come le Monache lo tennero per miracolo, e l'inferma rimase sana, senza che piu auesse febbre.

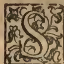
Nel medesimo conuento di Toledo era inferma di certe febbri vna religiosa, chiamata Leonora della Madre di Dio, e la Madre Geronima dell'Incarnazione le pose addosso vn reliquiario di molte reliquie di Santi, che ella aueua: e non cessandole le febbri, le lo leuarono, e subito ci posero vn pannicello della santa Madre, e a vn tratto l'inferma sentì il miglioramento: e la sera medesima fu senza febbre, e senz'altro male.

Era in Palerana vna donna, la quale erano quindici anni, che non aueua odorato; vn Religioso scalzo, chiamato fra Francesco del Sacramento, che in quel tempo era Maestro de' nouizii, e ora è Priore del Conuento di Napoli, le diede a odorare vna reliquia della santa Madre Teresa, e subito odorò, e ricuperò il senso, che le mancaua.

Per mezzo di que' pannicelli d'olio molte sono state le persone, che sono guerite da dolori di denti, di testa, da febbri, e da altre infermità simili; le quali sarebbe vno stancare il lettore, se qui riferissi.

Di molti miracoli, che si sono operati per mezzo delle vesti, abito, lettere, e altre diuerse reliquie della santa Madre Teresa di Giesù.

CAP. V.



SVbito che fu morta la santa Madre, le Monache d'Auila mandarono vn poco del suo abito alla Madre Anna di Giesù, che era Priora del conuento delle Scalze di Granata. Accadde in questo tempo, che la Duchessa di Sessa, la quale risedeua in Vaena, scrisse alla Madre Anna, che raccomādasse a Dio D. Gio: di Guzmā, Marchese d'Ardales, che staua male, e spedito da' Medici, senza veruna speranza di salute. Rispose la Madre Anna alla Duchessa, e messe nella lettera vn poco dell'abito della Santa, acciò lo ponessero sopra l'infermo. La Duchessa così fece, e subito ricuperò la sanità miracolosamente, e per questo rispetto da lì auanti la Duchessa, e la casa sua rimase molto diuota della Santa, e fecero molta elemosina a quel Conuento di Granata.

Essendo la peste in Granata la Madre Anna suddetta fu percossa da vn mal carboncello, e febbre. Vi si pose sopra queste reliquie della Santa, con che s'addormì, e destò sana, come se non auesse hauuto male veruno.

L'istesso accadde a vna Signora di Granata, chiamata D. Caterina Ronchiglio: e mettendosi nelle ferite queste reliquie; subito si sentì bene, e senza segno di febbre, nè di

carboncello. E il medesimo occorse ad altri infermi di tal male in quella Città stessa.

Il Priore di S.Giouanni D.Ferrante di Toledo staua male, e molto impedito di gotta: mandò a domandare al conuento delle Scalze d'Alba qualche reliquia della S. Madre: Le Monache gli mandarono vn poco di velo della Santa: Egli se lo pose sopra cō molta diuozione, e rimase subito libero dall'infermità, e andò al conuento a contare alle Monache questo miracolo. Rimase per questa sperienza, e altre molte, che ebbe della gran santità della Madre Teresa di Giesù tanto diuoto, che nel suo testamento lasciò quattordici milla ducati, perche si ponessero in tanti beni stabili, e le rendite si impiegassero nelle spese della canonizazione di questa santa Madre.

In Medina del Campo, Vescouato di Vagliadolid, era D. Antonio de Villarroel, figliuolo d'vn Caualliere principale di quella terra, chiamato D. Diego di Villarroel, infermo d'vna grand'infermità, chiamata da que' Medici, caro: la quale il priuaua sì de' sensi, che per ritornare in se, era necessario appiccarlo per le braccia, e per le gambe. I Medici dopò auerlo curato, e applicatogli le medicine possibili, veggendo la poca sperāza di rimedio, lo disperarono della sanità, e della vita. La madre del fanciullo, che era vna Signora chiamata D.Maria Aluarez de Euan, aueua gran diuozione alle reliquie della Santa, e però mandò a pregare le Monache scalze di quella terra, che le mandassero qualche reliquia della Santa: elleno le mandarono vn pezzo di lenzuolo tutto vnto dell'olio, che esce dal corpo della santa Madre. La Signora pose questa reliquia al putto sopra la testa: e dopò vn quarto d'ora, che ve l'ebbe tenuta, cominciò a chiamare la madre, e le sorelle con grand'allegrezza, e da quell'ora ricuperò la sanità con gran stupore di molte persone principali, che si trouarono presenti a questo miracolo, e più de' Medici, perche venendolo a vedere, le dissero, che era guerito, e che la santa reliquia l'aueua sanato.

Francesca Vasquez vedoua, natiua, e vicina di Medina del Campo, aueua vna figliola fanciulla chiamata Luisa d'Ordas, di 16. anni, le venne vna sera di due, o tre ore auanti la mezza notte, vna grand'infermità di certi tremiti, e suenimenti, che la priuauano di giudizio, e le mancaua la respirazione, perche le si turauano le narici con furia, e questo era tanto souente, che tal giorno la pigliauano più di 50. volte. I Medici non conosceuano l'infermità, e proccurando d'applicarle le medicine, che poterono cō molta cura, e non veggendosi in lei miglioramento alcuno, ordinarono, che se li dessero i Sacramenti, e l'estrema vnzione. La Madre andò a raccontare il suo trauaglio alle Scalze di quella Terra. Le Monache le dissero, che se la sua figliuola fosse potuta arriuare al Monastero; le auerebbono messo vno scapolare piccolo, che aueuano della Madre: dopò alcuni giorni l'inferma fece animo, quantunque non le mancassero mai li medesimi suenimenti, e tremori, e andò con sua madre, e con Pollonia de Torres, vicina di quella terra, al Monastero: E mettē dole lo scapolare con diuozione, domandādo a N.S. la sanità per li meriti della Santa; subito la pigliarono di nuouo li suenimenti con tanta furia, come da principio, per spazio di tre ore: dopo le quali si sentì con grā miglioramento, e se ne tornò a casa sua sana, e con grand'animo, che l'aueua molto perduto, e passarono più di cinqu'anni, senza che le tornassero più quelli suenimenti: e dopo questo tempo accorgendosi, che la ritentauano, tornò a questa celeste medicina, non volendo più vsare le terrene, e subito, che le le messe lo scapolare la seconda volta, le cessarono, e non le sono tornati più.

Il giorno della Circoncisione principio dell'anno 1586. fece Nostro Signore per la sua serua vn manifestissimo, e gran miracolo. Era nel Monastero delle Scalze di Medina vna nouizia chiamata Giouanna dello Spirito santo, che era quasi vn'anno, e mezzo, che staua inferma di febbre continua, ma l'vltimo mezz'anno aueua mali maggiori: perche era storpiata di gotta sciatica, e cō tutti i membri impediti di maniera, che non poteua muouersi, se non la portauano due Religiose. Aueua ancora mal di cuore molto gagliardo, e molto ordinarij sueni-

suenimenti, Chiedeua spesso questa sorella, quando la grauauano i dolori, qualche reliquia della santa Madre, e sempre l'Infermiera se lo dimenticaua. Il detto giorno della Circoncisione su le 22. ore le misero finalmente addosso vn poco di fascia della Madre, e nel pũto, che le la misero, cominciarono i dolori a stringerla tanto, che ella pensò esser giunto il fine della sua vita, ed essendo stata così vn pezzo, domandaua, che glie la leuassero, che non poteua soffrire sì aspro trauaglio. Le rispose vn altra sorella: Oh sorella mia, abbia fede, e proui a leuarsi, perche era vestita, e quel dì l'aueuano portata a braccio a comunicarsi. Appena ebbe ciò detto, che le dette la mano, e prouò a farla leuare, ed ella se ne stette ne' suoi piedi, e sentendosi con forze da camminare, scese da per se vna scala difficile, chiamando la Priora, e inuitando tutte con lagrime di diuozione a ringraziar Iddio, e la S. Madre, perche ella era guerita. E tutte stauano ammirate, veggendo cosa sì marauigliosa, e parendo loro quasi di sognarlo. Ma dall'ora in quà rimase senza febbre, e senza suenimento alcuno.

Vna sorella del Monastero d'Alba aueua grand'infermità di fegato, e flemme salate, e se le abbruciaua la bocca di maniera, che con pigliare sorsate d'acqua fresca di quando in quando si sostentaua giorno, e notte. Pareuale, che non solo la bocca, ma anche la gola, e le viscere se le abbruciassero: e nessuna medicina, di quante si li faceuano, le giouauano: e questo le durò lungo tempo. Vn giorno prese vn pezzo d'vna manica della santa Madre, e se lo pose sopra la gola, e subito senti il miglioramento, e se le tolse affatto, e non l'è tornato più.

Antonio della Cueua, vicino di Siuiglia, patì per spazio di molt'anni molte infermità nello stomaco, e si ridusse a star sì stacco, che erano già 44. giorni, che non riteneua cosa alcuna. Vi si pose sopra vn pezzo d'vn lenzuolo della Santa, e in quel punto gli cessarono queste infermità, nè mai più le son venuti simili accidenti.

Donna Giouanna d'Eruias in Villanuoua della Xara staua cō gran dolori di parto in pericolo della vita, si messe vna manica del la santa Madre, che seco aueua, e a vn tratto partorì con grand'ammirazione di tutti.

L'istesso accadè in quella terra medesima a Dōna Speranza, moglie di Giouanni Zapata: la quale stando con grandissimo pericolo d'vn parto, per non poter partorire, e auer già la creatura il capo fuora; si misse addosso questa stessa manica, e subito piacque al Signore, che partorisse.

Donna Giouanna Pacecco di Mendoza Contessa di Pegnaranda era più d'vn'anno che aueua gran male nella gola, che alcuna volta l'affliggeua fortemente, e s'era fatta molti rimedii di cauarsi sangue, ed vnguẽti, nè mai sentì miglioramēto: sapendo, che nel Monastero delli Scalzi di Manzera aueuano vna camicia della santa Madre, ne mandò a chiedere vn poco al Priore, e auendogliela mandata, se la pose alla gola, e la portò per ispazio di 15. giorni: e da che se la misse sentì tanto miglioramento, che non sentiua passione alcuna di quelle, che prima patiua. Di questo si prese testimonii nella medesima terra di Pegnarãda, e allora testificò questa Signora quel, che s'è detto.

In Segouia era inferma d'vna infermità la Madre Beatrice del Sacramento religiosa Scalza di quel conuento. Le soprauuẽne vna frenesia, che faceua stupir tutti. Ed essendo alcuni giorni, che le duraua, e non giouādole rimedio alcuno, determinarono le Monache di metterle vno scapolare, che è in quella casa della Santa. In mettendoselo s'addormentò, e fra due, o tre ore si destò con molto sano giudizio, e ricuperò la sanità. Nel medesimo conuento hanno curato diuerse infermità con l'istesso scapolare.

Nel Monastero di Medina del Campo era vna nouizia chiamata Maria della Concezione, che il Medico dopo auerle fatto tutti i rimedii, che seppe, disse, che se Iddio nō le mādaua la sanità, ella se n'andaua. La purgò con tutto ciò, e rimase peggio, perche la febbre se le fece continua, e s'vniua vna terzana con l'altra con molto affanno. L'inferma veggendosi così, domandò alcuna reliquia della Santa: Le missero vn poco di manica, che ella portaua quando morì. Subito che le la missero, che fu quando doueua venire il freddo, se le partì la febbre, come se non l'auesse mai hauuta. Il Medico, che la mattina l'aueua lassata così pericolosa,

veggendola la fera fana, chiaramente conobbe il miracolo, e lodò colui, che l'aueua fatto mediante la fua ferua.

Nel conuento di Madrid delle Carmelitane fcalze è vn pezzo del lenzuolo di faia, che fu della fanta Madre, col quale fonfi fatti molti miracoli, perche lo portano a molti infermi, e a donne aggrauate da' dolori di parto, e tornano al Conuento raccontando le gran marauiglie, che fua Diuina Maeftà opera per mezzo della fua Serua.

Vna forella del Licenziato Barrionueuo, Depofitario generale; andò al Conuento delle Scalze per quefto lenzuolo per vna fua nipote, che era in punto di morte, e difperata da' Medici, e portandolo, lo pofe fopra l'inferma, e fubito cominciò a ftar bene, e ricuperò la fanità.

Vna Religiofa fcalza, chiamata Luifa di fan Domenico dell'ifteffo Conuento di fant'Anna di Madrid, ftaua molto male di febbre, e vomiti affai pericolofi: i Medici la voleuano purgare, ella diffe, che non la purgaffero, perche non aueua mai tolto medicina, che non l'aueffe ributtata. I Medici le differo, che proccuraffe di innanimarfi perche la fanità fua confifteua nella purga, e fe la ributtaua ftaua in gran pericolo, e cofi farebbe bene, che prendeffe prima i Sacramenti. Veggendo adunque le Madri il pericolo, nel quale ftaua la Monaca, quando doueua riceuere la Medicina, le meffero fopra lo ftomaco il lenzuolo della fanta Madre, e non la ributtò: cofa, che mai l'aueua fatto, e quello, che più fa ftupire è, che aueua vomiti, e fubito ricuperò la fanità, e ftette bene.

Donna Stefania moglie del Secretario del Priore Don Ferdinando di Toledo, chiamato Valderrauano, era già all'eftremo di fua vita, e aueua riceuuto l'olio fanto, e difperata da' Medici, fenza verun fenfo. Donna Orofifia di Mendoza, e Caftiglia, la quale era maritata con vn nipote della Santa, le mandò vn panno da tefta, che aueua di lei, e in quel punto, che glie lo mifsero, tornò in fe, e cominciò a megliorare, e fanò.

Vn'altro fimile fcapolaretto della fanta Madre pofero a Donna Bernardina di Toledo, Badeffa del Monaftero di dentro in Alba, di cui s'è fatto menzione altre volte: la quale ftaua molto male, e pericolofa d'vn letargo, e viddero vifibilmente il miglioramento in quel punto, che glie lo miffero: perche doue prima non parlaua, cominciò a parlare, e confeffandofi ftette bene.

A vn'altra nipote d'vna Religiofa, chiamata Donna Mayor Mexia, la quale aueua vn gran dolor di tefta, meffero l'ifteffo fcapolaretto, e in vn momento le pafsò, e non lo fentì più.

Con la terra, la quale trouarono attaccata al corpo della fanta Madre, fonfi fatti alcuni miracoli: particolarmente l'anno 1585. mandando le Monache d'Auila vn poco di quefta terra, che aueuano cauato di fra le dita della fanta Madre, alla Madre Ifabella di fan Domenico, Priora allora delle Scalze di Segouia, la quale fi ritrouaua in quel tempo affai ammalata in letto, etica, e tifica, e fenza fperanza di vita, perche le veniuano certi tremiti gagliardiffimi, e aueua perduta affatto la voglia del magnare. Il giorno, nel quale riceuette la terra, che fu fei giorni dopò il natale di quell'anno, ftaua maliffimo, fubito, che l'ebbe in poter fuo con la molta diuozione con la quale fi raccomandò alla Santa, fi fentì con tanto miglioramento, che tutte le Monache rimafero ftupite, e ricuperò talmente la fanità, che ftette alla vigilia, e mattutini di Natale, e all'altre fefte con molta confiderazione, e contento. Le carte, nelle quali ftaua inuolta la terra, erano tutte trapaffate dall'olio, che fcaturifce dal fanto corpo, e bagnarono ancora molti altri pannicelli: li quali diuife tra le religiofe di quel conuento. Con vn altro poco di detta terra fanò da vn braccio ftorpiato repentinamente vna Cercatrice delle Monache della Terra di Cuerba.

Nella Nauas, terra di Pegnaranda, vna donna moglie di Francefco Belazquez, era quafi vn'anno e mezzo, che aueua ftorpiate le mani, di maniera, che non poteua mangiare, fe non per mano d'altri. Andò a fare noue giorni orazione al fepolcro della fanta Madre, e rimafe cofi fana, che fa quanto le bifogna con le fue mani, e racconta

conta a tutti questo miracolo.

Molti altri miracoli si sono operati per mezzo di queste, ed altre sante reliquie, come sono abito, scapolare, scuffie, correggia, tonache, e altre cose, le quali toccarono la santa Madre, che tutte l'ha volute onorare il Signore con manifesti miracoli: li quali sono sparsi nelle informazioni, che in fin ad ora si sono prese per la sua canonizazione, oltre molti altri, che il Padre Dottor Francesco Riuiera con grande studio, e fedeltà raccolse nel libro quinto de' miracoli della santa Madre. Referirò solo qui alcuni, che ne fece nostro Signore per mezzo di queste reliquie: le quali portaua vn Padre della Compagnia di Giesù, come riferisce il detto Padre Riuiera con queste parole.

Questo Giugno passato del 1588. vn fratello della Compagnia di Giesù, che abitaua in Salamanca, e si chiamaua Martino Gastiatigui, Biscaino, auendo a ritornare al suo paese, domandò a me qualche reliquia della santa Madre Teresa di Giesù, e gli diedi vn poco dell'abito, e della tonaca, e di vn panno, nel quale era stato rinuolto il santo braccio. Gli fu domandato se aueua reliquie nel luogo di Manaria, vn miglio, e mezzo lontano da Durango, perche era quiui vn'huomo chiamato Giouanni de Goyzia, che erano tre anni, che staua quartanario, e in quel tempo era molto pericoloso, e abbandonato da' Medici. Egli disse che non n'aueua altre, se non certe della santa Madre Teresa di Giesù, che si raccomandassero a lei. Glie le posero al collo quando aueua da venirgli la febbre, e non gli venne allora, nè poi: anzi lo lasciò questo fratello, quando si partì di li con sanità, e con molta diuozione alla Santa Madre.

Come tal cosa si seppe, ricorreuano a questo fratello molte persone, perche desse loro di quelle reliquie, domandandogliele con lagrime, e molta diuozione, e alcune particolarmente, che erano assai trauagliate da tentazioni del Demonio, perche s'ammazzassero, e da streghe. Egli le dette loro, e vennero poi da lui cinque, o sei persone, ringraziandolo del bene, che aueua lor fatto: dicendo, che non aueuano mai più sentito quelle tentazioni, nè erano state molestate da streghe. Queste streghe succhiauano il sangue a' bambini, e li trattauano molto male: e ancora delle persone grandi trauagliauano di molte maniere.

In Durãgo gli si fece incontro in piazza Donna Maria di Galarraga, moglie d'vno del Reggimento di quella Terra, pregandolo grandemente: che le desse delle reliquie di quella Santa, perche il suo marito staua in gran pericolo, e abbandonato da' Medici: dicendo, che poiche aueuano dato la sanità ad altri, la dariano ancora al suo marito. Disse questo fratello, che non l'era rimaso altro, eccetto vn poco dell'abito, e che l'aueria voluto per se: ma domandandoglielo ella con molte lagrime, in fine le lo diede. Di li a trenta giorni tornò il fratello a Durango, e gli si fece incontro la medesima Signora nella strada in presenza di molta gente, dicendo ad alta voce, che per quelle reliquie era guerito suo marito, e che l'altro giorno dopoi, che se le misse, cominciò a magnare, e a parlare, e a star meglio, di maniera, che i Medici se ne marauigliarono, e in capo di quattro, o cinque giorni fu sano del tutto, e il fratello il vidde, che era risanato, e staua molto bene. Tutte queste persone diceuano, che quelle reliquie odorauano assai, e sono rimasi in quel paese con vn grandissimo desiderio d'auerne. E il medesimo fratello Martino Gastiatigui per l'instanza, che di la gli vien fatta per quelle, mi lasciò vn panno, perche vi stesse rinuolto alcuni pochi giorni il braccio della Santa, e glie le mandassi a Biscaglia. In fin a qui sono tutte parole del Padre Dottor Francesco Riuiera.

✝

De' Miracoli, che si sono fatti con le lettere, parole, e ritratto della santa Madre Teresa.

CAP. VI.



Molte marauiglie ha operato il Signore con fogli, e lettere della santa Madre, dando ad alcuni la sanitá, liberando altri da' pericoli, e togliendo molte tentazioni, e afflizioni di spirito. Primieramente (come abbiamo riferito nel primo libro, e la Santa narra nel suo) vn Prete per mezzo d'vna lettera della santa Madre, e delle sue orazioni, vscì d'vn grauissimo peccato: e veggendosi dopoi astretto dal Demonio, che pareua, che tutto l'Inferno gli facesse guerra, perche tornasse a quel peccato, col solo leggere la lettera della Santa, si difendeua da sì gran tentazione.

Il Padre Lupo, Predicatore Appostolico, come altresì abbiamo notato prima, essendo in Roma molto afflitto da certi trauagli interni, riceuette vna lettera della Santa, e per mezzo di quello il Signore lo liberò.

Vn Priore d'vna casa principale della Certosa, huomo molto seruo di Dio, e molto degno di fede, mi contò, che s'era trouato vna volta molestato da vna gran tētazione, di modo, che l'aueua quasi vinto, e che cauando fuori vn foglio, che aueua scritto di mano della Santa, lo baciò con gran riuerenza, e la pregò, che l'aiutasse in quella tentazione, e trauaglio: e subito cessò la tentazione, e si trouò tanto libero, e con tanta quiete, e ritiramento, come se fosse vscito da fare orazione: il che mi raccontaua con molta diuozione.

Vno de' più segnalati miracoli, che possiamo raccōtare in questo capitolo, fu quello, che fece il Signore col Licenziato Pietro Fernandez Barragā, prete, e Curatore della Chiesa della Madōna del Rosario della Terra di Baluerde dell'Arciuescouato di Siuiglia: il quale vdendo i miracoli, e la santità della santa Madre, le prese gran diuozione, raccomandandosi ordinariamente a lei nelle sue orazioni, e ogni dì leggeua vn pezzo ne' suoi libri. Vn giorno lesse il libro composto dal P. Ribera della vita, e miracoli della S. Madre: e veggendo in esso alcune parole, che la Santa scriueua da Siuiglia a vna Religiosa, le quali diceuano: *Benedetto sia Iddio, ch'in questa Città mi conoscono per quella, che sono, che nell'altre nō m'hanno conosciuto*: il che diceua la Santa per le persecuzione, che in quella città le dauano; le cagionò questo gran diuozione, e glie la aumentò assai il vedere la grād'vmiltá della Santa. Gli piacquero tanto queste parole, che si risolse di scriuerle in vn foglio, e portarle sempre in seno, affinche per mezzo loro il Signore lo fauorisse nelle sue necessità. Accadde, che stando in vn terrazzo delle case Archiepiscopali di Siuiglia col Licenziato Bernardino Rodriguez, che era Proueditore di quel l'Arciuescouato, auendo il Proueditore vna pistolla in mano, la quale molti giorni prima era stata caricata, e volendola scaricare non poteua, benche le desse fuoco due o tre volte, stizzato la diede a Pietro Barragan. In questo, che stendeua la mano, per dargliela, prese fuoco, e sparando diede cō dodici pallini di piombo nella poppa dritta di Pietro Barragan, due dita vicino al luogo doue portaua le parole della santa Madre, e i pallini, come se auessero dato in vn muro, tornarono dieci, o dodici piedi a dietro. Corsero tutti quelli, che erano presenti, pensando di trouarlo morto, e lo trouarono sano, senza lesione alcuna. Egli staua con diuozione, dicendo, che la santa Madre l'aueua liberato per mezzo di quelle parole, delle quali era tanto diuoto. Questo pubblicò quiui innanzi a tutti, che stauano ammirati di vederlo viuo. E così si prese subito informazione di tal marauiglia, che Iddio aueua operato per la sua Serua.

Ha voluto anco il Signore onorare il ritratto della Santa con alcuni miracoli: vno fu, e molto segnalato quello, che ora dirò.

Ernando de Tregio natiuo di Siuiglia, seruo di Dio, e che sempre si esercitaua in opere di virtù: era perciò molto perseguitato da' Demonii, fino all'apparirgli alcune volte visibilmente. Stando vna volta molto tormentato, perche erano molti dì, che

lo mo-

lo molestauano; andò per pigliare vna immagine della Vergine Maria, per mostrarla loro, sperando, che con questo douessero fuggire, e per errore ne pigliò vna della S. Madre, e senza mirare quello, che era, la pose incontro a' Demonii che con strane voci lo tormentauano. In mostrando loro l'immagine, subito si affrettarono tanto a fuggire, dando vrli, come se con gran forza fossero di quiui stati scacciati. Ed egli rimase libero dalle molestie esteriori, e dall'affanno interiore, che aueua, e racconta a tutti questa marauiglia con molta gratitudine, e diuozione. Rimase da li auanti si diuoto della Madre, che non va mai senza portare al collo la sua immagine. E in venendo alcun male alla sua moglie, o figlioli, subito la pon loro addosso con molta fede.

Vna Monaca scalza aueua (erano molti giorni) vna grand'afflizione, e non trouaua rimedio, ne sapeua che si fare. Veggendosi vna notte si angustiata da ogni parte, pigliò vna figura della S. Madre per consolarsi, e la staua mirando, e seco intertenendosi: come se con lei medesima fosse stata. Stando cosi le pareua di vedere nell'interiore dell'anima sua gl'occhi della Santa pieni di Dio: la quale cō vna ammonizione piena di carità la persuadeua, che si accomodasse a patire quella tribulazione per amor di Dio, poiche il premio, che la staua aspettando, era tale, che niuno il poteua pēsare. Queste cose operarono in lei, di tal sorte, che le discacciarono le tenebre, che aueua nell'anima, e glie le lasciarono cosi quieta, e contenta, che ben si vidde esser grazia sopranaturale, venutale per intercessione della Santa.

Vn Sacerdote di Palenzia, molto seruo di Dio, il quale aueua conosciuto la Santa: staua vn giorno con vna grande afflizione di spirito, che per tre dì nō lo lasciò dir Messa. Raccomandossi a lei, e stando recitando l'ore, gl'apparue, e gli disse. Cammini bene, figliolo, perseuera cosi: Egli se le gettò a' piedi, e le dimandò la sua benedizione: ed ella gli disse: Iddio te la dia. E diedegli vn'immagine del suo ritratto, e subito sparue. Con questo rimase si ben disposto, che subito potè dir Messa, e conseruò con molta riuerenza il ritratto, e lo tiene oggi appresso di se, raccontando quello, che ora s'è detto.

De' Miracoli, che N.S. ha fatti con persone, le quali nelle loro orazioni, si sono raccomandate alla santa Madre Teresa.

CAP. VII.



On son minori li miracoli, che N.S. ha operato mediante l'inuocazione della Santa, pigliādola molti per loro intercessora appresso Dio: che se essendo ella viua, come scriuemmo trattando dell'efficacia della sua orazione, non domandò cosa a Dio, che non l'ottenesse, e il medesimo Signore le disse, che le auerebbe conceduto, quanto gli chiedesse: ora che è gloriosa, e tanto vicina a Dio, non dourà valer meno appresso di lui, nè esser meno potente per aiutare nelle loro necessità corporali, e spirituali quelli, che con diuozione, e fede si varranno appresso di nostro S. della sua intercessione, come l'hanno esperimentato alcune persone. Dirò qui delle necessità corporali, perche nelle interiori, e spirituali penso, che sieno tanti quelli, li quali per l'intercessione di questa Santa hanno sentito particolare aiuto, e protezione di Dio, che a volerli riferire, sarebbe vn non finir mai.

Primieramente il P. Presentato F. Giouanni di Montaluo, predicatore del conuento di S. Tommaso d'Auila, religioso di S. Domenico, andaua a Vagliadolid l'anno 1595, e arriuò a vn luogo, che si chiamaua Baesillo, il quale è noue miglia lontano da Vagliadolid, doue volendo dar da bere alla caualcatura, che menaua a vna pila d'acqua che quiui è, il mulo vi si gettò dentro con gran furia: in guisa tale, che il Frate se n'andaua a rompersi la testa nell'orlo della pila, che era di pietra. Veggendosi in cosi gran pericolo, inuocò interiormente la santa Madre, di cui era molto diuoto, ricordandosi di certe reliquie di lei, che seco portaua. Fermossi subito il mulo, con grande ammirazione, e stupore di

quelli,

quelli, che andauano con lui, quando il Padre attaccatosi a vn sostegno, senza farsi danno alcuno, vi stette tanto, che potè arriuare vn garzone, che seco menaua, e cauarlo da quel pericolo: dal quale subito, che si vidde libero, contò a tutti que', che erano presenti, come il Signore gli aueua fatto quella grazia per mezzo, e intercessione della santa Madre Teresa di Giesù, come egli testifica nella deposizione, che fa nell'informazione della sua canonizazione.

La Madre Anna di san Bartolomeo, Priora al presente di Parigi, essendo il corpo della Santa in Auila, si ritrouò vna volta così male, per sentirsi sì stracca, e aggrauata, che non si poteua mouere, nè fare cosa veruna, con tutto che auesse da fare assai. Andossene al santo corpo, e quiui se ne stette vn pezzo, raccomandandosi alla santa Madre, pregandola, che l'aiutasse, e fosse in sua compagnia: perche ella non poteua far nulla: subito si sentì bene, e con grande agilità, e andò ad esercitarsi ne gli vfici, che aueua, i quali erano molti: e douunque andaua portaua seco l'odore della santa Madre, come se dauanti l'auesse hauuta, e si trouaua con tante forze, e fiato, che le pareua di poter faticare, più che quattro huomini, e in cominciando a fare vna cosa le pareua di trouarla fatta, come voleua, o come se altra la facesse per lei.

Quando riportarono il santo corpo da Auila ad Alba, passarono pel Monastero delli Scalzi di Manzera, doue stette vna notte. Era allora nel medesimo Monastero F. Antonio di santa Maria nel letto con terzana doppia, e il Padre Priore Fra Nicolò di san Cirillo, per consolarlo, fece, che si leuasse, e andasse ad accompagnare il santo corpo, ed egli il fece con molta consolazione, e stando con lui ringraziando nostro Signore per le marauiglie, che aueua fatto nella santa Madre, sentì vn odore soauissimo, e particolare, che gli sollenò lo spirito a maggiormente lodare Iddio. Gli aueua da venire la terzana minore quella medesima sera, nè mai gli venne, benche egli stesse quiui fino a mezza notte. Allora il Priore gli comandò, che se n'andasse alla cella, perche non gli facesse male tanto vegliare. E stando in essa tornò a sentire il medesimo odore vn pezzo, e lo sentì poi la terza volta, e gli durò assai. Era questo odore il medesimo, che aueua sentito in Alba, stando auanti al suo sepolcro. La mattina quando lo cauarono, per portarlo via, egli se ne licenziò con molte lagrime, raccomandandosi alla santa Madre, e pregandola, che supplicasse nostro Signore, che non gli leuasse le infermità, che aueua, ma che le riceuesse, e accompagnasse in esse, e quel medesimo giorno lo lasciò la terzana maggiore, nè gli tornò mai più cosa veruna.

A vno del Reggimento di Palenzia si versaua vna botte di vino, di maniera, che pareua impossibile rimediarui: egli perciò si raccomandò alla santa Madre, e promisse di mandar elemosina al suo Monastero: E in quel punto restò di versare, senza, che altri la toccasse, e la poterono vendere, ed egli dopoi mandò l'elemosina, e raccontò quello che era passato.

Il Marchese d'Almanzan, che già è morto, stando vna volta nel suo oratorio in orazione, perche era molto spirituale, e gran seruo di Dio, stetteui più di due ore con grand'aridità, e trauaglio interno, faticando molto, per auere qualche sentimento, e dolore de' suoi peccati: e veggendosi in questo trauaglio, drizzossi in piedi, per andarsene, e lassare l'orazione: e alzando gl'occhi, li fisò in vn ritratto, che aueua della santa Madre, e senza saper come, gridò forte, chiamando la Santa, che lo fauorisse, e intercedesse per lui appresso a nostro Signore perche era molto sconsolato: subito all'improuiso fu sì grande il sentimento, e le misericordie, che interiormente sentì, che venne nell'esteriore ad auer tante lagrime, che non si saziaua allora, nè dopoi di lodare Iddio per quello, che seco aueua vsato per mezzo della santa Madre. Questo raccontò a vna sua figliola religiosa Scalza, la quale era chiamata Francesca delle Piaghe, e a Maria di san Gioseffo Priora del Conuento di Consuegra.

Stando vna Monaca Bernardina del Monastero di san Quirico di Vagliadolid mol-

to male, e attratta da vn braccio; auendo vdito i miracoli, che Iddio nostro Signore operaua per mezzo della santa Madre, e la diuozione, che comunemente le si aueua in Spagna, le ne prese ella grandissima, e vn giorno stando in coro, le si raccomandò assai, promettendole certe cose: e in vno instante si trouò libera, e sana dall'infermità, e vscì fuori chiamando l'altre Monache a vedere questa marauiglia: le quali auendo veduto sì gran miracolo, presero molta diuozione alla Santa.

Vn Padre della Compagnia di Giesù nel Villaregio staua molto male d'vna postema, e come referirono dopoi molti Religiosi di quella casa, guerì miracolosamente di quella infermità per l'intercessione della Santa.

Vna Religiosa scalza Carmelitana del Conuento di Madrid, chiamata Elena della Croce, stette tutto l'anno del suo nouiziato tanto perturbata, e interiormente inquieta, che non vi era modo di quietarla, finito ormai l'anno si risoluette di lassare l'abito, e auuisò vna sua cognata, che venisse da lei vn giorno determinato, perche aueua stabilito di andarsene con lei. Stando in questa determinazione, andossene a vn oratorio, che è nel giardino remoto, e trassesi l'abito, lo scapolare, e la cintola, ma domandando sempre fauore con grande ansieta alla Vergine nostra Signora, e alla santa Madre, dicendole: Madre ora mi volete scacciare dalla vostra casa? E subito tornossi a vestire con molta fretta, e trouossi così colma di contento, e così differente da quello, che era prima, che cagionò marauiglia a chi l'aueua veduta diuersa: e domandò di poter subito far professione: e dicendole la Madre Priora, che differisse, per pensarui meglio, rispose ella che non la trattenessero vn momento. Fe professione senza auer dopoi per molti anni sentito alcuna sorte di scontentezza, ma molta allegrezza, e consolazione.

Alla Madre Agnesa di Giesù Monaca scalza (la quale è stata Priora del Conuento di Segouia) accadde, che essendo Sacrestana in quel Conuento, le fu portato vn Calice nuouo, e l'istesso giorno, che cominciò ad adoperarsi, fu da lei posto inconsideratamente sopra vna tauola, donde cadde nel solaio, che era lastracato, e subito s'acciaccò, e si storse talmente, che dalla bocca al piede non erano tre dita. La Monaca afflitta serrò la sagrestia, e l'andò a dire alla Superiora, ma trouandola occupata, andossene al coro, e posti gl'occhi in vn ritratto, che vi era della santa Madre, con molta confidanza, e fede in lei, le disse: O Madre mia, come potreste voi darmi rimedio in questa afflizione? e con questo concepì qualche speranza d'essere stata vdita, e tornatasene alla sagrestia trouò il Calice intero senza rottura, ne lesione alcuna sopra la tauola, doue l'aueua lassato.

Vna persona religiosa di molta autorità, e credito disse a vna Monaca scalza, chiamata Anna della Trinità del Conuento di Salamanca, che aueua così gran dolore nel petto, che pareua, che se le congiungesse il petto con la spalla, e questa pena le durò molti giorni: stringendola vn dì tanto il dolore, che pareua, che l'affogasse, raccomandossi alla santa Madre; e dopò essersi comunicata le apparue la Santa, e le pose vna mano sopra'l petto, e l'altra su la spalla e la strinse molto forte, se bene con tanta soauità, che non sentì dolore, e le disse certe parole onoreuoli, e le diede la sua benedizione, con la quale in vn punto le si tolse il dolore, e non le tornò mai più, e le rimase nel petto vna fortezza straordinaria, e restò l'anima sua con luce, e desiderij di seruire a Dio.

Suor Caterina Battista, Monaca scalza del Conuento d'Alua stando vna volta abbruciando per ordine della Superiora le tauole della cassa, nella quale era stato il santo Corpo, che erano marcie, s'attaccò subito il fuoco al cammino, talmente, che abbruciaua tutto. La Monaca afflitta, e turbata raccomandossi di cuore alla santa Madre, chiedendole aiuto, e dicendo: Madre Teresa di Giesù, aiutatemi in questa tribulazione. A questo cadde subito il fuoco, e il cammino restò libero, e sicuro dall'incendio.

Alla medesima suora occorse vn'altra volta, che entrandole vn chiodo in vn piede, tac-

piede, tacque, e non ne fece conto, stimando, che non fosse nulla: le si enfiò il piede, e ne stette cosi male, che non vi si poteua posar sopra. Venne il Chirurgo a curarla ed auendole applicate certe medicine con pezze cosi per la ferita, come per l'enfiagione se ne andò, e vscito che fu dall'infermeria, disse la Monaca: Se io ho fede alla santa Madre Teresa di Giesù, non ho bisogno di medicine, ne di rimedij: leuossi subito le pezze, che le aueuano poste, e raccomandossi alla Santa: e subito si sentì meglio, e le guarì la piaga, cessando talmente l'enfiagione, che l'altro giorno si leuò, e camminaua, come se non auesse hauuto male.

Vn'altra Monaca delle Scalze di Toledo chiamata Teresa della Concezione, erano dieci anni, che staua con vna penosa quartana: vn giorno le ne venne vna grandissima con molti dolori di corpo, in guisa tale, che pensaua di morirsi: Si pose in orazione, supplicando Iddio, che la sanasse per intercessione della santa Madre Teresa di Giesù, per poter supplire alle fatiche del suo vficio, che era conuersa. Paruele di vedere interiormente la santa Madre, che le facesse il segno della Croce sopra tutte le parti del corpo, dicendole, che auesse fede, che quel segno la sanerebbe: subito si sentì libera della quartana in quel punto, e mai più le tornò. Da due altre infermitadi molto pericolose guerì questa medesima Monaca, già abbandonata da Medici, raccomandandosi alla Santa.

Il Licenziato Ferdinando di Mata, predicatore della S. Chiesa di Siuiglia, aueua vna sorella, chiamata Francesca di Mata, inferma di letargo, e petecchie, che per parer di Medici per essere l'infermità cosi graue, non ne poteua vscire. Raccomandolla di cuore alla santa Madre Teresa di Giesù, della quale egli era molto diuoto, e aueua prouato l'aiuto suo in molte necessità: supplicauala ad essere interceditora appresso di nostro Signore per la sanità di sua sorella. Subito fatta questa orazione, sentì tanta soddisfazione, e concepì tanta fede, che non sarebbe morta, che quantunque sentisse da Medici il contrario, non lo potè credere: e viddesi subito l'effetto della sua confidanza, perche in quel punto l'inferma cominciò a migliorare, e ricuperò la sanita.

Molte Religiose sono guerite da diuerse infermita, raccomandandosi alla santa Madre, e molte altre persone di diuersi stati, come può vedersi nelle informazioni fatte per la sua canonizazione: che se le volessemo por tutte, non finiremmo mai.

Per fine di questo libro mi è parso di porre qui vna lettera del P. Fr. Francesco del Sacramento, Difinitore generale de' Padri Carmelitani Scalzi d'Italia; la quale scrisse essendo Maestro de' Nouizi del Conuento di Pastrana della Congregazione di Spagna, a vn Religioso Scalzo del medesimo Ordine: donde vedrassi lo spirito dell'autore, e l'vtile, che egli sentiua della diuozione di questa santa Madre, ed altri miracoli di lei referiti in essa.

GIESV MARIA.

Remuneri il nostro buon Giesù à Vostra Reuerenza la consolazione, che m'ha recato con la sua lettera, e molto più con le reliquie della nostra santa Madre: che con essa mi furono recapitate: la quale certo è stata per me vna delle maggiori, che abbia mai hauuto in vita mia: talmente, che ne io lo posso dissimulare, ne capisca nel mio cuore la tenerezza, che con esse sentij. Non poteuano capitare in miglior tempo, essendomi capitate la sera del nostro auuocato S. Antonio, acciocche con la diuozione del Santo, e della santa Madre si celebrasse la festa d'amendue con raddoppiata allegrezza, e diuozione, e cosi l'abbiamo celebrata, non come io desideraua, e auerei voluto, ma, credo io, come abbiamo potuto: auerei io voluto poter fare alla santa Madre vna gran festa, e onorarla con vna solenne processione, non solo nel Nouiziato, ma in tutto il mondo: ma per non essere canonizata, ci siamo ristretti a vn non niente, che tale appunto è quel, che diciamo: se bene, per fare in ciò l'obbedienza, che non ci permette più, può essere, che la Santa, la quale fu tanto amica d'obbedire, l'abbia riceuuto in buona parte. L'Oratorio fu molto diuoto, e ben composto: la sera di santo Antonio, nel sermone raccon-

raccontai a' fratelli la grazia, che di nuouo ci aueua fatto il Signore con la venuta delle Reliquie, e che si apparecchiassero per venerarle molto il giorno seguente, e per comunicarsi con maggior feruore, e diuozione nell'oratorio. E cosi essi fecero, e io ho lor detto Messa oggi in detto oratorio, e comunicatoli con molta diuozione: e mentre si diceua la Messa, posemo le Reliquie nell'Altarino, che stà a mano manca dell'altarino, il quale era assai bene addobbato, e ornato, con le sue falcole, e dopò la comunione, e Messa, dissi loro due altre parole della Madre, per accenderli alla diuozione di lei, e affinche con fede, e diuozione s'accostassero a baciare le sue sante Reliquie, il che essi fecero, venendo a vno, a vno, inginocchiandosi, e tenendo gl'Accoliti le candele accese vno da vn lato, e l'altro dall'altro, e stando io in mezzo parato con le Reliquie in mano. Ha operato ciò cotanto ne' fratelli, che credo debba esser loro di gran frutto, e giouamento: la diuozione s'è conosciuta maggiore: i beni dell'anima so io, che si sono aumentati da qualche giorno in qua parte, non solo nella mia, che me la sento migliorata per le orazioni della santa Madre, per la lettura, ed esemplo di lei, ma in quelle de' fratelli, e ne' corpi si sono operate cose marauigliose: le quali non scriuo ora a V. R. perche per anco non ne ho tolto piena informazione, nè vò stendermi in ciò, nè dire, se non quello, che sarà la pura verità: farollo, quando intenda, che conuenga, e sarommi meglio informata di quanto ho cominciato a sapere. Scordaimi di dire, che dopò che l'ebbemo venerate tutti cantammo vn Te Deum laudamus, per ringraziare il Signore delle grazie fatte a la santa Madre, e a noi in farci auere le Reliquie di lei, e questa sera ho fatto vn poco di ragionamento delle sue virtù, perche la mattina non vi fu tempo, e dissi loro, che componessero versi in lode della Madre, e promisi premii d'Agnus Dei, Messe, orazioni, &c. a quelli, che li faranno meglio, e li dobbiamo leggere Domenica. Con questo credo, che sieno rimasti li fratelli molto diuoti della nostra santa Madre, e con proponimenti grandi d'esserne in tutta la vita, e d imitarla nelle sue virtù, onde spero, che N.S. sarà molto glorificato, e la nostra Sãta onorata, e i fratelli assai profittati. E seguitando in vn'altra lettera dice:

Il tutto credo, che ordinerà il Signore, in maniera tale, che la vegnamo presto a recitare, e penso di non morire, che prima non predichi le lodi di lei: imperòche veggo, che N.S. si affretta tanto in onorarla ogni dì con miracoli, che mi dà a diuedere, che presto voglia, che da tutti sia pubblicamente onorata. Non so se io ne scrissi a V.R. vna scrittami dal P. Diffinitore fra' Giouanni di Giesù Maria: il quale mandandomi vn poco di carne di lei, mi disse, che pochi giorni prima vna certa persona in Madrid prese quella stessa carne, e volendo diuiderla con vn coltello, con certa irreuerenza, e indiuozione, n'vscì vna gocciola di sangue: con che quella tal persona rimase spaurita, compunta, pentita, e diuota della Santa. Io medesimo diedi a fiutare questa stessa Reliquia a vno, che era molto diuoto della Santa, e non aueua odorato, nè l'aueua hauuto per gran tempo, e glie lo restituì il Signore, e oggi di l'ha. Ha leuato il dolore de' denti sensibilmente ponendo la borsetta in cui la tengo, sopra la mascella: e affinche si vedesse, che ciò operaua quello, che vi era dentro, in leuar via la borsa: tornaua il dolore: questo sperimentò vn Frate professo di questo Nouiziato. Molte altre indisposizioni di corpo sono state curate, ma più credo, che sieno state quelle dell'anima: perche dopo che cominciò in questo Niuiziato la diuozione di questa Santa, vi è insieme cresciuta la virtù, il feruore, il silenzio, l'orazione, e il profitto in ogni cosa: ed io vi ho veduto molti stati, e molte mutazioni di buono, e di malo, e di non cosi buono: ma non vi ho mai veduto tanti, ne cosi buonissimi naturali, e nel sopranaturale migliori: questi sono solo nouizii, senza i professi di fresco. Tutto questo è auuenuto in questo Nouiziato, credo io, per la diuozione alla santa Madre, e al glorioso san Gioseffo, di cui facciamo commemorazione dopò il sub tuum præsidium *della sera con le medesime falcole, e grauità, che alla Vergine sua sposa. Questo è parte di quello, che io promisi scriuere a vostra Reuerenza quando ne fosse stato più certificato: So dir di me, che quantunque io ne sia poco diuoto, dopoi, che freddamente mi raccomando a lei ne' miei dubbij, e necessità, e dopoi che leggo le sue virtù e vita, sento in me molta nouità in molte cose, nella negazione della mia volontà, e risegnazione nella diuina, che se bene fu in ciò molti mancamenti, e non finisco mai di volere*

lere tutto . e solo quello, che vuole Iddio; sono però, al parer mio, meno ora in numero dell'altre volte, e ho desiderij che sieno molto meno. Sentomi anche fauorito nel gouerno de' fratelli, nel quale fammi Iddio grazia, che io faccia manco errori, che per l'adietro, scuoprendomi quelli, che altre voltre ho fatti, e dichiarandomi li inconuenienti, e li frutti, che si trouano ne' mezzi, che mi si offrono, e il vedere in me qualche profitto in queste cose, dapoi in qua, che le domando tutte alla S. Madre, mi fa desiderare di esserle molto più diuoto, e fidel figliuolo da qui auanti: perche intendo, che se ora con esserle io molto ingrato, e indeuoto mi fauorisce tanto; più mi fauorirà, se io prouerò di venir migliore. Souuienmi ora vna cosa, la quale mi raccontò il fratello Procurator del Diserto essergli occorsa in certa casa di Monache nostre. Aueua la superiora comandato a vna non so che che ella non l'aurebbe voluto: e calando questa per vna scala malinconica, e mormorando, o lamentandosi interiormente, le apparue la S. Madre, e le disse: E l'obbedienza figliuola? Due altre stauano scriuendo in tempo di silenzio, e tal'ora doueuano parlare qualche paroletta non necessaria, e alzando gl'occhi a vn ritratto della S. Madre, il quale era in quella stanza, lo viddero co'l dito alla bocca, riprendendo con quello il loro poco silenzio.

Con questo dò fine alla storia della tua serua, Signore delle grandezze, e marauiglie nella quale l'intenzion mia è stata dimostrare al mondo le opere grandi della vostra destra, e il premio, e guiderdone eterno, con cui pagate li trauagli temporali de' vostri santi.

Ma che è, Signore, quello, che in fino a qui ho detto, a comparazione di quello, che della vostra serua puo dirsi? Poiche in verità auuenga ch'io parlassi con lingue di huomini, e d'Angeli, non potrei arriuare a dare a giusta lode, che la vostra diletta merita. Perche fu, Signore, come voi meglio sapete, in ogni cosa eminentissima simile a quel vero Israelita, in cui non potè mai trouarsi inganno. Scelta dalla vostra mano per essere Maestra, e Dottoressa delle vostre strade: e affinche nella luce de' libri di lei vedessemo la vostra luce. Questa è l'amante de' suoi fratelli, poiche per la salute e rimedio loro con sì gran fatiche diede principio a tanti Monasteri, l'oficio de' quali è placare giorno, e notte la vostra ira, e inuocare sopra il mondo la vostra misericordia. E vaso vostro prezioso, e veramente ammirabile opera della vostra destra. Donna forte stampata a gusto del vostro cuore. Non so finire di raccontare le grandezze, e marauiglie, che voi fate in questa Santa: poiche volendo dar fine a questa storia, pare che di nuouo incominci. Supplisca, Signore, la vostra verità in chi leggerà ciò, la fiacchezza della mia penna, che con questo resterò contentissimo.

E voi, Madre santa, la quale fra li Santi eletti da Dio ha molti anni, che l'anima mia vi riuerisce cō grā diuozione, ed esclama dal profondo del mio cuore in questa valle di miserie, ascoltate vna volta i prieghi del vostro antico seruo, e non vi scordate ora, che sete in gloria, di chi in altro tempo aueste per compagno, e per consolatore ne' vostri trauagli. Ricordateui pietosa Madre mia, di quest'anima nuda d'ogni virtù, e grazia, inuolta nelle tentazioni, e ne lacci di questa vita. Vi supplico quanto più posso, che co' vostri potenti meriti, e orazioni restiate seruita d'impetrarmi la salute, e vita spirituale, e quelli eterni beni, per cui sempre sospiro. Ben so certo, che potete: confido nella gran carità, che vorrete. Spero nella immensa misericordia del Saluatore, che con S. M. farete, quanto vorrete. Confido nella parola, che vi diede in vita, che non vi negherà niente in morte.

Ho proccurato di perpetuare fra' mortali la memoria vostra, facendo quanto ho potuto, perche nè il tempo la scancelli, nè con l'età venga meno, nè co' secoli si perda scriuendo in seruizio vostro questo libro, acciòche douunque arriuaranno le mie parole, vengano l'opere vostre a notizia di chi lo leggerà. Supplicoui ad aiutar me, e tutti gl'huomini, e a farci trouar in voi vero fauore appresso Iddio, poiche sete veramente sua, l'onore, e laude di cui sieno conosciuti per tutti li secoli de' secoli Amen.

LAVS DEO.

Errori da emendarsi.

pag.	col.	lin.	errori	correzione.
1	1	45	che quello	da quello
7	1	2	esaminb	esamina
10	1	29	lni	lei
--	-	30	E più a basso	più a basso
13	2	18	breue	breui
--	-	49	lnnga	lungo
34	1	39	considersil	diffondersi
57	1	3	discoros	discorso.
62	2	14	chiaramente	chiamare
67	1	14	il Signore la	il Signore le
68	2	22	Lampedina	Lampanina
69	1	12	quale	questa
71	1	40	auto	hauuto
72	1	49	se bene l'anima	se ben par che la sēta l'anima
74	1	28	di se, che se	di se in quel tē-po, di maniera,
76	1	33	e per	per
77	1	32	di fare	che fosse
80	1	6	aia	anima
81	2	21	presezza	presenza
72	2	33	oolazione	colazione
85	2	51	fos	fosse
86	1	51	eio	era
87	2	14	ricente	rimase
--	-	26	l'inletto	l'intelletto
95	1	5	non di	di non
97	1	40	morali	mortali
98	2	46	offertasi	offerissi
99	1	1	negasse, e neglielo	pregasse, e gliel lo
101	2	47	vedere	credere
103	1	4	secreto	seruito
104	2	48	mandassero	comandassero
105	2	24	ma	mai
108	1	40	tornarono	torneranno
110	2	22	por	porre
		46	state	stato
114	2	37	che a sono	a chi sono
126	1	44	di che	dice
131	1	18	e a lei: non	e a lei non
		21	per e seguirle	per esercitarle
		49	conueniuale	conuentuale
	2	34	come a più	come più
		58	stampate	stampato.
132	2	44	cominia	comincia
135	1	2	abbracciarle	abbracciarlo
139	2	2	che a	che è
141	2	44	che quegli	e quegli che
142	1	1	nell'anima	risplendeua nel l'anima
143	1	48	puale ellla	quale ella
	2	43	perdere	prendere
146	1	4	veniuane	veniuano
	2	8	e seguitare	a seguitare

pag.	col.	lin.	errori	correzione.
150	2	11	case	cose
		12	pa,ue	parue
154	1	17	modo	mondo
		50	glie	gli
157	1	18	ossi	orsi
	2	7	cotanto	contento
158	1	26	Partij	Partì
	2	34	terza	terra
159	1	46	riceuendola	ricercandola
160	2	31	vnite	vinse
165	1	23	e amendui	amendue
	2	29	scriue	scriuere
167	1	19	penitenza	presenza
170	1	5	e al rob	e la roba
175	1	7	primi escaloni	primi scaloni
		17	altri	altrni
178	2	8	al Prouinciale	il Prouinciale
181	2	31	gozzalia	gozzaglia
181	1	24	tanti i danni	tanti danni
198	1	43	la mattina a 21. ore	leua la mattina
203	1	23	parole	parerle
	2	21	con lei	che con lei
204	2	40	la prometteua	le permetteua
206	2	43	danno	dauano
213	1	21	lignaggio	linguaggio
219	2	48	rutto	tatto
239	2	35	le le parsi	e le parti
		39	pensa	pensar
247	1	16	capo	corpo
249	2	8	con lei	colei
251	1	10	elli	ella
254	2	40	scrinesse	scrisse
254	2	23	queste	a queste
		37	qualuoglia	qualsiuoglia
259	1	23	triste	trista
	2	42	alterezza	altezza
262	1	38	e a considererea	e considererà
269	1	50	molto	motto
271	2	10	de	del
272	2	29	archi	occhi
		50	a qualche	qualche
279	2	5	considerare	confidare
285	2	37	con entrata	senz'entrata
286	1	38	che ei	che si
299	1	7	Maesta	Maestra
303	2	25	scritto	scritte
304	1	5	doueuano	doueranno
	2	12	Quanti	Auanti
		15	coumessi	commessi
308	2	41	opposti	opposto
309	1	42	mezzo, ne	mezzo, che ne
339	1	31	muoueuano	nuocono
345	1	15	morissemo	morissero
348	1	11	rontoni	tentoni.

Si troueranno, errori di lettere scambiate, parole repetite, e simili, mà per essere di poco momento si sono lasciate alla discrezione del prudente Lettore.

Registro.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z. Aa.

Tutti sono Duerni.



IN ROMA, Per Andrea Fei, MDCXXIII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.


IHS